Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
... L. 16 - 8.50 4.50
... » 34 - 17 - 9 -
Un numero del Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Arretrati contano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza Calderini N. 6
Telefoni interurbani numeri 7, 40, 14-32
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

1916 — B 2104

... pagina ... centesimi, dir. A. ... cl colonna L. 0,75. Pagina di Vendite Commerciali, divisa in 12 colonne L. 2 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nelle rubriche matrimoniali L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo col. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Sabato 1 Aprile — 1916 — Sabato 1 Aprile — Numero 92

Asquith è giunto a Roma

La simpatica accoglienza della popolazione

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

L'accoglienza di Roma

ROMA 31, sera (T. S.) — Eravamo lieti profeti, prevedendo cordiali accoglienze al signor Asquith, rappresentante in terra nostra, ed in una ora storica come l'attuale, della vecchia e gloriosa Inghilterra, secolare amica nostra, in tempi lieti e tristi.

Il premier inglese deve essersi sentito commosso, mettendo piede in Roma; poichè oggi Roma splendeva di incomparabile fulgore primaverile ed una massa profonda di popolo era accorsa a salutare, in nome del nostro paese, l'ospite insigne. Furono, quindi, accoglienze degne, composte e vibranti, come si conviene al momento, e perciò ancora più grandiose e significative.

Quale prova migliore potevano offrire al mondo le potenze della Quadruplice della loro unità infrangibile, se non queste semplici e spontanee manifestazioni del popolo, a Londra, a Parigi, a Roma, intorno agli uomini rappresentativi dell'alleanza? Non sono espressioni retoriche, non sono feste queste cui assistiamo: l'ora non consente la gioia. Sono le espressioni sincere di una volontà che non ha più confini. Mentre si combatte e si muore sull'immenso campo di battaglia, i popoli aggrediti riaffermano il loro proposito incrollabile di continuare nella lotta sino a che la sconfitta del nemico comune non garantisce una pace vera al mondo. E' davvero consolante e sorprendente che, dopo venti mesi di lotta feroce, l'Europa civile possa esprimere ancora dal proprio seno tanta mirabile energia, tanta saldezza d'animi, tanto vigore di calma. E' come se la lotta cominciasse oggi. E forse oggi comincia davvero, poichè da oggi solo l'unità, tanto auspicata, degli spiriti e delle risorse, è un fatto compiuto fra le nazioni alleate. Si inizia, dunque, il periodo decisivo. E noi tutti, fortunatamente, siamo pronti.

Il signor Asquith a Roma continua, in collaborazione cogli alleati, l'opera iniziata a Parigi. Nulla è permesso indagare dei particolari di questa opera; crediamo, però, sia lecito accennare, come del resto abbiamo già fatto, che i problemi orientali, oltrechè le questioni economiche, sulle quali si è al lungo discusso, faranno parte delle fatiche diplomatiche di questi giorni. E noi crediamo anzi che se, come si annunzia, il signor Asquith verrà ricevuto in udienza da Benedetto XV, uno degli argomenti della conversazione, se non il principale, sarà senza dubbio dato dalla situazione in Oriente e dai grandi interessi morali, politici, religiosi che essa comprende. Ma noi non vogliamo entrare a discutere di ciò che non conosciamo, se non per le voci che corrono e che non possono essere controllate. Quello che, in genere, pensiamo, in proposito, abbiamo detto a varie riprese ed anche ultimamente trattando del problema balcanico in relazione al possesso di Costantinopoli e degli Stretti. Ciò che preme oggi è che tutto quanto si fa abbia per oggetto una maggiore unione di tutte le forze, militari e morali, in vista di una pressima, immancabile vittoria.

Cronaca dell'arrivo

LA 31, sera. — L'arrivo del primo ro inglese ha destato un vivo in- e nella cittadinanza romana e la tienza che il signor Asquith ha ri- o in Roma è stata sinceramente e tento entusiastica, quanto spon-

splendida giornata primaverile ha to il concorso della folla, che ha duciato ed affluire nei piazzale del- zione ferroviaria di Termini e lon- tio il percorso da Piazza dei Cin- nio alla ambasciata inglese presso Pia, assai prima dell'ora in cui no recarsi l'ospite gradito era at-

oco a poco la folla si è venuta ad- ndo alle spalle delle truppe e dei ni di carabinieri e guardie; cosic- erso le 15 non meno di 50.000 per- rano schierate nella piazza e nel- ad attendere il passaggio dei cor- Gli applausi sono stati calorosi, con- generali; l'ordine veramente per- hè, nonostante le difficoltà e in punto l'impossibilità della cir- ne.

ressione provata dal sig. Asquith indubbiamente ottima, ed egli casso di ripeterlo coi nostri di Governo e coll'ambasciatore

ta di Roma al capo del governo Grande Potenza alleata è stato ma-

ecedono per ordine. I primi arrivare sono stati gli on. mino, seguiti subito dopo ; Martini, Corsi, Zu- ano, Cavasola, Riccio, Raineri, Caffelli, dei sottosegre- Rossini, De Como, Celo- a, Elia, Chimienti, nti; il generale Del- per le munizioni, il De Ma marchese Imperia- re a Londra, sir Rood, ch segretario Geor- lounsey de nti; Marini sciata inglese, il il generale dante il corpo di , il prefetto Aphel, il sin-

daco Colonna, i deputati Talamo, Federzoni, Gallenga, Bevione e altri.

Alle 15,10 il capo stazione comm. Pettinelli avverte che è segnalato il treno speciale di Asquith e cinque minuti dopo, mentre l'on. Salandra e le altre autorità escono sul marciapiede interno, il treno entra lentamente in stazione. Asquith è nella terza vettura salone.

Non appena il treno si ferma vediamo aprirsi lo sportello della vettura salon. Ne scende subito Asquith col cilindro in mano. L'on. Salandra gli si fa incontro e i due primi ministri si stringono cordialmente la mano, scambiando alcune parole in francese.

Dietro Asquith scendono frattanto: il signor Abeirne del *Foreign Office*, il colonnello Harkey del War Office e il signor Bombem Carter, segretario particolare del ministro. Dopo Salandra è l'on. Sonnino che scambia i saluti con Asquith. Poi avvengono le presentazioni. L'on. Salandra presenta prima l'on. Orlando, poi l'on. Martini, l'on. Zupelli e gli altri ministri; indi i sottosegretari di Stato e poi le altre autorità. Per tutti il primo ministro inglese ha un sorriso e una parola. Col marchese Imperiali, si trattiene qualche minuto e lo stesso fa col comandante la missione inglese per l'Adriatico che, come è noto, è da molto tempo a Roma. Poi Asquith presenta a sua volta i personaggi del suo seguito.

Alle 15,30 l'on. Celesia appare su la porta esterna della saletta reale. Subito si avanza l'automobile del Presidente del Consiglio, ed ecco Asquith e Salandra. I presenti acclamano calorosamente; viva l'Inghilterra, viva Asquith, viva l'Italia! Gli applausi hanno una eco grandiosa nella folla che è dietro i cordoni e comincia a battere le mani ed agitare i cappelli, gridando: Viva l'Inghilterra! Mentre la truppa schierata presenta le armi.

Asquith ringrazia e saluta. Ma la dimostrazione non cessa. In alcuni punti la folla ha rotto i cordoni, ed ha circondato l'automobile, obbligandola ad arrestarsi. Sotto la scuola normale femminile Regina Margherita, la dimostrazione assunse un carattere quanto mai simpatico e commovente. Tutte le allieve dell'istituto, che gremivano le finestre del fabbricato, e che si assiepavano dinnanzi al portone e lungo il viale che lo costeggia, hanno improvvisato una simpaticissima dimostrazione, piena di entusiasmo, e vibrante, di patriottismo, al grido di: Viva l'Inghilterra, viva Asquith, viva gli eserciti della Quadruplice! La folla enorme da Piazza della Stazione, si è riversata per Via XX Settembre. Dinnanzi all'ambasciata un cordone di carabinieri tiene sgombero un piccolo spazio. Tutt'intorno la folla si accalca e risuonano le grida di: Viva l'Inghilterra, abbasso la Germania, evviva l'Italia!

Sono circa 30 mila persone che si accalcano e sperano vedere Asquith al balcone. Infatti poco dopo il finestrone si apre e prima l'ambasciatore sir. Rennel Rood, poi lady Rood e finalmente Asquith si presentano al pubblico. Le grida raddoppiano. Il primo ministro inglese gira sorridendo fra la folla lo sguardo, mentre il sole fa come scintillare i suoi folti, lunghi capelli bianchi. Lady Rood agita la mano in segno di saluto, mentre Asquith si ritira, e viene esposta la bandiera inglese. Un nuovo grande applauso e grida di evviva si levano di nuovo. Asquith, Rennel Rood e lady Rood, la figlia gentile dell'ambasciatore, si presentano di nuovo al balcone. Asquith fa cenno di parlare e la folla tace un istante.

«Italiani! — egli dice in inglese — noi siamo qui per la vittoria della Giustizia e del Diritto. Viva l'Italia!».

La folla erompe di nuovo in grida di: Viva l'Inghilterra, viva l'Italia. Poi a poco a poco comincia a diradare.

La visita al Quirinale

Alle 15,30 le signore della colonia inglese hanno offerto nel grande salone dell'*Hotel Continental*, decorato con bandiere italiane e inglesi, un thè agli ufficiali e soldati inglesi ora presenti in Roma e in procinto di ripartire. L'orchestra dell'*Hotel* eseguì inni italiani e inglesi accolti da grandi applausi anche dalla folla che si era adunata fuori dall'*Hotel* e che improvvisò ai soldati inglesi una simpatica dimostrazione.

Oggi poco prima delle ore 17 il primo ministro signor Asquith è giunto in automobile accompagnato dall'ambasciatore inglese Rennel Rood al Quirinale ove è stato ricevuto alle ore 17 da S. M. la Regina; alle ore 17,30 dal luogotenente generale duca Tommaso di Genova; alle 18 il signor Asquith con l'ambasciatore brittannico si è recato a Palazzo Margherita dove è stato ricevuto dalla Regina Madre.

La colazione all'"Excelsior"

La colazione offerta all'*Hotel Excelsior* dal Presidente del Consiglio in onore del primo ministro inglese avrà un carattere eminentemente parlamentare. Il Primo ministro inglese come è noto è anche *leader* della Camera dei Comuni. Vi saranno perciò invitati oltre i ministri ed i sottosegretari, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati al completo, nonchè tutti gli ex ministri. L'on. Marcora è però da due giorni indisposto. Egli infatti non ha abbandonato Roma in questo breve periodo di sospensione dei lavori parlamentari.

L'on. Salandra ha scelto il grande salone dell'*Excelsior* per la colazione in onore del signor Asquith per avere modo di estendere gli inviti al maggior numero possibile di parlamentari, ed ha esteso l'invito a tutti gli ex ministri. Tra questi è compreso l'on. Giolitti. Altro criterio non è stato possibile seguire perchè sarebbe stato molto difficile non urtare suscettibilità e non provocare malumori. Il ministro degli esteri inglese non ha accompagnato il signor Asquith, perchè malato alquanto gravemente agli occhi. Lord Kitchener non è venuto perchè fu già a Roma di recente. Lord Kitchener ha stretto personale amicizia e intimità col generale Cadorna, ed i due capi degli eserciti alleati si sono perfettamente intesi su ogni questione di carattere militare. L'accordo anche sotto questo punto di vista è completo e se ne vedranno presto gli effetti.

Gli altri prossimi incontri

Il ministro inglese delle comunicazioni Lloyd George sarà a Roma verso la fine di aprile e si incontrerà qui col sottosegretario di Stato francese Thomas per una conferenza in materia di munizionamento, alla quale si crede interverrà anche il nostro generale Dallolio. Non è ancora deciso se il ministro degli esteri on. Sonnino farà dichiarazioni al Parlamento alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. In ogni caso esse non saranno sostanzialmente diverse dal comunicato ufficiale sui risultati del convegno di Parigi che fu redatto in pieno accordo dagli on. Briand e dallo stesso on. Sonnino. Nei circoli competenti si dice che essendosi raggiunto perfettamente l'accordo a Parigi su tutte le questioni ancora controverse la visita in Italia di Asquith ha il prevalente significato di una visita di cortesia intesa a dimostrare ed insaldare i vincoli di sincera, intima, schietta e proficua amicizia che legano l'Inghilterra all'Italia e l'alta considerazione in cui l'Inghilterra tiene l'amicizia coll'Italia di cui apprezza il grandissimo valore al trionfo della causa della Quadruplice. C'è chi naturalmente non esclude che la visita abbia anche un'alta importanza politica per l'attuazione dei deliberati di Parigi.

Asquith dal Papa

Domattina Asquith sarà ricevuto in forma ufficiale dal Pontefice. Il primo ministro inglese sarà accompagnato da sir Howard ministro di Inghilterra presso la Santa Sede.

La risposta del Governo greco

alla nota della Quadruplice

ROMA 31, sera — Mandano da Atene che il Governo greco ha consegnato ai rappresentanti della Quadruplice la risposta al memoriale sull'occupazione dell'Epiro. Si afferma che tale risposta non aggiunge nulla alle spiegazioni già date nel dicembre 1915 al momento dell'occupazione e cioè che il Governo greco si è trovato nell'opportunità di procedere a quella occupazione per motivi unicamente di ordine pubblico ed amministrativo dato le condizioni precarie del paese. Ed in questo punto vitale il Governo greco dichiara di mantenere ancora quest'occupazione. Ieri vi abbiamo già illustrata l'inconsistenza di queste ragioni del Governo greco. Il Gabinetto greco poi mantiene un significante silenzio e non dà che spiegazioni evasive ed inconcludenti su quella parte del memoriale delle potenze che era più importante e che si riferiva alla questione della elezione dei deputati epiroti, elezione che, come si ricorderà, il Governo aveva preventivamente assicurata che non sarebbe stata indetta e che invece poi non fu soltanto fatta, ma è stata anche condotta fino alle ultime conseguenze con la ammissione alla Camera dei deputati eletti e col pieno esercizio del loro mandato politico e di controllo parlamentare sul Governo col riconoscimento del Governo stesso.

Altre notizie giunte alla «Tribuna» riferiscono che la deliberazione di lasciare in congedo circa un terzo delle truppe greche pare sia solo un provvedimento di ordine economico per il «deficit» che presentano i due bilanci 1914 e 1915 e che si annunzia più grave per il 1916. Il Governo tenta con un prestito di 150 milioni presso l'Intesa di scongiurare la crisi del bilancio e congeda le truppe, ciò che non avrebbe l'aria di una smobilitazione. Secondo i circoli bene informati il provvedimento del congedo non ha connessione con la politica di ordine generale. Le truppe dopo un allenamento di otto mesi circa hanno già ripreso l'efficenza e possono quindi rifarsi delle lunghe fatiche delle esercitazioni. Il successo del prestito dipenderebbe dall'orientamento politico della Grecia che persiste nella inflessibile neutralità. Sulle operazioni in Macedonia corrono molte voci. La scaramuccie franco-tedesche maschererebbero un assaggio per un attacco? Da serio personaggio venuto a Salonicco, si apprende che nei circoli competenti non si crede ad una azione dei bulgari-tedeschi.

Per la sorveglianza degli stranieri in Italia

ROMA 31, sera. — E' stato dalle autorità prefettizie rammentato a tutti gli albergatori, proprietari di pensioni ed a tutti coloro che sotto qualsiasi forma danno alloggio, l'obbligo che loro incombe di tener costantemente esposto nei locali il cartello recentemente rinnovato a cura dello Stato che disciplina la permanenza degli stranieri in Italia giusta il decreto luogotenenziale 2 maggio 1915, prorogato con altro decreto del 23 dicembre successivo. Le autorità hanno poi ricevuto istruzioni tassative per la più scrupolosa sorveglianza. In proposito quotidianamente vengono eseguite delle ispezioni da agenti appositamente incaricati.

L'accanita ripresa della lotta a Verdun

Il valore della brigata "Acqui" nell'ultima battaglia del Carso

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 310

31 MARZO 1916

In valle di Daone, il giorno 29, scontro di piccoli riparti sulle pendici di monte Melino. Il nemico, respinto e fugato, abbandonò armi e munizioni.

In valle Sugana, le nostre artiglierie dispersero una colonna di carreggio in marcia da Colceranica verso Caldonazzo.

Sono segnalate efficaci azioni della nostra artiglieria: nell'alto Cordevole contro baraccamenti alla testata di rio Selvazza; nell'alto Boite, contro truppe nemiche nei pressi di Som Pauses, a nord ovest di Podestagno.

Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, azioni intermittenti delle artiglierie, ostacolate da dirotta pioggia.

Maggiori particolari intorno al successo delle nostre armi a est di Selz mettono in luce la bella condotta della Brigata «Acqui». Il giorno 27, con vigoroso sbalzo offensivo, essa espugnava un tratto di circa 50 metri di un esteso e munito trinceramento nemico. Rigettati violenti contrattacchi dell'avversario le valorose truppe risolute a espugnare a ogni costo l'intero trinceramento, vi riuscirono nel pomeriggio del 29, dopo tre giorni di lotta aspra e continua, facendo numerosi prigionieri e ricco bottino di armi. Firmato: CADORNA

NEI BALCANI

Le operazioni del mese di marzo intorno a Salonicco

PARIGI 31, matt. — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente durante il mese di marzo, dice:*

«I primi giorni di marzo furono contrassegnati da calma completa alla frontiera greca.

Il 13 marzo essendosi constatata una certa attività di pattuglie tedesche, le forze francesi si avanzarono verso la frontiera a sud di Gheurgheli. Il 16 un distaccamento nemico si installò nel villaggio greco di Macukovo, ma ne fu cacciato all'indomani dai nostri elementi avanzati.

Il 19 uno Zeppelin lanciò alcune bombe sulla rada di Karaburna ove erano ancorate numerose navi; nessun danno.

Il 20 le nostre artiglierie bombardò accampamenti nemici presso la frontiera e 24 apparecchi lanciarono numerose granate sugli accampamenti nemici a Volovo (a ovest del lago di Doiran). Durante queste operazioni uno dei nostri piloti colpito da un proiettile cadde nel lago di Doiran. Un altro fu obbligato ad atterrare ma potè rientrare nelle nostre linee dopo avere incendiato l'apparecchio.

Il 25 un combattimento fra un Fokker e uno dei nostri aeroplani terminò nello stesso modo, con l'atterramento forzato in seguito a incendio dell'aeroplano. In cambio un Albatros fu abbattuto da uno dei nostri piloti. Nello stesso giorno una nostra squadriglia lanciò proiettili sull'accampamento nemico a Podgoritza.

Il 27 forze rilevanti di cavalleria inglese s'installarono in prossimità dei nostri distaccamenti avanzati. Il 28 Salonicco fu bombardata da una squadriglia aerea: 20 borghesi greci furono uccisi e 35 feriti. I nostri aeroplani lanciati all'inseguimento del nemico abbatterono tre apparecchi nemici.

Il 29 un reparto di cavalleria francese entrò a contatto con le truppe nemiche nel territorio ellenico fra Gheurgheli e Doiran. I tedeschi furono messi in fuga.

Lungo tutta la frontiera l'artiglieria tedesca spiegò una attività abbastanza grande. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

I francesi abbandonano Malancourt

dopo valorosissima resistenza

PARIGI 31, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne abbiamo respinto due attacchi a colpi di granate diretti sulle posizioni a nord di Avocourt.

Ad ovest della Mosa il bombardamento di Malancourt ha raddoppiato di violenza. Durante la notte i tedeschi hanno lanciato una serie di attacchi in massa sboccando insieme da tre parti sul villaggio che formava un saliente avanzato della nostra linea e che era occupato da un nostro battaglione d'avamposti. Dopo lotta accanita che è durata tutta la notte ed è costata al nemico sacrifici considerevoli le nostre truppe hanno sgombrato il villaggio in rovina del quale teniamo gli sbocchi.

Ad est della Mosa notte calma in Woevre. I tedeschi hanno tentato a tre riprese di tagliarci un'opera ad est di Haudiomont. Tutti i loro tentativi sono stati respinti.

Sul resto del fronte nessuno avvenimento importante da segnalare.

(Stefani)

La versione tedesca

BASILEA 31, notte. — Si ha da Berlino (ufficiale):

In parecchi settori del fronte il tempo sereno permise a entrambe le artiglierie di spiegare grande attività. Ad ovest della Mosa il villaggio di Malancourt con le installazioni fortificate francesi contigue ai due lati fu preso d'assalto. Facemmo prigionieri 8 ufficiali e 322 soldati. Sulla riva orientale del fiume la situazione è invariata. Piccoli combattimenti ravvicinati sulle trincee francesi e sulla fortezza di Douaumont.

Gli inglesi perdettero durante combattimenti aerei nella regione d'Arras tre aeroplani: due aviatori rimasero uccisi.

Il quotidiano commento ufficiale

ai falliti attacchi tedeschi d'ieri

PARIGI 31, matt. — *Dinanzi a Verdun si svolse una furiosa battaglia. La giornata di ieri è stata contrassegnata da due azioni distinte ugualmente violente ed ugualmente vane.*

Ad ovest della Mosa nella parte del fronte che forma un saliente nelle nostre linee, i tedeschi si ostinano contro la punta sud est del bosco di Avocourt da cui sono riusciti il 30 corrente a sloggiare i nostri soldati ricoprendoli di liquidi infiammabili, e che le truppe francesi dopo un violento corpo a corpo sono pervenute a rioccupare la mattina del 29. Durante la stessa giornata i tedeschi hanno lanciato quattro successivi contrattacchi che sono stati tutti infranti e che hanno loro causato forti perdite. Nella notte i tedeschi hanno di nuovo tentato di riprendere le posizioni perdute, ma inutilmente.

Ripetute volte essi sono tornati alla carica senza ottenere maggior successo. Nei loro replicati tentativi sono stati completamente respinti dai nostri tiri di sbarramento, dai nostri fuochi combinati di mitragliatrici e di fanteria ed hanno lasciato sul terreno mucchi di morti specialmente dinnanzi al Réduit di Avocourt fortemente organizzato come blockaus sul quale si sono particolarmente accaniti. Finalmente hanno dovuto abbandonare tutto il terreno conquistato e così la nostra linea si trova vantaggiosamente rettificata poichè allontana la minaccia del nemico contro la quota 304 che non pare sia vicina ad esserci tolta malgrado il vivo desiderio dell'avversario.

Non essendo riusciti sulla riva sinistra i tedeschi, secondo la loro abitudine, hanno cercato un successo altrove e cioè sulla linea destra. Essi hanno fatto attaccare le nostre posizioni nelle vicinanze del forte di Douaumont da una massa imponente che si proponeva di aprirsi il passaggio col lancio di liquidi infiammabili, ma la barbarie dei suoi mezzi non ha avuto ragione del valore dei nostri intrepidi fantaccini. Il secondo ritorno offensivo che il nemico ha tentato poco dopo sullo stesso punto non è riuscito che ad aumentare in modo notevole il totale dei sacrifici che aveva già dovuto consentire senza successo.

Tali sono i resultati della giornata: doppio insuccesso dei tedeschi e tanto più grave in quanto che succede ad una lunga preparazione. Le nostre valorose truppe con l'efficace concorso delle nostre batterie sbarrano la strada ad ogni tentativo di progresso avversario da qualunque lato si manifesti.

Da tali avvenimenti si possono trarre due confortanti conclusioni: anzitutto la combattività delle nostre truppe non ha subito alcun pregiudizio mentre si è indebolita nei nostri nemici; inoltre gli assalti successivi dei tedeschi così laboriosamente e lungamente preparati sono ormai invariabilmente votati all'insuccesso perchè non hanno più forzatamente il carattere di una sorpresa. (Stefani)

Il bollettino britannico

Scaramucce a Saint Eloi e Boesinghe

LONDRA 31, sera. — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico occidentale dice: «Oggi l'artiglieria fu attiva a nord di Souchez e a sud di Saint Eloi e nei paraggi di Wieltje e Boesinghe.*

Granatieri tedeschi riuscirono a raggiungere una escavazione a est di Saint Eloi.

A sud di Boesinghe dopo un bombardamento un piccolo distaccamento tedesco tentò di uscire dalle trincee ma fu immediatamente respinto dal nostro fuoco. Un nostro aeroplano non è rientrato».

Due aeroplani stranieri

bombardano una città svizzera

Si ordina un'inchiesta

BERNA 31, matt. — *Un comunicato ufficiale dice: Stamane alle ore 5, due aeroplani esteri la cui nazionalità non è ancora accertata volarono sopra Porrentruy e lanciarono cinque bombe sulla città senza tuttavia cagionare gran danno. E' stata aperta una inchiesta.*

Fra russi e austro-tedeschi

Vivaci duelli d'artiglieria

Aeroplano tedesco abbattuto

PIETROGRADO 30, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga i tedeschi hanno fatto raffiche di fuoco contro la testa di ponte di Ixkul. Nel settore di Jakobstadt il nemico ha bombardato violentemente i dintorni del villaggio di Epukn a sud-est di Augustinhoff. Il nemico ha poi intrapreso un attacco ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Gli elementi nemici che si avanzavano nella regione del fiume Oldenveitz sono stati respinti oltre il fiume.

Sotto Dwinsk vi è stato fuoco dalle due parti. A sud della regione di Dwinsk vi è stato qualche vivo fuoco di fucileria e di artiglieria. Un attacco nemico a sud della borgata di Vidzy è stato respinto dal nostro fuoco.

Ad ovest del lago di Narocz un aggruppamento nemico nelle trincee a sud del villaggio di Mokritza è stato disperso dal nostro fuoco nella regione del canale di Oginsky.

Vivo cannoneggiamento a sud del Pripjet. In Galizia vi è stato fuoco da ambe le parti e si sono verificati scontri di esploratori. Il nostro fuoco di fucileria ha colpito un aeroplano nemico il quale è caduto nella regione di Trembiova. Due aviatori, un capitano ed un tenente, sono stati fatti prigionieri. Su tutto il fronte continua il disgelo. (Stefani)

IN ARMENIA

Successi russi sul litorale

e avanzata nell'interno

PIETROGRADO 31, matt. — *Durante i combattimenti sul fronte del litorale abbiamo fatto prigionieri dieci ufficiali e quasi quattrocento ascari appartenenti ad un reggimento turco che prese parte ai combattimenti nella penisola di Gallipoli. I prigionieri attestano che quel reggimento è comandato da un ufficiale tedesco.*

Nella regione a nord ovest della città Mouch le nostre truppe dopo aver sloggiato il nemico dalle sue posizioni hanno occupato il convento di Sourbe Karapet Tchnankt Kilissou. (Stefani)

Il bollettino turco

Cannoneggiamento negli stretti

BASILEA 31, matt. — *Si ha da Costantinopoli: «Alcune controtorpediniere nemiche che erano state avvistate fuori degli stretti furono fatte allontanare dalle nostre batterie costiere. Nulla di nuovo sul fronte dell'Irak e del Caucaso».* (Stefani)

Sulla strada di Verdun

(Dal nostro inviato speciale)

X... 31 marzo.

Senza un solo gomito, senza una curva, diritta come una linea geometrica la strada di Verdun sembra abbia coscienza che qui il tempo ha maggior valore del danaro, che qui si tratta di cannoni, di munizioni, di uomini e di sangue. La strada, dimentica degli ostacoli, attraversa villaggi, boschi, valli, fiumi che la tagliano in due. Presto! Presto! Più presto ancora! Le ruote di gomma la percorrono continuamente.

La trepidazione di un campo di corse per automobili non è nulla in confronto della trepidazione di questa strada. Quando nevica i fiocchi non possono fermarvisi tanto è continuo il movimento che la copre. Centomila veicoli si susseguono, come se fossero i vagoni di un interminabile treno senza principio e senza fine, in una corsa infernale. Il fiume Mosa si trova in fondo alla strada. Non siamo ancora sul campo della battaglia, ma ci troviamo già sulla strada che conduce ai luoghi dove si combatte. Coloro che vi vanno e coloro che vi ritornano tutti devono passare per essa. Sarebbe interessante sedersi là sulla scarpata e osservare: sulla strada si scriverebbe visto passare tutta la storia della giornata di Verdun.

Ecco tre territoriali, incaricati della sorveglianza. Vestono mantelli che avranno almeno una ventina di anni. Essi sono come le comparse di un dramma e non pretendono per ciò di vestire gli abiti dei primi attori. Per il momento i tre vecchi si limitano a colmare una piccola buca formatasi nel terreno e che obbliga le automobili incaricate del rifornimento a fare un piccolo scarto di 25 centimetri, e a un rallentamento di cinque secondi. I tre vecchi, colle loro pale e i loro carretti di ghiaia, approfittano dei pochi secondi di interruzione nel passaggio delle vetture per continuare il loro lavoro. Questa piccola buca, provocata dall'immenso movimento di questi giorni, potrebbe causare la perdita di un cannone, là in fondo, sulla Mosa? e Oh! bisogna rappiatire, signore — essi mi dicono — che questo movimento continua senza interruzione notte e giorno da un mese! Anzi la corsa qui sulla strada è cominciata un po' prima del 21. Il generale Joffre certamente prevedeva l'attacco e prendeva tutte le disposizioni. Fino al 15 del mese scorso vi era un movimento ordinario. Avveniva bensì talvolta che le vetture a cavalli regolamentari dovessero fermarsi per lasciare il passo agli autobus che venno più forte e ai grandi camions che procedono più velocemente ancora. Ma questi incidenti non avevano alcuna importanza. Si sapeva che si sarebbe sempre giunti in tempo. Gli chauffeurs che le guidavano si fermavano talvolta per scambiare qualche saluto o qualche parola: « Sta tranquillo, vecchio papà, ci dicevano.

Ma accade che un mattino gli automobili non si fermarono più. Gli chauffeurs non ci davano più il buon giorno, essi colle mani avvinte al volante procedevano a testa bassa, pallidi, l'occhio fisso come quello dei pazzi. Non vedevano che la strada dinanzi ad essi. Nessun si burlava più di noi chiamandoci vecchi papà. Noi comprendemmo subito che qualche cosa di grave doveva succedere là, in fondo, dalla parte di Verdun».

Il 20 febbraio la strada vide passare i primi cannoni pesanti di rinforzo. La mattina stessa da Malancourt e Blain su una trentina di chilometri del fronte dalle Argonne alla Woevre i tedeschi hanno cominciato l'attacco che da tre mesi avevano deciso.

La gigantesca preparazione tedesca

La preparazione fu accurata. Il grande Stato Maggiore non poteva nulla rifiutare al figlio del Kaiser che aveva caldeggiato l'impresa. Il Kronprinz aveva al suo fianco il vecchio maresciallo von Ansler che lo avrebbe consigliato. Egli ottenne un corpo d'armata di rinforzo, di cui l'terzo corpo composto di truppe del Brandeburgo. Ottenne anche la guardia imperiale e 12 cannoni da 420 che lanciano degli obici di 1000 chilogrammi, oltre a 100 cannoni austriaci da 305. Non parliamo poi dei cannoni di minor calibro: essi si potevano contare a migliaia. I proiettili di riserva ammontavano a 10 milioni. Il generale von Breteler, il vincitore di Novo Georgewsk, dirigeva egli stesso la formidabile artiglieria. Il Kronprinz ha domandato 16 squadriglie di aeroplani, dei Fokker di nuovo modello, degli Zeppelin pure nuovi. Il Kronprinz li ottiene. Il nemico è dunque deciso a sfondare il fronte francese di Verdun. Occorre una vittoria immediata per il popolo tedesco che comincia a manifestare il proprio malcontento e per i neutri che cominciano a dubitare della superiorità tedesca: Verdun, isolata dalla linea francese, sulla destra della Mosa, forma un saliente che in un punto può essere attaccato da tre parti contemporaneamente. Verdun è la chiave delle Argonne, e potrebbe esser la strada di Parigi... La ferrovia di Saint-Menehould si trova quasi alla portata dei cannoni tedeschi. Il nemico può sperare di poter interrompere i rifornimenti del campo trincerato. Infine se Verdun si presta alla difesa si presta anche all'attacco lungo le Argonne e i boschi dove l'assalitore potrebbe passare. Il Kronprinz riesce ad avere tutto ciò che gli arsenali tedeschi fabbricano di più colossale, tutto ciò che i depositi della Prussia, della Baviera, dell'Austria possono contenere. Egli ha delle linee ferroviarie nelle retrovie per ricostituire man mano le unità decimate, e avrà pure la presenza del Kaiser suo padre che dall'alto di Ornes col suo cannocchiale, seguirà l'avanzata delle colonne in marcia.

Non mancano più che i pittori e i fotografi: e il Kronprinz li fece pure venire insieme a tutti i corrispondenti di guerra della Germania. Essi dovranno aspettare a Metz la caduta imminente di Verdun. Furono distribuite agli ufficiali di qualche reggimento le divise nuove che dovevano indossare il gran giorno.

Il Kronprinz diceva: Hindenburg ha attraversato la Vistola, Mackensen ha attraversato il Danubio, io attraverserò la Mosa!

Ma questa volta non si tratterà più di Varsavia o di Belgrado: Verdun è un'altra cosa.

La vena furibonda della battaglia

Dunque il 20 sera la strada vide passare a tutta velocità 300 camions che trasportavano due reggimenti: circa 6 mila zappatori. I francesi avevano potuto concentrare numerosi cannoni, i tedeschi ne avevano come si è detto un numero infinito. 300.000 obici si abbatterono sul bosco di Taures, Douaumont, Erdebois. I telefoni sono tagliati, gli alberi schiantati dalla mitraglia, le case distrutte. Il rombo è tale che gli uomini devono ricorrere ai segni per farsi comprendere tra di loro: la voce umana non si sente più; come pure non si ode lo squillo delle trombe che ordinano l'attacco alla baionetta, oppure che danno o ripetono gli ordini. Si è in mezzo a una bolgia infernale: gallerie, ridotte, trincee, fossati, ripari, reticolati, tutto è sconvolto e distrutto. I tedeschi sbucano verso Douaumont, avedono di potere avanzare senza alcun pericolo. Chi avrebbe potuto resistere a simile uragano? Nessuno. Errore: restano le forze provocate dagli obici e in queste fosse un pugno di cacciatori colle loro mitragliatrici: resta pure un 75 ancora intatto. I tedeschi si avanzano senza esitazione, quando improvvisamente una violentissima scarica a 300 metri abbatte le loro prime linee. A gruppi i fantaccini tedeschi si abbattono sul terreno.

La stessa scena si replica a Urebant, a Ornes, al Bosco di Taures. Tutta una brigata prussiana si slancia nel bosco minato ed è distrutta.

Il 22 febbraio durante la notte, i francesi ripiegano sino a Samogneux. L'avversario ha guadagnato tre chilometri. I suoi cadaveri coprono tutto il terreno. L'avanzata gli costa più di 60 uomini per metro quadrato. Cosa fanno i sei mila esploratori che la strada di Verdun ha visto passare due giorni prima a tutta velocità? Che cosa fanno?

Essi stanno scavando una terza linea di difesa verso Douaumont. I francesi avevano molti cannoni, ma non sufficienti, avevano molte trincee, ma non bastavano. Occorre indietreggiare sino a Douaumont. I sei mila zappatori hanno soltanto sei giorni di tempo per compiere il lavoro. La strada ha visto passare altri cannoni, altri proiettili. Bisogna lavorare altri cannoni, altri proiettili perchè l'artiglieria francese risponde e tiene testa a quegli avversari, fa prodigi, compensa la sua inferiorità di calibro con la precisione dei suoi puntatori, con l'eroismo degli aviatori che fanno segnalazioni. Tutti i cavalli sono sventrati. Il rifornimento dei pezzi si deve fare dagli uomini. Con la pipa in bocca ed il sorriso su le labbra, i soldati incaricati del rifornimento si spingono con il loro prezioso e pericoloso carico sino alle prime linee. Il Kronprinz ha lanciato trecento mila baionette in avanti. Cento mila tedeschi all'ottavo giorno di battaglia, si trovavano già fuori combattimento. A mano a mano la pugna si estende un po' dappertutto, su le rive della Mosa, verso Mort Homme, su le alture della Mosa, verso il Poivre su la pianura della Woevre, verso Vaux. Il 2 marzo la strada ha visto passare i feriti di Douaumont. L'altipiano è stato perduto poi ripreso ancora perduto, ripresa la seconda volta e la lotta continua ancora. Tutte le strade sono coperte dei cadaveri del corpo d'armata di Brandemburgo. La strada ha visto passare i prigionieri bavaresi, fatti su la sinistra della Mosa. Essi dicevano solamente: Verdun sarà la nostra tomba. L'artiglieria francese continua a tirare senza tregua.

Pezzi roventi

I soldati dei pezzi domandano dell'acqua per raffreddare i pezzi che bruciano per il continuo esercizio. La strada ha visto passare le riserve che si dirigevano verso Mort Homme. Il nemico tenta ancora di sboccare al bosco di Corbeaux. La lotta continua accanita e micidiale. La strada ha visto abbattersi un grande Zeppelin che tentava di bombardare la ferrovia di Saint Menhould. La strada ha visto delle battaglie aeree tra squadriglie di aeroplani. La strada ha visto la lunga teoria degli evacuati, quelli di Samogneux, di Louvemont e di Beaumont. Essi avevano perduto tutto quello che possedevano, ma non si lagnavano, dicevano semplicemente: Il nemico non passerà. Ho anche visto passare un ferito di Verdun. Della sua uniforme non si vedeva più nulla. Non era che un blocco di fango. Non so se era un semplice soldato o un generale, non so neppure se era un coscritto di 17 anni o un poilu di 48 anni, oppure uno di quei veterani che hanno fatto la campagna del 1870. Non si vedeva nulla di umano in quel disgraziato, nulla al di fuori di una mano che si aggrappava allo sportello della vettura di ambulanza perchè in mezzo al dolore il soldato non voleva gridare: « soffro » e l'uomo non gridò « soffro ». Dissi ai tre vecchi territoriali che stavano lavorando al riattamento della strada ciò che dicevano le compagnie dei battaglioni quando nulla di grave avveniva ancora a Verdun: « Sta tranquillo vecchio papà ».

Forse il suono di quella voce sarebbe potuto darmi qualche indicazione su la figura che non aveva più nulla di umano, ma questa voce non era la sua voce; era la voce di tutta una razza, di tutto un popolo, magnifico nello sforzo, era l'eco di grandiose leggende. Quando volli avvicinarmi alla vettura e domandare spiegazione a quel ferito, era troppo tardi: l'automobile era già scomparsa su la strada di Verdun, su la strada della resistenza e della vittoria.

FERRI PISANI

"La Francia nuova,,
in un articolo di Henry di Régnier

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.). — Uno dei più nobili e aristocratici poeti francesi, Henry De Regnier, che si tenne per tant'anni al di sopra e al di fuori di ogni contatto politico e di ogni passione di parte, cuprò sui libri atlantici e fedele ad un ideale raccolto e contenuto, scrive oggi sul *Journal* un articolo intitolato: « *Una Francia nuova durante la battaglia* ». Al fianco dell'immortale animatore e propagandista Maurice Barrès, in compagnia di René Bazin l'animatore eloquente, lo scrittore dell'Accademia, parla di Verdun. Ecco che cosa scrive Henry De Regnier:

« La prima immagine di guerra che si offre alla mia memoria è un vecchio quadro di battaglia. Lo rivedo come quando apparve ai miei occhi fanciulleschi. Era appeso nel castello dei miei nonni ad una parete della sala da pranzo. Era una grande tela annerita dal tempo e che rappresentava non so quale combattimento. Ma una cosa colpì maggiormente la mia fantasia: sul fondo oscuro dipinto si staccavano linee di fucili e gruppi di cavalieri. Si vedeva pure una fortezza contro la quale erano puntati dei cannoni fumiganti. E c'erano feriti a morte. Tutta questa confusione di guerra era dominata da un personaggio alto e strano in corazza e col elmetto sotto il braccio. La sua figura era più grande di tutta la battaglia. Egli assisteva allo svolgersi dell'azione vittoriosa, perchè era certamente vittoriosa per lui la lotta gloriosa che quella vecchia pittura aveva la pretesa di rappresentare con una specie di animazione ingenua. Più di una volta durante queste ore di angoscia, di commozione, di speranza, di fiducia, che noi viviamo, io ho pensato a questo vecchio quadro di battaglia del tempo della mia infanzia. Ma subito l'ingenua rappresentazione scomparve dai miei ricordi per lasciar posto ad un'altra infinitamente più grandiosa, più tragica, più terribile nella che ogni francese evoca con tutto il fervore, e con tutta la forza del suo pensiero, con tutta l'ansia, e con tutta la sua fede; quella che segue con tutta l'intelligenza, e con tutto il cuore, che rende fabbrili le sostre veglie e che interrompe il nostro sonno, che sempre alla nostra immaginazione, un quadro prodigioso, di fuoco, di sangue, di gloria. Ed è effettivamente in un ambiente di apocalissi, in un tornado di entusiasmo, in una luce di fulmine, che ci appare questa Verdun, il cui nome risuona, una volta di più, una nuova grandezza nei ricordi della storia. Questo nome è ripetuto da tutta la Francia con orgoglio, con conferma che il nome è sacro. La Francia pronuncia il nome della città con una commozione sempre più profonda, perchè sa che esso è rappresentato dal più bell'esempio di eroismo, di valore e di fierezza. La Francia sa, da comunicato a comunicato, da narrazione a narrazione che cosa sia la formidabile partita che si sta giocando in questo angolo della Mosa, dove si sta stringendo quel laccio che dovrà essere il nodo che strangolerà la totale forza dei barbari e frenerà il loro slancio sanguinoso.

I cannoni tuonano intorno alla città consacrata, ma quella magnifica forza non darà, al miserabile coraggio dei suoi difensori, la gloria dello scudo ultimo del potente nemico? Questo sforzo dei soldati della Marna e dell'Iser, questo sforzo dei soldati è impareggiabile bello. La Francia intera l'ha già compreso nel più profondo della sua coscienza nazionale, senza provarne sorpresa. In ciò io vedo la prova della fiducia assoluta che la Patria ha nei suoi combattenti. La Francia sa che quasi tutti soldati sono fatti della sua sostanza più vigorosa, e più eroica, il su creali con il sangue della razza migliore a dazni dell'impresa loro affidata. Ed è per questo che la Francia ammira, senza commuoversi, lo spettacolo sublime che le è offerto e che tiene fissi gli occhi su la battaglia, ma senza interrompere il suo lavoro. Questa assiduità di storica pazienza e di grande certezza le Francia non ha abbandonata mai in questi giorni pieni di attività. Ed ecco una Francia nuova, una Parigi nuova, la Francia di guerra, la Parigi di guerra che hanno abbandonato il nervosismo che aveva la caratteristica del loro carattere. La Francia e Parigi, concludo Regnier, vivono ora nella certezza ».

Le frasi della pastorale di Mercier
che hanno offeso Von Bissing

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, ore 24 (D. R.). — Il governo belga a Le Havre non è ancora in possesso del testo ufficiale della pastorale del cardinale Mercier pronunciata al suo ritorno da Roma e che ha scatenato nuovamente le ire di von Bissing.

Da notizie sicure risulta che la pastorale si riassume nella esortazione rivolta ai belgi di avere fiducia nella provvidenza. Dopo avere assicurato i suoi concittadini dell'affetto paterno del papa, il cardinale raccomanda di avere fiducia nell'esilorio della guerra, aumentando che la fede nella vittoria non deve fare dimenticare la necessità della preghiera. Il punto della lettera che è apparso particolarmente provocatore a von Bissing è là dove Mercier ricorda che nel corso dei secoli si videro eserciti potenti, certi umanamente della vittoria, decimati dalle epidemie, che li ridussero, malgrado la inferiorità militare degli avversari, alla disfatta e al disastro.

Intanto il corrispondente romano del *Vingtième Siècle* conferma che il governo tedesco tentò di impedire il ritorno del cardinale nel Belgio. Alla vigilia della partenza da Roma — scrive — un alto personaggio straniero aveva informato il porporato che la Germania aveva preso disposizioni per opporsi al suo ritorno. Il fatto venne riferito al Papa, il quale fece sapere al governo tedesco che nulla il Mercier aveva fatto di riprovevole e che nessuno quindi aveva diritto di opporsi al suo ritorno. La Germania piegò innanzi al tono di energia evidente nella lettera pontificia, e il cardinale potè ritornare al suo posto.

Epidemie nell'esercito austriaco

ROMA 31, sera. — Nell'esercito austriaco in Galizia, nonchè nella popolazione, infierisce una forte epidemia di tifo e vaiuolo.

Il Rettore dell'Università di Jagellona ha invitato gli studenti a consacrarsi completamente alla lotta contro l'epidemia.

Un noto baritono italiano
narra il siluramento del "Sussex,

MILANO 31, sera. — Ieri sera alle 22 giungeva a Milano un altro superstite italiano del *Sussex*: il noto baritono Pietro D'Andria di anni 38, nato a Costantinopoli ma da parecchi anni domiciliato a Milano e naturalizzato italiano. Il D'Andria è padre di due bambini di tenera età e dimora con la moglie Gilda Serrani Pistrocci in Via Bernardino Tornio 8.

Il D'Andria aveva telegraficamente avvertita la sua signora ed alcuni amici intimi dello scampato pericolo onde quando nel pomeriggio si mostrò in Galleria fu subito circondato da numerosi colleghi che si felicitarono vivamente con lui.

Ed ecco un suo interessante e commovente racconto che abbiamo potuto raccogliere:

« La compagnia lirica della quale facevo parte rimase ad Amsterdam una cinque mesi e precisamente dall'ottobre 1915 al 19 marzo scorso.

Lasciammo la Capitale dell'Olanda alle 6 del mattino prendendo posto sopra un piroscafo diretto a Flessinga, dove giungemmo alle 22. In questa città rimanemmo due giorni perchè in questo frattempo avvenne il bombardamento aereo delle navi alleate sopra la base navale tedesca di Zebrugge. Finalmente potemmo lasciare Flessinga il 23 alle ore 5 e alle 21 dello stesso giorno partimmo arrivando a Londra il 24.

In questa città ci fermammo tutto il giorno 25 e ripartimmo la mattina successiva per Folkestone dove ci imbarcammo sul vapore *Sussex* alle 13,30 in direzione di Dieppe.

Si era navigato senza alcun incidente per un'ora e mezza quando all'improvviso un terribile scoppio si udiva al centro della nave. Urla di terrore e di disperazione si levarono allora da ogni parte. Donne e bambini avemmo. Comprendemmo subito di essere stati silurati da un sommergibile tedesco. Il siluramento era avvenuto precisamente alle 14,55, senza preavviso, ad un'ora e mezza di distanza da Flessinga. Dopo otto ore di continua lotta, rimasti attaccati ai pezzi di legno della nave fummo raccolti da una torpediniera inglese e trasportati a Dover dove ci alloggiarono al *Grand Hotel*. Ci furono subito dati i nostri per telegrafare ed assicurare la nostra famiglie. Ripartimmo per Londra dove non appena giunti ci accolsero al *Grand Hotel Victoria*. Anche qui fummo trattati con grande amore.

La dame inglesi con grande nobiltà ed abnegazione ci porsero ogni sorta di conforto. Vi rimanemmo due giorni. Dopo di che ci imbarcammo diretti all'Havre dove giungemmo il 28.

Si trovava con me il comprimario, e tenore Mario Caminata padovano ed il direttore di scena Gaspare Bartera, nativo di Costantinopoli ma naturalizzato italiano. Entrambi conobbero terribili peripezie. Infatti non appena avvenuto il siluramento si gettarono a mare e presero posto in una scialuppa che poco dopo si capovolse. I disgraziati rimasero per 5 ore aggrappati a dei pezzi di legno. Gli sforzi di un marinaio del *Sussex* valsero a far raddrizzare la scialuppa. Tutti poterono così prendervi posto e dopo altre ansie si constatò con grande soddisfazione l'avvicinarsi di un vapore mercantile, al quale si fecero dei segnali di soccorso. Il bastimento si diresse allora a Dover per segnalare il siluramento. Da tale porto partirono subito varie torpediniere inglesi per raccogliere il resto dei naufraghi.

Io, continua il D'Andria, rimasi sul *Sussex* finchè non furono fatte scendere nelle scialuppe tutte le donne e tutti i bambini. Mentre prestavo la mia opera di salvataggio udii partire dal fondo della nave sfuggita delle urla strazianti. Accorsi e rinvenni il basso Giovanni Azzimonni milanese, il quale era rimasto impigliato colla gamba tra alcune travate fracassate. I miei sforzi riuscirono a trarlo da quella dolorosa situazione. Venne poi raccolto da una torpediniera e trasportato a Dover dove fu immediatamente ricoverato all'ospedale. In seguito alle gravi ferite riportate egli arti inferiori. Ma quello dell'Azzimonni non è il solo episodio doloroso a cui assistetti. Vidi coi miei occhi estrarre dalla nave il cadavere della famosa artista lirica Rosina Cesaretti di Roma, del basso comico Pilade De Paoli e della madre dell'artista Maria Rosaini, nomi notissimi nella nostra città. Assistetti pure al trasporto sui rimorchiatori di parecchi bambini e donne terribilmente feriti. Uno spettacolo addirittura terrificante che non potrò mai dimenticare. Prima che il *Sussex* venisse colpito dal siluro nemico si era sparato a bordo che, un'ora avanti, due piroscafi erano stati affondati per opera dei sommergibili tedeschi.

Il D'Andria concluse: Dell'ora terribile conservo il ricordo grato dell'aiuto fraterno, avuto dalle autorità civili inglesi e massimamente dalle dame dell'alta aristocrazia che prestarono la loro mirabile opera di carità e di amore ai superstiti. Ad esse sarà sempre rivolto il mio pensiero riconoscente ».

Qui termina il racconto del D'Andria.

Come fu silurato il "Palenbag,,

LONDRA 31, sera — E' interessante ed istruttivo paragonare il resoconto della distruzione del «Palenbag» pubblicato dall'Ammiragliato olandese con la versione tedesca inviata la notte scorsa all'Ambasciata di Germania a Washington da un radiotelegramma.

La relazione tedesca richiama l'attenzione sul fatto che il siluro proveniva dalla direzione della prua di una controtorpediniera inglese e la conclusione evidentemente desiderata dagli autori del resoconto tedesco è che la torpedine fu lanciata dalla controtorpediniera inglese. Si è riuscito così insinuare che il «Palenbag» ha potuto essere silurato da una controtorpediniera inglese e nessuno dubita che l'Ambasciata di Germania a Washington saprà sfruttare questa insinuazione.

Tuttavia la dichiarazione dell'Ammiragliato olandese giunta a Londra non per la via di Berlino è chiarissima. Non vi è alcun dubbio che il piroscafo «Palenbag» sia stato silurato da un sottomarino tedesco e termina: L'equipaggio del «Palenbag» afferma che tre siluri sono passati a breve distanza dalla prua di una controtorpediniera inglese. Da questo si deduce che l'intenzione del sottomarino era di silurare la nave da guerra inglese e non il «Palenbag».

I marinai olandesi assolvono piuttosamente il sottomarino tedesco di aver premeditato deliberatamente questa pirateria accusandolo semplicemente di evidente sbaglio di tiro.

Voci di disordini in Bulgarie
per la carestia dei viveri

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera. — (M. G.) L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Atene: « Secondo informazioni da buona fonte ricevuto dalla frontiera bulgara, seri disordini sarebbero scoppiati a Filippopoli in seguito alla mancanza dei viveri.

La folla esasperata avrebbe saccheggiato un certo numero di negozi e tentato di saccheggiare i depositi militari.

La polizia dovette ricorrere all'aiuto delle truppe perchè la sommossa avrebbe assunto un carattere violentissimo. Vi sarebbero numerosi feriti fra cui tre bambini ».

Il bombardamento di Salonicco
disturba la germanofilia greca

LONDRA 31, sera. — Si ha da Atene: « I massacri di borghesi e soldati greci ed i rilevanti danni prodotti dalle bombe lanciate su Salonicco, fanno nascere gravi dubbi nell'animo dei tedescofili circa la sincerità dell'amicizia che i tedeschi pretendono di avere per la Grecia. La stampa di tutte le gradazioni protesta ogni vibratamente contro il lancio di bombe effettuato dai tedeschi, che iersera durante la seduta alla Camera un deputato ministeriale ha qualificato per assassinio.

L'*Embros* è il solo giornale che tenta far risalire alla presenza delle navi alleate una parte di responsabilità per i danni e le vittime, ma nessuno prende sul serio questa opinione.

Si ritiene che le prossime discussioni parlamentari saranno tempestose. Se il Governo si limiterà a fare le consuete proteste la sua posizione sarà molto delicata.

L'attentato effettuato dagli aviatori delle potenze centrali fornisce un esempio dei procedimenti terroristici dei tedeschi e supera in brutalità anche l'incursione degli *Zeppelin*, effettuata lo scorso mese. La popolazione di Salonicco è profondamente indignata. Associazioni ed enti hanno telegrafato al Governo esercita proteste ed hanno organizzato un comizio di protesta che la polizia ha impedito di tenere.

I funerali delle vittime hanno però dato alla popolazione occasione di dimostrare il suo sentimento antitedesco. La folla strappò i cartelli funebri gridando: Abbasso i barbari, abbasso i tedeschi!

E' stata provata una generale soddisfazione nell'apprendere che quattro aeroplani tedeschi sono stati abbattuti. Si ritiene che queste grosse perdite influiranno efficacemente a scongiurare il rinnovamento di simili incursioni.

Lo sciopero del Clyde
verso la soluzione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 31, sera (M. P.) — Il disgraziato sciopero scoppiato tra una porzione di metallurgici al Clyde, occupati nella fabbricazione di munizioni, e particolarmente dei grossi cannoni, sembra in via di soluzione. Le commissioni esecutive delle «Trades Unions» non sono implicate nel movimento, giacchè esse vi si opposero deplorando e sconfessando lo sciopero. L'eccitazione è attribuita a mestatori sindacalisti, parecchi dei quali furono arrestati, sebbene gli scioperanti abbiano giurato che sarebbe continuato lo sciopero sino al loro rilascio.

Le ultime notizie riferiscono che parecchie centinaia di scioperanti tornarono oggi al lavoro. Il ministro labourista Henderson si è recato a Glascow per definire le trattative in corso. L'opinione pubblica si schiera a Londra contro gli scioperanti.

Una nuova ordinanza del Comando Supremo
sulla produzione e vendita delle farine e del pane

ROMA, 31, mezz. — (In continuazione dal generale Cadorna, capo dello stato maggiore dell'esercito dispone:

Art. 1. Abrogate le disposizioni della nostra ordinanza del 18 Settembre 1915 in produzione e la vendita delle farine e del pane saranno regolate, a cominciare dal 1o aprile 1916, dalle seguenti norme:

Art. 2. E' vietato ai mulini di produrre dal frumento farine diverse dal tipo che si ottiene coll'abburattamento della resa dell'85 % della farine di un frumento normale, cioè del peso di Kg. 87 per ettolitro e non contenente più del 2 % di impurità. Oltre alla crusca è vietato togliere dalla farina destinata alla panificazione altri elementi. Le suddette disposizioni si applicheranno anche alla molitura per conto dei privati.

Art. 3. E' vietato produrre, vendere, ritenere per vendere o distribuire per compenso ai propri dipendenti pane confezionato con farine di frumento abburattato con resa minore di quella stabilita dall'articolo precedente.

Art. 4. Alla farina del tipo prescritto all'art. 2 potrà mescolarsi farina di riso e di grano turco ovvero farine di quegli altri generi, la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dal segretario generale per gli affari civili presso il comando supremo.

Le miscele dovranno essere annunciate ai compratori mediante apposito cartello nei locali di vendita.

Art. 5. Le disposizioni dell'art. 2 della presente ordinanza non si applicano alla molitura del grano duro limitatamente però ai prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

Art. 6. E' vietato di tenere, a vendere, consegnare, procedere alla molitura del frumento destinato alla panificazione o alla produzione di paste alimentari se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: Ditta esercente il mulino, Qualità e destinazione del prodotto e limite di abburattamento.

Per tali indicazioni gli esercenti mulini potranno servirsi di targhette o etichette piombate o comunque saldamente assicurate ai sacchi. Questa disposizione non sono applicabili alle farine provenienti da magazzini militari.

I dirigenti dei magazzini ed i commercianti di farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni dei prodotti suddetti da essi effettuate ed i funzionari ed agenti indicati nell'articolo otto della presente ordinanza hanno facoltà di prendere visione in qualunque momento di tali annotazioni.

Art. 7. I fornai non potranno preparare o cuocere per conto di privati pane confezionato con farine di frumento abburattate con resa minore dell'85 per cento.

Art. 8. La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme è affidata agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della vigilanza annonaria, agli ufficiali ed agenti della Regia Guardia di Finanza nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia comunale e giudiziaria. A tale scopo essi hanno facoltà di accesso e permanenza nei locali tutti adibiti alla produzione e deposito o a vendita delle farine del pane e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento di campioni ed a tutte le indagini che riterranno necessarie.

A cure specialmente degli ufficiali sanitari debbono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere le possibili adulterazioni e constatare le eventuali alterazioni.

I funzionari ed agenti suindicati contesteranno le contravvenzioni alle disposizioni sulla produzione e sul commercio delle farine del pane e provvederanno per la denunzia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

E' permesso per altro l'approvvigionamento all'estero dei rottami anzidetti a stabilimenti che debbano impiegarli nella lavorazione.

Art. 2. E' fatto obbligo a tutti coloro che, a qualunque titolo, detengono rottami o forniture di metalli di quantità superiore ai Kg. 500 per il ferro, l'acciaio, la ghisa ed il piombo e Kg. 50 per il rame, il bronzo, l'ottona, l'alluminio, di denunziarla entro 15 giorni alla stazione dei Reali Carabinieri, prossimo al luogo dove detti rottami o forniture si trovano, e di tenerle a disposizione della autorità militari, restandone, dal giorno della denunzia, depositari con tutti gli obblighi di legge. Le denunzie dovranno essere ripetute nei primi 5 giorni di ogni mese. Per rottami da denunziarsi, s'intendono i materiali metallici delle specie indicate negli articoli precedenti che, nello stato in cui trovasi, siano inservibili per l'uso cui erano destinati.

Art. 3. I nostri ministri della guerra e della marina stabiliranno d'accordo tra loro la tariffa dei prezzi da pagarsi dalle autorità militari per l'acquisto dei rottami. Contro tale tariffa non saranno ammessi reclami, nè impugnative.

Art. 4. Tutti coloro che, anche come intermediari, pratenderanno parte a contravvenzioni in contravvenzione al disposto dall'art. 1 saranno puniti con una multa non minore di L. 50 estensibile fino a lire 1000. I detentori dei rottami, che non facciano la dichiarazione alla quale sono tenuti nei termini sopra indicati o la facciano incompleta, incorreranno in una multa di cent. 5 per ogni chilogramma di ferro, acciaio, ghisa o piombo e di cent. 50 per ogni chilogramma degli altri materiali omessi nella dichiarazione.

Art. 5. Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto, in confronto all'amministrazione militare sarà definita in conformità dell'art. 10 del regio decreto 26 giugno 1915 n. 993.

Art. 6. I nostri ministri della guerra e della marina stabiliranno d'accordo fra loro le norme per l'applicazione del presente decreto.

Art. 7. Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Le perdite e le nuove costruzioni
del materiale aviatorio tedesco

ROMA 31, sera. — Persona competentissima e bene informata sulle perdite della Germania che ha subito dall'inizio della guerra nei suoi dirigibili ed aeroplani ha steso questa notizia:

« La Germania ha perduto fin' ora 47 dirigibili, ed in questa cifra sono compresi, oltre quelli distrutti dal nemico, anche quelli scoppiati e danneggiati dalle intemperie o da guasti o dovuti dal materiale bellico. Dei vari tipi di aeroplano ed idroaeroplani in uso nell'esercito tedesco la cifra dei perduti distrutti o abbattuti ammontava al 5 Febbraio a 288; quella degli ufficiali piloti, osservatori e appartenenti agli equipaggi delle aeronavi perdute ascendeva a circa 1400.

I primi aviatori tedeschi furono fatti prigionieri il 14 Aprile 1915 nei pressi di Ornes, a nord di Verdun.

Il primo « Zeppelin » fu investito ed abbattuto il 17 Maggio nelle vicinanze di Malest da una squadriglia di aviatori anglo francesi. Tutto l'equipaggio dello « Zeppelin » morì. Un secondo dirigibile fu similmente il 20 settembre tra Gand e Bruxelles da una squadriglia di 27 aeroplani alleati. Il dirigibile si difese con la mitragliatrice ma colpito ripetutamente cadde infine abbattuto.

La Germania ha in queste ultime settimane intensificata la produzione degli aeroplani creando altri tipi velocissimi e ha proceduto alla costruzione di un'aeronave tipo a due motori munita di servizio completo di telegrafo senza fili, tipo molto facile e veloce costruito sul concetto del « Caproni » italiano.

Disposizioni luogotenenziali
pei contratti e le forniture dei metalli

ROMA, 31, sera. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. Per tutta la durata della guerra sono proibite le contrattazioni concernenti rottami e forniture di ferro, acciaio, ghisa, rame, bronzo, ottone, piombo, alluminio, eccettuate quelle che intervengono direttamente coll'amministrazione militare dello Stato. Gli atto compiuti in contravvenzione a tale divieto saranno nulli e di nunno effetto. I contratti compra-vendita, già conclusi, non avranno effetto per la parte di rottami o forniture non consegnata al giorno della pubblicazione del presente decreto, escluso ogni diritto al risarcimento dei danni.

L'eloquenza di Mirabeau

[illegible] dei discorsi riesce per solito [illegible] e dei più famosi si stenta a [illegible] come abbiano sollevato tan[illegible] entusiasmo.

[illegible] è scomparso l'oratore, quan[illegible] è più possibile udirne la voce, [illegible] al suo accento, accostarsi al go[illegible] commuoversi sotto il suo sguardo, [illegible] resti han poco o più nulla.

[illegible] molto interessante dal punto di [illegible] sicologico, perchè proverebbe che [illegible] enza è più direttamente legata col [illegible] amento che col pensiero.

[illegible] grandi dibattiti vince chi sa pro[illegible] una maggiore impressione fisica [illegible] uditori; ma questa messa in iscena, [illegible] sto calore degli oratori, che sa creare [illegible] illusioni in chi li ascolta, si trova [illegible] freddato nei loro scritti, come la lava [illegible] qualche giorno dopo l'eruzione del vul[illegible] ano.

Così di Mirabeau, quando si vanno a rintracciare i ricordi e le testimonianze dei contemporanei, si è indotti a credere che la straordinaria potenza della sua oratoria dipendesse più dagli atteggiamenti complessi della sua persona, che dalle sue parole.

La prima volta che era comparso in un corteo, in costume di deputato privilegiato, la sua strana figura aveva spiccato come quella di un suggestionatore.

Il suo occhio, vivo e penetrante, aveva spaziato sulla folla dei curiosi sembrando interrogare la moltitudine con cipiglio provocante.

La testa, che aveva enorme, la portava inclinata all'indietro e la capigliatura abbondante e crespa che gli si alzava sulla larga fronte, raccogliendosi in folti ciuffi intorno alle orecchie, lo segnalava fra tutti e si sarebbe detto che la sua forza ne dipendesse, come quella di Sansone.

Come aveva il viso butterato dal vaiolo, il corpo massiccio e gli abiti trascurati e sudici, la sua stessa bruttezza aveva qualche cosa di imponente.

* *

Per essere un dominatore egli entrava nell'Assemblea nazionale a quarant'anni (e doveva morire due anni dopo) con la più completa conoscenza delle passioni umane e sapendo a meraviglia quali corde bisogna toccare per scatenare l'odio, la paura, l'ambizione e la gelosia.

Nella propria famiglia aveva trovato il contrasto più stridente tra il vizio e la virtù.

Il padre illustre, che gli ispirò l'amore degli studi e l'abitudine del lavoro più assiduo, viveva con una concubina e la madre ostentava i propri adulteri, mentre una delle sorelle si era data alla vita galante. Cresciuto senza freno e senza alcuna disciplina morale la sua esuberanza di avventuriero lo aveva gettato negli ambienti più disparati.

Come nobile, era stato capitano dei dragoni ed aveva figurato a Versailles in mezzo ai grandi signori della Francia, fra i quali contava non pochi parenti, ed egli, che non doveva conoscere Napoleone, aveva conversato con Federico II.

Durante un soggiorno in Inghilterra era stato presentato al fior fiore di quella società.

Ma se la nascita ed il suo genio lo avevano messo alla pari coi personaggi più considerevoli, i suoi disordini ed i suoi debiti lo avevano abbassato al livello dei più miserabili ed egli aveva avuto commercio con ogni genere di usurai, coi peggiori arnesi di polizia e spesso era stato collaboratore o complice di libellisti e di stampatori alla macchia.

Sbalottato dalla cima al basso della società aveva imparato a conoscere tutte le classi, separate allora da un abisso.

Lo stesso vicendevole scandaloso che lo trascinò tre volte in prigione, in luogo di deprimerlo, gli avevano offerta l'occasione di estese letture, per le quali immagazzinato nella memoria le più vaste conoscenze, che irrompevano nei suoi discorsi.

Si può dire che nella solitudine di Vincennes egli aveva letto tutto e, divorando senza distrazioni più biblioteche, imparato a conoscere i libri non meno degli uomini.

Considerando questo disordine della vita si comprende che le prime violenze di linguaggio che egli portò alla tribuna, come la vendetta di un passato di oppressione, fossero accolte da un diffidente mormorio.

* *

Ma egli, che usciva dai delirii elettorali della Provenza, dove, presentandosi come un liberatore, aveva riportata una doppia vittoria, si considerava armai come l'oratore più eloquente del suo tempo e ben sicuro del possesso di tutti i mezzi che lo rendevano l'interprete più [illegible] della rivoluzione.

[illegible]ciò ingaggiato nella battaglia: [illegible] alle ore dei grandi dibattiti: ac[illegible]po incontestato del terzo stato.

[illegible]i i momenti critici e solenni il [illegible]ramento di tribuno e la sua [illegible]magine di meridionale lo ser[illegible] meraviglia.

[illegible] aprisse la bocca ed una stes[illegible]te magnetica trasportava lui [illegible] uditori.

[illegible], che conduceva con foga, [illegible]na' scrupoli, ne' delicatezze [illegible] non si faceva un riguardo [illegible]odo e di usare al bisogno [illegible] i procedimenti del cier[illegible] per stordire le immagina[illegible]

[illegible]dei oratori erano ad ef[illegible]colpi di teatro.

[illegible] delle grandi risolu[illegible]enti derivava preci[illegible] che egli diceva?

[illegible]r la [illegible]danno più versioni [illegible]alla s[illegible] avrebbe pronun[illegible]le del 23 giugno [illegible] noi [illegible] per la volontà [illegible] e non [illegible]mo che sacciali [illegible]rimetter[illegible] fino chi ha [illegible]unto che questa [illegible]storiche del [illegible] deputato [illegible]beau apparten[illegible]i, giele [illegible] che, seduto [illegible] suggerita e questa versione non sembra del tutto immaginaria ad alcuni biografi anzi in armonia col carattere di Mirabeau, che spesso si faceva raccogliere dagli amici tutto il materiale dei suoi discorsi.

L'essenziale è che nessuno le avrebbe saputo gridare con la stessa veemenza e con la stessa collera.

L'attore era lui.

E nessuno appariva più di lui penetrato dallo spirito della rivoluzione. Nessuno sembrava aver contribuito di miglior cuore alla abolizione dei privilegi, allo stabilirsi della libertà civile e religiosa e al trionfo della eguaglianza.

Quando parlava era così lesto e vibrante da lasciare l'impressione indimenticabile che nessuno più di lui sentisse l'amore della umanità, la passione della giustizia, la pietà delle sofferenze popolari e il desiderio di una redenzione universale.

Nessuno più di lui sapeva personificare l'odio dell'antico regime. Quando flagellava le ineguaglianze sociali e le maledicenze sembrava che, in uno sforzo immane, egli le gettasse nella fiumana rivoluzionaria, perchè fossero trasportate via per sempre.

Per intuirlo non basta leggerlo, ma bisogna immaginare con quale tono altezzoso e fiero egli si paragonasse all'ultimo dei Gracchi o con quale gesto di sfida minacciasse di lanciare verso il cielo della polvere, dalla quale sarebbe rinato Mario.

Tutti i ricordi della storia romana venivano sulle sue labbra e risuscitando l'immagine dei grandi antichi, che avevano difesa la libertà e maledetto i tiranni, faceva passare nei cuori un lungo brivido di entusiasmo e trascinava l'assemblea.

Interpretando con tanto slancio il sentimento pubblico, il popolo non solo lo acclamava ma copriva di urli i suoi avversari e quando egli ne investiva qualcuno pareva lo fulminasse.

In mezzo allo spaventevole disordine di una seduta lo si vedeva minaccioso, immobile, colossale. Egli non era un gesticolatore, ma agiva sopra tutto con la potenza dello sguardo e coi movimenti della testa e, nella bufera, la sua faccia tormentata, ma imponente, dove veniva no a riflettersi, con vivacità meridionale, le impressioni di tutti gli urti, diveniva lo specchio non solo della assemblea, ma delle convulsioni di tutta la Francia.

* *

Egli era irresistibile.

Si racconta che Madame di Staël si trovava un giorno nella galleria della assemblea quando Mirabeau montò alla tribuna per parlare contro Necker. Non v'è bisogno di dire che una figlia, adorando il padre come la Staël, era piena di furore e di rabbia contro Mirabeau: ma questi sentimenti ostili si dissiparono a misura che ella lo ascoltava e, alla fine, quando l'uragano del suo discorso si elevò alla più terribile magnificenza, quando dei lampi avvelenati accesero i suoi occhi, quando dei colpi di tuono scoppiarono nella sua anima, rovesciandosi come per distruggere un mondo, in quel momento la Staël, col corpo mezzo rovesciato sopra il parapetto della galleria, si mise ad applaudire come una pazza.

Ecco un successo unico negli annali della eloquenza umana!

Questa passionalità smisurata, che sarebbe stata degna del contatto delle ulteriori tragedie, quando si era manifestata la prima volta nel Mirabeau gli aveva procurato un titolo per cui può essere più agevolmente messo alla pari con Cicerone.

Nel processo che gli era stato intentato nel 1783 dallo suocero e dalla moglie, per separazione di corpo, Mirabeau aveva avuta l'arditezza di difendere egli stesso la sua causa.

Questo fatto, in apparenza assai semplice, era invece un segno dei tempi ed un indice del profondo cambiamento dei costumi.

Mentre la nobiltà di spada e quella di toga formavano due classi distinte, era apparso straordinario di vedere un gentiluomo di razza, già capitano dei dragoni, discendere alla parte di avvocato.

Il caso era tanto nuovo che l'Ordine stesso degli avvocati si riunì per deliberare in merito e non accordò che con fatica l'autorizzazione domandata da Mirabeau.

Il di lui padre era scandalizzato che un Mirabeau si presentasse alla sbarra della Corte per disputare con gli «*abbaiatori della procedura*».

Ma Mirabeau si sentiva spinto a parlare in pubblico per la prima volta.

Ben presto egli mutò la curiosità, che era grande, in simpatia e riuscì a dominare così bene l'imbarazzo del debutto che, inpirandosi a poco a poco alle circostanze più favorevoli ed abbandonandosi ai movimenti più liberi fini per elettrizzare l'uditorio.

Nel lungo dibattito egli prese la parola quattro volte, davanti due giurisdizioni successive, ed ogni volta ottenne un successo straordinario.

Da avvocato già consumato egli rinnovava con la varietà degli argomenti e delle intonazioni una causa che era sempre la stessa.

Quando volle intenerire il pubblico col racconto delle sue traversie coniugali riuscì a strappare delle lagrime a tutti gli occhi. Parlò di sua moglie con grazia e con tenerezza, come un uomo che ha amato e sofferto, sicchè, ad un dato momento, fino lo soccorso, che aveva fomentata la causa, dovette abbandonare l'udienza soffocato dalla emozione.

Il pubblico non si contentava di applaudirlo, ma seguiva per lungo tratto la sua vettura ed egli se lo guadagnò in modo tale che sei anni dopo, quando ritornò in Provenza per sollecitare la deputazione agli Stati Generali, venne eletto per la stessa simpatia e per gli stessi entusiasmi e la folla riconosceva nell'oratore politico l'avvocato che aveva tanto applaudito.

Col fare l'avvocato egli era entrato nella popolarità e con la deputazione passò nella gloria.

Di più, prima di rendere l'ultimo respiro egli assistette alla propria apoteosi, perchè il rumore della moltitudine anelosa, che si accalcava intorno alla sua casa, giunse fino al suo letto di morte. Egli apprese che le deputazioni si succedevano alla sua porta e che già i teatri di tutta Parigi si chiudevano in segno di lutto.

Da sperimentato artista egli seppe morire come era vissuto, in una attitudine un po' teatrale, come un attore che vuol lasciare un grande esempio agli amici che sono testimoni della sua fine.

Negli ultimi momenti, ad uno dei più intimi che gli reggeva la testa, egli disse: «*io correi lasciartela in eredità*».

Teneva tanto alla sua testa leonina, e, avendo aperto il dramma rivoluzionario, moriva senza un sospetto della imminente catastrofe per cui avrebbe dovuto perderla sotto la ghigliottina o curvarla dinanzi a Napoleone.

VINCENZO TAZZARI

Alla Scuola Militare di Modena

MODENA, 31. — Domenica mattina, nel grande cortile della Cittadella, gli allievi della nostra Scuola Militare, presteranno il solenne giuramento agli ordini del comandante il presidio e la Scuola, magg. generale comm. Giustiniano Rossi.

In tale circostanza saranno distribuite le medaglie al valore decretate ad ufficiali della Scuola che parteciparono alla guerra e verrà pure consegnata quella destinata alla memoria del valoroso nostro concittadino tenente Cesare Zanfrognini.

Per dare a questa patriottica cerimonia l'alto e nobile significato che merita sono stati invitati dal Comando, Autorità, Società, Scuole ecc.

Non si accolgono più domande pel corpo volontari motonautici

ROMA 31, sera. — Fino a nuove disposizioni sono sospese le ammissioni al corpo nazionale dei volontari motonautici e perciò le domande tendenti ad ottenere tale ammisione non saranno accolte.

(*Stefani*)

Soldati inglesi di passaggio per Roma

ROMA 31, sera (5). — Stamane alle 8 sono giunti in Roma 130 soldati inglesi con vari graduati e sei ufficiali, provenienti in parte da Valona e in parte da Corfù. Essi fanno parte della cosiddetta « commissione Adriatica » inglese, che ha lavorato energicamente a costruire ponti, ad allestire strade in Albania e ha coadiuvato a riorganizzare l'esercito serbo a Corfù. Sono stati ricevuti fra gli altri dal ministro presso la Santa Sede, sir Howard e da vari addetti dell'ambasciata inglese presso il Re d'Italia. Dopo essersi riposati brevemente all'Hôtel Continental questo grosso gruppo di soldati, guidato dagli studenti inglesi della colonia, e dagli studenti del collegio nazionale inglese, hanno intrapreso un rapido giro per visitare i principali monumenti della città. Così hanno visitato il palazzo e i musei vaticani, il Foro Romano e il Colosseo. Il governo inglese fornisce il mantenimento e l'alloggio a questi soldati. La colonia inglese ha voluto offrire loro un the alle 15 e mezzo all'Hôtel Continental, dopo l'arrivo del Ministro Asquith. L'orchestra dell'Hôtel ha suonato gli inni italiano e inglese, accolti da grandi applausi anche dalla folla che si era addensata alla porta d'ingresso e che ha fatto agli ufficiali e soldati inglesi una simpatica dimostrazione.

Quindici di questi soldati, che sono cattolici, avevano chiesto di essere ricevuti dal Papa, ma tale ricevimento non è stato possibile, poichè il Pontefice si trovava stamattina alla predica quaresimale. Gli inglesi sono ripartiti alle 17.30, diretti in Inghilterra.

La popolazione romana, per quanto le è stato possibile, ha fraternizzato calorosamente con questa forte e balda gioventù alleata.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 31. — Conferimenti e trasferimenti di libere docenze. — Caroni, è autorizzato a trasferire nella Regia Università di Roma la libera docenza in malattie professionali di cui è stato fatto cenno da lui conseguita per titoli nella Regia Università di Bologna.

La troppa salute di Francesco Giuseppe

ROMA 1, sera. — L'imperatore Francesco Giuseppe sta bene; ma ha ottantasei anni. Questo è il ritornello, che si sente ripetere in Austria da qualche tempo con straordinaria frequenza. I giornali — specialmente quelli che sono considerati gli interpreti più fedeli delle opinioni del Governo — lo raccolgono volentieri sopratutto quando si tratta di discutere la situazione, che si avrà in Austria dopo la guerra. Questa situazione — l'abbiamo già detto altre volte — sarà molto imbrogliata. Una buona parte dei deputati slavi della monarchia stanno ora in prigione; il fiore dell'intelligenza slava di Boemia, Bosnia, Croazia, Galizia, insomma di tutti i paesi slavi dell'impero, è relegato nei campi di concentramento ed altre soperchierie molto gravi sono state commesse dai governanti situali a danno di tutte le nazionalità contrarie alla guerra.

Tutta questa gente, che ora ha chiusa la bocca e non può fiatare, domani, quando si dovrà rimetterla in libertà, si metterà a strillare più forte che mai. E se si trattasse soltanto di chiacchere e di discorsi, i cosidetti circoli competenti di Vienna non sarebbero tanto preoccupati dell'avvenire. Purtroppo a questa gente, che è stata tanto maltrattata durante la guerra, bisognerà far pagare in parte almeno le spese della passata politica odierna; e allora voi capite che le cose incominciano a cambiare aspetto. Con gli slavi, che costituiscono la metà dell'intiera popolazione e che finora sono stati tenuti in freno solo con le misure eccezionali e con la minaccia del carcere e della forza, bisognerà venire per forza a patti ossia bisognerà far loro concessioni tali da renderli più trattabili e meno contrari all'idea di dover mettere la mani in tasca per pagare le spese della guerra, che essi non hanno volute e che anzi è stata fatta contro i loro interessi e i loro sentimenti. Conviene ricordare che in Austria tutte le concessioni fatte dalla dinastia ai suoi popoli dal '48 in poi sono state sempre la conseguenza dei gravi imbarazzi, in cui venne a trovarsi lo Stato in causa delle pazze ambizioni della Corona e della *camarilla* di Corte. Nel '59, dopo Solferino, Francesco Giuseppe, che fino allora aveva sdegnosamente respinto l'idea di una Costituzione, facendo impiccare inesorabilmente coloro che si permettevano di chiedergliela con troppa insistenza, si fece più generoso appunto perchè in seguito a quei disastri aveva bisogno di molto denaro, che non si poteva chiedere a chi fino allora non aveva ricevuto che sferzate. Nel '66, dopo Sadova, avvenne la stessa cosa. Allora credette che potesse bastare la riconciliazione coi tedeschi da un lato e coi magiari dall'altro, per rimettere le cose a posto. Ora dopo questa guerra potrebbe accorgersi che veramente ci sono anche gli slavi, che nel frattempo hanno saputo raggiungere un certo sviluppo e che non si lasciano trattare più, come una volta da minorenni. Ecco quello che temono i governanti attuali, che hanno dietro a sè la cricca tedesco-magiara, gravemente preoccupata di ciò che potrebbe succedere domani. Se, per esempio, la Corona si lasciasse impressionare un po' troppo dell'atteggiamento degli slavi e quindi arrivasse troppo oltre con le concessioni, potrebbe anche darsi che i tedeschi in Austria e i magiari in Ungheria fossero costretti a dover sacrificare la loro supremazia, per la quale soltanto hanno voluto affrontare questa guerra. La storia del passato è per loro una ammonitrice terribile e allo stesso modo, in cui ieri potè farsi valere la loro supremazia a danno degli slavi, domani, za ciò dovesse convenire alla Dinastia, la situazione potrebbe capovolgersi e allora le cose potrebbero andare molto male per gli sfruttatori tedesco-magiari. Francesco Giuseppe ha già dimostrato parecchie volte di essere un uomo, che non bada a scrupoli, quando si tratta degli interessi della sua casa. Di più egli è di un orgoglio talvolta anche eccessivo e certe velleità dei tedeschi di Germania, assecondate con troppo entusiasmo dai tedeschi dell'Austria non gli possono far buon sangue. Non bisogna dimenticare che egli fino al '66, anzi fino al '70 combattè accanitamente la Prussia appunto perchè non volle rassegnarsi alla perdita del predominio in Germania e non è quindi pensabile che egli ora possa adattarsi a dover subire la supremazia degli Hohenzollern anche in casa propria senza tentare almeno di evitarla con tutti i mezzi.

« Egli sta bene, ma ha ottantasei anni », continuano a ripetere i giornali d'Austria e di Germania. Questo non vuol dire ancora che si pensi alla sua morte, nonostante le sue liete condizioni di salute. Vuol dire soltanto che egli è vecchio e la vecchiaia significa a sua volta stanchezza e debolezza, che sono due pessime qualità, quando si tratta di dover affrontare una situazione così imbrogliata. Quante sciocchezze non fece fare a suo zio Ferdinando la sua debolezza prima del '48! Anzi proprio per questo la *camarilla* decise di detronizzarlo e di far salire al trono il nipote diciottenne che la compensò mettendosi poi completamente ai suoi ordini. La *camarilla* ora si è modificata avendo trovato nella cricca tedesco-magiara una valida sostenitrice delle sue ambizioni e perciò potrebbe darsi che per lei Francesco Giuseppe sia diventato ora troppo vecchio, come Ferdinando nel '48 era stato troppo debole. E come allora ci fu pronto il nipote, che accettò di assecondare i desideri dei detronizzatori di suo zio, così ora c'è un altro nipote che potrebbe trovarsi indotto a fare altrettanto.

In ogni caso, per ogni buon conto, come affermano i giornali tedeschi, la *camarilla* odierna ha messo a fianco dell'erede al trono il conte Berchtold, che pareva liquidato e al quale invece dovrebbe spettare il lusinghiero incarico di fare per il futuro imperatore quello, che nella primavera del 1848 fece Metternich per Francesco Giuseppe, educarlo cioè ad essere un docile strumento nelle mani della *camarilla*.

FRANCO CABURI

FRA LIBRI E RIVISTE

I voli, soldati futuri, dico: - di Anna Franchi, Antonio Vallardi editore, Milano.

E' un bellissimo volume riccamente illustrato, nel quale la valente scrittrice — nota per i suoi romanzi ad audaci tesi sociali — espone ai nostri giovinetti le ragioni della nostra guerra, prendendo le mosse da tutta la storia del nostro Risorgimento. La esposizione è fatta con garbo e grande chiarezza, e il libro è utilissimo ed attraente per i ragazzi d'una età non troppo infantile.

■

Ricordi della mia infanzia in Dalmazia, di Bruno Sperani (id. id.).

L'egregia scrittrice racconta le impressioni ricevute da bambina nel magico paese, tutto montagna e mare, che oggi l'Italia si appresta a liberare. La visione dei paesi e delle città meravigliose, piene ancora dei ricordi romani e veneti, è personalissima e piena di vivacità.

■

Nei mari d'Italia, di Agostino Scala (id. idem).

E' una raccolta di simpatiche letture amene, d'argomento marinaro, per i fanciulli italiani. E' un libro non soltanto scritto bene ma ricco di dati interessanti, tendenti a fare innamorare i nostri fanciulli della vita marinaresca. E' illustrato splendidamente con fotoincisioni originali.

■

Per la Patria, di Rina Maria Pierazzi e Camillo Antona Traversi (id. id.).

I due egregi autori anno collaborato ultimamente per dare ai ragazzi una raccolta di commediole d'argomento patriottico. Sono bozzetti piacevolissimi, alcuni storici, altri di pura invenzione, che diletteranno, in modo nuovo ed elevato, la nostra infanzia.

I caduti per la Patria

Soldato Lambertini Raffaele di Bologna

Della classe 1894, di 2a categoria. Giovane pieno di coraggio e di entusiasmo per la grandezza della nostra Patria. Partecipò con ardire a tutti i fatti d'arme del nostro glorioso Reggimento fanteria. Non curante di sè stesso, il 23 Novembre là sull'[illegible]..., mentre infuriava il combattimento uscì dalla trincea in soccorso di un compagno ferito; fu a sua volta mortalmente ferito. Dopo due ore di straziante agonia passò a miglior vita pronunciando i dolci nomi di mamma e Italia. Riposa insieme ai fratelli d'armi caduti sul campo dell'onore.

Soldato Annibale Pace di Talentino

Nobile di nascita e di sentimenti. Mandato a raggiungere le linee più avanzate compiva con entusiasmo e zelo il suo dovere di italiano. Mentre il cannone ruggiva minaccioso, il valoroso giovane ora di vedetta sfidando impavido e sereno la morte, ma un proiettile lo colpì in pieno petto.

Dava così la giovane vita in olocausto alla Patria bagnando del suo sangue la sacra terra redenta per la gloria della più grande Italia.

Soldato Albertini Luigi di Serravalle (Bologna

Colono di Serravalle, ma domiciliato a Savignano sul Panaro. Di fanteria, della classe del 1887. Valoroso giovane, morto verso la metà del gennaio scorso nei pressi di O... Lascia la moglie e tre figliuoli.

Soldato Carini Pasquale

Colono abitante alle Rovari. Di fanteria, del reparto salmerie. Della classe 1891. Morto nel dicembre scorso in seguito a ferite da scheggia di granata.

Soldato Alfredo Castaldini di S. Lazzaro di Savena

Valoroso giovane del nostro Reggimento di fanteria, caduto gloriosamente sul campo dell'onore sacrificando la sua giovane esistenza pel compimento del dovere.

Soldato Tinteri Giuseppe di Lama Mocogno (Modena)

Caduto in combattimento ad O..... nella terza decade dell'ottobre scorso. Il colonnello del reggimento ne diede avviso alla famiglia con una nobilissima lettera nella quale esalta le qualità eroiche del giovane assicurando gli addolorati congiunti che nella mente e nei cuori dei commilitoni vive e vivrà la memoria del caduto, il cui nome, con quello degli altri valorosi che in queste giornate di sacrificio e di gloria vanno versando il sangue loro per la Patria, sarà ricordato sempre con commossa venerazione.

Per l'industria nazionale

Nuovi impianti ed esenzioni

ROMA, 31, sera — Ecco il testo del decreto luogotenenziale che fissa le norme per l'applicazione del decreto del 17 febbraio 1916 recante provvedimenti a favore della industria Nazionale.

Art. 1. Gli industriali che intendono fruire delle agevolezze previste dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 N. 197, devono presentarne istanza al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'Industria) indicando la specie dell'industria intrapresa o da intraprendere e dimostrando se si tratti dell'impianto di nuovi stabilimenti per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato o dovuti a nuove applicazioni industriali ovvero di stabilimenti già esistenti nel Regno per attuare procedimenti industriali finora non applicati o per conseguire prodotti a complemento di categorie e di serie di prodotti che già si fabbricano.

L'istanza deve precisare la località nella quale gli stabilimenti si trovano o devono impiantarsi, fornendo le particolari informazioni opportune circa i nuovi procedimenti industriali da attuare od i nuovi prodotti da fabbricare. Alla istanza saranno uniti, ove occorra, i disegni dello stabilimento e delle macchine ad esso destinate e le dettagliate distinte degli speciali materiali da costruzione. Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio potrà richiedere tutti quegli altri documenti che stimerà utili allo scopo.

Quando si chieda la esenzione dai dazi di confine dovrà essere dimostrata la necessità di ricorrere all'estero per l'acquisto delle macchine e dei materiali occorrenti.

Art. 2. Riconosciuto (previa intesa tra l'Ispettorato generale dell'Industria e le Direzioni Generali delle Gabelle e delle Imposte dirette) che concorrono le condizioni per la concessione delle suddette agevolezze e, per quanto riguarda, in ispecie, i dazi di confine, che le macchine ed i materiali non siano costruiti dalla industria nazionale, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze, emette il decreto ministeriale prescritto dall'art. 3 del citato decreto luogotenenziale.

Nel decreto ministeriale viene stabilito un termine entro il quale, sotto pena di decadenza dalla concessione, gli impianti devono essere compiuti e posti in esercizio. Per giustificate ragioni il detto termine può con altro decreto essere prorogato per un tempo non superiore alla metà di quello concesso col primitivo decreto.

Art. 3. Emesso il decreto di riconoscimento prescritto dal precedente articolo il Ministero di Agricoltura lo trasmetterà per gli adempimenti di sua competenza al Ministero delle Finanze (Direzione Gen. della Gabella) con tutti i documenti giustificativi.

In attesa dell'adempimento della condizione prescritta dall'articolo2 secondo comma del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 N. 197, i materiali che risultino per natura e quantità corrispondenti agli impianti industriali per i quali fu concessa la esenzione da dazio, saranno ammessi alla introduzione nello Stato sotto il regime della temporanea importazione con le norme che saranno fissate dal Ministero delle Finanze.

Non possono ammettersi in esenzione da dazio macchine o materiali che siano stati spediti dall'estero prima dell'emissione del decreto col quale lo stabilimento destinatario sia stato ammesso a fruire della franchigia. Prima della emissione di detto decreto non è neppure concesso d'importare macchine o materiali da costruzione a dazio in sospeso, con riserva di chiedere l'esenzione da dazio in virtù del citato decreto luogotenenziale.

Art. 4. I materiali e le macchine importati temporaneamente sono soggetti alla vigilanza dell'amministrazione finanziaria finchè non siano stati posti in opera e ammessi definitivamente alla esenzione da dazio.

Le norme per la vigilanza, che potrà essere saltuaria, o permanente, saranno stabilite dal Direttore capo della circoscrizione doganale, il quale potrà anche prescrivere la tenuta da parte dell'industriale di un registro di carico e scarico.

Compiuti gli impianti e anche durante le costruzioni, se si tratti dell'impiego di materiali che debbano essere incorporati in opere di muratura e simili, in modo da non rimanere visibili a costruzione ultimata, la dogana deve procedere all'accertamento della qualità e quantità di materiali e macchine messi in opera redigendone processo verbale in contraddittorio coll'industriale.

Art. 5. Il definitivo esonero dal dazio doganale ed il prosciogliamento della garanzia prestata per le macchine ed i materiali di cui sia stato accertato il collocamento in opera, con i processi verbali prescritti dall'articolo 4, si accordano dalla dogana solo quando, a cura dello industriale interessato, le venga esibito un certificato rilasciato dal Ministero di Agricoltura Industrie e Commercio del quale risulti che gli impianti industriali pei quali l'esonero del dazio è concesso sieno in esercizio.

Per le macchine ed i materiali rimasti giacenti presso gli stabilimenti, ma non impiegati per l'uso pel quale la franchigia fu concessa, si riscute il dazio.

Art. 6. Sono a carico degli industriali interessati le indennità spettanti agli impiegati ed agli agenti della Guardia di Finanza per il compimento delle operazioni doganali e del servizio di vigilanza presso gli stabilimenti, nonchè quelle dovute ai funzionari del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per gli accertamenti necessari alla applicazione delle disposizioni della presenti norme.

Art. 7. Nei Comuni chiusi è permessa l'importazione temporanea, a norma dell'articolo 162 del Regolamento generale 17 giugno 1909 N. 455, delle macchine e dei materiali da costruzione considerati nel precedente articolo 2, con garanzia per il dazio consumo corrispondente, da prestarsi presso il competente Ufficio daziario.

Per le macchine e i materiali provenienti dall'estero lo scarico delle bollette di temporanea importazione, l'esonero dal dazio consumo e il prosciogliamento della garanzia prestata sono concessi dall'Ufficio daziario, all'infuori da ogni formalità e vincolo, dopo eseguiti gli analoghi adempimenti nei riguardi dei diritti di confine prescritti dagli articoli 4 e seguenti.

Per le macchine e materiali che non provengono dall'estero le operazioni sopra mentovate seguiranno invece secondo le norme ordinarie stabilite nel regolamento generale 17 giugno 1909 N. 455, e nelle scritture daziarie, e sono in tal caso deferite all'ufficio daziario le facoltà e le attribuzioni stabilite nei precedenti articoli 4 e seguenti.

Art. 8. Entro tre mesi dal giorno in cui il nuovo opificio sarà ultimato e reso atto allo scopo cui è destinato, coloro che intendono di ottenere la esenzione dell'imposta e sovraimposta sul reddito dei fabbricati, nonchè di quella sui redditi di R. M. ai sensi dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 N. 197, devono presentare istanza alla Agenzia delle Imposte competente, allegando all'istanza medesima copia del decreto ministeriale di cui all'articolo 3 del citato decreto luogotenenziale ed il certificato del Ministero di Agricoltura, previsto dal precedente articolo 5.

Gli agenti delle imposte accerteranno sopra luogo la ultimazione dell'edificio, nonchè la entrata in effettivo esercizio dell'opificio di che trattasi e terranno in sospeso ogni accertamento del reddito edilizio o di quello mobiliare, per il termine di cinque anni a cominciare dal giorno in cui l'opificio sarà entrato in esercizio, giusta il certificato di cui sopra.

Decorsi tre anni dal compimento dell'opificio, senza che questo sia entrato in effettivo esercizio, gli Agenti delle Imposte provvederanno allo accertamento del reddito del fabbricato, a decorrere dal giorno in cui sarà scaduto il triennio di esenzione del fabbricato stesso, giusta l'art. 3 della legge 11 luglio 1869 N. 5134.

CRONACA DELLA CITTA'

Il problema dei consumi popolari

Un convegno a Roma

La gita del nostro Sindaco, dottor Francesco Zanardi, avrà il suo epilogo in una riunione che avrà luogo a Roma nei primi della settimana prossima. Vi interverranno sindaci, senatori e deputati dell'Emilia, della Romagna e del Veneto, allo scopo di studiare il problema dei consumi popolari.

Sulla medesima direttiva di Bologna per i consumi popolari si trovano i Comuni di Ravenna, Ferrara; Padova principalmente e Lugo e Rimini. Quindi la riunione che avrà luogo a Roma presso il Ministero di Agricoltura sarà capitanata dal Sindaco di Bologna, dottor F. Zanardi, dal senatore prof. Polacco, Rettore dell'Università di Padova e propugnatori di Enti Autonomi dei consumi nei Comuni del Veneto, dal Sindaco di Padova e dal senatore Levi Civita.

La riunione si proporrà di stabilire presso il Ministero di Agricoltura il «fabbisogno» del grano fino al nuovo raccolto, nell'Emilia, nella Romagna e nel Veneto. Stabilito il «fabbisogno» cercherà di ottenere dal Ministero le garanzie sicure che sarà provveduto a mezzo dei Consorzi granari; e in tale caso, concretare fino al nuovo raccolto un prezzo unico ed invariato del pane e delle farine perchè i «calmieri» sono dei provvedimento inefficaci per esercitare una difesa risolutiva e positiva. Essi seguono per lo più i prezzi che vengono fatti dai negozianti speculatori, piuttosto che frenarli. Ecco il fatto. A norma del Decreto Luogotenenziale 11 marzo, i Prefetti hanno la facoltà di fissare i «prezzi massimi» delle farine e del pane. Ebbene, voi, se avete voglia di leggere, troverete che nelle diverse Provincie del Regno vi sono tanti prezzi quanta sono le teste dei Prefetti. A Parma per la farina L. 48; a Ferrara L. 49.50; a Rovigo L. 46.50; a Reggio L. 47.50; a Verona L. 48.50. Non parliamo poi dei prezzi del pane. Tanti Municipi, tante forme e altrettanti prezzi. Altro che prezzo unico!

Riguardo ai Comuni di Bologna, Ferrara e Padova, nei quali o funziona o funzionerà presto l'Ente Autonomo sui consumi popolari, si chiederanno facilitazioni governative per le provviste, le quali potranno essere fissate anche con decreto Luogotenenziale come con decreto Luogotenenziale dovrà essere sanzionato il Regolamento della Società dell'Ente Autonomo dei consumatori, approvato domenica scorsa.

L'importanza di questo prossimo convegno non può sfuggire a nessuno. A questi scopi specialmente si è mirato nel convegno di Padova fra il dottor Zanardi e il prof. Polacco.

Dopo la riunione di Roma sarà indetta l'adunanza dell'Associazione fra i consumatori dell'Ente Autonomo nella sala del Liceo Musicale per la nomina della Commissione.

Una movimentata assemblea

al Credito Romagnolo

Ieri nei locali del Credito Romagnolo ha avuto luogo l'annuale assemblea degli azionisti per la discussione del bilancio e la rinnovazione delle cariche.

La relazione del Consiglio direttivo ha messo in rilievo lo stato generale dell'Istituto, e la notevole parte presa dalla Banca nel collocamento dei prestiti di Stato, che, solo per l'ultimo, ha raggiunto la cifra di sei milioni.

Devendosi, quindi, addivenire alla elezione delle cariche, l'assemblea si trovò divisa in due gruppi: uno costituito prevalentemente di azionisti ferraresi, un altro composto di bolognesi.

Questa divisione si era formata negli ultimi tempi, in seguito a varie divergenze di indirizzo, che provocarono l'intervento di alte personalità.

Nei giorni precedenti l'assemblea si ritenéva che la maggioranza, essendo costituita da azionisti bolognesi, questi avrebbero prevalso nella votazione, tanto più che autorevoli consigli ed aiuti avevano indicato la via da seguirsi ed una direttiva precisa.

Viceversa, appena fu iniziata la discussione un'eccezione procedurale costrinse gli azionisti bolognesi — che si ritenevano gli autorizzati rappresentanti della giusta linea di condotta da seguirsi — ad astenersi dalla votazione, con non comune meraviglia di quanti avevano con vivo interesse seguito in questi giorni l'andamento delle discussioni e dei *pour parlers* preliminari.

In seguito a ciò la minoranza degli azionisti riuscì ad eleggere il seguente consiglio direttivo, in cui l'elemento ferrarese, rappresentante del vecchio indirizzo, ha la prevalenza: Grosoli conte Giovanni, Maccolini ragionico Ugo, Lasci avv. Giuseppe, Lega Girolamo, Malvezzi march. Carlo, Chiozzi ing. Antonio, Gasparoli ing. Antonio.

L'Assemblea dei ferrovieri

Gli impiegati ferroviari di Bologna, convocati dalla locale Sezione dell'Unione Nazionale F. F., in gran numero in assemblea generale nella sede degli Impiegati Civili per la trattazione di importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Al signor Carboncini che ha presentato il nuovo Comitato Sezionale esponendone il programma, ha fatto seguito il signor Vitali Vitichindo, il quale è stato felicitato per la sua ampia e lucida relazione sui lavori del 6.o Congresso Nazionale tenutosi in Firenze.

Il signor Torricella di Torino, rappresentante il personale subalterno degli Uffici, ha parlato sulla promiscuità della sua classe, lamentando e plaudendo all'interessamento degli Impiegati in favore della sua categoria.

Il signor Roncagli ha intrattenuto i numerosi presenti sulle conclusioni definitive della Commissione Reale, non completamente rispondenti alle generali richieste delle categorie e delle organizzazioni.

L'assemblea si è altresì occupata della minacciata abolizione del congedo non fruito per ragioni di servizio, invocando la lotta dei diritti acquisiti.

Infine è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati ferroviari di Bologna preso atto delle comunicazioni relative ai lavori del 6.o Congresso nazionale e alle conclusioni della Commissione Reale, plaudono all'opera dell'organizzazione auspicando al trionfo delle elementari esigenze del personale, non ultima la concessione del soprassoldo di località per Bologna, reclamato dalle gravi condizioni della vita locale e dall'enorme rincaro dei generi di prima necessità».

La salma del prof. Gaudenzi tumulata a Villa Freto

Ci telefonano da Modena 31:

La salma del compianto prof. cav. Augusto Gaudenzi anzichè al Cimitero di San Cataldo, fu ieri tumulata nel Cimitero di Villa Freto, dove il compianto professore amava passare la maggior parte dell'anno.

Alla mesta cerimonia assistevano solo i famigliari, e sulla tomba costruita in questi giorni furono deposte le corone delle famiglie.

— Scrivono da Pavullo che ieri presso quel Tribunale l'egregio avvocato Giuseppe Pazzi, prima dell'udienza, commemorò con bella parola il prof. Augusto Gaudenzi, che, quale professionista, appartenne anche al foro pavullese.

Alla commemorazione si associò il presidente cav. Tulipiano per la magistratura.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera nell'aula di Piazza Calderini 2-bis Ernesto Bertarelli parlerà del pensiero scientifico tedesco rispetto alla civiltà ed alla guerra.

— Alle ore 20 lezione d'inglese dalla professoressa Ravel e di stenografia del prof. Valli.

Domattina gita alla vetusta chiesa di San Vittore, guidata dal gentile e dotto avv. Arturo Palmieri. Ritrovo alla barriera daziaria di Porta d'Azeglio alle ore 8.30 (firmata dal tram alla sinistra).

— Ieri sera il dott. Giovanni Moreschi, per la sua bella lezione tecnica pratica sulle fasciature, riscosse il più vivo plauso dal numeroso uditorio.

Abbonati al telefono

Si ricorda agli Abbonati del Telefono che dall'1 al 15 Aprile 1916 deve effettuarsi, presso la cassa dell'Ufficio Centrale — Via Goito N. 13 — il pagamento della quota di abbonamento riferentesi al 4.o trimestre (Aprile-Maggio-Giugno) dell'esercizio 1915-1916.

Riunione di beneficenza a Villa Heredani

Come già annunciato, domani avrà luogo sul ridente Campo del Bologna F. B. C. una festa di beneficenza «Pro Ospedale da Tappa e Luoghi di Conforto».

La nobile iniziativa del club cittadino sarà certo coronata da un lusinghiero successo ed alla riunione presenzierà l'affollato ed elegante pubblico delle grandi occasioni che è sempre accorso numerosissimo ad ogni appello benefico.

Alla festa, rallegrata da due bande militari, assisteranno i soldati feriti degenti negli Ospedali di Bologna.

Alle ore 15 si incontreranno per un match amichevole le due squadre del Bologna F. B. C. e dell'Etade di Verona.

La partita si annuncia interessante ed i nostri footballers dopo la vittoria riportata a Padova sapranno ben difendere i colori rosso blu dalla vega giovanile e del gruppo brillante dell'undici Veronese che ha dato ottima prova negli incontri fino ad ora sostenuti.

Domani daremo la formazione delle due squadre.

Oltre 100,000 lire sfumate

Una grave denuncia

E' stata in questi giorni presentata al Procuratore del Re una grave querela di appropriazione indebita, per oltre 100.000 lire, da una signora assai nota in città per le vicende del boicottaggio subito quattro anni or sono dalle Leghe degli Inquilini.

La signora possiede vasti edifici nelle vicinanze di Casaralta e, sollecitata di entrare in una Società, diede la sua adesione ed affidò l'amministrazione a un impiegato di detta Società. Contro questo impiegato è stata sporta la querela e contro i complici eventuali.

Fervore di opere e di iniziative

Pro mutilati

Il Consigliere Presidente conte Procolo Isolani ed il Direttore sig. comm. Enrico Silvani della Cassa di Risparmio hanno accompagnato la comunicazione dell'offerta di 50 mila lire a favore del nostro Comitato colla seguente lettera:

«Ill.mo Sig. Presidente dell'opera di Assistenza ai Mutilati e storpi di Guerra - Bologna

Siamo lieti di significare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio di amministrazione di questa Cassa, procedendo al riparto del fondo per beneficenza stanziato sugli utili dello scorso esercizio 1915, ha deliberato di assegnare all'Opera di Assistenza ai mutilati e storpi di guerra della Provincia di Bologna, per i Enti altamente morali e sociali che essa si propone, la somma di lire cinquantamila.

Disponiamo che la somma medesima venga accreditata nel conto corrente, fruttifero al 5 %, aperto a favore della «Opera» presso il nostro Ufficio Esattorie e Tesorerie, e profittiamo dell'incontro per esprimere a V. S. i sensi della nostra piena osservanza».

A questa elevata lettera così rispose il Presidente (1):

Somma precedente L. 266.311,31 — Cassa di Risparmio di Bologna L. 50.000, N. N. L. 1, Famiglia Musiani, per onorare la memoria del cav. Raffaele Deserti L. 20, Ulteriore sottoscrizione del personale della Banca Commerciale Italiana L. 102,10, Emma Silasi, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Gabrielli L. 10, Anna Golfieri vedova Chierici, per onorare la memoria del cav. cap. Carlo Napoleone Trenti L. 10, Ufficiali, graduati e guardie di Città L. 81, Cassa Cooperativa Insegnanti lire 80, Consigli Veronesi lire 15; ing. Pio e Clotilde Poggi per onorare la memoria del compianto Giovanni Mario Girotti L. 25; avv. Riccardo Galmi per onorare la memoria del compianto Giovanni Mario Girotti, in luogo di fiori L. 15; Impiegati della R. Manifattura Tabacchi L. 35; Famiglia Neri in memoria del cav. uff. Raffaele Deserti L. 20; dott. cap. Gaetano Sangiorgi L. 20; La Congregazione di Gesù Bambino fra gli studenti (S. Salvatore) ricavato di una conferenza tenuta nella Sala dei Fiorentini L. 100; Ricavato netto del Concerto datosi per iniziativa della signora contessa Elisa Bassi e del tenore Rodolfo Rossi alla Associazione degli Impiegati Civili lire 231,50; Società Nazionale «Emilia» Foot Ball Club a ricavato netto di entrata in una giornata di gara L. 25 — Totale lire 307.065,91.

(1) L'offerta inviata dalla Compagnia delle Guardie di Città era accompagnata dalla seguente lettera:

«Ill.mo Signor Presidente del Comitato di Assistenza ai Mutilati e Storpi di Guerra - Bologna

Onorami ritornare alla S. V. on. le qui unita scheda di sottoscrizione per piccole offerte, in uno alla somma di lire 61 quale utile versato dai sigg. Ufficiali, Graduati e Guardie di questa Compagnia a Pro dei mutilati in guerra significando che per opere così meritorie, i cittadini potranno in ogni momento fare completo affidamento sulle nostre forze, lieti di fare vedere che anche il Corpo benemerito delle Guardie di Città, sente e condivide con gli altri, le nobili e patriottiche iniziative.

Con osservanza

Il Capitano comand. la compagnia *Biagi Carlo*».

On. Consigliere Direttore della Cassa di Risparmio di Bologna Egregio Consigliere

Ricevo ufficialmente l'annuncio della cospicua e patriottica offerta della Cassa di Risparmio di Bologna a questa «Opera di Assistenza ai nostri Mutilati e Storpi di guerra».

A nome del Comitato nostro porgo all'illustre Presidente, a Lei, a tutto il Consiglio, i più caldi e sentiti ringraziamenti, colle espressioni della più viva riconoscenza.

L'benemerita Cassa di Risparmio è al corrente di quanto si propone di compiere questo Comitato, e del modo col quale, d'accordo con l'Autorità Militare, intenda di procedere per la soluzione del problema che (con tutte le altre istituzioni congeneri che sorsero in varie parti d'Italia) ci è dinnanzi.

La generosa offerta della Cassa di Risparmio è di grande incoraggiamento per noi; e speriamo colla nostra opera di dimostrarci meritevoli dell'ambita fiducia che essa volle accordarci con un contributo degno dell'alto scopo che si vuole raggiungere, e delle più alte e nobili tradizioni del nostro massimo istituto di risparmio.

Gradisca, egregio Consigliere, i miei personali ossequi.

Il Presidente

Nuovi soci della Croce Rossa

Enti Perpetui: (L. 200 una volta tanto). Regia Scuola Tecnica «Carlo Matteucci». Piccolo Credito Mirandolese.

Socie e soci perpetui: (L. 100 una volta tanto). Gambazzi rag. Edgardo, Canè tenente colonnello Carlo, Pasini cav. ing. Pietro, Paltrinieri Giovanni, Toschi Cleto, Favretti Carlo, De Santi ing. Amerigo, Antonini cont. Luigia, Ved. Badino, Toscani Dirces, Talocchi Montanari Climene, Bovio Adelaide.

Socie e soci temporanei: (L. 5 annue). Colombo Mario, Tubertini Carlo, Dall'Olmo Alberto, Carnevali Otello, Druliani Guglielmo, Dondi Gaetano, Bigliardi Domenico, Scagliarini Leopoldo, Viterbi Guido, Casagrande Remigio, Rimondini Amedeo, Cuppini Leandro, Contini Ambleare, Fiaccadori Giuseppe, Castagnoli Elde, Pellacani dott. Angelo, Zarra Raffaele, Vanin Andrea, Salmon dott. Salvatore, Zerbini cav. prof. Luigi, Salvatori avv. Vincenzo, Grandini Luigi, Mantovani prof. Adolfo, Bacchi Alcibiade, Bedogni Fausto, Ricci Francesco, Mombelli Antonio, Bozzalo rag. Giuseppe, Toschi Mario, Stoppani dott. Ermenegildo, Sgarzi prof. Pietro, Petrin Carlo, Venturoli Giuseppe, Signa Angelo, Scuola Comunale di Bonconvento, Scuola Comunale di Bagno, Scuola Comunale di Sala, Scuola Comunale di Padullo, Terza e quarta classe Scuola Rurale di Cologne, Chiesa Alberto, Mangini dott. Armando, Falzoni Antonio, Colombo Italia, Fabbri Galli Rita, Finzi Angiolina Bice, Marini Laura, Sassoli Pradelli Teresita, Ferretti Zanoni Teresa, Sassoli Casali Cesarina, Monti Vittori Teodolinda, Sassoli Biagni Maria, Benadesi Chinaia Marcella, Monti Gaetana ved. Zucchini, Grancelli Maria ved. Vanin, Gorrieri Ersilia Marchetti, Toselli Leda, Toselli Bora, Nadalini Toselli Emma, Zerbini Gottzardi Alda, Grimaldi Carolina, Gasparini Gilda, Carini Manaresi Giulia, Pesciatini Teresina, Coronedi Imelde, Rinfetti Cleopatra, Toschi Leonida, Toschi Viola, Toschi Elena, Toschi Bianca, Dadda cont. Maria, De Santi Irma, Fieschi dott. Edea, Tacoli Bianca Maria, Tacoli Coccapani Imperiali Claura, Toschi Argentina, Melloni Roma, Perulli Antonietta, Colombo Emilia, Cavalca Presbitero Gina.

Offerte pervenute: I signori Enrico e Maria Faracchi per onorare la memoria della compianta signora Ersigna Putti in Respighi L. 10.

Scatola fiammiferi pro mutilati

Quinta nota delle offerte pervenute al Comitato di Propaganda:

Somma precedente L. 4136. — Sgrazzanetti Angelo L. 100 — Pedrazzi Antonio, per onorare la memoria del cugino Gaetano Pedrazzi L. 5 — Tornani ing. Emanuele L. 5 — Dallanoce ing. Antonio L. 5 — Bonora Ferdinando ed Antonio L. 40 — Carnevali cav. Ettore L. 5 — Bazlioni cav. Guido L. 10 — Rossi prof. Emilio, per onorare la memoria del conte Aldo Giovanelli L. 15 — Barbieri Teodolao L. 10 — Bassi Antonio L. 2 — Lisi ing. Guido L. 1 — Frontali avv. Federico L. 20 — Pulitelli professor Pio Carlo L. 5 — Schinassi avv. Cincinnato 5 — Buratti Umberto L. 5 — Rossi Angelo L. 10 — Conti avv. Prisco L. 5 — Oreficeria Monti L. 5 — Zarbinati Adelfone L. 5 — Savini ing. Gaetano L. 1 — Rovinelli Giovanni L. 5 — Ruzzi prof. Giuseppe L. 10 — Mulani cav. Aldo L. 10 — Gattoni comm. Aldo L. 10 — Toldi dott. Giuseppe L. 5 — Rizzoli Giovanni e Pia L. 10 — Baldini comm. Pietro L. 5 — Martelli ing. Pericle L. 5 — Martelli dott. Diego L. 5 — Romagnoli Oreste L. 2 — Savini Ugo L. 5 — N. N. L. 5 — Forni & Govoni L. 5 — Conte dalfarelli Della Massa L. 5 — Garcia Antonio L. 5 — Pini Ernesto L. 10 — Generale Marchese De La Penne L. 10 — Pasi dott. Paolo L. 10 — Sassoli Francesco fu Valerio L. 20 — Romagnoli Carlotta e famiglia, in memoria della compianta Rosa Sarti, in luogo di fiori L. 20 — Emeri prof. Carlo L. 5 — Bellini avv. Giovanni L. 5 — Giacomoni prof. Ercole L. 5 — Barbiani ing. Giovanni L. 5 — Grazioli Oreste L. 1 — N. N. L. 5 — Casali avv. Enrico L. 5 — Aria Angelo L. 10 — Marconi ing. Pietro L. 10 — Melloni Pompeo L. 50 — Ferrari prof. Giulio Cesare L. 5 — Bonora Costanza L. 10 — Zecchi Clemente L. 2 — Marsigli marchesa Annibale L. 10 — Jurizza dott. Giuseppe L. 5 — Andreoli cav. Leonardo L. 5 — Tromboco dott. Tito L. 5 — Donini ing. Luigi L. 5 — Boriani ing. Francesco, per onorare la memoria di Guido Cenacchi L. 5 — Bedosti Augusto L. 5 — Laites avv. Enrico L. 5 — Malmusi & Gentili L. 5 — Marchetto Ciro L. 10 — Zanarini Enrico L. 10 — Tonini prof. Silvio L. 2 — Brigid Giuseppe L. 5 — Successori Rovori L. 5 — Piazza Eduardo L. 5 — Sacchetti senatore Gualtiero L. 10 — Sammarchi Aldo L. 5 — Pedrazzi Giuseppe L. 5 — Vannini dott. Francesco L. 2 — Landini prof. Armando L. 5 — Salvioni prof. G. B. L. 5 — Modonesi dott. Antonio L. 2 — Giugni Arturo L. 2 — Pompi prof. Alfonso L. 10 — Neri Bruno L. 5 — Sinigaglia Angelo L. 5 — Santi cav. Giulio L. 20 — F. N. Negroni L. 5 — Mathieu cav. Federico L. 2 — Talon marchese René L. 10 — Conte Raineri Biscia L. 5 — Rossi Alberto L. 5 — Ferrarini dott. Arturo L. 2 — Brigaldi dott. Aronne L. 5 — Ing. Dal Bello L. 2 — Cenacchi dott. Mario L. 15 — Pizzardi marchese Carlo Alberto L. 50. Totale L. 5229.

Per lo scaldarancio

Somma precedente L. 5180,90 — Isabella Nanni lire 1; signora F. B. L. 30; Eleonora Berti L. 5; Cesira Carpi L. 5, Banca Commerciale Italiana (seconda offerta) lire 100; Banca Popolare di Credito (seconda offerta) L. 100; Elisa Santi L. 10; N. N. L. 2 N. N. L. 10,50; Ditta cinematografi Galli e Grazia L. 100; Società Dante Alighieri (Comitato di Bologna) L. 150 (2.a offerta); Bianca Quarducci (2.a offerta) L. 5; signora Augusta Rossi L. 5; senatore Gaetano Tacconi L. 50; cav. Clodoveo Cassarini L. 20; Tommaso Giovanni L. 1; Anna de Munari L. 1; Elena Sanguinetti Ghiron L. 20; N. N. L. 50; cav. Cristoforo Turri L. 50; Direzione cinematografo Fulgor L. 50; Sussidio governativo per gli scaldaranci al fronte a tutto gennaio L. 734,04 (a mezzo commissariato); Ricavato vendita beneficenza lire 779,60; Gianna Campo L. 20; Comitato scaldaranchio Fassicolo L. 80 — Totale lire 7600.

Società Artigiana

Riceviamo:

Egregio Cronista del Resto del Carlino,

Mi pregio comunicarle che il Consiglio direttivo della Società Artigiana — nella sua adunanza di ieri sera — prese visione dell'articolo apparso sull'*Avvenire d'Italia*, nel quale si riportava e commentava la sentenza del Tribunale che respingeva il ricorso presentato contro il Consiglio stesso da un gruppo di soci.

Disdegnando aprire sui giornali cittadini una polemica inopportuna e ineffecace, il Consiglio m'incarica d'informare i soci che alla prossima assemblea esso darà conto esatto del suo operato, onde farne emergere luminosamente quanto meno stolide le accuse di quei pochi avversarli sistematici che, con ogni mezzo, cercano di gettare il discredito sulle persone che con amore e correttezza dirigono e amministrano il nostro vecchio e fiorente Sodalizio.

Contrariamente poi a quanto è stato detto nel commento del giornale stesso — e cioè, che il Consiglio direttivo si sarebbe presentato dimissionario alla Assemblea dei soci — esso tiene invece ad affermare che, nella certezza di avere sempre amministrato coscienziosamente, resta tranquillamente al suo posto per assolvere al mandato che la fiducia dei soci volle affidargli.

Ringraziandola dell'ospitalità

Bologna 31 marzo 1916.

Il Presidente della Società Artigiana
Santi Alfonso

La panificazione a Bologna

Riceviamo:

Lo scrivente si domanda perchè dalla maggior parte di esercenti alberghi, caffè, bar ecc. si usa far pagare ai clienti ogni «pagnottina» o «panino» 10 centesimi, mentre prima del Decreto Luogotenenziale sulla panificazione all'85 per cento si pagavano a 5 centesimi.

Gli esercenti dicono che non vogliono vendere il pane senza un modesto e lecito guadagno; però essi non considerano che quando un cliente si reca in un esercizio, oltre acquistare una o più pagnottine consuma caffè e vino, arrecando così un utile «positivo» a detti esercizi.

Si conclude quindi che gli esercenti che vendono le pagnottine a due soldi guadagnano il «cento» per «cento» nonostante il manifesto del Sindaco e la vigilanza delle guardie municipali, mentre prima del Decreto Luogotenenziale guadagnavano meno assai in confronto all'aggio che loro veniva accordato dai fabbricanti.

E si noti che in certi locali, per appartire ossequenti alla legge, acquistano dei «filoncini» di pagnotta uso francese e li somministrano a fette ai clienti, facendo in tal modo il proprio interesse in danno dei consumatori.

Ora si domanda:

E' lecito che tanti disgraziati i quali sono costretti trovarsi fuori ad ora tarda (e fra questi vi sono pure molti richiamati) siano sfruttati in tal modo?

E il manifesto del Sindaco a che deve servire?

Giro la presente a chi spetta provvedere onde abbia a cessare questo nuovo genere di speculazione.

Ringraziando dell'ospitalità, mi dico

Dev.mo: DALF Omo Pietro

Bologna 31 marzo 1916.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Il signor Gaetano Biondi ha offerto L. 25 per i nostri poveri.

*

Al Consorzio di Beneficenza fra il R. Ricovero di Mendicità, gli Asili Infantili e gli Orfani Marini, sono pervenute offerte per onorare la memoria del compianto sig. cav. Raffaele Deserti ed in luogo di fiori, dai signori: Giovanni Campari e famiglia L. 25 e Carolina Paolini L. 25.

All'Infanzia Abbandonata. — N. N. in memoria di una cara persona defunta offre L. 100.

Al Comitato di Beneficenza cittadina. — I coniugi cav. Andrea e Maria Pisani, per onorare la memoria del compianto e caro amico Raffaele Landini ed in luogo di fiori, hanno offerto Lire 10.

Al Ricovero di Mendicità. — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto marito sig. Raffaele Dall'Omo, la vedova signora Gaitrada Samarini ha offerto L. 100, perchè sia istituito un letto al nome dell'estinto nell'ospedale di detto istituto.

Al Comitato di Beneficenza cittadina. — I coniugi cav. Andrea e Maria Pisani, per onorare la memoria del compianto e caro amico Raffaele Landini ed in luogo di fiori, hanno offerto Lire 10.

Al "Modernissimo,,

si preparano spettacoli eccezionali

Mentre continuano con successo le rappresentazioni della bella film *Per darle l'ultimo addio*,... l'attenzione del pubblico è attratta dal grandioso spettacolo che si annunzia per lunedì prossimo colla prima delle romanza cinematografico della celebre casa Tiber:

L'imboscata

che per sfarzo, grandiosità d'ambienti, bellezza di luoghi e novità di attrattive promette di riuscire un avvenimento eccezionale. Per quanto riguarda l'esecuzione artistica, basterà dire che il conosciuto artista Emilio Ghione sosterrà la parte di *Za'la nera*.

L'atto disperato di una sartina bolognese a Modena

Ci telefonano da Modena 31:

Ieri sera la giovane sarta Albertina Bettini, d'anni 23, nativa di Bologna, ma qui abitante colla madre, il padrino, una sorella ed un suo piccolo figliuoletto, in Via Scarpa N. 10, in un momento di sconforto, ingoiò a scopo suicida una soluzione di sublimato corrosivo.

Subito dai famigliari venne accompagnata all'Ospedale, dove, mediante la lavatura dello stomaco e le altre cure necessarie, la giovane potè essere messa fuori di pericolo.

Un ufficiale derubato

Il sottotenente Cesare Ottoni dell'8.o Artiglieria, alloggiato in Via Calzoleria N. 4, nella succursale dell'Albergo Mandini, l'altro ieri si vide derubato di una valigetta contenente effetti personali per un valore di L. 120 circa.

L'ufficiale ha dato denuncia del furto patito al Commissariato di Mezzogiorno.

Riconoscimento di refurtiva

Al Commissariato di Mezzogiorno è stata riconosciuta un altra parte della refurtiva sequestrata in casa della ricettatrice Italia Lenaglia.

Maria Pia Vicinelli che fin dal dicembre scorso si vide mancare da una altana una coperta da letto, asciugamani e federelle, è stata lieta di riconoscere la sua rimpianta biancheria.

Ci sono ancora molti lenzuoli, camicie da donna, tovaglie e tovaglioli, fazzoletti, che i derubati potranno visitare in Via Cartoleria, prima che tanta roba sequestrata, sia consegnata in Tribunale.

Infortunio sul lavoro

Carlo Ferriani Dante, quindicenne, dimorante in Via Pratello N. 10, ieri mattina, nell'attendere ad opere di trasporto alla Piccola Velocità, rimase disgraziatamente investito da una biroccia, e riportò una vasta ferita alla mano destra con asportazione di tutto il lembo cutaneo, la frattura della scapola sinistra e contusioni alla faccia.

La morte di uno dei feriti

nello scoppio al Pirotecnico

Stamane alle 1,30, dopo lunga e dolorosissima agonia, è morto all'Ospedale Maggiore l'operaio Corrado Fornacciari, che era rimasto ferito nello scoppio verificatosi ieri l'altro al Pirotecnico.

Come abbiamo narrato ieri, il povero morto era addetto in qualità di macchinista al casotto nel quale si produsse l'esplosione; e il suo stato era apparso fino dal primo momento assai grave, poichè egli aveva riportato ustioni di primo e secondo grado per tutto il corpo.

Il Fornacciari aveva 37 anni ed era ammogliato; e la sua tragica morte desterà certo molto compianto.

Lauree. — Nel nostro Ateneo ha ieri conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia il signor Ruggero Galante da Molterno, (Potenza) ottenendo i pieni voti assoluti e la lode nonchè i rallegramenti della Commissione esaminatrice.

Vivi rallegramenti al neo dottore.

— Il signor Giuseppe Sapori ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bologna discutendo la tesi col prof. Luigi Silvagni sulla «Poliartrite reumatica».

All'egregio amico auguri di brillante carriera.

Nuovo Cavaliere. — Su proposta del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Antonio Ghelli socio della Ditta Morini e Tassi. Consigliere della Banca Popolare.

Giovani Esploratori. — Domani Domenica 2 Aprile 1916 alle ore 9 precise gli esploratori ed i novizi inscritti alla Sezione Locale dovranno trovarsi col bastone regolamentare davanti lo «chalet» dei Giardini Margherita. Ciascun componente la fanfara dovrà portare lo strumento. Lo scioglimento avverrà nello stesso luogo della adunata alle ore 11.

Una gita. — Domani 2 Aprile gli inscritti al Corso di Preparazione Militare che si tiene presso la R. Scuola degli ingegneri per iniziativa della locale sezione della Associazione Elettrotecnica Italiana, si recheranno a Modena per visitare — guidati dal colonnello Marinelli docente di Ingegneria Militare — opere di trincieramento e fortificazione moderne. La gita sarà resa ancor più interessante dalla visita degli impianti di trasformazione e distribuzione dell'Energia Elettrica delle Aziende Elettriche municipali.

La partenza è fissata per le 13.55 dalla stazione di Bologna. All'arrivo a Modena i gitanti saranno condotti alla Scuola Militare ed alla Centrale Elettrica con vetture tramviarie gentilmente poste a loro disposizione dalle Aziende Elettriche municipali. Alla gita che si presenta di particolare interesse interverranno numerosi aderenti.

Alla Fronte

Chiunque vuol avere una visione esatta, veritiera e completa dei luoghi dove da dieci mesi si combatte per l'onore e per la integrazione della Patria nostra; e della vita che lassù fra quei monti vivono i nostri bravi soldati; deve recarsi in questi giorni al Cinematografo Centrale, ove si rappresenta la grandiosa e splendida film *Alla Fronte*.

Unica finora, la ricomatissima Casa Ambrosio di Torino, autorizzata dal Comando Supremo, ha saputo e potuto dare alla luce una magnifica serie di quadri, in cui con mirabile evidenza e chiarezza e riprodotto nel grande insieme e nei singoli particolari tutto ciò che riguarda la vita al campo, il poderoso materiale da guerra, le enormi difficoltà che la natura e il nemico opponevano, le terre e le città conquistate.

Vada il nostro plauso alla valentissima Casa Ambrosio, che fa sempre bene tutto quello che fa, ed a cui è da iscriversi l'immenso successo che ha coronato questo suo patriottico superbo lavoro.

"Don Chisciotte,,

al Cinema Borsa

Il crescente e continuato successo che ottiene questa originale rivista satirica cinematografica della «Gloria film di Torino» ha indotto il «Cinema Borsa» a continuare le rappresentazioni ancora per qualche giorno.

Lunedì 3 Aprile première di un'altra grandiosa film

Un dramma fra le belve

Si tratta di uno dei più movimentati ed impressionanti drammi del genere, che ha per epilogo l'incendio immane di un grande serraglio di belve feroci.

AVVISO Ieri mattina nel tratto via Ugo Bassi, Piazza Vittorio Emanuele e interno Palazzo Comunale sono state perdute carte legali. Chi le avesse trovate è pregato portarle in via Indipendenza N. 41 all'avv. Lucca.

Il "Giornale,, al Cine Fulgor

Oggi e domani ultime proiezioni di questa originale «Film» che ha destato tanto interesse nel pubblico.

Lunedì prima di «La divetta del Reggimento» con Leda Gys.

DALLA PROVINCIA

Militari in partenza da Bazzano

BAZZANO 31. — Ieri mattina alle ore 11 molta folla si radunava alla stazione tramviaria per salutare bene augurando la... compagnia del... reggimento genio che partiva per Bologna per raggiungere il posto assegnatole alla fronte.

Un comitato di gentili signore e graziose signorine fece larga distribuzione di sigarette, dolci e fiori, ed un entusiasmo commosso applauso salutò i baldi giovani partenti che in cinque mesi di permanenza avevano saputo accaparrarsi l'affetto del paese.

La dimostrazione riuscì davvero imponente non ostante che Giove pluvio si fosse sforzato di sconcertare gli entusiasmi dei buoni Bazzanesi.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Ieri sera si è replicato con ottimo successo l'*Andrea Chénier*, con grandi lodi specialmente al Campioni, alla Pofessi, al Zani ed al maestro Sigismondo.

In onore del maestro Sigismondo si darà questa sera lo spettacolo con la *Gioconda* che domani si ripeterà ancora per chiusura della stagione, di giorno e di sera.

Il maestro Sigismondo, che ha diretto con perizia in breve tempo varie opere di grande importanza, meritandosi le generali approvazioni, sarà anche questa sera marcatamente festeggiato.

Martedì 4, debutto della compagnia del teatro Manzoni di Milano diretta da Marco Praga, e della quale è prima donna Irma Gramatica.

Si rappresenterà *La seconda moglie*.

TEATRO APOLLO

Anche questa sera si ripresentano i Kiss koff con le danze russe, i Italiana, il comico sentimentale De Angelis, i Martinelli, gli acrobati equilibristi Rodder, la Meriska, il ventriloquo Balbinot, le sorelle Esler.

EDEN TEATRO

Questa sera due nuovi debutti: Miss Del Weste stella italiana e Ida Valleverta. Continua il successo dell'attrazione mondiale: Cole de Losse numero sensazionale e nuovo. Ultima sera dell'applauditissima coppia danzante Les. Acave-Saba.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera. *La Gioconda*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza. *Troupe Frankass* — *I Italiana* — *Rodder* — *De Angelis* — *Meriska* — *Troupe Kiss koff* — *Lucia Martinelli* — *Balbinot* — *Sorelle Esler*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazioni.

Cinematografo Centrale — Indipendenza. *Alla fronte*, grande film della guerra italo-austriaca, autorizzata dal Comando Supremo.

Cinematografo Gloz — Via del Carbone. *Morsello*, dramma in 5 atti; protagonista Esparia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il Giornale*, film presieduto dall'Associazione della stampa subalpina, evocazione del fiore del giornalismo dei tempi di Giulio Cesare e la guerra attuale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Re... *Per darle l'ultimo addio*, dramma. — *La seconda prima donna*, comica. —

Cinematografo Borsa — Indipendenza 2... *Il sogno di Don Chisciotte*, rivista satirica, umoristica. — *Matrimonio di interesse*, commedia. — *Pathé Journal*, rivista.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). La compagnia Rino rappresenterà: *Un sergente piccolo piccolo*, commedia in un atto. *Lio Dejno*, cantante. — *The Gerald*, acrobati. — Cinematografo: *Brescia la leonessa d'Italia*, grandioso dramma.

TELA

TELA PER FAMIGLIA

di cotone, forte, buonissima qualità. Altezza centimetri 75

Prezzo di Fallimento Lo pezzo di m. 15 Lire 10,70

Aggiungere per spedizioni postali L. 0,85. Non piacendo la tela viene restituito subito il denaro. — Spedizione in assegno oppure dietro denaro anticipato. — Scrivere al

MAGAZZINI PROVVIDENZA

Pietrafitta 3°, BOLOGNA - Palazzo Mattei 1° p.

VANZETTI

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VANZETTI-TANTINI

Liquido Pasta Polvere

Trasparente - Giapponese

Prop. C. TANTIN

Il feroce delitto di Venezia

Nuovi particolari - Un altro arresto

VENEZIA 31, sera. — L'atroce misfatto compiuto nelle prime ore di ieri alla stazione di Venezia desta ovunque la più intensa esecrazione.

La vittima, Mario Conte, figlio di Ferdinando, impiegato doganale e di Maria Sartori, era nato a Treviso il 28 aprile 1901. La sua famiglia si è da parecchi anni trasferita a Venezia ed abita ora alla Maddalena, sottoportico Vendramin 2065.

Il povero Mario era l'unico figlio maschio. Due sorelle sue Ines e Maria, maestre comunali nella nostra città, vivono coi genitori. Altre due sorelle, Elvira e Pia, sono spose la prima al signor Angelo Valsecchi, professore alla Scuola d'Arte e l'altra al fratello di quest'ultimo signor Giovanni Battista, impiegato al Banco S. Marco.

L'infelice Mario era l'idolo della casa. Buono, premuroso, attivo si era acquistato ovunque simpatie. La disgraziata famiglia così repentinamente gettata nel lutto, fu ieri mattina cautamente avvertita della sciagura.

Il delegato cav. Lamponi che è legato da vincoli di parentela coi signori Valsecchi li mandò tosto a chiamare e affidò loro il triste incarico di preparare al dolore gl'infelici genitori.

L'assassino e i suoi complici

Sulla figura dell'assassino e dei suoi complici si hanno i seguenti particolari da Padova:

La notizia sparsasi ieri nel pomeriggio, ha destato anche colà un'impressione profonda, sopratutto perchè i Polesel e il Nardi, autori del delitto erano conosciuti a Padova. Essi furono in epoche diverse impiegati avventizi alla stazione ferroviaria, ma per il loro carattere violento non seppero circondarsi di simpatia.

I fratelli Arrigodamo ed Edoardo Polesel abitavano con la madre Ermenegilda Zamaro in via Niccolò Tommaseo, N. 37.

In ispecial modo l'Edoardo Polesel e l'Aldo Nardi figlio di Luigi e di Clotilde Meneghini, vengono descritti come due tipi sfacciatissimi: amavano darsi grandi arie e particolarmente l'Edoardo cercava di emergere, imponendosi con ogni sistema, su coloro che trattavano con lui; anche nelle piccole circostanze rivelava questo carattere. Il Polesel Edoardo venne un anno fa denunciato per un furto di 500 lire avvenuto all'ufficio biglietti di questa stazione.

Il fratello e il Nardi, ritenuti suoi complici furono per tale fatto licenziati. Nonostante ciò essi continuavano a fare una vita dispendiosa, avevano delle amanti, e a quanto si dice, nessuno sapeva spiegarsi dove riuscissero a procurarsi i mezzi di vita.

Sembra che il pugnale che freddò la vittima del dovere, sia stato acquistato a Padova in un negozio di via Servi. Fu pure acquistato a Padova il narcotico. Si ricorda dell'Edoardo Polesel che un anno fa fu colpito da una paralisi facciale, la quale dava alla sua fisionomia una espressione torva ed arcigna. Portava spesso seco la rivoltella senza esser provvisto del necessario permesso. L'Edoardo, fervido anche giorni fa in Padova.

Quando avvenne l'assassinio?

Non è dato precisare in via assoluta il momento in cui nel quieto ufficio fu commesso l'orribile delitto. Il Conte e il Polesel verso le 23 avevano fatto una breve scappata al Bar Roma, davanti agli Scalzi, per bere un caffè offerto dal Polesel. Ritornati in ufficio, il Polesel uscì nuovamente per prendere il vino. Si crede che nel bicchiere del Conte abbia posto alcune gocce di narcotico prima di versare il vino. Si crede anche che la sigaretta offerta dal malfattore al Contessa narcotizzata.

Fu colpito il Conte mentre il sonno cominciava a vincerlo o fu colpito mentre, accortosi delle intenzioni del Polesel, cercava di reagire?

Stando alle brevi dichiarazioni che l'assassino ha fatto su questo punto, pare che la seconda ipotesi abbia maggiore credito.

L'assassino ha gettato la coperta sul capo alla sua vittima per accecarla o dopo ha gettato dopo compiuto il delitto? Questo pare più probabile perchè altrimenti non avrebbe potuto ferirlo senza forare anche la coperta.

Il sopraluogo

Verso mattina giunsero alla stazione prima il sostituto procuratore del Re avv. Ruggero Messini, accompagnato dal medico prof. Cagnetto, il consigliere istruttore cav. Cattaneo, il quale con minuziosa cura di indagine, coadiuvato dal cancelliere Brucoleri, raccolse sul posto tutti i particolari dell'orribile tragedia, nuova alle cronache veneziane e che ha prodotto tanta indignazione in città.

Il fotografo Dugalli della questura prese varie fotografie. Dopo il rilievo del luogo dove si era svolto il delitto, il prof. Cagnetto procedette all'esame superficiale del cadavere. La visione dell'orribile spettacolo dà un senso di irrefrenabile raccapriccio.

Il cadavere era col ventre all'ingiù. Aveva la testa ravvolta in una coperta color marron e addossata al muro; la gamba sinistra semiflessa, la destra chiusa tra i battenti di un paravento caduto accanto. Il braccio sinistro era sotto il ventre, il destro ripiegato. Tutte le vesti erano intrise di sangue. La camicia sboccava in parte fuori dei calzoni come se il disgraziato avesse fatto grandi sforzi. Toltagli dal capo la coperta apparse la faccia orribilmente contratta e intrisa di sangue in modo che sembrava crivellata di ferite. Ma un diligente esame del medico stabilì che una sola ferita era visibile e cioè un largo squarcio sopra il colletto, in vicinanza dell'angolo destro della mandibola. Squarcio profondo che colla recisione della carotide ha dissanguato il Conte.

Il giudice sequestrò il coltello, lungo 20 centimetri, la bottiglietta del narcotico, il bicchiere ancora pieno di vino, che l'assassino aveva offerto alla sua vittima e il bicchiere vuoto con qualche rimasuglio del vino bevuto dall'assassino.

Furore di popolo contro gli assassini

Quando alle 12 e mezza gli infermieri della Croce Azzurra trasportarono la salma del povero Conte alla cella mortuaria dell'Ospedale civile, una folla commossa attendeva sulla fondamenta della stazione e quando passò il feretro tutti si scoprirono esclamando parole di compianto.

Alle 4 del pomeriggio Edoardo Polesel veniva tradotto alle carceri sotto la scorta di vari soldati. Quando egli passò ammanettato per il piazzale della stazione, una folla di popolo l'attendeva. E da quella folla si levò un grido unanime, furibondo: «Assassino! brigante! alla forca». La gente si sospingeva ondeggiando e pareva volesse quasi investire l'assassino e strapparlo di mano ai suoi custodi. Il Polesel non aveva più l'aria spavalda di poche ore prima. Camminava trascinandosi colla testa bassa.

Alle 6 pomeridiane furono nello stesso modo tradotti i suoi complici contro i quali si rinnovò la dimostrazione. Al grido «Assassinili», Aldo Nardi gridò a sua volta: «Ladro sì, assassino no!» Poco dopo i due sparivano sotto il fetro della barca dei carcerati.

Corte d'Assise o Tribunale di Guerra

Si era diffusa ieri la voce che il giudizio sull'atroce delitto debba essere devoluto alla competenza del tribunale di guerra; ciò che avrebbe fin d'ora assicurato rapidità d'istruttoria e severità di pena.

Tale voce si basava su di un equivoco e cioè che tutti i ferrovieri siano indistintamente militarizzati; sta di fatto invece che solo i ferrovieri che prestarono al loro tempo servizio militare e le cui classi sono state richiamate in questo storico momento, vennero dispensati dal rispondere alle chiamate, ma obbligati a prestar militarmente l'opera loro nelle ferrovie dello Stato. E solamente questi sono soggetti alla giurisdizione militare. Degli autori dell'orrendo assassinio nessuno si trova in queste condizioni: l'autore materiale dell'uccisione, Polesel Edoardo fu riformato quando si presentò al servizio di leva; gli altri due non fanno parte del personale ferroviario, nè sono richiamati alle armi.

Per questo la loro azione criminosa rientra nella competenza della Corte d'Assise la quale sarà chiamata, speriamo presto, a pronunciarsi sul tragico delitto che ha commosso e impressionato la cittadinanza intera.

Il consigliere Cattaneo, giudice istruttore capo e il sostituto Procuratore del Re cav. Messini sono decisi a condurre l'istruttoria colla massima celerità. Intanto è stato nominato a difendere d'ufficio l'avv. D'Altan.

Un altro nuovo arresto a Padova

PADOVA 31, sera. — E' stato arrestato e tradotto a Venezia l'applicato ferroviario della nostra stazione Umberto Martino fu Vincenzo, perchè sospetto complice nell'assassinio dell'impiegato veneziano Mario Conte.

Si crede che egli abbia promesso all'autore principale del delitto Edoardo Polesel, assistenza e aiuto per nascondere la refurtiva: il Martino fu già indiziato col Polesel per un altro furto di 500 lire avvenuto alla nostra stazione circa un anno fa, e chiusosi con ordinanza di non luogo a procedere.

I due furono visti insieme la sera antecedente al delitto.

L'Edoardo Polesel giorni fa erasi recato a consultare un libro di tossicologia alla biblioteca universitaria: fu da questo trattato che forse apprese la qualità narcotizzanti del cloralio, che gli fu trovato indosso in una boccettina.

Ora che è stato arrestato vengono a galla episodi di soprusi e violenze che l'Edoardo Polesel commise parecchie volte, e riuscì a far porre in tacere, minacciando gravi conseguenze. Anche l'Aldo Nardi, uno dei correi, era conosciuto come uno spostato, come persona incapace di mettersi su una buona strada: era stato perfino cacciato di casa dai suoi famigliari.

Anche l'arrestato di Padova era a parte del colpo

VENEZIA 31, ore 24. — L'orribile assassinio avvenuto l'altra notte alla nostra stazione ferroviaria è il tema di infiniti commenti specialmente nella classe dei ferrovieri.

Il Polesel Edoardo sino dal novembre dell'anno scorso era impiegato all'ufficio biglietti della stazione di Padova insieme a un certo Martino Umberto di anni 26, da Napoli.

In seguito al furto delle 480 lire (e non 500, come prima si diceva), avvenuto in quell'ufficio, furono sospettati autori il Polesel e il Martino. Perciò il Polesel fu trasferito a Venezia, ove prestava tuttora servizio.

Ma il Polesel fu accompagnato a Venezia da una lettera del capo stazione di Padova, che lo descriveva come pessimo soggetto, frequentatore di luoghi sospetti e violento e lo si diffidava di non commettergli mansioni di fiducia.

La polizia di Venezia, resa edotta del furto avvenuto nell'ufficio biglietti di Padova pensò che anche il Martino non dovesse essere estraneo al delitto.

Infatti anche il Martino fu arrestato e tradotto a Venezia. Interrogato, confessò che era a conoscenza delle intenzioni e dei piani degli altri tre; ma egli non aveva voluto partecipare all'impresa delittuosa.

L'istruttoria procede alacremente sotto la direzione del giudice avv. Cattaneo.

Un delitto nel Vicentino

VICENZA 31. — Un grave delitto è avvenuto iersera a S. Pietro Mussolino (Chiampo) di cui è protagonista certo Callaro Pietro, d'anni 40, tipo brutale di beone.

A causa dei gravi maltrattamenti la moglie sua si era rifugiata presso la zia Grandis Angelo, giudice conciliatore del paese.

Il Callaro l'altra sera si recò in casa del Grandis e cominciò ad attaccar lite con la moglie. Lo zio, ch'era a letto, accorse in aiuto della nipote minacciata dal marito. Senonchè il Callaro si scagliò contro il Grandis e gli inferse quattro coltellate, dandosi poi alla fuga.

Il disgraziato Grandis fu raccolto in stato gravissimo e si teme per la sua vita.

Il Callaro è sempre latitante.

Scoperta di una bisca a Faenza

FAENZA 31. — Un piccolo locale di via Terracina, ad uso spaccio di vino, era da vario tempo frequentato da giuocatori d'azzardo delle più basse sfere.

Ieri nel meriggio, il commissario dott. Saltini accompagnato dal maresciallo delle guardie Marinelli e da buon numero di agenti, irrompendo improvvisamente nel detto esercizio sorprese diversi individui, non ignoti alla questura intenti al giuoco della bassetta.

Fra la sorpresa generale vennero sequestrati mazzi di carte e circa L. 230 che i giuocatori tentarono di gettare sotto al tavolo.

Contro tutti i presenti fu elevata contravvenzione.

E' notorio che questi giuocatori di professione attendono in certi locali giovani coloni e proprietari di campagna che nei giorni di mercato vengono in città, per poi pelarli di santa ragione.

L'azione vigile dell'autorità su questo genere di furto sarà sempre veduta con simpatia dalla cittadinanza.

Un prete travestito in borghese

REGGIO EMILIA 31. — Ieri sera i RR. Carabinieri hanno arrestato, quasi non appena smontato dal treno, un individuo che diede loro gravi sospetti per il suo procedere impacciato e sospettoso. Si trattava di un prete travestito in borghese, certo don Ernesto Tosi, nativo di Buceto e attualmente parroco a Solignano, in quel di Parma. Dapprima si credette potesse essere una spia, poi che egli fosse un frate di qualche avventura galante; ma poi si convenne doversi trattare di uno squilibrato. Dopo una notte passata alle carceri il disgraziato prete-borghese, in seguito alle ottime informazioni pervenute di lui, venne inviato al proprio paese.

L'arresto dei ladri della cassaforte della Banca di Novellara

REGGIO EMILIA 31. — Vi ho comunicato ieri la notizia dell'audacissimo furto perpetrato in danno della Sede in Novellara della Banca Popolare. I ladri riusciti a penetrare negli uffici avevano asportata la cassaforte contenente danaro e carte contabili diverse. Ora, dopo il ricupero della cassaforte intatta, i RR. Carabinieri proseguendo attivamente nelle indagini hanno potuto procedere all'arresto di cinque individui, e cioè di certo Lindoro Tarana, oste a S. Rocco di Guastalla, presso il quale la cassaforte venne trovata, nascosta in una sala adibita a ballo; della moglie di costui e di un suo zio. Inoltre hanno arrestato il giovinotto disoccupato Gozzi Ruggero, detto Garbin, e certo Fausti Giuseppe noto pregiudicato, che sconta già una grave condanna. La cittadinanza novellarese è soddisfatta per il brillante esito della operazione dei RR. Carabinieri.

Pericoloso malandrino arrestato

PADOVA 31. — E' stato arrestato il pregiudicato Bianchetto Umberto d'anni 27, da Fontanina, che era ricercato dall'autorità, perchè ritenuto autore di un furto di cavalli, e perchè, nella notte dal 6 al 7 febbraio scorso a Monselice, avrebbe partecipato all'aggressione patita dai fratelli Luigi e Felice Fasolo, uno dei quali fu ferito molto gravemente al collo da un proiettile di rivoltella.

La questione del gas a Ferrara

FERRARA 31. — La locale grave questione del gas, attualmente si trova a questo punto.

Il Comune, per addivenire ad una conclusione risolutiva ha già nominato il suo arbitro la persona dell'egregio prof. Pacinotti della nostra Università; la Società del Gas ha scelto il distinto avvocato Gianni di Torino.

Ora Comune e Società, a norma di contratto, devono mettersi d'accordo per la nomina del terzo arbitro: e qui pare che la cosa si presenti non troppo facile...

Ad ogni modo, benchè lentamente, l'incresciosa vertenza s'incammina verso la soluzione, che nessuno però può ancora prevedere nei suoi termini precisi.

Corti e tribunali

La moglie di un capitano alle Assise di Sassari

SASSARI 31, ore 21. — Continua vivissimo nel pubblico l'interessamento per il processo contro la moglie del capitano Lucini. Anche oggi la folla nell'aula è gigantesca.

Si esaminano parecchi testimoni chiamati a deporre sulle qualità morali del Pischedda. Essi riferiscono che non aveva nemici e che l'opinione pubblica accusava la Lucini anche perchè era difficile che estranei potessero penetrare nella sua casa.

Giovanna Solinas, domestica della sorelle Pischedda afferma che la mattina della scoperta del delitto aveva prestissimo veduto aperta la porta del giardino.

Il Sindaco Tola conferma la grande difficoltà di poter entrare nella casa del cavalier Campus abitata dal Pischedda. Esprime la sua convinzione della colpabilità della Lucini.

Il dottor Siara depone che la famiglia Pischedda era stimata e che le si affidavano anche dei capitali. Le sorelle all'indomani del delitto espressero esplicitamente i loro sospetti sulla Lucini.

Suor Giovanna Ghisaura dice che la figlia del Pischedda lasciò il convento perchè vanitosa e bugiarda.

Marsudi, guardia del deposito stalloni, attiguo all'abitazione del Pischedda, depone che la notte del delitto non udì i latrati dei cani.

Nascono contestazioni vivaci anche sull'esperimento con i cani fatto dai carabinieri per accertare se i cani latrassero penetrando in casa dalla parte del giardino.

Al tribunale di guerra di Rovigo

ROVIGO 31, sera. — Al Tribunale di guerra si avelsero i seguenti altri processi.

Contro il fabbro-ferraio Bonetti Pietro da Treviso, imputato: 1.o di furto per essersi il 21 corrente impossessato di una catena d'oro del valore di L. 150, di una croce d'argento dorata, di una rivoltella e di altri oggetti asportandoli da un locale del Convento dei Benedettini di Praglia; inoltre di diserzione in tempo di guerra per essersi allontanato senza permesso dal proprio corpo in Praglia recandosi a Venezia dove il giorno successivo venne arrestato.

L'imputato ha subito altre dieci condanne per furto. Condannato a 6 anni di reclusione.

Difensore il sottotenente avv. Franceschini.

— Contro il carabiniere Carmelina Eraclito, di Treviso, imputato di abbandono di posto di piantone nella caserma di Santa Maria Maddalena recandosi a Ferrara e ritornando in residenza l'altra dello stesso giorno.

Condannato ad anni due di carcere militare.

Difensore l'avv. Franceschini.

— Contro il soldato Romer Antonio, imputato di diserzione coll'aggravante della recidiva, condannato ad anni cinque di reclusione.

— Contro Businaro Pietro, soldato del distretto di Padova, imputato di diserzione per non avere risposto alla chiamata alle armi per mobilitazione, condannato ad anni due di reclusione militare.

— Contro Balon Lodovico, soldato del distretto di Padova, imputato dello stesso reato con la aggravante della recidiva generica, condannato ad anni tre di reclusione militare.

— Contro i soldati Bastianello, De Paoli e Rosa, imputati dello stesso reato, ma essi provano con documenti e testimonianze la loro buona fede; il De Paoli inoltre trovavasi in America ed ora è degente presso un nostro ospedale. Vennero assolti.

— Contro il soldato di cavalleria Boscolo Luigi, muratore, da Chioggia, imputato di insubordinazione con insulti verso i carabinieri.

L'imputato è negativo, contraddittorie le deposizioni dei testi e quindi il Boscolo venne assolto per insufficienza di prove.

Il cambio ufficiale

ROMA 31. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 133,55.

*

ROMA 31. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 31 marzo da valere per il 1.o aprile:

Parigi 118,46 1/2 — Londra 31,09 1/2 — Svizzera 126,67 1/2 — New York 6,61 3/8 — Buenos Ayres 2,63 — Lire oro 125,15 1/2.

Borse estere

LONDRA 30. — Prestito francese 55 5/8 — Consolidati 57 1/4 — Spagnuo 77 1/4 — Giapponese 69 1/4 — Uruguay 65 — Venezuela 40 1/2 — Marconi 2, 7/32 — Argento vergine 32 15/16 — Versate 5600 — Ritirate 50,000 — Rame 113.

AMSTERDAM 30. — Cambio su Berlino 41,525 guilders.

MADRID 30. — Cambio su Parigi 36,50.

LONDRA 30. — Cambio su Italia 32,325 — Cheques 31,70 — Cambio su Parigi 32,90 — Cheques 32,465.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 30. — Cambio su Londra 60 giorni 4,72,60 — Domand sulla 4,76,55 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,58 1/2 — Berlino 71 5/8 — Argento 60 3/4.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DISPERAZIONE Cattivone. Sono sempre marcoledì, sabato ore 6 Duomo. Saluti. 3305

103. Anima buona gentile grande rara religiosamente adorata degna massimo rispetto. Seguoti ovunque col cuore col pensiero ora e sempre. Che Iddio ci protegga. Adelio. 3306

N. 15. Dimmi se ti potrò vedere come per il passato. Ho bisogno di parlarti. Non me lo negare. 3313

AVITO. Non ho potuto resistere vivissimo bisogno di comunicarti tante cose, perciò ho spedito una mia indirizzo convenuto per casi eccezionali. Pregoti rilirare mio scritto appena possibile non senza eccessivo indugio. Sto bene ma la mia vita è agitatissima per ardente amore che sempreppiù incatenami a te per incessante noto pensiero. Scrivimi subito. Amoti perdutamente, pensoti senza tregua, bacioti disperatamente con delirio. Flora tua. 3314

19 Attendendo sempre tue carissime, pieno dolcissimi ricordi, adornandoli sempre più, affettuosissimamente bacioti lungamente. 3315

MODERNISSIMO Giovanotto, automunito sole Giovedì sera - Carlino, pregola oggi passare 16.30 Via Frassinago onde riverirla, combinare bellissima gita automobile. Occupandomi, porto anni 1443. 3316

MATACINA. Impedito Mercoledì. Potrei forse Sabato pomeriggio, Domenica mattina. Scrivi quale preferisci impostando entro Martedì, poi telegrafando fermo ufficio, Bologna. 3319

PIOLINO. Pensoti, desidero, sogno. Un lungo bacio con tutta anima. 3320

PRIMAVERA... F.... 1916. Ingiustificato silenzio prolungasi troppo. Amor mio non farmi soffrire, scrivimi parola buona..... mantieni promessa. Il mio sentito. Gino. 3323

ETTORE Mille volte lessi, baciai tuoi scritti, grazie. Sogno riaverti mia bruciante anelo nuovo appuntamento convincerti immenso mio amore. Domenica starò assente. Bacioni. 3321

SOLITARIA Ritiri lettera posta al suo indirizzo. Omaggi. 3326

Z convegno costa. Saluti. 3327

A. 13. Se lacessi, ti lacerasti sempre, manifestando così affetto dici portarmi. Deve sci, che più non vedoti? Scrivi; toglimi dall'oscuro di tutto perchè amoti. Bacioni. 3331

ROSE rosse. Sempre nel mio pensiero bacioti tanto. Sto bene nella noiosa attesa mio destino tue carezze. 3333

TRASTEVERINA Non sonvi parole capricciose affettuosissime lettere; desiderio sentirmi sempre più amato fa apparirmi intollerante... ingiusto! Perdonami adorata mia! Sai quanto ti adore! Vedremoci come scrivi! Bacioti! 3340

DOMANDE D' IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

PROFUMERIA Bortolotti, cerca giovinetto buona educazione per accudire magazzino. Presentarsi con referenze. 3307

23ENNE, esente servizio militare, impiegherebbesi come contabile presso serio Ditta. Massime referenze. Scrivere dettagliatamente Casella I.. 3310, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3310

200 offre persona fidatissima chi le troverà impiego decoroso cassiere, contatore, agente campagna, posto fiducia, forte cauzione. Inserzione 3312, posta. 3312

GIOVANE serio, ottime referenze, pratico commercio, contabile provetto, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni commerciali. Escluso anonimi. Scrivere Arnaldo Barabani, posta, Bologna. 3267

CHAUFFEUR 24enne, esente militare, cerca ovunque posto duraturo, onesto, prudente, presenza. Rivolgersi fiduciosi. 3294

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SARTORIA Sorelle Rinaldi, Borgonuovo 21, cercasi lavoranti ed apprendiste. 3308

ASSISTENTE farmacista o signorina, cercasi per Farmacia Bologna. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Casella T. 3311, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3311

PER stabilimento centro importante Toscana cercasi personale idoneo pratico spedizioni preferibilmente ex impiegato ferroviario con famiglia. Inviare offerte alla Cassetta M. 3292 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3292

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

FABBRICA primi ordine abbisogna subito provincie Forlì, Ferrara, Rimini rappresentanti introduttori, disposti ritirare piccolo quantitativo articolo brevettato, attualità. Provvigione, mensile trecento contributo spese. Esigonsi referenze primi ordine, posizione solvibile. Offerte Cassetta 1044, A. HAASENSTEIN e VOGLER, Torino. 3325

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI Fabbrica ghiaccio cella 10, acqua abbondante. Forza elettrica, gas povero, HP. 25. Studio avv. Forgnieri, Carpi Emilia. 3113

AFFITTASI arieggiatissimo appartamento sette camere palazzo signorile, Mercatelli, Rolandino 2. 3246

CERCO subito, oppure otto maggio, appartamentino mobiliato o vuoto, arioso, comodità moderne. Scrivere Casella P. 3269 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3269

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

OCCASIONE Vendesi motocicletta Ariel, quasi nuova, Barbiere Colliva, Saragozza 105. 3275

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CARRETTO a mano, ottimo stato, occasione. Casella I.. A. 3309, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3309

CAPITALI e SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CEDESI anche subito bottega con capitali merci ad uso fruttivendolo. Via Casse 68. 3285

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MEDICO distintissimo trentenne, relazioni desidera affettuosa signorina, vedova, ricca dote, scopo matrimonio. Fotografia restituibile. Alta, posta, Padova. 3304

OFFRO a tintoria coloranti anilina, cambio, Scrivere Mattioli 13, Barbaroux, Torino. 3306

ANELLO splendido brillante, solitario, occasione L. 325, vende Oreficeria Triestina, Clavature 7. 3347

BOCCOLE splendidi brillanti, solitari, occasione L. 650, vende Oreficeria Triestina, Clavature 7. — 3348

CARTACCIA comprasi qualsiasi partita, destinata macerì Cartiera, Casella 305, Bologna. 2975

CHAMPAGNE Royal, rinfrescante, igienico, digestivo, senza alcool, coppa assaggio, centesimi 15. Frazionatamente Via Rizzoli 25. 3116

Società Agraria Cooperativa di MEDICINA

Anonima a Capitale Illimitato

Si avvisano i signori Soci che alle ore 9 antimeridiane del giorno di Domenica 16 Aprile 1916, nella sala maggiore della Casa propria, posta in Medicina, Via Giuseppe Mazzini, si terrà l'annuale Assemblea Generale Ordinaria dei Soci per l'approvazione della Gestione e Bilancio 1915 e per la nomina delle cariche sociali. Non intervenendo il numero legale di Soci, l'Assemblea sarà riconvocata per le ore 11 antimeridiane dello stesso giorno e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Medicina, 1.o aprile 1916.

Il Presidente: LENZI AUGUSTO

VILLA ALBA Via Castiglione 54G Telefono 26-95

CASA DI CURA PER SIGNORE

Cond. NATALINA BOGLIANI

MAESTRA OSTETRICA

EDERA

è il profumo preferito

A. ACCORSI

Via Indipendenza n. 2 — Bologna

Dietro invio cartolina vaglia di L. 2,— si spedisce franco un flacone réclame.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata N.o 19 — Appendice del *Resto del Carlino* — 1 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Un sorriso soddisfatto increspò le labbra di Dred. L'altro seguitò:

— Ma anche compiuto una accuratissima analisi delle due medicine prescritte a lord Luxmore. Una delle bottiglie era piena e tuttavia turata e ceralaccata. Nel turacciolo era mobile, ed il sigillo finto. Esaminando il liquido contro luce, ho osservato che alla superficie galleggiava una leggerissima materia opaca che si ottiene gettando della farina di grano nell'acqua. Col suffragio della lente ho veduto, in fondo alla bottiglietta, certi granellini che, analizzati, ho capito essere arsenico puro. Dalla bottiglia intera ho estratto molto più di tre grani di arsenico.

— E' impossibile! — ruppe il dottor Hale, scattando dalla sedia.

Un coro di meravigliate esclamazioni seguì la violenta interruzione di lui.

Il teste alzò la mano quasi ad imporgli silenzio. Poi prodotto un pezzo di fil di ferro, lo tenne sollevato e ciò Hale potesse vederlo.

— Come vedete, — disse con calma, — questo è un pezzo di fil di ferro. Se favorite osservarlo vedrete che è coperto di uno strato di arsenico metallico. Il fatto è incontestabile, e voi come medico non potrete a meno di convenirne. Ma in caso ne dubitaste, ecco qua il mio tubo di saggio, — e presentò un tubo di vetro che porse al *Coroner*, soggiungendo: — I piccoli globuli scintillanti che vedete dentro al tubo sono i globuli di acido arsenicale.

Dred, preso in mano il tubo, ne estrasse alcuni globuli, e se li posò sulla lingua.

— Insipidi, — mormorò, crollando il capo.

Poi, acceso un fiammifero, vi accostò altri globuli, inalandone il vapore. Tossì leggermente, e disse:

— Arsenico autentico. Avete anche esaminato l'altra mezza bottiglia di medicina? — chiese al dottor Mortimer.

— Sì, e vi ho trovato lo stesso veleno, ma in quantità piccolissima, anzi in quantità minore della solita dose medica. La medicina, non è infatti che un tonico semplicissimo e dei più usuali, contenente poche goccie di liquore arsenicale.

«Direi quasi che in questa seconda bottiglia il liquido arsenicale è stato debitamente versato dal farmacista nel comporre la medicina, laddove, nella bottiglia piena, l'arsenico asciutto ed in polvere è stato aggiunto in seguito da una mano di dilettante, e, senza dubbio, a scopo malvagio.

CAPITOLO XV

L'opinione del dottor Hale

Sbalordito, gli occhi dilatati, la fisonomia stravolta, il dottor Hale ricadde accasciato sulla sedia. Ma subito venne richiamato, e udendo fare il proprio nome si alzò macchinalmente e mosse in direzione della tavola come individuo incerto dei propri passi.

— Avete inteso la deposizione del dottor Mortimer? — osservò il *Coroner*. — Come spiegate il fatto che in una delle boccette si è trovata una dose di arsenico maggiore di quanto, secondo la vostra affermazione, avrete somministrato al vostro cliente in un mese e più?

Il teste si passò una mano sulla fronte.

— Non so spiegarmelo, — disse, con voce velata. — Non posso supporre che questo: che qualcuno abbia manomesso la bottiglia. Da quanto il dottor Mortimer dice, risulta chiaro che il veleno deve esservi stato introdotto dopo che la medicina era già preparata. Qualcuno ha manomesso la bottiglia. E' l'unica spiegazione che posso offrire. Deve trattarsi di una macchinazione contro di me, una macchinazione intesa a rovinare la mia reputazione e la mia fama di galantuomo. E' una indegnità a cui non so dar nome!

Beatrice, impietrita, fissava il vuoto. Lena Luxmore fremeva da capo a piedi. Presa la mano di Paolo che le sedeva accanto la strinse con forza.

—Questa casa è maledetta — sussurrò rocamente. Altri oltre il giovinotto udirono la frase, e fremettero.

— Chi ha preparato la medicina da voi prescritta? — chiese Michele Dred, dopo una lunga pausa.

— Wellnew, il farmacista del villaggio.

In attesa che egli venisse, il magistrato richiamò Edoardo Bell.

Egli non si fè pregare. Pareva soddisfattissimo della nuova piega presa dalla faccenda.

— Poco fa diceste che avendo osservato l'effetto nocivo della medicina sul vostro padrone cessaste di somministrargliela.

— E' verissimo. Da parecchi giorni dubitavo dell'efficacia di quella miscela, e quando il dottore mi disse di darla a milord ogni giorno, invece che una volta per settimana, cessai del tutto di somministrargliela. Infatti da venerdì passato egli non la prese più.

— Ne siete certo? Siete sicuro di non avergliela più data fra venerdì ed il giorno della morte?

— Ne sono sicurissimo. E secondo la mia umile opinione, stava molto meglio, appunto perchè aveva cessato di ingoiare quella porcheria.

— Cadete in contraddizione, — osservò il *Coroner* con impazienza. — Poco fa affermavate che la medicina è stata l'unica causa della morte di milord, ora dite che egli non la pigliava da tre giorni. Potete giurare che egli non abbia preso alcun farmaco nella giornata di martedì?

— Per conto mio so di non avergliene dato, — rispose significatamente il credenziere. — Potrebbe darsi che una delle signorine gliè l'avesse somministrata. Inoltre, debbo soggiungere, che martedì mattina venne il dottor Hale, e non giurerei che egli non abbia dato una dose di qualche robaccia a milord.

Il *Coroner* e Dred scambiarono un'occhiata, e il secondo disse qualcosa sottovoce.

Il credenziere, non curandosi della malcelata collera di Hale, soggiunse:

— Tre settimane fa, all'incirca, intesi milord dire scherzando al suo medico, che se egli ripigliava moglie, suo figlio, il signor Reginaldo, verrebbe qui come medico, e che lo aiuterebbe a entrare in carriera. Il dottor Hale parve stupito, e più tardi, quando stava per andarsene, ed io lo aiutavo a indossare il soprabito, mi disse: «S'intende che milord non pensa seriamente a riprendere moglie, che ne dite voi, Bell?» Il tono voleva essere gioviale, ma sentivo che l'animo era inquietissimo. Per cui risposi: «Eh, signor dottore, non si può mai sapere!» Se ne andò accigliatissimo. Da quel giorno non ha più smesso di rivolgermi mille domande sul conto del signor Reginaldo. «Nessuna notizia,

(*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

Asquith a Roma

Il pranzo alla Consulta

ROMA 31 — Stasera alle 20 ha avuto luogo alla Consulta il pranzo ufficiale offerto da S. E. il ministro degli affari esteri all'on. R. H. Asquith, primo ministro d'Inghilterra.

Salevano a destra di S. E. il barone Sonnino l'on. Asquith, S. E. Martini, S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Zupelli, il signor Hugh O' Beirn, S. E. Riccio, il colonnello Laub, addetto militare d'Inghilterra, S. E. l'ambasciatore marchese Imperiali, il signor Muunsey secondo segretario all'ambasciata d'Inghilterra, il conte Manzoni, direttore generale degli affari politici al ministero degli Esteri, il signor Harrich, addetto all'ambasciata d'Inghilterra, il cav. Biancheri segretario di gabinetto di S. E. il ministro degli affari esteri. Sedevano a sinistra di S. E. il barone Sonnino S. E. l'ambasciatore di Francia, S. E. Orlando, il ministro del Belgio, S. E. Corsi, il maggior generale inglese signor Radcliffe, S. E. Barzilai, il comandante Larking addetto navale inglese, l'on. principe Colonna sindaco di Roma, lord Gerald Wellesley terzo segretario all'ambasciata d'Inghilterra, il capitano di vascello conte Marenco di Moriondo, primo aiutante di campo di S. A. R. il luogotenente generale di S. M., il signor Tyrwhitt addetto alla ambasciata inglese, il comm. De Morsier segretario particolare di S. E. il ministro degli affari esteri.

S. E. il Presidente del Consiglio, che sedeva di fronte all'on. Sonnino, aveva alla sua destra S. E. l'ambasciatore del Giappone, S. E. Danco, il ministro del Portogallo, S. E. Grippo, il sig. Beaumont consigliere dell'ambasciata d'Inghilterra, S. E. il marchese Borsarelli, il signor Bonham Carter segretario particolare del primo ministro d'Inghilterra, il comm. Zammarano, capo di gabinetto dell'on. Salandra, il sig. Keeling, terzo segretario all'ambasciata d'Inghilterra, il conte Aldrovandi capo di gabinetto di S. E. il ministro degli affari esteri, il cav. Rocira segretario di gabinetto di S. E. il sottosegretario di stato per gli affari esteri.

Alla sua sinistra sua Eccellenza l'ambasciatore di Russia, S. E. Carnano, il ministro di Serbia, S. E. Ciuffelli, il colonnello Bankey segretario del comitato di difesa dell'impero; S. E. il Duca Ilarea d'Olmo prefetto di palazzo, il sig. Canel Cure addetto commerciale all'ambasciata d'Inghilterra, il nobile comm. Demartino segretario generale al ministero degli affari esteri, il sig. Parrozzo segretario all'ambasciata d'Inghilterra, il conte Giacchi reggente l'ufficio del cerimoniale al ministero degli affari esteri, il conte Vigunotti primo segretario di legazione addetto all'ufficio del cerimoniale. *(Stefani)*

I brindisi

Il ministro degli affari esteri onor. barone Sidney Sonnino ha pronunciato il seguente brindisi:

« E' con la più viva soddisfazione che in nome del governo do a vostra eccellenza il benvenuto fra noi, rendendomi fedele interprete dei caldi sentimenti coi quali tutta la nazione saluta la presenza del primo ministro britannico nella capitale d'Italia. La vostra presenza riafferma in noi la coscienza della tradizionale amicizia che ha unito i nostri governi ed i nostri popoli durante tante vicissitudini storiche. L'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra trova in una base tanto in un sentimento profondo e generale di fiducia e di simpatia quanto nella spontanea armonia dei loro interessi politici ed economici. Questi vincoli tradizionali sono ora consolidati dalla fratellanza delle armi e dal patto di alleanza che ci stringe alle altre nobili nazioni insieme alle quali combattiamo una lotta senza esempio per la giustizia e per la libertà dei popoli. Alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina della Gran Bretagna, di Sua Maestà la Regina Alessandra e della famiglia reale, nonchè degli alleati savrani e capi di stato qui rappresentati: alla salute di Vostra Eccellenza che così degnamente presiede al governo della nazione amica ed alleata».

Al brindisi dell'on. Sonnino il primo ministro britannico Asquith ha così risposto:

« Signor ministro, arrivato in questa storica città che nessuno potrebbe avvicinare senza profonda emozione, portando all'Italia, al suo Re, alle sue valorose forze di terra e di mare l'espressione della nostra solidarietà e tutta la nostra fiducia nel trionfo della causa che ci stringe, venga ad esprimervi il vivo piacere che ho provato ricevendo una accoglienza così cordiale ed entusiastica. I nostri due popoli, nonostante la distanza che li separa, nonostante la varietà dei temperamenti, intendono oggi più che mai la forza dei legami che li stringono da più di mezzo secolo coll'identità dei loro principii e la convergenza dei loro interessi politici ed economici. Il popolo inglese ha seguito con una unanime simpatia condivisa da tutti i grandi spiriti, poeti e uomini di stato, l'eroica lotta del popolo italiano per la sua liberazione e per la sua unità. Il destino ha voluto che nel momento supremo in cui furono minacciate le aspirazioni ed i principii che egli no condividono, i due popoli si trovassero in una alleanza fraterna per difendere la causa della libertà, per fare rispettare il diritto di tutte le nazioni, così le meno forti come le più potenti.

Forti nell'unione di tutti i nostri alleati noi marceremo insieme attraverso le prove più dure con una fiducia incrollabile nel trionfo finale che riaffermerà questi diritti essenziali. Riconoscente al governo reale di una accoglienza così cortese e dei sentimenti che ora ha espresso, alzo il mio calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, di Sua Maestà la Regina Madre e dei membri della famiglia reale. Nel portare il mio saluto al primo soldato d'Italia, io prego Vostra Eccellenza di trovarvi il saluto della nazione britannica al glorioso esercito che dall'esempio di Sua Maestà è inspirato e incoraggiato a nuove vittorie ».

Giudizi francesi

PARIGI 31, notte — Commentando la visita di Asquith a Roma, il «Times» dice:

Essa ha nelle attuali circostanze un alto significato. Essa conferma dal punto di vista anglo-italiano la completa unione degli interessi italiani con quelli degli alleati. L'azione del governo a Londra può essere decisiva per la rapida soluzione del problema dei noli, alla quale l'Italia è particolarmente interessata, poichè le permetterà di sviluppare un più potente sforzo economico.

Cadoroa in Francia

Il ritorno dalla visita al fronte

PARIGI 31, matt. — Il capo di Stato Maggiore dell'esercito italiano generale Cadorna con gli ufficiali che lo accompagnano è giunto ieri sera di ritorno dal fronte con treno speciale alla stazione dell'est dove è stato ricevuto dagli ufficiali di collegamento.

Il generale Cadorna si è recato in automobile all'*Hotel Maurice*.

La partenza

PARIGI 31, notte — Stasera alle 20,55 è partito per l'Italia il generale Cadorna salutato alla stazione di generali Pelle e Graziani rappresentanti il generalissimo Joffre, ed il ministro della guerra, dall'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni, dal personale dell'ambasciata e da vari ufficiali francesi ed italiani. Al momento della partenza il generale è stato salutato con calorose grida di: evviva l'Italia! evviva Cadorna!

(Stefani)

La morte del duca d'Avarna

ex ambasciatore a Vienna

ROMA 31, sera — Oggi alle 17.15 è morto il Duca d'Avarna già nostro ambasciatore a Vienna. Appena scoppiata la guerra, il Duca Giuseppe d'Avarna lasciò la sua sede per fare ritorno in patria, arrivò a Roma insieme alla sua gentile signora e prese alloggio all'Hôtel di Russia.

Un grave male che gli procurava vive sofferenze lo costringeva giorni or sono a passare nella clinica del prof. Raffaele Bastianelli. Venne operato circa una settimana fa, ma purtroppo il Duca d'Avarna continuò a peggiore e oggi alle 17 è spirato. E' stato assistito fino all'ultimo dalla signora e dal suo cameriere Ferdinando Nucci. Il suo confessore, un frate carmelitano, della Chiesa di Santa Maria della Vittoria gli ha somministrato l'estrema unzione. La notizia della morte è stata comunicata subito all'on. Sonnino.

Giuseppe Avarna dei duchi di Gualtieri, dei marchesi di Castagna, dei baroni di Camino ecc. ecc. è nato a Palermo il 19 marzo 1843.

Discendeva da famiglia illustre siciliana, originaria della Normandia, e nota fino dal X secolo. Alla fine del secolo XII i d'Avarna possedevano la contea di Marsico e alla fine del secolo seguente furono investiti della baronia di Scalore. Nel 1716 ebbero il ducato di Belvino.

Il duca Giuseppe entrò in seguito ad esame di concorso nella carriera diplomatica nel maggio 1865, pochi giorni prima della nostra terza guerra d'indipendenza. Dopo la pace fu addetto all'ambasciata di Vienna, di dove passò poi per qualche tempo all'ambasciata di Parigi, quindi, dopo breve dimora a Londra, prese a reggere la legazione di Belgrado, di Atene, e di Berna. Alla morte del conte Nigra fu inviato come vice ambasciatore a Vienna.

Il Duca d'Avarna aveva sposato a Pietrogrado nel 1881 la principessa Maria Dorgoruki, figlia del principe Michele e di una italiana, la marchesa Maria Luisa Vultano. Dal matrimonio sono nati tre figli: Don Carlo, nato in Albano Laziale nell'85, Don Michele nato a Vienna nel'88, e donna Casimira nata a Sorrento nell'89. Suo fratello primogenito è il duca Niccolò, senatore del Regno, marito alla principessa Giulia Di Somma, senza eredi.

Una città svizzera bombardata da aeroplani stranieri

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 31, notte (D. B.) — Due aeroplani di nazionalità ancora ignota hanno volato stamane sulla cittadina svizzera di Porrentruy, situata a 5 o 6 chilometri da Delle, località francese, ed a pochi chilometri da Pfetterhausen, campo trincerato francese nel settore alsaziano. Porrentruy si trova poco lungi dal confine svizzero-francese-alsaziano, ad oltre 5 mila metri dalla linea di frontiera. Gli aeroplani hanno gettato cinque bombe.

Il primo comunicato ufficiale dello Stato Maggiore svizzero dice: « Questa mattina alle 5,30 due aeroplani esteri, la cui nazionalità non potè essere precisata, hanno volato sopra Porrentruy, hanno gettato cinque bombe sopra la città, causando fortunatamente pochi danni. Due delle bombe non sono scoppiate. Una inchiesta è stata aperta ».

Nel pomeriggio il Comando della seconda divisione, che dirige le truppe svizzere in quel settore, diramava questo secondo comunicato: « Questa mattina alle 5 due aviatori hanno volato su Porrentruy gettando cinque bombe, di cui due non scoppiarono. Nessuna persona rimase ferita. La nazionalità degli aviatori non potè ancora essere stabilita. L'inchiesta sulle bombe preciserà la nazionalità. Uno dei due aeroplani, venendo da Delle verso Porrentruy, volo sulla città gettando le bombe e si ritirò nella medesima direzione. Il secondo aeroplano veniva pure da Delle. Dopo aver girato su Porrentruy, si allontanava verso il nord in direzione di Bisel. (Bisel è una posizione tedesca nel settore alsaziano)».

Nessuna vittima e lievi danni

Questi i due comunicati ufficiali. Ho telefonato a Porrentruy per avere informazioni sul grave incidente alla frontiera. La popolazione della piccola cittadina era ancora tutta a letto quando gli aeroplani volarono sopra la città: quando la popolazione si svegliò per il tonfo sordo provocato dagli scoppi delle bombe, gli aeroplani erano già lontani. Nessuna persona rimase ferita, ma alcune case rimasero danneggiate benchè non gravemente. Poichè nell'ora mattutina le prime luci dell'alba erano velate da una sottile nebbia, non fu possibile stabilire con precisione la nazionalità degli aeroplani.

L'opinione pubblica ritiene generalmente si tratti di aeroplani tedeschi. Questa ammissione non è solo il prodotto del sentimento della popolazione simpatizzante per i francesi, ma anche di una logica deduzione: i francesi giungendo a Porrentruy non si trovavano che a pochi chilometri dal loro confine politico ed anche a fianco delle loro linee militari di guerra. Un errore in simili condizioni dimostrerebbe da parte dell'aviatore francese un'imperizia od una distrazione tale che il passato certo non giustifica. Appare più probabile invece che aviatori tedeschi volando su territorio francese, nella via del ritorno abbiano smarrito strada o direzione ed abbiano bombardato Porrentruy, credendola una cittadina francese.

Comunque, tranne queste induzioni, manca ogni base di giudizio e si ignora su quali basi lo Stato Maggiore svizzero ha fatto molto cautamente l'accenno ad una possibilità che si tratti di aviatori francesi. L'inchiesta comunque dimostrerà nei prossimi giorni a chi spetta la responsabilità di questo grave incidente di frontiera.

A titolo di cronaca ricorderemo che circa sei mesi fa un aviatore tedesco bombardò la cittadina svizzera di La Chaux De Fonds. L'incidente fu rapidamente regolato con uno scambio immediato di note tra la Germania e la Svizzera. Come allora anche la voce, che si comunica a titolo di curiosità, e con molte riserve, che i tedeschi non avessero commesso un errore bombardando la cittadina svizzera, ma avessero mirato a danneggiare stabilimenti tecnici che, secondo asserzioni tedesche, lavoravano intensamente a produrre materiale da guerra per la Francia. Comunque bisognerà attendere ora prima di esprimere ogni giudizio i prossimi comunicati dello Stato Maggiore svizzero.

Si tratta di aeroplani tedeschi

All'ultima ora, una nota ufficiale da Berna dice: « Contrariamente alle supposizioni fatte dapprima, sembra ora stabilito che gli aviatori che lanciarono stamane cinque bombe su Porrentruy sono di nazionalità tedesca. Indagini fatte sulle bombe non scoppiate condussero infatti alla scoperta nell'involucro di zinco di una iscrizione in lingua tedesca su carta rossa, con istruzioni sul modo di gettare le bombe da lancio di venti chilogrammi.

Dopo l'incidente delle bombe lanciate su Chaux de Fonds il governo imperiale aveva messo in guardia nel modo più severo le squadriglie aeree tedesche contro i voli sul territorio svizzero e aveva ordinato agli aviatori di non lanciare bombe in nessun caso, eccetto che quando fossero assolutamente sicuri di trovarsi su territorio nemico. Queste istruzioni non sono state osservate oggi.

Il consiglio federale incaricò la legazione svizzera di Berlino di protestare energicamente contro questa nuova violazione della neutralità e di reclamare una rapida e completa soddisfazione nonchè una severa punizione degli aviatori e una indennità pei danni materiali ».

Secondo le ultime notizie, che mi sono telefonate da Porrentruy, una sola delle bombe lanciate cadde nel recinto della città. Le altre caddero nei prati vicini. Una bomba esplose nei pressi della stazione. I danni provocati da questa ultima non sono gravi. Quasi tutti i vetri della città andarono in frantumi. Due delle bombe erano incendiarie, le altre due non contenevano materia infiammabile.

La questione dei sottomarini

al Reichstag

Il voto della Commissione del bilancio

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, sera. — (Vice R.) — Il litigio per i sottomarini sta per essere risolto definitivamente. I rappresentanti delle varie frazioni del Reichstag si sono messi d'accordo di ritirare tutte le proposte e di presentare le seguenti dichiarazioni comuni:

« Giacchè i sottomarini si sono dimostrati sempre più efficaci contro le direttive della guerra tendenti ad affamare la Germania, il Reichstag esprime il suo intendimento: essere opportuno fare, come di tutti i nostri mezzi militari, dei sottomarini un uso che garantisca la difesa degli avversari della Germania, ed una pace sicura. Crede necessario di tutelare nei negoziati cogli stati stranieri l'egemonia marittima della Germania, per la necessaria libertà di impiego di quest'arma prendendo in considerazione tuttavia gli interessi dei neutri ».

La commissione approva queste dichiarazioni all'unanimità meno una. Uno dei membri della commissione rileva che i proponenti non avevano voluto ingerirsi nell'azione del comando dell'esercito, come nel suo atteggiamento.

Ledebour presenta per l'unione socialista del lavoro il seguente ordine del giorno:

« La commissione decide di proporre al Reichstag le seguenti dichiarazioni per il cancelliere: In nessun caso i sottomarini agiranno senza riguardo, e quindi non silureranno senza preavviso le navi mercantili e i piroscafi passeggeri degli stati neutrali e nemici ».

La proposta fu respinta all'unanimità meno il voto del proponente.

La commissione iniziò quindi la discussione sul bilancio degli esteri. Bassermann notò che la Germania si trova in ottime relazioni cogli stati vicini, come ottimo sono le relazioni fra la Bulgaria e la Turchia.

Comunque questa discussione fu dichiarata confidenziale, e mancano in proposito i particolari.

Fu poi discussa la questione degli ostaggi e dello scambio dei prigionieri colla Francia e la Russia e la questione della censura.

I giornali sono molto lieti del risultato del dibattito sulla questione dei sottomarini.

La soddisfazione della stampa

La *Kondentsche Allegemeine Zeitung* accentua l'importanza del compromesso del dissidio.

— Il risultato della discussione fu notevole — scrive l'organo ufficioso — e fu consacrato da una manifestazione che può essere considerata con soddisfazione, come la manifestazione unanime di tutti i partiti. Un ribasso della Commissione si astenne dalle dichiarazioni, ma ciò non sorprenderà nè all'interno nè all'estero. Gli assistenti alla discussione ebbe l'impressione che il problema è stato trattato da tutti colla massima serietà e col più alto spirito politico. La generalità del popolo — conclude il giornale — che si fa concorde coi suoi rappresentanti sentirà nella compattezza contro il nemico la necessità superiori dell'ora.

Il *Lokal Anzeiger* prevede che il Reichstag approverà la dichiarazione della Commissione e gli stati neutrali apprezzeranno da esso come la Germania tenga conto dei loro interessi.

La *Germania* scrive che il dibattito fu serio e calmo. Gli oratori dei conservatori e dei nazionali liberali tennero fermo il principio da loro esposto. Del resto l'opinione pubblica può stare tranquilla. L'atteggiamento del Governo e dell'Ammiragliato è atto a generare la generale tranquillità, come le spiegazioni date ai suoi rappresentanti.

Impressioni tedesche sull'offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, notte (Vice R.) — I giornali tedeschi pubblicano molti particolari sull'azione russa sulla Duna, mettendoli in relazione colla conferenza di Parigi e traendone commenti che spiegano chiaramente la tendenziosità delle loro informazioni. Essi sono però costretti ad ammettere la violenza della offensiva russa.

L'azione degli eserciti di Kuropatkine mirava soprattutto a colpire la linea tedesca ad ovest di Jacobstadt. Essa non ebbe posa. Incominciò il giorno 69, aumentò il giorno dopo, si fece più intensa il 21. I russi avrebbero lanciato persino 10.000 proiettili pesanti in un solo settore. Il 21 si svolsero tre attacchi di fanteria, il 22 gli attacchi dovettero essere sospesi causa il nevischio.

La «Deutsche Tages Zeitung» assicura che i russi giunsero a 60 metri dalle posizioni tedesche. Il 23 fu giorno di calma. Il 24 si svolse un bombardamento, seguito da un attacco. I giornali tedeschi affermano naturalmente che l'offensiva russa è fallita ed assicurano che il ministro della guerra Polivanow ha dato le dimissioni appunto per il fallimento dell'azione russa.

Le «Munchener Neuesie Nachrichten» commentano le dimissioni di Polivanow e scrivono che sul ministro della guerra si erano poste molte speranze dopo la caduta del suo predecessore. Infatti — dice il giornale — riuscì a compiere molto lavoro proficuo e a compiere la riorganizzazione dell'esercito russo. L'insuccesso della nuova offensiva russa non sembra al giornale una ragione sufficiente per abbattere l'uomo grazie al quale la Russia potè riprendere l'azione.

Il bollettino francese delle 23

Violentissimi e vani attacchi tedeschi nella regione di Mort Homme

PARIGI, 31, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme il nemico ha tentato, dopo preparazione di artiglieria, una serie di colpi di mano sui nostri piccoli posti nella regione di Dompierre. Tutti i tentativi sono falliti.

In Champagne nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee tedesche a sud di Sainte Marie a Py. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali ed è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Tahure.

In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato truppe in marcia in direzione di Varennes.

Ad ovest della Mosa l'attività dell'artiglieria si è rallentata. Nella regione di Malancourt il nemico non ha fatto alcun tentativo durante la giornata per sbocccare dal villaggio. Nella regione di Mort Homme, dopo un violento bombardamento, il nemico ha spinto verso le 18 sulle nostre posizioni a nord est della quota 295 un forte attacco accompagnato da tiri di sbarramento con granate lacrimogene. I tedeschi, che hanno potuto prender piede per un istante in alcuni elementi della nostra prima linea, ne sono stati ricacciati da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Un altro attacco nemico diretto un po' più tardi ad ovest di questa stessa posizione, è completamente abortito.

Ad est della Mosa ed in Woevre attività media dell'artiglieria. Nella foresta di Apremont abbiamo bombardato gli accantonamenti nemici di Varvinay. Il tiro eseguito su una batteria tedesca in azione ha provocato l'esplosione di parecchi cassoni. Un nostro pilota durante un movimentato combattimento ha abbattuto un Aviatik che è caduto nelle nostre linee a Seppe (regione di Belfort).

L'accanimento della lotta per la presa di Malancourt

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (D. R.) — *La ripresa della battaglia di Verdun frutta ai tedeschi, cacciati l'altro ieri dal boschetto di Avocourt, un primo risultato. Essi hanno costretto gli avversari ad abbandonare Malancourt. L'annuncio non sorprende. Il villaggio, posto in fondo a una vallata, ed esposto agli attacchi convergenti, era legato al famoso Mort Homme, di cui costituiva la posizione avanzata. Questo spiega l'accanimento eroico dei francesi nel restarvi malgrado gli evidenti svantaggi naturali.*

L'ultima serie di attacchi era cominciata martedì 28. All'una del pomeriggio, dopo una preparazione intensa d'artiglieria, su tutti i fronti, i tedeschi si scagliarono contro il villaggio. Le loro colonne sbocccarono da nord-est dalla posizione di Montfaucon, mentre un'altra colonna di attacco veniva da Cuisy al nord. Ma a 700 metri a nord del villaggio incontrarono un ostacolo, allora insuperabile, nella ridotta della di Malancourt, e l'attacco fallì. Sei reggimenti tedeschi furono decimati. All'alba del 29 i francesi attaccarono alla loro volta ad occidente il bosco di Avocourt e ne conquistarono una parte. Ma subito dopo verso le 8 di mattina i tedeschi ritornavano all'assalto di Malancourt. Da lato nord il loro slancio si spezzava contro la ridotta; dal lato occidentale, giungevano alcune case in rovina, senza riuscire ad andare oltre. Durante la notte, lasciati provvisoriamente tranquilli i difensori di Malancourt, attaccarono quelli di Avocourt e tentarono di riprendere l'ultima parte del bosco. Vi si fecero scacciare.

La giornata del 30 fu calma intorno a Malancourt. Il comando tedesco era occupato a ritentare la prova contro Dead-aumont. Ma la notte scorsa, con nuovo impeto assalitore, le masse tedesche si precipitarono non più da due, ma da tre lati, su Malancourt ed i difensori furono costretti così a ritirarsi dall'interno del villaggio, trincerandosi nelle vicinanze immediate. I primi particolari dicono che la lotta fu incredibilmente accanita. Sei reggimenti (tra prussiani e bavaresi ritentarono venti volte durante la notte la prova. All'alba, quando il villaggio apparve libero dai francesi, tutte di accesso erano barricate dai cadaveri dei primi assalitori.

La battaglia di Verdun ricomincia ora indubbiamente, ad offrire elementi di nuovo interesse.

La barbarie tedesca

Una nave ospedale silurata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 31, notte — (D. R.) La nave ospedale *Portugal* appartenente alla Compagnia di navigazione delle Messaggerie Marittime di Marsiglia e messa a disposizione della Russia, è stata silurata da un sottomarino tedesco. Un grande numero di feriti erano a bordo. Il *Portugal* portava ostensibilmente la bandiera della Croce Rossa.

Lo sciopero della Clyde

GLASGOW 31, notte — La situazione sembrava ieri migliorata nelle officine della Clyde. 300 operai ripresero il lavoro. Il numero totale degli scioperanti è inferiore a trentila su un totale di operai del distretto di Glasgow calcolato a 150 mila. Tutta la stampa deplora il contegno degli scioperanti.

Fatale scontro fra due aeroplani a Mirafiori

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 31, notte — Il sergente maggiore Bartolomeo Pugnante, di anni 26, si innalzò verso le 18 al campo di Mirafiori per collaudare un biplano Fiat. L'apparecchio volteggiò alquanto sul territorio di Moncalieri; quindi prese la via del ritorno, venendosi a trovare sopra la località di Lingotto. Quivi l'aviatore si abbandonò ad un volo a spirale. Disgraziatamente un altro apparecchio, pure un biplano, pilotato dal sottotenente Romano Cassano, si trovava nello stesso sito un po' più basso. Nel volo di discesa il biplano pilotato dal Pugnante urtò violentemente quello pilotato dal Cassano. I due apparecchi oscillarono in modo pauroso. Quindi, mentre quello del Cassano riusciva a riprendere l'equilibrio e a ritornare incolume a Mirafiori, l'altro si abbatteva violentemente in una discesa fulminea, precipitando nel cortile della casa segnata col N. 34 della strada Lingotto. Il Pugnante fu tratto cadavere di sotto i rottami dell'apparecchio e fu trasportato all'ospedale militare. L'apparecchio del Cassano invece potè raggiungere il campo di Mirafiori, quantunque avesse riportato notevoli avarie.

L'on. Rava per le pensioni di guerra

ROMA 31, sera. — In relazione alla conferenza tenuta da S. E. l'on. Rava in Roma sulle pensioni di guerra, la assistenza lavoratori ha deciso di promuovere pei giorni 20 aprile e 1 maggio nella Capitale del Regno, un convegno nazionale fra Enti pubblici e altre associazioni interessate ai problemi che hanno relazione colle pensioni di guerra.

Al convegno è assicurato l'intervento dell'on. Rava.

L'iniziativa ha per obbiettivo di mettere in evidenza le più urgenti modificazioni da apportarsi alla recente legislazione sulla pensioni di guerra, sia nei riguardi della procedura, sia nei riguardi delle disposizioni di merito.

Il Convegno avrà luogo in un'aula del Campidoglio.

L'esonero delle tasse scolastiche ai figli dei richiamati

ROMA, 31, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale con cui viene concesso l'esonero dalle tasse scolastiche ai figli dei richiamati, dei soldati malati, dispersi, inabilitati o prigionieri.

La Federazione armatori offre 5 milioni al comune di Genova

GENOVA, 31, notte — La Federazione italiana degli armatori liberi ha messo a disposizione della Giunta Comunale di Genova lire 5 milioni perchè il Comune possa uscire dalle difficoltà in cui si trova ad affrontare la soluzione dei problemi cittadini. Stasera durante la seduta il pro-sindaco con nobili parole diede comunicazione dell'offerta, rilevando l'alto divismo di cui dà prova la potente, patriottica federazione degli armatori. Il Consiglio si associò unanime. Qualche consigliere accennò pure al riordo che si frappone alla costituzione di un comitato unico d'organizzazione civile. Il pro-sindaco disse che presto sarà costituito, se non verranno difficoltà. In ogni modo assicurò che i soldati genovesi e le loro famiglie possono stare tranquilli perchè il Comune di Genova in qualunque modo e per qualunque tempo continuerà a prestare ad essi la sua opera d'assistenza.

I nuovi apparecchi aerei dell'Austria

ROMA 31, sera. — La Germania continua a fornire materiale bellico all'Austria.

Tra questo materiale sono compresi anche 12 idrovolanti «Albatros» di ultima costruzione. Ogni apparecchio può portare oltre al pilota ed all'osservatore, 10 bombe. Le caratteristiche del nuovo idrovolante biplano «Albatros» sono già note al nostro Stato Maggiore: motore Fenestor Majlak da 160 cavalli, una mitragliatrice 10 ore di volo alla velocità di 150 Km. l'ora. L'apparecchio è fornito di un proiettore, di uno speciale silenziatore che permette di impicciolire, anche a piccola distanza, il rumore del motore.

Quarta edizione

Alfonso Ronzi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. G. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti, nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Gesù - Napoli - Corso Umberto I., 313 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.
CERTOSINO LELLI — MIGLIOR DOLCE IN OGNI STAGIONE - Unico per esportazione
Pacco Postale franco Lire 4,60 — Palazzo Ronzani - BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Estero postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero del Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per cambiamenti CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 21-32
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o spazio corrispondente, divisa in 12 colonne . . . . . cent. per linea
Terza pagina, divisa in 12 colonne . . . . . cent. per linea
Cronaca . . . . . cent. per linea
Economico dopo la nella ro- . . . . . ATTICI
Necrologie . . . . . cent. —
Per le inserzioni rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza N. 7, P. P.
— Telefono 8-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e non rappr. all'Est.

Anno XXXII — Domenica 2 Aprile — 1916 — Domenica 2 Aprile — Numero 93

La lentissima avanzata tedesca intorno a Verdun

Il villaggio di Vaux parzialmente occupato con gravi sacrifici

La nostra attività nel settore alpino e lungo l'Isonzo

La situazione

Dopo le recenti operazioni, la situazione della piazza forte di Verdun e delle sue adiacenze merita un esame accurato. Infatti per ora tutto l'interesse della lotta impegnata sul fronte occidentale si concentra in quel punto, e sebbene noi abbiamo già più volte espressa l'opinione che l'attacco a Verdun non possa avere militarmente un carattere decisivo, dobbiamo tuttavia tener conto dell'immensa tensione di spirito col quale tutto il mondo segue codesto grande urto. Perchè è evidente che l'importanza d'un'azione bellica non è una quantità fissa, ma può variare anche secondo le sue ripercussioni morali, e se l'opinione pubblica mondiale è arrivata a conferire un gran valore all'attacco o alla difesa di Verdun, ne deriva che codesto valore è, ormai, praticamente grandissimo, anche se non lo era in origine.

Una nota del critico militare tedesco Blume viene ora a confermare punto per punto ciò che noi avevamo detto in una delle nostre note sul doppio carattere dell'offensiva germanica intorno a Verdun.

« Per comprendere giustamente, egli scrive, gli avvenimenti intorno a Verdun bisogna tener presente che il comando ha due scopi: uno fisso, cioè la fortezza e la sua guarnigione; l'altro mobile, cioè le forze nemiche trovantesi fuori della fortezza e operanti alla sua difesa. La conquista di Verdun rappresenterebbe il miglioramento della posizione difensiva tedesca e produrrebbe tale impressione morale che i nemici cercheranno di scongiurare tale pericolo con grandi forze, quantunque ciò torni loro incomodo in questo momento. Cercheranno di farlo sul luogo stesso, oppure con un attacco su un altro punto della fronte occidentale per costringere i tedeschi a trasportarvi truppe togliendole da Verdun ».

Concludendo, il fine prossimo e diretto dei tedeschi iniziando l'attacco contro Verdun è appunto, come avevamo supposto, di tagliar fuori una certa quantità di truppe e di grosse artiglierie francesi; mentre il fine indiretto è di costringere il nemico ad abbandonare ogni altra eventuale azione offensiva subordinandola allo svolgersi degli avvenimenti intorno a Verdun: il che equivale a togliergli la iniziativa delle operazioni.

Quali sono al giorno d'oggi le condizioni della piazza forte?

Gli ultimi bollettini segnano due lievi progressi dei tedeschi: l'occupazione del villaggio di Malancourt (a ovest della Mosa) e di una parte del villaggio di Vaux (ad est della Mosa). Ciò senza contare una serie d'attacchi furiosi contro il Mort Homme, tutti però ributtati dal fuoco dei difensori.

La presa di Malancourt non ha alcuna importanza strategica: il villaggio, ormai rovinato, si trova in una conca dominata da ogni parte. Però il valore tattico di Malancourt non è indifferente, perchè il suo possesso assicura l'uso della strada che vi passa attraverso e che, dalle retrovie tedesche, sbocca verso Haucourt, già occupato dagli assalitori e verso Esnes, logica meta dei loro prossimi attacchi. Inoltre dalla nota ufficiale francese della mattina si comprende che l'altro villaggio vicino di Béthincourt può cadere fra non molto in mano del nemico. Resteranno allora in possesso dei francesi solo le due colline più alte della zona: la cosiddetta « quota 304 » e il Mort Homme. Contro questa ultima altura gli attacchi tedeschi sono incessanti, e dall'esame delle cartine pubblicate nei giornali francesi e dal confronto dei bollettini possiamo ormai farci un'idea esatta della posizione dei due avversari in codesto punto. Il Mort Homme consta di due mammelloni, uno dei quali alto metri 295. Ora è certo che il primo è in potere dei tedeschi, mentre i francesi tengono solidamente l'altro. Quanto alla « quota 304 » nessun dubbio: è in mano francese; sia perchè la si ritiene troppo difficile conquista, sia perchè si speri di costringere i difensori a sgombrarla dopo aver finito d'occupare il Mort Homme. Questa collina artificiale nome sarà dunque quasi certamente l'oggetto delle prossime più sanguinose azioni.

Quanto all'occupazione del villaggio di Vaux, la sua importanza è assai minore. Il villaggio è dominato dal forte omonimo, che resta in possesso dei francesi. I tedeschi hanno qui dinanzi a loro un obbiettivo ancora più difficile e non possono neppure sperare di sfondare le opere fortificate della piazza. Il colpo portato su Vaux, come tutte le altre azioni frontali, deve far parte di quel piano che consista nel trattenere le forze francesi sopra un punto, mentre si tenta d'aggirarle ai fianchi.

In conclusione, il settore principale delle operazioni intorno a Verdun resta ancora quello Avocourt - Malancourt - quota 304 - Mort Homme - Béthincourt; mentre la lotta nel settore Douaumont-Vaux ha uno scopo soltanto « statico » e quella nella Woevre un carattere puramente dimostrativo. Delle due branche della tenaglia germanica, quella destra, ossia l'occidentale, è di gran lunga la più pericolosa. Ma i francesi sapranno guardarsene.

La versione ufficiale francese
sullo sgombro di Malancourt

PARIGI 1, sera (ufficiale) — I tedeschi ritornarono alla carica nella notte di giovedì contro il saliente di Malancourt. Le nostre truppe sgombrarono il villaggio.

Questa notizia non contiene nulla che debba sorprendere; noi l'avevamo fatta prevedere già da gran tempo. Dopo un bombardamento di intensità sempre maggiore, il nemico sfociando simultaneamente da tre lati lanciò ripetutamente ondate di attacco in masse compatte e penetrò nel villaggio. Ne seguì un combattimento accanito nelle vie che durò tutta la notte; poi il battaglione di avamposto che costituiva tutta la guarnigione della posizione avanzata, soprafatto dal numero degli assalitori valutato ad una brigata, si ritirò, non senza avere inflitto all'avversario enormi perdite in rapporto con la densità dei suoi attacchi.

La linea francese la quale si trovava distaccata in terreno scoperto, immediatamente dinanzi a Malancourt, passa ora proprio all'indietro di questo villaggio e del borgo adiacente di Haucourt. Del resto Malancourt, di cui non rimanevano altro che le cantine, pel fatto stesso della sua situazione che costituiva una punta dinanzi alle nostre linee, era fortemente minacciato, come lo è del resto più ad est, Bethincourt.

Situato in una conca esposta ai fuochi concentrici delle batterie nemiche installate sull'altura di Malancourt e del bosco di Montfaucon, il villaggio di Malancourt era particolarmente in condizioni difficili per essere difeso ed anche protetto dalla nostra artiglieria pesante disposta specialmente sul controforte del Mort Homme e sulla quota 304. Il villaggio potè perfettamente essere abbandonato senza inconvenienti tattici o la saldezza delle nostre linee rimane intatta. Essenziale è che noi continuiamo a dominare lo sbocco del villaggio dalle alture delle quota 304, donde i nostri tiri prendono in linea diretta le posizioni di partenza degli attacchi del nemico, il quale del resto non ha più tentato alcun progresso da questa parte durante la giornata.

Al contrario verso le sei di sera più ad est, nella regione del Mort Homme, il nemico pronunciò un nuovo attacco con grossi effettivi (forse una divisione) contro le nostre posizioni a nord-est della quota 295. Col favore di tiri di sbarramento con granate a gas lagrimogeni riuscì a prendere piede per un istante in alcuni elementi nella nostra prima trincea, ma i nostri ammirabili fantaccini ritornati sul luogo cacciarono subito i nemici dopo un violento corpo a corpo.

Invano i tedeschi rinnovarono il tentativo un po' più tardi ad ovest della stessa posizione: esso fu arrestato di netto al suo inizio. Il nemico, provato ancora una volta, non guadagnò un pollice di terreno. Infine i tre attacchi alla nostra estrema ala destra contro le opere ad est di Haudiocourt non ebbero miglior risultato.

La conclusione di tutto ciò è che la battaglia di Verdun si riduce a combattimenti localizzati nei quali i guadagni di terreno del nemico, quando ve ne sono, sono estremamente minimi in confronto dei mezzi adoperati nella preparazione e delle terribili perdite subite nella esecuzione. In una parola Verdun per il momento e da gran tempo è già fuori di causa.

(Stefani)

Parte del villaggio di Vaux occupato dai tedeschi dopo un forte bombardamento

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione del « Moulin sous tout vent » e di Fontenoy. In Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle strade e sulle ferrovie nemiche a nord della Haute Chevauchée.

Ad ovest della Mosa bombardamento intermittente nella regione di Malancourt senza azione di fanteria. Ad est della Mosa il bombardamento è divenuto estremamente violento ieri alla fine della serata e durante la notte sul settore compreso fra il bosco a sud di Haudromont e la regione di Vaux. Su questo ultimo punto i tedeschi hanno lanciato due attacchi con grossi effettivi: il primo spinto nella direzione nord-sud è stato arrestato da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria prima d'aver potuto avvicinarsi alle nostre linee; nel secondo il nemico dopo una lotta vivacissima ha potuto prender piede nella parte occidentale del villaggio che occupavamo.

In Woevre alcune raffiche di artiglieria sui villaggi ai piedi delle Cotes de Meuse.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

(Stefani)

L'ostentato ottimismo della stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

Chi va piano va sano....

ZURIGO 2, ore 6,30 (Vice R.) — *La Gazzetta di Francoforte pubblica questo commento alla situazione di Verdun:*

« Non sono due eserciti che si battono davanti a Verdun. La Francia difende questa fortezza con tutte le forze di cui dispone. Non sono le migliaia di cannoni che da più di quattro settimane vomitano il fuoco e la morte; non è il valore tedesco, ed la resistenza francese che fanno tremare il suolo di Francia sulle alture della Mosa; ma si tratta qui dell'onore delle armi, ed è per ragioni politiche che la Francia è decisa a non lasciare cadere Verdun.

Le migliori truppe vi sono state chiamate. I generali comandanti sono stati allontanati e sostituiti da altri. Centinaia di migliaia di uomini sono stati ammassati in fretta e con vettovagliamento e munizioni. Una sola cosa è chiara per essi: Verdun è gravemente minacciata; ma Verdun non deve cadere. La fortezza rigurgita di soldati che a centinaia di migliaia ne custodiscono gli sbocchi. Ovunque essi costruiscono nuovi ostacoli. Il punto capitale di questa difesa sta nella massa, nel numero che deve salvare la fortezza.

« La Francia ha dunque tanta abbondanza di uomini? Anche ultimamente si leggeva nei giornali neutri — e il governo francese non ha smentito — che la Francia abbia perduto 2 milioni di uomini, tra morti, invalidi e prigionieri. Di più la cifra della popolazione francese decrescerà già in tempo di pace. Ora ecco una terribile cavata di sangue. —Nonostante ciò si cede la Francia ricorrere alla tattica russa davanti a Verdun.

Tutto è previsto....

Lo stesso giornale scrive inoltre:

« Quando l'altura 304 sarà presa saremo ancora lontani dalla meta, ma se ne vedrà già la via che ci conduce, e la convinzione diviene ogni giorno più forte che i francesi non hanno nulla da opporre di equivalente a questa direzione delle operazioni, che prevede tutto, fino il minimo dettaglio, che procede con una calma ammirevole. La nostra artiglieria è eccellente e le nostre truppe d'assalto sono magnifiche. Un bel giorno la posizione diverrà insostenibile per i francesi, senza che occorra nemmeno sfondare le loro linee con un attacco frontale. Il cammino da percorrere è lungo e difficoltoso; ma le forze non ci mancheranno. Attendiamo!»

Sulle Neuesten Munchener Nachrichten il generale von Blume scrive:

« L'attacco di Verdun non progredisce così lesto come ci si aspettava dopo il brillante inizio. Ci si accorge sempre più distintamente che l'attacco alla fortezza di Verdun differisce completamente da tutti gli altri attacchi di fortezza. Durante questa azione, fra un attacco e l'altro vi sono dei tempi di arresto, durante cui si compiono preparazioni di artiglieria, per preparare la strada all'attacco delle fanterie. Per ben comprendere gli avvenimenti che si svolgono a Verdun, bisogna riflettere che lo Stato Maggiore tedesco ha due obbiettivi. Anzitutto prender la fortezza colla guarnigione, poi distruggere l'esercito che la circonda e che contribuisce particolarmente a difenderla. La conquista di Verdun migliorerebbe molto la nostra posizione difensiva e produrrebbe una grande impressione morale.

E' per questo che i nemici faranno tutto il possibile per difendere la città».

Per il Berliner Tageblatt sono i successi riportati l'anno scorso in Russia che hanno guastato l'opinione in Germania. « I combattimenti — dice — per il possesso, o per lo meno per mettere fuori causa Verdun, son assai più rudi di quelli sul fronte orientale. Ma lo Stato Maggiore tedesco intende applicare vigorosamente il suo nuovo piano di alternative e di offensive tattiche isolate».

Del resto un comunicato della Agenzia Wolff precisa che non si cercano progressi fulminei e sensazionali, ma che ci si contenta di avere tolta al nemico ogni possibilità di offensiva e di avere realizzato dei guadagni, di cui l'avvenire soltanto farà vedere la portata sotto forma di una situazione migliore di insieme totalmente modificata.

La grandezza degli ostacoli

La Gazzetta di Voss riconosce che il più grande ostacolo sul fronte occidentale è costituito dalla artiglieria francese e inglese dal tiro preciso, ma aggiunge: « Si avanza passo passo. L'essenziale è che si avanzi».

Dal canto suo la Gazzetta di Colonia scrive che coloro i quali lamentano la lentezza delle operazioni sono degli scervellati e degli incompetenti. «L'offensiva tedesca — dice il giornale ufficioso — va come un orologio».

E la Gazzetta della Croce afferma, non si sa con quali dati, che i tedeschi finiranno per avere Verdun e che più essi possono vantarsi di avere distrutto una armata francese...

Infine la ufficiosa Rivista dell'Esercito scrive: « Lasciamo che i nostri avversari si lusinghino sul nostro preteso indebolimento. Le pause fra una vanzata e l'altra sono preziose non meno che le avanzate medesime. I nostri brillanti successi sono dovuti tanto alle intermittenze tra gli attacchi quanto agli attacchi stessi».

Scaramucce sul fronte inglese
Tre aeroplani perduti

LONDRA 1, matt. — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice: Grande attività aerea dalle due parti. Facemmo eccellente lavoro, ma tre nostre macchine non ritornarono. Respingemmo il nemico che voleva occupare una escavazione prodotta demolendo due posti nemici. Attività fra Congres e Picken. A sud di Saint Eloi un attacco nemico fu infranto dal nostro fuoco.* (Stefani)

Una goletta inglese e un vapore norvegese silurati

LONDRA 1, mattina. — *Il Lloyd ha da Patrasso che il 31 marzo la goletta inglese Noleggiata John Pritchard fu affondata da un sottomarino. L'equipaggio si è salvato.*

Il vapore norvegese Nome fu affondato.

L'equipaggio è salvo.

Le condizioni sociali della Germania
secondo la stampa francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.) — *Il Matin* riceve dall'Aja queste notizie e noi pubblichiamo per debito di cronaca:

« La situazione interna della Germania presenta sintomi gravi sempre crescenti. Una specie di rivolta comincia a diffondersi ovunque e non può essere trattenuta se non con l'annuncio di successi militari. Di conseguenza le notizie comparse sui giornali tedeschi, degli ultimi giorni, rilevano delle pretese grandi vittorie tedesche ottenute nel territorio di Verdun e gli sforzi, quasi sovrumani, intrapresi dall'armata tedesca a prezzo di sacrifici terribili per ottenere qua e là piccoli vantaggi, smisuratamente esagerati dalla stampa. Il pubblico tedesco non si lascia più però convincere. Alcuni olandesi, ritornati dalla Germania recentemente riferiscono che si nota in tutto il paese un cambiamento nell'opinione pubblica. Un cittadino di Amsterdam, ritornato da Berlino, narra che in tutte le classi della società comincia anzi a delinearsi un movimento di ostilità contro l'Imperatore. Gli occhi cominciano ad aprirsi. Persino nell'*entourage* del Kaiser stesso, la popolarità che lo aveva innalzato all'inizio della guerra all'altezza di un semidio, volge ora al suo tramonto. I suoi intimi gli chiedono conto di ciò che egli ha fatto scatenando questa guerra mondiale e condannando a sacrificare inutilmente centinaia di migliaia di esistenze umane. Le perdite subite in territorio di Verdun gli sono state particolarmente rimproverate. L'Imperatore quasi colle lacrime agli occhi risponde: « Io non l'ho voluto ».

I tedeschi non parlano dell'imperatore coi forestieri, volendo per amor proprio nascondere i loro nuovi sentimenti a suo riguardo. Però, allorquando si domanda loro formalmente qualche cosa in proposito, essi rispondono: « L'imperatore si è assunto una responsabilità molto grave, molto più grave di quella che per diritto avrebbe dovuto assumersi ».

Fra russi e austro-tedeschi
Piccoli scontri e cannoneggiamenti lungo il fronte nord

PIETROGRADO 31, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nel settore di Jakobstadt il nemico ha operato un attacco presso la stazione di Nusselcburg, ma è stato respinto. Sotto Dwinsk, presso Illukst, scambio di fuoco di artiglieria e di lanciabombe.

Nella regione ad ovest del lago di Narocz il nemico ha attaccato una foresta oblunga a sud del villaggio di Lokritza, ma è stato respinto dal nostro fuoco. A sud della borgata di Crevo presso il villaggio di Novoselki continua la lotta per il possesso dell'escavazione formata in seguito all'esplosione di un fornello.

Aviatori nemici hanno lanciato bombe nelle regioni delle stazione di Pogorieltzy, di Politzy, di Antonowka, di Louninez e della borgata di Siniavka.

A sud della palude di Rakitno, nella regione ad ovest di Tschartoriisk, i nostri volontari hanno sventato un distaccamento nemico.

Nelle regioni dell'alto Strypa e del medio Strypa abbiamo respinto col fuoco importanti forze nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre trincee.

Le inondazioni di primavera riducono sempre più il settore in cui è possibile da una parte e dall'altra un'azione delle truppe. Il nemico riconosce in un suo comunicato che durante il periodo preparatorio delle operazioni la nostra artiglieria faceva uso di proiettili di una quantità senza precedenti sulla fronte orientale. I giovani contingenti dei nostri reggimenti aspirano con impazienza a combattere malgrado le incredibili difficoltà del terreno che si trasforma in palude.

Gli avvenimenti in Grecia
L'opera di polizia degli alleati

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA, 1, sera — Da Atene segnalano che l'opera di polizia nel Mediterraneo Orientale, per parte della Quadruplice, è assai intensificata. Il comando della flotta alleata si trova costretto a continuare l'situazione delle misure intese ad evitare il contrabbando e ad impedire il favoreggiamento ai sottomarini tedeschi. Giornalmente i vapori e i velieri greci vengono fermati, visitati minutamente e condotti talvolta a Mudros o a Milos. L'importazione del grano e del riso e della altre derrate è limitata nella misura stabilita da una speciale commissione degli alleati. Lo zolfo venduto dall'Italia alla Banca nazionale greca è rivenduto dalla regia greca sotto un diligente controllo della commissione suddetta. Le torpediniere inglesi e francesi visitano continuamente i punti sospetti della costa greca e vi sbarcano marinai che operano perquisizioni ad arresti, resi necessari per evitare lo spionaggio, il contrabbando ed il rifornimento del nemico. Anche la valigia postale dei paesi nemici talvolta è stata sequestrata sopra vapori greci. Quest'opera è tanto più necessaria in vista dei prossimi avvenimenti balcanici, ma gli agenti austro-tedeschi non si scoraggiano e nulla trascurano per prolungare la neutralità greca e per sfruttarla al loro vantaggio. La riserva dimostrata da Skuludis in una ultima seduta della Camera, astenendosi da qualsiasi protesta per i gravi incidenti avvenuti, ha aumentato la perplessità nella pubblica opinione, la quale nonostante il linguaggio di alcuni giornali sembra risoluta a restare immobile ed attendere gli avvenimenti. Si crede da che lo sconfinamento delle truppe bulgare in territorio greco avrebbe provocato lo sdegno dei greci. Ma i bulgari sono entrati ed hanno occupati tre villaggi di frontiera i quali sono stati evacuati dalle truppe e dalla popolazione greca senza che nessuno abbia reagito. Soltanto qualche organo venizelista ha protestato, intanto la situazione finanziaria si aggrava ed il Governo cerca di escogitare i nuovi espedienti per fronteggiarla. Rappresentanti di un sindacato tedesco-americano, si trovano da qualche giorno ad Atene, e pare che il Governo studi il modo di ottenere un prestito di 150 milioni in America, non potendo raggiungere un accordo con l'Intesa.

Sempre da Atene all'*Idea Nazionale* mandano che ieri mattina sopra un cacciatorpediniere inglese è arrivato colà il generale Mahon comandante le truppe inglesi di Macedonia accompagnato da un colonnello, due tenenti colonnelli e un capitano. Recatosi in automobile alla legazione inglese ha conferito col ministro Hellot, e poi accompagnato dall'addetto militare inglese, è giunto a palazzo reale, dove si è intrattenuto per circa un'ora a colloquio col Re.

Poco dopo l'uscita del generale Mahon, Re Costantino ha conferito col capo di stato maggiore greco. Nel pomeriggio il generale Mahon visitò il presidente del consiglio Skuludis e, nella serata, prese parte ad un pranzo offerto in suo onore dalla legazione inglese ed al quale erano stati invitati gli altri rappresentanti dell'Intesa ed il capo di Stato Maggiore greco.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 311

1 APRILE 1916

Piccoli combattimenti a nord di Nago (valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto. Furono respinti gruppi nemici che tentavano di attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie. Nostre batterie bersagliarono colonne nemiche che nell'alto Cordevole e distrussero rafforzamenti nella zona della Tofana.

Nell'alto But un nostro reparto irruppe di sorpresa in un ridottino austriaco antistante al passo del Cavallo, infliggendo perdite alla guarnigione e impadronendosi di armi e di munizioni.

Sull'Isonzo duello delle artiglierie: quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni lungo le alture a nord ovest di Gorizia. Le nostre artiglierie dispersero una colonna nemica sulle falde del Vrsic (monte Nero), danneggiarono il ponte sul torrente Tominchi (Tolmino) e la stazione di Santa Lucia, bersagliarono le trincee nemiche di monte Kuk.

Sul Carso, nella notte sul 31, tentativi di attacco contro le posizioni da noi conquistate ad est di Selz, furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

Velivoli nemici volteggiarono ieri sulla regione dell'Isonzo, mantenuti a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei. Replicati tentativi di incursione su Udine, furono sventati dall'intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Firmato: CADORNA

L'arrivo di Cadorna a Torino
I telegrammi ai generalissimi francese e inglese

TORINO 1, sera — Alle 17,37 è giunto alla stazione di Porta Nuova il generale Cadorna proveniente da Parigi.

Trovavansi a ricevere alla stazione i generali Chiarle, Sapelli, Borelli, Bipopolo, Desonnaz ed altri ufficiali superiori. Disceso dal trono Cadorna trattenesi qualche istante coi generali presenti, quindi lasciò la stazione. Cadorna proseguirà forse domani pel quartiere generale. I presenti alla stazione improvvisarono al generalissimo una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il generale Cadorna nel tornare in Italia ha spedito i seguenti telegrammi:

« Generalissimo Joffre.

Nel momento di lasciare questa generosa ospitale terra di Francia voglio esprimervi ancora una volta, illustre generale, la mia viva ammirazione per il potente strumento di guerra che mi avete fatto conoscere, strumento che avete foggiato colla vostra scienza ed animato colla vostra salda fede. Le belle tradizioni militari della Francia, per virtù vostra, rifulgono di novella gloria cui la santità della causa aggiungono ancor più splendore. Dirò ai soldati d'Italia come gagliardamente si battono i vostri soldati perchè siano fieri di essere loro compagni nel trionfo del diritto e della civiltà. Le alte qualità militari dei vostri comandanti, le superbe truppe che ho tanto ammirato, la magnifica organizzazione difensiva che corre lungo la vostra fronte danno piena certezza di vittoria finale. Vi ringrazio, generale, delle simpatiche prove di cameratismo che mi avete prodigato e vi prego di porgere altresì i miei ringraziamenti e quelli degli ufficiali del mio seguito ai vostri degni collaboratori, che sono stato lieto di conoscere al Gran quartiere generale delle armate della Repubblica sul alla fronte.

Generale Cadorna ».

« Generale Douglas Haig,
al Quartier generale Inglese.

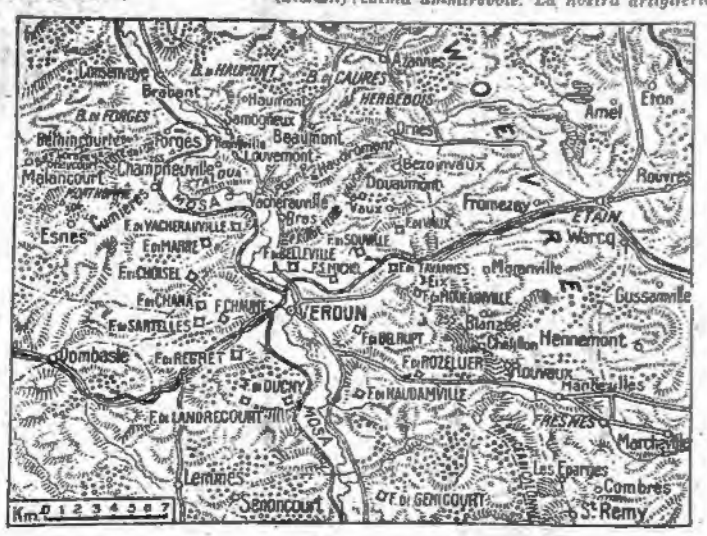
Nel lasciare la terra di Francia sento il vivo desiderio di inviarvi, generale, un cordiale saluto e altri ringraziamenti per l'accoglienza fatta a me ed ai miei ufficiali. Le belle truppe che voi avete mostrato, salde e vigorose, animate da fiero spirito militare, hanno destato in me profonda impressione: a tali truppe deve arridere la vittoria.

Generale Cadorna.

(Stefani).

Lo sciopero del Clyde composto

LONDRA 1, sera — Il presidente della Federazione dei costruttori navali ha telegrafato che la conferenza che doveva avere luogo è stata rinviata essendo stato risolto il conflitto del Clyde.



La giornata di Asquith

La visita al Papa e i ricevimenti ufficiali

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

L'importanza politica della visita al Pontefice

ROMA 1, sera (T. B.) — Giornata piena e faticosa questa di oggi per il signor Asquith. La cronaca vi narra delle sue visite, dei pranzi e dei ricevimenti ai quali l'illustre ospite nostro ha partecipato e la cronaca vi dice che un importantissimo atto politico ha contrassegnato la sua odierna attività: il colloquio con Benedetto XV.

Il discepolo di Gladstone si è incontrato col Capo della Cristianità Cattolica nel momento storico culminante della grande conflagrazione, quando cioè la Nazioni coalizzate contro il blocco tedesco hanno raggiunto una pienezza di solidarietà e di accordi che è già per di sè garanzia assoluta contro il prevalere della politica germanica.

Al Vaticano non può essere sfuggito il significato profondo del manifesto di Parigi per il quale mezzo mondo si impegna a restituire alle genti civili la pace nella giustizia ritornando a libertà popoli grandi e piccoli flagellati dall'uragano di violenza imperiale scatenato dalla volontà di Berlino.

Se qualche perplessità potè essere letta in passato sulla conclusione di questo vasto dramma, oggi dovrebbe essere scomparsa. L'impegno degli alleati è formale ed essi hanno l'animo e le forze necessario a mantenerlo.

Un nuovo mondo è quindi in elaborazione e la Chiesa Cattolica è vitalmente interessata a seguire tutte le fasi di questo equilibrio in divenire perchè da esso dipendono le sorti di popoli e di terre che sono parte essenziale della sua tradizione, della sua storia. Basta accennare ai Balcani, all'Armenia ai luoghi santi per avere un'idea di quello che significhi per la Chiesa Romana un cambiamento fondamentale della carta geografica in Oriente.

Che sarà della Turchia? Siamo alla vigilia dello sfacelo totale o parziale? Ed in caso affermativo, chi sarà l'erede dei dominii del Sultano?

Questi punti interrogativi suppongono altrettanti interessi cui il Vaticano non può rimanere estraneo. Ora l'Inghilterra ha stipulato speciali accordi con la Russia ed è ragionevole ritenere che altri accordi di massima in vista di un più o meno prossimo rivolgimento si siano presi tra gli alleati. L'Armenia sta forse per cadere nelle mani degli eserciti dello Zar e nei Balcani si prepara una riscossa che, se coronata dal successo, metterebbe la Turchia alla mercè della Quadruplice. La fina e perspicace diplomazia vaticana tutto questo non deve ignorare e può non essere assurda l'ipotesi che nella sua conferenza con il Pontefice e col segretario di Stato cardinale Gasparri, il signor Asquith, che come capo del governo britannico è uno dei fattori più eccelsi della politica mondiale di questo problema sia stato intrattenuto.

Vi sono bensì altri problemi ai quali la politica della Santa Sede è intimamente legata: il problema del Belgio e quello dei cattolici irlandesi ai quali si è in questi giorni replicate volte accennato. Ed è naturale che siano stati oggetto di discussione negli odierni colloqui. La reintegrazione del Belgio per la quale l'Inghilterra si schierò contro la Germania costituisce un interesse, per diverse ragioni, comune al Vaticano ed all'Impero britannico. Il Vaticano non può rimanere indifferente, qualunque cosa si dica, di fronte allo scempio del piccolo paese così fedele alla dottrina ed alle direttive della Chiesa, e l'Impero britannico non potrà mai permettere che in Germania si stabilisca sul suo canale. Ma se questo è vero e se l'atteggiamento degli irlandesi merita l'attenzione degli illustri personaggi che oggi si sono incontrati, resta pur anche vero che, secondo le opinioni prevalenti in sfere competenti, la guerra produrrà i suoi maggiori effetti in Oriente.

Di qui la necessità per tutti di vigilare su ciò che sia per produrre da quella parte.

Accogliamo dunque per ciò che vale la versione degli ambienti ufficiali che la visita del *premier* inglese abbia un puro e semplice significato di cortesia verso il nostro Governo e verso la nazione. Che questo non sia tempo di pure e semplici cortesie lo dimostra persino l'intonazione dei brindisi scambiati ieri sera tra l'on. Sonnino ed il signor Asquith. Il nostro ministro per gli affari esteri affermava sostanzialmente l'armonia degli interessi politici ed economici delle due nazioni tradizionalmente amiche ed alleate, ed il *premier* inglese accennava alla fraterna alleanza per la difesa dei diritti di tutte le nazioni e così le mano forti, come le più potenti». L'enunciazione di queste verità reali e di questi propositi virilmente solenni male si convengono ad una visita di cortesia. Il signor Asquith a Roma continua nell'opera iniziata a Parigi dove le basi dell'alleanza si trasformarono finalmente da negative in positive. Non si tratta più soltanto di non fare una pace separata, ma di collaborare in comune per guadagnarsi una pace vittoriosa. Tutti gli atti dei singoli acquistano così valore di atti collettivi e se voi vi provate ad applicare questo criterio unico sostanziale oggi alla visita di Asquith in Vaticano, avrete un'idea del carattere e dell'importanza politica della venuta a Roma del capo del Governo inglese. Ad ogni modo, ripetiamo, la parte dell'*unico fronte* cui in quest'ora debbono volgersi con interesse moltiplicato gli occhi degli italiani, è oltre che su l'Isonzo in Oriente.

In Vaticano

ROMA 1, sera — Stamane il primo ministro inglese accompagnato dai personaggi del seguito si è recato al Pantheon a deporre due splendide corone di fiori freschi presso le tombe di Vittorio Emanuele II e di Re Umberto. Prima di uscire dal tempio il ministro inglese ed i personaggi del suo seguito hanno apposta la firma nell'*album* d'onore.

Alle 11, al un quarto il ministro britannico presso il Vaticano, sir Howder, si è recato alla ambasciata britannica per prendere il primo ministro inglese Asquith.

Questi è salito nella automobile con il signor O' Beirne. Alle ore 11 Asquith è arrivato in Vaticano, è salito con l'ascensore alla seconda loggia ricevutovi dal cameriere di cappa e spada O' Bill. Il sig. O' Bill ha accompagnato il sig. Asquith fino all'appartamento pontificio ove hanno reso gli onori un drappello di guardie svizzere e di guardie palatine e d'arcieri. Sulle sale dell'appartamento pontificio il signor Asquith è stato ricevuto dal maestro di camera mons. Sana De Damnuper che lo ha introdotto nella biblioteca privata del Pontefice.

L'udienza di Asquith da parte del Papa è durata circa venti minuti. Il sig. Asquith ha poi lasciato gli appartamenti pontifici. Nella seconda loggia è stato fatto un gruppo di fotografie dal signor Asquith, con il signor Howder, il sig. O' Beirne ed il signor O' Bill. Indi Asquith si è recato a fare visita al cardinale segretario di stato Gasparri. Alle ore 12,10, Asquith con il sig. Howder, ed il signor O' Bill lasciavano il Vaticano.

Il ricevimento dei giornalisti

Oggi nel pomeriggio in una sala della Ambasciata britannica il primo ministro inglese Asquith ha ricevuto i rappresentanti della stampa. L'on. Andrea Torre presidente della Associazione della stampa gli ha rivolto un cordiale saluto, dicendo che la sua venuta significa che Inghilterra e Italia non soltanto intendono procedere d'accordo fino in fondo, fino alla vittoria definitiva ma anche che le due nazioni intimamente unite vogliono coordinare sistematicamente i loro sforzi militari ed economici e la loro azione politica per terminare una nuova situazione europea.

Dopo altre parole di saluto del signor Carry a nome della stampa estera il signor Asquith ha così risposto naturalmente in inglese, ed il suo discorso è stato mano a mano tradotto dall'onor. Maggiorino Ferraris.

«Sono lieto di trovarmi tra i confratelli della stampa e specialmente della stampa italiana che è stata sempre leale e costante amica dell'Inghilterra. Tra noi ed essa non ci fu mai nessun equivoco; noi abbiamo seguito il vostro grande movimento per la indipendenza d'Italia accompagnandolo con le più calde e profonde simpatie, in cambio voi avete avuto il più giusto e cordiale apprezzamento delle basi della politica inglese che noi costantemente abbiamo seguito e che mai non muteremo. Questi sentimenti antichi mai indeboliti sono ora fortemente rinsaldati nella comune azione nella grande guerra.

Per noi inglesi sarebbe stato un gran dolore, più che un dolore, se non ci fossimo trovati in questo momento a fianco in una guerra della quale, seconda noi, dipende l'avvenire della libertà e della civiltà del mondo. Per questa causa siamo decisi con eguale lealtà e tenacia raggiungere la stessa soluzione felice.

Vi ringrazio di queste cordiali e numerose manifestazioni e se mi permetterete io porterò ai vostri colleghi della stampa inglese l'assicurazione che l'Italia è risoluta come noi a ogni sforzo per il trionfo della libertà e per il raggiungimento della vittoria».

Il ricevimento in Campidoglio

Alle 18 in Campidoglio fuvvi ricevimento offerto dal sindaco di Roma in onore di Asquith. Sino dalle 15,30 cominciarono a giungere i ministri, le autorità comunali e gli invitati. Intervennero Salandra, Sonnino, tutti gli altri ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, i rappresentanti del corpo diplomatico, i sottosegretari di Stato, il prefetto e numerosi ufficiali inglesi, i magistrati, i rappresentanti del Consiglio e della deputazione provinciale, i consiglieri comunali e altre autorità.

Il ricevimento ebbe luogo nel palazzo dei Conservatori. All'ingresso del palazzo era eretto un baldacchino di velluto cremisi. Il vestibolo e lo scalone erano ornati di piante, palme e fiori: prestavano servizio d'onore gli stafferi e gli uscieri del comune in tenuta di gala, un drappello di vigili e un drappello di guardie municipali in alta uniforme.

Il palazzo era illuminato a giorno. Alle 16 giunse l'automobile di Asquith, il quale era accompagnato dall'ambasciatore inglese, dall'ambasciatore e dal suo seguito.

La musica municipale diretta dal maestro Vessella intuonò l'inno inglese. Asquith fu ricevuto dal Sindaco che lo accompagnò nella sala delle porcellane e malinliche dove lo ricevettero Salandra e Sonnino con la giunta municipale.

Ecco il saluto rivolto dall'on. Sindaco don Prospero Colonna all'on. Asquith primo ministro inglese:

Il saluto del Sindaco

«Signor Presidente! Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio Municipale di Roma e di porgervi il saluto loro e dei miei concittadini. La nostra presenza ci è particolarmente gradita in quest'ora in cui si maturano i destini dei popoli e noi siamo lieti di manifestarvi questi sentimenti oggi, perchè l'Italia ricorda sempre la generosa nazione inglese che circondò della sua simpatia la causa della nostra indipendenza e ad essa portò anche nei momenti più dolorosi il contributo della sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia. Roma da questo Campidoglio traceva gli auspici per la sua gloria nell'ora dei suoi maggiori cimenti e da questo colle sacro traggo oggi gli auspici della comune vittoria nelle sante battaglie che combattiamo insieme alla vostra nobile nazione per la libertà dei popoli».

L'omaggio di Asquith a Roma

Asquith pronunziò le seguenti parole in risposta al saluto del sindaco di Roma

«Illustrissimo Signor Sindaco. La ringrazio vivamente delle gentili parole con le quali Ella mi ha dato il benvenuto, parole che pronunciate in questo storico ambiente assumono un significato speciale. Oggi per la prima volta un primo ministro britannico ha avuto il grande e raro onore di essere ricevuto dal primo cittadino di Roma in questo Campidoglio che, rocca e tempio del mondo antico e vedetta del mondo medioevale, è diventato ora il monumento simbolico della rinascita e della unità d'Italia.

Vengo qua dal mio paese e più direttamente dalla Francia dove i rappresentanti delle nazioni alleate si sono radunati in un momento così grande della storia del mondo; vengo ai nostri amici d'Italia per assicurarli della solidarietà esistente fra tutti gli alleati, per riaffermare la nostra fede incrollabile nella causa della libertà e della giustizia che difendiamo e per proclamare la nostra determinazione irrevocabile di vendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociali elementari stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli.

In nessun posto del mondo potrebbe essere annunziato il mio messaggio con più solennità che qui nel Campidoglio di Roma, centro e sorgente di tante di quelle idee grandi che hanno guidato e dominato l'occidente sino ai tempi nostri.

Dal genio civilizzatore di Roma fondatrice dello stato europeo derivò la legge delle nazioni, quella legge che maturando e sviluppandosi con la lunga gestione degli anni trionfò sugli istinti e sulle usanze barbariche, ed oggi è accettata ed osservata lealmente dai popoli di ogni stirpe e di ogni schiatta con guadagno infinito dell'Universo. Qual posto più adatto di Roma, testimonio ai movimenti più grandiosi del mondo, qual posto più adatto per riaffermare la sanità della legge comune di Europa, quella legge che sopravvissuta allo stato Romano antico è diventata il retaggio universale degli uomini?

Io che durante la mia vita ho visto questa città venerabile prendere di nuovo il suo posto a capo di una nazione grande e progressista, sono lieto che in questo grave momento Roma abbia rialzata la sua voce forte come la rialzò nel maggio dell'anno scorso per denunciare la violazione sistematica di quel codice umano e benefico che fu primo formulato sotto la protezione del suo braccio. Tali pensieri sono inseparabili da questo augusto ambiente.

A lei Ill.mo Signor Sindaco da poco tornato dal fronte da dove giorno per giorno ci giungono notizie sempre nuove delle prodezze dei soldati della nuova Italia pugnanti sotto il comando dell'illustre Sovrano, degno seguace del Re liberatore, a Lei esprimo la mia soddisfazione per la nostra fratellanza in armi, che fa da corona ad una amicizia fra i due paesi di più di mezzo secolo; e nel nome dei miei compatrioti mando dal Campidoglio un messaggio di fede e un saluto affettuoso agli eroici eserciti italiani e a tutto il popolo d'Italia».

Il pranzo all'Ambasciata

I brindisi

Al pranzo di stasera alla ambasciata d'Inghilterra il primo ministro britannico Asquith ha pronunciato il seguente brindisi:

Alzo il mio calice in onore del Re e della Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre, dei membri della famiglia reale e dei sovrani e dei capi di stato delle potenze alleate. Nel far ciò esprimo ai membri del governo reale i miei sinceri voti per la grandezza e la prosperità dell'Italia.

Il presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto:

Alzo il mio calice in onore del Re e della Regina di Gran Bretagna, di S. M. la Regina Alessandra e di sua Altezza reale il principe di Galles che dà sì nobile esempio colla sua presenza tra le valorose truppe britanniche. Mi è grato esprimere a V. E. fervidi auguri per la gloria e la prosperità della Gran Bretagna.

Dopo l'efferato delitto di Venezia

L'autopsia e i funerali della vittima

Il processo avrà luogo il 10 al Tribunale Militare

VENEZIA 1, sera — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nella sala anatomica dell'Ospedale Civile l'autopsia del cadavere del compianto Mario Conte. Vi erano convenuti anche un capitano, un tenente e un sottotenente (quest'ultimo fungeva da segretario) inviati dal tribunale militare di Venezia.

L'autopsia fu eseguita dal prof. Cagnetto, assistito dal dottor G. B. Franchi. Il sanitario stabilì che al cadavere vennero inferte ben 9 ferite: una amplissima alla parte destra del collo, in vicinanza della mandibola, due profonde al collo con recisione di vene e di arterie ed altre sei di minore importanza alla nuca, alla parte posteriore del collo ed alla schiena. Non si riscontrò alcun segno di violenza o di colluttazione.

Per quanto riguarda i narcotici l'autorità militare non ne chiese la perizia e si crede che non la chiederà. Infatti di fronte al terribile delitto, il fatto dell'essere stato il Conte narcotizzato, passa in seconda linea, e non attenuerebbe affatto la responsabilità dell'assassino o dei suoi complici.

Il trasporto della salma

La salma del compianto Mario Conte è stata stamane alle 6 trasportata in forma privata, dalla cella mortuaria dell'ospedale alla stazione ferroviaria e deposta in apposita camera ardente decorosamente apprestata nella sala d'accesso all'ufficio della Grande Velocità.

Il feretro rimase esposto al pubblico dalle 7 alle 9 e fu un vero plebiscito di pietà quello che circondò la misera salma, da parte di cittadini di ogni classe e più specialmente dei ferrovieri che ebbero maggior campo di conoscere le inestimabili virtù dell'estinto.

Hanno poi avuto luogo i funerali, fatti a spese delle Ferrovie di Stato, i quali sono riusciti una imponente e solenne manifestazione di dolore e di compianto per la povera vittima.

Sono intervenuti il Sindaco, un rappresentante del Prefetto, le autorità militari e cittadine, numerosi sodalizi della città con bandiere ed una immensa folla. Hanno pronunciato commoventi discorsi il Sindaco conte Grimani ed il direttore compartimentale delle Ferrovie comm. Berroc.

Al Tribunale di guerra

Pareva ieri che i complici dell'atroce assassinio del Conte dovessero essere giudicati dalla Corte d'Assise anzichè dal Tribunale di Guerra e ciò perchè nessuno di essi era militare o militarizzato. E la magistratura ordinaria era così convinta di essere completamente in materia che il consigliere Caltanco aveva tutto disposto per la procedura della causa.

Senonchè una circostanza nuova constatata in via ufficiale, all'ultimo momento, mutò questo stato di cose. Si è stabilito infatti che Mario Conte, il compianto giovane barbaramente trucidato, era stato richiamato alle armi, alla scoppio della guerra, colla sua classe, ma fu esonerato dal prestar servizio militare, perchè l'opera sua fu giudicata necessaria ed insostituibile nell'azienda ferroviaria.

Ciò malgrado, egli da quel giorno fu giudicato militare e — dato l'ufficio di ninto-gestore che egli copriva — fu in virtù del decreto luogotenenziale che regola la materia, equiparato nel grado di sottotenente.

Ora il Codice penale per l'esercito, nella parte relativa alla procedura in tempo di guerra, all'art. 547 stabilisce che sia sottoposta alla giurisdizione del Tribunale di Guerra qualunque persona, che in zona di guerra o in territorio invaso, ed in presenza del nemico si renderà colpevole di vie di fatto contro i militari e tutte le persone che sotto un titolo qualunque avranno un impiego ed un'ingerenza presso gli stati maggiori, nelle amministrazioni o nei servizi relativi all'esercito o ad un servizio di esso.

Così — constatato nel povero Conte, la qualità di militare e stabilita la condizione bellica della nostra piazza marittima — il delitto rientra nella competenza del Tribunale di Guerra e l'avv. fiscale comm. Luigi Sicher ne informava. Ieri stesso il Procuratore del Re, cav. Ricci, che nel pomeriggio faceva consegna all'autorità militare di tutto l'incartamento processuale per l'ulteriore istruttoria.

Le indagini affidate al capitano Rovighi, ufficiale istruttore ed al sostituto avvocato fiscale cav. Di Mascio, procederanno colla massima celerità, tanto che il comm. Sicher — d'accordo col presidente del Tribunale di Guerra colonnello Spinelli — ha fissato per lo svolgimento del gravissimo processo l'udienza del 10 aprile.

Le figure dei colpevoli

I fratelli Polesel, nativi di Udine abitavano colla madre poco più che cinquantenne, a Padova, in via Nicolò Tommaseo, fuori mura, nei pressi della stazione ferroviaria, al N. 37. Dimoravano per modo di dire, perchè la maggior parte del loro tempo, l'occupavano altrove: il loro modesto appartamento al terzo piano, ammobigliato discretamente, il vedeva solo raríssime volte e a notte avanzatissima.

La madre del Polesel, rimasta due anni fa vedova di un sarto, dedito al vino, conduceva una vita ritirata; essa mai avrebbe potuto pensare che una così grande sciagura si abbattesse sulla sua casa.

Da quando è avvenuto il delitto essa si trova in preda ad una disperazione indescrivibile.

Edoardo Polesel risulta autore di vari soprusi in danno di persone che finora si sono tacciute per timore di peggio. Per ben due volte egli fu denunciato alla questura, una per rapina in danno di un manovale, la seconda per il furto delle 500 lire avvenuto all'ufficio dei biglietti di Padova; ma le denuncie non ebbero seguito perchè il Polesel seppe abilmente sviare e confondere le prove.

Martedì scorso i due Polesel andarono a fare una partita a carte in una osteria che si trova sotto la loro abitazione: era con loro un individuo che non si è ancora accertato se fosse il Nardi o il quarto complice il Martino, arrestato a Padova.

Resta anche stabilito che Edoardo Polesel il 27 scorso si era recato nella Biblioteca universitaria di Padova, dove si fece consegnare un trattato di tossicologia; egli firmò col suo nome la scheda di richiesta e passò quindi nella sala di lettura col trattato del Londer e vi rimase parecchie ore..

Per la figura del Nardi valga il fatto già segnalatovi che la famiglia per la sua possima condotta era stato costretto a sceciarlo di casa.

A dimostrare poi che il furto è stato premeditato concorre la seguente circostanza: il turno di guardia in compagnia del Conte, toccava questa settimana all'applicato Michele Nunziante, nativo di Trani.

Prima che il turno cominciasse si presentò da lui il Polesel.

— Vuoi lasciarmi il suo turno? domandò.

— E perchè? — chiese Nunziante.

— Così perchè avrei piacere di restare libero la sellimana ventura. Mi farebbe una cortesia.

E tanto insistette presso l'applicato Nunziante che questi cedette.

Il gestore signor Zaberoni della P. V. accordò il cambio e fu così che il Polesel cominciò il suo turno in compagnia del Conte. Aveva egli studiato quale poteva essere più facilmente la sua vittima? Probabilmente nella mitezza del giovane Mario egli aveva calcolato un più facile successo del suo piano brigantesco.

E c'era, come affermarono l'altra notte il Polesel Aristodemo e l'Aldo Nardi, veramente un piano stabilito, del quale era a parte lo stesso Martino di Padova.

Bollettino Giudiziario

Cancelleria: D'Errico, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Vignola, è trasmutato alla Procura generale della Corte d'appello di Parma; Sigismondi, id. alla Corte d'appello di Bologna, id. pretura di Savona; Raffaele id. pretura di Foligno, confermato in aspettativa altri 3 mesi; Stampelli, notaro a Pergola è trasferito a Modena; Edoni, notaro a Civitanova Marche è trasferito a Forte Civitanova; Bianca, notaro a Cascinno D'Elsa è trasferito a San Polo D'Elsa; Bizzarro, notaro a Lonzara è trasferito a Ramiseti; Bacci è nominato notaro a Potenza Picena.

Culto: Il sacerdote Scalfo è nominato alla parrocchia di S. Elena in S. Elena d'Este. Il principe Giuseppe Caracciolo, il cav. Vincenzo Volpicelli e il Duca Gaetano Caracciolo sono confermati deputati della Regia Cappella del tesoro di San Gennaro in Napoli per il quadriennio 1916-1919.

La versione esatta dell'incidente Mercier-Von Bissing di fronte alla Santa Sede

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — (X) — Sono stato in grado, oggi, di raccogliere informazioni che ho ragione di ritenere esatte su questo ingarbugliato incidente, che ha avuto le sue origini dalle persecuzioni inflitte al cardinale Mercier dal governatore generale del Belgio von Bissing.

Intanto si deplora in Vaticano che sino ad oggi non siasi fatto vivo il nunzio mons. Tacci Porcelli il quale, quantunque sollecitato, non ha mandato ancora nessuna relazione alla Santa Sede. Si è risaputo inoltre che le autorità tedesche hanno intercettata qualunque corrispondenza diretta al Papa o al segretario di Stato dal cardinale Mercier o da altre personalità. Per questo e per quanto ciò possa parere inverosimile, si conferma che il Papa non ha ricevuto ancora, nè una copia autentica della famosa pastorale del primate, nè una relazione che questi avrebbe mandata a Roma. Le uniche informazioni, mi si dice, che sono arrivate in Vaticano, sono pervenute da Lugano dal signor Muehlberg ministro di Prussia presso la Santa Sede. Questi, informando a modo suo, la segreteria di Stato avrebbe in pari tempo fatto comprendere al Vaticano che continuando il cardinale Mercier nella sua opera di eccitamento dei cattolici contro il Governo tedesco nel Belgio, questi si sarebbe trovato suo malgrado nella necessità di prendere misura di personale rigore contro il cardinale. Non volendo però il Governo tedesco arrivare a così fatti estremi contro un principe della chiesa, il sig. Muehlberg aggiunge che la Santa Sede provvedesse ad un allontanamento del primate agitatore dal territorio occupato in Belgio dalla Germania.....

Un così fatto documento, a quanto mi si informa, avrebbe urtato vivamente la suscettibilità, gelosa sempre, della segreteria di Stato, e più ancora lo spirito libero di Benedetto XV, il quale avrebbe ravvisato nello scritto minatorio del sig. Muehlberg una vera e propria pressione del Governo tedesco, intollerabile per l'indipendenza della Santa Sede, e decisamente contraria alla libertà dei vescovi nell'esercizio delle loro funzioni nelle località della rispettiva giurisdizione. Per questo, a mezzo dello stesso «Corriere» per il quale il sig. Muehlberg fece pervenire in Vaticano il suo rapporto con la relativa «consigliera intimazione», il Papa gli avrebbe fatto rispondere assai seccamente: Lo Che mancandogli persino una copia autentica della pastorale del cardinal Mercier ed una copia della lettera del governatore generale von Bissing, il Papa si trovava nella impossibilità di decidere se sia il caso di intervenire nel conflitto, oppure no. 2.o. La Santa Sede essere in dovere di protestare contro l'assai probabile eventualità che le autorità tedesche abbiano intercettata in corrispondenza, certamente diretta dal cardinale Mercier e probabilmente anche dal nunzio pontificio monsignor Tacci Porcelli, alla Santa Sede. 3.o. Che la Santa Sede deve riconoscere che il cardinale Mercier, rivolgendosi ai suoi fedeli con una lettera pastorale, ha certamente compiuto un atto doveroso del suo ministero di vescovo e di pastore di anime, e poichè il Papa confida nell'autorità, nella sapienza, nel tatto e nella prudenza del cardinale primate, così non può ammettere che il Mercier abbia oltrepassato i limiti che sono assegnati al suo diritto ed ai suoi doveri di padre di un grande popolo cattolico. 4.o. Che ad ogni modo la Santa Sede non interverrà mai per appoggiare comunque l'allontanamento dal vescovo primate dalla sua Sede residenziale ove egli svolge la sua opera di apostolo e di patriota. Per questo la Santa Sede non aderirà mai a consigliare comunque il cardinale Mercier ad allontanarsi dalla sua Sede, nè si presterà mai a pregare il Re del Belgio a richiamare presso di sè — richiamo del resto cui il Re non avrebbe diritto di fare, giacchè l'unica autorità dalla quale il cardinale Mercier dipende è il Papa che, unico, potrebbe allontanarlo dalla sua diocesi.

Il documento in questione avrebbe poi concluso invitando il signor Muelhberg in avvenire a restare nei confini che sono assegnati alle sue funzioni diplomatiche, astenendosi anche da certi consigli che per la forma con cui sono suggeriti arieggiano pressioni larvate che la Santa Sede non può tollerare.

Di questo incidente le ragioni di credere che si sia intrattenuto il Papa nel suo colloquio di stamane col premier inglese Asquith che Benedetto XV avrebbe voluto informare personalmente della storia esatta dell'incidente.

La ricostituzione politica del Belgio ed il cardinale Mercier

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera. — Mentre stamane si attendeva l'uscita di lord Asquith dall'udienza pontificia, ho avuto occasione di intrattenermi con un prelato belga che appartiene alla corte Vaticana e che considera il problema politico del suo paese sotto il punto di vista della sua ricostituzione. Egli mi ha detto:

«Il cardinale Mercier oggi rappresenta il domani del Belgio cattolico di fronte alla sua ricostituzione politica. E' ben noto come le due grandi correnti politiche, in opposizione predominanti nel Belgio, siano la cattolica e la socialista. Ora, senza il cardinale Mercier quest'ultima avrebbe finito col travolgere la cattolica nella prossima ricostituzione politica del paese. Questa stessa corrente socialista avrebbe avuto dalla sua la simpatia del Re, di cui non sono ignote le tendenze in favore del signor Wanderwerd e dei suoi compagni. Così è che i cattolici del Belgio ravvisano nel cardinale Mercier il simbolo della loro vita politica. E gli stessi tedeschi, lo ripeto, una potranno non tenere calcolo di questa influenza enorme che egli ha, di questa massima personalità che è il Mercier nella guerra attuale. Così è che essi debbono sentirsi impotenti di fronte al Mercier che debbono rispettare, sia per non alienarsi il favore della grande massa dei cattolici della Baviera, sia per non aggiungere forza al prestigio e dalla autorità di Liebnecht e dei suoi compagni socialisti del Reichstag. E' questa una speciale considerazione di intangibilità morale e politica che si è formata attorno al grandioso primate del Belgio, su cui convergono ansiosi ed ammiratori gli sguardi di tutti gli stati dell'intesa, i quali ravvisano in lui la figura forte e luminosa del salvatore del Belgio.

L'on. Giolitti invitato a Roma

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA, 1 sera — (D.) E' stato spedito l'invito all'on. Giolitti a Cavour per la colazione di domani all'*Hotel Excelsior* in onore del sig. Asquith.

Gli amici dell'on. Giolitti ritengono che egli non interverrà e invierà un telegramma di adesione. Interverranno invece parecchi degli ex ministri che già fecero parte dei gabinetti Giolitti e più precisamente quelli che si trovano in questi giorni a Roma.

Fra gli ex ministri che interverranno vi sono gli onorevoli Bertolini, Cocco-Ortu, Tedesco, Schanzer, Spingardi, Dari, Battelo, Chimirri, Cocuzzo, Credaro, Sacchi, Di Cierotti, Nitti, Pantano, Rainerl, Rava, Rubini, Wollemborg e altri senatori che furono ministri nei vari gabinetti che si sono succeduti in questi ultimi anni.

Al Tribunale militare di Piacenza

PIACENZA 1, ore 24. — Il tribunale militare ha condannato a 15 anni di reclusione Romeo Taddei, romano, per avere disertato rimanendo per certo tempo in Italia travestito da ufficiale e portandosi poi all'estero.

Un superstite del "Sussex" narra il dramma terribile del siluramento

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera — Il signor Mario Serra rappresentante in Roma, di una grande ditte inglese si trovava sul «Sussex» al momento del siluramento. Egli ha ora fornito degli episodi su questo tragico fatto:

Il Serra si trovava, al momento del siluramento, assieme ad altri tre italiani sopra coperta a fumare, avendo pochi minuti prima finito di mangiare. Ero a tavolo, racconta il Serra, ma la sedia a cui era seduto è stata scardinata dalla esplosione. Lo sono stato lanciato sotto il tavolo, rimpetto come un proiettile. Passando rasente ad una colonna di ferro di sostegno della sala ho avuto lo sportato come vedete quasi tutta la coscia della guancia, quasi vi fosse passato di taglio di un rasoio. Lo spostamento di un centimetro mi avrebbe fracassato la testa; ma il più miracoloso è che con la violenza del lancio sarei andato a fracassarmi contro la parete di contro; senonchè, nella esplosione, un altro corpo mano fu lanciato in senso contrario e mi urtò. Ci siamo tamponati. Mi sentii rivestire da un vapore caldo che poi seppi accorsi che era sangue. L'altro individuo era molto più malconcio di me. Materiali e non so per quanto, avevano Quando aprii gli occhi nella sala della esplosione non vi era più nulla di regolare. Subito vidi uno spettacolo terrificante. Di tutti i miei commensali, sette ai lati, che io avevo abbandonato, cuni erano schiacciati, molti, divisi due fra le sedie e l'orlo del tavolo. lanciai verso la scaletta e mi incontrai con cinquantina di persone che cavano scampo a qualunque costo e mi coperta. Eravi tra quella gente te donne e bambini dei quali alcuni no morti schiacciati o calpestati.

Strazianti episodi

In coperta lo spettacolo era terribile. Gli alberi della nave si sono abbattuti sui ponti, schiacciando e mutilando una folla di passeggieri. Le tavole erano tutte coperte di sangue. Il bastimento stesso era inutilizzato. La prua scomparsa. Quasi tutti i macchinari del piroscafo, che mangiavano il rancio, erano stati lanciati a brandelli nel mare. Una signorina inglese, che stava sull'ultimo punto di prua era stata scagliata in aria per circa 10 metri. Quel resto piroscafo era tutto un orlo di spettacolo che vedevo attorno a me era terribile. La gente si buttava a mare senza ragione, malgrado gli ordini e le raccomandazioni, pazza, all'assalto delle imbarcazioni e perdeva la vita che voleva salvare.

Le imbarcazioni, caricate con tanti riguardi e dopo tanti sforzi, finivano per precipitare a mare e a inabissarsi. Io guardavo tutto ciò con una terribile calma che mi sorprendeva. Lo spavento mi aveva su quella nave sventurata.

Mi ero legato sotto la giacca un vagante, mi ero slacciato le scarpe, mi preparavo le mie forze per sapere quante ore potevo restare a mare. Essendo inutile Impossibile ogni aiuto, guardavo con meraviglia senza muovermi e senza provare il terrore che mi si agitava intorno. E vidi una scena che mi lacerò l'anima.

Davanti a quelle terribili imbarcazioni arrivarono insieme una signora con due figlie, bambine. Era necessario, per un momento, che la madre si separasse da una delle bambine. Questa donna lasciò subito una delle due e s'abbracciò all'altra; noi, come presa da orrore, respinse quella che teneva tra le braccia e slanciò su quella che aveva lasciato e prendeva di carezze e di lacrime. Il tempo era la vita stessa e nondimeno nessuno apriva. Il coraggio di abbreviare quello strazio. Rividi tutte e tre, la madre e le figlie, salve a Dieppe.

Una vela che sparisce

Ed ecco sull'orizzonte, come una visione della nostra ansia, una vela. Immensa appariva: la vita! Per un momento nessuno respirava più. Quel grande veliero era per noi la salvezza. Non si muoveva. Ci pareva fermo nello stesso luogo. Poi con terrore cominciò a farsi più piccolo, più lontano, scompariva. Allora un urlo immenso, un urlo di disperazione si alzò dalla nostra nave e si sparse nella indifferenza calma del mare fatto deserto. E veniva la notte. Un nuovo inesprimibile terrore ci opprimeva i superstiti. Sulle zattere lanciate in mare uomini e donne si urlavano e annegavano prima di raggiungerle. Altri visi fracassavano cadendo dalla nave; vidi un grosso signore molto calmo comperarsi la morte per 2000 lire. Passava un marinaio con un salvagente che diceva di portare ad una donna. Il grosso signore si pose avanti al marinaio e lo spostrofò brutalmente. Poi mise nelle mani del marinaio dei biglietti francesi da mille e gli prese il salvagente. Era vicino a me. Io lo seguivo in tutti i suoi atti, come se fossimo non sull'orlo di un abisso, ma sulle Halle di un qualche ritrovo di spiaggia. Il grosso signore si abbottonò prima accuratamente il pesante paltrano che aveva dossava; su di esso si allacciò il salvagente, poi venne a sedersi sull'orlo della nave vicino a me; si tolse gli occhiali d'oro; li pulì ben bene col fazzoletto e ripose questo nella tasca interna della giacca, si rimise gli occhiali, si assettò ben bene il cappello duro sulla testa. Poi, senza voltarsi verso il mare, come chiudendo gli occhi, si lasciò cadere all'indietro nell'acqua. Non ebbi il tempo di muovermi: l'infelice era andato a battere colla testa su una zattera accostata alla nave. E la grossa massa del corpo ora esanime, galleggiava portata dal salvagente in una maniera atrocemente comica.

Le segnalazioni notturne

La notte sopraggiunse colla pioggia. Verso le otto cominciarono le segnalazioni dei razzi. Lo scoppio di essi e la luce ci riempivano di terrore. Comprendemmo allora che il telefono senza fili, di cui dicevano essere riusciti a bordo a regolare una antenna, non funzionava più. Un terrore improvviso mi prese e mi paralizzò le gambe. Allora mi considerai perduto. I razzi che s'aprivano nel cielo neri e si spegnevano tra la pioggia sembravano ai nostri occhi gli ultimi lampi della luce e della vita. Quando l'ultimo si spense e comprendemmo che altri non ve n'erano più a bordo, cominciò la nostra agonia. Una mezz'ora prima della mezzanotte un grido si levò sulla nostra nave, ci svegliò dall'abbattimento. Vedemmo nella oscurità un punto rosso. Era una allucinazione? Tutti tremammo a questo pensiero. Ma a lui me si avvicinava, si ingrandiva, ed altro non sorgevano nelle tenebre. Era il soccorso, era la vita! Una nave passò fumigante sul nostro fianco, virò, fermò le macchine. Un *urrah!* si levava dalla nostra angoscia. Eravamo salvi.

Il mònito dell'America

NEW YORK, gennaio.

Ha piacere di tanto in tanto scoprire che si è stati buoni profeti. Nell'autunno del 1914, quando tornai in America dopo che la guerra europea infuriava da alcuni mesi, fui assalito da una quantità di giornalisti i quali mi chiesero se era vero che l'Italia sarebbe anch'essa entrata nel conflitto. «Sicuro», risposi, senza il minimo dubbio. E l'Italia c'entrerà colla piena coscienza di fare il suo dovere, non solo, ma il suo interesse, e la sola cosa che potesse umanamente fare. Non basta; essa parteciperà alla guerra colla assoluta sicurezza che vinceranno gli alleati; che se per caso gli alleati perdessero, essa non per questo si perderebbe di coraggio, perchè allora sarebbe l'America che dovrebbe entrare nel conflitto e aiutare il resto del mondo civilizzato a schiacciare la Germania».

Le mie parole furono stampate ma più come un bluff di un buontempone che una cosa da essere presa troppo tragicamente. Quando l'Italia entrò in guerra vi furono dei colleghi che seriamente vennero a congratularsi con me per il mio spirito profetico... Ma della seconda parte della profezia nessuno parlò: quella era troppo assurda. E a dir vero anche io aveva finito inconsciamente per dimenticarmene; e quando il presidente Wilson lanciò il primo suo appello per la «Preparedness», cioè per la preparazione militare contro ogni eventualità sorgente dalla guerra europea, fui colla immensa maggioranza degli Americani che credettero quel grido fuori-luogo e solo spiegabile con la eccessiva timidità internazionale del presidente, saputa abilmente sfruttare dai fabbricanti di munizioni per l'Europa; questi sarebbero arditisti di poter vendere i loro prodotti agli Stati Uniti, dopo che l'Europa avrà finito di comperarli.

Ma in questi giorni il giro trionfale che il presidente sta conducendo negli Stati di Middle West in favore della preparazione militare dimostra luminosamente che la mia prima affermazione era completamente ed esattamente profetica. Wilson, dopo aver lanciato il suo grido «Preparatemoci» ebbe la dolorosa sorpresa di vedere che il Congresso (Parlamento Nazionale) non ne era affatto entusiasta e che il paese, nella sua immensa maggioranza, lo era ancora meno. Ciò era dovuto un po' alle idee pacifiste, naturalmente dominanti in un paese dalla idealità e dalla situazione geografica di questo, ma sopratutto al fatto che non si vedeva perchè così precipitosamente gli Stati Uniti dovessero prepararsi; contro chi? Alcuni dicevano: il Giappone prenderà questa buona occasione in cui l'Europa non può soccorrere l'America per attaccarla e ridurla ai suoi voleri per quel che riguarda il futuro dell'Estremo Oriente e dell'Oceano Pacifico. Ma si scoperse subito il fiasco bianco con cui questa storia era imbastita: erano i tedeschi i quali, per sviare l'America dall'Europa, cercavano di sventarla colla paura del Giappone: non era che la ripetizione dello stesso giuoco per cui la Germania aiutò coi suoi milioni la rivoluzione in Messico, sperando così di legar le mani agli Stati Uniti fino al punto, non solo di non pensare alla guerra contro la Germania se fosse necessaria, ma anche di non mandare più munizioni agli alleati, perchè ne avevamo bisogno essi stessi in casa loro. Il Giappone non ha ora nè voglia nè mezzi di far guerra all'America.

Altri dissero: i nemici contro cui dobbiamo prepararci sono i tedeschi. Ma questo argomento non convinse di più; come poteva la Germania ora, con tante gatte da pelare, a poi, anche in caso di una vittoria pagata tanto cara, pensare a combattere gli Stati Uniti?!?... Il presidente non si diede per vinto e insistendo di nuovo sul bisogno di immediata «preparedness» attaccò apertamente i cittadini americani di origine straniera (quali in questa crisi mondiale presero le parti della loro patria di origine contro quella dell'America. L'allusione era troppo chiara perchè non fosse capita: il presidente apertamente accusava gli Americani di origine teutonica di antipatriottismo. La grave accusa scosse violentemente la nazione, la quale, a quella chiara e decisa affermazione del suo primo cittadino, si convinse che c'era un serissimo problema interno: ma non fece tre molti passi avanti alla «Preparedness»: problemi di questo genere non si risolvono, almeno da questa parte dell'Oceano, con i cannoni. D'altro lato gli Americani di origine teutonica, numerosi e potenti ovunque, ma in assoluto controllo di tutta la vita economica e politica specialmente negli stati del Middle West, all'accusa del presidente risposero che essa era gratuita e ingiusta; che essi non avevano mancato ai loro doveri fondamentali di Americani, pure anspicando la vittoria della loro patria di origine, e pure fornendo aiuto alle vittime della guerra; e che, quanto alla preparazione, essi si rifiutavano di seguire il presidente, perchè da un lato non vedevano la necessità e dall'altro sentivano che, se gli Stati Uniti fossero costretti a prepararsi, potrebbero più facilmente trascinati a intervenire nella guerra europea e a portare il peso della vittoria a vantaggio di una causa che non [illegible] che auspicavano i cittadini di origine teutonica...

La [illegible] era dritta e tagliente come una lama d'acciaio. Ogni altro politicante avrebbe abbandonato la partita; non [illegible] il quale ci mette del tempo a [illegible] convinzione, e prudentissimo, [illegible] si è messo un chiodo in testa [illegible] lo lascia togliere neppure se [illegible] spacca: ha inoltri punti in co[illegible] nostro Sommino. Ecco perchè Wilson decise di andare ad attaccare il nemico [illegible] suo stesso covo, facendo un giro di propaganda per tutto il paese in favore della preparazione militare; per ora nel Middle West, più tardi nelle altre parti del continente. Per il momento parve a [illegible] dovessimo assistere a uno spettacolo eroicomico: s. [illegible] che Wilson sarebbe andato in giro a fare le sue conferenze e che, appena partito da un luogo, vi sarebbe arrivato Bryan (sapete, il Giolitti americano) a fare un'altra conferenza per confutare Wilson e dimostrare che è meglio non essere preparati affatto e che coll'essere buoni amici della Germania si può ottenere «pareocchio», mentre che a esserle nemici si corre rischio di essere annientati. Bryan non sarebbe ancora partito per correre dietro alla seconda conferenza di Wilson per confutare anche quella, e così via, che Roosevelt, avrebbe preso il posto di Bryan per dimostrare che Bryan era un imbecille e Wilson un incompetente; appena finito sarebbe corso dietro agli altri due per andare avanti con questo carnevalesco sistema di reciproca confutazione. Per fortuna loro e per disgrazia nostra questo non ebbe luogo. E Wilson da solo percorre il Middle West in mezzo al più entusiastico successo.

Quello che egli ha detto ha fatto restare tutto il paese a bocca spalancata. Egli ha parlato, con un calore di frasi e con una emozione di voce che non gli sono comuni, dei pericoli terribili che sovrastano non solo l'onore ma la indipendenza stessa degli Stati Uniti. Egli ha detto che nessuno, egli compreso, poteva prevedere quello che il mese seguente avrebbe riservato all'America, e che nessuno, neppure lui, poteva prevedere quello che sarebbe accaduto fra una settimana, un giorno, un'ora, un minuto. Egli ha parlato della infinita ansietà con cui egli, nella piena conoscenza dei fatti, ha visto e continua a vedere la situazione del paese di fronte alla guerra europea, e con voce tremante di emozione e di senso umano ha detto di notti insonni per il tormentoso dubbio di non poter tenere il paese fuori della guerra e nello stesso salvaguardarne l'onore e gli interessi.

Quando un uomo della calma e serietà di Wilson, che da anni è presidente degli Stati Uniti e quindi ne conosce in tutti i dettagli i più minuti segreti, parla così, egli non può fare a meno di suscitare in tutta la nazione il più profondo senso di costernazione, da un lato, di risoluzione dall'altro. E il paese unanime non si è chiesto quali terribili segreti rinchiuda nel suo petto ansioso il presidente; non si è fermato a ricordare la contraddizione stridente tra il Woodrow Wilson di prima che affermava che gli Americani sono «too proud to fight» (troppo alteri per combattere) e il Woodrow Wilson di ora il quale solennemente afferma che la pace e la vita stessa non hanno nessunissimo valore se non sono unite alla difesa dell'onore, della indipendenza e dei sacrosanti diritti di una nazione; non ha avuto più paura che la preparazione dovesse servire a un gigantesco sfruttamento dello stato da parte dei produttori di munizioni, perchè il presidente ha detto che tutto quello che occorreva alla difesa della nazione dovrà essere prodotto dallo stato; infine non si è lasciato fuorviare dal fatto che questo è un anno di elezioni presidenziali e che quindi Wilson corre di fare il bene suo, oltre a quello del paese; no.

Il popolo americano è stato profondamente impressionato dalla gravità delle cose dette dal presidente e dalla sincerità con cui le ha dette. Non solo Wilson è sicuro di una schiacciante maggioranza alle elezioni di novembre, ma la sua campagna per la preparazione ha assicurato il più completo successo. Gli stessi tedesco-americani del Middle West che avevano ricevuto il presidente con una diplomatica ma freddissima accoglienza, hanno salutato le sue parole con ovazioni entusiastiche. La battaglia è vinta fin d'ora.

Da quello che accade ora in America l'Europa deve trarre un severo monito. L'America si prepara e in caso di pericolo, se ne può essere assolutamente certi, interverrebbe a schiacciare il trionfante prussianismo. Da questo l'Europa deve trarre conforto a bene sperare, poichè tutto il mondo civilizzato è con lei, non solo col cuore oggi, ma colle armi domani, se sarà necessario. Ma ancora più che questo l'Europa deve trarre un'altra grave deduzione da quanto si prepara febbrilmente a fare l'America. Noi conosciamo molto del pericolo tedesco; ma evidentemente non ne conosciamo che una piccolissima parte, se una nazione come questa, separata dall'oceano dal vecchio mondo, e che potrebbe benissimo vivere segregata da quanto avviene in Europa, tanto paventa il successo delle potenze centrali che si prepara, se la necessità si presentasse, a combattere anch'essa. Se tanto teme questa minaccia teutonica, l'America, che ne è tanto lontana, quanto più deve temerla l'Europa civile che è alle porte degli imperi teutonici? Se un dominio mondiale da parte della Germania pare tanto terribile incubo all'America, che ne sarebbe completamente fuori, cosa non devono temere gli stati civili di Europa che, se la Germania vincesse, ne diverrebbero gli schiavi assoluti, disprezzati e sfruttati? Oh, l'Europa civile che ha iniziato la santa guerra tenga alto il morale, supporti con eroismo queste dure prove. Un momento di debolezza ora vorrebbe dire la fine irreparabile di tutto, il ritorno a una barbarie e schiavitù di cui quella del medio evo non dà che un pallido esempio; perchè quelli che furono soggiogati allora erano nella immensa maggioranza esseri non usati a libere istituzioni: ora invece sarebbero cittadini liberi e civili, per i quali la sudditanza sarebbe pena mille volte più atroce della morte fisica.

VITTORIO RACCA

Il decreto contro l'imboscamento

Nuove rigide disposizioni

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

ROMA 1, sera. — Il «Giornale Militare» pubblica le disposizioni emanate dal Ministero della Guerra per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale riguardante i provvedimenti per evitare le frodi nella prestazione del servizio militare.

Art. 1. Gli ufficiali in servizio attivo permanente o di complemento idonei ai servizi di guerra debbono essere assegnati ai corpi o reparti mobilitati della propria arma o specialità.

Art. 2. Uguale obbligo è fatto agli ufficiali di milizia territoriale i quali, se idonei ai servizi di guerra, verranno assegnati ai suddetti corpi o reparti quando se ne verifichi il bisogno. Nell'assegnazione di tale categoria di ufficiali va tenuto conto per quanto è possibile della loro classe di leva procedendo dal meno ai più anziani.

Art. 3. La dichiarazione di idoneità al servizio di guerra non sarà valida a tali effetti se non resa con le condizioni e modalità di cui alle circolari 78 e 79 del 28 gennaio 1916, iscritte nel «Giornale Militare».

Art. 4. Gli ufficiali i quali pure trovandosi nelle condizioni previste dal N. 1 e 3 fossero all'atto della pubblicazione della presente circolare presso comandi, direzioni e uffici territoriali o avessero incarichi di altro genere, saranno inviati gradualmente ai corpi o reparti mobilitati. Essi saranno sostituiti da ufficiali non idonei al servizio di guerra, da ufficiali di milizia territoriale delle classe più anziane, o da ufficiali di riserva. Però gli ufficiali incaricati di comando di funzioni direttive o di servizi essenzialmente tecnici i quali disimpegnino incarichi richiedenti imprescindibilmente culture pratiche e particolare attitudine, non saranno distolti dal loro incarico se non quando la sostituzione sia possibile senza danno al servizio.

Per i militari e sottufficiali di truppa

Art. 5. I centri di mobilitazione debbono comprendere nelle truppe di complemento cioè destinate a fornire reparti mobilitati, tutti i sottufficiali (compresi si intende quelli di carriera) ed i militari di truppe istruiti e riconosciuti idonei alle fatiche di guerra.

Art. 6. In conseguenza ai vari incarichi ed ai vari impieghi di carattere sedentario presso comandi ed uffici territoriali come pure per servizio negli stabilimenti ecc. debbono essere destinati di regola militari riconosciuti non idonei alle fatiche di guerra, preferendo anzitutto coloro che le furono dichiarati permanentemente. A tal fine i comandi dei corpi di armata territoriali dovranno provvedere acciocchè i militari adibiti ai servizi sopra accennati e che sono o vengono in seguito giudicati idonei alle fatiche di guerra, siano al più presto sostituiti e fatti rientrare ai rispettivi centri di mobilitazione e senza far luogo ad invio ad ulteriore accertamento sanitario dovranno comprendersi tra le truppe di complemento già pronte all'impiego.

Art. 7. Il ritorno ai centri di mobilitazione dovrà effettuarsi entro quindici giorni da quello dell'accertamento della idoneità alle fatiche di guerra, qualora si reputi necessario nell'esclusivo interesse del servizio che i militari siano trattenuti ancora presso il comando, ufficio o stabilimento allo scopo di iniziare chi è indicato a sostituirli ad adempiere le speciali missioni che loro erano affidate.

I comandi dei corpi d'armata territoriali qualora concorrano eccezionali circostanze bene accertate potranno concedere una proroga maggiore, che per altro in nessun caso potrà sorpassare altri quindici giorni.

Art. 8. Qualora poi si reputasse che l'allontanamento del militare per la difficoltà di sostituzione o per altre cause recherebbe dei pregiudizi, che nell'interesse delle esigenze militari sarebbe assolutamente necessario di evitare (ciò che specialmente potrà verificarsi per i servizi tecnici) dovrà riferirsene dalle autorità preposte ai comandi uffici o stabilimenti con un rapporto ben circostanziato ai rispettivi comandi di corpo d'armata territoriale i quali, vagliate le esigenze, potranno ove riconoscano inevitabile il provvedimento, autorizzato che il militare sia trattenuto presso il comando, ufficio o stabilimento. Ciò non toglie per altro che non appena l'autorità interessata a provvedere ritenga possibile la sostituzione di detti militari con altri non idonei alle fatiche di guerra, addotti i conseguenti provvedimenti con quelle cautele consigliate dalla necessità di turbare il meno possibile i servizi.

Art. 9. Per il personale addetto ai servizi e corpi aeronautici le decisioni previste nel precedente N. 8 sono devolute al Ministero della guerra (direzione generale dell'aeronautica) ai quale pervanno i comandi di corpi d'armata territoriale segnaleranno le relative proposte.

Art. 10. Le autorità incaricate di prendere le decisioni comunicheranno alla fine di ciascun mese al ministero della guerra (direzione generale della leva e truppe, ufficio direttore generale) gli estratti nominativi dei sott' ufficiali e militari di truppa idonei alle fatiche di guerra ai quali durante il mese è stato eccezionalmente consentito di rimanere nella speciale posizione che coprivano. Per ciascuno di detti militari dovranno indicarsi la classe, la categoria e l'arma cui appartiene nonchè il comando ufficio o stabilimento presso il quale presta servizio, come pure indicarsi esattamente la ragione speciale che ha motivato l'eccezionale concessione.

Art. 11. I militari che siano attendenti di ufficiali se dichiarati idonei alle fatiche di guerra dovranno essere subito sostituiti con altri non idonei ad essere fatti rientrare ai rispettivi centri di mobilitazione. Potrà farsi soltanto eccezione per gli attendenti di ufficiali che hanno cavalli di servizio da sella di loro proprietà i quali potranno rimanere in qualità di attendenti anche se giudicati idonei alle fatiche di guerra.

Art. 12. — I militari trattenuti presso i centri di mobilitazione a disposizione del ministero come operai, non potranno rimanere in tale posizione per un periodo superiore ai trenta giorni. Per tanto dopo trascorso tale periodo coloro che non fossero stati destinati come operai dovranno essere segnalati nominativamente ai comandi di corpo d'armata territoriali per gli ulteriori provvedimenti del caso indicando la classe cui appartengono, il mestiere che esercitano e la data nella quale furono presi in nota come operai.

Art. 13. Nel dare corso agli ordini di invio alle truppe di complemento ed ai riparti mobilitati, i drappelli dovranno costituirsi seguendo il criterio di assegnarvi la preferenza i militari che da più lungo tempo si trovano sotto le armi (senza tener conto del giorno nel quale furono riconosciuti idonei alle fatiche di guerra o dal quale furono compresi tra le truppe di complemento pronte a partire) ed a parità di condizione coloro che appartengono alle classi più giovani. I comandi dei corpi di armata territoriale vigileranno anche facendo eseguire apposite ispezioni perchè i criteri suddetti siano rigidamente applicati allo scopo di evitare che i militari idonei alle fatiche di guerra possano abusivamente essere trattenuti per tempo indeterminato presso i centri di mobilitazione.

Art. 14. Analogamente nel far luogo alla assegnazione ai reparti presidiari o speciali servizi in zona di guerra di militari meno idonei o non idonei alle fatiche di guerra dovrà seguirsi il criterio di destinare a tali servizi i militari che soddisfino alle condizioni fisiche predette e che da maggior tempo si trovino sotto le armi, non tenendo conto come è accennato nel precedente numero della classe cui appartengono.

Art. 15. I comandi dei corpi d'armata territoriali faranno conto delle varie circostanze o delle esigenze del servizio dei corpi dipendenti ed a prescindere dall'azione che sarà svolta dalle commissioni sanitarie centrali in base alla lettera C del N. 1 del decreto ministeriale 17 febbraio 1916 emaneranno le disposizioni affinchè i non idonei alle fatiche di guerra, sott'ufficiali e militari di truppa, siano per lo meno trimestralmente controllati con apposita visita da farsi da un ufficiale medico diverso da quello che eseguì la visita precedente e possibilmente che presti servizio in altro presidio, che non sia nato o abbia in precedenza risieduto a lungo nella città in cui deve espletare il suo compito.

Art. 16. I comandanti dei depositi e dei centri di mobilitazione rispondono personalmente della esatta e rigorosa osservanza delle disposizioni di loro competenza impartite con la presente circolare.

Personale della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Art. 17. La presidenza del comitato centrale della associazione della Croce Rossa Italiana e la Presidenza della associazione dei Cavalieri Italiani del sovrano militare ordine di Malta per il servizio sanitario in guerra disporranno affinchè le assegnazioni del dipendente personale alle proprie unità mobilitate e dagli uffici di comando o stabilimenti territoriali abbia luogo addottando gli stessi criteri stabiliti dalla presente circolare per i militari del R. Esercito.

Alle precidenze suddette sono pertanto devolute per il dipendente personale tutte le attribuzioni affidate dai precedenti paragrafi ai comandi di corpo d'armata territoriali nei riguardi dei militari del Regio Esercito.

Militari che hanno ottenuta la esonerazione temporanea dal servizio

Art. 18. Agli effetti delle disposizioni dell'art. 3 del R. Decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 n. 307, le commissioni locali per la esonerazione dei militari richiamati compileranno uno specchio numerico delle esonerazioni temporanee dal servizio attivo sotto le armi concesse ed in corso di godimento con le indicazioni:

a) l'azienda o stabilimento presso cui gli esonerati prestano l'opera propria,

b) la professione mestiere o specialità da essi esercitata.

Lo specchietto trimestrale sarà comunicato nell'indispensabile ristretto numero di esemplari dalla commissione per le esonerazioni e dentro i limiti della rispettiva giurisdizione ai sindaci dei capo luoghi di mandamento nei quali si trovano le aziende o stabilimenti aventi alla dipendenza militari esonerati.

Art. 19. I sindaci provvederanno alla pubblicazione dello specchio ora detto con l'affissione di una copia nell'albo pretorio del comune con invito ai cittadini non aventi obblighi di servizio militare a che si ritengano in grado di sostituire coloro che fruiscono della esonerazione a farne domanda.

Art. 20. Tali domande saranno presentate ai sindaci dei comuni nei quali gli interessati risiedono e saranno dai sindaci stessi trasmessi alle commissioni locali per le esonerazioni unitamente a una nota informativa circa l'attitudine dei richiedenti a coprire gli incarichi ai quali aspirano. Le commissioni locali per le esonerazioni provvederanno a loro volta a far posto nei sodalizi e stabilimenti che fruiscono di esonerazioni in base al disposto del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 n. 857, alle domande in parola ed inoltre ne terranno espresso conto in occasione di esame delle istanze per concessione di esonerazione da parte di aziende, stabilimenti ed imprese.

Denunzia alla autorità giudiziaria militare

Art. 21. Qualora l'autorità militare interessata, ovvero l'autorità di esonerazione indicata vengano a conoscenza dei reati previsti dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 n. 317 dovranno darne immediatamente denunzia all'avvocato fiscale militare del rispettivo tribunale militare. Si rammenta ad ogni buon fine quanto commina l'art. 180 del codice penale comune in carico di chi mancasse o ritardasse di adempiere a tale obbligo.

Il Ministro: ZUPELLI

Bollettino militare

ROMA 2, sera. — Il bollettino militare reca la promozione a tenente colonnello nell'arma del genio, confermata per anzianità con decreto luogotenenziale in data 2 marzo 1916 del maggiore del genio Grandis Giuseppe che deve considerarsi conferita straordinariamente per merito di guerra ai sensi dell'art. 14 della legge 8 giugno 1915.

Eevasuri magg. generale disponibilità è collocato in servizio col grado di tenente generale; Battri e Corvina, maggiori generali, Tedeschi, Riva e Ganorosi collocati tutti a disposizione; Quercioli, tenente generale cessa di essere sopranumerario a disposizione e rientra in organico.

Maggiori generali promossi tenenti generali: Marciani, Amari, Dahalb, Sagramoso, Perloglio, Carignani, Marchetti, Labatti, Aldari, Gatti, Elia, Angeli.

Squinabara, maggior generale medico promosso tenente generale.

Colonnelli promossi maggiori generali: Andreani, di artiglieria; Zaccone, di fanteria; Castellazzi, id.; Conti, genio; Pino, id.; Lanzani, Grimaldi, Rigli, Gond. Pecno, di artiglieria; Gromantieri, Paioli, Mangiarotti, Mosconi, di fanteria; Leoncini, colonnello del genio a disposizione del ministero della marina, promosso a maggior generale.

Confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di maggior generale: Giarisli, Ferrari, Como, Pannella, Papa, Roli, Vecchio, Villani, Cittadini, Alberi, Castagnola, Tagliaferri, Simoncelli, Saporiti.

*

Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero: Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Bernardi, del 55 fanteria; Rocca, del 47 id.; Gripo, del 5.o bersaglieri.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Spillar, Duanesi, Corselli, Gatti, Pellicciati di fanteria; Taruffi, 3.o alpini; Coller, 118 fanteria; Benvenuto, 87 id.; Le Chiare, 22 id.; Silva, 70 id. Spegazzini, 77 id.; Della Rosa, 5.o bersaglieri; Ruta, 73 fanteria; Cavallo, 74 id.; Pellacchi, 1.o id.; Capanni, 8.o bersaglieri; Cerutti, 1.o granatieri; Torsi, 20 fanteria; Pagliari 87, id.; Pellegni, 97 id.; Bassano, 214 id.; Fonsena, 73 id.; Avallone id.; Marchelli, 10 fanteria; Allipsi, 5.o alpini; Cavallini, 4.o fanteria; Romano, 127 id.; Pinto, 87 fanteria; Atesi, 2.o bersaglieri; Arcodasi, 10 id.; Pigliona, 2.o alpini; Rubino, 6.o bersaglieri; Calfa, 3.o fanteria; De Nava, 152 id.; Armand, 91 id.; Costa, 3.o bers.; Buotola, 5.o fanteria; Pisano, applicato al corpo di Stato maggiore; Malvano, 154 fanteria; Devito Pisciolli, 76 id.; Teggia, 40 id.; Prebistero, 30 id.; Castelli 42 id.; Birchia, 45 id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Fava, 62 fanteria, Mazunza, 141 id.; Ginstechi, 93 id.; Mango, 30 id.; Bortonaro, 75 id.; Provala, 12 bersaglieri; Toti, 2.o fanteria; Pasca, 84 id.; Ragni, 4.o alpini; Lombardo, 152 fant.; Bacci-Gari, 2.o granatieri; Frampolini, 59 fanteria; Gaviglio del battaglione aviatori.

*

S. A. R. Filiberto di Savoia Genova Duca di Pistoia, sottotenente nel reggimento Nizza cavalleria è promosso tenente continuando nel reggimento sopra indicato.

Artiglieria: Nazzari, colonnello comandante il corpo d'armata di Alessandria è collocato in servizio ausiliario; Malvasi, colonnello a disposizione cessa dalla disposizione; Manzini, colonnello comandante il 14 artiglieria da campagna collocato a disposizione del ministero è comandato al corpo d'armata di Bologna; Sarpa, id. 15, id. id. id., a Genova; Moscuzza, colonnello a disposizione è nominato comandante del 14 artiglieria da campagna; Lamberti Bocconi id. id. 14 id.

Genio: Chiharo, tenente Lo guale promosso capitano; Binetti, id. 2.o id.

Personale permanente dei distretti: Capitani promossi maggiori: Bellini del distretto di Venezia; Maraniani id. Padova; Brocchiero, id. Treviso; Baccari, id. Campobasso; Bando, id. Caltanissetta; Mandriani, id. Napoli.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Jannchero del 48 fanteria; Villani, 9 id.; Ingani ,77 id.; Garagnia 55 id.; Buffa di Perrero, 7.o alpini; Stagnani, 32 fanteria; Maricoda, 148 id; Rambaldi, 7 alpini; Occo, 151 fanteria; Roggeri, Lo id.; Pizzarri, 19 id.; Giglio 11 bersaglieri; D'Errico, 6.o id.; Zampieri, 11 fanteria; Severini, reggimento del corpo delle truppe coloniali in Eritrea; Satringa, 3.o alpini; Angelini, 2.o bersaglieri; Tagliosi, 28 fanteria; Di Bona, 19 id. Brocchi, 39 id.; Billi di San Giorgio, 67 fanteria; Cappello, 73 id.; Buccinai, 3.o alpini; Bonzanelli, 84 fanteria; Rubini, 30 id.; Chatelli, 64 id.; Bonzio 48 id.; Liguori, 43 id.; Brolia, 43 id.; Fustomaggi, 61 id.; Massimo, comandato al corpo di Stato maggiore; De Lorenzo, 90 fanteria.

Colonnelli esonerati dai comandi che attualmente hanno e collocati a disposizione del ministero: Pasini, comando 159 fanteria; Ledda id. 151; Tordi id. 152; Ruggero 136 id.; Tonetti id. 23; Albertini id. 144.

Colonnelli a disposizione del Ministero della Guerra nominati comandanti del reggimento per ciascuno a fianco indicato: Tosini, nominato comandante del 91 fanteria; Cappellano, id. 133; Pozzi, id. 13; Solari id. 6; Morini id. 36; Berettini, id. 19; Botta, id. 4.o bersaglieri; Raimondo id. 17 fanteria; Romani id. 151; Sassini id. 71; Rabo id. 134; Faggella id. 154; De Angelis id. 50; Rosalli id. 11.

Colonnelli esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della Guerra: Sesini, comando 91 fanteria; Guadagni id. 156; Invrea id. 119; Pozzi id. 13; Ismaldi id. 116; Romani id. 158; Colbertaldo id. 89; Cerruti id. 13; Lombini id. 20; Mannucci, comandante del 48 fanteria, esonerato dal comando e nominato comandante del 151; Pira, comandante del 143 esonerato dal comando e nominato comandante del 44 reggimento milizia territoriale; Rigobelli, id. 69 esonerato id. e nominato comandante del 15 fanteria.

Colonnelli a disposizioni del Ministero della Guerra nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Guarnieri, nominato 219 fanteria; Bonalli, id. 48; Ruggeri id. 136; Rabo id. 133; Zannato id. 96; Gabriel, id. 69.

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnelli già avvenute al Comando Supremo dai seguenti colonnelli: Monti nominato comandante del 20 fanteria; Lamberti id. 215; De Vecchi Pagliano, Maggi, Freri, collocati a disposizione del Ministero della guerra. Vivra, nominato comandante del 128 fanteria; Tecchi, del 129 fanteria collocato a disposizione del Ministero della guerra; Cuzzo Crea, 147 fanteria id.; Villanis, del reggimento corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea è nominato comandante del 153 fanteria; Rignolo del Lourrais del 12.o bersaglieri id.; Ragani del 36 fanteria id. 26; Case, 128 id. 128; Bartolla id. 132 id. id.; Anghebon, 80 id. 80; Piscirillo, 144 id. 144; Baldi 72 id. 72; Pevol 158 id. 158; Fasini, 32 id. 32; Pussi 56 id. 56; Mori 64 id. 64; Gatti, 27 id. 27 collocati reggimenti coloniali a disposizione del Ministero della Guerra; Falopi 74 id. nominato comandante 74 fanteria; Castello 74 fanteria id. id. 82; Bacchio, 225 id. id. 225; Leonsini, 71 id. 116; Romagna, 125 id. 125; Bruni V id. id. 211; Martinelli, 220 id. 329; Giacomo 218 id. 219; Checchia 35 id. 35; Gargas 42 id. 21; Salice 115 id. 40; Martinlogo 75 id. 75; Vigorello 160 id. 160; Ruggeri 16 id. 16; Cavallini 14 id. 24; Moro. 38 id. 38.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli, Venezia stabilimento militare Pesa: Lucena, 115 fanteria a disposizione del ministero della guerra; Torre, 115 fanteria; Mudia, 43 id.; Carrara, 1.o bersaglieri; Cesalini, 79 fanteria; Tommasini, 3.o corpo truppe coloniali Eritrea; Moresca, 2.o granatieri; Muno, 45 fanteria; Poggi, 139 id.; Della Noce, 80 id.; Marcinella di S. Florio, battaglione Eritreo-Libico; Mosca, colonnello comandante il 12.o bersaglieri è sangerato dal comando e collocato a disposizione del ministero della guerra; Cosato, id. 126 fanteria, esonerato dal comando e nominato comandante del 12.o bersaglieri; Scolari, id. 5.o id., esonerato dal comando e collocato a disposizione del del Ministero della guerra; Bosalli, comandante il 15.o fanteria è esonerato dal comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Sono nominati sottotenenti di fanteria: Corpi Ferdinando, di Parma; Fiscitì Vincenzo, di Bologna; Valentini Vincenzo, di Reggio Emilia; Ferrari Virgilio, id.; Arcipreasi Giuseppe, di Modena; Baldesseri Giuseppe, di Bologna; Marini Antonio, di Parma; Monti Brunetti, id. Nanni Augiolino, di Bologna; Castracane Guido, di Pesaro; Angelini Ugo, di Ferrara. Magrone Giuseppe, id.; Bartolomei Abele, di Pesaro; Barlocci Assalmo, di Ferrara.

Cavalleria: Malvasi Campeggi Giacomo, lanceri Mantova.

Artiglieria: Zucchetti Lanciotto, di Bologna, all'8.o fortezza; Gostoli Durante, di Ferrara, id.; Pasini Armando, di Forlì, id.; Zamorani Arrigo, di Bologna, id.; Gherardi Francesco, di Reggio Emilia, id.; Scarinbolì Francesco, di Bologna, id.; Cenio Vincenzo, di Pesaro, al 2.o fortezza; Monaci Umberto, di Modena, all'8.o fortezza; Rosa Filippo, di Bologna, id.; Giorgi Filippo, di Pesaro, id.

Genio: Pizzinnelli Giovanni, di Ancona, al 3.o genio; Modigliani Gino, Ferrara, id.; Famiglini Edoardo, di Bologna, id.

Veterinari: Zanoletti Ulrico, di Ferrara.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Carano, maggiore di fanteria comandato divisione Bologna, è promosso tenente colonnello; Ferrari, primo capitano servizio 11.o fanteria è esonerato dal servizio.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Pegrioli, capitano di fanteria del distretto di Bologna è dispensato dal servizio.

Il viaggio ferroviario gratuito per i riformati rivedibili

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA, 1, sera — Una disposizione del ministro della Guerra del 31 marzo stabilisce che gli iscritti di leva ed i riformati che dai comuni di residenza si recano al proprio capoluogo per presentarsi dinnanzi ai consigli di leva e ne ritornano, debbano viaggiare gratuitamente su le ferrovie dello Stato a norma del regolamento per i trasporti militari sulle ferrovie purchè siano muniti del documento comprovante il motivo del viaggio.

L'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili

ROMA, 31. — Il Bollettino Giudiziario reca:

L'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, fondato il 14 marzo 1890 e riconosciuto in ente morale con regio decreto 23 febbraio 1896, n. 90, ha per scopo di provvedere al sostentamento, alla educazione ed all'istruzione degli orfani dei soci. L'Istituto ha la sua sede centrale in Roma ed il convitto in Portici. Possono essere iscritti all'Istituto come soci effettivi gli impiegati civili di ruolo di sana costituzione fisica. Non può essere ammesso in qualità di socio dell'Istituto l'impiegato che abbia compiuto il 50.o anno di età, salvo che rinunci ai benefici dell'Istituto medesimo. Possono essere iscritti come soci benemeriti gli impiegati indicati nell'art. 2 i quali, non concorrendo ai benefici sociali, vogliano appartenervi per atto di solidarietà e di filantropia. La domanda di iscrizione come socio deve presentarsi alla Commissione o al rappresentante nella cui circoscrizione risiede l'impiegato oppure anche direttamente al Consiglio di amministrazione (Roma, Via D'Azeglio, 25). Il socio effettivo corrisponderà all'Istituto una quota mensile, proporzionata allo stipendio o retribuzione ed ai successivi aumenti, nelle seguenti misure: di lire 1.25 fino allo stipendio di 1500; di 1,50 fino a 2000; 1.75 fino a 2500; di 2 fino a 3000; di 2,20 fino a 3500; di 2,50 fino a 4000; di 3 fino a 4500; di 3.50 fino a 5000; di 4 fino a 6000; di 4,50 fino a 7000 ed oltre.

Il contributo mensile del primo anno sarà aumentato dei soci effettivi, di centesimi 50 a titolo di tassa d'ammissione. I soci effettivi ammessi dopo aver compiuto il 40.o anno di età corrisponderanno il contributo stabilito per la categoria immediatamente superiore; e se provvisti di stipendio superiore, a L. 6000, pagheranno L. 5 mensili. Il socio benemerito corrisponderà di una o più quota mensili di una lira.

Intorno alla salma del Duca D'Avarna

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA, 1, sera — I funerali dell'ambasciatore Duca D'Avarna avranno luogo lunedì con l'intervento delle rappresentanze di Corte, del Senato, della Camera, del corpo diplomatico. All'esinto, Collare dell'Annunziata, saranno resi solenni onori. Dopo l'assoluzione, la salma verrà portata alla stazione di Termini per essere trasportata a Palermo che gli aveva dato i natali. Durante la giornata si sono recati alla clinica Bastianelli, per firmarsi sul registro, il Ministro Sonnino, altri ministri, molti senatori e personalità dell'aristocrazia e della politica.

La salma è stata già trasportata nella cappella della clinica trasformata in camera ardente e deposta sopra un ricco catafalco contornato da ceri. Al defunto rivestito di nero è stato posto nelle mani un rosario.

Gli scherzi del pesce d'aprile

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, ore 22. — La cronaca dei pesci d'Aprile anche quest'anno deve registrarne di grossi. Non se n'è smussa l'abitudine. Segnaliamo i principali:

Ieri e stamane è stata fatta una larga distribuzione di biglietti d'invito al ricevimento, che ha avuto luogo oggi in Campidoglio in onore di Asquith. Molti, che hanno abboccato all'amo e si erano affrettati a indossare la palandrana di rito e a farsi trasportare in vettura o in automobile al palazzo senatorio, sono rimasti delusi. Costoro sono stati rimandati indietro con molto garbo dagli agenti del Comune, che avevano avuto sentore del brutto tiro.

— A Napoli stamane è uscito il giornale *Monsignor Perelli*, riproducendo una edizione straordinaria del *Giornale d'Italia* con l'annuncio della dichiarazione di guerra degli Stati U

CRONACA DELLA CITTA'

Fervore d'opere

Pro mutilati

Nota delle offerte pervenute al Comitato:
Somma precedente L. 307.055,91 — In memoria del defunto sottotenente Renato Romagnoli, il personale della Cassa Nazionale Infortuni (Sede di Bologna) al quale Istituto Egli apparteneva L. 100, Angelo e Bianca Gullini di Bazzano, per onorare la memoria del cognato cap. Paolo Zanetti caduto nel gennaio scorso ad Oslavia L. 100, Associazione Ufficiali Caduti a Vapore di Bologna L. 500, Cap. rav. Annibale Bertocchi e rag. Cesare Bertocchi per onorare la memoria del sig. cap. rav. Carlo Nanoleone Trenti L. 10, Cap. cav. Annibale Bertocchi e rag. Cesare Bertocchi, in luogo di fiori e in memoria del sig. Giovanni Maria Girotti L. 10, E. Guizzardi Succ. Baroni (2.o versamento) L. 100, Commessi della Ditta Bortolotti e Cesari per onorare la memoria del compianto collega Spettoli Mario L. 10, Prof. Giulio Gandolfi e famiglia per onorare la memoria del caro amico Raffaele Landini, in luogo di fiori L. 10 — Totale L. 307.805,91

Il gran "match,, a Villa Hercolani.

L'avvenimento sportivo d'oggi riuscirà, data la sua preparazione, magnificamente, e con gran vantaggio del benemerito Comitato Donne Bolognesi e Romagnole.

La partita di foot-ball, sotto l'attento arbitraggio del sig. Tonelli del Bologna F. B. C. avrà inizio alle ore 15 e le squadre scenderanno in campo in questa formazione: L'Eliade (cap.) Salomoni, Buttaro, Zenardi, Cavalieri 2.o, Valentini, Dal Pio, Camporolio, Novello, Buttera, Giacomelli, Cavalieri 1.o.

Quella del Bologna: Guarini, Comoglio, Cavini, Balleatra, Benedetti, Miani, Alberti, Pifferi, Badini 2.o, Casalini, Pozzi.

Come già annunciammo, alla festa, assisteranno non meno di cento feriti degli ospedali di Bologna. Suoneranno due bande musicali, fra cui la banda del 35.o fanteria, gentilmente concessa da Sua Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata.

Per la sicurezza dei combattenti

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo al Poligono del Meloncello, Fuori Porta Saragozza, importanti esperimenti con un nuovo tipo di corazza impenetrabile, dovuta all'abilità di un modesto operaio, Antonio Nanni di Casalecchio di Reno, il quale dopo otto mesi di studi e di ricerche, è riuscito a scoprire una lega metallica contro cui i proiettili e le mitragliatrici da guerra si infrangono, senza attraversarla.

I risultati, a quanto si dice, sono stati ottimi. Nessuna pallottola ha perforato la corazza.

Parecchi ufficiali che si trovano al fronte hanno scritto lettere lusinghiere di plauso.

Casa del soldato

Inviarono offerte:
Somma precedente L. 21.371,40 — Cassa di Risparmio L. 500, Cav. Lampronti L. 20, Marchesa Renè Talon L. 50, Gertrude Lolli presidente della Società Operaia Femminile L. 10, Cesira Carpi in occasione di mesto anniversario L. 10, Lina Lasi L. 2, Giuseppina Vecchi L. 5, N. N. per cartoline L. 2,50, Avv. Giulio Tonini L. 5, N. N. per cartoline L. 2, N. N. per cartoline L. 2, Amelia Zoboli L. 5, Anna Poggi Pisati ed altre signore di Minerbio L. 15, Signora Modiano per quota mensile L. 20, Luigi Mola L. 5, Conte Gionasi id. L. 2, Olimpia Guelfarini id. L. 0,50, Benetti Romeo id. L. 1, Luigi Viscardi id. L. 5, E. Crescimbeni id. L. 2, Ditta Raschieri Pellazzi id. L. 5, Bordoni e Melandri id. L. 2, Antonio Bollani id. L. 0,50, Guido Vallani id. L. 0,50, Arturo Butazzi id. L. 0,50, Rag. Antonio Curti id. L. 5, Conte Emanuele Rasponi id. L. 2, Avv. Alberto Cugini id. L. 5, Dott. Cesare Berti id. L. 2, Lina Torzi id. L. 1, N. N. per cartoline L. 3,05 — Totale L. 23.026,65.

Per gli orfani dei caduti

A favore degli orfani inviarono in dono graziosi oggetti la signorina Renata Borgatti e le signore Olga Carpi Modena e Cesira Carpi. La contessa Luisa Salina Molignani regalò una splendida spilla d'oro con pietre preziose.

La offerta in denaro si ricevono presso l'Esattoria Santi, Via Zamboni N. 3. Si ricevono pure offerte in oggetti e in denaro nella sede dell'Asilo, Via dei Forte N. 11 dalla signora Costanza Bonora, Via Santo Stefano N. 30 e dal conte cav. Francesco Sassoli Tomba, Via Barbaziana N. 8.

Offerte alla Croce Rossa

I signori Luigi Boriani e Carlo Serrazanetti hanno versato L. 50 per onorare la memoria del capitano cav. Carlo Napoleone Trenti.

Matinée musicale all'ospedale Roncati

Ecco il programma del secondo concerto vocale e istrumentale che l'orchestra del Gabinetto musicale Sarti darà oggi alle 15 nell'ospedale provinciale Roncati per disagne i malati.

1.o Beethoven: Adagio dal Settetto per archi — 2.o Puccini: Manon Lescaut «In quelle trine morbide» per soprano, signorina Armida Scannabissi — 3.o Liszt: 2.a Rapsodia a quattro mani per piano, Signorina maestra Norina Dall'Omo; arr. Lattes — 4.o Gregis: Ciarotta per archi — 5.o Tricadelli: «Chanson plaintive» per violino, signorina Rosa Rondinini. — 6.o Bizet: Minuetto, intermezzo dall'Arlesiana per orchestra — 7.o Bizet: Pescatori di perle «La notte è scesa» per soprano, signorina Armida Scannabissi — 8.o Donizetti: Finale nell'opera Lucia di Lammermoor, per orchestra. Direttore d'orchestra maestro avvocato E. Lattes. Siede al piano la signorina maestra Norina Dall'Omo.

In Santo Stefano.

Per i poveri soldati morti in guerra nella cappella del Calvario in Santo Stefano, si celebra la 4.a funzione di suffragio lunedì alle ore 10.

La "Messa del Soldato,,

Oggi, alle ore 12 precise, nella Chiesa di S. Giovanni in Monte parlerà ai soldati convenuti per la Messa domenicale il reverendissimo d. Antonio Fanelli, parroco a S. Procolo.

Associazione fra Meridionali

Presentata con accenno parole dall'avv. Bavaro, Segretario del sodalizio, la distinta signorina Angelina Berti, ha tenuto giovedì sera una importante conferenza su «Alfonso Lamartine» suscitando nutriti applausi nell'eletto pubblico intervenuto.

Fece seguito un interessante spettacolo illustrativo, allestito con dignità di arte e con perfetta signorilità, dal noto prof. Ugo C. Gobbert, festeggiatissimo.

Questa sera, alle ore 21, la Filodrammatica, diretta dal cav. Dominici, interpreterà *Il signor Direttore* commedia brillantissima in 3 atti di Blason.

Società medico-chirurgica

Nell'adunanza scientifica del 31 corr. furono fatte le seguenti comunicazioni:

Putti V.: Presentazioni di bacini — Cavina G.: Osservazioni su trenta casi di gangrena gassosa — Neri V.: Camptocormia pitiatica (flessione del tronco da traumatismo lombare). Presentazione del malato; Plagiocamptocormia pitiatica (inclinazione laterale del tronco da traumatismo del lombo). Presentazione del malato; I vetrini del cuore, e la prova da perizia-gione.

Tariffa provinciale

Nel recente convegno tenutosi ad iniziativa della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, fu proposto uno schema di tariffa provinciale, su cui tutte le leghe dei braccianti della Provincia di Bologna sono ora invitate a fare le loro osservazioni pratiche per la migliore definitiva applicazione.

I tramvieri della Bologna-Malalbergo

chiedono un'indennità caro-viveri

Alla sede del Sindacato Ferrovieri delle Secondarie si sono riuniti numerosissimi i tramvieri della Bologna-Malalbergo presente il proprio Segretario allo scopo di definire alcune vertenze e decidere la forma della domanda da presentarsi alla propria Direzione per chiedere una indennità di Caro-Viveri. Dopo lunga ed elaborata discussione veniva ad unanimità approvato un ordine del giorno, con cui i tramvieri della Bologna-Malalbergo, causa il continuo aumento dei costi dei generi di prima necessità, deliberano presentare alla propria direzione la richiesta di una indennità Caro-Viveri per tutto il periodo della guerra, nella misura di 15 lire mensili per ogni agente addetto al servizio tramviario, si diede mandato a una commissione nominata dall'assemblea di esporre alla Direzione, con memoriale, i motivi di tale richiesta, e di sollecitare entro un termine di 8 giorni una risposta.

In onore di G. Nanni Costa

Ci mandano da Porretta, 1:

Oggi 1.o aprile si è tenuto un ufficio solenne nella nostra cattedrale, ricorrendo il trentesimo giorno dalla morte del sig. Girolamo Nanni Costa.

Il compianto per la sua morte immatura è vivo tra i cittadini che si potevano ritenere tutti rappresentati dalle numerose signore e dai signori che assistevano alla funzione. Tanto più vivo esso perdura tra i cattolici, che, nella famiglia Nanni Costa riconoscono una delle più antiche ed affezionate sostenitrici della fede e della Chiesa.

La chiesa del luogo ed il convento dei Cappuccini sperimentarono già la liberalità e la generosità della famiglia Nanni Costa, alla quale rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

Università popolare

Programma dal 2 all'8 aprile

Oggi 2 aprile — Gita alla chiesa di S. Vittore, guidata dall'avv. Arturo Palmieri (ritrovo alle 8,30 alla fermata del tramv di Via D'Azeglio ai Colli - barriera del dazio).

Lunedì 3 — Raffaello Stiattesi: Com'è nato il calendario (Proiezioni).

Mercoledì 5 — Giovanni Magrassi: Mazzini.

Venerdì 7 — Giuseppe Lesca: I promessi sposi (Proiezioni).

Sabato 8 — Witold Olszewski: La Lituania (Proiezioni).

Nella sala di Via Cavaliera 32:

Martedì 4 — Oreste Vancini: La penisola balcanica (Proiezioni).

Mercoledì 5, Venerdì 7 — Giovanni Mocreschi: Scuola Samaritana.

Giovedì 6 — Giuseppe Lesca: Pascoli.

Conferenza Bertarelli

Ernesto Bertarelli ha avuto un altro caloroso successo con la sua conferenza di ieri sera, col fascino della sua insuperabile eloquenza. Riconoscendo sereno ed obiettivo, il contributo germanico alla scienza universale, il Bertarelli denlora la sommissione del pensiero teutonico alla prepotenza politica imperialistica; dimostra il suo asserto con abbondanza di dati e di osservazioni irrefutabili. Conclude esaltando la concordia nazionale, fulminando le stolide ignarie e le infami villa, diffondendo, in una smagliante perorazione, il terribile monito cardueciano contro «i tiranni di fuori, i vigliacchi di dentro».

Il plauso vivissimo, frequente, si rangia alla fine in una entusiastica ovazione.

Adunanza dei coloni, mezzadri ed affittuari in Municipio

Questa mattina, alle ore 9, in luogo nella Residenza Municipale una riunione dei Coloni, Mezzadri ed Affittuari di questo Comune, per uno scambio di idee coi loro rappresentanti incaricati di trattare colle Organizzazioni dei Lavoratori della terra per un accordo sulla tariffa da adottarsi per i lavori agricoli.

I funerali del cav. Fattori

Per assoluta mancanza di spazio non ci è possibile dare un resoconto dettagliato dei solenni funerali che ebbero luogo il 31 Marzo alle ore 15 in onore del cav. Attilio Fattori, Sostituto Procuratore Generale del Re presso la nostra Corte di Appello.

Il trasporto della Salma fu seguito da un numeroso stuolo di magistrati, di avvocati e di funzionari delle Cancellerie e Segreterie di tutti gli uffici giudiziari di Bologna, nonchè dalle Autorità Civili e Militari. Notavamo il Prefetto comm. Quaranta, il Procuratore Generale comm. Frola, il comm. Iorio in rappresentanza del Primo Presidente, il cav. uff. Furlani, nuovo Procuratore del Re, il cav. Deidino in rappresentanza del Presidente del Tribunale, tutti i sostituti Procuratori Generali e il comm. Morandi, tutti i Pretori della città e degli Consiglieri della Corte, e i Giudici del Tribunale, il cav. avv. Manaresi per il Consiglio dell'Ordine, il cav. avv. Segnini per il Consiglio di disciplina, il cav. Pitullo cancelliere della Corte d'Appello, il cav. Arrivo segretario della Procura Generale, il cav. Picinci cancelliere capo del Tribunale, il signor Vigi segretario della R. Procura, i cancellieri delle Preture Belghi e Ghiselli e molti altri dei quali ci sfugge il nome, seguiti da un vero corteo di amici ed impiegati dei var uffici.

Sul carro erano disposte molte corone di fiori offerte dalla famiglia, dalla Procura Generale e da altri uffici.

Dopo la benedizione della Salma in San Pietro, il corteo proseguì fino alla Porta Sant'Isaia dove partì per primo il Procuratore Generale comm. Frola, tigli ricordò le virtù dell'estinto come magistrato e come cittadino, e salutò la salma con commoventi parole. A lui si associò il cav. Manaresi in rappresentanza del Foro bolognese ed infine il rappresentante della Repubblica di San Marino, che come unico del Pestinto portò con parola romanesca il saluto della città che si vanta di aver dato i natali al cav. Fattori, vera tempra di magistrato coscienzioso ed onesto.

Erano presenti molti parenti del Defunto, fra i quali il nipote, militare del nostro esercito, il quale si è già distinto in un combattimento alla fronte, dove fu gravemente ferito.

Alla vedova inviamo le nostre più vive condoglianze.

Le esportazioni

Il governo inglese ha abolito l'obbligo dei certificati d'origine anche per le merci italiane dirette nelle colonie e i protettorati britannici non aventi governo responsabile. Le colonie aventi Governo responsabile sono: il Canadà, Terranova, la Nuova Zelanda, l'Australia e il Sud Africa; per le prime due non fu mai chiesto certificato d'origine, quindi solo le tre ultime continueranno ad esigere la presentazione dei certificati.

MONTE DI PIETA

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 3 aprile al giorno 8 aprile 1916:

Effetti pretiosi, di biancheria, sete e di arnesi. Esercizio 1914:

Dall'ufficio centrale sino alla polizza N. 66250; della Succursale A sino alla polizza N. 22500; della Succursale B sino alla polizza N. 21803; della Succursale C sino alla polizza N. 21203; della Succursale D sino alla polizza N. 26600

Effetti di luna. Esercizio 1915: Dall'ufficio centrale sino alla polizza N. 39704; della Succursale A sino alla polizza N. 12500; della Succursale B sino alla polizza N. 14600; della succursale C sino alla polizza N. 13100; della Succursale D sino alla polizza N. 16600.

Il suicidio del segretario dell'Istituto Rizzoli

Ieri nel pomeriggio si sparse per città la voce di un suicidio avvenuto in circostanze drammatiche a S. Michele in Bosco.

Il segretario dell'Istituto Ortopedico, il signor Aldo Triggia, si era appartato verso le 2 e un quarto, in un gabinetto e con una rivoltella di calibro 7 si era sparato un colpo alla tempia destra.

Al rumore della detonazione erano accorsi sanitari ed inservienti, i quali con enorme sollecitudini trasportarono il ferito in un lato della sua abitazione, annessa all'Istituto stesso, e tentarono di apprestargli ogni possibile cura.

Ma il signor Triggia, dopo mezz'ora, fra la disperazione della moglie e dei quattro figliuoli spirava.

La morte di un uomo, che da vent'anni occupava un posto di fiducia a S. Michele in Bosco, e che meritò sempre le simpatie di quanti si rivolsero al celebre nosico Istituto, per la gentilezza dei suoi modi, per la sua operosità ed onestà, sarà appresa da molti con grande dispiacere.

Il signor Triggia da una settimana circa si trovava in condizioni di salute non buone, mentre, per urgenti richieste, era obbligato ad un lavoro faticoso per gli annuali rendiconti. Estenuato, oltre che dal male, anche da una occupazione di ingente non comune, fu preso, forse, da un accesso di nevrastenia, che da qualche tempo, per ragioni sue intime l'affligeva, ed in un momento di sconforto cercò la morte.

La disgrazia di un soldato

alla stazione ferroviaria

L'altra sera, verso le ore 0,30, un soldato addetto al R. Deposito cavalli stalloni di Reggio Emilia, certo Iommi Elpidio, che si trovava in un carro bestiame momentaneamente fermo alla nostra stazione, in attesa di proseguire il viaggio verso i Bagni della Porretta, casodesi sporto a un tratto fuori del vagone, veniva disgraziatamente colpito alla testa dallo sportello di una vettura di seconda classe, che veniva trainata in manovra sull'altro binario vicino.

Il disgraziato, prontamente soccorso da alcuni compagni, ricevette le prime cure al posto di medicazione della Croce Rossa e fu quindi trasportato all'Ospedale Margherita di via Milazzo, dove quei sanitari riscontrandogli una ferita piuttosto grave alla testa, lo giudicarono con prognosi riservata.

Investimento tramviario

Ieri mattina certa Maria Garavini, fu Luigi, d'anni 58, dimorante in via Mascarella 89, fu urtata da una vettura tramviaria, e riportò una ferita all'orecchio sinistro.

Il signor Zerbini Amedeo, che si trovò presente all'incidente, con la propria automobile trasportò la vecchia all'ospedale Maggiore dove fu ricoverata d'urgenza.

Premio Ravà

La Scuola serale di Commercio comunica che ieri sono stati eseguiti i seguenti versamenti alla Banca Cooperativa per la istituzione di premi ai migliori alunni in memoria del defunto Presidente Onorario prof. Ravà:

Somma precedente L. 1250 — Prof. cap. Francesco Turilli, già direttore della Scuola L. 10 — Prof. ing. Attilio Muggia L. 10 — Totale L. 1250.

Perdarle l'ultimo addio!..

al "Modernissimo,,

Oggi in occasione delle definitive repliche della splendida film, non s'ha dubbio che il pubblico accorrerà in folla. Domani:

L'IMBOSCATA

il grandioso romanzo che la casa Tiber ha messo in scena con uno sfarzo addirittura fantastico e del quale affidò l'esecuzione ad una schiera di artisti ciatti fra i quali Emilio Ghione che vi sostiene la parte del suggestivo protagonista «La 'la mort». L'avvenimento che anche dalla artistica reclame fotografica esposta in città si preannunzia eccezionale ha suscitata viva attesa.

La brutta giornata d'un carrettiere

Il carrettiere Giovanni Gardenghi dimorante in via Banzole 2, portava l'altro ieri sul proprio carretto alla stazione Centrale una grossa cesta contenente 30 chilogrammi di terramenta, del valore di circa 100 lire. Egli attraversò le vie Zamboni, Molino, Piazza Otto Agosto e Galliera; ma, giunto alla Stazione, ebbe a constatare che durante il tragitto la cesta era... miracolosamente sparita!

Al povero carrettiere, non restò che riferire sul disgraziato caso in Questura.

Salvo per miracolo!

Certo Stefani Luigi, d'anni 75, dimorante in via Emilia 15, ieri ebbe la brutta idea di prendere un bagno alla Grada e fu lì lì per annegare. Travolto dalla corrente, fu quasi di fronte all'ospedale Maggiore, fu poi salvato da alcuni soldati di Sanità, fra i quali si distinse valorosamente il caporale Vittorio Finelli.

Smarrimenti o borseggi?

E' venuto ai nostri uffici Luigi Pini, dimorante in Via Mazzini 21, il quale dichiara d'essersi trovato smarrito un portafoglio contenente 80 lire in danaro, e carte personali molto importanti e di uno esclusivo vantaggio, come ricevute di pacamenti fatti, cambiali e biglietti ferroviari.

Il Pini crede d'essere stato borseggiato, ma non esclude d'averlo potuto smarrire. Ad ogni modo egli attenderebbe, se non il danaro, almeno quanto d'altro gli apparteniene di sua sola utilità.

■

— Pure un commesso di negozio della Ditta Pizzighini, ieri mattina, nel riscuotere danari alla Banca d'Italia, non era giunto fuori dell'Istituto bancario che si accorse di non aver più la somma di 600 lire.

Crediamo che pure in questo caso si tratti di borseggio, ma se qualcuno mai le avesse trovate, farebbe opera buona.

Laurea. — Nel nostro Ateneo ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia il signor Mario Legnini da Viano (Reggio Emilia), discutendo vivacemente coll'illustre prof. Roviglio una tesi sull'«Ascesso subfrenico» e ottenendo i pieni voti assoluti.

Camerieri e Cuochi. — Sotto la presidenza del sig. Antonio Galanti, si riuniva l'altra sera l'Assemblea generale della Società di Mutuo Soccorso fra Camerieri e Cuochi.

Il Presidente dava conto dell'opera economica e morale svolta dal Sodalizio durante il 1915. Procedutosi infine alla elezione delle cariche sociali, venivano riconfermati il presidente signor Galanti e i consiglieri Grandi Oreste e Azzaroni Cesare, e nominati: il signor Zoffoli Giuseppe a vicepresidente, Zamboni Dirgo a segretario, Pesci Riccardo a consigliere e i signori ing. [illegible] a revisori [illegible]

Onorificenza. — Con recente Decreto su proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il rag. Arturo Guglielmini, Direttore della locale sede della Banca Italiana di sconto.

Al cav. Guglielmini che con tanta operosità ha cooperato alla brillante affermazione [illegible] piazza vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

La strana disattenzione di un prigioniero austriaco

Colpisce a morte una sentinella

(Per telefono da nostro Ufficio del Corriere)

AQUILA 1, ore 24. — Soltanto stamane si sono potute avere notizie precise a proposito di un fatto avvenuto nel castello, dove da tre mesi si trovano rinchiusi dei prigionieri austriaci verso i quali viene usato un trattamento buonissimo da parte di tutte le autorità militari.

Ieri alcuni prigionieri avevano da poco finito di giocare alle bocce nei fossati del castello, cioè nel largo spazio che intercede tra le mura di cinta e quelle del castello stesso. Un prigioniero era stato incaricato di portare dal cortile del castello otto grosse e pesanti bocce di legno, chiuse in un sacco, giù nel fossato, ove si accedeva a mezzo di un'angusta scala sotterranea.

Dopo avere attraversato il ponte che congiunge le mura di cinta al castello, il prigioniero invece di scendere nel fossato per la scala, mentre passava sul ponte, ha gettato il sacco contenente le bocce da una altezza di circa 18 metri e ha colpito un soldato di sentinella. L'infelice, che è padre di 5 figli, è caduto tramortito, avendo riportato gravi lesioni alla testa per le quali versa in gravissimo stato.

Un colonnello del distretto ha ordinato subito una severa inchiesta, dalla quale è risultato che il fatto, per quanto grave, deve attribuirsi a puro accidente e che da esso esula ogni dolo, essendosi accertato che il prigioniero nel gettare il sacco non erasi accorto della presenza della sentinella giù nel fossato.

I TEATRI

La serie dei grandi concerti

al Comunale

Dopo la prolungata chiesura del Comunale, che è stata tanto sentita dal nostro pubblico, amante di ogni manifestazione artistica, la Società del Quartetto ne riaprirà prossimamente i battenti, iniziando la serie dei concerti primaverili che si presentano di grande interesse.

La Presidenza del Quartetto ha voluto affidare la direzione del suo primo concerto all'insigne musicista Gino Marinuzzi, l'attuale direttore del nostro Liceo Musicale, e a nessuno sfuggirà l'importanza dell'atto cortese e simpatico. Questo primo concerto è fissato per il 10 Aprile.

E sempre la Società del Quartetto darà un secondo ed ultimo concerto il 25 Aprile sotto la guida sapiente del maestro Rodolfo Ferrari di ritorno in questi giorni dall'America del nord e dall'Opera di Parigi dove pubblico e stampa lo hanno salutato direttore di merito eccezionale. Il maestro Ferrari, sempre con la magnifica orchestra bolognese, passerà poi verso la fine di Aprile alla Scala di Milano per dirigere due concerti sinfonici.

Non meno interessante sarà un terzo concerto che avrà luogo sempre al Comunale la sera del 22 Aprile, nel quale il pubblico di Bologna sarà chiamato a giudicare Fulgenzio Guarnieri, nuovo per la nostra città ma non nuovo nel mondo dell'arte dove il giovane maestro ha saputo conquistarsi un posto invidiabile fra i migliori direttori d'Italia.

Ma prima del 22 Aprile e cioè la sera del 18 corrente la sala del Bibbiena sarà testimone di un avvenimento di arte e di beneficenza che Bologna da lungo tempo attende con vivo desiderio. Vogliamo parlare del grande concerto promosso dal Municipio e dalla Deputazione Provinciale in vantaggio degli orfani dei contadini morti in guerra, di cui già altre volte diffusamente parlammo.

La nostre informazioni ci danno assoluta sicurezza che il concerto assurgerà ad altissima importanza e supererà i confini di tali avvenimenti.

L'Opera Nazionale degli orfani dei contadini, presieduta dall'on. Luigi Lazzati, dovrà essere grato in particolar modo all'illustre Alessandro Bonzi che, oltre alla sua preziosa adesione, cooperà alla migliore riuscita del concerto.

E giacchè siamo in tema di arte e di artisti esprimiamo ancora una volta il fervido desiderio che Bologna commemori degnamente il centenario del «Barbiere» di Rossini, perchè Bologna deve al Grande Maestro la gloria del nostro Liceo Musicale.

TEATRO DUSE

Con la penultima rappresentazione della *Gioconda* ebbe luogo, ieri sera, lo spettacolo in onore del valente direttore maestro Sigismondo che tante sapienti cure ha profuse nell'allestire e dirigere le opere eseguite durante la stagione.

Il pubblico gli fece un mondo di feste specialmente al finale del terzo atto, dopo il quale lo volle ripetutamente al proscenio con insistenti e vivissime acclamazioni, mentre gli venivano offerti anche parecchi doni.

Tutti i bravi interpreti ebbero pure la solite dimostrazioni della massima simpatia.

Oggi, per chiusura della stagione la *Gioconda* sarà data tanto di giorno che di sera.

Nella rappresentazione diurna la parte della protagonista sarà sostenuta dalla signorina Claudia Forni, quella di Enzo dal tenore concittadino Cavara e quella di Barnaba, dal baritono Moreno.

La Feriuga, la Mathan, ed il Vannucchi si presteranno invece in entrambe le rappresentazioni, la Baron, il Lappas, il Zani, solo in quella serale.

Martedì prima recita della compagnia del Manzoni di Milano con *La seconda moglie*.

TEATRO APOLLO

Oggi dalle 17 alle 24 rappresentazioni a sezioni con la *troupe* Frankoff, i Juliana, la Mariska, De Angelis e altri svariati numeri di attrazione.

EDEN TEATRO

Un brillante successo ottennero ieri sera i nuovi debutti e specialmente la Del Cave Sala, danze internazionali e dell'attrazione mondiale Cois De Losse.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera — Ore 14,30 e 20,45: *Gioconda*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Troupe Frankass* — *I Juliani* — *Rodolfo De Angelis* — *Mariska* — *Troupe Wanderer* — *Lucia Martinelli* — *Balbinot* — *Sorelle Esler*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Alla frante*, grande film della guerra italo-austriaca, autorizzata dal Comando Supremo.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Marcella*, dramma in 4 atti; protagonista Hesperia.

Cine Fulgor - Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il Giornale*, film premiato dall'Associazione della stampa subalpina, avvenimento del fatti del giornalismo dai tempi di Giulio Cesare alla guerra attuale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Per Sorle l'ultimo addio*, dramma. — *La sua prima cauta*, comica. —

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Il sogno di Don Chisciotte*, rivista comica-musicale. — *Matrimonio di interesse*, commedia. — *Pathé Journal*, rivista.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rizzo rappresenterà *La giornata critica di Belisciammocca*, commedia — *Lio Bellone*, cantante — *The Carlisti*, acrobati. — Cinematografia: *Brescia la Veneziana d'Italia*, grandioso dramma.

Dalla provincia

Baricella senza zucchero

BARICELLA 1. — Coll'emanazione del Decreto Luogotenenziale riguardante il calmiere sul la vendita del pane e dello zucchero e conseguentemente per ordinanza del Sindaco con atto delli 3 marzo 1916 che stabiliva un prezzo unitario al quintale di L. 155 ed al minuto L. 135; i nostri esercenti droghieri hanno cessato la vendita dello zucchero in modo assoluto, sostenendo che vendendo a L. 1,35 invece di L. 1,60 come prima facevano, rappresenta per loro una effettiva passività.

Infatti essi dicono di non potere fare i loro acquisti direttamente dalla raffineria perchè il consumo non raggiunge al mese la quantità richiesta, ma devono dipendere dai grossisti, di modo che oltre all'avere un mezzo chilo di calo naturale su un sacco lordo di un quintale che pagano L. 150, devono pagare per condotta, facchinaggio e bollo di fattura L. 1, e per tela sacco L. 2,11. In questa tela sacco possono ricavare un mille di una lira. In modo che l'acquisto viene a stare L. 152,86 al quintale. Con — essi dicono — vendendo a L. 135 si ha un utile di L. 2,14 per quintale, corrispondente all'1,32 per cento, mentre l'Erario concede per i sali e tabacchi il 6 per cento.

Questi sono i calcoli e i ragionamenti che fanno i nostri droghieri. E intanto Baricella minaccia di restare senza zucchero. Occorre quindi un urgente provvedimento che valga a dislogliere questi bottegai da una risoluzione che seriamente danneggia tutta la popolazione.

Per l'Asilo infantile di Casalecchio

CASALECCHIO DI RENO, 31. — In tutte le opere di beneficenza questo piccolo paese figura sempre fra i primi della nostra provincia. Così era che questo Asilo infantile ha aperto la sottoscrizione a beneficio della sezione figli dei richiamati poveri, può comunicare la seguente prima confortante nota:

L'Asilo a carattere nazionale L. 200 — Ugo Gregorini L. 100 — Conte A. Marescalchi L. 100 — Cav. Alessandro Bonzani L. 100 — Contesse Maria Penati ved. Tacconi L. 50 — Garagnani Agostino ved. Rivani L. 50 — Bonola Augusto lire 25 — Coniugi Duranti L. 25 — Michelangelo Clementi L. 10 — cav. Ariolo Zecchini L. 25 — Domenico Martelli L. 20 — Avv. cav. Raffaele Ghelli L. 20 — Augusto Carlo Bonari L. 20 — Ceroni Paolo L. 20 — Sorelle Franceschi L. 15 — Ugo Amadori L. 10 — Don Filippo Bercolani L. 10 — Don Cesare Druliani L. 10 — Ferrarini Odoardo L. 10 — Maestra Elena Antonelli L. 10 — Prof. Emilio Farolfi L. 10 — Ing. Aldo Farolfi L. 10 — Bortolotti Pio L. 7 — Anna Chierici L. 5 — Fratelli Foresti L. 5 — Gaetano Polzi L. 5 — Lambertini Giuseppe L. 5.

Un generale aggredito a Roma

ROMA, 1, sera — Il tenente generale Ettore Malacria della riserva, mentre usciva dalla filanca d'Italia, ove erasi recato ad acquistare dei titoli del prestito, è stato aggredito da un borsaiolo che ha tentato rubargli i titoli. Il generale, scoperto il furto, a cercato di agguantare il briccone che è riuscito inseguito da due carabinieri, ed è stato arrestato dopo breve corsa. Il mariuolo è stato identificato per Giuseppe Sergnini, nato nel Bergamasco e residente a Milano, dove alloggia in via Boldrado.

Old England - Bologna

Avverte la sua Spettabile Clientela che è arrivato in questi giorni tutto l'assortimento delle Novità Primavera ed Estate 1916. **OGGI DOMENICA** grande Esposizione di Camicie, Cravatte, Bretelle, Maglieria, Calzetteria Uomo, Signora e Bambini; nonchè un ricco assortimento Vestiti, Impermeabili e Paletots Uomo e Bambini.

Cine Fulgor

Oggi ultima del «Giornale» a prezzi normali. Domani, prima della «Divetta del Reggimento» protagonista: Leda Gys.

"Alla Fronte!,,

La magnifica cinematografia della nostra guerra, che è stata eseguita dalla Casa Ambrosio con l'autorizzazione del Supremo Comando, si rappresenterà al Centrale ancora oggi, domenica. «Alla Fronte» è quanto di più chiaro, evidente, completo ed autentico è stato finora riprodotto sulle località alpestri nelle quali la guerra Italo-austriaca si svolge, e sulle relative operazioni guerresche. E ben lo hanno potuto constatare quanti nei giorni scorsi sono andati al Cinematografo Centrale.

"Marcella,, di V. Sardou

Si rammenta che oggi domenica questo splendido lavoro drammatico, così eminentemente interpretato dalla squisita artista signorina Hesperia, avrà al Bios le ultime sue rappresentazioni. Potranno comodamente procurarsi oggi, adunque, un gran diletto, recandosi al Bios, tutti coloro che durante la settimana fossero stati impediti dal recarvisi.

Il decalogo degli agricoltori

per la primavera del 1916

ROMA, 1. — Il Bollettino della Società degli Agricoltori pubblica il seguente «Decalogo degli Agricoltori italiani nella primavera 1916», dell'on. Tito Pozzi.

1.o Seminate in questa primavera più che potete di piante alimentari: (granoturco, patate, fagiuoli, fave, piselli, ceci, lenticchie, riso).

2.o Risparmiate nella vostra alimentazione il più che sia possibile di grano, e di pane e di pasta. Non vi lasciate dire che mangiano i nostri fratelli in trincea.

3.o Consumate più riso, granoturco, fagiuoli, patate.

4.o Mettete non poco seme-bachi all'incubazione; allevate cioè molti bachi, utilizzando per la mano d'opera le donne, i vecchi, i ragazzi, i mutilati in guerra, i ciechi. Patevi insegnare, se non lo sapete, il sistema dell'allevamento frisiano, il quale si evita molto lavoro, e cioè si economizza mano d'opera.

5.o Nell'uso dei concimi chimici fate la massima economia: usate cioè, dove è possibile, la concimazione localizzata (fate le righe) e mescolate molta terra fina ai concime, qualunque esso sia.

6.o Fate economia di solfato di rame. Una buona poltiglia all'1 per cento, se è ben fatta e data bene ed a tempo, è sufficiente che per i secondi ed i terzi trattamenti, quali finora si adoperava l'1,50 o il 2 per cento, l'importante è che la poltiglia sia preparata bene ed applicata benissimo. Si può anche ridurre la poltiglia a 750 grammi di solfato di rame, 750 di solfato di ferro (che costa assai meno) e calce in proporzione, in un ettolitro d'acqua.

7.o Nell'alimentazione del bovini, adoperate più che potete foraggi secondari e cioè, in modo da poter vendere molto grano all'Esercito.

8.o Utilizzate tutto: fate conto di essere in guerra. Ogni cascame quest'anno deve essere o a qualche cosa, o per alimentare uomini e animali (maiali e bovini); o per concime.

9.o Vigilate più che mai sulla vostra azienda. Se il fattore è sotto le armi, fatelo voi, proprietario. Ma assistete la sua famiglia e quelle dei contadini in guerra.

10.o Sonnorizzate con patriottica nazione attuali difficoltà. Borbottando, imprecando, date un pessimo esempio ai contadini che meno facilmente di voi possono farsi un'idea della dolorosa necessità della presente guerra. La guerra si fa con sangue e denaro. E' inutile e dannoso ora discutere la guerra. Bisogna vincerla per finirla, e per vincere chi non dà la vita, deve dare denaro... E senza lamentarsi. Se no, siamo cattivo italiano.

Il cambio ufficiale

ROMA 31. — Il prezzo del cambio per i pagamenti di dazi doganali è fissato per lunedì in L. 122,91.

Il prezzo del cambio che applicheranno le banche nella settimana ventura per i dazi doganali superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 122,91.

Borse estere

LONDRA 31. — Consolidato 57 1/4 — Francese 55 5/8 — Egiziano 77 1/4 — Giapponese 89 1/2 Uruguay 83 — Venezuela 60 1/8 — Spagnuoli 2 1/4 — Argento 28 15/16 — Rame 1[illegible] Ritirate banche inghilterra 235.000.

AMSTERDAM 31. — Cambio su Berlino 42,20 guilders.

MADRID 31. — Cambio su Parigi 86,50.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 30. — Cambio su Londra 60 gg 4,78,50 — Domand bills 4,76,50 — Cable transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,97 1/2 — Berlino 72 1/8 — Argento 60 3/4.

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia della Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 6

ALDO TRIGGIA

ULTIME NOTIZIE

Attacco tedesco respinto fra Douaumont e Vaux

Il bollettino francese delle 23

PARIGI 1, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha bombardato accantonamenti nemici a Langemark (a nord est di Ypres).

In Argonne attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche a nord di Harazée e di Fille Morte, e sui campi nemici nella parte settentrionale del bosco di Cheppy.

Ad ovest della [illegible] bombardamento intenso delle nostre posizioni tra Avocourt e Malancourt. All est della Mosa un bombardamento abbastanza violento è stato seguito durante il pomeriggio da un attacco tedesco sul burrone situato tra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. L'attacco è stato completamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

In Woevre attività media della artiglieria. Sul resto del fronte niente da segnalare. (Stefani)

Il comunicato tedesco
non registra alcun successo

BASILEA 1, notte — *Si ha da Berlino che un comunicato dice:*

Fronte occidentale: *Presso Saint Eloi attacchi inglesi con granate a mano furono respinti. Vivi combattimenti di mine si svolsero tra il canale di La Bassée e Neuville. A nord ovest di Roye l'artiglieria francese spiegò grandissima attività; noi prendemmo sotto il nostro fuoco efficace posizioni nemiche sul fronte dell'Aisne.*

In Argonne e nella regione della Mosa violenti combattimenti di artiglieria; i nostri aviatori di combattimento abbatterono quattro aeroplani francesi: due, in Woevre, presso Laoni e Marseille, sono caduti nelle nostre linee; gli altri due presso Ville au Bois e a sud di Haucourt, a piccola distanza dietro la fronte nemica. Il campo di aviazione Ramsay ad est di Roma fu copiosamente bombardato.

Il mutamento di tattica dei tedeschi
L'estrema difesa di Malancourt

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, notte. — (D. R.) — Salvo a Vaux, dove sono riusciti a penetrare nella parte occidentale del villaggio occupato dai francesi, dal resto la giornata di ieri e la mattinata di oggi sono vuote di risultati per i tedeschi. Gli sforzi disseminati sembrano confermare che il nemico non è più in grado di tentare una offensiva generale e ha adottato la tattica della battaglia di logoramento. Logorio di uomini, logorio di fibra morale che la tormenta al fuoco dovrebbe spezzare, logorio di munizioni e di cannoni contro il paese che tra gli alleati ne fabbrica con maggiore intensità. I francesi rispondono a questa tattica con una economia dei mezzi di difesa che non va però oltre certi limiti.

L'episodio dell'abbandono di Malancourt dimostra ciò chiaramente.

Un reduce dal villaggio narra: Nella serata di giovedì i nemici propunzarono bombardamenti furiosi. Intanto le divisioni di fanteria tedesche si formavano in massa sui tre lati del villaggio.

Appena cessato il tiro delle artiglierie le divisioni tedesche lasciarono i ripari delle vicine boschive e si slanciarono a corsa in avanti. Avanzavano in formazione di battaglione. Gli ufficiali erano forniti di pistole sparanti razzi luminosi per segnare la loro posizione alle artiglierie poste alle spalle nel caso in cui il telefono da campagna fosse interrotto. Nel villaggio di Malancourt accampava un'eroica guarnigione di circa mille uomini. Quantunque circondati da tre lati essi resistevano ancora, protetti dalla artiglieria francese puntata sulla quota 304 alle spalle.

La guarnigione aveva l'ingiunzione di resistere fino agli estremi e di operare in ritirata quando veramente fosse stata ineluttabile. Le mitragliatrici francesi fecero una ecatombe di nemici.

Ogni cadavere era separato dalle altre da metri di distanza. Finalmente il numero venne. La fanteria tedesca precipitandosi contro i reticolati riuscì ad aprirsi la via verso il villaggio.

Secondo le ultime informazioni parte della guarnigione francese resisteva stamane ancora a sud di Malancourt e su tutto il resto del fronte niente ancora è avvenuto che permetta di intravedere una offensiva in nuova direzione.

I cannoni di artiglieria a nord dell'Aisne sono i soli che permetterebbero di domandare un [illegible] contro cui alla vigilia dell'attacco di Verdun si abbozzarono piani analoghi a quelli della Mosa, non devono ormare ad essere il punto preferito degli invasori.

L'incredibile audacia d'un aviatore francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 1, notte — (D. R.) Uno dei più abili piloti aviatori ha compiuto giorni sono una gesta audace che gli ha fruttato la croce della Legione d'onore. Solo su un biplano a due posti era partito in ricognizione. Smarritosi nell'aria discese dietro le linee nemiche. L'apparecchio era intatto. Egli fu circondato dai tedeschi, in disparte fu interrogato.

Un ufficiale tedesco concertò subito un piano ingegnoso. Fatto legare il francese nel sedile posteriore dell'apparecchio e seduto lui stesso al suo fianco, diede in mano al prigioniero una pistola e gli disse: andremo a esplorare le trincee francesi e le loro retrovie [illegible] altezza.

Il primo tentativo di discendere vi [illegible] Orvella. L'aviatore francese disarmato [illegible] vecchio verso le sue trincee, vi passò [illegible] capovolgia bruscamente l'apparecchio [illegible] eseguisce un impeccabile loop-[illegible] tranquillamente al suo campo.

La parola [illegible] della Conferenza
Parigi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 1[illegible] — (F.) Occupandosi sul *Journal de Genève* della conferenza di Parigi, Albert Bonnard [illegible] questa interessanti informazioni [illegible] siamo di sapere che [illegible] riserva comune [illegible] creare un esercito [illegible] un comando [illegible] soldati occidentali [illegible] di necessità in [illegible] unico per operare in [illegible] qualsiasi del [illegible] sua conclusione Albert Bonnard aggiunge: [illegible] più di un possibile [illegible] di soldati [illegible] al fronte francese si deve essere [illegible] della eventualità dell'inizio di que[illegible] su quello di Salonicco.

Misteriose misure militari in Olanda

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 1, sera. — (Vice R.) Cosa si prepara in Olanda?

La stampa tedesca pubblica notizie contraddittorie sulla situazione sorta in Olanda in seguito agli incidenti causati dai sottomarini e più ancora in seguito ai particolari che sorgeranno per la situazione di domani.

Mentre un comunicato della *Wolff* annunzierebbe che il ministero della guerra abbia ritirato le licenze ai soldati e agli ufficiali di terra e di mare, sequestrando tutti i vagoni ferroviari, un altro comunicato della stessa agenzia afferma che tali provvedimenti furono realmente presi.

I giornali olandesi recano pure in proposito notizie poco chiare.

Il *Dag* scrive che le autorità militari olandesi tennero una importante conferenza al ministero dell'interno e che è imminente una seduta segreta della seconda camera. I nostri lettori — prosegue il giornale — vorranno sapere cosa significano queste notizie atte a destare inquietudine. Noi non sappiamo. Riguardano però evidentemente la possibile tensione nelle nostre relazioni con l'estero tanto in merito alla guerra quanto alla situazione in India. Strano che la situazione si acuisca in questo momento mentre al Reichstag ha vinto la tendenza moderata circa la guerra dei sottomarini, e mentre la stampa tedesca proclama i diritti degli stati neutrali. Speriamo che il governo ci darà quanto prima delle spiegazioni. Ad ogni modo una crisi sembra imminente.

I giornali olandesi tedescofili, come si vede, usano molta prudenza. Un altro giornale tedescofilo, il *News Courant* giudica la situazione molto grave ma non atta a destare apprensioni immediate. Pare che non ci sia imminente pericolo di guerra. L'affare del *Tubantia* — afferma il giornale — non entrerebbe nella situazione. Le disposizioni prese sarebbero state causate dallo stato generale della guerra, che, secondo informazioni prese, entrerà in una fase acuta e impone la massima vigilanza nel nostro paese. Se quelle condizioni che evidentemente il nostro governo teme possano avverarsi entro una settimana o un mese, si verificheranno, non sappiamo in quali condizioni verrà a trovarsi in questa crisi il nostro paese. Esprimiamo solo la supposizione che la conferenza degli alleati tenuta testè a Parigi entri per qualche cosa in tutto questo.

Questa supposizione — continua il giornale tedescofilo — è avvalorata dall'improvviso sorgere delle inquietudini provocate dai provvedimenti adottati. Vi fu infatti un consiglio dei ministri che condusse ad uno scambio di idee con un altissimo ufficiale, e fu proposto di convocare la seconda Camera in seduta segreta. Questa seduta avrebbe luogo il 4 aprile.

Gravi disordini a Trieste

ZURIGO, 1, notte — Secondo notizie private arrivate da Vienna il giorno 27 avvennero a Trieste gravi disordini provocati dal continuo rincaro dei viveri e dalla disoccupazione. La polizia procedette energicamente contro la folla formata nella maggioranza di donne imprecanti. Furono ferite alcune persone. A quale punto sia giunta la carestia rilevasi dal fatto che il caffè è salito perfino a 32 corone il chilogramma, la tessera per lo zucchero concedono ora soli cubetti al giorno per persona. Malgrado tali tristi condizioni, il commissario governativo decise destinare tutto il fondo riservato alle vedove e agli orfani dei soldati caduti in guerra, all'acquisto dei titoli del prestito di guerra. Continua così la sistematica spogliazione della città, la cui popolazione è nuovamente diminuita. Secondo il *Lavoratore* vi sarebbero oggi a Trieste 80 mila anime di meno che all'inizio della guerra.

Grave accidente tramviario a Vienna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 1, sera — (Vice R.) A Vienna nella Lingerstrasse, è avvenuto uno scontro disastroso di tram. Cinquanta persone rimasero ferite. Tra esse alcune mortalmente.

Uno sfortunato 'raid' tedesco sull'Inghilterra
Uno 'Zeppelin' cade e affonda nel Tamigi

La notizia ufficiale

LONDRA 1, mattina — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Il segretario del «War Office» annuncia che un raid aereo avvenne ieri sera sulle contee orientali. Credesi che cinque «Zeppelins» parteciparono al «raid». Essi volarono su varie località della costa in differenti momenti e seguendo vie diverse.

Dalle informazioni giunte fino ad ora risulta che furono lanciate 90 bombe in varie località delle contee orientali, ma si ignorano i danni. Si afferma inoltre che i dirigibili nemici volarono sulla costa nord-orientale. Mancano altri particolari.

Uno «Zeppelin» danneggiato dovette discendere lungo la foce del Tamigi. L'equipaggio si arrese alle navi-pattuglia inglesi. L'aeronave fu catturata, ma poi affondò.

Un secondo comunicato diramato stasera dice: «Ci hanno i seguenti particolari sul «raid» di «Zeppelin». Si accertò che gli «Zeppelins» erano divisi in due squadriglie e una aeronave distaccata. Le squadriglie operarono un «raid» nelle regioni orientali mentre l'aeronave distaccata volò sopra la costa nord-orientale. Risulta che furono lanciate 54 granate esplosive e incendiarie nella regione orientale e 22 nella regione nord-orientale.

Lo «Zeppelin» caduto alla foce del Tamigi è lo «L 15» e fu colpito dalla nostra artiglieria sulla regione orientale. La granata raggiunse l'aeronave nella parte superiore verso il timone. L'aeronave discese rapidamente e poi cadde alla foce del fiume presso la costa del Kent. Si rinvennero una mitragliatrice, le munizioni, il deposito di petrolio crivellato di schrapnells, materiale appartenente alla «L 15» ed altra aeronave.

Finora si annunciano 28 uccisi e 46 feriti.

Diciotto uomini, fra cui due ufficiali, salvati dallo «Zeppelin» caduto, furono condotti e Chatham, al quartiere dei prigionieri di guerra.

(Stefani)

Cinque aeronavi nel cielo inglese

Nostro servizio particolare)

LONDRA 1, notte (M. P.) — *L'incursione zeppelinlana della notte scorsa fu la ventitreesima della serie e fu altresì la più grandiosa veduta sinora per il numero dei dirigibili impiegativi. Non sembra però tale per i risultati ottenuti, che finora appaiono alquanto scarsi; ed inoltre sofferse una memorabile lezione. Infatti uno degli Zeppelin, danneggiato dal fuoco dei cannoni antiaerei, precipitò nelle acque dell'estuario del Tamigi e vi colò a fondo, mentre il suo equipaggio arrendevasi alle torpediniere inglesi accorse sul posto.*

La notizia della liquidazione di una di queste macchine guastatrici è lanciata dai giornali di stamane attraverso la metropoli, che l'accoglie con segni di visibile giubilo. E' la prima volta che un dirigibile nemico ha finito per essere distrutto in Inghilterra, e l'evento appare di ottimo auspicio per il futuro. Tutti pensano oggi che la notte scorsa si è aperto un periodo di rivendicazione che darà buoni frutti.

Le condizioni meteorologiche erano ideali la notte scorsa, quando la flottiglia di dirigibili nemici si yarò in vista della costa inglese. Non vi era un alito di vento e l'oscurità era profonda. In luogo d'avanzare in isquadra, i cinque Zeppelin si diressero, ciascuno prendendo una rotta per conto suo, verso terra. La zona risultata fu quella delle contee orientali, incluse quelle che il Tamigi bagna. Le località su cui ciascuna delle cinque aeronavi apparve non sono precisate, ma si riconoscono alcune circostanze che qua e là accompagnarono la visita.

La pronta ed efficace difesa

Dovunque l'allarme fu rapido ed efficace. I pochi lumi della ridottissima illuminazione si spensero nei diversi centri. Le riserve di polizia furono chiamate istantaneamente in servizio. I treni sospesero la loro corsa, oscurandosi sui binari, le stazioni si abbuiarono ed una moltitudine di proiettori scrutarono il cielo. Gran parte di queste precauzioni vennero naturalmente prese anche qui a Londra. In una località migliaia di persone poterono vedere altissimo nel firmamento uno dei dirigibili, quando finalmente uno dei proiettori riuscì a scoprirlo e ad irradiarlo di luce concentrandosi sotto. La macchina nemica ad altezza vertiginosa e quando si vide colpita dal grande fascio di luce tentò di riguadagnare le tenebre; ma per qualche tempo invano. I proiettori ne seguivano le evoluzioni ed il pubblico vide lo Zeppelin aumentare di velocità ed innalzarsi ancora più e finalmente scomparire verso est, ove i proiettori lo perdettero di vista. Essa non lanciò bombe; coloro che lo montavano parevano preoccupati solo di salvarsi dalle scariche che perseguivano l'apparecchio e che evidentemente lo colpirono; ed è probabile che questo apparecchio fosse quello che poi cadde giù alle bocche del Tamigi ed il cui equipaggio venne catturato.

Gli altri Zeppelin intanto incontravano difficoltà minori e lanciavano complessivamente, secondo i calcoli fatti finora, un centinaio di bombe. Risulta però che molte di queste andarono a vuoto scoppiando fuori dell'abitato. E' possibile che l'enorme oscurità sottostante sia riuscita a mascherare così bene il bersaglio da rendere più casuale che mai il tiro dei bombardatori. Sta di fatto che due o tre di essi stazionarono almeno quattro ore nel cielo inglese, cioè dalle 21,30 di ieri sera fino alle 3 di stamane. Forse scrutarono invano per tutto il tempo le tenebre sottostante, cercando di rintracciarvi centri da colpire e riuscendovi in modo molto relativo.

S'attendono ora con estremo interesse i comunicati ufficiali con quei particolari che finora mancano.

L'ultima visita degli Zeppelin era avvenuta il 5 marzo, svolgendosi sul Yorkshire e sette altre contee e facendo 121 morti e 33 feriti. Dal principio dei raids sull'Inghilterra gli Zeppelin sono responsabili di un totale di 200 morti e 531 feriti.

Importante successo russo
in direzione di Bagdad

PIETROGRADO 1, *matt. — Sul fronte del Caucaso in direzione di Bagdad nella regione della piazzaforte di Karan Alachkan dopo un combattimento durato quattro ore abbiamo disfatto una colonna nemica la quale dopo aver subito grosse perdite si è data alla fuga verso sud.* (Stefani)

Protesa avanzata turca in Armenia

BASILEA 1, sera — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice. Sul fronte dell'Irak nessun bombardamento. Nella regione dell'Eufrate un nostro distaccamento attaccò a est di Nasriye un distaccamento nemico respingendolo verso sud e infliggendogli perdite. Contemporaneamente i nostri volontari sorpresero l'accampamento di questo distaccamento e ne asportarono del bottino.*

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe avanzano a poco a poco nella valle del Djorok dove respinsero attacchi di esploratori nemici. Nessuna azione importante sugli altri settori di questo fronte.

Un incrociatore nemico aprì per un momento un tiro inefficace alla sbocca dei Dardanelli, poi si allontanò. Tre aviatori nemici provenienti dalla direzione di Imbros ripartirono in direzione di quell'isola in seguito al fuoco efficace delle nostre batterie di Yeni Oheri. (Stefani)

Preoccupazioni in America
per le decisioni tedesche
sulla guerra dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 1, notte (M. P.). — I cablogrammi da New York rilevano che le apprensioni sulla persistente noncuranza dei diritti dei neutri da parte della Germania vengono intensificate negli ambienti ufficiali di Washington dall'annuncio che la Commissione del bilancio del Reichstag ha domandato che la campagna dei sottomarini venga condotta solo in base a considerazioni di ordine militare. Si teme quindi cosa che gli estremisti tedeschi riprendano il mestolo e in questo caso — secondo il corrispondente del *Times* — nulla potrà impedire l'eventuale rottura tra gli Stati Uniti e la Germania, anche se questa riuscirà a cavarsela pel rotto dalla cuffia degli speciali riguardi pel *Sussex*. La prova documentaria del siluramento sembra però difficile a raggiungere.

Martedì prossimo Mac Kenna presenterà ai Comuni un budget pel nuovo anno finanziario che si inizia oggi. Si prevede un inasprimento di tasse per esempio del 20 per cento della tassa sui redditi e del 10 per cento di quella sui sopra profitti che ora è del 50 per cento. Ignore si attendono tasse sui biglietti teatrali e cinematografici e aumenti di dazio sul caffè, cacao e cicorie.

Stati Uniti e Germania
scambiano note

ZURIGO 1, sera — *Si ha da Berlino: Le due note americane sul siluramento del Sussex e del Englishman sono arrivate ieri e sono state trasmesse dall'ambasciatore americano Gerard all'ufficio degli affari esteri.*

La Woossische Zeitung dice che la risposta richiederà qualche tempo, perchè le autorità di marina devono procedere a precisare i fatti.

Le note chiedono spiegazione per accertare se una nave tedesca operò il siluramento.

Lo sbarco del capitano Asino di Sassari

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

SASSARI 1, notte — *Oggi* è proseguito il processo Lucini. Si incomincia con la lettura della perizia sulla ciocca di capelli e altro rinvenuta nel portafoglio del Pischedda. I periti affermano trattarsi di capelli e inclinano ad escludere che appartengano alla Lucini. Si esamina la fidanzata dell'accusato Giuseppina Diana, la quale con molta disinvoltura narra che il Pischedda, interrogato da lei sul suo passato le dichiarò di essersi divertito, ma che sarebbe stato un fedele marito. Innalzando la testa, egli le confessò la relazione con la Lucini, mostrando la ciocca. La Diana finisce invocando giustizia.

La dichiarazione Cocco racconta che la mattina del delitto verso le sette vide in campagna la Lucini. La domestica Colora, richiamata, afferma che a quell'ora la sua padrona trovavasi in casa.

Il sacerdote Piccoi depone che la giovanetta Pischedda gli parlò di un attentato al pudore commesso dal padre; egli non le credette.

Dopo altre deposizioni l'udienza è tolta.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

RINGRAZIO F. Rileggendo giornale Notale scrivesti - Auguri da chi non ti può dimenticare. 3351

FIAMMA divampa irresistibile malgrado divieto. Soppiico pieta. Divini occhi azzurri 3301

MARGHES Tristezza tue lettere e tua saluta mi hanno addolorato. Dammi toe notizia ed abbiati sempre-dimi eterno amore. Mandami ritratto 3341

CAPINERA mia! Partecipo tue sofferenze... Vivo solo di tè e per te, mio tesoro! Rivevo deliziosa visione, e delirante bacio tue adorate reliquie.. Quanta ebbrezza!... Ma come è triste la vita lontano da te, mia diletta!.. Sospiro momento beato riabbracciarti, baciarti... sentirti mia, tutta mia!.. Intanto vieni a me col pensiero. dammi la bocca dolcissima e prendimi.... son tuo, tutto tuo.... o dell'arida vita unico fiore!... 3363

9213 Riformando primavera.... dileguaronsi insistenti dubbi!... Così anime nostre infiammate, dimenticando tristi sogni, cattivi pensieri,... nella frenesia concordi attendono fidenti vicina prova, riaffermante fede, affetti amore!... Pregendoti scriverai probabilità riuscita forse saloni, baci !! 3366

APRILE. Diavolo pou è brutto come viene dipinto dalma, ben regolata esposizione delle proprie ragioni, materno faccia alle cose. Sono presente col cuore, ottima salute allegra. Ritornerà sereno, caso contrario qualche strada si troverà e potrebbe essere quella della nostra felicità. Mie notizie non mancheranno mai. Arrivederci mio bene. Baciori. 3367

GONDOLA Sei paziente, appena posso diaporre mezza giornata ti avverto. Spero a giorni Baci.. 3364

ELLA non risponde (di Matilde Serao). 3365

STRADA del Lume. E' perchè penso sempre a te che questa vita mi si rende insopportabile. Così separati, così allo scuro di quello che fai non ti senti più mia; la Piccola Amica mi pare non esista più e così vivo nella disperazione! Se tu volessi quanto sarebbe tutto diverso! 3362

IMPIEGHI D'OGNI SPECIE
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE presso primaria Ditta, disponendo 6-7 ore giornaliere, assume qualunque lavoro. Scrivere Casella T. 3378, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3378

28ENNE sanissimo, esente servizio militare, pratico viaggi, commercio, dattilografo velocissimo, occuperebbesi drungue presso seria Ditta anche magazzinere, mili pretese, referenza ineccepibili. Scrivere Casella P. 3186 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3186

CONIUGI soli, cercano occupazioni come portieri. Scrivere Righi, Prà lello 12, Bologna. 3325

SIGNORINA attualmente occupata presso importante Ditta, cerca migliorare. Scrivere Casella P. 3390, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3390

GIOVANE militare, pratico legnami, capacissimo dirigere segheria, abile assistente arte edilizia, cerca occuparsi. Scrivere Casella P. 3385, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3385

200 offre persona fidatissima chi le troverà impiego decoroso cassiere, reattore, agente campagna, posto fiducia, forte cauzione. Inserzione 3318, posta. 3312

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ZUCCHERIFICIO Rottigliia (Rovigo), cerca capo elettricista per centrale elettrica. Richiedesi competenza massime referenze, posti occupati 31-79

PASTICCERIA Basilia e Tosioni, Indipendenti, lavoranti pasticceri, commessi, inutile presentarsi senza buona referenza. 3277

PROFUMERIA Bortolotti, cerca giovinetto buona educazione per succursale magazzino. Presentarsi con referenze. 3282

SARTORIA Sorelle Rinaldi, Borgonuovo 21, cercasi lavoranti ed apprendiste. 3305

ASSISTENTE farmacista o signorina, cercasi per Farmacia Bologna. Richiedesi ottime referenze. Scrivere Casella T. 3311, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3311

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RAPPRESENTANTI piccoli e grandi centri d'Italia, cercansi subito da editore, condizioni buonissime. Scrivere Casella postale 215, Milano. 3309

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

SIGNORA da lezione tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano per stranieri. Prepara esami. Traduzione, conversazione. Viale XII Giugno 8. 3275

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLETTA nuova, 3 locali, acetilene, [illegible] pa acqua, fermata tramvia, affittasi anche subito a Cleogna (S. Lazzaro). Rivolgersi farmacista Cleogna oppure Portiere Mazzoni 70. 3307

APPARTAMENTI 4 camere, cucina, modità, giardino, affittasi. Bella posizione, Toscana 123. 3332

AFFITTASI appartamento di 7 ambienti, acquedotto, luce elettrica, con giardino, a pochi passi dal tramw. Via Bellombra 11. Dirigersi Roboldi. 3350

PASTIFICIO piccola produzione, sparcio compiuto, affittasi 350. Via Deliore 8. 3332

ATTEMPATA signora, inferma gambe due donna servizio, affitterebbe otto maggio adiacenze Azzoglio, Santacozza, presso distinta famiglia senza bambini, camera signorile, davanti albergo camera servitù, senza mobili, cucina, ingresso uso anche comune. Offrirebbe cambio uso comune, villetta rimorata, ammobigliata giardino km. 18 da Bologna, pres[illegible] Stazione linea Bazzano. Scrivere offerte, schiarimenti Amministratore Roberti, Via Mille 9 ess. [illegible] anonimi 3379

AFFITTASI appartamento nuovo, centralissimo, sette ambienti, comodità moderne, riscaldamento centrale, ascensore schiarimenti Muzzi, Piazza Maggi 7 3353

APPARTAMENTO signorile, comodissimo, primo piano, undici vani, termosifone proprio, bagno, acquedotto, luce elettrica, gas, affittasi vendendo anche ammobigliato. Via Gombruti 3. Rivolgersi dottor Pomello. 3260-3340

FUORI S. Isaia 121, appartamento quattro camere 3325

APPARTAMENTO da 10 ambienti Comodità moderne Giardino e terrazzo, Bar Venezuela, Telefono 411. 3371

SPLENDIDI locali per studio, affittansi Via Asse 12, primo piano. Rivolgersi Bortolotti e Cesari. 3051

AFFITTASI Farini 26, appartamento davanti di 11 amb enti e due mezzani 3097

CERCO subito, oppure otto maggio, appartamentino mobiliato o vuoto, arioso, comodità moderna. Scrivere Casella P. 3280 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 3280

AFFITTANSI Ville, 15 minuti fermata tram, Villa Spada. Rivolgersi Cavaliera 38, Fiorentini 3283

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

OCCASIONE Vendesi motocicletta Ariel, quasi nuova. Barbiere Collina, Saragozza 105 3276

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

IMPASTATRICE ottimo stato, occasione, cercasi Casella P. A. 3280, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3309

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FALEGNAME occorrendovi tavolame, abete stagionatissimo a prezzo conveniente, rivolgersi alla Segheria Mazzoni, Via Alessandrini 12 3310

12 paste [illegible] una. Pasticceria sconto 20 %. Palazzo Bonzani. 3355

C. mi 15 Coppa Champagne Royal senza alcool. Via Rizzoli, 25. 3356

GIOVANOTTO onestissimo, privo conoscenze, conoscerebbe bella, buona signorina, disposta corrispondersi sincera amicizia. Libretto 25851, posta 3302

VENDESI automobile Bilancio, quattro cilindri, 12 HP Panard, rimessa a nuovo Rivolgersi Noleggio Automobili, Corso Vittorio 3, Modena 3371

CORSI serotini diurni, serali Stenodattilografia, Contabilità, Lingue, Ripetizioni Francese da insegnante francese. La Direzione impiega presso principali Ditte coloro che hanno conseguiti diplomi della Scuola Scuola Commerciale Sangiovanni Monte 8. 3370

ACCENDISIGARI assoluta economia sui fiammiferi, prezzi convenientissimi, alla Coroncina, Chincaglierie, Bologna. 3377

44ENNE contrina, qualche avere, conoscerebbe dabben uomo, scopo matrimonio. R. T., posta. 3379

CIAMBELLE ravioli, gialettini, vari casalinghi, ricco assortimento, vendesi Rizzoli 23. 3381

CARTACCIA comprasi qualsiasi partita, destinata macero Corriere, Casella 205, Bologna. 3370

CHAMPAGNE Royal rinfrescante, igienico, digestivo, senza alcool, coppa assaggio, centesimi 15. Prossimamente Via Rizzoli 25. 3116

MOBIGLIO vendesi, per trasloco, sabato dalle 10-14, S. Stefano 32, secondo. 3113

LA SOVRANA
Tintura istantanea per Capelli e Barba
senza nitrato d'argento, verificata dall'Uff. d'Igiene
BASTA UNA SOLA APPLICAZIONE AL MESE
Un flacone L. 2,50, la dozzena L. 24.
Ditta A. QUARTAPELLE - Via Aurelio Saffi. 17

DITTA G. MIOZZI
BOLOGNA
VIA S. VITALE, N. 13
(PALAZZO BIBIENA)

DISTINTA SIGNORA,

LA DITTA MIOZZI HA L'ONORE D'INFORMARE LA SIGNORIA VOSTRA CHE LA SUA RICCA COLLEZIONE DI MODELLI: COSTUMES TAILLEUR, ROBES, MANTEAUX, CHAPEAUX, È COMPLETAMENTE PRONTA. ESSA SPERA D'AVER IL PIACERE D'UNA DI LEI VISITA ALL'ESPOSIZIONE CHE RIMARRA APERTA FINO AL GIORNO 8 APRILE NELLE SUE SALE A BOLOGNA, VIA SAN VITALE, N. 13 (PALAZZO BIBIENA).

TELEFONO 11-37

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 26 marzo al 1° aprile.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Tipo 0 fino da L. 23.50 a L. 24.50 - Granoturco da L. 19.50 a L. 20 - Crusca da L. 20.50 a L. 21.50.

GRANAGLIE DIVERSE — Ceci da L. 43 a 46 - Fagiuoli rampicanti da L. 44 a 45 — detti nostrani da L. 44 a 46 — gialli da L. 39 a 40 — bianchi da L. 44 a 46.

CANAPA E DERIVATI GREZZI. — Partite scelte al quintale da L. 221 a 225 — buone da L. 219 a 220 — andanti da L. 170 a 190 - Scarti di pettini da quarti da L. 125 a 135 - Stoppa in natura da L. 100 a 105 — di 1.a e 2.a da L. 110 a 115 — di 3.a da L. 85 a 90 — Scarti quarti da L. 100 a 105.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 11 a 12 - Lupinella da L. 11 a 12 — Medica da 10,50 a 11 — Paglia di frumento da L. 6,75 a 7,25.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato estratino al Q.le da L. 138,50 a 155 — extra da L. 152 a 153,50 — centrifugato da L. 140,50 a 152 — in quadretti da L. 140,50 a 141 — bionde n. 1 da L. 148 a 148,50 — id. n. 2 da L. 146 a 146,50.

FORMAGGI — Burro Emiliano al Q.le da Lire 403 a 415.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da Lire 80 a 90 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 60 a 70.

SALUMI e GRASSINE. — Lardo da kg. 10 a 20 al Q.le da L. 225 a 230 — da kg. 20 a 50 da Lire 230 a 235 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 250 a 255 — Strutto in fusti da L. 205 a 210 — In vescica da kg. 2 a 4 da L. 220 a 230 — Mortadella di Bologna da L. 345 a 365 — Frattaglie naturale comune da L. 300 a 310 — vecchie da L. 400 a 410.

BOVINI DA MACELLO. — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 350 a 360 — di 2.a qualità da L. 290 a 310 — Vacche di 1.a qualità da L. 300 a 320 — di 2.a qualità da L. 270 a 290 — Vitelli di due quintali ed oltre a peso viva da L. 150 a 160.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 4,25 a 4,75 — di Olmo da L. 4,40 a 4,85 di Pioppo da L. 3,50 a 3,75 — Fascine di Rovere L. 4,25 a 4,75 — Fasci di Olmo da L. 4 25 a 4,75 — di Vite da L. 3,75 a 4,25 — di Pioppo da L. 4 4,50 — Carbone vegetale: Spacco da L. 12,25 a 13 — Canala da L. 13 a 14 — Carboni fossili: Conglomerati per uso domestico da L. 10 a 11,25, frumento da L. 5,50 a 6.

Riassunto Settimanale

Frumento, mercato quilo — Farine, prezzo del decreto — Granoturco, senza affari — Canapa, sostenuta con maggiori offerte - Scarti e canapa, calmi — Greffe fine e 2.a, id. — Zucchero, contegno — Semenzi, mercato chiuso — Formaggi, Pecorini — Sostanze bovine da macello, in buona vista — Bestiame bovino da lavoro, salvo Bestiame bovino da allevamento, id. — Burro, aumentato — Salumi, lardi, pancette, strutto, stazionari — Vino, aumento — Ribasso, mercato nullo — Riso, id. — Combustibili vegetali, Cereali minerali, Concimi organici, Pannelli per bestiame, Solfato di rame, ferrat.

Stato civile di Bologna

29 Marzo

NATI Maschi 7 — Femmine 2 — Totale 9.

MORTI: Selmi Marco, d'anni 68, coniugato, verificatore ambulante, Ospitalmaggiore 21 — Venturoli Laura, d'anni 65, nubile, fiaschettaio, Pietà 6 — Landini Raffaele, d'anni 64, coniugato, carrettiere, comunale, Saragozza 215 — Arnaudi Luigi, d'anni 74, coniugato, colono — Sconi Carlo, d'anni 9, Bertalia 584 — Leonardi Sebastiano, d'anni 4, Bertalia 584 — Landuzzi Luciano, d'anni 1, Galliera 109 — Poggi Virginia, d'anni 66, ved. Tabarroni, pens. ferr., S. Lorenzo 19 — Grisoni Elsa, di mesi 1 Bertalia 635 — Vignoli Norma, di mesi 1, S. Egidio 213 — Bonvicini Gaetano, d'anni 73, vedovo, colono, S. Egidio 215 — Natali Saverio Eugenio, d'anni 70, celibe, cuoco, Predio Maggiore — Pancaldi Carlo, d'anni 34, coniugato, falegname, Sped. Maggiore — Nicolini Lorenzo, d'anni 61, vedovo, operaio, Sped. Maggiore — Francaroli Emilia, d'anni 56, in Battisti, att. a casa, Sped. Maggiore — Batoli Fernando, d'anni 6, Sped. Maggiore — Carradori Luigia, d'anni 4, S. Orsola. — Totale 17.

MATRIMONI: Gabusi Enrico, bracciante, vedovo, colla Draghetti Argia, cameriera — Pizzoli Alfonso, usciere, colla Bacarelli Adelina, casalinga.

30 Marzo

NATI Maschi 3 — Femmine 7 — Totale 10.

MORTI: Betti Anna, d'anni 67, nubile, att. a casa, Borgo 31 — Mirri Clementina, di mesi 7, Saffi 149 — Trenti cav. Napoleone, d'anni 72, coniugato, possidente, Solferino 58 — Faiola Carolina, d'anni 27, in Scodellini, att. a casa, Azeglio 58 — Terrasse Maria Anna, d'anni 65, ved. Diddi, att. a casa, Fratelli 8 — Patti Emilia, di anni 70, in Respighi, possidente, Castagnoli 2.3.0 — Pattori cav. avv. Attilio, d'anni 66, coniugato, sostituto procuratore del Re, Indipendenza 17 — Andalo Augusta, d'anni 32, in Collina, att. a casa, Santuario 28 — Galletti Guerrino, di anni 23, coniugato, operaio gas, Sped. Maggiore — Draghetti Adelina, d'anni 48, in Cantelli, att. a casa Sped. Maggiore. — Totale 10.

MATRIMONI: Guardini Augusto, impiegato, colla Battistini Margherita, casalinga — Morselli Vasco, fattorino telegrafico, colla Fosco Adele, casalinga — Libretti Ivo, muratore, colla Simoni Maria, casalinga — Villa Enrico, capraio, colla Ugolini Maria, massaia — Erba Sebastiano, industriale, colla Bonetti Enrica, ...matrice.

Regio Lotto

I aprile

Firenze	22	67	87	10	86
Bari .	16	62	56	31	1
Milano .	39	68	12	31	24
Napoli .	43	83	27	77	9
Palermo	44	42	85	79	47
Roma .	88	28	71	36	72
Torino .	68	32	87	80	21
Venezia	39	63	11	81	16

MAGAZZINI BARONI

SUCC. E. GUIZZARDI

DOMANI 3 Aprile - Apertura della stagione

PRIMAVERA-ESTATE

VENDITA SPECIALE **"MARCA ROSSA,,** PER CONTANTI SENZA SCONTO

MODERNO SISTEMA PER COMPERARE A BUON MERCATO

Comprende un esclusivo assortimento di Novità e articoli Classici in **LANERIE, SETERIE, COTONERIE,** ecc., tutte le merci di Stock e **SCAMPOLI** di ogni genere.

La vendita degli SCAMPOLI si effettuerà ogni giorno dalle 8 alle 11

FIASCO ENORME!

hanno fatto tutti coloro che, sotto il nome di MAGNESIA S. PELLEGRINO o di altri Santi hanno cercato di contare una delle tante imitazioni della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO marca « Prodal » del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO di TORINO, perchè nessuno conosce il segreto di prepararla e solo la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO portante la marca di fabbrica « I) Pellegrino » attraversata da la firma «Prodal» porta al pari di una limonata magnesiaca, sali calcici, polveri, vedi Z, manna, senna, pillole ed acque purgative col vantaggio che rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, non da dolori di ventre, non desta sete, toglie i bruciori di stomaco, la gastrite, l'infiammazione intestinale, il gastricismo.

Anche tutte le imitazioni delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodal) hanno perduto terreno e sono state vinte dall'effetto rapido e sicuro del nostro prodotto che oggi si è imposto a tutti gli altri ricostituenti infatti solo le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodal) portanti la firma di autenticità depositata «Prodal» rinforzano lo stomaco, il sangue le casa, i nervi eccitano l'appetito, aiutano la digestione, non danno stitichezza, sono facili da digerire e perciò supportate dallo stomaco più delicato, non anneriscono i denti come fanno tutti gli altri ferruginosi del genere.

« Ho ricevuto la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodal) e sollecitamente vi ringrazio. I due flaconi grandi li ho usati in mia famiglia con felice e soddisfacente esito. Questo tonico prodotto merita la preferenza su tutti i prodotti similari e perciò con coscienza lo preferisco e prescrivo a preferenza di tutte le altre marche

(Firmato) Pio. PEPE cav. FRANCESCO — MEDICO CHIRURGO — VIA LOGGIA DEI PISANI N. 13, NAPOLI.

« Ero ammalato da vari anni di gastro-enterite cronica nella forma più acuta ed evacuavo dieci o dodici volte al giorno. Fui curato da vari Primari Professori e per quanto me ne abbiano fatto provare di tutto non vi trovai alcun giovamento. Ero disperatissimo, perchè non potevo fare regolarmente i miei affari ed anche perchè mi vedevo deperire di momento in momento. Fortunatamente trovato in casa un flacone di MAGNESIA S. PELLEGRINO tentai la cura prendendone un cucchiaio tutte le mattine a digiuno. Il risultato è stato sorprendente, miglioral subito ed in poco tempo dopo aver preso tre o quattro flaconi sono perfettamente guarito.

Sono lieto e felicissimo di manifestare la mia grata riconoscenza a Lei Egregio Signor Direttore che ha preparato la MAGNESIA S. PELLEGRINO perchè mi ha ridato la vita, la salute, mi ha rimesso al mondo. Gradisca pertanto, Egregio Signor Direttore, i miei speciali ringraziamenti e con immensa riconoscenza mi sottoscrivo della S. V. Ill.ma

FORTUNATO FORESI - VIA VITTORIO EMANUELE N. 54 — LIVORNO — (Toscana) ».

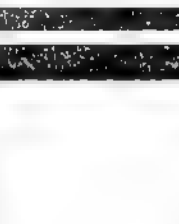
Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno: la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodal) L. 1 l'astuccino (cura completa di un mese). Non trovandole spedire al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO Deposito in Generale per l'Italia: Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 1,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,30 per un flacone piccolo, L. 3,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodal). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** nelle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura.

Dopo 12 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, eresie, impetigini, acne, scrofolini, pruriti, pustole, eruzioni lattiginee, mentagra della barba, ulcerazioni alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al cuoio ed alle cicatrici, piaghe, ulceri varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è sicura, pronta e sicura, nel più alto della circostanza del marco sia dell'anno che siasi dopo i più terribili mali, cancrenosi, gravi, ecc.

Prezzo sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Per chiarimenti rivolgersi direttamente in lingua italiana rimandando il trattamento vicino ritorno gratuitamente, dietro domanda.

Al DEPOSITO DI NEGOZIO DEI PRODOTTI RICHELET 39, Via Carlo Goldoni — MILANO

Questo opuscolo illustrato e pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET BAYONNE (Basse Pyrenées).

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura nell'**Ioduro-Arsenico-Iodina Candioli,** il massimo depurativo del sangue.

Cento anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Medaglie brillanti, sicuri ed impareggiati.

Vendesi nel Gabinetto della **Farmacia Internazionale Candioli,** Via Nazionale, 72-74, **Roma,** e Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

In soli 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO! COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO

TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Dr. L. S. PARKER Co. Via Pasquirolo, 3 MILANO

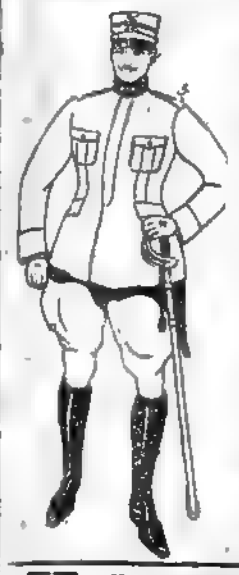
Giovenitù

LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur per Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3



La Sartoria Gaetano Cartoni

Via Indipendenza 17 — BOLOGNA

Fornisce divise per

SIGNORI UFFICIALI

in stoffe Pettinato fine Grigioverde per Lire **95 - 100 - 110** nonchè

Pastrani, Capotti, Mantelle di stoffa Truppa - Oggetti di Buffetteria, Cassette ecc.

A PREZZI CONVENIENTI

Assortimento Impermeabili Militari

Dopo letto il Giornale

Date una occhiata alla ottava pagina. Può darsi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace un oggetto che vi piace un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili edopportuni per tutti*

Nel grande trambusto della vita quotidiana il pubblico non vuole e non può fare lo sforzo di cercare, ma chiede che gli venga additato dalla réclame tutto ciò che gli occorre.

Per una efficace pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia IL RESTO DEL CARLINO.

Per le Classi 1897 e 98 e altre richiamate

La Scuola Conducenti Automobili Fratelli FERRI

BOLOGNA - Via S. Isaia N. 93-97

Ha aperto un corso speciale per gli inscritti alle suddette classi che vogliono essere ammessi al R. Corpo Automobilistico. La Scuola **FRATELLI FERRI** può rilasciare la patente in 8 giorni avendo a sua disposizione provetti ed esperti maestri che danno lezioni teoriche e pratiche su macchine modernissime.

Agli aspiranti che si iscriveranno alla nostra Scuola viene garantito il conseguimento della patente in tutto compresi per sole Lire 50 a titolo di réclame.

Noleggio automobili con succursale a Modena, Via S. Agata N. 20

CONCORSO 50.000 LIRE DI PREMI

Pronostici nei circoli bianchi numeri 4, 5, 7, 8, 9 in media da ottenere nella somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta o conformandovi alle condizioni di questo concorso, riceverete subito utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO e partirete per di diritto alla distribuzione di L. 50.000 in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da cent., non risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. Ad evitare ritardi o disguidi scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale: Riparto Concorsi - Scrivere MILANO - VIA SCHIAPPARELLI N. 7 - G. Milano

Lire 5 Mila

Guadagnerete sicuramente chiedendo alla lotto cognizioni vincere unico terno secco una ruota, compenso dopo vincita. Stanislao Bruni, Vico Lungo S. Antonio Abate 22, Napoli

IMPORTANTE. *Chi cerca impiego, chi cerca persone al servizio, chi ha appartamenti da affittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare camerieri- mente oggetti usati, ricorra agli* **Avvisi Economici.**

SEGRETO

Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo da non conoscersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Rulla anticipato e regalo gratis. Scrivere oggi stesso **Giulia Orsini Via Alessa. Scarlatti, 213, Napoli.**

Non v'è più dubbio La vincita del 15 Aprile è vostra!

Una conferma, una meravigliosa conferma mi ha decisa, letteralmente a ricredervi con quanto arriva che la vincita della QUATERNA che risulta dalla mia regola è certa! Ho cercato con diverse operazioni di sperimentare la precisa regola ed il risultato è sempre lo stesso: quattro soli numeri compresi che giuocandoli al lotto di Napoli con una sola lira incassereste LIRE 60 MILA! Domenica scorsa su questo stesso giornale io vi lasciai preciso e concreto ritorno alla nuova vincita che risulta dalla mia preziosa regola aritmetica, ebbene io oggi vi confermo che la nuova vincita ve la darò il 15 APRILE PROSSIMO! Non ho profittato io, ho pensato per rispetto alla mia dignità e perchè si spedisce il premesso bollettino con la QUATERNA DEL 15 APRILE bene specificata senza farvi confondere, è MAGGIORMENTE, per l'importo delle spese occorrenti cioè LIRA UNA E CENTESIMI 50 Detto importo di L. 1,50 dovete inviarlo la vaglia al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA N. 72 - NAPOLI. — Lettori, quello che vi raccomando e di non dimenticarvi dopo la vincita del 15 APRILE di mandare un obolo un compenso che crederete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

FOSFOFERRIODINA

Ai Rituali **Rachitici, Scrofolosi, Linfatici, Deboli** si ottiene la forza dalla **FOSFOFERRIODINA.** NUTRIMENTO COMPLETO de le energie infantili. In tutte le Farmacie e al Lab. Farmacoterapico Emiliano L. MONTI Bologna

Prezzo Lire 4.50

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem.
Regno e Colonie . . . . . 18 - 9.50 - 4.75
Estero postale . . . . . 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - Bologna
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 9
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

1916 — B 2104
imento
BOLOGNA

Inserzioni
a, divise in 12 colonne
lli, divise in 12 colonne
corrispondente dopo la
ne e festive) nella ra-
glio di Base) ATTIVI
ione.
a corpo ecc. —
Uffici di Pubblicità
VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 5-03 —
Roma, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Bo-
mola, Ferrara, Livorno, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 3 Aprile — 1916 — Lunedì 3 Aprile — Numero 94

Situazione stazionaria sul fronte francese

Nuovi particolari sul "raid,, aereo sopra l'Inghilterra

Due brillanti successi parziali delle nostre armi

Il bollettino delle 15

Bombardamento violento di Avocourt

Nessuna azione di fanteria

PARIGI 2, ore 24 (M. G.) — Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento delle nostre posizioni del Bosco di Avocourt senza azioni di fanteria. Ad est della Mosa notte calma. Il nemico non fece nella regione di Douaumont-Vaux alcun nuovo tentativo. Debole attività delle artiglierie nella Woevre. Nessun avvenimento da segnalare durante la notte sull'insieme del fronte. (Stefani)

La strenua difesa di Malancourt

operata dalle truppe francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.) — Il combattimento che si è svolto per il possesso del villaggio di Malancourt costituisce — dice il Petit Journal — uno dei fatti più gloriosi per i difensori di Verdun. L'unico battaglione che aveva avuto ordine di difendere il villaggio ha tenuto testa per più ore agli assalti furibondi di soldati venti volte superiori di numero. Finalmente, minacciato di aggiramento ha potuto ritirarsi senza lasciare prigionieri, sani o validi nelle mani del nemico. Fu alla sera, verso le 20, che i tedeschi volendo prendere ad ogni costo il villaggio lanciarono i loro formidabili attacchi. Essi avevano messo in azione tre brigate una delle quali avrebbe dovuto avvicinarsi alle nostre posizioni di fronte, mentre le altre due avrebbero dovuto manovrare per stringerci di fianco. Mentre la colonna, che avrebbe dovuto iniziare l'attacco frontale, usciva dalle case e dalle trincee vicine che le servivano di rifugio, i suoi uomini furono ricevuti da un fuoco così nutrito delle nostre mitragliatrici che non poté continuare lo slancio in avanti. I soldati nemici si buttarono per terra per evitare le raffiche dei proiettili che passavano sul loro capo. Poi dopo qualche istante di sosta, eccitati dagli ufficiali, cercarono di raggiungere con tentativi successivi le trincee e le rovine delle prime case occupate dai nostri, ma ad ogni tentativo gli assalitori erano investiti dalla luce violenta dei proiettori e decimati dalla fucileria dei nostri soldati. Appena una qualche punta tedesca potè raggiungere le nostre posizioni, da dove fu finalmente respinta lasciando sul terreno masse di cadaveri. La brigata che aveva preso parte all'attacco frontale si ritirò e solo qualche gruppo di sbandati e di feriti potè raggiungere le trincee tedesche. Gli attacchi diretti simultaneamente contro i fianchi furono condotti con maggiore mollezza e fallirono completamente. Ma questo primo scacco non scoraggiò il nemico che, dopo un'ora di sosta rinnovò gli attacchi. Verso le 23, tre nuove brigate si disposero a lanciarsi in avanti sotto il terribile fuoco dei nostri difensori. Lo slancio degli assalitori fu spezzato e rotto come la prima volta e le tre colonne sbandate e decimate dovettero ritirarsi. I difensori del villaggio poterono credere di avere finito per quella sera. No. Verso l'una di notte i tedeschi ritornarono alla carica. Questa volta il principale attacco dei tedeschi fu diretto contro i due fianchi delle posizioni francesi. La colonna che operava alla sinistra francese, dopo essere stata più volte respinta, potè a prezzo di enormi sacrifici aprirsi una breccia nelle difese. Rafforzati da truppe fresche i tedeschi poterono allora progredire nel labirinto fortificato che formava il villaggio. Si combatte nelle viuzze con granate a mano. I nostri soldati sfiancati dalla fatica dopo una lotta così aspra non cedettero il terreno che passo a passo, casa per casa. Non fu che all'alba quando da tutte le parti il nemico rinnovava i suoi assalti che i valorosi difensori abbandonarono le ultime case di Malancourt che non erano più che ammassi di rovine fumiganti ed in fiamme. Il nemico potè finalmente occupare questa posizione che è pagato a caro prezzo poichè queste rovine sono per così dire intenibili, dato che noi occupiamo i bordi immediati del villaggio.

Durante la giornata susseguente alla notte infernale i tedeschi — dice il giornale — sono stati tranquilli da quella parte. Invece hanno tentato un forte attacco contro le nostre posizioni di Mort-Homme che il nemico non ha prese, e ciò diciamo per smentire alcune informazioni interessate che affermano il contrario. Con l'uso di bombe lacrimogene i tedeschi avevano potuto occupare alcuni elementi di trincee di prima linea, quando i gas asfissianti si diradarono i cacciatori francesi eseguirono un contrattacco che ha cacciato disordinatamente fuggiaschi nelle antiche posizioni.

Il nemico — conclude il Petit Journal — ha in [illegible] rinnovato i suoi tentativi in [illegible] anti. Il suo sanguinoso insuccesso [illegible] suggerito un secondo assalto [illegible] stesse posizioni di Mort Homme, ma [illegible] nuovo episodio non ebbe altro [illegible] che quello d'aumentare le sue [illegible] già sensibilmente gravi.

Altri "Zeppelin,, sull' Inghilterra?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (M. R.) - Marcello Plin nell' Echo de Paris scrive che si prepara un altro raid di Zeppelin intrapreso la scorsa notte sull'Inghilterra. Mancano però particolari.

Il naufragio dello "Zeppelin,,

nell' estuario del Tamigi

Come fu operato il salvataggio

LONDRA 2, matt. (ufficiale). — *L'onore di avere salvato i superstiti dello Zeppelin L. 15 spetta al battello vedetta Olivine, comandato dal luogotenente Mak Kintosh della riserva navale, ma è ad una batteria terrestre dalle coste dell'est che spetta il vanto di avere dato all'aeronave il colpo mortale.*

E' stata una fortuna per lo Zeppelin cadere nell'estuario del Tamigi che formicola di imbarcazioni di pattuglia. L'aeronave ha avuto non solo il suo involucro rotto dai cannoni antiaerei ma anche le sue navicelle sono state crivellate da proiettili da shrapnel che han pure ferito alcuni membri dell'equipaggio.

Il comandante tedesco ha avuto tanta fiducia nella tradizionale umanità dei marinai inglesi che ha inviato con l'apparecchio radiotelegrafico segnali di soccorso.

Un marinaio che ha assistito alla caduta dello Zeppelin dice che questo si è abbattuto come un uccello ferito. Le sue due estremità battevano come le ali di una allodola colpita a morte. Il mare era calmo e l'atmosfera chiarissima: quantunque il cielo fosse molto coperto il battello vedetta potè così raccogliere i naufraghi, compresi i feriti. L'Olivine legò allora un canapo allo Zeppelin e tentò di rimorchiare la sua preda sino al porto. Ma il rimorchio era difficile perchè l'aeronave era come tagliata in due pezzi che rivolgevano ciascuno la loro punta in aria mentre che la parte di mezzo si piegava sballottando sull'acqua e non presentava alcuna rigidità. Dopo un rimorchio sopra un percorso di 2 miglia lo Zeppelin affondò.

L'Olivine operò quindi il trasbordo dei prigionieri sopra un cacciatorpediniere e riprese poi il suo servizio abituale.

Il cacciatorpediniere condusse i prigionieri a Chatham ove i feriti vennero ricoverati negli ospedali. (Stefani)

Lo spettacolo del naufragio

Il mostro aereo tagliato in due

(Nostro servizio particolare)

LEAL 2, sera. — *Il capitano Johnson Pelli di South Nicle che è sbarcato dal vapore danese Svanholm riferisce che dalla mezzanotte fino alle 4 del mattino mentre discendeva la Manica udì sopra la sua testa un rumore così violento di cannoneggiamento che tutta la nave ne tremava. Alle 6 e un quarto mentre si trovava a un miglio a sud del battello-faro di Knock sul litorale del Kent notò un grande movimento sulle acque. Il tempo era bello, l'aria chiara e il mare calmo. A circa un quarto di miglio dal Svanholm si trovavano parecchie torpediniere drago-mine ed esploratori che manovrano attorno a un grosso oggetto che galleggiava sulle acque. A mano a mano che il Svanholm si avvicinava si distingueva uno Zeppelin alla deriva che portava a grossi caratteri rossi il distintivo L. 15 dipinto a babordo.*

L'aeronave era completamente divisa in due parti e l'involucro profondamente sventrato presso la poppa.

La lunghezza dello Zeppelin era di circa 220 metri. La poppa emergeva una trentina di piedi e la prua circa 20. Le navicelle immerse nell'acqua erano invisibili.

Il capitano dello Svanholm vide un tedesco uscire da una botola a passaggio praticata in un fianco dello Zeppelin ed arrampicarsi lungo l'involucro e poi alzare le mani in segno di resa. Un altro tedesco uscì pure dalla botola ed adoperò la stessa mimica. Poi altri tedeschi cacciarono fuori la testa sfarzandosi invano di arrampicarsi all'esterno per arrendersi. Lo Zeppelin, mostruosa massa grigia alata, galleggiava, a mano a mano che lo Svanholm passava oltre, vedeva i marinai della flotta inglese che cercavano di impadronirsi del canapo per prendere lo Zeppelin a rimorchio.

Il comunicato tedesco

Quali città furono bombardate

BASILEA 2, sera. — *Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sul raid di una squadra aerea della marina nella notte dal 31 al 1.o aprile: « Furono attaccati le città di Londra e le piazzeforti della costa sud-orientale inglese nonchè Lowestoft, Stounmarket a nord-ovest di Harwich, Cambridge e le installazioni porto sullo Humber. Malgrado il violento bombardamento tutti i dirigibili sono tornati eccetto il « L. 15 ». Questo fu colpito da proiettili e dovette discendere in mare dinanzi alla foce del Tamigi. Le ricerche fatte dalle forze navali tedesche rimasero senza risultato »* (Stefani)

Il bollettino turco

Battaglia aerea sugli Stretti

BASILEA 2, sera — *Si ha da Costantinopoli (ufficiale): Nella valle del Djorok alcuni gruppi d'avamposti nemici furono obbligati a ritirarsi. Il 30 due nostri aeroplani attaccarono due aviatori nemici volanti su Seddul Bahr. Durante il combattimento aereo un aviatore nemico cadde in mare, gli altri si ritirarono in direzione di Imbros. Una torpediniera nemica nel golfo di Saros fu fatta allontanare dalle nostre batterie in direzione dell'isola di Samotracia* (Stefani)

Felice colpo di mano sul Rauchkofl

Un altro successo ad est di Selz

Bollettino N. 312

2 APRILE 1916

Nella giornata del 31 azioni varie delle artiglierie in valle Giudicaria, nella zona di Rovereto e nell'alto Astico.

Continuano movimenti di treni e di carreggi alla testata di valle Sugana. Nell'aspra zona del Cristallo (alto Rienz) nella notte sull' 1 un nostro riparto, con ardito movimento aggirante, per alpestri sentieri riusciva a tergo delle posizioni nemiche sul Rauchkofl. Con brillante attacco conquistava tre «blockaus» nemici prendendo 31 prigionieri, dei quali un ufficiale, e materiali da guerra.

Lungo la fronte dell' Isonzo, attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sull' 1 fu respinto un nuovo tentativo dell' avversario contro le posizioni da noi recentemente conquistate a est di Selz. Nel pomeriggio di ieri i nostri, con risoluto sbalzo offensivo ampliavano l' occupazione espugnando un altro trincheramento.

Pressò Aquileja le nostre batterie contro aerei abbattevano un biplano nemico, facendo prigionieri i due ufficiali aviatori.

Firmato : CADORNA

Gli indigeni della Cirenaica

sentono il bisogno di riavvicinarsi all'Italia

(Per istituzione di « Resto del Carlino »)

ROMA 2, sera — Notizie dalla Cirenaica danno come assai triste la condizione creata ai ribelli dalle recenti sconfitte del Senusso alla frontiera egiziana. Il generale Ameglio aveva impartito energiche disposizioni che cominciano a dare ottimi frutti. I successi inglesi hanno precluso ai ribelli la via dell'Egitto, e coll'occupazione di Sollum e Fintensificata vigilanza lungo la costa è venuta meno ogni possibilità di contrabbando per le vittime.

Quindi, non soltanto difettano ora agli arabi armi e munizioni, ma anche i rifornimenti di viveri. La carestia è così aspra nelle tribù più povere dei beduini che spinge questa ad avvicinarsi al governo italiano, al quale domandano ora la clemenza, e cedono in massa armi e fucili chiedendo di essere ammessi alla nostra protezione. Il 20 marzo si è presentato alle autorità militari di Tobruk, per iniziare le trattative di riavvicinamento, lo stesso fratello del Senusso Sidi Mohamed Hillal. Giorni sono era atteso a Derna per eguale scopo lo Sceik Abd El Kader Bu Braidan, che è il capo dell'importante tribù dei Ghiatha. Come si vede, alle sottomissioni spicciole di individui e famiglie succedono ora quelle notevoli di indigeni ed intere tribù. Nel territorio di Derna, ove sono fertili e vaste le oasi, molti indigeni sono ritornati al lavoro dei campi ed hanno incominciato a ravvivare il traffico coll'interno. A Derna affluiscono così da qualche settimana i prodotti dell'interno, in ispecie bestiame e burro. La popolazione, che era prima costretta a contare solo sulle importazioni del mare ha potuto subito profittare del vantaggio dovuto al commercio coll'interno ed è evidente che, insieme alle relazioni commerciali, si stabiliscono anche buone relazioni politiche. Dalle notizie che giungono dagli altri centri della Cirenaica si apprende che una maggior tranquillità e sicurezza sono ora diffuse in tutta la Colonia, tanto che in alcune località, come a Cirene, si sono potuti riprendere con ottimi risultati gli scavi archeologici che in passato avevano dovuti essere sospesi per prevalenti ragioni di carattere militare.

NEL CAUCASO

Altra località presa dai russi

PIETROGRADO 2, matt. (ufficiale) — Sul fronte del Caucaso nella regione di Mogli dopo un combattimento presso il villaggio di Sarzbeam Peris, i nostri elementi che si erano di nemi o hanno fatto prigioniere a Mahioubak, e malgrado l'ostinata resistenza hanno sloggiati i turchi da quella località.

Fra russi e austro-tedeschi

Scontro fra Dwinsk e i laghi

Cannoneggiamento nel Poljessie

PIETROGRADO 2, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

I tedeschi hanno continuato a bombardare la testa di ponte di Illiuxt e ne hanno intrapreso l'attacco, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella stessa regione l'bindandazione aveva costretto il nemico a salire sui parapetti delle trincee, ma il nostro fuoco di artiglieria lo ha obbligato a rientrare nelle trincee stesse. Una batteria ha abbattuto un aeroplano tedesco che volteggiava sopra le nostre posizioni a sud di Lievenhoff. L'apparecchio ha subito pochi danni; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Sulla fronte di Dwinsk duello di artiglieria e di fucileria. Il ghiaccio sulla Duvina ha cominciato a fondersi.

A sud della regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo un treno nemico alla stazione di Tournoni nonchè elementi nemici che rilevavano un posto presso il villaggio di Mochkela, a nord della borgata Vidzy. I tedeschi sono fuggiti.

Sulla fronte da Vidzy al lago di Narocz vi è stato qua e là un vivo cannoneggiamento. A sud fino alla regione del Poljessie, vi è stato in alcuni punti un vivo scambio di fuoco. Nella regione a sud-est di Kolki il nemico ha bombardato la prima linea delle trincee ed ha ripiegato sulla seconda. A sud della borgata di Olyka il nemico si è impadronito per un istante della quota che gli avevamo recentemente tolta i nostri esploratori, ma ben presto un contrattacco dei nostri elementi la ha nuovamente sloggiato.

Durante uno degli attacchi respinti ieri sul medio Strypa, abbiamo fatto 71 prigionieri ed abbiamo raccolto molti fucili.

La nave ospedale 'Portugal,

affondata dai tedeschi nel Mar Nero

115 non combattenti annegati

PIETROGRADO 2, matt. (ufficiale). — *Nel Mar Nero il 30 marzo alle 9 del mattino, il vapore Portugal, nave ospedale franco-russa, che si trovava presso Ofi nella parte orientale della Anatolia, e che era stato inviato colà per imbarcare feriti, fu attaccato da un sottomarino tedesco e saltò in aria. In seguito ad un secondo siluro che colpì le macchine, la nave affondò in meno di un minuto. Undici su ventisei suore di carità furono salvate dalle scialuppe e dal cutter che accompagnavano il Portugal. Mancano il delegato della croce rossa conte Tatischeff, il dottore Penkrisheff Tikhmeneva, la suora superiora baronessa Meyendorff, 14 suore di carità, 50 uomini dell'equipaggio, alcuni sanitari russi e 23 uomini dell'equipaggio francese.*

Si trovavano a bordo 273 persone di cui 158 sono state salvate.

Il governo turco aveva riconosciuto il Portugal come nave ospedale, e questa era stata dipinta coi colori stabiliti. L'attacco fu operato di pieno giorno, il sottomarino girò intorno al vapore e tirò contro di esso a bruciapelo.

Questa azione tedesca, inutile dal punto di vista militare, suscita indignazione e prova di nuovo che la pace con un nemico che vola in modo insensato le leggi divine ed umane è impossibile prima della sua completa distruzione.

A SALONICCO

Ripresa del cannoneggiamento

SALONICCO 2, matt. — *Si segnala la ripresa dei combattimenti di artiglieria nel settore di Gheugheli. Verso le tre del pomeriggio i francesi e i tedeschi scambiarono un centinaio di colpi.*

In Olanda si parla di possibili complicazioni

con l'Inghilterra

ROMA 2, sera — La Camera olandese sarà probabilmente convocata martedì prossimo in comitato segreto per udire le comunicazioni del governo sulla soppressione dei congedi e dei permessi a tutti gli ufficiali di marina in congedo, salvo quelli i cui permessi emanano direttamente dai ministeri della guerra e della marina.

Alcuni giornali germanofili parlano di eventuali complicazioni e di una possibile rottura con l'Inghilterra. Il *Neuvocurrant* pubblica un articolo, probabilmente ufficioso, in cui si dice che le misure prese non sono in relazione coll'incidente del *Tubantia* ma sarebbero la conseguenza di possibili modificazioni della situazione generale in seguito alla conferenza degli alleati.

Lo stato maggiore bulgaro

vuol stupire il mondo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (D. R.) — Il corrispondente da Salonicco dell'«Echo de Paris» scrive:

Secondo informazioni da Sofia, Radoslavoff fece ad alcuni giornalisti le dichiarazioni seguenti: Le relazioni della Bulgaria colle potenze centrali sono eccellenti e quelle con la Grecia che sono buone diventeranno migliori il giorno in cui la realizzazione del meraviglioso piano di attacco contro Salonicco concepito dallo Stato Maggiore bulgaro stupirà il mondo.

Le delusioni di Carlo Francesco Giuseppe d'Este

La serie degli insuccessi nemici dal Pal piccolo a Selz

(Dal nostro corrispondente di guerra)

1 aprile.

Gli austriaci hanno voluto accompagnare il viaggio del generale Cadorna e dei ministri italiani a Parigi con una grande comparsa sul nostro fronte, organizzandolo specialmente tra Sabotino «Podgora e sulle ardue posizioni dell'alta valle del But. I bollettini di questi giorni ed i più diffusi comunicati illustrativi, hanno già fatto conoscere l'importanza delle azioni svoltesi in essi diversi punti del fronte, le quali azioni hanno rivelato il grande impegno posto dal nemico per ricacciarci dalle alte linee predominanti della zona tra il Pal Piccolo ed il Pal Grande, la di cui conquista nei primi giorni della guerra tanto sacrificio di sangue costava alle valorose nostre truppe alpine, e per allargare la propria base alla soglia di Gorizia, liberandosi dalla stretta dei due pilastri del Podgora e del Sabotino che, se da una parte rappresentano per il nemico una valida guardia al loro campo trincerato, dall'altra costituiscono puranco una tenaglia, occupati come sono sui nostro saliente da truppe decise a non abbandonarli per un improvviso ardimento del nemico.

Tuttavia queste azioni di grande carattere frammentario ma pur sempre frammentario, non pare debbano o possano corrispondere ad un piano generale, ma piuttosto inghirlandare di qualche fatto la enfatica letteratura giornalistica della Reichspost e della Oesterreichiche Volkszeitung che qualche giorno fa salutavano, ricordando quello di Francesco Giuseppe a S. Lucia nel 1848, il battesimo del fuoco sul fronte italiano di Carlo Francesco Giuseppe d'Este.

La dimostrazione fatta evidentemente in omaggio alla Germania, mentre noi riaffermavamo a Parigi la nostra solidarietà con la Francia, deve aver indotto ad amare riflessioni il giovane arciduca. Dai racconti dei prigionieri di ogni nazionalità e di ogni età — soldati, graduati ed ufficiali — si desume infatti che un grande sforzo, per quanto di carattere tattico, si era tentato dagli effettivi austriaci che si erano lanciati al combattimento dopo insolite allocuzioni in cui i comandanti li avevano intrattenuti sull'onore dell'impero, e sulla immediata necessità di sfondare le linee italiane per ottenere una facile e rapida vittoria con il concorso dei neutri che, dopo un nostro rovescio, si sarebbero schierati senz'altro con gli imperi centrali.

I soldati avevano ascoltato melanconicamente, senza infiammarsi, i discorsi incitatori e si erano mossi contro le nostre linee che essi conoscono meglio di quello che non voglia far credere questa o quella Zeitung. Battaglioni interi furono sconvolti e sterminati. « Qui si dice che i soldati italiani si battono come diavoli » Queste parole erano scritte in una lettera trovata indosso ad un cadavere nemico e mandata da un fratello soldato, combattente contro i russi.

Si battono come diavoli. Deve averlo appreso anche Carlo Francesco Giuseppe d'Este.

■

L'ultima decade del mese di marzo fu così del Trentino orientale al Basso Isonzo tutta punteggiata di avvenimenti militari più o meno importanti. Nell'alta montagna le azioni assumevano un carattere fantastico tra le tormente di neve e le valanghe Sul Tonale, dove la neve aveva raggiunto i tre metri, il nemico per ben tre volte tentava di rompere un tratto del nostro fronte avendo di mira alcuni elementi di trincea avanzata; ma tutte le volte gli attacchi venivano vigorosamente respinti con gravi perdite degli assalitori che in una controffensiva ributtati oltre le loro posizioni da un nostro incalzante reparto, abbandonavano una trincea. Di queste azioni, del resto, è tutta intessuta la cronaca delle ultime settimane di guerra in alta montagna dove, se alle fanterie era imposta tal ora l'immobilità, l'artiglieria riusciva di continuo a disturbare il nemico, battendone truppe in movimento, carreggi e lavori.

Nel Trentino orientale, le intemperie, con tormenta e frane furono travagliosissime limitando così l'attività dei nostri

Nella valle del Cordevole la neve raggiunse i cinque metri d'altezza. Ma tuttavia tra la Prima e la Seconda Tofana, sulla maestosa montagna che i nostri soldati vanno da tempo gradatamente conquistando ed in cui parevano impossibile così poderose affrontare l'inverno, pattuglie audaci, spingendosi tra punte e forcelle, assicuravano un avanzamento della nostra linea.

■

La guerra di montagna assumeva proporzioni e caratteri inauditi nell' alto But, nelle posizioni di Pal Piccolo dove il nemico, con una furioso assalto, preparato da un violentissimo fuoco d'artiglieria, riusciva ad occupare alcune nostre trincee. Ma un furibondo contrattacco, per ben sei volte condotto con violenza estrema, ci assicurava il giorno successivo le perdute trincee e ci permetteva di occupare le posizioni nemiche della Sellella Freikofel e del Passo di Cavallo, dalle quali indarno tentò respingerci il nemico nel giorno 28.

Di questa azione veramente singolare in cui combatterono con eguale impeto fraterno fanti, bersaglieri ed alpini, sono noti alcuni particolari ufficialmente comunicati. Il nemico si riprometteva di sloggiarci dalle ardite posizioni che le nostre truppe si erano assicurate fin dal principio della guerra, di rovesciarci indietro e cacciarci sul Monte Crostis assicurandosi così il possesso di tutta l'alta valle e quindi la base per una più larga azione carnica che gli avrebbe dovuto consentire quell'avanzata verso il Tagliamento che è nei vecchi disegni del nemico. Il piano fu completamente spezzato. Il combattimento durato tre giorni tra la tormenta di neve, su una montagna di neve, non ha precedenti negli annali delle guerre di montagna. Fanti e bersaglieri, in gran parte siciliani, prodigiosamente cementati dall'esempio e dal valore degli alpini, sulle roccie della montagna d'inverno esprimevano intrepidamente con il loro sacrificio e con la loro vittoria una delle più grandi virtù nazionali della patria: la coesione tenace e pugnace contro il nemico d'Italia che ricacciavano facendone strage, umiliando i superstiti che per un istante avevano creduto di poterci rompere ed inseguire.

I nomi di Pal Grande, Freikofel e Pal Piccolo devono riempire di legittimo orgoglio gli italiani. Su questo fronte, dopo le prime battaglie per l'assestamento delle posizioni, non un prigioniero e non un fucile hanno lasciato i nostri nelle mani del nemico; ed anche in questa ultima azione un reparto travolto in una trincea dall'irrompere del nemico nulla gli concedeva combattendo e morendo in attesa che l'azione degli altri potesse liberare i superstiti. Il nemico vinto non un solo trofeo aveva potuto strappare.

Gli episodi di questa giornata di battaglia dello alto But sono numerosi e gloriosi; ma essi si fondano insieme in un maestoso rilievo, in un magnifico episodio unico della recente giornate di guerra in cui il nemico forse si era illuso di trovarci spossati ed impauriti. L'azione così brillantemente svoltasi nell'alto But intanto, se ha dimostrato ancora una volta l'alto spirito dei soldati italiani nel combattimento, ha sanzionato la mirabile saldezza della nostra difesa cornica di cui il Paese deve apprezzare l'altissima importanza.

*

Nevicate e tormenta in alta montagna, pioggie e grandinate nelle valli e nelle conche rendono pessime le condizioni climatologiche della regione dell'alto e medio Isonzo. La nebbia impedì spesso l'osservazione delle azioni di fuoco, furiose temporali produssero pericolose frane, interruppero linee telefoniche, causando anche qualche vittima. L'Isonzo in piena.

In tali disgraziatissime condizioni d'ambiente, pur non essendo facile sviluppare serie azioni di fanteria, nostre pattuglie con frequenti irruzioni e lancio di bombe mantennero costantemente desta l'attenzione dell'avversario. Sul Mrzli, ricacciato il nemico, nostri drappelli irruppero sulle trincee austriache lanciandovi bombe: nel settore di Zagora i bombardieri sconvolsero posizioni nemiche fugando i difensori.

Un tentativo di attacco austriaco contro le nostre posizioni di Ravnilaz nella conca di Plezzo, maturato tra il 20 e il 21 fu fermato dalle nostre fanterie efficacemente coadiuvate dalle artiglierie del settore. I tagliafili nemici che in tale azione cercarono di tagliare i nostri reticolati rimasero uccisi sul posto.

L'artiglieria avversaria, senza arrecare danni, bombardò alcune posizioni Molti grossi proiettili non esplosero. Le nostre batterie violentarono fuochi a S. Lucia, sul Kuk, a Palievo, Selo; batterono truppe in movimento sulla strada dal Bagatin, sulla via di Polubino, ed eseguirono tiri di rappresaglia contro Auzza, Bodrez, S. Lucia, Modreic, mentre da alcune trincee del Kukla venivano scacciati i difensori

Il nemico cercava nel basso Isonzo di coonestare la sua azione di montagna e dove esso tentava di forzare il passo era appunto davanti a Gorizia, contro le trincee del Grafenberg già danneggiate dalle intemperie, sferrando il giorno 26 — fattolo procedere da violenti tiri d'artiglieria — un furioso attacco con forze ingenti e riuscendo ad occupare qualche elemento delle nostre posizioni di partenza.

*

Il Grafenberg, impropriamente così chiamato, è il naso del Podgora sulla strada che conduce a Grafenberg sobborgo di Gorizia. Su questo tratto gli austriaci miravano a prendere la strada tra Podgora ed Oslavia che che sale a San Floriano, mentre eguale mira tentavano con un altro attacco per la strada saliente fra Oslavia e Sabotino.

Il 28 marzo sera gli austriaci premevano dunque specialmente sulle trincee di Grafenberg con frequente lancio di bombe asfissianti ed incendiarie. L'attacco andava facendosi sempre più in-

tenzo in un tratto di linea al centro, per la lunghezza di 400 metri, costringendo i nostri a retrocedere non senza però che fossero impediti di condurvi trenta prigionieri austriaci. Il giorno successivo le nostre artiglierie eseguivano intensi tiri d' interdizione sul rovescio delle posizioni abbandonate per impedire l' accorrere di rinforzi austriaci e sul far della sera la fanteria si accingeva ad un energico contrassalto che assumeva in breve carattere veramente eroico per il disprezzo della morte che i nostri fantaccini andavano dimostrando nella periglios impresa. Infatti il nemico valendosi dei comminamenti delle posizioni che i nostri avevano abbandonate il giorno avanti in un tratto di esse a nord aveva collocato due nostre mitragliatrici che messe in azione prendevano micidialmente d' infilata i valorosi combattenti. Le perdite maggiori furono loro determinate da questo fuoco terribile di fianco. Tuttavia il combattimento durò accanitissimo per tutta la notte ed all' alba i bravi soldati veneti che specialmente costituivano il contingente dei combattenti, salutarono la vittoria con buona preda di prigionieri e di bottino, sulle riconquistate posizioni.

Fallito il tentativo di inoltrarsi per la strada tra il Podgora ed Oslavia, il nemico si accinse a forzare la seconda, tra Oslavia e Sabotino che precisamente per la vallecita del torrentello Peumica, appoggiando sul saliente del Lenzuolo Bianco, serpeggia, verso San Floriano. La posizione del Lenzuolo Bianco tra il torrente a quota 188, è così chiamata dalle macerie di un muro demolito dalle granate, macerie che sparpagliandosi intorno hanno formato uno strato che di lontano pare appunto un bianco lenzuolo. La sera del 29 marzo, e precisamente ad ore 10, il nemico irrompe in forze sulle nostre trincee. Una breve resistenza dei nostri copre di un primo strato di cadaveri il fondo delle difese. Gli austriaci vi entrano, mentre i nostri ripiegano al centro continuando tuttavia a molestare ai fianchi gli assalitori. La manovra costa parecchie vittime; ma gli austriaci finalmente si credono indisturbati dentro le nostre trincee.

Dopo poche ore la vallata diventa un inferno. Con una prontezza meravigliosa ed una altrettanto meravigliosa organizzazione del fuoco, l' artiglieria dei nostri reparti copre di proiettili di tutti i calibri le trincee abbandonate al nemico. L'uno strato di cadaveri nemici si sovrappone al primo dei caduti nostri. E' mezza notte. Il fuoco infuria. Il contrattacco si sferra. La trincea è il breve tratto di una sparentosa battaglia. Sulla stessa linea, sullo stesso punto, ossa si è rinnovata terribilmente. I nostri cadevano combattendo con vittoriosa disperazione; un terzo strato di cadaveri si aggiunge agli altri. Ma il nemico è vinto. Interi reparti che fuggono in disordine sono sterminati. Parecchi soldati nostri fatti prigionieri dal nemico sono da esso abbandonati. Le prime luci illuminano gli orrendi segni della battaglia: nel fondo della trincea, soverchianti del peso di tanti altri corpi sovrapposti, gemono uomini ancora in vita. Il nemico volto, travolto, non dà più alcun segno di sè.

Centocinquanta prigionieri erano rimasti nelle mani dei nostri, aggiungendosi così ai trecentodue fatti prigionieri nell' azione precedente.

■

Queste vicende azioni del basso Isonzo ricordano cavallerissime quasi contemporaneamente anche da altri episodi come quello svoltosi ad est di Selz dove nostri reparti, il giorno 27 Marzo, conseguivano parziali vantaggi catturando al nemico parecchi prigionieri e respingendone un tentativo di contrattacco. Il 29 con un assalto alla baionetta nella stessa località si espugnava un forte trincieramento — detto trincea Zita per la sua forma irregolare ed aggrovigliata — obbiettivo della nostra piccola azione, catturandovi in complesso 202 prigionieri tra cui 7 ufficiali e 2 mitragliatrici, un lanciabombe con materiale vario. Due tentativi del nemico di riconquistare la trincea perduta furono respinti con perdite degli avversari ritenute considerevoli.

●

Con lo sfortunato raid aereo tra il Tagliamento e la Piave, gli austriaci hanno voluto coronare la serie delle loro effettuate sfortunate imprese dell' ultima decade di Marzo. Ora il sole sfolgoreggia, il cielo è purissimo su tutto il fronte; le macchine aeree del nemico toccano questo cielo nostro ma ne sono rincacciate. Echeggiano gli allarmi di terra in terra. Tra le due ricurve spade di Tagliamento e Piave, già troppe penne hanno lasciato gli sterpioni volanti del nemico.

GINO PIVA

Un falso allarme a Milano

per un supposto arrivo di aerei

MILANO 2, sera. — I giornali del pomeriggio recano che alle 4,30 di stamane Milano è stata svegliata dall'allarme concordato per il caso di un'incursione aerea nemica. Subito la popolazione ha preso con calma e disciplina le opportune misure per la propria incolumità. Le difese aeree erano approntate e nel cielo subito non tardarono a volare numerosi nostri velivoli. Trascorse qualche ora nell'attesa ma gli aeroplani nemici non vennero. Le vie si andarono poi affollando. Verso le 8,30 le campane delle chiese suonarono a distesa dando così il segnale che ogni pericolo era scomparso. Alle 9 veniva anche iniziato il servizio tramviario e la città assumeva il suo consueto aspetto domenicale.

Pare, dicono i giornali, che nell'oscurità della notte qualche posto avanzato di vedetta abbia creduto di vedere qualche apparecchio nemico dirigersi verso la Lombardia e subito ne avrebbe dato avviso. Non si hanno particolari in proposito.

Capuana commemorato a Catania

CATANIA, 2. — Nell'aula magna della nostra Università, davanti a numeroso pubblico, Achille Pellizzari ha commemorato ieri Luigi Capuana.

Cerimonie ufficiali e festa di popolo per Asquith

Scambio di calorosi brindisi alla colazione d'onore

Le due manifestazioni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 2, sera (T. R.) — L'ultima giornata di permanenza del primo ministro inglese viene contrassegnata da due manifestazioni ugualmente significative: l'una ufficiale e l'altra popolare; calorose entrambe e degno coronamento delle accoglienze che la capitale del Regno d'Italia ha tributato allo statista illustre che è venuto a riaffermare la saldezza dei sentimenti tradizionali che uniscono il nostro paese alla Gran Brettagna. Intorno ad Asquith si sono infatti raccolti oggi, oltrechè tutti i ministri, gli uomini rappresentativi delle correnti politiche del Parlamento, e la riunione poteva felicemente simboleggiare, la concordia affermatasi in Italia per il fatto della guerra e nel nome dei principi per i quali la guerra è combattuta dalla Quadruplice.

L'on. Salandra ha rivolto al signor Asquith un saluto nel quale vibrava ancora una volta la inevitabile decisione del nostro paese di bene meritare, come finora ha ben meritato, della causa comune e la sua ferma volontà di dare alla sacra impresa ogni sua forza. Il ministro inglese ha risposto da pari suo: breve e preciso. Ora la parola è ai fatti. Il grave compito urge, e la battaglia divamperà più vasta fino a che la forza congiunta al diritto non abbia avuto ragione della forza brutale. La Quadruplice e l'Italia possono essere lieti di queste giornate romane. Roma ha salutato l'ospite con voce che questi ricorderà: egli che della romanità ha saputo ieri dal Campidoglio interpretare in parole scultorie e memorabili l'essenza e lo spirito; così come il suo paese, traverso i secoli, ne aveva saputo seguire gli insegnamenti immortali, costruendo quel magnifico edificio imperiale che è la più bella rappresentazione della virtù civili della sua stirpe.

Stamane il signor Asquith ha ricevuto l'ambasciatore di Russia presso il Re d'Italia signor De Giers e l'ambasciatore di Francia Barrère. L'importante colloquio si prolungò per un'ora circa.

La cronaca della giornata

I brindisi di Salandra e di Asquith

ROMA 2, sera — L'on. Salandra ha offerto all'albergo «Excelsior» una colazione in onore del primo ministro inglese Asquith.

Il presidente del Consiglio italiano ha levato dello mensa ha pronunciato l'seguenta brindisi.

All'egregio illustre, che ha voluto con la sua presenza a Roma in quest'ora solenne della storia del mondo proferirsi subito vivente documento della solidarietà che lega all'Italia nuova il grande impero britannico, e spirito, e cuore, e anima grata e commossa, il saluto del Parlamento e del governo d'Italia. Parlamento e governo sono, in Italia come in Inghilterra, avvinti in una armonia che non si può misurare, sotto la sovrana guardia di monarchi le cui vite sono l'auspicio di ogni più ardita aspirazione di civile e sociale progresso. E poichè non nascondiamo i nostri nobili sforzi, ai quali, dovete riconoscerlo, non è mancato ogni nostro potere, per impedire il pravvedibile conflitto che da venti mesi insanguina il mondo, l'Parlamento e governo, in Italia come in Inghilterra risentirono profondamente la volontà loro di non cedere le armi finchè, spinnido la civiltà sulla non vana vittoria, i nostri popoli non avranno pace salda e incrollabile al dire domani il popolo di Vittorio Emanuele il grande e quello inglese l'eroica sforza quotidiano del nostro popolo in armi contro gli inumani ordigni della natura e la forza bruta di fosse nemiche. Sul fronte unitamente lottiamo con fermezza di cuore, con chiamo nello allenamento di nostro ardire dovere sotto la guida ideale degli immortali autori del risorgimento, noi ricordiamo come a loro la patria vostra sia stata sempre larga di calde ammirate simpatie. Ricordiamo, ricordate nella pace gloriosa della storia, Giuseppe Mazzini, circondato di affettuosa venerazione, Giuseppe Garibaldi, accolto da trionfatore, Camillo di Cavour operato nella maggiore assemblea del mondo moderno con parole che non furono mai dette per un uomo di stato straniero. Ricordiamo finalmente che Quadrilatero e Volturno furono segnati accompagnati dal costante interessamento, dalla illimitata simpatia, dalle vive speranze del popolo britannico.

In vero, Eccellenza, nel quanto diverse siano state, sotto molti aspetti, le vie del-mette subito in moto lo sviluppo dei nostri due paesi, tuttavia la vita nazionale dei nostri popoli è in gran parte alimentata dalle stesse sorgenti ed animata dallo stesso spirito: odio alla tirannide, amore alla giustizia, passione per la libertà, senso dell' eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, libertà di pensiero e di parola, questo le idee che si sono affermate, questi i principi politici che trovano applicazione, con pari fervore e convinzione, nella Gran Brettagna e in Italia. Nessuna meraviglia quindi se gli anni decorsi, da quando la vostra unità venne finalmente compiuta, siano stati anni di continua amicizia tra le due nazioni, amicizia che nessun malinteso, che nessun incidente hanno potuto inasprire in pericolo anche per un solo momento. Tali erano i nostri buoni rapporti prima della guerra, ma ora oltre ad essere amici, siamo alleati, troviamo nei nostri sforzi comuni, nei nostri comuni sacrifici, nelle nostre comuni speranze un nuovo e sempre più intimo legame.

Noi ammiriamo con pari fierezza il valore e la perizia degli eserciti e delle forze alleate. Ma non è questa una guerra che possa vincersi soltanto con l'accrescere il numero dei combattenti e accumulando munizioni e materiale. Esse richiede l'organizzazione, il coordinamento e la giusta e ponderata concentrazione di tutte le varie risorse degli alleati. Dobbiamo quindi di comune accordo lavorare non solo sui campi di battaglia e sul mare, non solo nell'aria e sotto le acque, ma anche nel campo essenzialissimo dell'industria, dei mezzi di comunicazione, della finanza; ed infine lo ci domando questi sforzi e questi sacrifici potrebbero essere inspirati da una causa più degna?

Nessuna causa è più degna di quella della indipendenza degli stati piccoli e deboli del rispetto ai trattati e al diritto delle genti, della ferma resistenza al prevalere della forza brutale, in una parola — poichè questi sono tutti mezzi coordinati ad un fine — della libera vita di una libera Europa.

Noi resisteremo o cadremo insieme, e resistendo come facciamo, conseguiremo una vittoria decisiva e duratura non soltanto per noi stessi ma per i nostri posteri per l'avvenire della civiltà, per i più cari e preziosi interessi dell'umanità.

(Stefani).

La partenza del ministro inglese

I partiti interventisti avevano a mezzo dei giornali rivolto invito alla cittadinanza romana per una dimostrazione ad Asquith al momento della sua partenza da Roma. La cittadinanza ha risposto in modo ammirevole. Oltre 50 mila persone si trovavano accalcate in Piazza del Cinquecento per applaudire il primo ministro inglese. Alle 18 un corteo con venti bandiere preceduto dalla musica si è mosso da Piazza Colonna. Seguivano le rappresentanze di numerose associazioni popolari, dei profughi della Dalmazia, di Rovereto, di Trieste e dell'Istria, le bandiere delle associazioni costituzionali operaie, dei socialisti riformisti, del circolo socialista riformista dell'Esquilino, del Circolo Repubblicano Lamberto Duranti e di numerose altre associazioni. Il corteo ha percorso il Corso Umberto e Piazza Venezia ove sono state fatte numerose acclamazioni alla guerra contro l'Austria. Quindi procedette tra due fitte ali di popolo per Via Nazionale e l'Esedra.

Sullo scalone del Palazzo di Belle Arti si addensavano centinaia di persone che hanno acclamato calorosamente il corteo il quale si avanzava preceduto dalla musica che suonava gli inni patriottici.

Vive acclamazioni sono state fatte durante alla sede della Croce Rossa in Via Nazionale il corteo continuò verso la stazione tra gli applausi del pubblico numerosissimo che gremiva gli ampi marciapiedi di Via Nazionale. E il corteo si allungava sempre più di nuova folla. Nuovi applausi scrosciarono salutarono il passaggio del ministro in Piazza delle Terme. Molti feriti guardavano curiosi affacciati alle finestre del palazzo delle scuole, trasformato in ospedale.

Attilio Gatti, che era tra gli spettatori presso l'ufficio telegrafico dell'Esedra, fu riconosciuto dal pubblico ed applaudito fragorosamente. Sono anche acclamati, presso l'Esedra, alcuni marinai francesi e quindi, anch'essi, si uniscono al corteo. Più dalle ore 18 la piazza della stazione è nera di folla. Guardie e carabinieri fanno il servizio d'ordine. Cordoni di truppa vengono lasciati fino all'imbocco del viale della partenza di Piazza delle Terme. La piazza presenta un magnifico colpo d'occhio. La Penalica resta, all'esterno ed all'interno, è ornata, come già fu all'arrivo del primo ministro inglese, con trofei di bandiere inglesi e con piante ornamentali. Duecento uomini del genio, sul piazzale attendono al servizio d'ordine.

Alle ore 18 il corteo giunge preceduto dalla musica, sempre acclamatissimo.

Alle 19 cominciano a giungere le autorità. Ecco i ministri Riccio, Orlando, Martini, Carcano, Danco, Cavasola, Ciuffelli, Barzilai, Zupelli, Corsi, i sottosegretari di Stato Celesia, Colaiacovo, Visocchi, Bonadi. Da Como, Battini, Borsarelli, Elia, Battaglieri, Dallolio, Chimienti, Marcello, Mosca, il segretario generale al Ministero degli Esteri comm. De Martino, il sindaco di Roma principe senatore Don Prospero Colonna, il generale Marini comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Ruchi comandante la divisione militare, il marchese Imperiali nostro ambasciatore a Londra, il conte Aldovrandi capo di Gabinetto dell'on. Sonnino e il comm. Zamarano.

Alle 19.10 giunge il presidente del consiglio on. Salandra e qualche minuto dopo il ministro degli esteri on. Sonnino.

Alle 19.15 l'ora di lunghi prolungati entusiasti applausi ci avverte che giunge Asquith. L'automobile dell'ambasciatore d'Inghilterra, dove il ministro si trova, procede lentamente. Le truppe presentano le armi. La folla sventola i fazzoletti e grida Viva Asquith! Viva l'Inghilterra! Viva l'Italia! Il primo ministro inglese saluta e ringrazia. Dall'automobile scende prima l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rod e poi Asquith il quale stringe cordialmente la mano all'on. Salandra che si avvicina alla vettura. Nella saletta reale il *premier* si trattiene con le autorità, scambia saluti e strette di mano. Poi esce sul marciapiede interno della saletta reale, seguito dai ministri e dagli altri personaggi.

Il treno composto di un *vagone-salon*, un vagone letto, un vagone ristorante e di due bagagliai è già pronto. Vi salgono i personaggi del seguito. Asquith si intrattiene con i ministri Salandra, Sonnino, Orlando e Zupelli e col sindaco Colonna. Sul treno sale anche il sottosegretario di Stato alla guerra generale Elia che accompagna il *premier* al fronte. Poi Asquith, dopo un'ultima stretta di mano, sale al suo vagone e il treno si

I giudizi della stampa francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (D. R.) — Il viaggio di Asquith a Roma è considerato dal «Figaro» come la consacrazione degli accordi stipulati nella conferenza di Parigi e dei nuovi accordi che si fissarono fra l'Inghilterra e l'Italia, la quale ultima è oltremodo provata economicamente dalla guerra. Il comitato permanente la cui creazione a Parigi fu decisa dalla conferenza degli alleati e il cui compito oltre che impedire il rifornimento al nemico dovrà facilitare quello degli alleati, conserva pienamente la solidarietà di cui la conferenza economica che si riunisce fra poco deterrà le basi solide e durevoli. Così si realizzerà una parte dell'unità di azione sull'unità del fronte. L'altra parte, quella militare sta per essere preparata e certamente per nulla Cadorna prolungò il suo soggiorno in Francia ed il suo ritorno al quartiere generale coinciderà indubbiamente con un energico impulso dell'offensiva italiana. L'unione completa, indissolubile ed il patto di alleanza che unisce, come disse Sonnino, l'Italia e la Gran Brettagna alla Francia e alla Russia, è una lotta per la giustizia e la libertà dei popoli ed ha avuto magnifico risultato, quel risultato che doveva attendersi dalla presenza dei delegati italiani a Parigi. Berlino deve essersi definitivamente convinta.

Anche il «Gaulois» mette in rilievo la importanza del viaggio di Asquith sopra tutto per quanto concerne i mezzi di ovviare alla crisi industriale marittima che del principio della guerra e per molto tempo paralizzò gli sforzi militari. Trova inoltre che la visita di Asquith al Papa è un atto notevole altamente significativo perchè prova che gli Inglesi hanno una concezione delle necessità politiche degna di un grande popolo. Essi non ignorano la parte considerevole che la Santa Sede è destinata a rappresentare nel momento dell'assetto generale, ed essi sanno che la Germania non trascura nessun mezzo per assicurarsi l'eventuale appoggio di questa influenza morale. Gli inglesi non vogliono lasciarsi distanziare. La visita di Asquith al Papa, certamente opportuna, avrà il duplice vantaggio di rinsaldare l'unione sacra dell'Inghilterra e controbilanciare gli effetti degli intrighi tedeschi presso la Santa Sede.

Il ritorno di Cadorna al fronte

TORINO 2, sera — Questa sera col treno di Milano delle 20.16 è partito per la zona di guerra il generalissimo Cadorna. Il generalissimo era accompagnato dal colonnello Conso, addetto al comando supremo e dai suoi ufficiali di ordinanza.

Contro i traffici tedeschi

Le intenzioni di Robert Cecil

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (D. R.) — Vi segnalai ieri sera che il ministro di stato Denis Cochin aveva avuto l'incarico di presiedere il comitato costituito per sopprimere ogni tentativo di traffico coi commercianti nemici. Alle sedute di questo comitato potranno assistere anche i delegati delle ambasciate delle nazioni alleate. Le funzioni di Cochin sono analoghe a quelle di Sir Robert Cecil. Questi, intervistato dal corrispondente londinese del *Petit Journal*, dichiarò che la sua nomina non implica la creazione di un nuovo dipartimento incaricato di risolvere questioni relative al blocco, bensì di coordinare i lavori delle diverse organizzazioni. Per ciò si varrà dell'appoggio dei consiglieri che vi sono addetti ed esercitarà opportuna sorveglianza affinchè i concetti adottati siano messi in pratica rigorosamente. Intorno al concetto informativo del sistema, sir Cecil Robert affermò che la politica del governo britannico intende rendere più rigorose che mai le misure prese contro il commercio tedesco rispettando nella misura del possibile i legittimi diritti dei neutri. Non dobbiamo mai perdere di vista, soggiunse, che se lottiamo per la nostra esistenza lottiamo anche per la esistenza della civiltà. Non nascose che credeva impossibile sopprimere completamente le importazioni tedesche facendo notare che esiste, per esempio un vero traffico locale costiero difficilissimo ad essere impedito da una flotta. Riconobbe pure che ci sarà sempre qualche difficoltà ad impedire che i paesi neutri se la intendano coi tedeschi dati gli alti prezzi che la Germania offre. Questo dimostra vieppiù quanto il blocco deve essere efficace.

Lo vicende d'un vapore greco sospetto

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 2, sera — Tre mesi fa, nei pressi della Costa della Cirenaica, venne silurato da un sommergibile nemico il piroscafo italiano *Porto Said*. I marinai di una nostra cacciatorpediniera assicurano che avevano visto il sottomarino dirigersi dal fianco di un vapore greco fermo in alto mare. Il vapore era il *Carlopoulo* partito da Alessandria diretto a Hull e che si trovava appunto fermo in quelle acque. Il comandante del vapore asserì di trattarsi di lavori alle macchine, ma il piroscafo greco fu condotto a Tobruk e poi, per ordine dell'Ammiragliato, a Messina sotto l'accusa di contrabbando e di aiuto portato al nemico in atto di guerra. Ora si annuncia che in seguito alle deliberazioni della commissione delle prede il vapore è stato rilasciato.

Morta a centoquattro anni

PARMA 2. — Nell'età di 104 anni la nonna ogni di vivere la signora Rosa Mutti fu Giacomo, nella sua villa di Vicofortile quando compì il centesimo anno di età, circondata anche la Benedizione del Santo Padre. La signora Mutti era l'ultima nata dei dodici suoi fratelli, dei quali, tre sorelle e tre fratelli morti giovanissimi e gli altri tutti sull'ottantina, lasciando dai dodici ai quattordici figli ciascuno. A 18 anni la Mutti si sentì dire da un medico che avrebbe avuto vita lunghissima perchè era tisica, ed un altro medico le cavò sangue quattordici volte in un anno. La buona signora visse invece la sua lunga e serena vita, conservandosi sempre in perfetta salute e con la più perfetta lucidità di mente e di memoria.

Il presidente Théodor liberato

Leone Théodor, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bruxelles, è stato or ora liberato dal Governo germanico, che l'aveva deportato e internato nel suo contegno libero, dignitoso e fermo in difesa delle prerogative dell'Ordine e della integrità dell'avvocatura. Ed appena arrivato a Basilea, egli ha mandato al presidente della Federazione degli Avvocati belgi on. Giulio Destrée i suoi migliori e fraterni saluti e ringraziamenti da trasmettere anche agli Ordini degli Avvocati d'Italia ed alla Facoltà giuridica della nostra Università.

La liberazione, infatti, è stata il risultato dell'intervento di S. M. il Re di Spagna e tale intervento è stato sostenuto dalla unanime e più ardente protesta dei detti Corpi, fra noi, come dei simili dei paesi alleati nostri e neutri, contro l'attentato a quei diritti e doveri.

L'on. Destrée e la Federazione rinnovano insieme (29 marzo) la propria gratitudine nel concorso dato all'ottenimento di tale mostrata e riparazione: che è pure un nobile auspicio!

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse al Parioli

ROMA, 2, sera — *Premio Lepruno* — L. 2500, m. 1600. Partono: *Gotta* di Sir Ricciardi, *Gui* di Philipson, *Iberina* di Dalla Acqua. Arrivano nell'ordine

Premio Galileo — L. 2500, m. 1900. Partono: *Bingarda* di Sir Rholand, *Bessières* di Modigliani, *Pispola*. Arrivano nell'ordine.

Premio Esquilino — L. 3000, m. 1400. Non corre *Milabro* di Dall'Acqua. Partono: *Portofranco* di Tasca, *Gazza* di Sir Rholand, *Stria Fuerina*. Arrivano nell'ordine.

Premio Ulpiano — L. 2500, m. 1900. Partono: *Ramazzina*, *Flower Boy*, *Rossa*, *Serpentine*, *Il Falco*. Arrivano: *La Ossimoron* di Sir Rholand, 2.o *Flower Boy* di Modigliani.

Premio Palatino — L. 2000, m. 1600. Partono: *Mimbro*, *Varese Tangente*, *Imberbago*, *La Perla*. Arrivano: *Lo Imberbago* di Modigliani 2.o *Varese* di Doria, 3.o *Milabro* di Dall'Acqua.

Premio Aventino (Steppi a vendersi) — L. 2000, m. 2600. Corrono: *Bon Ami*, *Bun Brouy*, *Colunga*, *Lavena*, *Tissa*, *Orco*. Arrivano: 1.o *Brouy*, 2.o *Orco*, 3.o *Bon Ami*.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 2, sera — Oggi alle Cascine ha avuto luogo la prima giornata di corse dei cavalli al galoppo. Da molti anni non vi era avuta una giornata così splendida. Il pubblico era numerosissimo nella tribuna e nel prato.

Si notavano molte signore e signorine in eleganti toilette.

Premio del Jockey Club — L. 2000, distanza m. 1.300. Arrivano: 1.o *Guerrina* del cavaliere, 2.o *Montechino* della razza Barbara, 3.o *Ventre en avant* del cav. Thomas Hook.

Premio delle Rose — L. 2000, distanza m. 800. Arrivano: 1.o *Brigida* di Alberto Chiantore, 2.o *Amazia* di Alberto Chiantore, 3.o *Giovanna d'Arco* della razza Cammarano.

Premio dei Gigli — L. 2000, distanza m. 800. Arrivano: 1.o *Pat Paralto* di Alberto Chiantore 2.o *Torlino* di Frank Turner, 3.o *Tormon* della razza Bellotto.

Premio Firenze — L. 5000, distanza m. 2200. Arrivano: 1.o *Idolo* di Guastalla, 2.o *Ornamento* di Cammarata, 3.o *Royal Oak* del cav. Lommano Fiorè.

Premio dell'Ippico — L. 1300, distanza m. 1000. Arrivano: 1.o *Cremia* di L. Mazzei, 2.o *Asso di Dall'Acqua*, 3.o *Turbine* della razza Vella.

TIRO

Corse a Turro

MILANO, 2, sera — *Premio Magenta* L. 1.500, m. 1800. 1.o *Rango* di Branchini, 2.o *Ely Medium* e 3.o *Amor Medium* di Modena, 4.o *Selene Kuser* di Marchioni e Prove.

Premio Zeppelin — L. 1.200, m. 1600. 1.o *Ritzi Kuser* della Società Parlenopea, 2.o *Mark Mark* di Susano, 3.o *Hannah Louise* di Longi, 4.o *Marigold* di Branchini. Due prove.

Premio Modena — L. 1000, m. 2000. Prova unica. 1.o *Italia* di Ossani, 2.o *Ibis Kuser* del barone Bianchi, 3.o *Talleru* di Apostolo del Pio.

Premio Trentinale — L. 1000, m. 2000. Prova unica. 1.o *Armida*, 2.o *Sole Medium* di Rallo, 3.o *Don Pasquale* di Branchini.

Il "Cross country,, nazionale vinto da Speroni

MILANO 2, sera. — Ordine di arrivo: 1.o Speroni Carlo dell'U. S. di Roma Aralso in 27,43 2.o Malcioni Angelo della Fort Rouge-Libertas in 27,54; 3.o Bacciotti *Tiberiano* dell'Italia di Firenze, in 28,37 4.o Nocci Antonio della Fort Rouge Libertas in 28,50; 5.o Trieghi Tullio della P. N. I. in 29,12 6.o Brunelli A. 7.o Tupi Ezio Fiorentini, 8.o Germanetti, 10.o Dolcini Carlo.

La partenza è stata data ai 20 concorrenti ai 55 iscritti alle 14,30 al campo dell'U. S. M. Il percorso era di Km. 9.000, e la corsa si svolse sull'identico percorso dell'anno scorso Affori-San Maurizio-Bruzzano, però nel senso inverso e con l'aggiunta di 2 giri.

La corsa si svolse regolarmente e fu condotta da Speroni a Malcioni.

La vittoria podistica bastava era prevedibile. E stata netta l'assenza delle squadre torinesi.

FOOT-BALL

MILANO 2, sera — La squadra granata del Torino F. B. C. rafforzata di diversi elementi dell'U. S. T. è scesa oggi sul campo di via Goldoni, reduce dal mezz-amarri, per disputare una partita amichevole. I torinesi dopo la prima battuta di inizio, abbandonata vivaci si sono lasciati sorprendere dagli undici avversari assai più veloci e sicuri nell'offensiva. Nel primo tempo i mezz-amarri segnarono ben 4 goals a 0. Nella ripresa guadagnano altri due punti. I torinesi a pochi minuti dalla fine ottengono l'unico punto

●

GENOVA 2, sera. — Oggi sul campo del Genoa si svolse con bel tempo e grande pubblico la partita per la coppa federale tra il Milan Club e il Genoa.

Pel Milan mancava il belga van Hege. Nel primo tempo nessuna delle squadre segnò sarà. Nel secondo il Genoa ha ragione, segnando l'unico goal della partita. Arbitro Roda del Juventus.

●

Ancora sul campo della Casaccia la 1.a squadra del gruppo S. B. battono per 4 goals a 0 la 1.a squadra dell'Orazio, la 2.a squadra vinceva sullo stesso campo la 3.a del «Nazionale» per 3 a 0 giocando un solo tempo.

La 2.a squadra capitata dell'Audace» battono la 2.a mista di questa, per 4 a 1

TELA

Pezze di Fabbricato La pezza di m. 18 Lire 10,70

Aggiungere per spedizioni postali Lire 0,85 Non piacendo la tela, viene restituito subito il denaro. Spedizione in assegno oppure dietro deposito anticipato Scrivere al

MAZZINI PROVVIDENZA

Pietralata 3°, BOLOGNA - Palazzo Mattei 1° p.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Con le due rappresentazioni, diurna e serale, della *Gioconda* si è chiusa la stagione d'opera a questo teatro. Il concorso del pubblico in entrambe è stato assai notevole e la recita di giorno ha offerto uno speciale interesse per la sostituzione di tre artisti nelle parti principali. La signorina Claudia Forni possiede le migliori qualità per dare tutto il rilievo alla parte di Gioconda la figura, il giusto senso della scena, l'espressione drammatica, e specialmente la voce che è bellissima nel centro e negli acuti. Questa giovane artista è destinata ad una brillante carriera e fu calorosamente applaudita nei punti principali, specie nella aria del «suicidio», nel duetto con Laura ed in tutto l'ultimo atto che interpretò con molta efficacia di canto e di accento.

La parte di «Enzo» fu sostenuta dal noto tenore concittadino signor Luca Cavara che vi mise tutto l'impegno dimostrandosi come sempre cantante accurato ed esperto, incontrò pienamente il favore del pubblico che gli tributò applausi nella romanza, ed ebbe i maggiori applausi nella romanza, Cielo e mar, dopo un magnifico slancio drammatico. Applaudito il baritono Morano al quale fece seguito il basso Rebbellini che cantò con molta efficacia la parte di «Barnaba», resa con intelligenza, e fu applaudito nel duetto con Enzo e nel brano «O monumento».

Dirigeva il maestro Baravelli che dopo il 2.o atto fu acclamato al proscenio.

La Feriunga, la Mathan ed il Vannuccini ebbero pure meritati applausi.

Alla rappresentazione serale grandi dimostrazioni di simpatia furono fatte alla Baron, una «Gioconda» splendida: al tenore Lappas, allo Zau, e al maestro Sigismondo.

Questa sera riposo.

Domani prima rappresentazione della compagnia del teatro Manzoni di Milano, con *La seconda moglie*. Di questa compagnia è prima donna Irma Gramatica e primo attore Febo Mari, direttore Marco Praga. Avremo le novità *L'ombra* di Dario Niccodemi, *Il carnovale dei fanciulli* di Saint George da Bouchelin; *I sinti* di Gino Calza-Bini; *La prigioniera* di Oreste Poggio.

TEATRO APOLLO

Al sempre elegante spettacolo di varietà avremo questa sera quattro debutti: Germaine Raval, stella francese; Los Chispas comici eccentrici saltatori, Nellina Belmonte, cantante italiana, sorelle Amato, elegantissime ciocolleree.

EDEN TEATRO

Questa sera debutto di Minnie Daisy, danzatrice spagnuola a trasformazione, di Lina D'Urso, diretta generica e vedrete del l'elegante diva francese Jolanda Voldi completamente rifatta.

Prossimamente Maud et Gill, attrazione.

Concerto Bellelli a Roma

(Per telefono da Roma)

Ieri al pubblico dell'Augusteo ha con applausi frenetici salutato il nostro Antonio Bellelli di Bologna, che si è presentato qui anche con un repertorio interessantissimo. Il maestro Bellelli che ha saputo conquistarsi uno dei primi posti fra gli organisti italiani ha eseguito le sue canzoni dall'autico mantice e il grandioso concerto per organo e orchestra op. 100. In questo l'organista ha tutto modo di rilevare le migliori sue qualità tecniche ed interpretative col pubblico. Una festeggiato con molte chiamate. Undici occasioni sono state fatte sul bis. Il pubblico ha assistito al esecuzione di questa sua musica coll'elevato di fornire a ripetizione e così ebbe di sentire due volte.

La violinista Chiaichia a Roma

Un magnifico successo ha riportato a Roma la signorina Angiolina Chiaichia, nostra concittadina del violino della quale Gabriel Pierné ha un unico: «La grande Pavia sulla il maestro» e sottolineato dal folto del gran pubblico romano e per la giovane violinista fu un vero trionfo, dovuto alla sua arte sicura, vasta di sentimento e di perfezione. Nel teatro la sonata di Beethoven e di Saint-Saens per violino solo procurarono alla valorosissima concertista bolognese dimostrazioni entusiastiche.

Spettacoli d' oggi

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza 36. Debutto *Germaine Raval* — Debutto *Sorelle Amato* — Debutto *Nellina Belmonte* — Debutto *Los Chispas* — *Il Duello* — *Rodolfo de Angelis* — *Mal di Merika* — *Sorelle Kuser*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale - Indipendenza 8. *Il naufragatore* — Come si guadagno le ossa.

Cinematografo Elios — Via del Carbone 1. *Marcella*, dramma in 5 atti; protagonista Hesperia.

Cine Fulgor - Via Pietralata-Indipendenza. *La Piccola del reggimento*, dramma. Interprete: Isola Gra — La disgraziabile piccolo episodio di Francia, satira politica e attualità.

Modernissimo Cinema - Palazzo Ronzani. *L'imbrunito* cinedramma in 4 atti; mezzo in scena e interpretato da Ermete Ghione.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 62 — *Un Americano fra le belve* — *Il segno di Don Chisciotte* comica umoristica.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La commedia Rino rappresenterà *Il segno di Cesare Regno*, bizzarria umoristica, attrazione musicale *Troupe Francini*, danzatori russi — *Film Belmatte*, cantante — *Lya Defuo*, cantante. — Cinematografo *L'Eulgens*, drammi.

PICCOLI INDIZI DI GRAVI MALATTIE

Ogni figura un fatto...

E lo sforzo costante richiesto dalle occupazioni giornaliere che conduce la donna al mal di schiena, e il mal di schiena è un avviso della Natura contro i disturbi renali. Nessuna donna dovrebbe trascurare il primo grido al soccorso lanciato dai reni.

I reni sono situati all'altezza della vita ed sono i filtri del sangue e quando essi si rimuovono da questo tutti i rifiuti tossici che lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, lombaggine, renella, cistite, scalitea e reumatismo.

I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Si sentono assonnati e depressi — la testa e le membra fanno male — le gonfiezze idropiche possono apparire nello cavigli e del lisotto degli occhi — le giunture e i muscoli si irrigidiscono con facilità e diventano reumatici e un deposito o scolorimento può avvertirsi nelle urine.

Tutti questi sono i sintomi minori di gravi malattie che possono sopraggiungere se trascurano i reni allorchè domandano aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno precisamente la proprietà benefiche richieste dai reni deboli — esse agiscono direttamente sui reni, organi dando loro tono e vigore ed aiutandoli ad espellere dall'organismo i veleni che generano le malattie.

Si acquistano presso tutte le farmacie al prezzo speciale Lire 3,50 la scatola. L. 19 sei scatole. — Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Gaspare Gozzi 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione.

CRONACA DELLA CITTA'

Consiglio Comunale

Seduta del 2 aprile. Presiede il Sindaco, dott. Francesco Zanardi. Sono presenti 36 consiglieri. La seduta è dichiarata aperta alle ore 15 precise.

Commemorazioni

Il Sindaco apre la seduta colle seguenti parole: «La grande famiglia operaia in questi giorni ha subito un grave lutto per la perdita di un suo figlio: Corrado Fornaciari, morto per un infortunio sul lavoro. Al Pirotecnico

uno scoppio feriva sette nostri compagni. Mentre auguro a quelli che restano una sollecita guarigione, sono sicuro interpreto del vostro unanime pensiero, se a mezzo mio questo consesso si associa al rimpianto unanime della cittadinanza in omaggio di questa vittima del lavoro.

Da pochi giorni è mancato ai vivi il cav. Raffaele Desarti.

Apparteneva per alcuni anni al Consiglio Comunale e coprì la carica di Assessore; fece parte del Consiglio della Camera di Commercio, di Istituti di credito e di commissioni varie, portando ovunque il contributo della sua intelligenza e della sua rettitudine.

È giusto quindi il nostro omaggio alla memoria di lui.

Il [illegible] corrente, in tardissima età, cessava di vivere il sig. Landini Raffaele, ch'ebbe ad occupare degnamente il posto di Capo dell'Ufficio Tasse e Dazio. Entrato al servizio del Comune nel 1860, dimostrò nella sua lunga carriera doti di funzionario energico e zelante. Fu anche soldato per l'indipendenza della Patria, avendo fatto la campagna di guerra del 1848 e 1849. Onore alla sua memoria.

Il prof. Augusto Gaudenzi, nato a Bologna nel 1856, insegnò per un trentennio Storia del Diritto Italiano nella nostra Università ed ebbe fama di maestro valente e di studioso competentissimo della sua disciplina. Pubblicò anche vari importanti scritti di storia medioevale, specialmente bolognese, ma la sua attività fu particolarmente dedicata all'illustrazione dei testi legislativi del Medio Evo italico, alcuni dei quali scoperse, o che tenne noto e rispettato il suo nome anche fuori d'Italia.

Per l'affetto che lega Bologna alla sua gloriosa Università, ci associamo quindi al lutto dell'Università stessa, per la perdita dell'illustre compianto professore.

Per Tullio Martello

Ma l'animo nostro ritornerà dalla scomparsa di questi cittadini, che portarono il contributo delle loro opere a beneficio di Bologna, si esulta al ricordo di Tullio Martello, che volle fedele a principii autorevolmente affermati, abbandonare la cattedra universitaria, dalla quale tanta somma di sapere aveva elargito ai giovani studiosi, e nella quale aveva maturato alte opere, che rappresentano una gloria vera per il nostro paese.

In questo momento, mentre rendiamo l'omaggio più devoto all'illustre Economista, facciamo fervidi voti che Tullio Martello, il quale coll'animo severo dello studioso seguì tutte la curva dello sforzo socialista in Europa ed in Oriente, possa ancora nella venerata vecchiaia rivedicare di nuova luce lo Studio nel quale Bologna conserva le sue cattedratiche tradizioni.

Gamberini, operaio del Pirotecnico, si associa alle parole del Sindaco pronunciate alla memoria dell'operaio Corrado Fornaciari.

In memoria dei prof. Longhi e Ravà

Lolghena (assessore all'Istruzione) commemora i professori Longhi e Ravà.

Insegnante di disegno fu il primo per circa 38 anni nelle nostre scuole elementari, pieno di zelo e di bontà, tanto chè i bimbi in cui cercava di trasfondere tutta la sua passione per il bello considerarono lui non come il maestro che spesso corregge castigando ed urla e è ingiusto e si fa temere ma come il buon nonno che parla con dolcezza, rimprovera affettuosamente e sa inoltre perdonare.

L'ho visto più volte il povero Longhi, con la sua barba prolissa, quasi ascetica, sorridente davanti alle sue alunne tentare che un po' della sua visione d'arte, che egli aveva anche affermato in libri, penetrasse nei teneri cervelli delle povere figlie dei nostri operai.

Ispettore delle nostre scuole fu Aristide Ravà, per molti anni e dal 1906 era in pensione.

Ancora molti insegnanti lo ricordano affettuosamente, e questo è il miglior titolo che chi è stato preposto a tale funzione delicata possa desiderare; chè Aristide Ravà seppe adempiere alla sua delicata missione con tatto, con dignità e con umanità.

La sua mente equilibrata gli permise di vedere nel numeroso personale che dipendeva verso il dovere e verso forme sempre più alte di insegnamento tutte le virtù e tutti i difetti, ma questi molto spesso dimenticava per dar tutta la sua attenzione a quelle.

Modesto e quasi desideroso che gli altri non si accorgessero di lui, amava dedicare la sua attività robusta di intelligenza e di fede ai problemi della cooperazione e del mutualismo, e fu tra noi uno degli apostoli dell'uno o dell'altra, ma senza rumori, umilmente e pertinacemente. Sia onore a lui e lunga duri la riconoscenza nostra.

Il discorso del prof. Perozzi

Alla più viva attenzione si alza, quindi, il prof. Perozzi.

Con vivo sentimento di gratitudine — egli dice — la nostra Università apprenderà pure le parole eloquenti, con le quali il Sindaco ha voluto salutare in nome della città il prof. Tullio Martello in occasione della sua perdita per cagione di età dalla cattedra di Economia politica, da lui illustrata per tanti anni.

Le ha illustrata veramente e altamente con l'esempio che egli offre in sè di lisigni virtù morali.

In questi giorni in cui la Patria è in guerra contro la potenza sostenitrice degli antichi tiranni suoi, io amo ricordare di lui anzitutto che è stato soldato, combattendo volontario con Garibaldi contro il maggiore di cotesti tiranni per la liberazione del Mezzogiorno.

A questa pagina della sua vita se ne congiunge immediatamente, non per il tempo, ma per la generosità animosa che la [illegible] un'altra che non dev'essere dimenticata. Ed è costituita dalla lotta che egli ha combattuto da solo contro un mito [illegible] combattuto quando quel ministro [illegible] insieme della colpa e della [illegible] onesti facevano o si proclamavano in segreto e i tristi lo schernivano e lo sfruttavano tanto [illegible] molto dissimile da quello [illegible] dei Cesari. Attività multiforme la sua, [illegible] continuava ad essere anche [illegible] scientifica. Il che spiegherà poi, ma [illegible] non è pervenuto dal Rettorato [illegible] politica da lui esercitata. Perchè [illegible] e nella prima mattinata, non [illegible] una pagina uscì dalla sua [illegible] nella stampa [illegible] gli uscì dal labbro [illegible] gerita dal [illegible] che non fosse suggerita [illegible] di concorrere ad un [illegible] italiano, di [illegible] della vita del popolo [illegible] scienza la [illegible] di tutti i popoli. La [illegible] plastione, ma [illegible] come fredda contemplazione [illegible] teoria ch'egli [illegible] civile. Onde la [illegible] dalla [illegible] cosa è in lui passione [illegible] errore, nel quale [illegible] prorompente contro [illegible] il falso, quando [illegible] e perseguita non [illegible] affrontato quando [illegible] male. E l'errore [illegible] trionfatore [illegible] più diffuso quando [illegible] solo del pensiero, ma persino delle [illegible] private. Chi non [illegible] ricorderà l'ardire [illegible] intesa a dimostrare l'imperfetto e il [illegible] dell'evoluzione delle dottrine darwinistiche nei giorni in cui il solo dubitare di esse esponeva all'accusa per lo meno di clericalità.

Tanto potè per una indicibile ed inestinguibile indipendenza e gioventù del pensiero. Ebbe un grande, adorato maestro. Ma egli ne perfezionò l'insegnamento. Non si è piegato mai a nessun soggetto, nè metodo imposto dalla moda scientifica. Non si è mai piegato sopra tutto all'imitazione straniera. Egli ha tratto da se stesso, dalla sua forte individualità temi, indirizzi, conclusioni, stile.

E così continuerà in alacrità di spirito per molti anni ancora confortato dalle cure e dall'affetto della sua consorte nella quale la nobiltà dell'animo vince quella altissima della stirpe. Questo è nell'augurio e nei voti di tutti noi e di quanti italiani nell'opera del prof. Martello ammiravano l'espressione di un'intelligenza sovrana, di un cuore aperto all'amore di tutto ciò che nella vita è dovere di amare (*applausi*).

Per Augusto Gaudenzi

Grande è anche il nostro compianto per la morte del prof. Augusto Gaudenzi. Pochi uomini mi avvenne di conoscere di così ampia comprensione intellettuale. Il suo sapere storico particolarmente ispirava quel quasi terrore che proviamo a contemplare col pensiero lo spazio senza confini. Se vi aveva qualche imperfezione nella sua attività scientifica, questa era largamente compensata dai vasti fasci luminosi che egli gettava entro le più fitte tenebre della storia delle nostre istituzioni giuridiche e sociali. Il favore dell'indagine era in lui pari alla dottrina. Nella produzione scientifica non conobbe riposo: non volle riposo. Gli impediva il fatto e il volere la rapidità dell'ideazione. Una ricerca suseguiva immediatamente, si sovrappanava anzi all'altra perchè in lui un idea [illegible] si era presentata che già ne richiamava certo altre. Ed egli si affaticava, si struggeva in formarla, precisarla, comunicarla tutte. Il suo nome resta così legato ad un numero di scritti dei quali basterebbe una piccola parte a riempire ad onorara una vita di studioso. E il nome e l'opera sua vivranno perennemente perchè tutti i cultori presenti e futuri della sua scienza si troveranno condotti a conoscere e giovarsi di ciò che ha compiuto questo mirabile indagatore che la morte ha improvvisamente abbattuto durante il lavoro, e forse nessuna morte gli poteva essere più cara.

Per la politica dei consumi

Il Comune di Treviso, compreso della necessità negli Enti locali di curare nel interesse dei cittadini la politica dei consumi, volle conoscere da vicino ed attuare il funzionamento degli spacci municipali bolognesi, germe e pratico esperimento ad un tempo del progettato Ente Autonomo di cui si sta studiando la legale costituzione.

Al sollecito raggiungimento di questo obbiettivo il Sindaco di Treviso ha voluto dare il contributo dell'adesione della sua città col seguente telegramma:

«Questa amministrazione diede suoi specifici ordinamento analogo divisato Vossignoria desiderando tale assetto assuma al più presto efficace svolgimento adeguati mezzi associom, vivo interessamento azione presso Governo ottenere uniformi legali discipline favore consumi. Ossequi.

Sindaco Treviso. *Brietto*».

Il disservizio del tram

Samaja Prega il Sindaco e la Giunta ad occuparsi seriamente dell'indecente servizio fatto alla cittadinanza dalla Società del tram. Si son fatte oltre un centinaio di contravvenzioni che rimangono lettera morta. Crede che la Società del tram miri a rivalersi poi contro il Municipio nella stagione invernale.

Ferri (assessore ai lavori pubblici) risponde che la Giunta si è occupata del problema posto dal consigliere Samaja. Assicura che il Regolamento verrà rigorosamente applicato. Riconosce giusta le osservazioni mosse dai consiglieri Samaja ed assicura che non vi saranno inadempienze da parte della Società del tram.

Guidetti. Fa alcune osservazioni sul disservizio tramviario, dalle quali risulta che la Società del tram difetta di materiale e sul servizio vorrebbe richiamare una maggiore attenzione da parte dell'ispettorato ferroviario.

Il Sindaco ringrazia i consiglieri, che si interessano del problema tramviario: deve però per la sincerità avvertire che altre volte l'argomento fu oggetto di discussioni... senza alcun risultato.

Il potere della società che esercitasono l'importante servizio pubblico è tale da distruggere anche i legittimi interessi della cittadinanza, il Comune difenderà il diritto pubblico con ogni mezzo, ma è da augurarsi che nuove leggi favoriscano il trapasso di così importanti attività pubbliche dai privati agli enti pubblici: se poi anche quest'augurio fosse un'utopia sperimo che vi sia per parte dei cittadini una santa ribellione.

Perozzi Aggiunge che il disservizio si è verificato specialmente quando è venuta la guerra, e si domanda perchè non s'impiega nei tram l'elemento femminile come a Firenze.

A proposito di panificazione

Ghigi richiama l'attenzione del Sindaco sulle conseguenze della sua ordinanza sulla panificazione in rapporto al pane di lusso. Il Decreto Luogotenenziale che determinò l'ordinanza del Sindaco si prefigge di conseguire una economia di farina, ora il peso unitario di 50 grammi imposto dal Sindaco per i pani di lusso, produce spreco e maggior consumo.

Spiega che il panino di lusso del peso di 50 grammi non giunge internamente a cottura perfetta perciò il consumatore lascia spesso da parte la mollica, che va sprecata, inoltre nel consumo abituale non si suole tener conto del peso ma del prezzo. Il consumo minimo è di un panino: tanto se questo pesa 50, quanto se pesa 80 grammi. Avendo elevato il peso minimo, il Sindaco ha determinato un maggior consumo, ciò che è contrario allo spirito ed alla lettera della legge. In tutto questo i rapporti economici tra esercenti e consumatori sulla bilancia e che fare.

Franchi fa alcune osservazioni sulla pasta alimentare. Aggiunge che il Decreto Luogotenenziale ha portato un danno anche alle operaie perchè colle norme stabilite dal decreto stesso non si può fare la pasta secca.

Sindaco. Al consigliere Ghigi, che mi ha fatto alcune osservazioni sulle forme di pane rispondo che il maggior consumo del pane di lusso è dovuto al prezzo ribassato in virtù dell'ordinanza della Giunta: la pagnottina, che costavano prima L. 1 o L. 1,50 al Kg. sono ridotte a L. 0,65 tra l'entusiasmo dei consumatori e le proteste dei fornai.

Il prof. Ghigi su che egli vuole essere l'educatore dei consumatori in modo che la nostre massaie abituate in Bologna ad avere come unità di misura il *solido* non debbono mai in nessun caso essere frodate nel peso; può aderire nella raccomandazione fatta di voler ridurre il peso dei pezzi di pane di lusso, purchè i padroni fornai preparino pani da gr. 50, i quali possono essere venduti in numero di due per 5 centesimi (*applausi*).

Al collega Franchi che si è interessato dei pastai e delle tortellinaie dà assicurazioni di esserni interessato della questione delle paste alimentari per la confezione delle quali manca a Bologna la farina adatta, ad ogni modo è già annunciato un decreto ministeriale che disciplinerà questa materia, alla quale sono legati non soltanto gli interessi di lavoratori e di industriali, ma ancora le consuetudini del bilancio fisiologico delle famiglie bolognesi.

Si approvano in seguito le deliberazioni prese dalla Giunta in forma di Consiglio.

Per l'acquisto del nuovo piroscafo "Giosue Carducci,,

Il Sindaco riferisce sulla opportunità dell'acquisto di un piroscafo *Febo* per l'officina comunale del gas. L'utilità di tale acquisto è evidente per sè stessa. Fa dar lettura della relazione dalla quale risulta che il piroscafo viene a costare L. 1.225.000 per il quale si farà un'operazione presso la Cassa di Risparmio: le spese staranno a carico dell'officina del gas.

Ghigi rileva come nell'acquisto del piroscafo *Febo* la minoranza della Commissione amministrative del gas non solo ha dato il suo consenso pieno, ma ha collaborato intimamente alla conclusione dell'affare giacchè l'avv. Tassi ha prestato la sua assistenza legale per la conclusione del contratto e si è adoperato per la concessione del mutuo da parte della Cassa di Risparmio. Al qual proposito si compiace degli elogi fatti dalla Commissione del Gas allo spirito illuminato del nostro massimo istituto di credito che è retto da uomini ai quali i socialisti non soliti dare la qualifica di forcaiolo.

Sindaco. I maestri non hanno parlato e non si prendano da chi ce li dà!

Ghigi. Ma voi non la daresie a noi!

Sindaco Non ne abbiamo.

Ghigi. Lei però ha negato la farina alla cooperativa Libia, perchè non è socialista!

Sindaco Non è esatto quando la chiesero non volevo darla, e dopo non si è più visto nessuno.

Ghigi. Allora torneremo a domandarla! Ma tornando al piroscafo osservo che la cooperazione della minoranza è stata tanto più necessaria ed utile in quanto nella maggioranza si è manifestata una crepa che la un certo senso perchè l'ing. Mantegazzini è il tecnico e tecnico di valore, della commissione. Non si spiega bene dunque questo dissenso: inoltre sarebbe utile avere qualche assicurazione sulla possibilità che il Governo requisisca il piroscafo stesso.

Crossi loda l'opera della Amministrazione del gas ed aggiunge che il consigliere Ghigi si è mostrato più realista del Re.

Il *Sindaco* è lieto della dichiarazione del sig. Ghigi che permette l'unanimità di voto in quest'importante deliberazione.

Alle osservazioni del consigliere della minoranza il Sindaco dice che l'Amministrazione socialista si rivolse, quando il bisogno lo richiese agli istituti di credito di qualsiasi colore, già i quattrini sono anonimi e sono l'unica cosa che abbia un carattere veramente internazionale (vivissima ilarità).

In quanto alla riserva fatta da un consigliere d'amministrazione del Gas circa l'acquisto del piroscafo *Febo*, il Sindaco afferma che il Consiglio non può che accettare il parere della maggioranza del consiglieri tenendo il dovuto conto dei dissidenti, ma il pensiero di uno non può distruggere il valore di una deliberazione presa da persone di nostra fiducia.

L'ipotesi della requisizione per parte del Governo non può avere gran fondamento perchè il Comune compie un servizio pubblico d'interesse generale.

Infine cessa d'interpretare il pensiero di tutti perchè come il primo piroscafo fu dedicato ad un gigante del pensiero politico — Andrea Costa — questo secondo salirà per tutti i mari portando il nome dell'altissimo poeta.

(Tutto il Consiglio ed il pubblico, al ricordo di Giosuè Carducci, applaudono alla proposta del Sindaco)

Tassa di famiglia per l'assistenza sanitaria

Il *Sindaco* nel proporre la nuova aliquota della tassa di famiglia non intende ritornare su una riforma, che egli crede giusta, ma che venne respinta nello scorso anno dal Ministero delle Finanze.

Ora la Giunta, di fronte alle voci di dolore dei tubercolosi, che privi di sostegno oscurano le nobili tradizioni civili di Bologna che ha in questa malattia un triste primato, propone che l'aggiunta alla tassa di famiglia serva specialmente ed iniziare quelle provvidenze che difendano le condizioni fisiche e morali di questi infelici, che abbondano specialmente nelle classi proletarie.

Si dà quest'indicazione speciale all'entrata derivante dall'aumento proposto, per affermare il principio che, anche quando la tassa di famiglia passi allo Stato, i comuni possano sovrimporre alla tassa stessa — nota sotto il nome di *globale* — perchè i cittadini che hanno un reddito inferiore i più bisognosi.

Bologna sarà orgogliosa del voto unanime dei suoi rappresentanti in favore del nobilissimo principio e si augura che il consenso di tutti possa vincere le resistenze delle autorità superiori che mostrerannno così di avere a cuore la difesa civile ed umana del proletariato (*Approvazioni*).

Perozzi, a nome della minoranza, approva la proposta. Però deve fare alcune osservazioni e cioè che nella relazione della Giunta fossero stati meglio chiariti o integrati alcuni dati cui la relazione stessa accenna, perchè il Regolamento sulla tassa di famiglia rimane sempre quello del l'anno passato e non vorrebbe che la proposta della Giunta venisse reietta a Roma. La beneficenza è cosa bella e buona ma può essere anche pericolosa e può generare in abuso. Ad ogni modo spera che la Giunta saprà vincere le possibili difficoltà, che potessero sorgere a Roma.

Il *Sindaco* approva i concetti esposti dal prof. Perozzi nei riguardi della beneficenza, ma avverte però che a Bologna non se ne fa abuso specialmente dal partito socialista (*applausi*).

Si approvano all'unanimità le seguenti deliberazioni:

1.o) di portare all'attuale tabella della tassa di famiglia un aumento di aliquota in misura progressiva da un minimo di L. 0,04, a partire dalla 48.a classe (escluse cioè le due ultime classi), sino ad un massimo di L. 0,60 per ogni cento lire di reddito, così come risulta dal prospetto in atti salvo, si intende le necessarie modificazioni da apportarsi nei modi di legge al vigente regolamento provinciale.

2.o) di destinare il maggior provento di tale aumento che si calcola in L. 135.000, a provvedere alla assistenza sanitaria dei cronici, dei tubercolosi, dei convalescenti dimessi dagli Ospedali e degli inabili temporaneamente al lavoro per causa di malattia;

3.o) di portare al Bilancio del corrente esercizio le variazioni seguenti:

a In Entrata alla Categoria 3.a Tasse e Diritti, Articolo 25, introdurre una nuova voce sotto la lettera g «bis», Tassa di Famiglia Aumento ritraibile da modificazione della tabella L. 125,000

b) In Uscita al Titolo 1.o Capo 2.o, Categoria settima Beneficenza Pubblica, all'articolo 182 ricovero umidi ed assistenza ad infermi poveri, aggiungere una voce sotto la lettera d contributo del Comune all'assistenza sanitaria dei cronici, tubercolosi, inabili temporanei per causa di malattia e convalescenti dimessi dagli Ospedali lire 135 000.

I cani da guerra

La preparazione di un nuovo gruppo

In questo ultimo settembre è stato dato ordine ai carabinieri della Provincia di segnalare i grossi cani in uso nelle case coloniche per una prossima requisizione che si sarebbe fatta, onde preparare un nuovo gruppo di cani da guerra.

In campagna non è sfuggita la portata del servizio di informazioni accollato ai benemeriti dell'arma e qualche contadino ha risolto scherzosamente al maresciallo od al brigadiere, questa domanda. I carabinieri adesso, fanno anche gli accalappiacani?

Quando l'altro giorno la cronaca cittadina riportava quel comunicato dell'autorità militare, per invitare il pubblico a non fare uso di certi confetti avvelenati, lasciati cadere dai nemici nelle loro incursioni aeree, un buon uomo di Montedonato, che porta a casa il latte ogni mattina, commentava in questo modo l'avvenimento:

Facciano pure quelle canaglie di austriaci, ma, presto noi daremo coi nostri cani, altro che confetti a base di colera e di tifo!

In breve, egli aveva creduto che si facesse una grande leva di cani, per inoculare loro la rabbia, e aguinzaglierli tutti contro i lupi d'oltre alpi.

Veramente gli austriaci meriterebbero tale trattamento ed anche peggiore, per essere ripagati della loro barbarie ma il Comando militare ordinando la requisizione dei cani per uso di guerra, intende a tutto altro scopo. Il tenente colonnello Guidi, che abbe già fin dal 1902 l'incarico di dirigere il primo Canile militare, annesso al 3.o reggimento artiglieria, ha avuto la soddisfazione di vedere pienamente accolta una sua istanza, espressa due anni fa.

Allora egli si augurava che le superiori autorità militari ammettessero definitivamente il «cane» a far parte dell'organico dell'esercito, non solo in pace, ma anche in guerra.

Ed ecco che proprio nel fervore di una azione bellica che nessuno mai vide l'uguale, una alta commissione composta di generali di Divisione e di Brigata, riconosce la grande utilità del fedele amico dell'uomo, messo a fianco dei combattenti sulle linee più avanzate, ed induce il Comando Supremo ad intensificare il servizio dei cani da guerra, estendendolo, non come avvenne finora, ad un solo reggimento di prima linea, ma a tutta una Divisione.

Di qui la necessità di questa specie di coscrizione militare canile, della quale proprio questa mattina si sono iniziate le operazioni per tutta la nostra Provincia.

La commissione incaricata per questa nuova leva, è così composta dei veterinario tenente Miani, maresciallo Rocco Colastri, sergente Marcello Serrazanetti e signor Enea Calari, perito borghese, tutti sotto la direzione del comandante il 3.o reggimento d'artiglieria, tenente colonnello Guidi cav. Vittorio.

L'addestramento del nuovo gruppo divisionale di cani, per prestare in guerra un servizio non solo di traino, ma anche di nuoto e di soma, fu giustamente affidato a chi ebbe l'incarico di tentare a Bologna lo impiego dei cani nell'Esercito.

Il primo esperimento

E questo incarico fu onorevolmente conferito in seguito ad un esperimento felicissimo fatto dal primo gruppo, che nell'ottobre scorso partì per la linea del fuoco.

E' noto che in quel primo gruppo furono inclusi degli eccellenti cani pastori come *Florentina Pido, Bebe, Stresa Reno, Mitraglia Turco*, ecc.; dei robustissimi cani mastini come *Deo, Korva, Lida, Frigo, Marko, Cova, Homa, Heria*, e dei cani da ogni della miglior forma come *Leonino, Tell, Bitzi, Lea, Lede, Birba, Frankitm*, ed *Homa*. Il reduce ferito dalla Libia addetto già al corpo di guardia del nostro Laboratorio Pirotecnico.

Questo primo drappello canile fu iradotto al fuoco, dai suoi stessi allevatori ed istruttori, tenente colonnello Guidi, accompagnato dal proprio figlio diciottenne, Arturo, valoroso automobilista, Rocco Colastri ichi noe conosce il maresciallo dei canili e Marcello Serrazanetti di S. Agata, sergente figlio del bolognese Gaspare Serrazanetti.

I consegnatari, prima di allontanarsi dal loro amici fedeli cani vollero dare loro, come un esempio di coraggio nell'affrontare il nemico, e il giovane Serrazanetti, chiese ed ottenne di prendere parte attiva alle azioni in cui era impegnato il reggimento al quale veniva aggiunto l'aguillo dei suoi amici cani.

Marcello Serrazanetti portanto si mise alla direzione di un gruppo di bombardieri, rimase imperterrito al suo posto ed accrebbe la sua operosità, mentre intorno a lui cadevano morti o feriti parte del suoi compagni. Costretto dalla furia incalzante dei nemici a forza di spalle cambiò posto al lanciabombe e continuò l'opera sua offensive, non curandosi delle ferite riportate, per le quali cercò un refrigerio al posto di soccorso, solo quando l'azione fu cessata.

Per tali atti di valore del Comando è stata fatta proposta perchè al Serrazanetti sia conferita la medaglia d'argento.

Il nuovo campo d'istruzione

Per quanto il cane, ammirevole per la sua fedeltà, abbia meritato il titolo di «amico dell'uomo» egli, però, difficilmente ha trovato un trattamento, diciamo così, umano, come gli sarebbe dovuto, se, come tanti sostengono, è un essere dotato d'intelligenza. Quando si parla di qualcuno, a cui la sorte è invisa, si dice di lui: è fortunato come un cane!

Stavolta però, anche il cane, chiamato per istruzioni di guerra, ha trovato buona la fortuna, perchè sarà accolto in una specie di castello incantato dove un signore profuse tante sue ricchezze per avverare finalmente che sembrava sogno di stranezza. L'erezione di un grazioso e piccolo, ma comodo edificio, che ci riporta in pieno medioevo con circostante fossa la quale impedisce nel tempo, dove per amore di «sport» è possibile anche risolvere il problema della navigazione.

Tutti i dintorni ameni e fioriti del castello del cav. Cleofoveo Cassarini, serviranno da parco per le reclute-cani.

Il cav. Cassarini, pur di rendere utili servigi alle autorità militari intente alle requisizioni di quanto giova nell'attuale momento di guerra ha schiuso volenterosamente i cancelli di un posto dove da molti anni, aveva collocato tutte le sue delizie, per quanto vi aveva costruito in alimento della sua passioni sportive e in alimento di bestie care come dei bei cavalli, asinelli, anitre e piccioni di qualità rarissime.

Lo posto dell'incolto e disastroso angolo di piazza d'armi dove fu istruito il primo gruppo dei cani combattenti questi nuovi iscritti del più grande gruppo divisionale, saranno invece per casermonarlo un posto dove ciascuno di noi desidererebbe trovare il suo tranquillo relaggio.

Rocco Colastri, il maresciallo dei cani, passando a questa nuova sede, sarà che abbia raggiunto il grado di generale. «Io mi troverò, così ci diceva, in un posto migliore di un comando di Divisione, ed i miei dipendenti credono tutti d'essere diventati villeggianti».

Intanto, ieri, i componenti la squadra addetta al canile, nell'attesa delle reclute che da oggi cominceranno a aduare nei prati e nei boschetti già in fiore, si inducevano allegramente attorno ad una tavola in una capanna, dove il padrone li aveva convitati ad amici.

Il cav. Cassarini, con l'abituale aria paterna, sorrideva a tutti e diceva: «Bravi figliuoli siate pur qui col vostro miglior agio, ma, domani, quando verranno i nuovi inquilini, badate che non cominciano a dare la caccia ai miei piccioni, alle mie anitre, ed a tutte le mie bestiole più care».

Omaggio al prof. Gino Rocchi

Ieri mattina nella sala della Biblioteca dell'Istituto tecnico Pier Crescenzi ebbero luogo le onoranze al prof. Gino Rocchi in occasione del suo collocamento a riposo dopo quarant'anni d'insegnamento.

La simpatica cordiale riunione promossa dall'illustre signor preside prof. cav. Marco De Benedetti, non poteva riuscire nè più affettuosa nè più degna dell'uomo buono e sapiente, del paterno educatore, del chiaro cultore delle patrie lettere.

Vi intervennero il R. Provveditore prof. cav. Rocco Murari, l'assessore del Comune ing. Giorgio Levi e i professori dell'Istituto.

Ha preso per primo la parola il Preside, che ha nobilmente ricordato il significato del lieto e famigliare raduno, ponendo in rilievo le benemerenze di cuore e di merito del festeggiato, al quale venne offerta una artistica pergamena ambientale miniata dai professori Capri e Pasquinelli, colla seguente dedica dettata dal prof. Alberiazzi:

«Al cav. prof. Gino Rocchi quando a riposo dall'insegnamento quarantenne lasciava l'Istituto tecnico Pier Crescenzi che si onorò e si onora di lui maestro insigne per la classica dottrina e benemerito per l'italiana sapienza dell'educare il Preside ed i colleghi questo segno d'augurio e memoria offrono».

Poscia comunica le adesioni autorevoli da Roma del illustre senatore Augusto Righi, presidente della Giunta di vigilanza e di S. E. il ministro della istruzione on. Grippo, il quale associandosi alle onoranze partecipava la nomina del prof. Rocchi ad Ufficiale della Corona d'Italia.

Un lungo applauso ha accolto la notizia della meritata onorificenza e il nobile discorso del prof. De Benedetti.

Indi il prof. Adolfo Alberiazzi con l'abituale serietà e limpidezza porse al Rocchi un gentile e beneaugurante saluto ricordando, tra le vive approvazioni, l'alta estimazione che di lui aveva Giosue Carducci.

Parlarono, ancora, con opportune e affettuose parole di elogio il R. Provveditore agli studi e il prof. Filippini.

Il festeggiato rispose a tutti, con sincere e commosse parole di augurio.

Il duca Filiberto Aimone

Ieri col direttissimo delle 18.20 proveniente da Ancona, in un vagone riservato di 1.a classe, è giunto alla nostra stazione S. A. R. Filiberto Aimone Duca di Spoleto, figlio del Duca d'Aosta.

Sua Altezza entrò in città, prendendo alloggio all'Hotel Baglioni.

Il passaggio del ministro Asquith

Stamane alle ore 4, con treno speciale proveniente da Roma, è giunto alla nostra stazione S. E. Asquith, capo del Ministero inglese, con molto seguito.

L'illustre personaggio dopo una breve [illegible] proseguì collo stesso treno, per la linea di Venezia.

I funerali dell'operaio Fornaciari

Ieri mattina alle 10 dalla Camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore alla Certosa ebbero luogo i funerali del compianto operaio Fornaciari Corrado del Pirotecnico. Presero parte ai funerali tutti gli ufficiali del Laboratorio e i capi operai quasi tutto il personale femminile e maschile. Il Sindaco era rappresentato dal consigliere comunale Giovanni Gamberini. Oltre le corone dei famigliari e dei parenti, altre splendide in gran numero vennero deposte sul feretro dalle varie Sezioni del personale. La dimostrazione del compianto della povera vittima non poteva essere più solenne e più commovente!

A Porta S. Isaia portò l'estremo saluto alla salma, a nome del personale del Laboratorio del Pirotecnico, il Direttore colonnello Martini il quale con elevata parola pose in rilievo i meriti e le virtù del mortuo estinto. Dopo di che l'operaio Giovanni Gamberini, consigliere comunale, portò alla salma il saluto affettuoso e commosso di tutto il personale.

Interprete del sentimento e della commozione dei compagni di lavoro, uomini e donne, che con lui di giorno e di notte dividemmo le fatiche ed il senso del dovere avemmo comune al giovane operaio a cui si chiuse anzi tempo il cammino della vita mandò il nostro *vale!* — Ieri ancora il nostro giovane compagno veniva con noi al lavoro, nella pienezza della forza, pieno di speranze e di fede certi noi ne seguiamo la bara!

Non possiamo pensare senza profonda commozione al dolore della giovane sposa, della buona ed affezionata compagna così duramente colpita.

Nel salutare la salma del caduto nel compimento del proprio dovere non dimentichiamo, o colleghi, che Corrado Fornaciari fu compagno fedele e solidale, e noi che avemmo comune con lui i terribili rischi e le oscure insidie ritornando ai lavori confondiamo le nostre lacrime con quelle della infelice sposa e sia a lei di sollievo la nostra partecipazione al suo dolore».

Oggi s'inizia al Modernissimo la serie di grandi spettacoli

Una trama romantica e romanzesca, una messa in scena sfarzosissima ed una esecuzione eccezionale caratterizzano la prima delle films della serie speciale Tiber che ha per titolo

L'imboscata

Saloni regali, teatri e ritrovi grandiosi, ville meravigliose, taverne caratteristiche covo di anarchici e di spie, numeri celebri di «Cafè Concert», passano davanti agli occhi dello spettatore come in una fantasmagoria. La pellicola *l'imboscata* è di quelle che il successo non può mancare: Là la morte il suggestivo protagonista è personificato dal celebre Ghione, chi vorrà mancare oggi al «Modernissimo!».

CRONACA D'ORO

In memoria del defunto signor Luciano Cremonini di Finale Emilia i signori Anna ed Alfonso Poggi di Minerbio hanno offerto alla locale scuola di lavoro diretta dalla maestra Pia L. 20. La beneficata sentitamente ringraziano

Le fermate dei treni estivi sulla linea porrettana

Ci telefonano da Roma 2, sera:

Il comm. De Corne, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ha scritto all'on. Raya dandogli comunicazione dei nuovi orari estivi della linea porrettana e delle fermate concesse alle stazioni dei paesi di villeggiatura, e cioè Sasso, Pontecchio, Marzabotto, Riola.

Nuova linea telegrafica fra Monzuno, Rioveggio e Vado

Il 31 marzo è stato firmato il decreto che istituisce tre nuovi uffici telegrafici a Monzuno, Rioveggio e Vado che saranno congiunti alla linea Loiano-Bologna.

Finalmente saranno così appagati i desideri della popolazione del comune di Monzuno che da molti anni han giustamente reclamato un simile mezzo di comunicazione divenuto ormai indispensabile.

Furto in un magazzeno di via Lame

Ieri notte i ladri, servendosi di chiave falsa, si introdussero nel magazzeno della Ditta Gamberini in via Lame 130, e portarono via varie pezze di tela, per un valore di L. 2000 circa.

Tale furto è stato denunciato all'ufficio di p. s. di Via del Mille, ed i funzionari stanno ora svolgendo attivi indagini per il rintraccio dei ladri.

Coloni, affittuari e mezzadri per la tariffa dei lavori agricoli

Il Sindaco dottor Zanardi ha presieduto una numerosa adunanza di coloni esponendo le ragioni per le quali in questo momento vi debba essere un perfetto accordo fra la lega braccianti ed i coloni.

Il Sindaco ha poi avvertito i convenuti che la Giunta ha stabilito di indire un concorso fra i produttori-coloni del Comune di Bologna assegnando premi importanti alle varie attività delle Aziende agricole.

Ha poi invitato i convenuti a voler unirsi nell'interesse della produzione in forme associative, in modo che l'Associazione dei consumatori sorta in Bologna abbia il conforto e l'aiuto di una vasta associazione di produttori.

L'assemblea ha aderito alle idee espresse dal Sindaco con prolungati applausi.

Il Sindaco lascia quindi l'adunanza, e la presidenza è assunta dall'assessore Castelvetri.

Il signor Franchi, segretario delle Associazioni Operaie, intervenuto all'adunanza per desiderio espresso dalla Commissione dei coloni, mezzadri ed affittuari nella riunione del 25 marzo p. p., ha spiegato ampiamente i concetti, cui si conformano le trattative, che dovranno svolgersi fra la Commissione suddetta e le organizzazioni operaie; trattative che mirano al conseguimento di un mutuo accordo sulla tariffa base da adottarsi per i lavori agricoli e sull'aumento speciale durante il periodo di guerra, nell'interesse generale e superiore della produzione.

Constatatosi che non erano presenti i membri della Commissione suddetta già nominati nell'assemblea del 12 marzo p. p. in rappresentanza dei coloni delle frazioni S. Giuseppe, Alemanni e Bertalia, si è provveduto intanto alla nomina di un nuovo rappresentante per la frazione Bertalia, lasciando a coloni delle frazioni S. Giuseppe ed Alemanni la facoltà di designare subito due nuovi rappresentanti o di confermare in carica quelli precedentemente scelti.

Indi, dopo ampia discussione, l'Assemblea ha riconfermato alla unanimità il suo intendimento di trattare direttamente coi rappresentanti delle organizzazioni operaie locali, per concordare la tariffa da adottarsi per i lavori agricoli e, con successive votazioni, ha approvato, pure all'unanimità, i due seguenti ordini del giorno:

1.o L'assemblea fa invito alla Organizzazione degli oriolani del Comune di Bologna di dichiarare se essa pure aderisce a trattare colle Organizzazioni Operaie per concordare la tariffa da adottarsi per i lavori agricoli e in caso affermativo, di volerla comunicare al Sindaco, entro la corrente settimana, il nome del suo rappresentante, munito di espresso mandato, il quale sarà, al momento opportuno, invitato ad intervenire alle adunanze della Commissione incaric

ULTIME NOTIZIE

Un altro 'raid, di Zeppelin sull' Inghilterra

16 morti e 100 feriti

LONDRA 2, sera (ufficiale). — Due dirigibili nemici si avvicinarono la notte scorsa alla costa nord orientale inglese. Uno soltanto passò al disopra della costa, l'altro essendo ripartito. Fino a questo momento si ha notizia che 16 persone furono uccise e circa 100 ferite: otto case furono distrutte, un grave incendio scoppiò in una bottega d'un fabbricatore di mobili.

(Stefani)

La versione tedesca

BASILEA 2, notte. — Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale afferma che nella notte dall' 1 al 2 aprile un nuovo attacco di dirigibili della marina fu effettuato contro le coste orientali inglesi. Secondo il comunicato sarebbero stati bombardati i porti di Middlesborough e Sunderland. Le accennavi, malgrado il vivo cannoneggiamento, non subirono perdite nè danni.

Come fu colpito e come naufragò l' "L. 15,,

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, sera (M. P.) — Dai ragguagli raccolti ieri sera si può ricostruire con qualche certezza approssimativa la fine dello «Zeppelin» L. 15». Il dirigibile, colpito in parecchi punti dell'involucro, cominciò a perdere il gas. Se i proiettili fossero stati incendiari come quelli usati ora nelle batterie antiaeree francesi il pallone sarebbe esploso. Invece esso si limitò a perdere gradualmente la sua potenza di elevazione. Per scongiurare la sua discesa su territorio inglese gli aeronauti gettarono dalla navicella tutta la zavorra disponibile, rovesciarono giù anche una mitragliatrice, molti strumenti, siette di benzina ed altre cose per alleggerire il carico del dirigibile, i cui motori intanto continuavano a funzionare. Così l' «L. 15» potè sostenersi durante la sua corsa in direzione del Mare del Nord, ma in realtà era ferito a morte, giacchè sembra che un proiettile avesse infranto anche il fusellage dell'involucro, al punto mediano, in maniera da togliere al largo fuso la sua essenziale rigidezza. Il collasso seguì poco dopo che l' «L. 15» ebbe sorpassato il mare e mentre trovavasi a 12 miglia al largo della costa del Kent.

Il dirigibile navigava indubbiamente ad un'altezza di circa 200 metri, quando venne colpito nell'involucro e cedette nel mezzo, sperzandosi. Lo *Zeppelin* assumeva la forma di un X andando lentamente alla deriva. Erano le tre del mattino. Il vaporino inglese di vedetta Oliver accorse sul posto, chiamandovi altresì torpediniere e *destroyers*.

Il mastodontico aereo potè mantenersi sull'acqua per un certo tempo, grazie ai palloncini che alle due estremità dell'involucro erano rimasti intatti e galleggiavano per 10 metri sul flutto. La parte centrale colle macchine, le passerelle e la navicella stava immersa. L'equipaggio del aeronave si era rifugiato nei tubi di passaggio traversanti l'involucro per dare adito alla piattaforma dal suo dorso. Dal boccaporto di uno di questi passaggi emergevano le spalle di un aeronauta, che levava le braccia in segno di resa. Il mare era liscio come un lago ed i naufraghi aerei poterono agevolmente essere raccolti e fatti prigionieri. Due ufficiali, tra cui il comandante, un uomo giovanissimo, vennero così imbarcati da una torpediniera inglese, insieme con 16 marinai dell'equipaggio, 18 uomini in tutto. Evidentemente qualcuno dell'equipaggio doveva essere perito, giacchè il personale di un grande «Zeppelino» consiste normalmente di oltre 20 uomini. I prigionieri avrebbero spiegato più tardi a mancanza di uno almeno dei loro uomini. Si tratta di un ufficiale in seconda, al quale sarebbe toccato il compito di rimanere sui resti del pallone, per farlo saltare in aria

La sorte dei prigionieri

Colui che doveva sacrificarsi così venne estratto a sorte. E il sorteggio fu appunto, secondo i prigionieri, uno degli ufficiali.

Quello che avvenne dopo il trasbordo dei 18 prigionieri non è chiaro. Gli inglesi tentarono di rimorchiare verso terra gli avanzi del dirigibile, ma questo di repente, non si sa se per esplosione procurata o per altro, colò a picco

I prigionieri furono portati a Chatham sul Tamigi ed internati per il momento in quelle carceri navali. Essi sono tutti incognito

Il comandante vestiva l' uniforme navale tedesca. La maggior parte dei suoi uomini erano a piedi nudi. Il comandante non portava addosso che una casacca cerata infilata forse all'ultimo momento dopo essersi spogliato per tentare di salvarsi a nuoto. L'aspetto del comandante era dei più desolanti. Quando la comitiva traversò la spianata arsenalizzata di Chatham tra due ali di operai accorsi a vedere i naufraghi sembravano indifferenti a tutto e ratrattati della loro sorte

Più tardi a qualcuno di essi si è sciolta la lingua. Vi è una versione secondo cui nove prigionieri sarebbero feriti. Ma è più probabile quella contraria. Dai giornali di stamane si apprende che in seguito all'alba la massima violenza si produsse l'attesa contrattacco, che fallì sotto il nostro fuoco di mitragliatrici e sotto i tiri di sbarramento della nostra artiglieria. Nell'attacco del 31 marzo facemmo prigionieri 11 ufficiali e 720 soldati, e prendemmo cinque mitragliatrici.

L'attività degli aviatori fu grandissima dalle due parte. Numerosi combattimenti aerei ci furono favorevoli; quattro aeroplani nemici furon abbattuti al di là del nostro fronte; presso Hooshoek (a nord ovest di Wervick) un biplano inglese fu fatto discendere e la persone che lo occupavano fatte prigioniere. I nostri cannoni di difesa a sud ovest di Lens abbatterono inoltre un aeroplano nemico che cadde in fiamme. La località di Bombarde in Argonne (ad est di Verdun) ove si trovano numerose truppe e il campo di aviazione di Fontain (ad est di Belfort) furono abbondantemente bombardate.

(Stefani)

I tedeschi annunciano la presa di Vaux

Un contrattacco francese respinto

BASILEA 2, notte — *Si ha da Berlino che il comunicato ufficiale del 2 aprile dice:*

Fronte occidentale: *Presso Fay sur Somme un attacco pronunciato dopo breve preparazione di artiglieria non potè svilupparsi in seguito al nostro fuoco. I francesi bombardarono Betkinville, ad est di Reims.*

Per completare la presa delle posizioni effettuata il 30 marzo, le trincee francesi a nord est di Haucourt furono sbaragliate dai nemici su una estensione di circa mille metri.

Sulla riva orientale della Mosa le nostre truppe, dopo l'accennata preparazione, si impadronirono il 31 marzo delle posizioni nemiche a nord-ovest e ovest del villaggio di Vaux. Il fuoco dei francesi avendo raggiunto in questo settore stamane all'alba la massima violenza si produsse l'attesa contrattacco, che fallì sotto il nostro fuoco di mitragliatrici e sotto i tiri di sbarramento della nostra artiglieria. Nell'attacco del 31 marzo facemmo prigionieri 11 ufficiali e 720 soldati, e prendemmo cinque mitragliatrici.

L'attività degli aviatori fu grandissima dalle due parte. Numerosi combattimenti aerei ci furono favorevoli; quattro aeroplani nemici furon abbattuti al di là del nostro fronte; presso Hooshoek (a nord ovest di Wervick) un biplano inglese fu fatto discendere e la persone che lo occupavano fatte prigioniere. I nostri cannoni di difesa a sud ovest di Lens abbatterono inoltre un aeroplano nemico che cadde in fiamme. La località di Bombarde in Argonne (ad est di Verdun) ove si trovano numerose truppe e il campo di aviazione di Fontain (ad est di Belfort) furono abbondantemente bombardate.

(Stefani)

Gli ostacoli formidabili ad una ulteriore avanzata tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, notte. (D. R.) Partendo di Avocourt, i tedeschi occupano da 23 ore Vaux, di cui possedevano già la parte orientale dal 10 marzo. E' chiaro sempre più che il Kronprinz persiste nel metodo degli attacchi alternativi ad occidente e ad oriente della Mosa. I due villaggi di Malancourt e di Vaux sono infatti a volo d'uccello lontani 20 chilometri almeno. La larga vallata della Mosa resulta tra di essi le comunicazioni impossibili. Le azioni di Malancourt e gli attacchi di Vaux non hanno quindi alcuna relazione tattica, rappresentano due campi di battaglia assolutamente distinti. La lotta di Verdun si tesse così di due serie di combattimenti isolati, condotti sull'una e sull'altra parte con effettivi separati e sufficienti ad agire senza che i loro comandanti abbiano bisogno di ricorrere a forze delle truppe vicine. Il carattere alternante sembra debba essere confermato dai nuovi attacchi di fanteria ad occidente della Mosa. Il comunicato del pomeriggio nota infatti che il bombardamento violento è incominciato contro il bosco di Avocourt occupato dai francesi.

Lo sviluppo dell'azione di Vaux si presenta arduo e quasi impossibile. Il villaggio di Vaux è posto infatti in fondo ad una vallata dominata dai fuochi francesi. I tedeschi non possono accentuare la loro azione colà altrimenti che dirigendosi sulla destra verso il forte di Douamont, ovvero sulla sinistra verso il forte di Vaux.

Soltanto per avanzare così hanno due vie: entrambe tagliano gole profonde sotto i fuochi francesi che le sbarrano di fronte e di fianco. La fanteria come può avanzare in simili condizioni? Qualche critico ricorda che la unità tedesche si sono trovate già ai piedi della collina di Notre Dame Le Loretto in simili difficili contingenze e che malgrado tutti gli sforzi, non riuscirono a smentire l'assioma storico che tutti gli attacchi vittoriosi furono eseguiti sempre muovendo dalla altura

Dal lato di Avocourt si sa già che i francesi si sono irrobustiti negli ultimi giorni, grazie al trasporto di unità, rese libere dalla potenza crescente dell'esercito britannico, che si è assunto ora un settore di 20 chilometri. Questa operazione della sostituzione delle divisioni inglesi alle francesi in pieno periodo di combattimento presentava molte difficoltà, ma potè essere compiuta brillantemente. Grazie ad essa, il comando francese di Verdun ha assicurato la riconquista e la difesa del bosco di Avocourt. I tedeschi, se fossero riusciti a sbloccare dal bosco, avrebbero potuto piombare direttamente su Ajane, accerchiando così le posizioni francesi sulla quota 366 e sulla collina di Mort Homme

Improvvisi e strani preparativi bellici in Olanda

L'apprensione dei circoli tedeschi

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Allarme in Germania

ZURIGO 2, notte — (Vice R.) — Le notizie giungenti dall'Olanda hanno destato in Germania grande allarme. Tutti i giornali fanno congetture svariate e mentre tentano di attribuire i provvedimenti militari adottati dal governo dell'Aja ad una crescente ostilità contro l'Inghilterra, debbono ammettere che gli olandesi sono da lungo tempo malcontenti dell'impero germanico, si da suscitare il timore che gli olandesi vogliano mettersi contro i tedeschi, od almeno a dichiarsi a lasciare violare la neutralità dell'Aja da parte delle truppe dell'Intesa.

Sono queste due probabilità naturalmente che provocano viva impressione a Berlino. A tutte queste si unisce un altra eventualità, e cioè che gli olandesi siano costretti a chiudere completamente il confine al commercio coll'impero vicino. Nel frattempo si diffondono le voci più sensazionali. Ieri correva persino la notizia che l'Inghilterra avesse presentato un ultimatum minaccioso all'Olanda. Ma le versioni che si davano erano molto diverse fra di loro. Si diceva per esempio che la Quadruplice domandava libertà per le sue truppe di attraversare il suolo olandese oppure la chiusura completa del confine verso la Germania.

Al appoggiare queste due versioni i giornali tedeschi pubblicano resoconti delle notizie e dei commenti pubblicati dai giornali olandesi. Ma i tedeschi hanno mostrato nell'atto di traslurre i fogli stranieri che esiste un vocabolario compilato appositamente per il tempo di guerra che traduce i periodi più semplici; si che non è possibile prestar fede a quei resoconti. Inoltre ci sono tre o quattro giornali olandesi al servizio dei tedeschi che lanciano le informazioni più tendenziose riprendute quindi dai giornali germanici come oro di zecca.

L'«Abend Post» giornale che si pubblica all'Aja, ha stampato in edizione speciale che l'Inghilterra ha chiesto libero passaggio attraverso l'Olanda e che questo era il primo risultato della conferenza di Parigi. L'informazione evidentemente era falsa.

Il corrispondente della «Frankfurter Zeitung» la smentisce nettamente.

Contro chi sono dirette le misure olandesi?

«I circoli governativi bene informati telegrafa — mi dichiararono essere falsa la notizia che l'Inghilterra abbia chiesto la libertà di attraversare il territorio olandese. Di altra fonte apprendo però che le autorità olandesi, data la situazione guerresca generale, e la informazioni giunte sopra la possibilità di uno sbarco sulle coste olandesi, hanno creduto fosse loro dovere di portare al massimo la preparazione militare.

Tutto dimostra — secondo il corrispondente — che il governo olandese è fermamente deciso ad impedire qualsiasi tentativo di violazione della neutralità olandese. Le relazioni tedesco-olandesi sono assolutamente normali e non danno motivo ad inquietudini di sorta».

Questa notizia potrebbe essere stata scritta anche a Berlino. Essa è caratteristica per quello che dice e più ancora per quello che non dice. Qualcosa di meglio reca il *Local Anzeiger* facendo balenare la possibilità che le misure degli olandesi possano essere dirette contro la Germania

«Noi — dice il giornale — non possiamo supporre che l'Olanda non abbia capito nulla del corso della guerra. Ad ogni modo la Germania aspetterà con calma e fermezza l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti.

Da parte olandese, quantunque non diplomatica, si rileva che l'Olanda parecchie volte ebbe occasioni di non lasciar assolutamente dubbi a Londra sul suo proposito di opporsi colle armi in qualsiasi occasione la sua neutralità fosse messa in pericolo da qualsiasi gruppo di belligeranti. Da allora per altro potrebbero essere avvenuti fatti atti a dare un'impronta più decisamente ostile al tedeschi alla politica del governo dell'Aja «

E la *Vossische Zeitung* aggiunge:

«La maggior parte delle notizie sono basate su delle voci. Bisogna attendere le comunicazioni ufficiali del governo olandese. Anche se l'Olanda dovesse procedere alla mobilizzazione completa, ciò non dovrebbe dare motivo di inquietudine alla Germania. Le relazioni tedesco-olandesi fino ad epoca recentissima non erano neppure turbate. Quanto al siluramento del *Tubantia* è in corso un'inchiesta e anche l'inchiesta non è compiuta questa questione esula dalla possibilità degli considerazioni

Pur quest'ultimi — conclude l'attavia la *Vossische Zeitung* — che molti incitamenti da parte straniera erano stati fatti all'Olanda sulla necessità di allontanare un altro atteggiamento che non sia puramente diplomatico»

Il *Berliner Tageblatt* scrive poi che il provvedimento olandese non sarebbe stato adottato in seguito ad atti positivi, ma in seguito alla situazione sorta dopo la conferenza di Parigi

«Se l'Intesa — dice il giornale — richiedesse la chiusura del confine olandese-tedesco, il governo dell'Aja non potrebbe esaminare la domanda che secondo il suo interesse. La situazione è troppo complicata perchè l'Intesa possa decretare la chiusura assoluta del confine ovunque le sembri opportuno. Comunque è possibile un nuovo sforzo dell'Intesa per assoggettare anche più il commercio dei neutrali».

L'influenza dell'Intesa

Critici diversi hanno i fogli di provincia. Lo *Stuttgarder Neue Tageblatt* dice per esempio:

«Le continue insistenze dell'Inghilterra hanno trovato in Olanda terreno fertile e spinto il governo e la popolazione ad atti ostili contro la Germania. Le potenze dell'Intesa stanno preparando all'Olanda la stessa sorte che toccò alla Grecia e vogliono costringerla ad intervenire in guerra contro la sua volontà, od almeno a mettersi a disposizione dell'Intesa. Nel credianno che la seconda eventualità potrebbe essere vera. Benchè parecchi incidenti coi sottomarini — continua l'giornale abbiano destato il malumore nell'Olanda, il governo olandese ha saputo mostrarsi sempre resto a lasciarsi trascinare a passi che getterebbero l'Olanda in una lotta per la sua esistenza»

Dopo avere esposto la situazione secondo le notizie da fonte berlinese, il giornale continua

«Le notizie sopra dimostrano che le potenze dell'Intesa hanno posto un ultimatum minaccioso all'Olanda. Essa deve chiudere completamente i suoi confini verso la Germania ed essere uno strumento passivo della politica di affamamento dell'Inghilterra. Ma l'opinione pubblica e la stampa olandese si sono spesso pronunciate energicamente contro il troncamento del commercio olandese al confine tedesco».

Da ultimo il giornale esamina la possibilità che l'Intesa chieda libero passaggio per le sue truppe

«Se l'Olanda — dice il giornale respingesse una tale richiesta e ricorresse al mare per impedire ogni sbarco, avrebbe l'intero appoggio della Germania. Altrimenti sarebbe tratta in una guerra piena di pericolo».

La «Kölnische Zeitung» in una notizia da Berlino dice che le relazioni tra la Germania e l'Olanda sono cordiali e soggiunge che nell'impero tedesco regna fermissima fiducia che il governo olandese, appoggiato dalla opinione pubblica, saprà mantenere anche in avvenire la neutralità

Vivissima agitazione all'Aja

Questi commenti però non tranquillizzano assolutamente l'opinione pubblica tedesca. Secondo le notizie che vengono dall'Olanda l'agitazione all'Aja sarebbe gravissima. L'altro ieri l'animazione nelle vie era straordinaria e durò fino ad ora tarda della notte

I giornali olandesi raccomandano la calma. Il «Neue Courants, tedesco-olandese, esprime la speranza che il governo darà informazioni ufficiose sulla situazione ed aggiunge:

«La situazione non racchiude ancora un pericolo immediato, ma non è esclusa la possibilità che giungano notizie gravi per il paese. Bisogna però avere il dovere nel governo».

Il governo olandese per conto suo lagna che i provvedimenti adottati siano in relazione con pratiche diplomatiche e meno che mai siano causati dalla conferenza di Parigi.

Infine da Amsterdam si annuncia all'ultima ora che sono state abrogate le licenze ai ferrovieri dello stato. In ogni stazione il personale è stato rinforzato ed il servizio notturno è stato esteso anche a quelle stazioni ove ultora non era in vigore. Già la notte scorsa vi sarebbe stato un notevole movimento di truppe.

Parecchi giornalisti berlinesi si recarono alla legazione olandese, ma alla legazione non era arrivata alcuna notizia che giustificasse l'agitazione sorta. L'inviato olandese barone Gevers dichiarò che non vi era alcuna ragione di inquietudine.

L'opinione inglese

LONDRA 2, notte (M. P.) — Circolano, evidentemente accentuate, esagerazioni sull'improvvisa crisi che sarebbe sorta in Olanda, ma è pur certo che qualche cosa di importante bolle in pentola. Gli ultimi telegrammi della «Reuter» annunciano che si smentisce categoricamente all'Aja che il governo abbia sospeso le licenze nell'esercito e nella marina, che le ferrovie siano state riservate per movimenti governativi e che i ministri insieme coi supremi capi militari e navali, abbiano avuto una improvvisa conferenza colla Regina Guglielmina. Al tempo stesso e fuor di dubbio che una anormale attività politica si svolge in Olanda nelle ultime 48 ore e che venerdì sera si tenne all'Aja una straordinaria Consiglio dei Ministri, convocato d'urgenza.

Inoltre molti indizi di uno stato d'eccitazione e d'apprensione nell'opinione pubblica olandese lasciano trasparire in Olanda l'esistenza di uno stato di cose che può descriversi come grave

In attesa di chiarimenti il «Weekly Dispatch» constata oggi che tre sono le tendenze correnti circa le cause di questa crisi asiatanea

Lo che l'Olanda sia seriamente offesa pel siluramento del «Tubantia» e del «Palembang»

Lo che l'Olanda sia offesa per la cattura dei corrieri postali olandesi da parte delle autorità inglesi;

Lo che gli alleati abbiano deciso alla conferenza di Parigi di intensificare il blocco della Germania in modo che verrebbe ad urtare la libertà di traffico dell'Olanda

Un passo greco a Berlino

contro i bombardamenti di Salonicco?

ATENE 2, mattina — I deputati della Macedonia presentarono a Skuludis un memoriale che chiede di prendere misure per l'avvenire contro ogni bombardamento di Salonicco. Essi domandano che venga categoricamente dichiarato alle potenze centrali che ogni bombardamento sarà considerato diretto contro la Grecia. Skuludis accettò la memoria e promise di fare il passo richiesto.

(Stefani)

Il bollettino inglese

Violenti cannoneggiamenti e considerevole attività aerea

LONDRA 2, mattina — (Ufficiale) Ieri considerevole attività aerea da ambo le parti. L'artiglieria tedesca manifestò oggi attività sul fronte tra Souchez e la ridotta Hohenzollern. Bombardarono bombardarono le posizioni tedesche nei dintorni di Ypres.

L'artiglieria tedesca effettuò ieri un attivo cannoneggiamento di fronte a Hulcourt e presso le cave della strada Neuville Souchez. I tedeschi fecero esplodere mine che produssero pochi danni alle nostre trincee.

Ieri sera vi fu un violento bombardamento sulle due parti nei dintorni di Saint Eloi. I tedeschi effettuarono contro le nostre nuove posizioni tre attacchi a colpi di granate che furono respinti

Le soste e lo sviluppo dell'offensiva russa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (M. P.) — L'inviato speciale del «Petit Parisien» in Russia telegrafa da Pietrogrado in data 1: I comunicati del grande stato maggiore generale annunciano che le condizioni climatiche rendono per il momento i movimenti delle truppe assai difficili perchè, causa il disgelo, i fiumi sono in piena e le paludi e laghi in via di sgelamento. Si può quindi prevedere che il mese di aprile trascorrerà relativamente tranquillo sul fronte russo. Non bisogna dare alcuna importanza alla opinione di certi critici i quali annunciano che i tedeschi definitivamente sconvolti per i vuoti e continui insulti sul fronte francese, stiano preparando un'offensiva immediata in Russia. Da sei mesi il nemico rimane passivo al fronte orientale. Furono invece i russi a intraprendere per due volte un'offensiva: nel gennaio in Bukovina e in Galizia, e, recentemente, nel territorio occupato dalle armate nord e sud. Chi conosce la configurazione del terreno e la stagione primaverile in Russia non può sognare le ultime azioni russe per l'inizio di una grande offensiva. Bisogna invece ritenerle azioni locali e fortunate per migliorare le posizioni ed anche per impedire al nemico di vivere nella massima tranquillità. I risultati sul fronte nord sono i seguenti: un'avanzata nella regione da Jacobstadt sul Augustinowo, un'avanzata a sud di Dwinsk nella regione del lago Soklin, poi più in là a Postawy ed infine ad ovest del lago Narot. Quest'ultimo settore è vicino a Sorgout, dove i russi occupano una posizione molto forte. E' questo uno dei punti più sensibili del fronte tedesco perchè da questa parte l'avanzata russa minaccierebbe Wilna che è la località strategica più importante del fronte settentrionale. Se Wilna fosse presa o soltanto minacciata, tutte le linee tedesche da Riga a Dwinsk dovrebbero necessariamente cadere. Occorre quindi seguire con attenzione anche il più piccolo movimento in questo settore importantissimo e felicitare i russi di aver realizzato dei non lievi progressi. Al sud il risultato più importante è la presa della testa di ponte sul Dniester presso Uzalesko, utile per sviluppare l'offensiva russa in Bukovina

Il prezzo del gaz in Adria

ADRIA 2. — La Società del gas ha rialzato nuovamente di cinque centesimi il prezzo di ogni metro cubo portandolo attualmente che è di 42 centesimi mentre dall'inizio era di 37

E' una enormità quando si pensi che a Piove, a Padova ed in altre città il prezzo è di soli 26 centesimi il metro cubo.

I MERCATI

ADRIA

CEREALI — Mercato dei grani e granoni asciutto, causa il recente Decreto Luogotenenziale — Fagiuoli colorati da L. 38 a 45 — Riso bianco Adria da L. 44 a 48 — Id. di Legnago da L. 47 a 50 — Id Giapponese da 39 a 40 — Id. di Verona da 39 a 40, tutto al quintale.

BESTIAME — Buoi a peso vivo di 1.a qualità da L. 140 a 145, id. di 2.a da L. 130 a 135 — Vacche di 1.a qualità, da L. 125 a 130; id. di 2.a qualità da L. 115 a 120, tutto al quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 1. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 1 aprile 1916 da valere fino al 16 aprile 1916

Parigi 111.10 — Londra 31.63 1/2 — Svizzera, 107.55 1/2 — New York 6.63 1/2 — Buenos Ayres 2.81 1/2 — Lire oro 113.27

Borse estere

LONDRA 1 — Consolidati 57 5/16 — Prestito francese 65 3/8 — Spagnuola esterna 81 — Giapponese 69 1/4 — Marconi 2 9/32 — Argento 29 — Riserve banca Inghilterra 365.000.

AMSTERDAM 1. — Cambio su Berlino 41.77 1/2 guilders

MADRID 1. — Cambio su Parigi 86.75.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DELIZIOSA amica. Abbia pieta Vengo [illegible] ore il luogo fissato [illegible] 3100

ROSA Non perseverate la te so o desiderando presto rivolerti Carezze infinite 3102

17 Germania, sei per presente nella Grande, per avere giungati immutabile, ardente amplio dell' anima mia. Tuo Giorgio. 3101

26 Marzo. Non esser triste poichè io amo perdutamente e non desidero che la tua felicità e la tua gioia. 3102

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1

RAGIONIERE [illegible] da Ditta di [illegible] con [illegible] 57 a disposizione [illegible] Giuseppe Casella L. 678, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 3076

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA diplomata [illegible] referenze. [illegible] Franzoni 1 3100

TECNICO disegnatore libero da obblighi, per [illegible] cercasi dalla Azienda Elettrica Municipale di Modena per sostituzione temporanea di un richiamato alle armi 3095

SARTORIA [illegible] Ravaldi, Borgonuovo 21, [illegible] si avvisa benevolo ed apprendiste. 3096

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA introdotto [illegible] droghieri, [illegible] cercasi. Offerte Casella [illegible] Via 24, Bologna 3096

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCO [illegible] Maggio appartamento ammobiliato tre camere letto, stanza [illegible], cucina, luce, gas, bagno. Conclni, [illegible] 3095

BELLISSIMA Villa [illegible] affittare fuori porta [illegible] 8 Febbraio per lire 300. Portare [illegible] 3085

NEGOZIO Vasto, posizione ottima, affittasi [illegible] Rivoltella portiere, Via Galliera 62 3089

SPLENDIDI locali per studio, affittansi Via Asse 12, primo piano. Rivolgersi Lucchetti e Cesari. 3084

VENDESI Fabbrica giuoco celle 16, acqua abbondante, Forza elettrica, gas [illegible] Via 35. Studio avv. Forghieri, Garzia Emilia 3113

GIOVANE Zanne, serio, esonto servizio militare, pratico lavori campestri, capace dirigere sorveglianza, abile assistente [illegible] cerca occupazione. Scrivere Casella P. 316, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 3110

AFFITTASI [illegible] appartamento [illegible] Mercatelli, Belvedere 2 3245

APPARTAMENTO di 10 ambienti, Comodo [illegible] terrazzo. Bar Venezuela, Telefono 411. 3271

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

IMPASTATRICE ottimo stato, occasione [illegible], HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 3109

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FARINA Restiamo meravigliosa sulli undici quintale Montigiani, Alfani 21, Firenze. 3099

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, diarrea nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nella colichc ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1 il flac. Bott. L. 2

TERME CASTEL S. PIETRO (linea Bologna-Ancona) Stagione 1916 ACQUE PURGATIVE CLORURATE SODICHE - SOLFUREE -- INALAZIONI POLVERIZZAZIONI FANGHI - BAGNI SALSOIODICI SOLFIDRICI

Clima saluberrimo - Annesso Albergo Ristorante - Prezzi modici

ELETTRICITÀ =Ingegneri BISO, ROSSI & C.=

Via Manzoni 4, BOLOGNA, Telefono 10-80

Installazioni di forza, luce, telefoni, ecc. — Deposito di materiali — Apparecchi di illuminazione, riscaldamento, ecc. — Lampade Philips comuni e 1/2 Watt.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati vendono il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 44-22
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA — 31-12-1916 — B 2104
corrente colla posta
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA

il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, Cifra fa 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 4 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e comunicati nella Cronaca marittima L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si ricevono a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 0-03 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Livorno, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII
Martedì 4 Aprile — 1916 — Martedì 4 Aprile
Numero 95

L'oscuro enigma dell'Olanda

Contro la Germania o contro la Quadruplice Intesa?

Misure di precauzione che sarebbero state troppo precipitate

(Per telefono e telegrafo al «Resto del Carlino»)

Le ipotesi dei giornali di Roma

ROMA 3, sera — Tutti i giornali stasera si occupano estesamente dell'Olanda. Le straordinarie misure militari che il piccolo stato prende, destano curiosità, interesse, preoccupazione. I giornali si rivolgono parecchie domande intorno ai precisi intendimenti del Governo olandese, ed a queste domande danno risposte varie, in gran parte basandosi sull'ipotesi di giornali stranieri o sulle dichiarazioni di competenti di varie nazionalità. Da Londra si telegrafa che la situazione in Olanda è ambigua, oscura, preoccupante, oltremodo enigmatica, onde notizie precise sono attese con ansioso interesse. La stampa francese, pur rilevando la febbrile preparazione militare in Olanda, nota che nonostante le insinuazioni tedesche, le relazioni tra l'Olanda e l'Intesa sono ottime, anche dal punto di vista economico. I soldati olandesi, interrogati in proposito, rispondono che sono animati dal desiderio di combattere i tedeschi. I giornali di Roma non sono concordi nei vari apprezzamenti. Emiliano Bonacci, in un lungo commento sulle misure militari olandesi, in rapporto al blocco effettivo della Germania, dice che la mobilitazione olandese non è che una conseguenza della nuova politica di blocco inaugurata dall'Inghilterra, ma cadrebbe in grave errore, chi sulla falsa riga di qualche commentatore tedesco, affermasse che quella misura è diretta contro la limitazione del commercio di neutri, oggi imposta dall'Inghilterra e dai suoi alleati.

E svolte alcune considerazioni a dimostrazione di questa tesi conclude col dire che non è colpa della Quadruplice Intesa se in questi tempi calamitosi il diritto internazionale pubblico nella vecchia Europa è diventata una scienza alquanto cubana.

L'Idea Nazionale, premesso che i provvedimenti militari olandesi sono evidentemente motivati dall'inasprimento del blocco anti-germanico deliberato dall'Inghilterra previi accordi cogli alleati, dice che l'atteggiamento dell'Olanda deve ascriversi nella lista delle varie manifestazioni platoniche dei neutri contro le direttive della guerra marittima. Una protesta motivata da interessi economici non sempre legittima è destinata ad avere praticamente la stessa influenza delle note di Wilson.

La «Tribuna» dice che tutto questo chiasso intorno ai provvedimenti militari del Governo olandese è dovuto, più che a una vera ed eccezionale importanza del fatto in sè, alla montatura che sapientemente al loro scopi vanno diffondendo i giornali tedeschi ed anche i giornali tedescofili dell'Olanda stessa che non sono pochi.

Ma la verità, secondo la «Tribuna», e che risulta da informazioni sue, è che gli attuali provvedimenti non sono in nulla nè per significato diversi e più notevoli da quelli presi dal medesimo Governo come da tutti i governi neutrali al principio della guerra europea, provvedimenti intesi a garantire e riaffermare la propria neutralità. Ed è più che naturale che provvedimenti di tale genere furono subito iniziati al principio, siano ripresi e continuati ora che tutto lascia intravedere una più violenta ripresa ed intensificazione della guerra europea, dopo l'avvenuta conferenza di Parigi. La situazione interna dell'Olanda risulta non diversa di prima. Mentre alcuni tra i circoli superiori in Olanda protendono per la Germania, la grande massa della pubblica opinione è sempre più saldamente orientata verso la Quadruplice. Gli attuali provvedimenti sono da tempo stati preceduti da parte del Governo olandese da rassicuranti e sufficienti assicurazioni date ai governi della Quadruplice. Fin qui la «Tribuna». Ma vi è anche chi ritiene che qualora la necessità di epurare il mare del Nord dai sottomarini tedeschi e dai loro approvvigionatori costringesse le potenze della Quadruplice ad esercitare essa direttamente le misure di polizia sulla costa olandese, l'Olanda potrebbe trovarsi nella identica situazione della Grecia, e come la Grecia mobiliterebbe per tenersi pronta ad ogni eventualità, pur conservando la neutralità propria e consentendo l'azione epuratrice della Quadruplice. Ciò in cui tutti i giornali concordano è nel ritenere che l'armamento olandese non possa avere significato di ostilità verso la Quadruplice perchè l'Olanda, paese eminentemente marittimo e coloniale, che deve esclusivamente ai suoi possessi coloniali la prosperità economica, si esporrebbe alla perdita immediata ed inevitabile di tali possessi non appena entrasse in conflitto con l'Inghilterra.

Le impressioni di un diplomatico

Un distinto diplomatico avrebbe sull'argomento fatte queste dichiarazioni:

«Confesso che al primo momento sono rimasto vivamente sorpreso delle misure prese dal Governo olandese in un momento così imprevisto. Mi sono domandato se per caso potessero nascondere il... Vedete la fretta, la urgenza di cui erano investite le autorità militari olandesi. Ma siccome una informazione positiva mancava in proposito, avrebbero fatto bene i giornali di stasera ci rimettersi. Ma qualche ulteriore schiarimento è nullo... avrete notato che non negli stessi giornali francesi, inglesi e neppure tedeschi olandesi. Ciò non fa che accrescere i dubbi ed aumentare le apprensioni... Per ora non vi è che le crea una situazione particolarmente difficile ed assai delicata. Essa non poteva, un momento scoppiato il conflitto europeo, non tutelare la difesa dei propri interessi, affermando una rigorosa, ed intransigente neutralità nei riguardi di tutti i belligeranti. Ora la continuazione della guerra mentre da una parte favorisce il commercio e quindi le condizioni economiche di alcuni paesi, reca ad altri paesi (ed è il caso dell'Olanda) imbarazzi sempre più difficili e può determinare da un momento all'altro uno stato di cose in cui si imponga l'abbandono della neutralità. È ammesso che le cose siano arrivate a tal punto, per quanto riguarda l'Olanda, e che questa, per sottrarsi alle conseguenze del blocco, si sia domandata se le convenga seguire le sorti del suo vicino orientale la Germania o aderire alla causa dell'Intesa. Non vi è dubbio che sia entrata la necessità di seguire la seconda via. Si è accennato a minaccie di entrambi i belligeranti per attrarre l'Olanda nella propria orbita. Non è verosimile. Si può essere sicuri che nè la Germania avrebbe interesse ad attraversare l'Olanda, nè l'Inghilterra a compiervi uno sbarco. Una tale ipotesi è quindi da escludersi. Mancando di notizie precise bisogna accontentarsi per il momento di aspettare. La mia opinione su tutto ciò, a parte le eventualità cui abbiamo accennato, è che l'Olanda, in previsione della ripresa di attività sommergibile per la primavera, abbia voluto mettersi sul medesimo piede dell'anno scorso, per garantirsi con tutti i mezzi militari a sua disposizione, la propria neutralità.

Infatti durante l'inverno essa ha concesso molti congedi ed ora avrà stimato opportuno di richiamare i congedati sotto le armi. Se però così stanno le cose, bisogna riconoscere che essa ha commesso un «malaidresse» dando a misure facili a comprendersi un carattere di urgenza che lascia prevedere una estrema gravità e che generando dappertutto ipotesi sinistrissime. Il richiamo alle armi, infatti, si poteva fare gradualmente. Non si poteva scegliere per esempio l'occasione di una cerimonia, di un banchetto e tenere in questa occasione un discorso? ed annunziare le misure che sarebbero state prese? Ecco perchè, ripeto, se le cose stanno così, l'Olanda ha commesso un «malaidresse».

Interrogazioni al parlamento dell'Aja

Impressioni in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 3, sera — Anche in Isvizzera gli avvenimenti olandesi sono seguiti con molto interesse.

Tutti i giornali dedicano commenti alla situazione. L'opinione più espressa è questa: Gli stati neutrali in generale e l'Olanda in particolare si preoccupano e si inquietano per l'abbandono da parte dell'Inghilterra della dichiarazione di Londra che formava fin'ora la base del diritto marittimo. L'Olanda farebbe in questo momento un grande sforzo diplomatico appoggiato da misure militari per ottenere dall'Inghilterra una rinunzia a questo progetto.

Questo è la spiegazione più plausibile secondo i commenti dei giornali svizzeri. Qualche maggiore luce sulla situazione viene da alcune notizie indirette provenienti dall'Olanda. Si annunzia che il deputato alla seconda Camera Mersbrasz rese note al governo le seguenti due interrogazioni:

1.o il governo è propenso ad attingere presso i governi stranieri informazioni sul se ed in quale misura la navigazione olandese possa essere esercitata senza pericolo di distruzione di piroscafi e di carichi e senza pericolo per la vita dei passeggieri e degli equipaggi?

2.o Il Governo è propenso, sulla base delle suddette informazioni, a dare sulla sua responsabilità istruzioni alla navigazione olandese sul come dovrà esercitarsi per evitare parziali o completa distruzioni di navi?

Inoltre il deputato ha presentato queste altre tre interrogazioni:

1.o Il Governo è propenso, poichè l'inchiesta del dipartimento della marina constatò che l'affondamento del *Tubantia* fu causato da un sottomarino, di rimettere l'inchiesta per accertare quali siano state le responsabilità della società armatrice del piroscafo considerando l'inchiesta come una faccenda nazionale di indipendenza e di prestigio del nostro popolo conducendo la detta inchiesta sotto la sua diretta responsabilità.

2.o Il Governo è propenso, in quest'ultimo caso, considerata l'inquietudine che regna in tutti gli strati della popolazione causa la questione del *Tubantia*, e in altri casi consimili, di prendere nelle sue mani il disbrigo dalla faccenda del *Tubantia*, risolvendo la questione in modo tale da fare comprendere chiaramente alle nazioni belligeranti che l'Olanda non è disposta a sopportare il rinnovamento di simili incidenti.

3.o Il Governo è propenso a pubblicare il materiale e le conclusioni risultanti affinchè il popolo olandese sappia perfettamente *se e come* il Governo vigili in una questione che implica gli interessi vitali del paese.

Si annunzia infine dall'Aia che nelle borse olandesi i valori della società di navigazione sono scesi dal 10 al 15 per cento. Il prestito olandese di Stato perde quotidianamente dei punti. Innanzi a tutte le Banche vi è una folla di commercianti che vuole ritirare i propri capitali.

I giornali olandesi sono rassicuranti

AMSTERDAM 3, sera. — *I giornali del mattino sono tutti unanimi nel raccomandare calma. Essi affermano che le misure prese dal governo hanno la loro ragione nella situazione generale della guerra e furono semplicemente dettate da prudenza.*

Il Nieuwe Courant smentisce che sia avvenuto qualsiasi incidente speciale e dice che i provvedimenti presi sono per iscopo di dimostrare che le autorità sono pronte a fare tutto quanto è necessario per mantenere la neutralità olandese.

Il Standaard ricorda che misure simili già si presero dalle autorità militari in occasione della caduta di Anversa.

Il Telegraf dice che la supposizione che diventa di ora in ora più probabile è che il governo olandese, in vista di una imminente offensiva degli alleati, desideri garantire la sicurezza delle sue frontiere contro le truppe tedesche in ritirata.

L'Handelsblad dichiara che i direttori delle linee di navigazione Olanda-America, del Lloyd reale olandese, del Rotterdamsche Lloyd e del Royal Dutch Steamship si sono riuniti ieri per uno scambio di vedute circa il mutamento di rotte delle loro navi. Non è stata presa ancora nessuna decisione.

Allarme in Germania

ed argomentazioni stravaganti

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Via B.) — *L'Olanda si prepara ad affrontare la possibilità di una guerra contro la Germania, ma questa continua la strage di piroscafi neutrali, e si prepara a impedire la violazione della sua nazionalità da parte dell'Intesa.*

I giornali tedeschi, oggi come ieri, continuano ad esaminare la seconda eventualità, cercando di scartare la prima. Ma lo fanno con minore persuazione, preoccupati soprattutto per il mistero che regna attorno ai propositi del governo dell'Aja. Per tranquillizzare il pubblico ricorrono anche agli argomenti più strampalati.

La Frankfurter Zeitung reca alcune notizie che dice avere avuto da fonte olandese bene informata, ma che appaiono fabbricate unicamente allo scopo di calmare le inquietudini sorte.

«Le potenze dell'Intesa — dice il presunto informatore — lavorano dall'inizio della guerra energicamente allo scopo di distruggere le buone relazioni esistenti tra l'Olanda e la Germania e nella speranza di strappare l'Olanda dalla sua neutralità a farla scendere in campo al loro fianco. Nello svolgersi dei nuovi avvenimenti anche in Olanda aumenta la impressione che gli inglesi abbiano fatto silurare il Tubantia, per quanto questa opinione possa sembrare a tutta prima inverosimile. La dichiarazione inglese, inviata con rapidità sorprendente, che l'Inghilterra non possiede silurì rivestiti di bronzo, come era il siluro che silurò il Tubantia, desta sfiducia. Lo svolgersi degli avvenimenti dimostra come gli umori tedescofobi eccitati in Olanda col siluramento del Tubantia fossero utilissimi per preparare gli ultimi passi dell'Intesa. Ma contrariamente alle speranze della Quadruplice, l'incidente non riuscì a fare sorgere tra la Germania e l'Olanda alcun conflitto, e l'agitazione contro i tedeschi diminuì mano mano notevolmente».

Il giornale, dopo questo prologo, ritorna a considerare come l'Intesa voglia ostacolare la neutralità olandese e come siano state fatte pratiche all'Aja per il libero passaggio delle truppe e come le decisioni della conferenza di Parigi abbiano allarmato il governo olandese.

Il corrispondente olandese del Lokal Anzeiger telegrafa che i tentativi dei circoli ufficiali di fare silenzio sulla questione e sulla situazione non fa anzi impressione a coloro che giudicano colla propria testa. Accanto ai provvedimenti militari di precauzione, infatti, telegrafa il corrispondente, si svolge una azione politica e diplomatica, come risulta dal consiglio dei Ministri straordinario, dalla conferenza col direttore di gabinetto della Regina e dalla seduta segreta alla commissione principale del Governo convocata per martedì. Per quel giorno forse, continua il corrispondente, la situazione avrà raggiunto il suo completo sviluppo. Alla Borsa di Amsterdam i prestiti dello Stato Olandese sono in ribasso. Le Banche Olandesi annunciano che nel corso della prossima settimana non accetteranno più i pagamenti di valori e assegni belgi.

Il corrispondente della Tageliche Rundschau telegrafa che la pensione politica non è diminuita. Si nota un rallentamento dei traffici mentre continua lo svolgersi dei preparativi militari. Dai depositi della artiglieria furono tolti mille cannoni da campo e cannoni pesanti e ogni grande quantità di materiale di artiglieria fu inviato lungo la linea costiera olandese, mentre le foci dei fiumi sono custodite da navi da guerra.

I giornali tedeschi parlano un linguaggio più chiaro di quelli germanici.

Il Freisleniblatt nota che le notizie ufficiali dell'Aja dimostrano il serio, incrollabile proposito del Governo di respingere qualsiasi attacco alla neutralità del paese e di non permettere che l'Olanda sia privata dei suoi diritti di prendere liberamente le sue decisioni.

Le potenze centrali, continua il giornale, durante tutta la guerra furono mosse dalla volontà di rispettare pienamente la neutralità olandese. L'Austria e la Germania, conclude il giornale, possono quindi seguire con piena tranquillità i preparativi militari olandesi.

L'Olanda inquieta

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.) — *La situazione in Olanda assume un carattere grave. Viva inquietudine regna nella popolazione. I comandanti dell'esercito e della flotta hanno conferito col ministro della guerra. Tutti i ministri sono stati ricevuti dalla Regina.*

I vapori del Rotterdammsche Lloyd e del Royal Dutch non partiranno pel momento.

Le fasi della battaglia intorno a Verdun

Lotta accanitissima pel possesso del bosco della Caillette

Il bollettino francese delle 23

Aspra lotta fra Douaumont e Vaux

Avocourt imprendibile

PARIGI 2, notte. — Il comunicato delle ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva nella regione di Parvillers-Fouquescourt-Lassigny, ove trincee tedesche sono state sconvolte dai nostri tiri.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato parecchi forti attacchi sulla ridotta del bosco di Avocourt; tutti gli assalti sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Ad est della Mosa la lotta è stata vivissima per tutta la giornata nella regione Douaumont-Vaux. I tedeschi, dopo bombardamenti con granate di grosso calibro di un'estrema violenza, hanno diretto quattro attacchi simultanei con l'effettivo di oltre una divisione, contro le nostre posizioni fra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. A sud-est di Douaumont sono penetrati nel bosco della Caillette; i nostri contrattacchi subito effettuati li hanno respinti nella parte settentrionale di questo bosco. A sud di Vaux la nostra linea segue le vicinanze immediate del villaggio, del quale abbiamo sgombrate le ultime case in rovina.

In Woevre attività intermittente dell'artiglieria. Al Bois le Prêtre un Aviatik è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali; l'apparecchio è caduto nelle linee tedesche.

Nei Vosgi il tiro delle nostre batterie ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni ad est del Reuchackerk, ad ovest di Munster.

Nella notte dall'1 al 2 aprile una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato 28 granate sulla stazione di Etain e sui bivacchi stabiliti nei dintorni del villaggio di Rattelois. In questa stessa notte tre nostri areoplani hanno gettate 22 granate che hanno appiccato numerosi incendi nei villaggi di Azannes e di Brieulles sur Meuse. Durante la giornata del 2 aprile nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici sul fronte di Verdun; due altri areoplani tedeschi hanno dovuto atterrare precipitosamente nella medesima regione e finalmente un draken è stato abbattuto in fiamme da uno dei nostri areoplani.

(Stefani)

Il bollettino francese delle 15

La ripresa francese alla Caillette

Otto bombe su Dunkerque

PARIGI 3, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Questa notte uno Zeppelin ha lanciato otto bombe sulla città di Dunkerque cagionando danni materiali di poca importanza. Due persone della popolazione civile sono rimaste uccise e quattro ferite. Ad ovest della Mosa bombardamento continuo dei villaggi di Haucourt e di Esnes senza azione di fanteria.

Ad est della Mosa i combattimenti che sono continuati durante la notte nella regione Douaumont-Vaux si sono stati favorevoli. Abbiamo guadagnato terreno nel bosco della Caillette. La nostra linea si appoggia a destra sullo stagno di Vaux, traversa il bosco della Caillette del quale il nemico occupa l'angolo settentrionale e raggiunge le posizioni a sud-ovest del villaggio di Douaumont.

Si conferma che gli attacchi tedeschi di ieri sono stati spiegati su un fronte di 3 chilometri e ondato successivo eseguite da piccole colonne d'assalto. L'artiglieria e i fuochi di fanteria hanno cagionato grandi perdite nelle file nemiche.

In Woevre notte calma. In Lorena i nostri tiri di artiglieria hanno provocato parecchi incendi a Remabois ad ovest di Leantrey. Nella regione di Ancerviller a sud di Blamont una ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni è stata respinta dalla fucileria. Presso Moyen un areoplano tedesco è caduto nelle nostre linee; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

(Stefani)

(Stefani)

La tenacia e l'insuccesso

degli attacchi tedeschi

PARIGI 3, sera — *I combattimenti sul nostro fronte della Mosa sono stati più accaniti nella giornata di ieri, tanto sulla linea Douaumont-Vaux, quanto nel settore di Avocourt. Sulla riva destra i tedeschi hanno tentato di allargare il cuneo che forma nelle nostre linee il forte di Douaumont che essi occupano. Dopo una preparazione di inaudita violenza con la grossa artiglieria essi hanno operato quattro attacchi simultanei con potenti effettivi, (una divisione) sopra un fronte di due chilometri appena, dal forte di Douaumont al villaggio di Vaux. Essi hanno potuto prendere piede dopo una vivace lotta nel piccolo bosco di La Caillette a sud est del forte; ma i nostri vigorosi contrattacchi li hanno immediatamente respinti nella parte nord del boschetto, infliggendo loro forti perdite. Sulla riva sinistra il nemico è tornato nuovamente alla carica per tentare di riprendere il bosco di Avocourt necessario al suo progresso contro la quota 304 tanto agognata; esso ha ripetutamente tentato in modo speciale di prendere d'assalto la ridotta di Avocourt; ma i nostri tiri di sbarramento hanno rotto tutti i suoi sforzi contro il Blochhaus fortemente organizzato e gli hanno inflitto altre sanguinose perdite.*

Così i tedeschi continuano la loro tattica di martellamento alle due ali con maggiore perseveranza che probabilità di successo, e moltiplicando a colpi di maglio sia a destra sia a sinistra della Mosa senza trovare il punto debole in cui possano sfondare la nostra organizzazione difensiva, poichè l'ora della sorpresa è passata. Insomma, moltiplicando i sacrifici che materialmente e moralmente finiscono per indebolire profondamente, il nemico batte i piedi sul posto, poichè compiono oggi sei settimane da quando cominciò l'irruzione su Verdun, mentre si trova ancora a combattere contro le opere avanzate della piazzaforte di cui non ha ancora scosso nessuna delle difese principali.

(Stefani).

Lo scarso valore di Vaux

lumeggiato dai critici francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera. (M. G.) — Il colonnello Rousset scrive nel *Petit Parisien*:

«È evidentissimo che la presa di Vaux non ha nulla di una catastrofe. Noi possediamo a contatto col nemico una parte del villaggio che abbiamo perduto. Non è punto questo ammasso di rovine che abbia importanza e credo che se i tedeschi hanno compiuto tanti sacrifici per impadronirsene, è perchè essi sperano di creare fra questa e la vera posizione del forte di Vaux un equivoco giovevole al loro prestigio. Non ci spaventi dunque un accidente che è nè più nè meno che l'eguale di quello di Malancourt, da cui, che lo sappia, non abbiamo finora avuto alcun pregiudizio; e non pare nemmeno possa pregiudicarci ulteriormente. Ciò almeno è quanto ci è permesso di sperare, quando si conosca il valore dei capi e l'eroismo dei soldati».

A sua volta il generale Berthaut così conclude un suo comunicato sul *Petit Journal*:

«Quando si dice che i villaggi di Vaux e di Malancourt non hanno più importanza perchè di essi non resta nient'altro che delle rovine, si giudica da un punto di vista falso. Il fatto che esistano o no delle case non muta gran che al valore militare del territorio. Quando si dice che hanno perduto il loro valore strategicamente si sbaglia egualmente: esse non hanno perduto il loro valore strategico perchè non ne hanno mai avuto. Insomma una fluttuazione di qualche centinaio di metri in più o in meno sopra un terreno libero non attira punto l'attenzione anche se la stessa fluttuazione si produce su un punto di valore reale, mentre che la stessa fluttuazione appare molto più considerevole dal momento che si tratti di una strada o di villaggio».

L'attività dell'artiglieria belga

LE HAVRE 3, mattina. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice. L'artiglieria belga bombardò durante tutta la notte le posizioni tedesche di Merken. Oggi ci fu una violenta lotta d'artiglieria nel settore ad est di Ramskapelle, verso Dixmude.

I tre argomenti tedeschi

per giustificare i loro incagli a Verdun

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) — *Il colonnello Feyler studia sul Journal la resistenza di Verdun in rapporto ai giudizi e alle considerazioni dei tedeschi. L'eminente scrittore svizzero nota l'imbarazzo sempre più evidente della stampa autorizzata e dei circoli competenti tedeschi, i quali vanno cercando argomenti per giustificare la mancata fulminea conquista di Verdun.*

Gli argomenti usati per giustificare l'insuccesso iniziale dell'impresa sono di tre ordini. I primi, il colonnello Feyler li chiama sorprendenti, dilatorii, temporeggiatori. Con essi i giornali e le autorità tedesche raccomandano al pubblico di continuare a credere e ad aver fiducia nei comandanti dell'esercito, anche in considerazione delle costanti vittorie del passato, che dovrebbero, secondo loro, garantire quelle future. E poichè mancano dati precisi, questi giornali e queste personalità affermano che ora non si può dire quali sono le intenzioni dello Stato Maggiore, perchè ogni indiscrezione servirebbe al nemico.

Gli argomenti tedeschi del secondo ordine — dice Feyler — sono quelli che si possono chiamare alternativi. I tedeschi mettono in luce i risultati ottenuti nascondendo quanto sono costati. Questi risultati sono i chilometri quadrati di terreno conquistato e la forma avviluppante presa dalle linee tedesche, specialmente sulla riva ovest della Mosa, nella regione di Avancourt. Quanto alle perdite, i tedeschi le attenuano con tutti i mezzi e innanzi tutto pubblicano delle statistiche progressive del bottino preso e dei prigionieri fatte in modo che si possa indirettamente concludere che anche il nemico sia stato danneggiato con molte perdite. Essi fanno abilmente osservare che la proporzione degli uomini messi fuori combattimento è sempre in rapporto del 5 su un prigioniero. Si annuncia nel medesimo tempo che il numero di questi ultimi si è elevato a 30.000, quindi si potrà affermare che il nemico ha oltre 30.000 prigionieri, 150.000 soldati tra morti e feriti: un totale di 180.000 uomini, cinque corpi d'armata, inutilizzati per il prodigioso della guerra. Ciò è semplice e alla portata di tutte le intelligenze, e di un'apparenza scientifica.

Il terzo procedimento di attenuazione è la tendenza di diminuire le proprie perdite. A questo espediente, il servizio di informazioni e la stampa tedesca non hanno ricorso che in questi ultimi tempi. Prima non si usavano questi giochi di parole. All'inizio delle operazioni contro Verdun lo Stato Maggiore tedesco tendeva a dimostrare che l'importanza dei risultati giustificava la gravità dei sacrifici. Ma nell'annunciare la presa del forte di Douaumont, il bollettino di Berlino ha usato un modo insolito dichiarò che le perdite erano «sopportabili». Bisogna credere forse che questa parola abbia un significato grave? — si domanda Feyler. Forse la battaglia senza risultati precisi e rapidi ha reso più difficilmente sopportabili le perdite? E' un fatto degno di nota che i corrispondenti di guerra al quartiere generale incaricati come si sa di commentare i comunicati ufficiali hanno insistito sulle perdite «relativamente piccole» sopportate nell'attacco di Avancourt. Sospettivo e attenuanti questo notizie hanno necessariamente un carattere artificioso, e le altre rivelano più da vicino la realtà delle cose. Sono dati di fatto o notizie che tendono a far credere al pubblico che la battaglia di Verdun non avrebbe mai assunto un carattere decisivo: essa era invece nell'intenzione di chi l'attuava una semplice operazione preventiva. Avrebbe dovuto essere, come del resto tutti credono, una specie di diversione di guerra, destinata a impegnare le forze che i franco-inglesi avrebbero eventualmente destinate all'offensiva. Indeboliti per la necessaria resistenza di Verdun, gli alleati si vedrebbero obbligati a riordinare i loro eserciti prima di tentare nuove operazioni.

Il colonnello Feyler conclude dicendo che la resistenza francese a Verdun ha tolto ai commentatori tedeschi quella tranquillità vera o apparente che avevano ostentato nei primi giorni dell'impresa dal 22 febbraio ai primi di marzo. Ora si cercano eleganti e laboriose giustificazioni.

Essad Pascià a Parigi

Lo scopo del viaggio

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Alcuni giornalisti francesi hanno, subito dopo il suo arrivo, intervistato Essad Pascià il quale ha dichiarato di essere venuto a Parigi a consultare alcune celebrità mediche poichè la sua salute è scossa. Egli conta di passare una ventina di giorni a Parigi. Avrà probabilmente colloqui con uomini politici francesi. Si recherà poi a passare pochi giorni in Inghilterra, di cui ammira la nobile parte in questa guerra.

Essad Pascià ha poi dichiarato che non fu la presenza degli austriaci a tre chilometri dalla città che l'indusse a partire. Il suo viaggio in Italia e in Francia era deciso da molto tempo, e sarà di breve durata, poichè ciò che egli sa relativamente alla situazione degli alleati dal teatro orientale della guerra, gli dà la speranza di una prossima decisione e di una pronta rivincita.

«La situazione balcanica, ha detto, è considerevolmente migliorata in seguito alla occupazione di Salonicco da parte degli alleati la quale sorezza di un solo colpo le speranze germaniche in Oriente. Considero egualmente come un fatto capitale la conferenza tenutasi a Parigi. Gli alleati affermarono la solidarietà messa in pratica produrrà fecondi risultati. Siate convinti che in Oriente non sfuggì l'importanza di questa riunione. Il momento attuale è oscuro per la disgraziata Albania. La mia patria è quasi interamente invasa dagli austriaci e questi soldati di una grande nazione saccheggiano e massacrano come saccheggiavano e massacravano i barbari di altri tempi. Ma sono fermamente persuaso che presto suonerà l'ora della rivincita. Non ho che una ambizione: la vittoria delle nostre armi, e una fede assoluta nel trionfo degli alleati».

La Russia in guerra

I prigionieri italiani - I soldati

(Dal nostro inviato speciale)

KIRSANOW, febbraio

Trentasei ore di ferrovia da Pietrogrado, nel cuore della Russia. Qui c'è il più gran campo di concentramento dei prigionieri italiani. Paese di grano e di maiali. Le banche anticipano da 80 a 100 milioni di rubli all'anno — mi diceva un russo — sugli affari della campagna. Ma la città piccola e vuota e silenziosa. Vi ero già passato d'estate, di corsa, venendo dal sud, da molto lontano: la campagna piana, rasa, senza alberi, macchiata di grandi oasi gialle di fiori, era piena di sole. Ora tutto il paese è infinitamente bianco. Le linee delle strade, le piccole macchie delle case e dei boschi sono scomparse sotto la neve. Della brava altura di Kirsanow si domina tutt' attorno un' immensità grigia, eguale, vaporosa, che si fonde all'orizzonte in un cielo pure grigio, senza distacchi, come un oceano. La Russia ha spesso di questi paesaggi di uno stesso colore: cielo e terra; di una sola nota, che danno nella loro sterminata monotonia una indicibile impressione di inafferrabilità e di vuoto. E' la natura larga che inonda l'anima di ogni russo e le dà un'eterna, vaga nostalgia dell'infinito.

Kirsanow: piccola, consueta città di provincia. Qui come si somigliano tutte queste città provinciali della Russia, cui la storia che s'è fatta traverso la distruzione non ha lasciato più nessuna fisonomia! Strade larghissime, perchè i russi vogliono l'aria e lo spazio non costa; casette a un piano di legno, chiuse a mute, recinte di palizzate; la torre alta del Cuoco nella piazza centrale, ove si fa il mercato, la cattedrale bianca coi suoi sette palloni verdi della cupola. Poca gente, mercanti dalla larga stambulina turchina, gli stivaloni alti al ginocchio, il berretto di pelo. Contadini barbuti, goffi nella casacca di pelle gialla, che si muovono lentamente, dondolando come fantocci, con un ritmo largo, dei guantoni duri di cuoio senza dita. Qualche figura femminile, che s'indovina sotto le pellicce e gli scialli. Soldati e ufficiali che vanno e vengono. Silenzio sotto la neve per sei mesi.

●

Qui si sono già radunati più di 30 ufficiali e 2500 soldati italiani prigionieri. Ce n'erano e ce ne sono ancora sparsi per tutta la Russia: da Kiew a Darnitza, dove vengono raccolti appena arrivati dal fronte galiziano, a Poltawa, ad Orlow, fino in Siberia, sulle rive del Yenisei, a Krasnojarsk, ad Omsk, a Trambeikal, e ai sud nel Turkestan, a Kasalla e Tuscken — 30 gradi di gelo e 50 gradi di calore.

Ve ne sono di quelli che hanno già vagabondato per tutta la Russia europea ed asiatica, dal nord al sud, viaggiando lentamente a tappe, portati da un campo all'altro di concentramento. Ora si dividono i prigionieri austriaci per nazionalità, e gli italiani sono lentamente raccolti tutti insieme, facendo soprattutto centro a Kirsanow. I 2600 uomini sono scaglionati qua e là, per le case dove c'era posto, e i quartieri hanno dei tranquilli nomi borghesi, che la gente di Kirsanow dice per distinguere le compagnie, e ricordano un loro antico, onorato servizio del tempo di pace: il Mastro, la borsa, la trattoria, il bazar.

Sulla porta d'entrata, vegliata da una vecchia sentinella di riserva, senza fucile, come un buon portinaio sfaccendato, sventolano grandi bandiere italiane e russe. Le hanno messe i soldati. Prigionieri e dimenticati, questi poveri italiani d'Austria, tormentati nel loro ultimo esilio, ripensano ancora all'Italia. Sono povera gente: i primi prigionieri austriaci entrati in Russia. Appena dichiarata la guerra, le terre irredente, solo fra tutte le provincie d'Austria, hanno dovuto dare alla mobilitazione tutti i loro uomini fino ai 42 anni e i loro reggimenti furono mandati avanti tutti in Russia. Erano destinati al sacrificio. Quando cominciò la catastrofe che portò alla caduta di Leopoli furono decimati. Il 97.o reggimento trentino venne in pochi giorni soppresso per metà. Intera compagnie erano ridotte a 30 uomini. Fu un ultimo massacro di italiani. Poche migliaia di uomini solo poterono salvarsi cadendo prigionieri dei russi. Da 18 mesi anch'essi sono qui, ma nel disastro hanno perduto tutto.

●

Nel campo del rancio vengono in coppia per compagnia a prendere la loro razione, che si distribuisce su una larga piazza. Vi sono ragazzi in fila con degli uomini grigi e stanchi. Si trascinano con fatica. Molti zoppicano. Vestono ancora quasi tutti l'uniforme austriaco-verde della fanteria austriaca. Che mai ricorda in questa gente che è nostra, ancora irreggimentata nell'uniforme del nemico! Ma le reliquie sono consumate, qualche manto di battaglia in trincea, e poi quindici e diciotto mesi di prigionia hanno fatto i cappotti e le giubbe in brandelli a non c'è stato poi più modo di rivestirli. I prigionieri austriaci, tedeschi e turchi in Russia sono centinaia di migliaia e il comando russo deve, prima che a tutti, pensare ai suoi soldati che combattono. Passano compagnie di tracci. E' arrivata da pochi giorni una nuova colonna da Orlof 900 uomini. Hanno già viaggiato per migliaia di verste attraverso la Russia. Molti non hanno più scarpe e cappotti, solo piccole coste trafugate di paglia ai piedi nudi e s'è sulle strade ancora la neve alta. Le giubbe sono squarciate e ne escono le braccia e spalle nude. E' l'esercito della miseria.

Vi sono decine di uomini così stracciati che non possono neppure uscire dai loro quartieri per prendere il rancio, e aspettano chiusi tutto il giorno monotonamente, che vengano i compagni a riportare la loro gamella colla vivanda già fredda. Il rancio, poca cosa, lo cuociono in una cantina piena di vapori gli stessi prigionieri italiani: zuppa di cavoli acidi, mattina e sera, ottanta grammi di pane nero, cinquanta grammi di kascia, qualche cosa come una polenta d'orzo che si mangia in tutta la campagna russa, talvolta 20 grammi di carne e un po' di pesce bollito.

Mattina e sera acqua calda. Solo pochi soldati che hanno qualche kopeko fanno qualche volta del tè. Il rancio costa ora 13 kopeki per uomo.

Prima il comando russo ne pagava uno a 40, ma in Germania e in Austria si dà pure un rancio minimo ai prigionieri russi e la Russia per rappresaglia ha diminuito quello di quasi tutti i prigionieri.

E' là che si schierano le colonne sulla spianata per il rancio.

Vi sono facili visi pallidi. Non c'è allegria. Gli uomini mangiano in piedi, il berretto calcato sulle orecchie, battendo a tratti le braccia per il freddo senza parlare. Anche i triestini, così rumorosi e queruli, sono muti. E si sono il stanchi, si sentono lontani. Vi è qualcuno che aspetta ancora dal primo giorno di guerra notizie del suo paese. Nulla è venuto mai. Dov'è la sua gente? Forse morta o uccisa? L'Austria si vendica. E le case? L'artiglieria bombarda e schianta. Vi sono centinaia di soldati che hanno sparso per la Russia il loro poco danaro. Partivano per una nuova tappa prima che esso arrivasse. Il danaro non poteva raggiungerli mai. Si sarà perduto mentre così non hanno più nulla. Non vi è prigionia più terribile, assurda.

■

Nel momento che la grande opera comincia in una rabbiosa ascensione di italianità, questa povera gente prigioniera, che l'ha vissuta ultima, che l'ha preparata essa per la prima, col suo animo ed il suo slancio, è lontana, in una desolante solitudine di esilio dove non giunge nessuna notizia di là. I prigionieri sono divisi in nove compagnie agli ordini ognuna di due sottoufficiali e di un ufficiale. Nessuna severità.

Ufficiali italiani di complemento, studenti, laureati, pacifica gente di affari fraternizza con i soldati. Vogliono solo dimenticare, tutti insieme, l'Austria. Le compagnie escono in colonne. Hanno un'ora e mezza al giorno. La mattina possono scegliersi per turno solo dieci uomini che hanno un permesso speciale di un'ora per le piccole compere di tutta la camerata. Quando le colonne di prigionieri passano, ancora ordinate militarmente, con un capo squadra russo che dà gli ordini in russo, la gente si ferma a guardare curiosa e dice sorridendo: Italiani. Prima dicevano: Austriaci. Ora anche la gente di Kirsanow che non aveva mai sentito parlare della storia di questo piccolo paese lontano del sole, che aspetta la libertà, ha imparato a distinguerli e non guarda più i prigionieri come nemici. Io visitai l'una dopo l'altra tutte le nove compagnie. Nell'enorme locale si sono impiantati banconi di legno a due piani nei quali ogni soldato ha il suo piccolo posto. Nel centro, in due sui stanzoni, sono allogati più di 400 uomini e dormono sui tavoli nudi con il cappotto per cuscino, testa contro testa, proteggendosi le spalle contro quelle dei vicini. Fa caldo. Le finestre secondo il sistema russo sono inchiodate ad ingessate. La luce filtra da poche vetrate sole. Alle 3 di sera è già scuro. Allora comincia l'attesa fra tutte quelle centinaia di uomini. Si raccolgono mentre in qualche campo si accendono piccole fiamme di candele come in una chiesa. In mezzo ad un gruppo piccolo, una voce alta legge un giornale o racconta

■

Entro nella camerata con l'ufficiale della compagnia. I soldati napoletano. Attenti! grida il sottufficiale; silenzio! Dai due piani dell'impalcatura in quattro file si all'insù, ritti, rigidi, in silenzio, i soldati, ma subito i visi dei bimbi si tendono.

Chi può esce dalle file e si avvicina per vedere, per sentir meglio. « Buon giorno! » e sorridono. E' qualcuno di loro che viene a vederli!

Per tanto tempo non è venuto nessuno. La piccola novità è un avvenimento. L'ufficiale dai due piani si spengono centinaia di teste lontane.

In alcuni angoli si vedono aggruppamenti. Silenzio! si grida. Tutti vogliono udire. Quanto durerà ancora? Quando si parte? Cosa si pensa in Italia di noi? Povera ragazzi! cosa si pensa in Italia di voi!

I primi riconoscono. Ve ne sono di tutti i paesi, trentini, triestini, friulani; riconosco solo i più sciagurati, i dalmati, i quali vennero inviati a sud, sul fronte serbo. Dove si sono perduti? Vi sono giovani, vecchi, ragazzini ed impotenti ma tutti soffrono. Alcuni vengono dalla Siberia. Là c'era freddo, ma più libertà. Quando fu data la prima notizia della destinazione per quella regione vi sono state scene di disperazione. Pareva una irreparabile condanna a morte. Un prete milliare disse: E' finita: e scoppiò in singhiozzi.

Invece il paese di gelo aveva l'estate, aveva il sole, era pieno di allegria. I villaggi a centinaia di verste dalla linea ferroviaria che si raggiungevano solo in tappe di tre o quattro giornate in una lunga colonna apparivano improvvisate oasi di tranquilla felicità. La Siberia di oggi non è più quella di Dostojewski. Oggi, anzi, è forse il tempo più progredito dell'antica Russia. Infatti i prigionieri vivevano nei campi liberi, lavoravano sulle strade tra la gente che li guardava con simpatia e li aiutava come poteva. Invece qui non vi è lavoro e le giornate nelle camerate buie sono terribilmente vuote.

C'è tra i soldati molta gente che ha una cultura, studenti, impiegati, avvocati, uomini di arte e di studi. Furono presi tra i soldati tecnici e passati sul fronte. Essi si vedono perduti. Sono i più tristi. Non chiedono nulla, non dicono nulla ai compagni. Si tormentano l'animo nell'attesa, sforzandosi di pensare lontano lontano, desiderando di raggiungere le loro case, pensando come un sogno alla loro vita passata, vita di uomini liberi ed attivi. Ho riveduto così tanti miei nuovi amici studenti. Erano giovani di cuore e di audacia. Ora stanno tutti insieme nelle camerate nude, silenziosi, fatti improvvisamente timidi come signori decaduti. Si aiutano come possono, fraternamente, dividendo tutta la loro ricchezza, pochi grammi di zucchero e del the, qualche vecchio giornale che arriva fino a loro. Scrivono e leggono, e domandano notizie. Vi sono anche due scultori. Ad uno è riuscito di compiere e vedere a termine il suo lavoro quando era in Siberia. L'altro occupa il suo tempo a plasmare in terra la testa di un amico indovinandola in un filo di luce che filtra dalla finestra alta. Gli hanno consigliato di fare una testa dell'imperatore, e di offrirla per il tavolo di qualche ufficio. Vi sono dei musicisti; se ne è fatta un'orchestra. Nei prigionieri si è già raccolto un coro di 200 voci che canta tutti gli inni di guerra degli italiani in schiavitù. Quando da Mosca il comitato Gazzurelli in viaggio per tutte le colonie dei prigionieri italiani in Russia venne qui, si pensò anche all'orchestra. Un triestino, giovane di 24 anni, ne è direttore e primo violino con una piccola compagnia di suonatori, tra cui vi è anche un giudice che suona il clarino. Gli strumenti sono semplici. Il primo violino costa 3 rubli e gli altri 5. Il comando militare ha fornito qualche vecchio ottone. Invece dell'arpa e del contrabbasso vi sono una chitarra e due enormi balalaikes strumento nazionale russo della campagna che è come una mandola triangolare a tre corde. Non si aveva musica. Il direttore improvvisato ne ricostruì sul tavolo al lume di una candela i pezzi che ricordava. Così si è raccolto, pazientemente lavorando sugli spartiti dell'impalcatura in quattro file di

La messa cantata di Sem

1.

Quando, una di queste domeniche ultime, il più illustre fra quanti mai Sem furono al mondo dopo il figlio di Noè venne a leggere in « Fiorenza » (così la chiama lui e io lascio fare) il suo « Carme », non potei, con mio grandissimo rincrescimento, andare ad ascoltarlo, perchè occupato in una faccenda di grave momento, alla quale consacro puntualmente i miei pomeriggi festivi — cioè nel tagliarmi le unghie.

Ma oggi che son riuscito ad avere in mano, finalmente, il libro stampato, l'ho subito letto in un quarto di fiato, e siccome nel frattempo le unghie mi son ricresciute, sento il bisogno di esercitarle su questa levigatissima carta.

Non già che il « Carme » meriti davvero un esame approfondito e un giudizio ripesato. Se non fosse per il nome famoso di quel Sem che se ne dichiara apertamente responsabile sarebbe roba da cavarsela col silenzio e con tre righe d'annoiata compassione. Ma il nostro Sem merita qualche riguardo, almeno agli occhi del grande pubblico grasso. Quando un uomo ha vinto un terno tastrale come la *Cena delle Beffe* ed è conclamato da quel Golia della critica che sono, per cattivo esempio, Domenico Oliva ed Ettore Cozzani, non è lecito discorrerne sotto gamba, come al tempo del *Figlio dei Tempi*.

Benelli consiglia agli italiani di prendere ognun la sua croce e partire. Io, per parte mia, lo contento subito; ed egli sa per esperienza quanto sia duro pallamento il travagliarsi intorno al nulla

2.

Nel 257.o volume della 3.a serie del gran libro della poesia è scritto così: quando al sostantivo poesia vien aggiunto un qualsiasi aggettivo l'aggettivo nega il sostantivo.

Benelli non è arrivato a leggere fino a quella pagina in quel rarissimo libro e il suo « carme » appartiene, purtroppo, a quella che si chiamerebbe, se i generi esistessero ancora, « poesia patriottica ». Applicando codesto teorema io recalcitro ogni qualvolta mi viene innanzi roba in versi che assomigli alla poesia patriottica. La poesia è cosa divina; cosa divina è la patria. Bisnitte insieme fanno, il più delle volte, cose meno che umane: bestiali. Perchè in una poesia io devo guardare soltanto s'è poesia o no, cioè se c'è qualcosa di vivo e di nuovo nuovamente e vivamente espresso. Che il poeta parli di un vincitore di battaglie o d'un vincitore al gioco del pallone, che canti le tempeste e i vulcani o una foglia di cedrina o di prezzemolo *par me*, in quanto lettore e gustatore di poesia, è precisamente lo stesso. Che un poeta sappia ispirarsi coi carmi nobili ed aroici sentimenti e che ecciti, come Tirteo e Mameli, alla pugna io son pronto a lodarlo in quanto creatore di emozioni socialmente utili e suscitatore di azioni militarmente egregie ma non potrò lodarlo come poeta, cioè come artista, e la sua funzione, in quel caso, somiglierà, sia pure in forma più nobile, a quella della tromba che squilla e chiama, del capitano che grida « comanda». Potrà essere grandissimo come cittadino ma è raro e difficile che sia grande come poeta. E nella poesia — ripetiamolo ancora una volta e per sempre — l'unica cosa che importi e che conti è proprio la poesia e nessun'altra cosa al di fuori della poesia. E per l'appunto le poesie patriottiche e nazionali, anche le più celebrate, non reggono come arie o rapidamente invecchiano, e quando seguitano a essere ammirate gli è che risvegliano più rapidi cerli moti d'amore e di odio, ma senza che la poesia in sè, co mareominad

come armonia di parole, c' entri per nulla. Perchè, tra le poesie di Petrarca e di Leopardi, che pure furono poeti delicatissimi e sapientissimi, le più flacche e rettoriche liriche son proprio le canzoni patriottiche? Perchè le rime di Berchet e di Giusti, così passionanti per tutto il Risorgimento, non riscaldano più nessuno? Perchè le poesie storiche e nazionalistе degli ultimi tre — Carducci, Pascoli e D'Annunzio — son di tanto e per tanti versi inferiori alle poesie pure, magari idilliche, dalle *Rime Nuove*, delle *Myricae* e di *Alcyone*?

La patria non porta fortuna ai poeti. E i versi possono avere, per un momento, un loro ufficio di ricostituente morale ma a scapito della loro bellezza e durata. Questo *Altare* del povero Benelli conferma meravigliosamente la legge.

3.

Sem non è un gran poeta e per conseguenza c'era poco da sciupare. Ma questa figura non l'avrebbe mai fatta se avesse riflettuto qualche momento alle cose ed ai fatti che precedono.

Sbarazziamoci dello schema, prima di tutto, tanto più che non c'è, si può dire. Manca una linea sicura, manca un centro vero. Il Benelli va innanzi a forza di spinte e rimbalzi verbali e mi sembra uno che non sappia come fare ad arrivare in cima e allora, per darsi coraggio, raccatta un sasso e lo butta [illegible] oppoi corre per ripigliarlo e [illegible] ma raggiunto ne butta un altro [illegible] via, finchè, se Dio vuole, si arriva [illegible] fondo al carme, al libro e alla [illegible]

Dunque [illegible] carmi » io conosco nella letteratura [illegible] Il *Carmen saeculare* di Orazio, i *Sepolcri* del Foscolo. Nel primo il [illegible] è nel culto di Roma: non vedrà [illegible] Nel secondo [illegible] gloria più grande di te, morta [illegible] retro è nel culto dei morti [illegible] cose il forte animo accendono [illegible] vieri forti » con quel che segue [illegible]

Qui, nel caso [illegible] Benelliano, i due motivi son [illegible] mescolati: l'elogio [illegible] culto dei morti per la patria sull'altare [illegible] del Carso. Ma ho [illegible] che Sem [illegible] arrivato allo splendore forte di [illegible] e di Ugo. Tanto [illegible] *Carmen* che [illegible] *Sepolcri* sono, in [illegible] eloquenza e [illegible] Ma c'è [illegible] e forte eloqu[illegible] e c'è quella facca e cattiva, e anche per riuscire oratori in versi ci vuole una certa ampiezza di torace e un volume di voce che fanno difetto al genitore di *Tirgola*.

Benelli non ha saputo impostare il suo canto. Non sa giustificare nè la guerra nè la sua filastrocca. A momenti parla come un irredentista che sia stato a scuola dal Marino:

> Su quest'Altare è salita
> ormai la Vittoria
> *per porre l'anello d'Italia*
> *in dito a Trieste*

La guerra sarebbe, dunque, come una specie di mistico sposalizio a uso 1859 — ricordo delle nozze marine del Doge.

Altrove, invece, pare che Benelli veda la guerra come una specie di prova di umanità destinata all' Italia per purificarsi e migliorarsi. Da questa guerra egli s' aspetta una mezza rivoluzione morale e religiosa.

Fuggi chi ti devia, prendi la croce;... non esser vana: abbatti il vecchio carro carnascialesco della tua politica: stattene al fatto... Apri le porte degli ostei uffici, cambia aria.... Fatti casto e tachi... prendi la croce...

Par di sentire un Savonarola grigio verde che predichi il nuovo bruciamento delle vanità. E la sua concezione della vita italiana e moderna è talmente vecchia e catoniana che propone ad esempio all' Italia, come tipi superiori di vita, il pastore che intaglia col suo coltelluccio, la vecchia che fila la sua rocca finchè c'è luce e specialmente i cenciaioli di Prato che raccattando bioccoli qua e là ne fanno « belli e gonfi bamboli » e finalmente « belle robe ».

Pensieri e ideali — sia detto con inoffensiva candidezza — veramente da cenciaioli cioè da gente che rinfrascolando gli avanzi e i pezzi vecchi s' ingegna per fare le stoffe nuove. Ma codeste stoffe durano poco e chi se n' intende si avvede dell' inganno e non le paga come roba inglese o genuina. A Benelli codesto mestiere di cenciaiolo è riuscito bene, almeno fino a qualche anno fa, sui palcoscenici, ogni tanto rivestiva a nuovo con ciarpe e biracchi medievali e rinascimentali tre o quattro bamboloni di gesso, sempre gli stessi, e la gente si divertiva e per lo meno s'addormentava e alla fine batteva le mani per risvegliarsi. Ma il teatro, è pacifico, ha pochissimo a che fare coll'arte e più che di rado colla poesia.

Ma i cenciaioli ci hanno sviato e ci hanno fatto perder di vista che Benelli vede un'altra terza cosa nella guerra: una sorta di sacrificio religioso, un olocausto volontario presente che si trasformerà in seguito in un rito, in una cerimonia, in una festa. Ora, secondo Benelli, il Carso è un altare dove si sacrificano vittime umane alla Dea Patria. Poi, fatta la pace, quello altare sarà addobbato con cipressi (che faranno anche da canne d'organo) con urne e candelabri e servirà per un culto organizzato di oggetti familiari, che somiglia moltissimo al totemismo delle tribù oceaniche. Vedremo, dice Benelli, una moltitudine immensa che porterà legati il Martello, la Mestola, l' Incudine, l'Aratro, la Ruota e il Telaio e per ognuno di codesti strumenti ci sarà un particolare rituale propiziatorio. Per la Ruota, ad esempio, ci saranno queste parole:

> Italia, Italia,
> o forza inesauribile dell'acque
> Va posto alla tua ruota,
> e serba sempre aperta la ferita:
> *passa la fede tua sopra la ruota*:
> corre il favore e l'operosità —

(Si gusti, en passant, la squisitezza degli ultimi due versi)

Chi si raccapezza è bravo. Non c' è fulcro. Archimede sarebbe deluso e non sollevercbbe neppure un chicco di panico

Non c'è la realtà italiana nè quella universale, c'è un vago cenno d' irredentismo, poi una digressione di ostonismo savonaroliano, infine la visione di un cerimoniale tra preraffaelita e selvaggio. Quale sia il carattere, il fine, lo spirito di questa guerra Benelli non dice. Divaga e non stringe. Non è fortemente italiano — non è divinamente umano. Così come il suo realismo è mascherato di rettorica e il suo misticismo di prosaicità.

4.

Ma c'è un elemento che si trova in questo carme guerriero e che non ci si aspetterebbe di trovarci e che sarebbe proprietà di Benelli se non ci fosse stato un Pascoli prima.

Mesi fa Romolo Murri pubblicò un libro intitolato *La Croce e la Spada*. Benelli è ossessionato da quel titolo e gran parte del suo carme è una variazione sul tema della Spada e della Croce, della Croce e della Spada.

La Spada, secondo Benelli, non c' è più perchè la guerra moderna l'ha soppressa. I vili nemici hanno inventato le ignobili trincee e noi siamo costretti a imitarli e ci resta appena la baionetta, spada rimpicciolita.

Ma la Croce c'è dappertutto e non solo quella rossa ma quella che si potrebbe chiamare Pietà. Molte pagine del pietoso poemetto son piene di questa pietà e si possón distinguere almeno quattro episodi o parabole della Pietà: la Pietà dei soldati verso i loro compagni (parabola del soldato che va a ricercare il ferito); Pietà dei soldati verso i loro nemici (parabola del soldato che porge la borraccia al turco prigioniero); Pietà dei medici verso i feriti (questo pezzo è da leggersi con profonda attenzione:

> Le sale anatomiche, il lungo
> sofferente indagare sulle fibre
> dei vivi e dei morti
> il fetore malvinto dal fumo
> dei sigari aromatici
> avevan coperto di scorza
> il cuore di questi asceti
> ecc. ecc. ecc. ecc

Finalmente la Pietà dei cittadini verso i soldati (gl' italiani dovrebbero rinunziare a tutto, smetter di vivere, di godere ecc. per aspettare il giorno di poter salire i gradini dell'altare per celebrare i vivi e i morti).

E come ce li descrive in modo davvero pietoso i nostri soldati! S' incontra un tenente che

> *con la voccita sua di bambinello*
> ci dà il comando di buttarci fuori.

(Quella « vocetta di bambinello » pietosta « un ufficiale m' impensierisce: speriamo che si tratti d'una licenza poetica e non d'una verità che altrimenti ci sarebbe poco da buttar fuori).

Si vedono poi i poveri soldati fangosi e sciupati: ... chi ha perso i distintivi del suo reggimento; chi non ha più le fasce delle gambe e si ripara con strisce di tela da sacchi o s'è fasciato di lana umida; c'è chi lascia i calzoni cader giù.

. . . . . .

Sarà meglio fermarsi per non veder altro: ma non questi i soldati che devon vincere? ed è questo il modo di tener vivo e desto l'entusiasmo degli italiani? I versi del Benelli — e si può vedere anche da' pochi citati — son pessimi e cascanti come arte ma sono per giunta, anche poco corroboranti.

Vi sono sentimenti magnifici e cristiani che in tempo di guerra — e di guerra feroce come questa — bisogna piuttosto reprimere che ravvivare — e uno di questi è proprio la Pietà. A forza di Pietà, per esser conseguenti, evangelici e tolstoiani fino all' ultimo, bisognerebbe smettere di combattere e d' uccidere e allora addio vittoria, addio pace, addio Italia e addio Altare della patria!

In tempi di guerra e di guerra contro le « belve » bisogna per forza esser belve anche noi se vogliamo aver ragione: queste infusioni e iniezioni di sentimentalismo pietoso e lacrimoso sono debilitanti e intempestive. O son prese alla leggera e allora fanno ridere — o son prese sul serio e allora fanno male.

Questa guerra, la guerra concreta e attuale, non è, come la sogna l' immaginazione antiquaria di Benelli, guerra di Croce e di Spada ma guerra di Cannone e di Pazienza — et tout le reste est littérature.

5.

Vediamo, dunque, cos' è la letteratura. La letteratura perchè d'aria non si può pariare. I versi liberi — talmente liberi che non hanno omai avuto un padrone — vanno in qua e in là sciocl e sbandati e si puntellan l'un coll'altro per non cascare.

Ogni lassa o strofa un bisogno per nascere, d'un colpo della precedente. Benelli ripiglia la parola ultima di questa e va innanzi. Quando poi trova un piccolo motivo (l'Altare, i Cipressi, le Ginestre, la Croce, la Spada, la Vittoria ecc.) ci s'attacca come un disperato e non lo lascia finchè non l'ha strizzato ben bene con tutta la forza delle mani.

La ripetizione è, fra tutte le figure rettoriche, la prediletta di Sem. Parole e versi interi si ritrovano a ogni piè sospinto come se nulla fosse. Un altro carattere dello stile benelliano sono le filze dei verbi messi in fila.

> Io debbo correre tagliare
> brucIare lavare bendare...

Non vorrei sbagliare ma io questo, come del resto in altre cose, mi sembra che l' abbia preceduto il senatore Vincenzo Da Filicaia, in Arcadia Filillo Emonio, noto, come Benelli, per patriottiche poesie. I seguenti versi non stanno poi tanto male accanto a quelli dell'*Altare* e oserei dire che nascono da consimili ispirazione:

> Al glorioso acquisto
> Su su pronti movete, in lieto carme
> fra voi canta ogni tromba,
> E 'l trionfo predice *ite abbattete,*
> *Dissipate, struggete*
> Quegli empi, e l'Istro al vinto sinol [sia tomba.

Benelli è, qua e là, più moderno: si permette di parlare di « fiamme buie » di « musica del silenzio »; di rappresentare Francesco Giuseppe come il « vecchione puntellato sui rimorsi »; di arrischiarsi nel realismo ardito dei « lanciabombe ignobili » e dei « lunghi schizzettoni », e quando si slancia arriva a questa razza d'ambiti sublimi:

> — Noi moriamo in un baleno
> che c' illumina la vita.
> — Noi viviamo in una luce
> che s' irradierà la morte

Ma il pezzo forte, quello che dovrebbe corrispondere, probabilmente, al « Te beata gridai » del Foscolo è la tirata all' Italia:

> Italia, Italia, o Flora, o Simonetta,
> o Venezia, o Fiorenza, o Primavera,
> tu che creasti Dante il quasi Dio,
> tu che creasti Giacomo il dolente
> quelli che c'insegnò come si curva
> il mistero del mondo sul tormento [dell'essere.

Italia medicea, botticelliana, d'annunziana. E qual Dante meno e posto con un quasi! E quel « Giacomo il dolente » con quella filosofica e barocca curvatura del mistero sul tormento!

Poi passa alle regioni e per tutte, come già D'Annunzio, trova la parolina dolce.

> « O Partenope candida sirena
> ... o Liguria sobrissima...
> o trinacria natante »

Non c'è mai novità, nè di parole nè d'immagini. Meno quando si parla della Sardegna.

> O Sardegna dov' è nascosta l' erba
> tragica che fa ridere morendo.

Confesso che quest'erba mi ha messo in curiosità: finora di cose che facessero ridere morendo o morire ridendo non conoscevo che il pizzicore sotto le piante dei piedi. Ora so che c'è anche l'erba tragica della Sardegna e spero che Benelli n'avrà una provvista nella sua cassetta.

Non siamo poi troppo cattivi. Tra questi mille e più versi ce ne son tre di numero che non son del tutto nulli, goffi o ridicoli:

> Sannio nel duro inverno come il pioppo
> a guardia d'una preda dispogliati
> son d'ogni foglia e d'ogni gentilezza

Non son di molti ma sempre meglio che nulla. La giustizia innanzi tutto.

GIOVANNI PAPINI

La prossima apparizione della "Nuova Rassegna,,

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 3, sera. — Il giorno 15 aprile 1916 inizierà le pubblicazioni « La nuova Rassegna » rivista quindicinale. La rivista non appartiene ad alcun gruppo politico o parlamentare. Mediante l'esame obbiettivo e sereno delle più importanti questioni nazionali intende diffondere nel popolo idee concrete e precise. In particolare la Rassegna si propone: 1.o lo studio dei provvedimenti atti a rinsaldare e disciplinare le energie del paese durante l'aspra guerra in cui è impegnato l'onore e l'esistenza nazionale; 2.o lo studio dei problemi che riguardano la preparazione e l'organizzazione delle forze politiche economiche e sociali del nostro paese per il « dopo guerra »; 3.o l'esposizione sistematica dei fatti, notevoli dell'economia della finanza e della politica nazionale e internazionale; 4.o il riassunto critico del pensiero e delle tendenze più vive che si manifestano nella stampa italiana e straniera.

Il Comitato di redazione è composto degli on. Francesco Arcà, on. Giuseppe Grassi, on. Meuccio Ruini, segretari, ing. Alaeta Alfieri, avv. Carlo Manes.

Collaboratori: on. Arnaldo Agnelli, on. Ivanoe Bonomi, prof. Alberto Benedoce, on. Camillo Corradini, prof. Gustavo Del Vecchio, dott. Giuseppe De Michelis, on. Roberto De Vito, dott. Gennaro di Scanno, on. Aurelio Draco, prof. Federico Flora, on. Arturo Labriola, on. Luigi Luzzatti, avv. Antonio Manes, on. Ulderico Marzolani, on. Francesco Saverio Nitti, on. Vittorio Emanuele Orlando, ing. Angelo Omobono, on. Giovanni Pallastrelli, on. Francesco Perrone, prof. Enrico Presutti, onorevole Orazio Raimondo, on. Giovanni Raineri, on. Luigi Rava, prof. Giovanni Vacca, dott. Umberto Zanotti Bianco.

Per la Storia del Risorgimento

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 3, sera. — Si è riunito in assemblea generale sotto la presidenza dell'on. sen. Mazziotti il comitato romano per la Storia del Risorgimento.

Il consigliere segretario comm. dottor Albini, ha letto una esauriente relazione sull'andamento morale e amministrativo del Comitato durante il biennio decorso. Il tesoriere comm. ing. Ravà, ha presentato il bilancio consuntivo. L'assemblea ha deliberato di tenere un corso di conferenze alternandole con quelle dell'on. Ravà sul Carlo Farini. E' stata approvata per acclamazione la nomina a socio onorario del l'insigne patriota Attilio Hortis ed è proceduto alla elezione delle cariche sociali con il risultato seguente:

Presidente sen. Mazziotti, vicepresidenti: sen. Gerrazi de Sonnaz, ing. comm. Coltellucci, comm Bassi; segretario dott. Albini Decio, vicesegretario dott. Spadoni, tesoriere ing. Ravà, consiglieri: on. avv. Artom, dott. Fucini, prof. Galanti, avvocato Lodi, dott. conte Pecorini Manzoni, generale Rocchi, prof. Zoccoli, prof. Ronna, rag. Spada, revisori dei conti: cav. Porlo, cav. Mascilli, prof. Bianchi.

La morte del comm. Romanin Jacur a Padova

PADOVA 3, sera. — E' morto nella nostra città il comm. Emanuele Romanin Jacur, cavaliere del lavoro, vicepresidente del Consiglio Provinciale di Verona, deputato del Consorzio delle grandi valli veronesi, capo della commissione idraulica padovana, direttore tra i più esperti delle assicurazioni generali.

Era fratello del deputato on. Leone Romanin Jacur

In Verdun bombardata

(Dal nostro inviato speciale)

VERDUN 31 marzo.

Partenze tristi

Sulla strada di Bar le Duc, prima che la notte cadesse, ho incontrato l'ultimo gruppo degli evacuati. Sono dei vecchi, delle donne e dei bambini: dei deboli, degli umili, la cui anima è fatta di piccole abitudini. Tutto il loro essere vive attaccato ad un villaggio delle alture della Mosa, ad un campo, alle rive della Mosa, ad una via di Verdun, ad una casa, ad un vecchio armadio di famiglia.

Un mattino i gendarmi hanno bussato alla loro porta. Aprite e partite! Bisogna sgombrare subito il villaggio, il campo, abbandonare le rive del fiume, la via, la casa, lasciare il vecchio armadio! Allora vecchi, donne e fanciulli sono partiti. Ma un'ultima speranza, una dolce illusione faceva sperare a questi disgraziati che il pericolo non fosse così imminente. Si voleva trasportare qualche cosa, qualche cosa che ricordasse ciò che era la loro anima! Oh! come deve essere stato doloroso per questi poveri infelici abbandonare quei luoghi dove avevano vissuto, dove avevano sofferto, dove erano nati!

Presto! Presto! Febbrilmente, senza battere ciglia, come fossero degli automi, essi raccolsero i loro vestiti, i loro utensili e gli altri pochi oggetti trasportabili che possedevano che erano senza valore, ma che per loro in questo terribile frangente diventavano così preziosi. Essi avrebbero voluto prendere tutto con sè, ma il tempo stringe. Da molti giorni il loro cavallo è stato requisito. Qualcuno vorrebbe sostituirsi al cavallo per spingere il carro, ma esso è troppo pesante. Che cosa bisogna trasportare e che cosa abbandonare? E' un problema angosciante ed in questo frangente interviene il più vecchio della famiglia che dice:

«Ma nel granaio si trova la vetturetta che serviva ai bambini!»

La vetturetta dei bambini

«La vetturetta! E' vero. Gli altri l'avevano dimenticata. Essa si trovava sul granaio da parecchi anni e non era più che un ricordo. La vetturetta colle sue quattro piccole ruote, colla sua piccola «capote» di tela cerata, la vetturetta culla rotabile di cui si erano già serviti quegli stessi figli che ora si battono a pochi chilometri di distanza su quelle colline da cui giunge il rumore del cannone, quando erano bambini. La vetturetta? Essa è là, abbandonata, piena di umili cose inservibili. Essa è leggera. Il vecchio dalle mani tremanti può condurla facendosi aiutare dalla piccola bambina di nove anni, l'ultima. Tra tutti due avranno la forza di spingerla. E nel grande disastro le culle-rotabili sono riuscitate. Sulla strada di Bar le Duc si sono viste un numero infinito di vetturette colme di oggetti familiari, di cose forse anche inutili ma che avevano per quei poveri disgraziati un valore infinito. Io le ho viste passare sull'orlo di strada vicino ad un fossato. Procedevano piano piano, le persone che le spingevano essendo generalmente dei vecchi e dei bambini, senza rumore, in senso inverso ai grandi camions grigi che trepidanti, pieni di obici e di cartuccie, si dirigevano verso i luoghi dove si combatteva e dove si moriva.

La notte cadrà prima che gli evacuati siano giunti a Bar le Duc, prima che noi altri giungiamo a Verdun.

A lumi spenti

Spegnete i lumi!

Un gendarme a cavallo si trova là a un incrocio di strada. La lunga superba e luminosa teoria di automobili si è improvvisamente confusa nell'ombra. Non più un solo faro brilla. Lo stesso «chauffeur» ha gettato via la sua sigaretta. Da lontano, in direzione della Mosa, si ode distintamente il rumore dei grossi cannoni.

«Un 380 è caduto oggi sin qui.... Una vettura sanitaria passava... Vi erano dieci persone....»

«E allora?»

Il gendarme fa un gesto vago. I nostri occhi, già abituati all'oscurità, guardano: sull'orlo della strada, nel campo, vi è un ammasso di ferri contorti, ed un po' di porcanghera sfracellata. E' tutto ciò che è stato ritrovato della vettura e dei dieci uomini.

Ed ora silenzio! Lo scappamento libero è stato fermato: i motori stessi sembrano avere compreso il pericolo. Non danno più che un suono sordo, continuo, ovattato. Con tutti i fanali spenti, l'interminabile fila dei camions ha ripreso la sua marcia verso la Mosa. La guerra è sempre la stessa cosa. Mi ricordavo che le stesse cose io avevo visto là nel lontano Oriente quando gli eserciti alleati avanzavano verso Krivolac sul Vardar. Che cosa troverò questa volta sulla Mosa? Dei cadaveri di uomini e delle rovine di cose. La guerra è sempre la stessa cosa. La notte è fredda e quasi chiara. Qua e là nel fossato un automobile rovesciata colle ruote in aria

Qua e là nei campi, un albero che tende i suoi rami disperatamente verso il cielo. Per attraversare il passaggi pericolosi la fila dei *camions* accelera la velocità. E' una corsa vertiginosa ed il rumore del cannone si ode più distintamente.

Fra le rovine

Siamo alle porte della città! Esse sono intatte. Le grandi automobili grigie si sono divise appena giunte alle prime case dei sobborghi, verso i diversi campi di rifornimento. Noi proseguiamo verso la cittadella. E subito una sorpresa: attitudo: troviamo Verdun ancora in piedi, colle sue vie, colle sue piazze, colle sue case. Si era pensato che dopo un bombardamento di tale violenza tutta la città fosse stata distrutta e di non trovarvi che dei muri crollati, che delle vestigia di ciò che era stata la città. Credevamo di trovare la città ridotta in una fornace ed ecco invece che il disastro è molto meno grave di quello che temevamo.

La prima impressione è quella del suolo e del silenzio. Ci domandiamo dove sono i proiettili che cadono, che schinciano, che incendiano. Tutto è preferibile, come sensazione, a questo silenzio che ci circonda. I fili telefonici caduti a terra sono i primi segni di distruzione che io scorgo. La mia automobile che si è inclinata in una stretta via deve improvvisamente procedere all'indietro, indietreggia, cerca uno sbocco qui il passaggio è ostruito da una catasta di macerie. Ci troviamo nella località dove ogni casa, una dopo l'altra è servita di bersaglio ai 210 tedeschi. Quivi la distruzione è stata completa. Di dodici case non resta più che un mucchio di rovine. Fra queste rovine si scorgono mobili ridotti in frantumi, spalliere di letti in ferro, pezzi di poltrone da cui la seta pende... qui viveva un ricco. E vicino si trovano frammenti di umile mobilio a buon mercato. Qui certamente viveva un povero. Occorse la guerra per riunire nella stessa distruzione delle cose così lontane le une dalle altre, poichè nella vita normale le cose sono divise in varie classi come lo sono le persone.

Ecco la Mosa. La cattedrale eleva sempre verso il cielo le sue due torri che sembrano intatte. Attraversiamo la Mosa che sembra brillare di luci misteriose. Delle ombre giganteschе sembrano agitarsi in fondo al fiume. Una pompa automobile ci incrocia e va a fermarsi sulla riva del fiume. Un motore rombia. Sono i pompieri di Parigi che combattono l'incendio di Verdun. Un sibilo, un rumore di ferraglia, un grande buco dietro di noi. Qualcuno che conosce i calibri ci dice: « E' soltanto un 150 »

La lenta agonia della città

Chi potrebbe commuoversi per un modesto 150 che provoca delle buche nel suolo di soli cinque metri di diametro? Si è visto ben altro! E poi dopo più di un mese di questo inferno gli animi sono diventati quasi insensibili a tutto. Coloro che hanno vissuto qui hanno visto ben altre cose. D' altronde è un' opera lunga quella di fare morire una città. Occorrono centinaia di anni per costruire queste migliaia di edifici; per intanto che sia il bombardamento, per grossi che siano i proiettili detonanti od incendiari, occorreranno ancora parecchie settimane prima che Verdun sia distrutta. Le case stesse hanno più o meno eroismo. Ve ne sono di quelle che crollano in un solo colpo e si polverizzano in maniera da non lasciare neppure più un ricordo di loro. Altre invece, traversate da parte a parte dal tetto alla cantina, letteralmente scoperchiate, coi loro pavimenti distrutti, resistono ancora attaccate ad un pezzo di muro; terribili, orribili come alcuni soldati indomabili mucchio in piedi.

Un secondo fischio. Questo proiettile è destinato alla Prefettura. Non vi è più prefetto poichè non vi è più popolazione. Un uomo tuttavia che non è un soldato è rimasto. Egli è un modestissimo impiegato che si reca puntualmente al suo ufficio ogni mattina e vi ritrova le sue carte amministrative, il suo calamaio e la sua penna. Era incaricato dello stato civile e continua. Ma ora gli stati civili non riguardano più le persone ma le case. Egli scrive al governatore della cittadella sulla carta intestata del Municipio e firma, « per il sindaco di Verdun... »

Prima egli passava inosservato in Verdun, ora è diventato l'anima della città deserta.

Ho incontrato i pompieri: ho incontrato dei gatti affamati divenuti selvaggi che si aggirano lungo le case vuote. Ho incontrato anche due gendarmi che facevano la loro ronda. Essi mi hanno detto: « Siamo qui per far rispettare la proprietà ».

La proprietà? La proprietà sotto i proiettili diventa un nulla. La proprietà di ciò che domani forse crollato o distrutto non esisterà più! Nei tempi preistorici un uomo un giorno ha detto strappando dalla foresta un ramo per farsene un bastone: « Questo è mio ». In Verdun bombardata io ho raccolto questa parola umana più forte della rovina delle cose, più forte della morte stessa degli uomini.

FERRI PISANI

Una 'buona giornata,, guadagnata da Asquith in Vaticano

ROMA 3, sera (X.) — All'ambasciata inglese presso la S. S. non si dissimula la piena soddisfazione per la visita fatta a Benedetto XV dal *premier* inglese, Asquith.

Per quanto la visita sia stata breve essa non di meno mulla ha perduto della sua importanza politica. Il papa Benedetto XV parla bensì la lingua inglese, ma non ha con essa la famigliarità che occorrerebbe per sostenere una rapida conversazione o l'on. Asquith, da parte sua, non parla il francese con la facilità che sarebbe stata assai comoda in un simile colloquio. Per questo l'on. Asquith avviò al rimedio di consegnare nelle mani del Papa una specie di appunto-memoriale che servisse al Pontefice di oggetto di meditazione. In esso memoriale sono brevemente accennate tutte le questioni sulle quali importava al *premier* inglese di richiamare l'attenzione del Pontefice di Roma.

Per quanto cotesto procedimento possa parare nuovo, esso tuttavia, concordato precedentemente, potè evitare l'uso fastidioso e pericoloso di un interprete in un colloquio che doveva restare segreto e riservatissimo per la sua importanza e per la sua delicatezza. Così è avvenuto che nel breve colloquio avuto col Papa l'on Asquith ha potuto limitarsi ad accenni sommarii alle principali questioni sulle quali egli richiamava la sua attenzione e il Papa potè limitarsi ad esprimere brevemente il suo pensiero sulle questioni stesse. L'on Asquith, dal canto suo, ha potuto riferire al Papa lo stato della eterna questione irlandese prima e dopo la guerra e ha potuto invocare il favore della S. S. per la causa del Belgio e anche, a quanto si dice, riuscì prendere le opportune intese pel mantenimento della legazione inglese presso il Vaticano anche dopo la guerra.

Il Papa, che sapeva bene su quali temi l'on. Asquith lo avrebbe intrattenuto, si trovò in grado di rispondergli in correttissimo inglese delle sue eccellenti intenzioni

Si dice che l'on. Asquith, uscendo dalla udienza del Pontefice, abbia espresso il parere di « aver guadagnato una eccellente giornata » la quale viceversa sarebbe un *dies nefasto* per la politica tedesco-austriaca in Vaticano.

Quanto al memoriale consegnato da Asquith nelle mani del Papa esso sarà oggetto di carteggio in via e forme diplomatiche.

Movimento di funzionari in Vaticano

ROMA 3, sera. — Il Papa stamane ha ricevuto in udienza il comm. Di Pietro. Il Di Pietro, comandante della guardia palatina, ha rassegnato come sapete le dimissioni dal suo ufficio di comandante.

Il Papa accettando le dimissioni le ha nominato cameriere di spada e cappa.

A comandante della guardia palatina è stato nominato il conte di Carpegna guardia nobile in ritiro.

Non sono ancora perenuti in Vaticano i documenti ufficiali circa l'affare Mercier von Bissing. Questo ritardo alla legazione del Belgio a spiegato dal fatto che detti documenti debbono giungere mediante il corriere diplomatico della nunziatura, il quale da Bruxelles va all'Aja, quindi a Londra, Parigi e Roma.

Asquith al Sindaco di Roma

Cinquemila lire per la Croce Rossa

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 3, notte. — Alla seduta del Consiglio comunale di oggi il sindaco sen. Colonna ha dato lettura del telegramma che il primo ministro Asquith, ha inviato al momento di lasciare Roma. La lettura del telegramma è stata accolta da vivi applausi. Il sindaco ha dato quindi lettura del seguente telegramma che egli ha inviato in risposta ad Asquith ai quartier generale:

« Il saluto cordiale e il benvenuto sovrattamente gentile della V. S. onorevolissima verso la nostra città è giunto particolarmente caro e gradito ai miei concittadini, e mentre ricambio il saluto affettuoso desidero assicurare il primo ministro della nobile terra Britannica, nostra sincera e leale alleata di tutta la vita simpatia che la sua breve visita ha saputo suscitare nel cuore dei romani verso la sua persona ».

Anche la lettura di questo telegramma è stata accolta da applausi. Il sindaco ha poi detto che nel ritornare ieri alla stazione il primo ministro di Inghilterra, questi gli affidò la somma di lire 5000 destinate alla Croce Rossa e al Comitato di organizzazione civile.

I funerali del duca d'Avarna

ROMA 3, sera. — Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'ambasciatore duca d'Avarna. Il corteo mosso alle ore 10 dalla clinica del professore Bastianelli. Precedeva una squadra di allievi carabinieri, seguivano la musica dei granatieri, una compagnia del genio, una d'artiglieria da fortezza con bandiera, una di granatieri. Veniva poi il clero, indi il carro di seconda classe, fiancheggiato da carabinieri a vigili in alta uniforme, da valletti della Casa Reale, da uscieri del Senato e della Camera recanti torcie. Sui carri erano due corone del Re e della famiglia del defunto. Un usciere del Senato recava su un cuscino il Collare dell'Annunziata. Reggevano i cordoni Marcora pei collari dell'Annunziata, Boselli per il Presidente del Consiglio, Bonzi vice presidente del Senato, Rava per la Camera dei deputati, Sonnino per il Governo, l'ex ambasciatore a Berlino Bollati per il corpo diplomatico, il prefetto Aphel, il sindaco Colonna. Seguivano il feretro il fratello senatore Nicolò, due figli dell'estinto, il duca Rorea D'Olmo in rappresentanza del Re, il conte della Trinità per la Regina, il comandante Morlondo di Marengo per il luogotenente reale, l'amm. Leonardo Cattolica, i ministri Zupelli, Grippo, Cavasola, Berzilai, il marchese Imperiali, ambasciatore a Londra, il marchese Gonfalonieri ambasciatore agli Stati Uniti, un gruppo di senatori e deputati. In vettura chiusa seguiva il corteo la famiglia dell'illustre estinto.

Venivano poscia le berline di casa reale e gran numero di vetture recanti corone di fiori, tra cui quella del Presidente del Consiglio, del ministro degli esteri, del municipio, e moltissime altre. Chiudeva il corteo un plotone di fanteria. Lungo le via era schierata la truppa. Il corteo sostò alla chiesa di San Giuseppe, dove il feretro fu trasportato per l' assoluzione. Indi il corteo si formò nuovamente e proseguì fino alla stazione della piccola velocità, ove si sciolse. Il feretro fu deposto in un apposito vagone addobbato a lutto. Stasera alle 19 è partito per Palermo.

CRONACA DELLA CITTA'

L'inaugurazione dell' "Incunabolo,,

alla Manifattura Tabacchi

Se non vigesse quella specie di tacito patto per il quale le grandi e piccole manifestazioni pubbliche di gioia sono rimandate finchè l'Italia non abbia raggiunto la pace con la vittoria, ieri il numeroso personale addetto alla manifattura Tabacchi avrebbe festeggiato, con molta solennità, la sua nuova, bella e grande conquista del lavoro. C'era da inaugurare il cosiddetto « incunabolo », cioè le sale di allattamento e di custodia dei bambini delle madri operaie.

Nell'assistere alla cerimonia, forzatamente modesta, ma pure tanto suggestiva per la grande affettuosità da cui era improntata, ci tornavano alla memoria le parole di una epigrafe murata nell'atrio del laboratorio, in occasione di una festa canchellaria del lavoro.

In quel marmo è scolpito che la Direzione e la mano d'opera procedono sicure e concordi al comune intento, quando la guida sentimento di reciproca giustizia, e mirando i superiori sono animati dall'amore.

La sveglia che nel cortile della Manifattura, verso le ore 14, si svolgeva davanti ai nostri occhi, aveva appunto a dimostrare che nessuno si era allontanato da questa linea di condotta, perchè solo un alto sentimento di giustizia e di amore fra Direzione e personale piegliava nella commovente cerimonia. Uomini e donne, operai ed impiegati si strinsero attorno al Direttore cav. Pietro Moretto, al capotecnico ed ingegnere direttore Italo Franco, al commissario del racconto cav. Taddeo Bondoli, ed all'assistente tecnico signor Alfonso Spinzani, per attestare tutta la loro riconoscenza, e porgevano ringraziamenti vivissimi, a mezzo della deputatina brassilli, la quale lesse questo breve ed indovinato discorso.

« Vi ringraziamento pubblico che Loro abbiamo reso, sentiamo il dovere di esternarlo personalmente con la preghiera di rendersi interpreti presso l'onorevole Superiorità della nostra sincera gratitudine per l'opera altamente umanitaria che venne fatta per i nostri figli.

Egregi Signori, perdonateci la nostra povera frasi, ma sono esse sincere e dimostrano quanta gratitudine sentano i nostri cuori per questa festa che segna l'apoteosi dell'assistenza civile, ed oggi è per noi più gradito, perchè mentre nostri cari combattono per la grandezza dell'Italia nostra, la patria pensa a provvedere per i loro figli.

I fiori che a Loro offriamo sono i simboli dei fiori viventi che l'istituzione accoglie, gratificati e nel loro muto, quanto eloquente e gentile linguaggio parlano ai vostri cuori le storia, l'amore ed i palpiti delle madri e la riconoscenza delle vostre operaie ».

Col discorso della Brassilli fu presentato ai signorini una grande magnifica « corbeille » di fiori recante un nastro bianco di seta con la seguente scritta

« Il personale femminile della Manifattura Tabacchi, nella inaugurazione dell' « Incunabolo » con riconoscenza offre alla Direzione ».

Terminata la cerimonia molti rivisitarono le splendide locale dove erano già radunati una quindicina di lattanti, i fiori più belli davanti ai quali gli altri delle « corbeille » non erano che simboli.

Ed ora dovremmo parlare un po' diffusamente di questa bella conquista degli operai, che dopo aver ottenuto le pensioni, i sussidi per il puerperio, la cucina economica, dichiarano di essere arrivati con l' « Incunabolo » come all'apoteosi della assistenza civile.

Ma la tirannia dello spazio ci impone troppe restrizioni, come già ci impedì di pubblicare le cortesi richieste del personale della Manifattura Tabacchi, il quale ripetutamente ci inviò lettere per esprimere la riconoscenza a tutte quelle persone che con vero entusiasmo d'amore si adoperarono al completamento di un'opera, degna veramente del suo alto scopo.

Le bianche, vaste sale ove con previdente e sano criterio sono state riunite tutte le cose utili ed utili alla salute ed al sorriso ai lattanti non tralasciano assolutamente alcuna osservanza alle più squisite norme dell'igiene.

Il personale femminile specializzato ha sentito in modo più profondo tutta la utilità, la bontà, e l'intima poesia di questo incunabolo, che allevia le amarezze di tanti tristi pensieri.

Sola la donna che allatta, e costretta al lavoro, possa dire tutta la gioia, sapendo d'avere vicino a lei, la gradita, adorata, alla quale infila portare il suo più vitale nutrimento, il suo sorriso, quando una buona notizia di compagne destinata al nuovo ufficio italiano, non riuscirà a colmare con farine lattee e biscotti i lattanti. Abbiamo visto ieri una mamma mamma nel cui occhi brillavano lacrime di allegrezza trovandosi in quel paradiso dei lattantelli.

Ella manifestava le sua riconoscenza con queste parole: « Prima il lavoro mi sembrava eterno ed ora lo vorrei anche più lungo perchè ho qui la mia bambina in un posto più bello, più sano, più ricco di me mia casa ».

Nell' « Incunabolo » veramente non c'è nulla da desiderare e non resta che tributare pubblico e meritato plauso a chi seppe dare ad un'opera così benefica tanto sviluppo.

Nell'interno dell' « Incunabolo » prestano servizio Fernanda Radini, con funzione di maestra, e Amedea Orsatelli, Linda Mariotti, Caterina Ponzoni, Pia Ghermandi, Giuditta Marchesini e Angiolamina Zappoli, quali assistenti.

I dispensari dei medicinali

per gli ammessi alla cura gratuita

E' noto che il Comune assiste i poveri, in caso di malattia, assumendosi le spese del medico e delle medicine. L'attuale amministrazione municipale apportò maggiori innovazioni a questa opera di beneficenza, e per varie ragioni prima quella di ottenere un maggior numero di malati poveri, volle che la distribuzione delle medicine fosse fatta solo nelle due farmacie interne degli Ospedali di S. Orsola e Maggiore. Il funzionamento di questi due dispensari fu iniziato il 1° col primo d'aprile.

In pratica, si è già potuto osservare, che se l'innovazione è certo buona per la sua novità, è pur qualche cosa per i singoli.

Prima i poveri, si procuravano medicinali, nella farmacia più vicina, ora dovranno tutti ricorrere in Via Riva Reno o fuori Porta S. Vitale.

L'allontanamento al due dispensari è grande, ed il personale di farmacia è scarso.

Infatti a S. Orsola, dove le cose procedono meglio, ci sono due farmacisti per quattro ore dell'orario, ed uno solo per le altre quattro. All'Ospedale Maggiore invece, per tutte le otto ore, dalle 8 alle 12, e dalle 15 alle 18, c'è un farmacista solo.

A giudizio di competenti, nell'uno e nell'altro dispensario dovranno trovarsi sempre due farmacisti, e così il povero, sarà sbrigato con sollecitudine tanto da guadagnare anche qual po' di tempo in più che perde causa la lontananza.

I vaglia per pagamento di imposte

I contribuenti che pagano le imposte e le tasse con vaglia postali, non applicano preventivamente sui vaglia stessi, la marca di quietanza e non spediscono oltre all'importo dovuto, i cinque centesimi decorrenti per tale marca. Ne deriva che la ricevuta vengono rilasciate per la somma dovuta, diminuita dell'importo della marca.

E' stato disposto perchè siano eseguite [illegible]

Una visita del Sindaco

all'Ospedale Militare del Seminario

Il Sindaco dottor Zanardi e l'Assessore Bortolotti hanno visitato ieri gli ammalati ed i feriti dell'Ospedale posto nel nuovo Seminario, accompagnati dal Direttore maggiore prof. cav. Gustavo Pisoni. I visitatori hanno ammirato l'ordine e la pulizia di tutti gli ambienti.

Ebbero parole di conforto e di augurio per i soldati e gli ufficiali, che trovano le migliori cure da parte dei sanitari addetti al quattro riparti, signori dottori Domenichini, Marconi, Nardi e Ricci.

Ai soldati degenti nell'Ospedale furono distribuite sigarette e cartoline a ricordo della capitalità di Italia la cittadinanza bolognese

Per le pensioni di guerra

Alcuni giornali di alquanti giorni addietro hanno annunciato, che in seguito alla vigorosa, stupenda conferenza tenuta pubblicamente in Roma dall'on. comm. Luigi Rava sulle pensioni di guerra, l'Assistenza dei lavoratori ha deciso pel primo di Maggio di promuovere nella Roma bleesa un Convegno nazionale fra Enti pubblici ed Associazioni coi fine di porre in evidenza urgenti necessarissime modificazioni da farsi alla recente legislazione sulle pensioni di guerra, non tanto per la più breve ed efficace procedura burocratica, quanto per particolari disposizioni di merito.

La più essenziale e principale di coteste disposizioni di legge non dà implicitamente, diritto a pensione ai figli naturali allorchè riconosciuti; poichè l'Atto di matrimonio costituisce una delle condizioni essenziali per poter conseguire la parte di pensione determinata dalla Legge a favore della vedova, delle madri, etc. etc.

Coloche ad una povera, or quasi vecchia, madre sì ancor ragionevole di sentire sul l'unico suo adorato figlio naturale da essa riconosciuto e con gran cure e con grandi sacrifici allevato, caduto a 21 anni morto capitano di bersaglieri sul campo di battaglia e poscia proposto per la medaglia magnifica dovuta ai prodi, sol perchè suo figlio non è nato da legittimo matrimonio o perchè non è legittimato a termini dell'articolo 194 del Codice Civile, non si competa la lenchè mammma restrizione.

Orbene: che volesia misera, infelice madre, la quale per la maggior grandezza e fattalità della Patria perdette l'unico suo amore, l'unico suo sostegno, e l'unico suo sostentamento nella vita, debba essere costretta, per incuria di Leggi a girsene mendicando un pane per poscia morire d'angoscia in uno spedale adeguata verso l'ingrato e sconoscente Patria? Non mai questo in Italia!

Alla scrivente, sul è capitato il caso di sentirsi dire che la Corte dei Conti ad una madre che si trovi nella dolorose condizioni indicate di sopra, non può concedere e non concede pensione veruna, sembra doveroso fare pubblico lamento per la deficienza della Legge nelle pensioni di guerra in ciò che riguarda lo speciale caso di una madre che rimanga orba del l'unico figlio naturale, ben riconosciuto, a norma di Legge, anni e anni prima dell'attuale guerra ed in questa rimasto ucciso nell'interesse della Patria.

Si tratta di una madre che ha visto il suo unico figlio cresciuto per la fortuna della Patria! La società non dovrebbe guardare che al solo sagrificio non già alla legittimità ed alla naturalità della filiazione.

E' da far voti che le competenti Autorità riconoscano urgenti necessarie, eccezionali provvisorie modificazioni alla Legge sulle pensioni e le effettuino con doverosa sollecitudine, affinchè non si abbia a deplorare l'ingratitudine della Patria verso coloro che per essa furono sia pur gloriosamente sagrificati.

Ing. Giuseppe Ceri

Consiglio Comunale

Sabato pomeriggio, 8 corrente, alle ore 21 avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale per discutere alcuni oggetti già inscritti all'ordine del giorno nella sessione straordinaria figa dal 28 febbraio scorso come: L'adesione del Comune all'Ente Autonomo dei consumi, l'appello, a trattative private, alla ditta Cesare Tabarroni e figli, dei lavori di manutenzione dei fabbricati e magazzini del Demanio per l'anno 1918. Proposta di nomina provvisoria di un maestro di disegno nelle Scuole Elementari. Provvedimenti di insegnanti elementari delle scuole rurali alle urbane. Collocamento a riposo del signor Filippo Sozzari, insegnante nel Liceo Musicale, e liquidazione della pensione relativa.

Per il nuovo palazzo della Provincia

Stamane giungeranno a Bologna i componenti la seconda Sezione della Giunta Superiore di Belle Arti, i quali si radunarano in Provincia, e, sotto la presidenza del comm. Corrado Ricci esamineranno le modificazioni apportate al progetto per il nuovo Palazzo della Provincia.

Questa venuta a Bologna della seconda Sezione della Giunta Superiore di Belle Arti potrebbe significare che il ministero si accinge ad approvare il bilancio preventivo della Provincia del 1918. Per fornire alcuni chiarimenti il prof. Guido Zucchini presidente della Deputazione Provinciale, si è recato a Roma la settimana scorsa.

Università popolare

La benemerita Cassa di Risparmio ha disposto a favore dell'Università Popolare un sussidio di L. 300. Il Consiglio direttivo pubblicamente ringrazia e pel benefico e per l'onorevole attestazione.

Questa sera avremo una chiara, utilissima lezione di geografia fisica e politica sulla penisola balcanica dell'ottimo professore Ornato Vecchi, assessore comunale allo stato civile. La lezione è illustrata da proiezioni ed ha luogo nell'aula di via Cavaliera 22.

Alle ore 20 è lezione di tedesco della professoressa Valeria Kahn.

Domani sera, in via Cavaliera, scuola samaritana dei dott. Giovanni Moreschi e, in piazza Calderini, la conferenza del l'avv. Giovanni Marcucci su Giuseppe Mazzini.

Ieri sera dall'aula Stabat, colla sua splendida lezione sul calendario, ricca di notizie scientifiche e storiche e ben illustrata dalle molte e nitide proiezioni, ebbe il consueto numeroso uditorio e calorosissimo plauso.

Per il sottopassaggio alla ferrovia

fuori della Porta S. Vitale

I lavori per il sottopassaggio della ferrovia fuori della porta S. Vitale, erano stati sospesi, adducendo, l'amministrazione ferroviaria, la mancanza di traversine per la deviazione del binario.

Sia però di fatto, che la Provincia, affinchè i lavori abbiano a seguire il loro corso regolare, ha scritto a Roma alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, che, quando si tratti di traversine, s'incarica essa di provvedere la quantità necessaria. Da Roma si attende la risposta.

Infortunio sul lavoro

Un operaio della Ferrot, certo Edoro Trebbi, d'anni 36, dimorante in Via Vezza 115, ieri fu colpito da una cinghia di trasmissione, mentre attendeva ad una lavorazione a macchina, e riportò con la frattura della spalla destra una vasta ferita al cuoio capelluto, e dolize ferite al sopracciglio destro ed al naso.

Il Trebbi dal passaggio [illegible]

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino,,

Somma precedente L. 40.373,81

l'famiglia Venturi per onorare la memoria del compianto Sig Ercole Casini di Compedale in luogo di fiori offre	» 10.—
Totale L.	40.383,81

Pro mutilati

Nota delle offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 207,895.21 — Dott. Oliviero Bandigi L. 50 — Giulia Tonini ved. Tronti ed il figlio Giandomenico, per onorare la memoria del compianto cap. cav. Napoleone Tronti, L. 100 — Ing. Emanuele e Nora Torrasi L. 250 — Cap. Pietro Vallarin, per raccolta fatta dai componenti la propria pattuglia ciclistica L. 20 — Pellegatti Alberto e famiglia, per onorare la memoria del cugino Aldo Trizzia, L. 5 — Dottor Francesco Monetti L. 100 — Famiglia Targetton, per onorare la memoria del prof Francesco Poli L. 10 — Società M. S. fra orefici ed affini L. 20 — La Società musicale G. Rossini (Banda Martinelli) in memoria del compianto socio onorario sig. Aldo Trizzia, in luogo di fiori, L. 20 — Le alunne del Corso B della Scuola Normale A. M. Magnolini, per onorare la memoria del signor Girolamo Poli, padre della loro compagna Anna, L. 7,50 — Totale L. 208,425 61

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 644,111.41 — Gli impiegati del Monte di Pietà L. 25 — Il sig. conte Alessandro Pepoli L. 10 — Il personale ed i calzolai di detto Spedale Maggiore L. 185,14 — Gli operai, operaie e verniciatori della Manifattura Tabacchi L. 14,10 — Il sig. avv. cav. Eugenio, Lingua Jacchia (16.a offerta mensile) L. 100 — Il signor prof. Benvenuto Supino L. 50 — Sig. Rosa Daniele Modigno (a favore dei figli dei richiamati) L. 1000 — Il sig. dott. Andrea Eliseo Piolti (12.a offerta) L. 5 — Gli impiegati e gli emeritati degli Asili Infantili L. 23,80 — Gli impiegati dell'Opera del Vergognani L. 19,55 — Gli impiegati del Pii Istituti Educativi (quota di dicembre, gennaio e febbraio) L. 62,45 — La famiglia Camarini, per onorare la memoria del compianto parente premiere Vittorino Romagnoli, L. 15 — Gli impiegati, infermieri ed inservienti dello Spedale di S. Orsola (quota di febbraio) L. 146,40 — Il sig. conte Luigi Salina (16.a offerta) L. 200 — Gli operai, operaie e verniciatori della Manifattura Tabacchi L. 49,30 — Il sig. Giacomoni Luigi per il Comitato delle Donne Bolognesi L. 50 — Il sig. N. N. L. 10 — Offerta per un atto unico composto dal soldato Oliva Cesare Lire 5,00 — Gli impiegati comunali (quota di ottobre 1915) L. 273,20 — Idem (quota di novembre 1915) L. 279,20 — Gli impiegati dal dazio (quota di ottobre 1915) L. 186,61 — Idem (quota di novembre 1915) L. 185,11 — Gli operai, le operaie e le verniciatori della Manifattura Tabacchi L. 37 — Il sig. Luigi Poli (12.a offerta) L. 10 — Gli impiegati della Direz. Compart. dei Tabacchi (quota di febbraio) L. 58,70 — Gli impiegati della Biblioteca Universitaria L. 51,85 — Il personale della Banca Italiana di Sconto (quota di marzo) L. 72,50 — Gli impiegati dell'Opera Pia Vergognani (quota di marzo) L. 19,55 — Gli operai, operaie e verniciatori della Manifattura Tabacchi L. 34,70 — Gli impiegati della Manifattura Tabacchi (quota di marzo) L. 72,50 — Il contabile dalle carceri per conto del personale di custodia L. 18,40 — Idem per conto del detenuti L. 7,45 — Il sig. N. N. (11.a offerta mensile) L. 100 — Il Comune di Bologna L. 350,000 — Gli impiegati, la Direzione e gli operai della Fonderia Parenti e C. L. 375,00 — Il direttore, gli impiegati ed inservienti della Banca Cooperativa (16.a offerta mensile) L. 45 — Gli impiegati dell'Amministrazione Speciale (quota di dicembre, gennaio e febbraio) L. 195 — Totale Lire 1,018,402.91

Scatole fiammiferi pro mutilati.

Ogni tutti i Tabaccai di Bologna mettono in vendita la scatola fiammiferi Pro Mutilati secondo gli accordi presi col Comitato locale di propaganda.

La richiesta di tali scatole sulle sopra regioni è stata ed è tale, che le Fabbriche riunite non sono state in grado di mandarle prima d'ora nè ora nè poi.

Acquistando la scatola Pro Mutilati il pubblico concorrerà a sollevare ogni un non lieve contributo i giovani mutilati e storpi di guerra, senza obbligo necessario, anzi con suo vantaggio, perchè per 15 centesimi acquisterà 120 cerini, mentre che, spendendo 10 centesimi non avrà che 80 fiammiferi.

Stiamo adunque certi che il pubblico considera il suo appoggio a questa simpatica e patriottica iniziativa alla quale anche i negozianti danno il loro accordo poi nel loro nella loro vetrina il cartello reclame che il Comitato ha largamente distribuito a tale scopo.

*

Un gruppo di signorine e studenti, per buona iniziativa della signorina Tabarrini Rima e del signor Umberto Diversi, hanno tenuto una serie di trattenimenti, con recita, a lotteria, nella casa della signora Borgoli, in via del Castello, guadagno a raccogliere la bella somma di L. 82 che offrono al Comitato Pro Mutilati.

Trattenimento musicale all'ospedale Roncati

Il concerto del primo concerto ha consigliato la Direzione medica di quest'Ospedale, colla cooperazione della gentile signora Giulia Massi, a ripetere domenica davanti a grande numero di malati e di invitati.

Come nel primo concerto la parte istrumentale era affidata all'orchestra del gabinetto musicale Bartl, la quale sotto la direzione del direttore municipale avv. Enrico Lattes, eseguì con grande efficacia e con grande colorito brani di Beethoven, di Bizet e di Donizetti.

Nei brani ordinatori del ministro dell'aeronautica, si distinse, il giovine Gualtiero Carlo Magrini che con intonazione ed agilità progressivamente sempre crescente recitò la bellezza del poeta S nel finale dell'opera Cecio di Longanesser il violoncellista Corrado Moretti seppe trarre effetti magnifici sulla sua culla e applaudissima carezza.

Il dott. Guglielmi fece giungere sotto la sua abile direzione una sua ghirotta per archi: un brano di musica veramente ispirato, fine e di elementarismo strumentale. Di questo bravo ci volle la replica.

La visitatrice signorina Rosa Scandellari, in due brani del Tribolati e di Abarl, seppe maravigliosamente farsi molto applaudire per la finezza e semplicità del canto, unita ad una agilità non comune.

La maestra signorina Arminda Gennaddini, la quale possiede un timbro di voce simpaticissimo che va [illegible] ordinare e che raggiunge con facilità le note [illegible] delicati l'ultimo nel le romanze di Pacini e di Bizet. Fra applausi parecchi dovette concedere un bis.

Il prof. Luigi Giovannini ha note in arte, terzi della sua vista gaia dell'accompagnamento cantate, nell'esecuzione della romanza in Sol di Beethoven e nell'andante religioso del Gerali, nel quale la sua virtuosità lirica e interpretativa ebbero il massimo risalto.

La signorina Norina Dall'Olio come sempre accompagnatrice impeccabile, ebbe modo in questo concerto di specializzarsi anche distintissima pianista nella difficile esecuzione della 2.a rapsodia di Liszt, che valse al maestro lattes, sempre con grande verve, possissimo di tocco, superando i gravi passi di agilità che predominano nel brano musicale.

La Direzione con gratu pensiero offerse fiori alle gentili e valenti artisti.

Durante e alla fine del concerto furono tributati vivissimi applausi al Direttore d'orchestra, a tutti gli esecutori specialmente da parte dei poveri infermi, nel volto dei quali appariva evidentemente il beneficio effetto prodotto dalla musica nel loro animo.

"L'imbecca,, al Modernissimo

Un concorso immenso di pubblico, un successo senza precedenti. La spettacolosa pellicola che terrà certo il cartellone per parecchi giorni, si replica a cominciare da oggi.

Alla Società Operaia maschile

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci per la approvazione del Bilancio consuntivo e per le Comunicazioni del Consiglio per le quali vi era viva attesa.

In previsione di una battaglia fra socialisti e interventisti l'assemblea era numerosissima, i socialisti vi erano in grande maggioranza.

La ragione della viva attesa va ricercata nelle dimissioni di 3 consiglieri della minoranza e del presidente Augusto Dalmazzoni perchè la maggioranza del Consiglio non ritenne di partecipare alle onoranze che la Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Commercio tributò a Cesare Tugnoli morto in guerra.

Il consigliere Emanuele Guidastri delegato dal Consiglio a funzionare da Presidente della Società spiegò i motivi che indussero la maggioranza a non aderire alla commemorazione Tugnoli.

Disse che i socialisti che hanno sempre deprecata la guerra si commossero però alla notizia della morte di Cesare Tugnoli che pur militando nel partito repubblicano ebbe con loro cordiale amicizia e di questi sentimenti di amicizia verso il defunto il Guidastri se ne fece interprete in una necrologia pubblicata nella « Squilla ».

Ma quando si trattò di aderire alla commemorazione i socialisti che sono la maggioranza nel Consiglio capirono che si voleva attraverso la salma del povero Tugnoli fare la glorificazione della guerra e per ciò non aderirono.

Per questo fatto avvennero le dimissioni dal consiglieri della minoranza Bordoni, Drusiani e Pavesi che seguì poi quella del Presidente Dalmazzoni.

Il Consiglio ritenne doveroso non accettare le dimissioni dei 4 colleghi e fece uffici perchè recedessero ma questi insistettero.

Il Presidente della Assemblea Giovanelli, aperta la discussione sulla comunicazione del Guidastri in una nessuno fiatò ed intervenuti all'ultimo momento due soci di non partecipanti all'assemblea [illegible] e con l'assemblea presa atto delle dimissioni dei consiglieri.

Il socio Bastoni propose quindi fossero mandate alle famiglie Tugnoli le condoglianze dell'Assemblea.

Il socio Vignali interpellò il consiglio sul trattamento degli impiegati in confronto del caro viveri.

Guidastri rispose che il consiglio se ne era già occupato ma che avvenute le dimissioni già discusse la questione è stata definita e quando il consiglio sarà completato. Aggiunse che intanto al caro viveri ha pensato già per tutti l'Amministrazione Comunale e specialmente il Sindaco Zanardi che spende tutta la sua intelligente attività per l'importante problema.

Il Bilancio 1915 venne pure approvato ad unanimità, così la relazione dei revisori rag. Guadagnini, rag. Brighenti e Ettore Sandri che vennero applauditi specialmente alla invocazione della pace.

In ultimo il consiglio comunicò le dimissioni dell'ottimo del Socialista Cesare Pira che dopo 31 anni abbandona il suo posto per ragioni di salute.

Il consiglio nel dare tale comunicazione tenne le lodi del Pira che durante i molti anni di servizio delle sempre prova di atti virtù e punti subito a proposo all'assemblea una gratificazione.

L'assemblea accogliendo la proposta del consiglio propose L. 2000.

Dopo di che l'assemblea si sciolse commentando l'assenza degli oppositori che si crede però abbiano rimandata la battaglia a Domenica o [illegible] giorno delle elezioni.

La nostra scuola d'applicazione

in gita d'istruzione a Modena

Ci mandano da Modena.

Ieri nel pomeriggio sono giunti da Bologna numerosi allievi del corso di preparazione militare, presso la Scuola d'Applicazione degli ingegneri, per assistere ad una lezione sperimentale del chiarissimo prof. cav. Marinelli, che a Bologna presso detto corso insegna dottamente fortificazione.

La lezione ebbe luogo nel salnio agli esercizi del generale Rossi, ha avuto luogo nel vasto cortile della Scuola, dove solenni degli allievi e vi erano presenti molti professori e ufficiali.

Il prof. Marinelli, sommariamente e seguito con molta attenzione ha parlato dei sistemi di fortificazione seguiti nella guerra attuale dei vari tipi di bombe ecc. Il colonnello ha poi illustrato in una parola con esperimenti interessantissimi.

Alla fine della lezione il cav. Marinelli è stato complimentato da tutti i presenti.

Gli ospiti accompagnati dal vice-direttore sig. prof. Sartori si sono recati quindi ad [illegible] dell'Azienda elettrica.

Biblioteca pedagogica della R. Università

Da ieri è aperta tutti i giorni feriali dalle 13 alle 18, e la domenica dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16. La lettura è gratuito sono disciplinati da un regolamento interno.

La Biblioteca è nella nuova sede della Scuola Pedagogica, in via Zamboni, n. 34, p. p.

Delle opere di carattere filosofico e pedagogico ricercate e non possedute vien fatto immediato acquisto.

La Biblioteca da la lettura circa quarantà riviste in corso oltre a svariate pubblicazioni ufficiali periodiche.

ORONACA D'ORO

Consorzio di Beneficenza — Altra offerta pervenuta a favore delle tre istituzioni componenti il Consorzio. R. Ricovero di Mendicità, Asili Infantili ed Opere Varie, dal signori: Elena Ottavia Serravalle L. 25 — Pilla U. M. Ferrarini L. 5.

Al Ricovero di Mendicità — I signori Giulia Tronti ved. Tronti e Gino Domenico Tronti, per onorare la memoria del rispettivo marito e padre capitano cav. Napoleone Tronti, hanno offerto la tip perchè sia intestato un letto nell'ospedale di detto istituto al nome del compianto estinto.

Per onorare la memoria del compianto cav. ufficiale cameriale cav. cav. uff. Raffaele Ivanti la Camera di Commercio ed i consiglieri in seduta odierna in luogo di fiori L. 200 al Ricovero di Mendicità perchè siano istituiti tre letti al nome di lui.

Il lavoro dei ladri

In via [illegible] di un ignoto è introdottosi [illegible] parlamento di Argia Falchi e da un cassetto rubava L. 150.

E' da notarsi che il ladro persona certamente molto pratica, si è servito della stessa chiave che la Falchi aveva l'abitudine di nascondere in un ripostiglio al secondo piano delle stalle.

Rincasando, riscontrò Bernardi, abitante in via del Borgo 17, vide uscire frettolosamente dalla porta di strada uno sconosciuto. Salito al primo piano, ove egli abita, il Bernardi trovò scassinato l'uscio di casa. Gli avevano rubato circa 40 lire di un cantaro.

— Molto lavoro... e poco profitto.

Scassinato l'uscio d'una cantina, in piazza Dei Marchi 3, ignoti praticarono un buco in un muro e s'introdussero in un magazzino d'olii di Ilario Fava.

Speravano di trovare un buon gruzzolo di denaro, ma dovettero accontentarsi di prendere le lire, poichè il proprietario [illegible] non è l'incasso.

Una caduta

Ieri fu ricoverata all'Ospedale Maggiore Argia Ferrari, d'anni 15 [illegible] via S. Francesco N. 7 perchè cadendo in Via Matteuzzo causa sdrucciolamento per una buccia d'arancio, riportò la frattura del malleolo sinistro.

Tragico suicidio d'un militare

a Medicina

Ci mandano da Medicina 3:

Stamattina rientrato in caserma dopo l'istruzione il soldato Salvi Martino della classe del 1894 del Distretto di Arezzo e della Compagnia qui in distaccamento, senza che nessuno se ne accorgesse in tempo per fermarlo, si recideva la gola con un coltello a serramanico. Subito dopo i compagni atterriti da quell'atto improvviso hanno chiamato soccorso al vicino ospedale.

Prontamente sono accorsi infermieri che hanno prestato le prime cure finchè è arrivato il dottor Luciano Anda [illegible] chiamato d'urgenza.

Dapprima la ferita sembrava non dasse a temere una catastrofe ma per una complicazione improvvisa dopo due ore di atroci sofferenze il disgraziato cessava di vivere.

Le cause del suicidio vanno ricercate in gravi dispiceri famigliari

Il povero Salvi poche settimane or sono venne chiamato telegraficamente presso la sua famiglia essendo la moglie aggravatissima. Ottenne di partire immediatamente ma era accasciato dal dolore, tanto più che poco tempo fa gli era morto il padre.

Il viaggio in tali condizioni deve essere stato angosciosso ma ancora più terribile fu l'arrivo quando il Salvi anzichè vedere la moglie nel suo letto, la trovò nella bara pronta per il trasporto.

Il povero giovane rimase fortemente scosso e passati i pochi giorni di licenza ritornò a questa sede di distaccamento. In questi giorni era piuttosto triste ma non aveva dato intravvedere i funesti propositi che stava per [illegible] finire.

Lascia una povera orfanella [illegible] di 16 mesi.

Arresto per ingiurie e minaccie

Il dicitoncino Gaudi Serafino di Gustavo, dimorante in Via Imerio 43, assunto tempo fa quale avventizio nell'ufficio della Grande Velocità alla nostra Stazione ferroviaria, era stato in seguito licenziato per cessata necessità di lavoro.

Di qui il suo rancore verso il suo ex capo ufficio signor Cazzani, gestore, ch'egli riteneva responsabile per il subito licenziamento. Ieri mattina lo Gaudi investì con minacce e con ingiurie il signor Cazzani, e perciò fu tratto in arresto da due guardie di pubblica sicurezza, presenti alla scena, e condotto alle carceri di San Giovanni in Monte

Laurea

— Nel nostro Ateneo ha ieri preso conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia il signor Attilio Orsini di Silvi Marina (Teramo) ottenendo i pieni voti assoluti e i rallegramenti della commissione esaminatrice.

— Ieri il signor Giovanni Bonani ottenne a pieni voti la laurea di dottore in medicina e chirurgia, discutendo col chiarissimo professore Ivo Novi la tesi *La bicicletta nella cura della fatica muscolare*.

Il dottore Bonani che è nativo del Trentino, fin dallo inizio della nostra guerra è applicato sottotenente medico, e prestando servizio al fronte toccò una gloriosa ferita sul Monte San Michele.

Nell'intendenza di Finanza, — L'altra sera nel Restaurant Mercoli, in Via Pescherari, funzionari ed amici offrirono un banchetto all'egregio ragioniere Giuseppe Cappelli, appartenente da molti anni all'intendenza di Finanza di Bologna e recentemente promosso e trasferito a Pisa.

Al partente, funzionario integro e corretto, furono fatti i migliori auguri

Unione Lavoratori del Commercio. — Ieri ebbe luogo nella sala del Viaggiatori di Commercio una numerosa adunanza di impiegati privati e commessi di commercio della città e provincia.

Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria il segretario Odoardo Barbieri illustrò la proposta del Comitato Direttivo di costituire la Cassa Sociale dei Lavoratori del Commercio.

Venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci della Unione Lavoratori del Commercio, udita e discussa la proposta della costituzione della Cassa Sociale dei Lavoratori del Commercio nel tempo più breve possibile, incarica il suo Segretario Odoardo Barbieri »

Per misura igienica

La Ditta Bacchi della premiata Torrefazione del Caffè del Brasile nella sua sede principale Via Capocchi, da ieri ha cominciato a distribuire lo Zucchero corrispondente ad ogni tazza del suo eccellente caffè alla sua numerosa clientela in apposito pacchetto alle sole necessarie alla deliciosa bevanda.

Come lo compilato ed ignobile compatriotti che consumano servili con zucchero non igienizzato da troppe mani, si decide a provvedersi al sistema il medesimo dovrà anche nelle sue due altre succursali di Via Falegnami e Via Poggiale.

DALLA PROVINCIA

Per i portalettere rurali

MONTERENZIO, 4 sera. — Regna un vivo malcontento fra i portalettere rurali di questo Comune, per il trattamento economico loro usato dal Ministero da cui dipendono.

Questi tenuti salariati, ciò si corrisponde da circa trenta anni, sono costretti a fare un percorso quotidiano di circa Km. 30 di montagna, sopportano con pazienza e rassegnazione i maggiori inconvenienti loro promossi, e che sempre sono di la da venire.

E intanto i generi di prima necessità aumentano amministrativamente di prezzo giorno per giorno.

Fino dal 1914 fu deliberato loro un aumento di [illegible] 100, da ripartirsi in due bienni, e la ultima 50 lire d'aumento dovevano essere corrisposte fino dal 1.o gennaio u. s.

Sono già passati tre mesi e dall'aumento non se ne sa ancora nulla, si attende forse, per corrispondere, che i portalettere siano morti d'inedia?

Ingente furto a Ferrara

FERRARA 3, notte — Si apprende con rammarico che ieri sera alle ore 21 i ladri penetrarono nella abitazione del signor Giuseppe Riati, mentre questi si trovava nel negozio di Corso Porta Reno. I ladri rubarono gioielli, denaro e cartelle del Prestito per il complessivo importo di lire 7000 circa.

Oggi null'altro furto la stampa locale non ha dato alcuna notizia.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Con *La seconda moglie* dell'inglese Arturo Pinero questa sera inizia un corso di rappresentazioni la compagnia del teatro Manzoni di Milano, diretta da Marco Praga.

Di questa compagnia è prima donna Irma Gramatica, la grande attrice che Bologna ha seguito sempre con entusiasmo nelle sue splendide manifestazioni artistiche e che rivedrà questa sera con vero godimento, dopo una non breve assenza.

Attorno a lei ricordiamo il valoroso primo attore Febo Mari, Iole Picno, Augusto Rasponlini, Linda Torri, Ubaldo Falchi, Nicola Pescatori, e un gruppo di altri ottimi artisti.

Durante il corso delle recite ci darà varie novità, da noi ieri annunciate.

TEATRO APOLLO

Un successo brillantissimo ottennero ieri le cantanti Germaine Revel e Nellina Belmonte, le giocolitere sorelle Amato, i comici eccentrici saltatori Chispas, e gli altri numeri del ricco programma.

Il Quartetto Bolognese a Padova

PADOVA 3, sera. — Il Quartetto Bolognese composto dai Sarti, dal Cavallini, dal Sapino e dal Bovi ha dato all'Istituto musicale « Cesare Pollini » un applauditissimo concerto.

La sala dell'Istituto era affollata da un pubblico fine ed aristocratico

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 3. — Appena terminate al nostro Verdi le rappresentazioni del Pulitto e predisposti dall'8 al 15 corrente, egirà in questo teatro la compagnia del Gran Guignol, diretta da A. Salvini.

La compagnia promette numerose novità.

Concerto di beneficenza

CASTELBOLOGNESE 3. — Ieri sera, nella sala dell'Asilo Infantile gremita di scelto pubblico, ebbe luogo un concerto di beneficenza « Pro figli dei richiamati » al quale prestarono gentilmente la loro opera il soprano signora Delia Ugolini, il prof Marino Antonelli violino) professor Ernesto Ugolini (violoncello), prof Giuseppe Mascari (oboe), maestro Lamberto Gallerelli (pianoforte), sig. Nicola Ualì (chitarra) nonchè gli allievi del prof. Antonelli, sig. Antonio Dall'Oppio e la signorina Assuntina Rani ed Enrichetta Bolognini.

L'interessante ed attraente programma fu seguito alla perfezione da tutti gli esecutori ed applausi calorosi furono indirizzati in particolar modo al prof. Antonelli ed alla sua degna allieva signorina Enrichetta Bolognini nipote del Colonnello Direttore del nostro ufficio di Censura di Posta Estera, insegnitora promessa dell'arte musicale, che, non ancora quattordicenne, eseguì con grande maestria e disinvoltura sul difficile istrumento una fantasia del « Barbiere di Siviglia » ed il Concertino op. 11 del Rindig.

Mol

ULTIME NOTIZIE

Un "raid,, aereo austriaco su Ancona

Tre idrovolanti nemici abbattuti

e due messi in fuga

ROMA 3, notte (ufficiale)

Verso le ore 15.30 di oggi sono comparsi su Ancona cinque idrovolanti nemici appoggiati a due siluranti tenutesi sempre molto al largo. Attaccati dalle batterie antiaeree di un treno armato e da quattro nostri aeroplani gli idrovolanti si sono allontanati, ma tre di essi sono stati abbattuti.

Uno, l'«L. S. 71», è caduto in mare ed è stato catturato; un secondo, pure caduto in mare è bruciato e un terzo è affondato mentre era trasportato nel porto. I danni materiali non sono rilevanti ma si hanno a deplorare tre morti e undici feriti.

(Stefani)

I primi particolari

(Nostro servizio per ferrovia)

L'allarme

ANCONA 3, notte. — Eravamo stati due mesi e mezzo tranquilli. L'ultima incursione di velivoli nemici, infatti, era avvenuta il 17 gennaio, primo giorno di carnovale e la popolazione attendeva di giorno in giorno, dato il cielo sempre sereno, una nuova visita.

Oggi alle 15,12 minuti precise il cannone del Cappuccini ha dato il segnale d'allarme. Tutti coloro che si trovavano per via si sono affrettati a ricoverarsi nei portoni o negli appositi locali di rifugio. In breve è incominciato il fuoco di batterie antiaeree e sono cadute sulla città le prime bombe lanciate dagli aeroplani nemici, che volavano ad una altezza notevolissima.

L'incursione è durata circa tre quarti d'ora. Poco male non è stata molto fortunata, giacchè i danni arrecati alla città sono relativamente lievi. Si è avuta una ecatombe di vetri. Tre sono le vittime: un facchino della ditta Longo, Brugiapaglia e Fritteli, una donnetta del popolo, ed un macchinista del deposito di Fabriano, tale Gubellini, di Bologna; ed una diecina di feriti.

I danni

Qualche ultimo piano di abitazione civile è rimasto danneggiato e così sono rimasti danneggiati i locali di due scuole e dell'Orfanotrofio Maschile. In compenso le nostre batterie antiaeree in una magnifica manovra combinata con gli aeroplani della difesa di Ancona, subito alzatisi per dare la caccia a quelli austriaci, hanno abbattuto tre degli apparecchi nemici.

Col permesso delle autorità che tutte subito hanno fatto il giro della città per constatare i danni e confortare la popolazione, mi sono recato immediatamente, quando ancora il cannone tuonava ed il pericolo incombeva sui buoni anconitani, sui luoghi colpiti dalle numerose bombe. La prima è caduta proprio in Piazza Roma distruggendo una edicola di giornali, gestita dalla signora Vincenza Mancinelli, la quale aveva fatto in tempo a trovare ricovero in luogo sicuro. Tutto è andato perduto: giornali, cancelleria, riviste, cartoline, inchiostri e quanto altro vi si trovava.

Il caffè Garelli, sito nel palazzo di fronte, ha pure avuto dei danni gravi, e alcuni avventori e camerieri sono rimasti feriti. Naturalmente i vetri di tutte le abitazioni, per una vasta zona, sono andati in frantumi. L'orologio di Piazza, come torre che non crolla, ha avuto anche questa volta il quadrante spezzato, ma ha continuato a segnare le ore.

La chiesa di San Pietro colpita

Una seconda bomba è caduta in via Farina danneggiando l'ultimo piano del palazzo di proprietà del comm. Petrelli, maggiore medico. Anche qui nessun ferito; ma tutti i vetri delle abitazioni vicine sono andati in frantumi.

La terza è caduta in via Matas sopra una scuola tecnica. Gli studenti erano stati in tempo condotti nei sotterranei e il danno si è limitato al fabbricato.

I cattolici austriaci non hanno nemmeno rispettato, come in altra occasione, i luoghi sacri. Infatti una bomba incendiaria è andata a colpire la storica, monumentale chiesa di S. Pietro [illegible] incendiola lievemente.

Altra bomba incendiaria è caduta [illegible] sul tetto del vecchio ospedale di S. [illegible] ora sede della Questura Centrale, anche qui nulla di grave.

Anche la stazione ferroviaria presa mag[illegible] è stata colpita da una bomba [illegible] mira e rimasto colpito a [illegible] subalterno detto, un macchinista [illegible] Fabriano.

È [illegible] limitato qui, giacchè [illegible] altre bo[illegible] sono andate a finire nel mare e [illegible] molte senza esplodere.

La popolazione

Gli aviatori [illegible] austriaci si sono anche [illegible] Militare, ma [illegible] fortuna non sono riusciti a colpire [illegible] bersaglio. Hanno invece colpito il vi[illegible] Orfanotrofio maschile. I cui danni [illegible] saranno stati proporzionati dal bombardamento [illegible] garati mercè la [illegible] beneficenza sollecitata dall'ottimo [illegible] Mortici alla quale la cittadinanza aveva largamente contribuito [illegible] la pietà che tutti nutrono verso i poveri [illegible] piccoli privi dei loro genitori e che [illegible] barbaro tedesco [illegible] rispetto.

Una seconda vittima, una povera vecchietta inferma si è arsa a lamentare in via Traffico, tra via Astagno e via Ragno, essa era rimasta nella sua casupola perchè impossibilitata a muoversi. Una bomba ha colpito la casa demolendola completamente, ma si tratta di una casa di un solo piano di vecchissima costruzione.

La terza vittima è caduta di fronte ai magazzini della piccola velocità, ove una bomba ha ferito un soldato della territoriale, che era rimasto fermo al suo posto di sentinella ed ha ucciso due cavalli della ditta Longo Brugiapaglia e Frittelli.

La vittoriosa caccia ai barbari

I feriti sono stati subito dalla Croce Gialla che, anche in questa occasione ha compiuto un servizio meritevole del più alto encomio, trasportati nei vari ospedali. Parte sono stati medicati dai dott. Scicchetti nel posto di rifugio allo storico Caffè Dorico dove molto opportunamente si tiene una delle tante cassette di pronto soccorso.

L'azione delle nostre batterie antiaeree e dei nostri velivoli come sopra dissi, è stata molto efficace.

Un «Aviatick» — L. 71 — è stato colpito in pieno da uno *shrapnel* che lo ha colto nel punto in cui ha posto l'aviatore. L'apparecchio è caduto in mare ed è stato subito rimorchiato dai nostri sottomarini, e dai rimorchiatori e condotto in porto. Mentre scrivo altri due velivoli, pure colpiti e abbattuti, sono ricercati nel mare.

Una folla di popolo per nulla intimorita dal barbaro attacco, si è riversata per le vie della città, recandosi a vedere il primo trofeo di guerra caduto nella nostra Ancona. E domani indubbiamente ritornerà sulle banchine a compiacersi della presenza degli altri velivoli abbattuti.

Ancona è tranquilla

In complesso, dunque l'azione austriaca, ingiustificata e brutale, non ha causato che tre vittime innocenti e pochi feriti; ha [illegible] casa, infranto molti vetri, ucciso tre cavalli e feriti due buoi. La popolazione è tranquillissima.

Il suo sangue freddo e la calma che è subito subentrata dopo l'incursione, dimostrano chiaramente che lo scopo dei nostri nemici, se è quello di impressionarla giacchè altro scopo non potrebbero avere — è completamente fallito.

A conferma del sospetto che i confetti avvelenati provenuti a Codigoro fossero una insidiosa arma austriaca, vi aggiungo che anche durante l'odierna incursione sono caduti sulla città, fra una bomba e l'altra, dei cioccolattini, evidentemente avvelenati, avvolti in carta contrassegnata con la parola «*Francais*».

Un cordiale telegramma di Joffre a Cadorna

ROMA 3, notte. — Il generale Joffre, comandante in capo degli eserciti della repubblica francese, ha risposto col seguente telegramma al saluto di commiato rivoltogli dal generale Cadorna nel momento in cui partiva dalla frontiera dopo la [illegible] alla fronte francese:

«Gran Quartiere Generale francese, 2 aprile 1916. - Con tutta l'anima vi ringrazio, generale, per la cara simpatia che vi compiacete esprimermi nel momento di lasciare la Francia. Nell'atto di onorare i miei soldati di una vostra visita voi avete intuito nei loro sguardi la fierezza che essi provavano, vi avete letta la fede ardente, l'incrollabile sicurezza. La vostra visita lascierà una profonda impressione in tutti coloro che vi hanno avvicinato. I nostri ufficiali sono fieri del giudizio da voi dato sul nostro esercito, essi hanno scritto che voi siete dei nostri, della nostra razza, e che lo stesso ideale vi accende. Dite ai fratelli d'arme italiani che il nostro cuore batte all'unisono con loro e che noi seguiamo con appassionato interesse le loro operazioni. Io conservo personalmente, generale, un riconoscente ricordo del vostro franco affettuoso cameratismo e vi prego di esprimere a coloro che vi hanno accompagnato l'assicurazione che la loro cordialità ha conquistato l'unanime simpatia degli ufficiali francesi. *Joffre*».

Un'incursione di Zeppelin sulla Scozia

Particolari sui 'raid, precedenti

Una città bombardata per quaranta minuti

PARIGI 3, sera (D. R.) — *L'ultima edizione del Daily Mail annunzia un nuovo raid di Zeppelin avvenuto ieri sera sulla costa scozzese delle contee del nord e del sud-est dell'Inghilterra. Bombe furono lanciate in diverse città. Finora non si ha alcun particolare.*

BASILEA 3, notte — *Un comunicato ufficiale da Berlino afferma che la squadra aerea della marina attaccò nella notte dal tre al quattro, la parte settentrionale della costa orientale inglese, lanciando bombe su Edimburgo mercantile e sul golfo di Newcastle. Le aeronavi rientrarono incolumi.* (Stefani).

Che cosa se ne sa a Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 3, notte. (M. P.) — Tre raid zeppeliniani consecutivi in tre notti. Una cosa simile non erasi ancora avvertita e forse la responsabilità maggiore spetta al tempo, che si è rimesso molto al bello e procura agli aeronauti tedeschi notti idealmente calme per la loro navigazione guastatrice.

L'annuncio del secondo raid, quello di sabato notte, uscì solo stamane insieme con quello del nuovo raid della scorsa notte. Ma la notizia era di pubblica ragione fin de ieri. Sabato notte il raid fu su scala relativamente piccola, giacchè sembrano aversi partecipato solo due macchine, una delle quali dovette battere in ritirata appena giunse in vista della costa. L'altra però riuscì a gettare buon numero di bombe, ed i morti risultanti ancora ammontano a 16, con un centinaio di feriti.

Ed anche sono purtroppo aumentate le cifre delle vittime del raid precedente, quello di venerdì notte. Gli uccisi furono 43 ed i feriti 66. Il totale dei colpiti nelle prime due notti riuscì abbastanza lutuoso. Ora s'attendono le liste delle perdite dell'incursione della notte scorsa.

Questa terza visita fu su vasta scala, come la prima, ed evidentemente vi presero parte non poche macchine. Il suo raggio d[illegible] fu più esteso che in ogni raid precedente dall'inizio della campagna, giacchè le zone visitate andarono dalla costa del sud fin su quella scozzese. Fu anzi la prima volta che la Scozia sperimentò una di queste visite aeree, e ciò sembra indicare che il raggio di potenzialità dei dirigibili tedeschi si è alquanto allargato.

Come durante il primo raid, anche ieri sera la voce dell'approssimarsi degli Zeppelin giunse rapida a Londra e furono prese tutte precauzioni del caso. I treni in corsa, sulle linee metropolitane scoperte, s'arrestarono, le stazioni si oscurarono e larghi contingenti di gendarmi volontari furono chiamati subito in servizio. Non si notò però alcun segno di perturbazione nell'animazione serale della domenica traverso i quartieri popolari, in alcuni dei quali, situati all'estremo est della metropoli, si udirono ad un tratto, non molto lontano, detonazioni assai eloquenti. Queste peraltro cessarono poco di poi. L'attitudine della popolazione è rimasta pienamente di sfida, che già le è [illegible].

L'equipaggio dello 'Zeppelin abbattuto

I soli dettagli, disponibili sinora sugli effetti dell'incursione, parlano di una quantità di bombe che caddero fuori dell'abitato, limitandosi a produrre enormi sono 17 e non 18; poichè, come ora ripagna. Una cosa si manifesta sempre più certa, ed è che il sistema dell'oscurità generale adottato dalle autorità inglesi costituisce un ottimo espediente di difesa, sconcertando i piloti dei dirigibili.

Questo fatto viene confermato ancora da quanto hanno detto i membri dell'L. 15 catturati venerdì notte;

Sull'equipaggio catturato si hanno interessanti particolari anzitutto si è accodato che gli uomini fatti prigionieri sono 177 e non 18; poche, come ora risulta, di soli 18 uomini consisteva l'intero equipaggio dell'L. 15; cosicchè uno solo di essi perdette la vita annegando quando il dirigibile precipitò in acqua.

I 17 superstiti dell'«L. 15» includono il comandante, l'ufficiale in seconda e 15 uomini di equipaggio che appaiono del tipo ordinario di meccanici. Tutti sono giovani, trentacinquenni al più e vengono dai quadri della marina da guerra. Il comandante, capitano Breithaupt, che porta sul petto la croce di ferro è anche decorato della medaglia dell'ordine del merito, evidentemente per i servizi resi nel ramo aeronautico giacchè egli vi è addetto dal principio della guerra. Il secondo ufficiale è il luogotenente Kuhne che parla un perfetto inglese avendo egli stato in Inghilterra lungo tempo avanti la guerra per una missione sulla quale egli rifiuta di preferire non fornire ragguagli.

'Facciamo quello che ci viene ordinato,

Gli ufficiali e gli uomini si dichiarano soddisfatti del trattamento degli inglesi. Si direbbe che attendessero di venire fucilati, e anzi appena presi, il Breithaupt si era affrettato ad assumere ogni e qualsiasi responsabilità su di sè tentando di spogliarne i suoi uomini, per salvarli. Questi, da parte loro, chiesti ieri dagli intervistatori se non ripugnasse loro di prestarsi all'assassinio di donne e bambini risposero. «Facciamo quello che ci viene ordinato». Il Breithaupt, invece rispondendo alla stessa domanda si indignò: «Non dovete supporre, disse, che siamo venuti per uccidere donne e bambini. Abbiamo invece i più alti scopi militari. Non troverete nella marina e nell'esercito tedesco un solo ufficiale disposto ad andare ad uccidere donne e bambini. Queste cose avvengono incidentalmente in guerra».

Dai referti dei catturati risulta che i dirigibili tedeschi sull'Inghilterra non volano mai a meno di 1500 metri di altezza per sottrarsi alla potenzialità manifestamente forte dei pezzi antiaerei e che l'L. 15 fu colpito appena comparve davanti alle coste inglesi e precipitò subito mentre si presumeva che avesse potuto addentrarsi sulla terra ferma e ne fosse stato messo in fuga per andare a morire alla foce del Tamigi. Non è la prima e non sarà l'ultima inesattezza nel notiziario di questa parte della guerra anche più confuso e meno credibile delle altre.

L'aeroplano può vincere lo 'Zeppelin,

Un particolare soddisfacente del raid di venerdì notte è pure il fatto annunziato stamane che l'aviatore inglese Grandon si battè con uno degli «Zeppelin» in maniera di confermare che gli aeroplani posseggono ormai tale rapidità di elevazione e agilità di manovra da poter affrontare con segnalato vantaggio una partita con qualsiasi grande dirigibile in corsa. Naturalmente esso corre pure gravi rischi come appare dalle ferite per fortuna leggere riportate dal velivolo del Grandon nel suo duello a tremila metri col mastodonte che riuscì almeno pel momento a sfuggirgli.

Sulla incursione in Scozia, un messaggio reca che in una città di questa costa orientale, sebbene di notte vi fu un attacco di 40 minuti da parte degli Zeppelin. Oltre venti bombe furono lanciate causando qualche danno mentre altre venti cadevano nelle campagne e dintorni senza colpire l'abitato.

Il bollettino delle 23

La parte occidentale di Vaux riconquistata dai francesi

PARIGI, 3, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Soissons e Reims abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulle organizzazioni tedesche a nord del bosco di Buttes e del monte Sapigneul.

In Argonne le nostre batterie hanno violentemente cannoneggiato l'angolo occidentale del bosco di Avocourt. Un blockhaus nemico è stato distrutto ed un deposito di munizioni è saltato.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno lanciato ieri alla fine della giornata un vigoroso attacco fra Haucourt e Bothincourt sulle nostre posizioni della riva settentrionale del ruscello di Forges, che avevamo sgombrate e portate sulla riva meridionale nella notte dal 31 al 1.o aprile senza che il nemico se ne accorgesse. Sorpreso da fuoco violento diretto dalle nostre nuove posizioni e da tiri di fiancheggiamento da Bothincourt, le truppe nemiche hanno subito perdite importanti senza avere combattuto.

Oggi bombardamento abbastanza violento nella regione del bosco di Bourrus; nessuna azione di fanteria.

Ad est della Mosa, i nostri contrattacchi si sono sviluppati con successo durante la giornata. Abbiamo respinto il nemico sino al margine settentrionale del bosco della Caillette e a nord dello stagno di Vaux.

L'ultimo contrattacco, particolarmente vivace, ci ha permesso di ricuperare la parte occidentale del villaggio di Vaux, che avevamo sgombrata.

In Woevre intensa attività dell'artiglieria nel settore di Moulainville.

Per rappresaglia del bombardamento di Dunkerque effettuato da uno Zeppelin la notte scorsa, trentun aeroplani alleati hanno lanciato sugli accantonamenti nemici di Keyem, Fessen, Terrest ed Houthulst, 83 granate di grosso calibro. Nella notte dal 2 al 3 una nostra squadriglia ha bombardato la stazione di Conflas. Nella giornata numerosi combattimenti aerei sono stati impegnati con successo nella regione di Verdun; i nostri aviatori hanno abbattuto quattro apparecchi tedeschi; altri aeroplani nemici sono stati messi in fuga o costretti ad atterrare.

Come si svolse l'assalto al bosco della Caillette

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3 notte (D. R.) — *I tedeschi continuano a sfruttare il vantaggio della iniziativa strategica non disputata dagli avversari. Gli attacchi ad oriente e ad occidente della Mosa sembrano guadagnare in coesione malgrado la distanza che li separa. Essi hanno in ogni caso un carattere di continuità che allontana l'ipotesi dell'esaurimento. Le ultime azioni fra Douaumont e Vaux hanno messo in luce un punto nuovo, il bosco di La Caillette, ad est dell'angolo della vasta foresta che copre le alture della Mosa. Il forte di Douaumont e all'estremo di quel bosco che copre le cime scoscese scendenti fino al fondo dell'anfiteatro delle colline di Vaux.*

L'interesse del nemico per la conquista del bosco è evidente. Occupandolo avrebbe isolato le posizioni francesi di Douaumont da quelle di Terre Froide e costretto i difensori ad abbandonare raccogliendo così subito i suoi sforzi contro la seconda linea di difesa di Verdun. Un formidabile bombardamento aveva preceduto durante tutta la mattinata di ieri gli assalti.

Nel pomeriggio quattro colonne formate ciascuna da un reggimento sboccarono simultaneamente dai burroni a nord di Douaumont. Una procedette per impadronirsi del bosco e di tutta la zona di terreno sino a Vaux, ma dopo il fuoco dell'artiglieria francese per arrestare questo torrente umano. Le altre tre colonne protette da un terreno accidentato cercarono di accerchiare il bosco Caillette dal lato orientale e meridionale. I difensori si videro ad un certo momento in posizione critica, quando un vigoroso contro attacco li liberò e poi mise in grado di respingere gli assalitori dalla parte settentrionale del bosco stesso. Il combattimento riprese a notte e la zona occupata dai tedeschi nel bosco di Caillette venne ridotta ancora sotto l'urto di contro attacchi energici. Il comunicato del pomeriggio ne da assicurazione formale.

I critici non nascondono il nuovo mascherarsi della lotta. Il colonnello Rousset scrive: «Non ci facciamo illusioni. I tedeschi persistono negli attacchi durissimi e gravissimi, e le perdite loro inflitte non bastano ad arrestarli».

Il critico del Temps si mostra più ottimista e osserva che guadagnando come ieri una media da cento a duecento metri al giorno i tedeschi avrebbero bisogno di anni per rompere il fronte. Per altri il rinnovato ardore del nemico è un contraccolpo della tregua imposta dal disgelo sul fronte orientale. La primavera russa permette ai tedeschi infatti di disporre su parecchie centinaia di chilometri dietro le loro linee di tutte le forze non necessarie alla guardia dei paesi conquistati.

Il comunicato tedesco

Si combatte intorno a Douaumont

BASILEA 3, notte — [illegible] da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *Sulla sinistra della Mosa, tutte le posizioni nemiche a nord del ruscello di Forges tra Haucourt e Bethincourt sono in nostro possesso. A sud-ovest e sud del forte di Douaumont le nostre truppe combattono pel possesso delle trincee e del punto d'appoggio francese* (Stefani).

Inghilterra ed Olanda dichiarano le loro buone intenzioni

LONDRA 3, notte. — *Si [illegible] ufficialmente che nessun cambiamento si è verificato nella relazione fra la Gran Brettagna ed i suoi alleati e l'Olanda che possa dare luogo alle voci sensazionali messe in circolazione in Olanda.*

Nessuna azione ostile contro i paesi bassi fu presa in considerazione o menzionata durante la conferenza di Parigi e le informazioni secondo cui gli alleati pensano o hanno pensato ad uno sbarco con forze armate in territorio olandese sono completamente infondate.

Le voci messe in circolazione in proposito dai tedeschi sono pura invenzione.

AJA 3, notte. — *I giornali pubblicano la seguente dichiarazione fatta dal ministro d'Inghilterra ai rappresentanti della stampa.*

«Non è mia cognizione che sia stata presa alcuna decisione dalla conferenza di Parigi nè che siavi alcuna altra ragione che possa nuocere agli ottimi rapporti esistenti fra il mio governo e quello olandese».

I giornali pubblicano pure un comunicato del governo, il quale dice.

«A proposito delle varie voci corse, si può affermare da fonte autorizzata che le misure militari prese dal governo non sono in rapporto con alcuna complicazione diplomatica». Queste dichiarazioni hanno molto rassicurato l'opinione pubblica. Questa è ormai convinta che le misure prese dall'autorità militare hanno carattere precauzionale e che non vi è per l'Olanda pericolo immediato di complicazioni.

Fra russi e austro-tedeschi

Successi russi nel medio Strypa

PIETROGRADO [illegible] — *Un comunicato del grande Stato Maggiore dice.*

Fronte occidentale. *Nella regione della testa di ponte di Ikskul vi sono stati scontri di secondaria importanza. Nella regione di Novo Selki, a sud della borgata di Creco, abbiamo fatto saltare due contromine ed abbiamo demolito una galleria di mine nemiche.*

Nella regione a nord della stazione di Baranovitch un distaccamento tedesco ha preso l'offensiva ed è stato respinto nelle sue trincee. Un aeroplano nemico ha gettato bombe sulla stazione di Zamirie, sulla ferrovia Minsk-Baranovitch.

A sud della borgata di Only il nemico ha fatto un nuovo attacco contro la collina che teniamo, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici, fuggendo in disordine e subendo considerevoli perdite.

Nella regione del medio Strypa abbiamo disperso parecchi distaccamenti nemici ed abbiamo fatto prigionieri. Le inondazioni continuano.

(Stefani)

Attività aviatoria tedesca sul fronte russo

BASILEA 3, notte. — Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice.

Fronte orientale. Niente d'importante. Una squadriglia d'aeroplani tedeschi bombardarono le stazioni di Pogorielyi e Horodrieja sul settore dinanzi a Ninsk e gli accampamenti presso Ostrowki a sud del Mir.

La nostra dirigibile bombardò anche gli impianti ferroviari a Minsk.

La guerra in Oriente

I forti di Smirne distrutti da una nave inglese

LONDRA 3, sera. — *Il Times ha da Salonicco:*

«Una nave inglese bombardò per tre ore i forti San Giorgio, Sandjak e le difese costiere di Smirne, riducendo tutto in polvere. I turchi non accennano rispondere».

Il "Donegal,, non è affondato

LONDRA 3, notte — L'ammiragliato smentisce categoricamente l'informazione radiotelegrafica tedesca dicente che l'incrociatore protetto *Donegal*, avendo urtato in una mina affondò nel febbraio scorso (Stefani)

Il cambio ufficiale

ROMA 3. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 123,19.

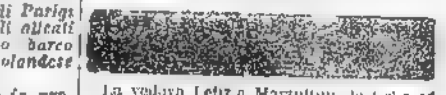
ROMA 4. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il 4 da valere per il giorno 4 marzo:

Parigi 121,35 1/2 — Londra 31,72 1/2 — Svizzera 127,42 — New York 5,65 1/2 — Buenos Ayres 2,01 1/4 — Libre oro 132,59.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Tipografia delle Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 4.



La vedova Letizia Marzullini le figlie ed i parenti tutti porgono un vivissimo ringraziamento a tutte le persone alcune che hanno voluto prendere parte alla manifestazione di cordoglio per la perdita del loro adorato

Aldo Triggia

NOTE DI TERAPIA SESSUALE

UOMINI

APPARENTEMENTE

FORTI

Tra le innumeri affezioni, che possono attaccare quel complicato e pur mirabile meccanismo che è il corpo umano, ve ne sono alcune le quali per quanto concerne l'integrità generale, non danno conseguenze notevoli e che chi ne è colpito non ha a temere per la vita. Ve n'ha una però, la quale, pur essendo un'alterazione funzionale, esercita sull'individuo uno influsso veramente deprimente sulla psiche. Tale affezione è la debolezza e l'impotenza sessuale. Chi è affetto da tale malattia, non risiede nel suo fisico alterazione di sorta, ma il fatto — anche quando manchi o sia assopito lo stimolo erotico — la conseguenza di non essere in grado di assolvere ad una delle funzioni più importanti della vita, è l'umiliazione di sapersi e di sentirsi un debole di fronte alla donna, si riflette sulle funzioni sia fisiche che psichiche. Allora l'individuo rimane umiliato, disgustato della vita, nervosamente ipocondriaco, assai più che se fosse affetto da malattia gravi e dolorose, seriamente compromettenti la sua esistenza.

L'infelice affetto da debolezza e da impotenza virile è continuamente alla ricerca di cure che possano guarirlo. Forse non farebbe altrettanto per un'altra qualsiasi ed anche più grave malattia. Seguita la ronda di parecchi Medici, passa a provare l'una e l'altra specialità sino a che perduta ogni speranza, si chiude nel segreto dolore, immerso alla vita ed alla Scienza.

Eppure il mezzo per guarire di tale affezione è alla portata di tutti. Se non è da tutti adottato si è perchè le cognizioni igieniarie di igiene profilassi e terapia sessuale sono poco diffuse. Un Opuscolo recentemente edito «La debolezza sessuale nell'uomo» dono una lucida esposizione dell'anatomia e fisiologia dell'apparato sessuale, tratta la terapia sottoponendo ad un esame critico i principali mezzi di cura leggeiale e segnale che tra gli infiniti mezzi escogitati e tentati due ve ne sono i quali possano garantirsi veramente efficaci.

Il primo appartiene alla terapia fisica ed è rappresentato da un Apparecchio sperimentato secondo il Metodo del *Hier*, col quale mercè una specie di ginnastica sessuale inerente all'azione tonificatrice dell'ipremia, si ottiene il ripristinamento della funzione genitale. La Cura è semplicissima, bastando un'applicazione di circa 10 a 15 minuti al giorno.

L'altro sistema curativo, pur esso ottimo e di rapido risultato, è costituito da Soppositori rettali, nella cui composizione sono banditi gli afrodisiaci ed in loro vece figurano principi vegetali di recente scoperti, tonici dell'apparato genitale e del sistema nervoso spinale.

Le due Cure possono essere fatte insieme, o l'una piuttosto che l'altra, a seconda delle esigenze del caso e la preferenza dell'ammalato.

Il certo si è che tali due mezzi hanno trionfato nella lunga esperienza fatta nei più svariati casi di debolezza e d'impotenza sessuale, nonchè nell'atrofia ed aplasia (deficiente sviluppo) degli organi genitali.

Dell'Opuscolo suaccennato, gli interessati possono far richiesta a: *Dr. F. Parker Co.* Via Passarella 3 - *Milano*. Consultazioni per corrispondenza o dirigersi direttamente della stessa esposizione o descrizione del caso.

Nessun Focolare Domestico

dovrebbe esser privo delle

PASTIGLIE VALDA

Questo rimedio respirabile preserva dai pericoli del Freddo, dell'Umidità, delle Polveri, dei Miasmi: assicura la rapida GUARIGIONE delle

Malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni.

Per i FANCIULLI, per gli ADULTI, per i VECCHI, per TUTTI,

QUESTO AMMIRABILE TALISMANO

deve trovare il suo posto in ogni famiglia

Procuratevi oggi stesso

Una SCATOLA di

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto ESIGETE BENE

LE VERE

vendute solamente

in SCATOLA da L. 1.50

portante il nome

VALDA

PREZZO L. 5.-

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina „Roche"**

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

LA BIRRA WÜHRER

è conservata in enormi recipienti di acciaio smaltato e di alluminio purissimo, e non più in botti di legno.

LA BIRRA WÜHRER

è stata riconosciuta, per aroma, purezza ed inalterabilità, superiore alle migliori birre del Mondo.

LA BIRRA WÜHRER

è fatta soltanto con prodotti del nostro suolo.

Esercenti e Consumatori!

Dato incremento all'industria nazionale, e chiedete sempre la BIRRA WÜHRER, che è fabbricata colla più scrupolosa minuziosità nelle regole igieniche, e unisce al gusto squisito, il pregio d'essere fabbricata esclusivamente con prodotti italiani

Depositari per Bologna: RIVALTA & CAVALLINI - Via Goito N. 16

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO

LA LONGEGA

PETROLINA

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso Franchi e Ilardi - F. Parisini - A. Manaresi - Tagliavini e Vecchi - L. Barbiellini - L. Cassoli, via Ugo Bassi, ecc. — In FERRARA presso Premuda Longega

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ANNALATISSIMO verrà Milano. 3103

PROFESSORE Non passo ore intere con carti sotto banco senza curarmi lettera settimane. Invani anche oggetto. Dove colpa? Se desidero che tutto sia finito mi concederai un colloquio. L'implorò, lo voglia. Subito lettera ultimata santa giungere Bologna. Giornale lascierà ora luogo. Parlo altera fronte di chi, spero, mi concederà anche la fabbra. 3408

AZEGLIO Impenderito tuo silenzio. Scrivi sul tre volte senza avere tue risposta. Una mucca avviso scrivimi fermo posta Verona 3315

23 settembre. Ricevuto altra ma che per tanto non poter rispondere come Vorrei. Quando ci sarà data provvedere? Forse mai, poichè fra breve partito per le Indie forse perdi per questo motivo? Sperando bacioli tanto. 3318

MATACINA Belle. Saluto non vedendomi telegrafa se domenica mattina o pomeriggio, e se sarà libera entrambi. Maggiore telegrafi pur con voli Bacioni tanti. 3419

SPIACENTE quanto successo, tolmo abbia avuto disgusti per mio scritto, scrupoli col medesimo indirizzo scriva lettera dal 10 al 15 corrente per tranquillizzarmi. Mai espressi gli rincrescimento. Tutto sul mio pensiero sempre Violetta. 3321

FILI d'Oro. Il ritrovarti il sorriso. Sia forte fiera. Il cuello tutto. Rapsodia grata ricordarti presto. Sono stesso in go. Ricordo sempre Sempre 3422

ELLA non risponde. Non presumi fede letta avuta. Non mi recai come con scritto, ma troppo dolore e per me, troppo lo sento vostro, che i miei migliori scritti in nulla potran, cercai applicarvi col cuore pulsarmi vicino gestirne di Luigi 3371

PISTOIA Giovedì strada solita, portero lettere per servirmi con mio Beatrice vuoi. 3425

PRESENTE Giorni eterni angoscia assale Immagine, pensati, sforzati Ritrovarmi calma Sempre 3425

LUNARIO Dio così che inqualificabile Bandi sue cose Al Cocchi tu mi? 3426

APRILE Se proprio dicevo più Cari brutto se c'è di mio che ci del resto Occultare scrivimi solo nome fermo posta Una volta qualcosa per sempre 3427

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. —

GIOVANE serio, onesto, pratico servizio militare, praticissimo, occuperebbe presso ditta come commesso, fattorino, scrivere Arturo Mattioli fermo posta Bologna 4000

DISEGNATORE necessario recarsi ogni ore libere, offresi dare ripetizioni, lucidi lezioni Scrivere Cifrello 1,28 posta Bologna. 3417

28ENNE molta pratica commerciale, accetterebbe quale gerente Ditta serietà primo ordine, specializzato drapperie. Scrivere Cascella B. 2317 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 3317

RAGIONIERE ottime referenze, esente servizio militare, disponibile 15 Aprile offresi. Scrivere Cascella T. 2317 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2317

SIGNORINA attualmente occupata presso importante Ditta, cerca miglior posto. Scrivere Cascella L. 3390, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3390

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

ZUCCHERIFICIO Bentivoglio (Bologna), cerca capo elettricista per reparto elettrico. Richiedesi competenza massime referenze, posti occupati 3179

PASTICCERIA Bellia e Testoni, Indipendenza 20, Bologna, cerca garzoni ed lavoranti pasticceri, commessi, pratici presentarsi senza buone referenze. 3272

RAGIONIERE presso primaria Ditta, di speciale 6-7 ore giornaliere, assume qualunque lavoro. Scrivere Cascella T. 2370, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 3370

SIGNORINA distinta, ottime referenze, mitì pretese, cercasi. Palazzo Bentivoglio 1 3240

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE Cedesi causa salute avviato negozio salumeria e affettati, molti pretesi. Cascella B. 2305, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 2305

VENDO Mobilio, provenza fratura, cedo a vile Trebbiatore N. 333, fermo posta Bologna. 3406

APPARTAMENTO ammobiliato, cedesi Rione Galliera Via dei Chiari 21 3402

CERCASI verso fine Aprile appartamento signorile piano libero, preggiasi di due camere sedia. Vicinanze porta Saragozza, Galliera. Scrivere Inserzione 3417 posta. 3417

CASTIGLIONE 22, affittansi primo piano, appartamenti signorili, 7 e 12 ambienti e tre cantine per studio. Piano terreno 5 vasti locali bassi comodi. Molti altri ... Bologna, Rivolgersi ... Giovanoli dalle 11 alle 1 p. 3431

APPARTAMENTI ... ambienti ... Cantine. Luce ... Rosa ... 3347

CERCASI ... Strada Maggiore ... Z. Scrivere HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 3311

AFFITTANSI Ville, 45 minuti formata tram, Villa Spada, Rivoggio ... Fiorentini 3283

AFFITTASI appartamento di 7 ambienti, ... Elettricità. Due ... giardino, a posto pressi dal tramw. Via Bellombra 1, Borgo San Pietro 3350

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ... Scrivere affittasi Ricapito 3335

GIOVANE serio, cerca camera vuota, presso famiglia o signora di civile, scrivere Inserzione 3436, posta 3436

CAMERA ammobiliata per più amici, con pensione, Lodia 44, terreno. 3430

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

... posta ...

OCCASIONE Vendesi motocicletta Ariel, quasi nuova, Rubiera Cadenazzo, Bagni Monterenti. 3375

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MOTORE benzina, solidissima, come nuova con relativa dinamo per pratiche ... elettrica. Ottima ... Carrabile, Prezza eccezionale. Danesi, Chiesa Stefano, Bagni Monterenti. 3425

MOTORE Diesel, quasi nuovo, 25-30 HP ... da pescatile, scrivere Bargossi ... Chiesole Indirizzo ... Bologna

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

INFORMAZIONI PRIVATE, commerciali, delicate, ... segretezza assume ovunque Autorizzato Istituto, Via Bassi 7. 3407

MACCHINE per affettare salume, brevetto Grandese. Catalogo gratis Bologna, Via Ugo Bassi 3. 3410

FRANCOBOLLI Collezioni sciolte, antiche, moderne, acquistansi ... prezzi. Scrivere Cascella postale 155 Bologna 3137

ARTISTA giovane, distinissimo, al fronte, corrisponderebbe giovane bella, professoressa, scopo sentimentale, eventualmente matrimonio. Scrivere Libretto 4321, Carrara. 3120

FALEGNAMI ... lavorieri tavolame, abete ... a prezzo ... rivolgetevi alla Segheria Mazzone Via Alessandria, 32 3349

VENDESI ... Indri, 12 HP Panard, rimessa a nuovo. Rivolgersi Noleggio Automobili, Corso Vittorio 1, Modena 3371

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari **HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia e loro Succursali all'Estero.**

FOSFOIODARSIN

Formola brevetto Dott. SIMONI

UNICO RAZIONALE

Ricostituente Depurativo

per adulti e bambini

D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi Linfatismo - Esaurimenti nervosi

Preparasi nel gennaio laboratorio

LUIGI CORNELIO - Padova

Trovasi in tutte le buone farmacie

Piccolo via orale ... L. 3

Unità per iniezioni sottocutanee, 1 c. ... » 2

SCIROPPO PAGLIANO

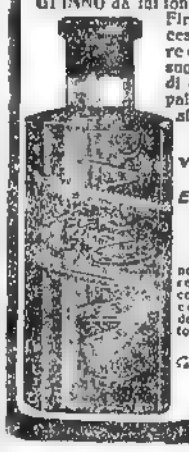
del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondato nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in



FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve accompagnarsi di fabbrica contratto da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

PROIETTILI

TRAPANI ed avvitatori ... brevettati per la foratura dei bossoli da 6,5-7,5-9 m/m. Modelli da sportanti pesanti 8 Kg. Colla massima produzione ogni mese non riusciamo di accontentare ... Per evitare ... ci siamo ... che ... la foratura meccanica accelerata.

SONO VISIBILI IN FUNZIONE ... disponibili ... per consegna **pronta o sollecita**

Presso a chiunque progetti di ogni calibro rispondenza allo sviluppo del collaudo.

COSTRUZIONI MECCANICHE Ing. MARIO BALLERIO

MILANO - Via Tortona, 33 - Telef. 74-13

SI AVVERTE CHE ... DITTA TRATTA SOLO ... DIRETTAMENTE.

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ~~~~~ I soli ad esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione ~~~~~ ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA' della Ditta:

AMERICANO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VERMOUHT

CREME E LIQUORI ‡ VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ‡ SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la SVIZZERA. ‡ a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA G. FOSSATI - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata N.o 20 Appendice del *Resto del Carlino* 4 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Hale? Ha passato l'estate ... «No», ... «Per lo meno che sappia io, no. Ma pare che ultimamente si sia ... a scaldare molto sul serio». Il dottore fè atto di andarsene, ma di un tratto si ... a voltare, e: «Non dimenticate di ... regolarmente la medicina a mallord. Ogni mattina prima del tutto!» Per un ... di mattino obbedì, ma quando vidi ... la faccenda andava male, ma ... stare a Poza d'imbecille, come si ... non aver capito prima che quel mascalzone di un medico.

— Ritirate immediatamente codesta guardia! — tuonò, bollente di sdegno, il dottor Hale

Poi, volgendosi al magistrato:

— Signore, permettete che ... mi sottoscrivo insultare da quel vecchio idiota!

— Preferirei che ... giudizi a un altro momento, ... che ... debba un processo che ... paga per mantenerlo in buone ... ha detto il magistrato.

Io chiesi il servo, mentre obbediva al cenno, stava per ritirarsi.

Allorchè dopo un ... il procedimento riprese il suo corso, il farmacista interrogato disse non senza calore:

— Da vent'anni preparo ogni medicina che entra in casa Luxmore, ed ho sempre usato la massima cura nell'introdurre veleni o ... o sostanze pericolose. Giuro sulla mia parola e ... di galantuomo di aver composto la mistura in questione con assoluta correttezza. Contenevo dell'arsenico, e ... in quantità media ... ma quella prescritta dal dottor Hale. Non ho mai adoperato ... acido, bensì il liquore arsenicale come indicazioni dalla ricetta. Quando all'aver altri manomesso la bottiglia, ... io stesso le bottiglie che mandavo a casa per mezzo del solito commesso. Il commesso è fuori, e potete interrogarlo.

Venne chiamato. Era uno svelto ragazzo che fe la sua deposizione con ... e prontezza

Io ne andai portando sempre le medicine alla villa, e le consegnavo puntualmente nelle mani del cameriere. La ... sempre ... mi ... le volte, ma ... cercai ... sabato. Vi ritornai ... Mi ... l'ultima ... volte non andai proprio ... alla villa, che incontrai il dottor Hale ... anche. Egli mi chiamò Tommy, che ... e affettò il suo nome, e mi disse che ... andava alla villa, avrebbe portato ... sesso le medicine, risparmiandomi così la fatica del lungo viale.

— E gli consegnaste la roba?

— Sì signore

Il dottore Hale scattò di nuovo ... sua

Queste ... lusinghiere a ... ci ... sono una vera e propria ... professato accalorando. — E poichè non avete ... il mio nome ... celato, e la ... intatta ... professionista, ... rispettare l'... di ... la disgraziata famiglia colpita da ... tremenda sventura. Vi dirò che penso di questo delitto. Per riguardo verso il nome del Luxmore avrei deciso di non rivelar mai la mia opinione in proposito. Ma ora il mio onore m'impone di parlare

«Signori permettetemi di rivolgervi una domanda. *Dov'era il nipote di lord Luxmore il mattino della morte di lui?* Il signor Reginald Luxmore era la persona a cui l'avvenimento mai nuoceva di più. Egli ... gravemente ... e ... sarebbe ... la ... perdita economica ... egli fosse vissuto una ... meglio, in confronto alla perdita che ... cagionata dal ... e del ... Luxmore morì ... pallottole contrassegnata dalla ... che evidentemente avrebbe potuto dargli un ... diretto. Inoltre, questo ... odiava suo ... L'augusta mortale ... dalla ... si ... del signor Reginald ... la causa vera ... di ... che mi ... qui ... Un dirò, forse, che all'epoca del ... il signor Luxmore era ... di qui, tanto ... quanto egli vi si è ... dal momento che ... ha seguito. Ma sono in misura di ... garantirvi, ed affermo che il ... signore è ... di ... volume un miglio ... da questa casa lo stesso giorno dell'... mattina fine di lord Luxmore.

Un lieve ... quasi un ... ... genuo ... alla ... ... di Beatrice.

CAPITOLO XVI.

La consolazione dell'amore

L'... che il ... del ... abbandonò ... barone Luxmore, fosse il ... ... assassino ... Lincoln ... ... nella ... degli ... ...

Finalmente, ... parve, il ... ... senza ... ...

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 —
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interurbani numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divise in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e Annunzi nell'interno numerazione L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si ricevono a corpo nel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Independenza N. 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Brescia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 5 Aprile — 1916 — Mercoledì 5 Aprile — Numero 95

Nuovi provvedimenti militari: la revisione d'altre quattro classi di riformati

L'anticipo delle operazioni di leva pei giovani nati nel 1897

Parziali azioni sul nostro fronte -- Continuano le alternative della lotta in Francia

I riformati delle classi 82, 83, 84, 85 chiamati a nuova visita

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 4, sera. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale che dispone la chiamata a nuova visita delle classi 1882, 83, 84 e 85.

Art. 1. - Gli iscritti di leva nati negli anni 1882, 83, 84 e 85 e i militari nati negli stessi medesimi stati riformati dalla apertura della leva sulle classi 1882 (25 aprile 1902) a tutto il 31 agosto 1905 sono stati chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Sono dal pari chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva gli iscritti e i militari stati riformati nella leva sulla classi 1895 fino a tutto il 31 agosto 1915.

Quelli dei riformati dei quali al presente articolo che nella nuova visita risulteranno idonei alle armi, saranno arruolati per seguire le sorti della classe del loro anno di nascita.

Art. 2. - Le disposizioni di cui all'art. 2 e 3 del citato decreto luogotenenziale del 1.o agosto 1915 n. 1166, e quelli di cui all'art. 1, 2.o comma dell'altro decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1916 n. 35 sono applicate ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto, che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo stesso.

Art. 3. - Con decreto del ministro della guerra sarà stabilito per quali infermità e imperfezioni potrà eventualmente l'amministrazione far luogo alla esclusione da nuova visita di cui all'art. 1 e saranno determinate le norme per l'esclusione dalla visita stessa.

Collo stesso decreto il ministro della guerra stabilirà quali altri riformati nati negli anni dal 1886 al 1894 già esclusi per la natura dell'infermità che motivò la riforma nella precedente nuova visita già ordinata con i citati due decreti luogotenenziali, potranno essere richiamati a nuova visita insieme ai riformati di cui al presente decreto, e ciò all'intento di parificare le condizioni di tutti i riformati chiamati a nuova visita col decreto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto ecc. ecc.

Dato a Roma addì 30 Marzo 1916.

Tommaso di Savoia - Salandra
Zupelli

Le operazioni di leva per la classe del 1897 anticipate di un anno

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 4, sera. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale che riguarda la presentazione alle armi dei nati nel 1897:

Ritenuta l'opportunità che le operazioni di leva sui giovani nati nel 1897 siano iniziate nel corrente anno 1916 e che tutti gli arruolati nella prima categoria siano incorporati senza fare luogo all'applicazione del citato articolo 119, su proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, previa deliberazione del consiglio dei ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico: Le operazioni di leva sui giovani nati nell'anno 1897 saranno iniziate nel corrente anno 1916.

Ordiniamo che il presente decreto ecc. ecc.

Dato a Roma addì 30 Marzo 1916.

Tommaso di Savoia - Salandra
Zupelli

Asquith e il Re visitano il nostro fronte

ZONA DI GUERRA 4, matt. — *S. M. il Re ha accompagnato il primo ministro inglese Asquith, che aveva trattenuto a colazione col seguito, su varii punti della fronte. La visita venne continuata stamane, sempre sotto l'alta guida di S. M. il Re. Il primo ministro Asquith venne ovunque fatto segno a vivissime acclamazioni. Oggi, dopo una colazione al quartier generale, i generali Cadorna e Porro accompagnarono Asquith alla stazione ossequiato dalle autorità civili e militari. Il primo ministro inglese lascia con treno speciale la zona di guerra alle ore 13,30.* (Stefani)

Gli autori del "raid" su Milano sono caduti in nostre mani

ROMA 4, sera. — Il *Giornale d'Italia* da Udine: Gli aviatori austriaci che giorni sono furono fatti prigionieri con i due velivoli caduti nelle nostre mani sono quelli stessi che coi medesimi apparecchi avevano fatto alcune settimane addietro l'incursione su Milano. Il comandante la squadriglia aveva anzi la medaglia d'oro conferitagli come premio dell'impresa.

Quel che si prepara sui vari fronti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.) — Il generale Bertaut pubblica sul «Petit Journal» un suo breve riassunto della situazione su tutti i fronti della guerra:

Le azioni dalla parte di Malancourt e Avocourt e quelle dalla parte di Vaux e Douaumont, benchè separate da un larghissimo intervallo, cioè più di 20 chilometri, tatticamente indipendenti le une dalle altre, e affidate a truppe diverse, hanno però un indentico scopo, che è la creazione di fianchi offensivi alle estremità del nostro fronte, estremità segnate dallo stesso terreno a Vaux-Douaumont, estremità da creare, a Malancourt, Avocourt. Il nemico non ha altro da fare che proseguire le azioni, dal momento che non abbandona il suo progetto, nonostante i suoi insuccessi e le sue formidabili perdite. E può occuparsene congiuntamente o separatamente, senza che noi siamo autorizzati a scorgervi una incoerenza o una mancanza di decisione, che fino ad ora almeno non esistettero affatto. Io credo, pertanto, che esso continuerà le stesse azioni su gli stessi punti, e credo anche che perderà ancora molti uomini senza pervenire ad un risultato di reale valore.

In Russia, dopo interessanti principii di offensiva, tutto o quasi si è formato, e non si segnalano più che azioni di dettaglio. Era previsto: il disgelo arriva e se il tempo è presso i nostri alleati, quasi lo abbiamo qui, il disgelo andrà intensificandosi. Tutte le strade resteranno impraticabili durante un mese o sei settimane al più, salvo forse in Bessarabia. In Asia Minore è da prevedersi invece che l'innalzarsi della temperatura sarà favorevole ad una più grande attività. Si tratta di una concentrazione turca nella regione di Sylvas ancora a grande distanza dalla armata russa.

Verso il fronte italiano si segnalano pure dei movimenti di truppe austriache. Lo stesso avviene verso la Rumenia. Si fanno nuovi preparativi in vista di avvenimenti a lunga scadenza.

Le imprese dei sottomarini austriaci

PARIGI 4, sera (M. G.) — L'«Echo de Paris» riceve da un suo corrispondente da Atene in data 3:

«Sabato mi trovavo a bordo di un piccolo vapore greco. Abbiamo raccolto in equipaggio della nave mercantile inglese «John Prithard» di cui era capitano Roberts, la quale fu affondata giovedì mattina da un sottomarino austriaco. Il sottomarino nemico fermò la nave. Alcuni ufficiali salirono a bordo e dopo avere visitato il piroscafo obbligarono i marinai inglesi a scavare nella sabbia, costituente la savorra del bastimento, quattro buchi nei quali essi collocarono quattro bombe. Poi gli ufficiali austriaci si ritirarono sul loro sottomarino, accordando otto minuti di tempo all'equipaggio per salvarsi. Allorquando avvenne la esplosione, il sottomarino che aveva innalzata la bandiera austriaca, si allontanò. Il capitano Roberts mi ha dichiarato che il sottomarino era l'«U. 4».

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 314

4 APRILE 1916

Lungo tutta la fronte, attività di artiglierie da entrambe le parti, più intensa nella zona tra valle Lagarina e valle Sugana e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Nella notte sul 3 furono respinti piccoli attacchi contro le nostre posizioni sul Rauchkofl (monte Cristallo) e sul Mrzli (monte Nero).

Velivoli nemici tentarono con insistenza incursioni sul nostro territorio, respinti dal fuoco delle artiglierie e da contrattacchi di nostri aerei. Un velivolo riuscì a lanciare due bombe su Bassano producendo solo lievissimi danni.

Un nostro Caproni lasciò cadere una grossa bomba su Grafenberg (Gorizia) provocandovi un incendio.

Firmato: CADORNA

La battaglia per Verdun

Notte calma dal 3 al 4

Nessun tentativo di ripresa tedesco

PARIGI 4, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Argonne abbiamo cannoneggiato le organizzazioni tedesche, specialmente regione Montfaucon-Malancourt. Ad ovest della Mosa lotta di artiglieria abbastanza violenta da Avocourt fino a Malancourt. Ad est della Mosa notte relativamente calma. I tedeschi non hanno fatto alcun tentativo sul fronte Douaumont-Vaux riabilito mediante i nostri contrattacchi di ieri. La nostre batterie sono state particolarmente attive sulle posizioni nemiche in questa regione. Il nemico ha reagito debolmente.

Ad est del bois le Prêtre una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal fuoco di fucileria. In Alsazia le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco convogli di vettovagliamento sulla strada Thann-Mulhouse. (Stefani)

Nuove rettifiche francesi ai comunicati ufficiosi tedeschi

PARIGI 4, sera (ufficiale) — *La fantasia ufficiosa tedesca continua sbrigliarsi ampiamente nei radiotelegrammi destinati alle potenze neutrali. Essa snatura in modo inaudito ed incredibile i comunicati e travisando persino la geografia delle regioni, ove essa colloca i combattimenti più violenti e le vittorie più significative, finisce con lo sconcertare il povero pubblico e mette fuor di strada ogni critica. Così, dopo aver affermato la presa di Bethincourt, essa progredisce fino a Belleville, la cui perdita, assicura, è un nuovo sacrificio per i francesi. Ora Bethincourt non è mai stata presa: quanto a Belleville la sua occupazione da parte dei tedeschi avrebbe evidentemente costituito un sacrificio. Questo villaggio è infatti un sobborgo di Verdun, situato sei chilometri al di qua delle nostre trincee avanzate. Ma a dir vero questo sacrificio, lungi dall'essere stato consentito, non è stato mai neppure messo in questione e non sembra davvero che sia prossimo. Così pure Avocourt, di cui i radiotelegrammi tedeschi annunciano la presa sin dal 25 marzo, è sempre nelle nostre mani. Infine è falso, come abbiamo già dichiarato, che nella zona del Mort Homme i tedeschi tengano le quote più elevate ed abbiano collocato avamposti oltre la cresta. La zona del Mort-Homme cioè la quota 295 non è mai cessato di appartenerci.* (Stefani)

Il bollettino esplicativo francese accenna a una prossima offensiva

PARIGI 4, matt. — *Il nostro alto comando non si piega automaticamente alla volontà momentanea dell'avversario: esso alle violenti manifestazioni risponde con la resistenza attiva metodicamente calcolata secondo lo scopo da raggiungersi. E' così che non ha voluto lasciare più lungamente l'avversario padrone della iniziativa strategica, ma l'ha presa alla sua volta, ed il risultato delle operazioni è nettamente a nostro vantaggio.*

Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata senza tregua. Nella regione Douaumont Vaux abbiamo proseguito con successo i nostri contrattacchi durante la notte dal 2 al 3 e nella giornata del 3. I nostri ammirevoli fantaccini hanno riconquistato palmo a palmo la quasi totalità del bosco di La Caillette, espingendo il nemico alla baionetta fino al limite settentrionale a nord dello stagno di Vaux. L'ultimo contrattacco opportunamente lanciato è stato in modo speciale vigoroso e ci ha permesso di rioccupare la parte occidentale del villaggio di Vaux che avevamo sgombrato ieri completamente. Dovunque in questo settore abbiamo progredito.

Sulla riva sinistra i tedeschi hanno lanciato domenica scorsa al cadere della giornata violenti attacchi fra Haucourt e Bethincourt. Il nostro fronte fra i due villaggi seguiva sensibilmente la strada da Malancourt e Bethincourt a cento metri circa dal piccolo ruscello di Forges ma nella notte del 31 per non essere addossati ad un corso d'acqua in una situazione che avrebbe potuto essere imbarazzante durante un necessario ripiegamento avevamo sgombrato le posizioni primitive sulla riva nord per riportarle sulla riva sud un po' indietro.

Il movimento era stato ovvero in un modo così abile che il nemico non se ne era nemmeno accorto e quando operò l'assalto fu accolto al tempo stesso di fronte dal fuoco dei nostri pezzi e delle mitragliatrici installate sulle nuove posizioni e di fianco dal tiro della nostra artiglieria, la quale da Bethincourt la mitraglia di infilata.

L'avversario accolto ripiegare in disordine senza avere passato il ruscello di Forges e senza neppure aver combattuto ma le sue file furono letteralmente distrutte. Fu una vera ecatombe. I tedeschi furono così provati che non rinnovarono più dopo questo fatto i tentativi sul medesimo punto. Così la superiorità crescente del fantaccino francese sullo avversario si afferma di giorno in giorno e la resistenza francese al fronte alle due ali tutti i reiterati assalti del nemico preparandosi alla controffensiva che farà respingere le forze tedesche dopo averle così bene indebolite durante le eroiche giornate della difesa di Verdun. (Stefani)

La notizia ufficiale inglese sull'ultimo "raid" di "Zeppelin"

LONDRA 4, sera — *Un comunicato del ministero della guerra dice: sei Zeppelin dovettero partecipare al raid aereo la scorsa notte. Tre volarono sulle contee sud-est della Scozia, uno sulla costa nord-est dell'Inghilterra, i due ultimi sulle contee est dell'Inghilterra. Quelli che operarono in Scozia passarono sulla costa dalle nove alle 9,45, alle 10,15 di sera rispettivamente, ed incrociarono al di sopra delle contee scozzesi fino circa all'1,10 del mattino. L'attacco fu più particolarmente operato contro alcune località. Complessivamente trentacinque bombe esplosive e 17 incendiarie furono lanciate su vari punti danneggiando parecchi palazzi e case. Le perdite finora conosciute per la Scozia sono: sette uomini tra fanciulli uccisi, cinque uomini due donne, quattro fanciulli feriti. Lo Zeppelin che volò sulla costa nord-est lanciò 22 bombe esplosive quindici incendiarie. I due ultimi dirigibili passarono sulla costa inglese verso le 10,15, incrociarono al di sopra delle contee est fino a circa un'ora del mattino. Due Zeppelin furono ripetutamente fatti segno al fuoco delle nostre difese terrestri e così quelli non riuscirono a scegliere obbiettivi particolari. Queste due ascensioni lanciarono trentatre bombe esplosive, sessantacinque incendiarie. Per quanto finora si sa, nessuna perdita di vita fu causata in Inghilterra.* (Stefani)

Un commento inglese

LONDRA 4, sera — Commentando le dichiarazioni del comandante dello Zeppelin L. 15, distrutto e nelle quali si pretende che gli Zeppelin abbiano uno scopo più alto che quello di uccidere donne e fanciulli quantunque ciò possa accidentalmente accadere la *Westminster Gazette* dice: Noi vogliamo supporre che si tratti di pura accidentalità, ma sta il fatto che ogni volta che i tedeschi lanciano le loro bombe contro edifici in cui si trovano gran numero di donne e fanciulli, si usano ogni volta, fra quelle di cui dispongono, di bombe incendiarie. Confessiamo che noi preferiamo la spiegazione degli umili uomini dell'equipaggio, i quali dicono semplicemente: «Facciamo ciò che ci ordinano di fare».

Nei racconti che questi uomini fanno dei loro *raids* essi confessano che dall'alto, durante la notte, non vedono assolutamente nulla. Possono appena distinguere la terra dall'acqua. Ciò costituisce una prova più che sufficiente che coloro che danno gli ordini debbono sapere che il massacro delle donne e dei fanciulli è sproporzionato con gli obbiettivi militari da raggiungere che dovrà risultare dalle loro operazioni. Non abbiamo che da leggere i giornali tedeschi per scoprire che il terrorismo è l'arma che fa più piacere al pubblico tanto sul mare quanto nell'aria. Cosicchè esso reclama sempre più delitti che riempiono gli altri popoli di orrore. I tedeschi godono al pensiero che un popolo intangibile venga colpito malgrado il mare che lo circonda ed affermano che la presunzione di questo popolo che aventò i disegni tedeschi, si trova così punita. Lo Stato Maggiore tedesco vuole cercare di salvare la apparenza ma scopre che il suo principale obbiettivo è quello di turbare il pubblico inglese e di distruggere il suo morale.

Lo scacco aereo del nemico nel cielo d'Ancona

I particolari dell'incursione e della brillantissima difesa

L'allarme

ANCONA 4, matt. — *Ieri pomeriggio di ieri, e precisamente alle 15,12, quando un bel sole primaverile brillava sul cielo purissimo, le nostre vedette hanno scorto in approssimarsi di alcuni velivoli nemici ed il cannone ha sparato immediatamente i colpi prescritti per avvertire del pericolo la cittadinanza, la quale, a dire il vero, era già con l'animo predisposto a ricevere una nuova visita.*

Il periodo di quiete era stato abbastanza lungo — l'ultima incursione avvenne, infatti, il 17 gennaio, quale annuncio che il Carnevale era incominciato — e la serenità del cielo di questi ultimi giorni contribuiva vieppiù a convincere tutti che un attacco aereo non poteva essere troppo lontano.

Ed è venuto, appunto ieri, nelle ore pomeridiane, ed ha trovato i cittadini nella calma completa.

Ognuno, naturalmente, appena udito il segnale d'allarme ha cercato riparo nei luoghi di rifugio o nei primi piani delle abitazioni.

Pochissimi furono quelli che sprovvisti e appunto tre di essi, le bombe austriache hanno colpito e ucciso. Undici poi sono rimasti feriti.

Cinque erano gli apparecchi nemici, tutti idrovolanti, che compirono la ingloriosa gesta su Ancona. Il contegno della cittadinanza, lo ripeto, fu esemplare.

I velivoli giunsero sulla città provenendo dalla parte di Fiumesino e Falconara. Evidentemente molto al largo essi erano stati lasciati liberi dalle navi che li accompagnavano, avevano raggiunto la costa tra Senigallia e Falconara, spingendosi poi su Ancona, resi invisibili in lontananza dal sole che brillava alle loro spalle.

Come procedevano gli idroplani

Tre procedevano avanti; uno quasi ad esplorare, e gli altri due a breve distanza. Questo gruppo si era alquanto spinto verso terra.

Un secondo gruppo di altri due seguiva proprio la linea della costa.

Alle 15 precise la squadra di servizio alle batterie antiaeree indicava al semaforo l'approssimarsi di velivoli, e contestato che essi erano nemici fu sparato l'allarme.

I bravi ed entusiasti puntatori avevano già posto i cannoni in direzione di tiro e con contemporaneamente al segnale di allarme, si udirono i primi colpi degli antiaerei, che miravano sul primo apparecchio, il quale fu fatto segno principalmente ai colpi tanto delle batterie quanto dei cannoncini della marina.

Allorno ad esso si videro scoppiare molti dei nostri «shrapnels» e le nevolette bianche e nere in qualche momento nascondevano quasi completamente il bersaglio.

Ad un tratto l'aeroplano fu visto piegare girando a sinistra e a larghe spirali scendere in mare. Era stato colpito in pieno.

Intanto sul cielo di Ancona si aggiravano tutti gli altri velivoli, che gettarono bombe all'impazzata, denotando la loro fretta di compiere l'operazione e provocare il maggior danno possibile senza alcun criterio di scelta.

Ma intanto anche quattro nostri aeroplani giunsero sopra la città con grande sollecitudine; e allora si iniziò una magnifica azione combinata tra cielo e terra.

La lotta aerea

I nostri aviatori, dando la caccia a quelli avversari, adottarono un sistema efficacissimo.

Proteggendo gli artiglieri contro il lancio di bombe, essi agirono in modo tale da permettere ai tiratori di precisare meglio il tiro, impedendo ai nemici di spostarsi, come in altre occasioni, a loro piacimento. La lotta fu interessantissima anche pel tiro delle mitragliatrici e per un altro obbiettivo dei nostri velivoli, quello cioè di scacciare da sopra la città, verso il mare, gli apparecchi nemici.

Appena il primo velivolo è caduto in mare, altri due sono andati in suo soccorso; ma non sono affatto riusciti nell'intento.

Intanto anche uno dei nostri sottomarini con i rimorchiatori era uscito in fretta per catturare l'idrovolante che galleggiava, sulle acque tranquille a circa tre miglia dalla riva.

Allora i modesti due velivoli suddetti cercò di colpirlo.

Avvenne un'altra lotta vivissima tra il sottomarino che sparava con un cannone antiaereo e l'aeroplano che lasciava cadere parecchie bombe.

Fortunatamente nessuna di esse colpì il bersaglio e causarono soltanto il sollevamento di alte colonne di acqua.

E anche qui è intervenuta l'opera efficace delle batterie. Vista la lotta contro il sottomarino e il tentativo di salvare gli aviatori, e l'apparecchio caduto, i nostri bravi artiglieri e marinai mirarono sui due velivoli.

Uno di questi, e precisamente quello che lottava col sommergibile, non si credette più sicuro e preferì allontanarsi, in gran fretta, inseguito dai nostri velivoli.

Tre apparecchi colpiti

L'altro tentò il tentativo di salvataggio; ma fu colpito da una cannonata delle batterie. Fu visto sollevarsi, tra un fumo denso, e precipitare poi sul mare.

Anche questo secondo uccellaccio che aveva colpi altri provocato danni e vittime innocenti, aveva fatto la fine meritata. E la stessa sorte toccò ad un terzo; e sempre per correre in aiuto dell'altro colpito.

Mentre questo terzo apparecchio si abbassava per tentare il salvataggio del secondo colpito, le batterie l'hanno preso di mira, e in pochi colpi esso è stato incendiato ed è sprofondato nel mare recando seco gli aviatori che erano rimasti avvolti dalle fiamme.

Non sappiamo se e quanti degli aviatori siano stati fatti prigionieri.

Su questo particolare le autorità mantengono il segreto e il popolo raccolto a molte in giro versioni diverse.

Fatto è che anche il pilota del primo apparecchio abbattuto deve essere rimasto ucciso, carbonizzato.

Infatti il velivolo rimase colpito proprio nel punto ove trovasi il seggiolino. L'aviatore non si è più trovato.

Il buco è abbastanza largo e non è dubbio che colui che si trovava sul seggiolino deve aver sentito l'effetto terribile del proiettile esploso contro il centro dell'idroplano.

La bella preda

Alle 16,10 una folla di gente accorreva verso le banchine e lungo la via XXIX Settembre per assistere all'entrata nel porto del primo trofeo di guerra, caduto in Ancona dopo ben cinque attentati brutali dei nostri nemici.

Il velivolo, un magnifico Aviatik «L. 71» era rimorchiato dal sottomarino. Il suo stato è buonissimo. Nessuna parte vitale è danneggiata; e il fatto che esso sia caduto appena colpito, è una nuova prova che l'aviatore deve essere rimasto ucciso.

L'apparecchio è stato trasportato nei pressi della Capitaneria e smontato, sarà poi condotto altrove. E sarà utilizzato da noi e speriamo che sotto la mano maestra degli aviatori nostri, esso possa compiere gesta di guerra davvero gloriose.

Tutto stamane è stato un accorrere di cittadini per vederlo e non pochi hanno lanciato la proposta di metterlo in qualche posto ove il pubblico possa recarsi a visitarlo, mandando il provento delle offerte a beneficio dell'Orfanotrofio, ancora una volta danneggiato dalla barbarie austriaca.

Subito dopo trasportato a terra il primo velivolo, rimorchiatori e sottomarini si sono recati alla ricerca degli altri due.

Uno è stato trovato a fior d'acqua, a circa 5 miglia più al largo del primo.

Era tutto bruciacchiato e rovesciato, col motore in fondo.

I marinai lo imbragarono ben bene; poi quando furono per sollevarlo, il velivolo si spezzò in due e colò a fondo.

Furono raccolti i resti in legno e, di ciò assicura, che anche il motore sarà ripescato.

Il terzo non è stato rintracciato.

Esso è piombato in mare dall'alto, a precipizio, corroso dalle fiamme, ed è sprofondato nell'immensità delle acque.

Modesti danni alla città

I danni alla città non sono poi molto gravi come farebbe credere la scalombro dei vetri degli edifici e dei negozi.

Le vie ne sono state piene fino a stamane; e sono occorsi parecchi carri della polizia urbana per trasportarli.

I fabbricati che hanno più degli altri subito danni sono il palazzo di Giustizia, colpito nello stesso punto in cui fu colpito nel precedente bombardamento, il caffè Garilli — ex Stoppani — e le abitazioni ed i negozi vicini, nonchè l'edicola che è andata completamente distrutta, l'Orfanotrofio Maschile, testè riparato dai danni altre volte subiti, con la beneficenza dei nostri cittadini che intendono sollevare i poveri fanciulli privi dei genitori, mentre i nostri nemici contro di essi maggiormente si accaniscono; le scuole Paioni, le scuole tecniche, alcuno casupole delle Ripette, il fabbricato dei comm. Petrelli e qualche altro: tutti nel centro della città, il che prova che le bombe sono state lanciate a casaccio, con l'unica intenzione di recare danno e far, se possibile, innocenti vittime.

I morti e i feriti

I morti, come con precisione dice il comunicato ufficiale, sono tre.

Essi sono:

Gubellini Enrico, macchinista ferroviario nativo di Bologna, appartenente al deposito di Fabriano, colpito da scheggia nel recinto delle Ferrovie.

Pesaresi Nazzareno, giornaliero, addetto alla impresa Longo, Brugiapaglia e Fratelli. Il poveretto si trovava alla piccola velocità con un carro per ritirare merci. La bomba l'ha colpito in pieno, uccidendolo all'istante. Nello stesso punto rimasero uccisi due cavalli della stessa ditta e tre feriti.

Marchetti, non meglio identificata, una povera vecchietta inferma che si trovava in casa. Questa, una catapecchia, in via Ricola, è crollata seppellendo la povera vecchia.

Sono rimasti uccisi altri cavalli e due buoi che si trovavano fermi in piazza ove una bomba incendiaria cadde senza produrre altro danno.

I feriti ricoverati subito nel nostro ospedale, non sono fortunatamente in condizioni gravi. Si tratta in genere di contusioni guaribili in pochi giorni.

Ne abbiamo anche visitato qualcuno e abbiamo constatato che il loro spirito non è affatto abbattuto.

L'autorità e la cittadinanza

Durante il bombardamento, nell'Ospedale regnò la calma e la tranquillità più assoluta.

Il direttore prof. comm. Baccarani, ispezionò i vari reparti, constatando un ordine perfetto.

Egli aveva poi dato opportune e razionali disposizioni per il collocamento sollec-

...cio dei malati gravi nei posti ricoverati di rifugio e per quelli meno gravi nei pianterreno.

Il prof. Baccarani ci mostrava poi in un certo punto del giardino una adolescente piantichella, confusa in mezzo ad altre piante di fiori e ci osservava:

— Vede, proprio in quel posto cadde l'altra volta una bomba inesplosa.

Dove gli austriaci seminano bombe noi puntiamo rose — e poi soggiunse,

— E' una rosa belga!

Durante tutto il periodo in cui è durato il bombardamento le autorità si sono trovate al loro posto pronte a dare le disposizioni necessarie.

In Municipio erano il Sindaco comm. Pelleti e gli assessori comunali.

Finito il bombardamento il prefetto, il deputato on. Puccini, l'on. Bocconi, il questore ed altri in una schiera, e il sindaco insieme agli assessori ing. Cesarani e Badia in un'altra schiera si sono recati a visitare tutti i luoghi colpiti, portando in ...unque la loro parola di conforto e prendendo le disposizioni necessarie al ricovero dei rimasti senza tetto.

A questo scopo il Municipio aveva già da tempo provveduto per preparare 60 letti nei locali del vecchio ospedale, opportunamente restaurati, dove già la notte scorsa parecchi hanno trovato ricovero.

Il sindaco comm. Pelleti si è poi recato dal comandante di Corpo d'Armata, al telefono, al comando della difesa, per ringraziare tutti dell'opera meravigliosamente prestata.

Anche i pompieri e la Croce Gialla hanno funzionato con slancio ed amore, ovunque occorrendo, ovunque soccorrendo.

Hanno funzionato bene i luoghi di rifugio delle scuole e quelli preparati dai comitati rionali.

Oggi sulla torre di piazza sventola la bandiera tricolore in segno di giubilo per la vittoria che ieri i nostri difensori hanno riportato contro il feroce nemico.

Ancora è calma, direi quasi soddisfatta.

La nostra città, che mordendosi le dita, aveva subito il 24 maggio senza poter rispondere, non ora a un quarto di bombardamento di venticinque navi austriache; che il 27 luglio doveva vivere a lungo sul suo fianco ed attorno ai suo porto le traccie e frantumi degli inermi delle navi e dei velivoli nemici bombardanti, che il 10 dicembre ed il 17 del gennaio scorso aveva subito senza vendetta nuovi attacchi di aeroplani austriaci, ieri finalmente, ha potuto ergere il capo e fremere di commossa ammirazione per i suoi difensori: questi audaci del mare e dell'aria che hanno saputo, ieri mercoledì, ...ordinare in loro opera con un insieme veramente ammirevole, raggiungendo il più lusinghiero risultato che il comunicato ufficiale ne annunzia, tre dei cinque velivoli attaccanti furono travolti nel mare.

Di questa soddisfazione la città è orgogliosa

Che cosa narrano i marinai

Seguendo le ...e furono ore tutte bruciate di gente che si narravano i particolari drammatici della lotta.

I marinai formati dalla scuola sott'acqua...rino, con la spagnoletta sulla labbra raccontavano la battaglia sostenuta e sghignazzavano disputandosi le tavolette di cioccolata trovate a bordo del piroscafo nemico.

Curiosa scritta su quelle tavolette: «Fabrication française»!

Che sia quella cioccolata a base di mercurio?

Così ne ridevano. Ma che miracolo. Ottimi! E l'hanno mangiata tranquillamente.

I degli antipatici!

Abbiamo visti alcuni berretti galleggianti e l'acqua

Forse il mare ne rigettava i cadaveri: i costumi aviatori sono di grande impaccio per tenersi a galla.

Fra russi e austro-tedeschi

Forti tentativi offensivi tedeschi

respinti in varii punti del fronte

PIETROGRADO 4, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

« Dopo un'ora e mezzo di raffiche di fuoco di artiglierie pesanti e leggere i tedeschi hanno attaccato la testa di ponte di Illoukt ma sono stati respinti. Presso Dwinsk e al sud scambio di fuoco.

Grande attività dell'artiglieria nemica su parecchi punti della linea delle truppe comandate dal generale Eberl

Durante l'offensiva tedesca citata ieri nella regione a nord della stazione di Ilurianovitchi il nemico ha tirato con proiettili esplosivi.

Nella regione di Liakovitchi la mattina del 2 un considerevole distaccamento tedesco, dopo aver passato il fiume Skara si slanciò all'attacco di uno nostro posto ma venne respinto

In parecchi settori del fronte nonchè a nord e a sud della regione del Polesie vive attività degli aviatori nemici. Le inondazioni continuano. (Stefani)

NEL CAUCASO

Nuovi progressi dei russi

PIETROGRADO 4, matt. (ufficiale) — *Sulla linea del litorale abbiamo fatto prigionieri oltre cento ascari. Durante una offensiva abbiamo passato il bacino del Ilorok superiore e ci siamo impadroniti di una catena di montagne potentemente fortificata a più di diecimila piedi sopra il livello del mare. Abbiamo fatto una compagnia turca prigioniera.*

Durante l'accerchiamento del nemico nella regione del convento di Sourb Karapet ci siamo impadroniti di un accampamento turco con la riserva d'armi. A sud est di Mouch nella regione del villaggio di Mahboubank i nostri elementi hanno disperso parecchi distaccamenti di cavalleria turca. (Stefani)

L'ottima situazione dell'esercito francese a Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (M. G.). — *L'Echo de Paris* riceve da Salonicco:

La situazione del nostro esercito di Oriente a Salonicco migliora sempre più. Dopo avere organizzato nei dintorni della piazzaforte difese di primo ordine, il generale Sarrail ha fatto iniziare la costruzione di strade ingeniate le quali mettono in comunicazione la città con diversi punti in cui sono accantonate le truppe alleate.

Continuando i suoi progetti il generale Sarrail ha fatto prosciugare le paludi del Vardar, allo scopo di evitare i pericoli palustri. Sono stati scavati canali di irrigazione in tal modo il prosciugamento delle acque si effettua in eccellenti condizioni.

L'aggio sull'oro in Austria

e le difficoltà finanziarie

GINEVRA 4. — L'aggio sull'oro ha dato luogo in Austria a molteplici fluttuazioni. Il napoleone, che prima della guerra valeva 10 corone, costa oggi 53 corone ciò che vuol dire che la carta moneta austriaca ha subito un deprezzamento del 50 per cento. Si hanno così le prove che i corsi portati sui cambi sono assolutamente finzi. La corona si tiene a circa 60, soltanto in grazia al prestito di un miliardo contratto in Germania col solo scopo di sostenere le finanze austro ungheresi sui mercati esteri. Viaggiatori che hanno soggiornato in Germania sono unanimi nel dichiarare che uno dei grandi timori e preoccupazione dei tedeschi è di fronte a dopo questa guerra, la loro libertà economica e commerciale. Questo pensiero predomina tutti e ora si parla appena dei compensi territoriali e di eventuali indennità. I commercianti nascondono la loro angoscia affermando che sarebbe impossibile al mercato mondiale di fare a meno dei prodotti dell'industria tedesca ma è evidente che essi temono le misure che potrebbero essere prese dagli alleati contro di loro, e la conferenza economica li preoccupa altrettanto, forse anche più della conferenza diplomatica.

La percentuale delle perdite marittime degli alleati

LONDRA 4. — Sir Ciprian Bridge ben noto ammiraglio inglese, pubblica in una lettera al *Times* una statistica accurata delle perdite subite dalla marina mercantile durante la guerra. Egli afferma che le perdite inflitte all'impero britannico fino al 23 marzo, cioè durante 19 mesi di guerra, si elevano a meno del 4 per cento del numero delle navi, e un po più del 6 per cento del tonnellaggio complessivo.

I danni della marina mercantile francese superano di poco il 4 per cento del numero totale delle navi e il 7 per cento del tonnellaggio. Quelli dei russi non toccano il 3 e un quarto per cento del numero delle navi e neppure il 5 per cento del tonnellaggio; infine le perdite italiane in navi sono circa del 3 e tre quarti per cento del loro numero e poco più del 4 netto per cento del tonnellaggio. Aggiunge che il numero molto inferiore dei velieri perduti non richiede una analisi dettagliata.

Una falsa missione

attribuita al principe ereditario di Grecia

PARIGI 4, sera (M. G.) — L'Agenzia dei Balcani riceve da Atene:

«La notizia data da alcuni giornali, relativa al prossimo viaggio del principe ereditario di Grecia, il quale si sarebbe recato a Sofia e a Costantinopoli per portare a Re Ferdinando e al Sultano lettere autografe di Re Costantino, è smentita da fonte autorizzata.

Si suicida per un successo russo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, notte (Vice R.) — L'addetto militare germanico a Teheran, Canitz, si è suicidato quando i russi sono entrati nella capitale della Persia. L'inviato svedese a Pietrogrado informa in questi giorni il governo germanico del tragico incidente.

Gli svizzeri inventano una sommossa a Firenze

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, notte (Vice R.) — I giornali della Svizzera tedesca recano da Firenze notizie sensazionali di dimostrazioni che hanno avuto luogo in quella città per la carestia. La manifestazione sarebbe stata inscenata soprattutto da donne e la questura fu impotente a disperdere la folla. Sarebbero stati danneggiati molti negozi, il palazzo della Prefettura, il Municipio. I soldati della territoriale, accorsi per disperdere i dimostranti, piangevano dalla commozione.

Questa notizia divertirà molto i fiorentini. Tuttavia all'estero sarebbe bene fare smentire queste voci fantastiche, la cui fonte è difficile stabilire, malgrado sia facile immaginarla

Una curiosa cronaca della vita triestina

di questi ultimi tempi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera — Sono interessanti queste notizie che sono state rilevate dal giornale socialista il «Lavoratore» di Trieste e che riguardano la vita a Trieste e la guerra. Queste notizie riguardano il periodo di vita triestina dal 25 febbraio al 2 marzo 1916.

Nel «Lavoratore» del 25 febbraio si legge: «La guerra austro-italiana - Il comunicato di Hofer dice: «Nessun avvenimento essenziale».

Nei commenti italiani sul raid in Lombardia — dispaccio del «Corrispondenz Bureau» l'organo socialista fa credere alla popolazione triestina che l'effettivo di aeroplani in Italia è assolutamente inferiore a quello del nemico».

Troviamo poi in terza colonna: «Asquith e le condizioni di pace», un lungo telegramma del C. P. già noto al pubblico.

Opinione socialista su le condizioni di pace

Si tratta dell'opinione di un deputato socialista inglese, che fa voti per la fine della guerra, senza urtare nei rigori della censura.

La cronaca si occupa... delle malattie segrete, due colonne sono dedicate agli esami di maturità al Liceo Femminile ed... ai teatri. Erano quattro i teatri aperti a Trieste alla fine di febbraio, una soltanto con films cinematografiche e piccoli intermezzi di prosa e di canto sostenuti da dilettanti. La cronaca di questi spettacoli, miserabili, è forzata e compilata coll'intenzione di far credere che a Trieste la vita è così normale che i teatri fanno buoni affari. E' notorio invece che il pubblico manca a queste meschine produzioni cinematografiche.

Degli avvisi economici, una cinquantina almeno, sono stilizzati così «Compro lana pagando prezzi altissimi».

Nell'edizione serale del 26 febbraio, la cronaca si occupa di un memoriale dei fornai che chiedono farina per la produzione del pane, dovendo diversamente limitare a 30 gli apprendisti causa la mancanza di lavoro.

Il «Lavoratore» del 28 fa un articoletto su la caduta di Durazzo, festeggiata a Vienna con sbandieramenti e luminarie. Naturalmente l'organo socialista spiega che «la città non poteva resistere più oltre» che «i nostri aeroplani cooperarono al buon esito gettando bombe sui gli accampamenti e sui piroscafi ancorati nel porto».

Conversando coi prigionieri italiani

La corrispondenza speciale di Giuseppe Pogany «Conversando coi prigionieri italiani socialisti (dal teatro della guerra italiana)» pubblicata per oltre tre colonne nel «Lavoratore» di lunedì 28 febbraio è in parte nota anche ai nostri lettori, perchè quella corrispondenza vide la luce contemporaneamente nell'«Arbeiter Zeitung» di Vienna e Zurigo. Ve ne mandò un sunto. Il Pogany è un socialista ungherese che, conoscendo bene l'italiano, fu assunto dal «Lavoratore» come corrispondente di guerra ed ebbe buona accoglienza al Quartiere Generale von Hofer Questa lieta accoglienza a un corrispondente di un giornale socialista italiano di Trieste si spiegano benissimo. Il Pogany, nella sua conversazione col prigionieri italiani, ha reso ottimi servigi all'imperiale e reale comando austriaco, perchè ha rimesso in circolazione le stupide panzane delle strisciate condizioni dell'Italia, della prossima rivoluzione, della irresponsabilità di Salandra» e della «sconfitta italiana».

Sentite questo brano. Sarebbe un prigioniero italiano che parla:

«Ora ci siamo accorti, almeno quelli di noi che sono stati nelle trincee, di trovarci sopra un sentiero sbagliato. Di fatti, perchè vogliono soddisfare soltanto quelle aspirazioni nazionali che sono dirette contro l'Austria? Aut aut! perchè vogliono solo Trento e Trieste, e perchè non Nizza e la Corsica dalla Francia, il Canton Ticino dalla Svizzera e Malta dall'Inghilterra?»

Questo e su per giù il linguaggio di tutti gli austriacanti incappiottiti di Trieste, col quale per un trentennio hanno combattuto le aspirazioni nazionali della regione Giulia.

Il Pogany ha svelato il suo giuoco, mettendo in bocca queste parole a un prigioniero italiano, che mai si sarà sognato di pronunziarle.

Ma per essere ospite del generale von Hofer bisognava pure fare qualche cosa. Lo scopo della corrispondenza, che non è poi che un articolo di relazione, è evidente: far credere ai poveri lettori triestini — purtroppo a Trieste non si legge altro — che l'Italia è un paese sull'orlo della rovina

Con queste sane letture i socialisti italiani del «Lavoratore» di Trieste sbarcano il lunario e si ingrassano il buon governo.

La salsiccia illuminata

Accanto all'intervista coi prigionieri italiani il «Lavoratore» fa dello spirito su la scarsezza dei viveri. Una signora compra una salsiccia di invisibili dimensioni.

— Abbia la cortesia di avvolgerla in un pezzo di carta.

— Non ho carta. Forse basterà questa!

E presentò un biglietto del tram a cavalli.

— Badi che il conduttore ha forato il biglietto e che la salsiccia potrebbe saltar fuori da quel buco

Il «Lavoratore» del 29 febbraio, edizione serale, pubblica in prima pagina una lettera a Luigi Barzini: «La terra sanguinante di Ostavia» che reca la firma del corrispondente di guerra Giuseppe Pogany, quello dell'intervista col prigionieri italiani. La lettera, che ha carattere poetico, è una descrizione, a modo austriaco, della battaglia di Oslavia da contrapporre a quella di Barzini Un piccolo brano basterà:

«Dopo la sconfitta l'umore degli italiani era così depresso che ad animarli non ci volle meno che la presenza del loro Re».

Ed è un socialista ungherese italianizzato che fa la storia!

Nell'edizione serale del 1.o marzo troviamo l'articolo di una colonna e mezzo, «L'opinione pubblica in Italia (nostra corrispondenza particolare)». Di speciale non c'è nulla. E' una relazione da fonte che parla di un presunto malcontento per la condizione disperata delle operazioni militari».

Sono parole, stampate sul «Lavoratore», che si interessa della tiratura dell'«Avanti!» di Milano, del riavvicinamento dei sindacalisti di Mussolini coll'«Avanti!», dello sviluppo molto forte dei giovani sindacalisti italiani, del forte influire di nuovi elementi L'articolo si chiude con fantasticate di questo calibro: malcontento nelle classe operaia, disorganizzazione di tutta la vita economica, il rincaro ha assunto proporzioni enormi e finisce così

«Questa guerra va preparando condizioni di cose tali da procurare ai dominanti delle notti insonni».

D'Avarna ricordato a Vienna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, notte (Vice R.) — I giornali viennesi dedicano diffuse necrologie al Duca d'Avarna, nelle quali intendono soprattutto accentuare che negli ultimi tempi egli non fece che eseguire gli ordini della Consulta, mentre in realtà affermano egli era un irredentista convinto Il «Neues Wiener Journal» scrive addirittura:

«Sembra che il vecchio signore non abbia resistito alla guerra fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica, si che, abbandonata Vienna fresco e robusto, morì poco dopo in Patria di crepacuore».

Una conferenza a Zurigo sulle gesta dei nostri soldati

ZURIGO 4, sera — Ieri sera alla Tonhalle il capitano Ress tenne dinanzi a grande folla una conferenza sulla guerra italiana illustrandola con un centinaio di magnifiche fotografie prese al fronte, dove fu quale corrispondente del «Bund». L'oratore espose le operazioni compiute nei difficilissimi settori ove l'esercito italiano affronta e vince valorosamente la grandissima resistenza del nemico, e le asperità del terreno senza uguali, opponendo agli uomini una mirabile tenacia d'eroismo, alla natura la maestria e la temerità dei soldati.

L'oratore elogiò l'affratellamento che fa di tutto l'esercito italiano una sola famiglia, cui l'amore di patria inspira insigni gesta. Il conferenziere fu applauditissimo. L'incasso cospicuo fu devoluto per metà alla Croce Rossa svizzera e per metà al comitato di soccorso degli invalidi italiani che passeranno per la Svizzera rimpatriando.

(Stefani)

Mac Kenna espone

la situazione finanziaria dell'Inghilterra

Il paese ha inesauribili risorse

LONDRA 4, notte — Alla Camera dei Comuni l'aula era gremita. Il cancelliere dello scacchiere Mac Kenna espone le proposte contenute nel bilancio trovandosi Asquith in Italia. E' questa la prima volta che la discussione del bilancio comincia in assenza del primo ministro. Mac Kenna dice che le spese dell'anno trascorso ascesero a 1569 milioni di sterline con 71 milioni in meno delle previsioni del bilancio.

L'ammontare dei prestiti agli alleati ascende a 364 milioni di sterline e quello dei prestiti alle colonie 52 milioni. Parlando poscia degli alleati Mac Kenna dice che la differenza fra le sue valutazioni e le spese è largamente dovuta a delle proroghe, ma che la valutazione saranno realizzate ulteriormente. L'oratore rileva che le entrate dimostrano la potenza dello sviluppo del commercio britannico. Il disavanzo nell'anno fu di 1292 milioni: il debito totale al 31 marzo ascendeva a 2140 milioni, ma non bisogna dimenticare i prestiti di 368 milioni agli alleati e l'aumento delle entrate dei nostri creditori.

Mac Kenna valuta le spese della guerra nel 1916-1917 a 1150 milioni e i prestiti agli alleati e alle colonie a 450 milioni. Le spese totali sono valutate a 1825 milioni. L'oratore dicesi convinto che la Camera considererà queste cifre con fiducia. Mac Kenna parla della possibilità di economie nell'amministrazione dell'esercito: valuta le entrate totali a 560 milioni. Il disavanzo sarà coperto dal prestito. Dopo avere fatto l'elogio della buona volontà dei contribuenti, Mac Kenna espone le nuove imposte. Propunesi un nuovo aumento alla imposta sul reddito fino a cinque scellini per lira. Secondo l'ammontare del reddito egli calcola che la maggiore imposta produrrà un aumento alle entrate di 52 500 000 di lire. L'imposta sui divertimenti, comprendente i cinematografi, i teatri, i giuochi, il foot ball, le corse darà 5 milioni di imposta, 6 pence per mille fiammiferi darà 2 milioni d'imposta; da 4 a 8 pence per bottiglione sulle acque minerali 2 milioni.

Nessun cambiamento d'imposta è previsto sul the e il tabacco. Il governo ha deciso di rinviare la questione dell'importazione degli articoli di lusso col divieto completo anzichè col colpirli con imposta.

Terminando Mac Kenna dice che quando la guerra sarà finita avremo risorse ricorse che permetteranno di diminuire le imposte, avremo oltre 300 milioni annui per le imposte percette dall'inizio della guerra mentre il segretario di stato per le finanze tedesche Helfferich parla solamente di un aumento dubbio di 21 milioni. Noi possiamo veramente dire che non ci manca il coraggio nè civile nè militare.

Wardle, laburista, dice che mai fu presentato bilancio più meraviglioso. Aggiunge che il governo può essere sicuro che la classe operaia è risoluta a dividere il peso della imposte onde assicurare la vittoria degli alleati.

Mac Kenna prosegue che l'imposta di un penny per scellino sui biglietti fermoviari produrrà 3 milioni, l'imposta sullo zucchero sarà aumentata di mezzo penny per libbra e produrrà 7 milioni, l'imposta sul cacao, il caffè, la cicoria saranno pure aumentate queste contribuzioni indirette lo imposte sul reddito produrranno aumento d'entrata per circa 65 milioni. L'imposta sui profitti di guerra sarà del 60 per cento anzichè del 50 per cento. (Stefani)

Asquith di passaggio a Milano

e a Torino

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO, 4, notte — Il primo ministro inglese Asquith, reduce dalla visita al nostro fronte e in viaggio di ritorno per Londra, è stato di passaggio stamane alla nostra stazione, dove era convenuta a salutarlo la colonia inglese. Il Premier inglese è stato salutato dai suoi compatrioti e da quanti avevano potuto trovarsi in stazione, viaggiatori, soldati, personale ferroviario, con una vibrante ordinata manifestazione. Il Treno speciale della Parigi-Lyon-Mediterranée col quale l'onorevole Asquith proseguirà alle 8,37. Appena ferma in perfetto orario alle ore 8,37. Appena fermato ne discese Asquith che si congiunse subito le stimate generali per la sua lunga carriera politica, quale quale si agitano gli occhi mobilissimi, il sottosegretario per gli affari esteri Ellis, il quale lo ha seguito fino al confine francese, il generale Delme Radcliff che fa parte della missione militare inglese al nostro fronte, milite Maurice Bonham Carter segretario privato del Premier mister D' Reiss, del ministero degli esteri inglese, il luogotenente colonnello sir Maurice Hankey segretario del comitato imperiale per la difesa nazionale. Gli ospiti furono accolti con grida di « Viva l'Inghilterra, viva l'Italia, viva gli alleati ».

Il primo ministro si recò nella lettiera dove tenne circolo coi maggiorenti della colonia inglese. Ad essi egli tenne a ripetere l'espressione della sua gratitudine per la accoglienza ufficiali e popolari che ha avuto a Roma, che egli ha lo poi alcune impressioni della sua rapida ma laboriosa visita al nostro fronte. Ha detto che la definizione data dall'on. Briand nel suo periodico romano, essere la fronte italiana la più aspra di tutte, corrisponde a perfetta verità Parlando con gli altri della colonia inglese ha detto che rose della guerra fronte ha dovuto persuadersi che difficoltà naturali del fronte italiano non possono neppure confrontarsi con quelle delle altre fronti europee, e ha concluso che ciò che hanno fatto e fanno i soldati italiani è semplicemente meraviglioso.

Il colloquio coi suoi compatrioti durò una quindicina di minuti. Quindi avviandosi l'ora della partenza l'on. Asquith e i suoi compagni rientrarono posto nel lussuoso vagone salon del treno speciale. I pochi minuti precedenti la partenza trascorsero nel più vivo entusiasmo fra continue acclamazioni alla riuscitissima fraternizzazione italo-inglese e all'Asquith. Il Premier ascoltava e ringraziava sorridendo, affacciato al finestrino del treno. Ad un certo punto la colonia inglese intonò un popolare ritornello che tradotto in italiano vuole significare Asquith è un gran brav'uomo. Alle 20,45 il treno si è mosso tra una rinnovata acclamazione dei presenti.

TORINO 4, notte — Il primo ministro Asquith è giunto a Torino col suo treno speciale composto di vagoni della Parigi-Lyon-Mediterranée ieri sera alle 22.40 in forma privatissima. Alla stazione non si trovavano che il commissario di P. S. cav. Ilessi, i carabinieri agenti per il servizio di ordine.

Il vagone letto speciale nel quale si trovava il ministro inglese rimase ermeticamente chiuso durante tutto il tempo in cui il treno si fermò in stazione per il cambio di locomotiva. Compiuta la manovra il treno speciale ripartì alle 23,50 verso Modane.

In attesa della riapertura della Camera

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, sera. — Non si sa ancora con positività se giovedì, alla ripresa dei lavori parlamentari, vi saranno o meno dichiarazioni dell'on. Sonnino sul convegno di Parigi. Forse intorno a ciò una decisione verrà presa nel Consiglio dei Ministri che si annuncia per domani. Forse l'occasione sarà data dalla lettura dello scambio di telegrammi fra il presidente della Camera on Marcora, e il presidente dei ministri inglese, lettura che verrà certamente fatta dall'on. Marcora. L'assemblea comunque, poichè non è presumibile che l'on. Salandra e l'on. Sonnino possano sostanzialmente dire qualche cosa di più di quanto fu detto nel comunicato ufficiale sui risultati del convegno, avrà un interesse relativo e si prevede che la prima seduta di giovedì non riuscirà molto affollata, come certamente non lo saranno le altre successive.

E' tutto così calmo ora nell'ambiente parlamentare, e tanto poco è intesa la necessità di un nuovo periodo attivo delle due assemblee legislative, che una delle preoccupazioni del governo nell'imminente apertura della seduta della Camera è quella di assicurare il numero legale per la validità delle votazioni. Per ciò si largheggerà nelle concessioni di licenze e si baterà il telegrafo per inchiamare i renitenti a venire a Roma.

Nel giorno di giovedì si spera, dopo il discorso dell'on. senatore Cavasola e lo svolgimento dei pochi ordini del giorno, di assicurare la discussione sui capitoli del bilancio di agricoltura e commercio. Così la seduta di venerdì potrebbe essere dedicata allo svolgimento della mozione Turati e compagni, e sabato, dopo la discussione sulla elezione contestata di Fano, potrebbe iniziarsi quella del bilancio dell'interno. Nella successiva settimana si discuteranno quei bilanci che si potranno discutere prima della vacanza o la legge di carattere più urgente. Per ciò si ritiene, e credo di potere aggiungere si spera, che sabato 15 si prenderanno le vacanze pasquali

In materia di ordini del giorno per questa decina di sedute, dal 6 al 15, si discuterà nel consiglio dei ministri e non è esclusa la possibilità che alcuni investimenti di oggetti vengano proposti per facilitare il compito della svogliata assemblea. Sembra che anche la seduta dedicata alla mozione Turati sarà almeno relativamente calma. Si afferma che i socialisti ufficiali, pur insistendo nelle loro affermazioni e nelle loro accuse contro il governo non intendono sollevare chiasso con la consueta violenza di linguaggio, ma lasceranno al solo on Turati svolgere la mozione e quindi controreplicare alla risposta del governo, che probabilmente sarà data dal sottosegretario agli interni on Celesia, anzichè dall'on. Salandra.

Vivace sarà invece la discussione sulla dibattuta questione della elezione contestata di Fano. Entreranno nella discussione, oltrechè i relatori della maggioranza e della minoranza, on Stoppato e Scalori, anche altri fra cui l'on. Pantano, fautore sedente del candidato Grandi, e quindi propugnatore dell'annullamento della elezione

Siccome quasi certamente si addiverrà ad un appello nominale, è sperabile che la Camera si trovi in numero.

Secondo qualche voce corrente sembra che l'on Sonnino preferisca non fare dichiarazioni nella seduta di giovedì, ma chiedendo che il bilancio degli esteri venga discusso in precedenza di quello degli interni, cioè immediatamente dopo la mozione Turati, egli coglierà questa occasione per parlare anche del risultato del convegno di Parigi

La posta della Camera dà intanto presente a Roma uno scarso numero di deputati. Non vi sono assenti di prossimi arrivi. La ripresa sarà calmissima, come calmissimo si prevede tutto il breve periodo dei lavori

Un dilemma tedesco

O far la spia o andar al fronte!

LUGANO 4, sera (F.) - Mandano da Berna alla «Libertà»

«Nell'affare di spionaggio Reuscher, Behrmann e C. sono stati operati sei arresti, di cui due non sono stati mantenuti. Sono tuttora in carcere Reuscher, Behrmann, la ballerina e la padrona della pensione.

Mentre Reuscher, che prima della guerra era a servizio della grande società Ruiz e C. collo stipendio di 125 000 franchi all'anno aveva conservato la sua la nazionalità svizzera, divenendo cittadino di Rumplitz A Berna godeva di una grande considerazione e come direttore dell'ufficio di informazioni aveva la commissione della preparazione alla esposizione di Berna, fece, nell'aprile 1914, le pratiche necessarie per acquistare la cittadinanza svizzera. Esso le fece grazia per la insistenza di certe persone ma rimase sempre tedesco di cuore. La procedura andò abbastanza per le lunghe e non fu naturalizzato che nel novembre 1914 Circa 3 mesi dopo la guerra come tutti i sudditi dell'impero che hanno cercato di acquistare nazionalità estera dopo lo scoppio delle ostilità il Reuscher conservava la nazionalità tedesca e poteva essere chiamato alle armi a servire il suo paese, comunque appartenesse alla «Landsturm».

Fu nell'autunno dell'anno scorso che Reuscher entrò nel servizio di spionaggio di Berlino che, a quanto pare, lo mise di fronte a un dilemma o accettare di lavorare in un servizio di informazioni, o esporsi nel essere mandato al fronte e disertare. Reuscher scelse la prima condizione e cominciò a trasmettere lettere e informazioni in favore della sua patria d'origine».

L'americano uccisore

della contessa Hamilton alle Assise di Roma

(Per telefono al «Carlino»)

La prima udienza

ROMA 4, notte. — Gli orarii al palazzo di giustizia sono un mistero non accessibile ai profani. Così è che la Corte di assise aprendosi alle 9. molta gente arrivata a mezzogiorno per assistere a questo romanzesco processo, epperciò dovette rimanere fuori della sala a passeggiare per i varii ambulatorii del palazzo. Alle 9.15 i giurati sono già al loro posto nello spazio riservato al pubblico ai quali non può essere ammessa la costituzione di P. C. per conto della madre della uccisa e ordina la prosecuzione del dibattimento.

Il P. M. cav. Lepore chiede che per ragioni di moralità il processo si svolga a porte chiuse. L'on. Ferri si oppone e il Presidente dichiara che provvederà non se ne deve fare la necessità. Per ora il dibattimento continuerà in pubblica udienza.

L'interrogatorio dell'imputato

Il Cenfuegos parlando lentamente e a voce molto alta dice: Conosco a Bordighera l'Hamilton in un teatro. In seguito ci vide di frequente. In otto studiavo il linguaggio e doveva conseguire un premio, visitai l'Hamilton nel suo castello e ci vissi sempre meglio della nobiltà di lei e della sua famiglia. Poi andai a Cogoleto ove l'Hamilton era andata soggiornare e aveva subito una operazione nell'inverno del 1914. Quando fu convalescente ritornò a Berlino. Qui la nostra vita divenne intima. Continuai però i miei studi e le mie relazioni con la famiglia Avendo a sufficienza e potevo disporre di molti marchi al mese. Comprai anche una automobile per farle piacere ma Berlino andavamo in Engadina e restammo sempre insieme. Anche quando lo Inghilterra ha mosso di giugno alla s. ammalò di colori atroci si rifiutò sempre di lasciarla compagnia. Il colpo e la pensione la pagammo ciascuno per nostro conto. Tutte le altre spese pagavo io. Decidemmo di tornare a Berlino nonostante le difficoltà create dalla guerra. Da Berlino si andò a Copenaghen, ma quivi cominciarono i dissidi. Così lasciò e io andai a Zurigo ove ricevetti la sua amata. Ripetè con ...ni ed io la pregai di ritornare a Berlino. Frugando — dice — trovai una lettera d'amore di un americano Con ...ti dichiarai. Andai nella mia camera per prendere la rivoltella per uccidermi poi nella camera della Hamilton Pensai di scrivere diverse lettere una a mio cognato perchè impedisse ...no padre (a questo punto l'imputato si commuove e piange). Le altre ai miei amici del Cile.

"Volevo uccidermi, sì ma rivederla,,

Presidente — Perchè non vi uccideste poi?

Imputato — Volevo rivederla, parlarle... Presidente — Dovevate avere un ultimo convegno, è vero?... E allora procedemmo a porte chiuse.

La sala si sgombrata. L'interrogatorio — si dice assai animato — è terminato alle 12.45

Alla ripresa alle 13 l'on. Ferri chiede se ...ltre che sono acquisite agli atti 29 lettere trovate a Berlino e mandate poi a Roma. Sono lettere d'amore vivacissime a ...ca confessione alle — dalla Hamilton al Cenfuegos. In una gli chiede anche del denaro che, essendogli stato inviato da lei, ha dato luogo ad un'altra lettera di ringraziamento.

Non era creatura di questo mondo

Esaurito questo incidente comincia la sfilata dei testimoni. C'è una maestra di...arpa, la signora Rosadi, vedova Campa... Isabella, che vide una volta la Hamilton la trovò cerebrissima e non sa altro.

Poi sezione le cameriere e i portieri del passo successivamente a Hamilton. Il direttore della tenuta one Dinesen, Lucidi Nazzareno e... impannina e dà occasione a ...contestazioni del Presidente. Nessuno dice cose che non siano note.

Curiosa macchietta è una vecchia marchesa De Cristofari, tedesca, marzo sentito a Hamilton Di e... dice: Era una ...pianeta.

Presidente — Lasci stare il sistema ...nolare (ilarità) La teste dice che ...Ma aggiunge che il marchese Armando ...brelli ...e compagnava spesso.... E il pubblico ride.

Si interroga il Sibaldi, il genuino Arturo Armando, come osserva il Ferri ...

Il Sibaldi era un ... assiduo ... presso la Hamilton e resta imbarazzato assai sentendo le sue reazioni con lei, e più ancora una lettera scritta nel marzo al *Giornale d'Italia* nella quale dice molte cose che il attesta l'alto linguaggio della famiglia Hamilton e difende come può l'infelice vittima... esc e neppure banchiere come egli si è qualificato

Si ritira ...no' scontento di questo suo interrogatorio

Si procede alla lettura dei documenti ...atti Al Lepo... dice il Presidente — richiudiamo per prudenza e per decenza le porte

Domani arringa del P. M., la difesa di Enrico Ferri e forse la sentenza alla sera.

Per una mancata denunzia di benzina

PIACENZA 4, ore 23 — Il tribunale ha condannato l'industriale Ugo Foglinga per una mancata denunzia di benzina e di nafta a sedicimila lire di multa e alla confisca delle materie sequestrate.

Il veto a Monastir

Che il Governo italiano, sotto l'impero di quello che si potrebbe chiamare il pregiudizio conservatore del silenzio ed anche per una specie di aristocratica diffidenza verso le masse, non abbia certo contribuito, col suo mutismo ostinato e chiuso e colle sue parole troppo vaghe di eccessiva prudenza, a rischiarare il Paese sui problemi giganteschi posti in gioco dalla guerra e sui termini di essi, tutto ciò può essere indiscutibile; e lo è tanto che gli stessi organi ufficiosi discutono sotto le forme del malessere che ne deriva nel pubblico per l'incertezza di cui è in balia, ma non la sua esistenza e la sua legittimità. Ma non bisogna neppure credere che l'incrociarsi e il confondersi di critiche, di moniti e di consigli, malgrado i propositi generici espressi tra una nobile preoccupazione di dividere col Governo la responsabilità del momento ed una men nobile ansia di dar la caccia ai portafogli; non bisogna illudersi, insomma, che l'opera dei partiti, a lato, al disopra o contro quella del Ministero, valga a diminuire il malessere di cui si lamentano. Anzi Giacobbe nulla accresce maggiormente l'oscurità nelle coscienze che l'agitarsi tumultuoso e incomposto, senza che una direttiva, una proposta precisa si delinei e s'imponga tra il guazzabuglio delle volontà e dei desiderii che s'incrociano, senza avere sempre il coraggio di denudarsi sino in fondo.

Partecipazione più attiva alla guerra? Roba che riguarda lo Stato Maggiore. Maggior intesa cogli Alleati? Frase che non dice nulla. Guerra alla Germania? Dichiarazione troppo elastica, dopo l'elasticità sperimentata nelle dichiarazioni belliche alla Turchia ed alla Bulgaria. Tutela dei diritti italiani in Oriente? L'Oriente è un'espressione geografica: è troppo vasto se vogliamo assorbirvelo tutto, troppo vuoto se non precisiamo i punti ove il « nostro » orienta consiste ed è oggetto dei nostri fini.

Specialmente un po' di precisione riguardo all'ultimo punto sarebbe desiderabile, per tre motivi: 1.) perchè la nostra espansione coloniale e capitalistica è tutta in quella direzione; 2.) perchè solo in Oriente può avvenire, presumibilmente, il contatto tangibile e la cooperazione immediata delle nostre forze con quelle alleate; 3.) perchè in Oriente, con ogni probabilità, è il solo punto ove le nostre armi incontrerebbero quelle del Kaiser. Ma anche qui è bene specificare, in quanto sul teatro orientale le ragioni di espansione si confondono intimamente con quelle più elementari di sicurezza; è rassicurante rammentare che, sebbene la padronanza del mare sia un formidabile coefficiente di vittoria, la vittoria decisiva si riporta in terra, e da essa dipendono poi le sorti definitive del mare.

L'Intesa difende ora il Mediterraneo orientale da Salonicco: la flotta è solo un mezzo per rendere possibile la difesa valida e vera. Noi difendiamo l'Adriatico a Valona: ma l'Adriatico è appena una via d'accesso, e Valona è pur essa un mezzo, non un fine principale, nella guerra europea. Il punto ove si decideranno le sorti anche per noi è Salonicco: non per la città in sè, ma per le mosse strategiche che potranno partire da quel porto verso l'interno. Si noti bene: le sorti dell'Egeo e dell'Adriatico: perchè Valona si difende coll'Albania, e l'Albania non basta alla propria difesa.

Io vorrei che l'importanza dell'offensiva la quale si svolgerà — e si dovrà svolgere — da Salonicco (chè l'immobilizzarvi forze per la difensiva sarebbe una vittoria pei Tedeschi) assumesse nella mente degl'Italiani, compresi i 508 di Montecitorio, quella lucida chiarezza che si merita, dal punto di vista europeo — cioè italiano indiretto — e da quello direttamente italiano. E sono convinto che simile visione provocherebbe subito la decisione necessaria e la volontà risoluta di applicarla e farla applicare: il veto assoluto ed irremovibile dell'Italia ad una occupazione bulgara, o austriaca, o tedesca, di Monastir.

Per semplificare, mi metterò dal puro angolo visuale dell'interesse e dell'avvenire italiano. Tralascio lo sviluppo delle mie ampie riserve sul « diritto nazionale » bulgaro circa la Macedonia — questa terra così mista di razze e di lingue, che ogni lingua ed ogni razza ha un diritto storico o naturale da far valere. Tralascio ogni confronto tra i Bulgari di Macedonia e i Greci di Tracia: ricorderò solo che il diritto nazionale è una guida e non una schema geografico fisso, che i confini linguistici variano di continuo, anche per prepotenze di snazionalizzazione, che ad ogni modo non bisogna spingerne... le frangie — (chiamiamole così) — fino a negare a certi popoli il diritto alla vita ed allo sviluppo, dopo aver concesso loro, quasi come ironia, quello all'esistenza. Dunque:

1.) Una Bulgaria che s'insedii durevolmente a Monastir, sia pure in nome dell'*ideale*, tenderà tosto o tardi, all'Adriatico, inelutt abilmente, in nome della... realtà. Perchè Monastir bulgara — (io già notato su queste colonne anche quando i Bulgari mi erano discretamente simpatici, come taluno me lo sono più dei Greci che non rischiano nulla) — diverrebbe il vertice d'un triangolo, i cui lati sarebbero le frontiere serba e greca, e la cui base sarebbe la Bulgaria: una altretrata verso est, geograficamente lo stretto e insufficiente, anche se arrivasse a Salonicco o al Vardar. Quello di Monastir sarebbe un sacco senza sbocco, che lo shocco cercherebbe fatalmente al nord, sull'Adriatico, verso il quale si protende come un cuneo: e la necessità di tale uscita e la pressione del cuneo sarebbe tanto più urgente e forte quanto più la base del triangolo rimanesse debole: ad esempio al di là di Cavala. Permettere alla Bulgaria di insediarsi a Monastir, significa doverci preparare subito, fin dalla conclusione della pace, a difendere Valona contro la minaccia interna la Bulgaria. Tutt'altro che sicura, sarebbe la miglior alleata dell'Austria — o di chi ne rimarrà — per attaccarci in Albania. Respinta invece verso est, avrà meno necessità di essere nemica, e ad ogni modo sarà più lontana e meno forte e pericolosa.

2.) Una Bulgaria padrona di Monastir e, comunque, della valle del Vardar, isolerà completamente la Serbia dalla Grecia; e poichè la prima vede — a ragione — nella molteplicità di confini una garanzia per la libertà de' suoi sbocchi, cercherà la frontiera comune colla Grecia attraverso l'Albania, quindi contro di noi. Intanto — e tanto più se non vi rinunciasse neppure in Albania — accentuerà la sua spinta sull'Adriatico, divenuto unica sua via d'uscita: e si avrebbe così un altro episodio di quel fenomeno per cui gli Slavi cercano di aprirsi la strada verso ovest perchè si chiude loro la strada del sud, che è la meno temibile per noi. Dunque, noi abbiamo il massimo interesse a che la Serbia possegga una larga frontiera comune colla Grecia, magari mediante un corridoio tra il Vardar e la Mesta, respingendo la Bulgaria oltre quest'ultimo fiume. Sarebbe perfino vantaggio nostro — e forse un modo per risolvere un problema grave — se la Serbia potesse avere a Salonicco grandi, straordinarie facilitazioni commerciali marittime dalla Grecia — (non pongo neppure l'ipotesi d'una Salonicco serba) — magari a costo di cedere alla Grecia l'ambita Monastir: così le ambizioni bulgare lascerebbero tranquilla la Serbia e forzerebbero la Grecia ad apprezzare la nostra amicizia e la nostra comunanza d'interesse, per averne un aiuto il giorno in cui la Bulgaria tornasse alla carica verso la Macedonia.

Da un lato generale, è utile osservare che la Confederazione balcanica, vagheggiata altre volte, è ora molto più difficile per quanto è avvenuto: e lo sarà domani, sia per l'irriducibile questione macedone — almeno da un punto di vista ideale — sia perchè il nemico comune — la Turchia o l'Austria — non farà più paura. Quindi, poichè è inutile illudersi sopra una possibile amicizia di tutti e con tutti gli Stati balcanici, è meglio prendere partito: e tale partito non potrà essere che un accordo con la Serbia e con la Rumania, il quale assicurerà un equilibrio nella vicina penisola e ci aprirà la grande via economica dall'Adriatico al Mar Nero. Credo siano intuitive le ragioni che avvincono la Rumania all'Italia: ma è ovvio che l'amicizia della prima condurrà all'inevitabile inimicizia della Bulgaria. Ma questa potrà essere neutralizzata solo dall'amicizia serba, che abbiamo interesse a conservare per motivi economici e per motivi politici — fra cui il non gettare la Serbia nelle braccia della Russia, rafforzando e volgendo contro di noi la politica slava di quest'ultima. Infine, nessuno vorrà supporre che l'amicizia serba possa venire sostituita da quella greca: subbene, ripeto, la Grecia potrebbe essere tenuta in freno ponendola in condizione di aver bisogno di noi, per proteggersi contro le mire bulgare.

In qualunque modo si consideri il problema, la necessità, il dovere per l'Italia di non lasciare i Bulgari a Monastir e sul Vardar appare assoluto ed urgente, per deprecare dopo la guerra una situazione insostenibile e precaria, equivalente ad una continua minaccia. Sarebbe come dare Verona o Gorizia alla Germania o regalare Venezia o Trieste. Perciò le nostre truppe debbono essere anche a Salonicco, prendere l'offensiva da Salonicco, riconquistare o far riconquistare Monastir partendo da Salonicco. Il compimento di questo dovere italiano si confonderà intanto in quello di un dovere europeo: poichè Monastir fu conquistata anche dai Tedeschi, e garantita dei Tedeschi non si sa bene se ai Greci o ai Bulgari o a tutti e due.

LIBERO TANCREDI

FRA LIBRI E RIVISTE

L'Italia negli ultimi due secoli

E' stato giustamente osservato che chi leggesse soltanto opere straniere su la storia d'Italia proverebbe di sovente l'impressione che il popolo nostro, dopo secoli di servitù e di decadenza, un bel giorno all'improvviso, aiutato da amici d'oltre Alpe e d'oltremare, tendesse l'orecchio alla voce dei suoi pensatori e dei suoi poeti e risorgesse a vita nuova. Così, dagli uomini miracolosi, balzati fuori inaspettatamente, come Minerva dal cervello di Giove, ci assegnarono le parti per guidare questo popolo ignavo proprio il «vecchio titano ignavo» alla conquista della libertà e del benessere. Camillo Cavour con gli accorgimenti diplomatici guadagnò amici ed allontanò od ingannò i nemici, Vittorio Emanuele re di Sardegna, condusse in aspra lotta alla vittoria le sue Usis regolari, Giuseppe Mazzini educò il popolo alla magnanima impresa e Giuseppe Garibaldi guidò i figli di questo ad integrare ed a preceder sui campi di battaglia l'opera dell'esercito regio.

Accanto poi che i generosi amici stranieri variano di numero, acquistano o perdono importanza, secondo gli storici, e secondo il momento in cui questi scrivono: generalmente però sono tre almeno i principali e cioè i Francesi, gli Inglesi ed i Prussiani. Queste massime svolte e spiegate in gran numero di libri e di opuscoli, di Riviste e di periodici quotidiani, avvalorati dalle parole di insegnanti oscuri ed illustri, formano ormai una buona parte del patrimonio intangibile della coltura nazionale e svisano e rimpiccioliscono uno degli avvenimenti più grandi e più complessi della storia contemporanea.

Ora il prof. Michele Rosi, l'illustre storiografo insegnante all'Università di Roma, ha impreso a pubblicare una «Storia moderna d'Italia (due secoli di lotte, di studi e di lavoro per l'indipendenza della patria) all'intento di mettere in giusta luce i fattori più diversi del Risorgimento.

E' nel piano dell'autore di seguire il popolo italiano del secolo XVIII ai nostri giorni nelle sue lotte interne ed esterne, nel suo lavoro molteplice e faticoso, nei mutare delle sue istituzioni politiche.

Questo lavoro è stato impreso dal Rosi nella speranza di contribuire alla conoscenza della verità, da cui si deve aspettare grandi benefizi per l'educazione del popolo e per la grandezza della Nazione.

Viva e delicata è la materia del lavoro, il quale deve ricordare non solo glorie e virtù, ma altresì debolezze ed errori, che si commettono in ogni tempo, e che, ove risultino, sarebbe male tacere, solo perchè il periodo storico trattato dall'autore giunge fino agli ultimi avvenimenti dai quali oggi è sconvolto il mondo.

Questa nuova opera del Rosi, illustrata e corredata di note, sarà pubblicata dall'Unione Tipografica editrice di Torino, constarà di due volumi in 4.o di duemila pagine complessive e si pubblicherà a fascicoli nella misura di due fascicoli al mese

Una storica istituzione italiana di Spalato soppressa

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 4, notte. — In Dalmazia imperversano sempre le persecuzioni dell'I. R. governo di S. M. Apostolica contro tutto ciò che è italiano. Dopo lo scioglimento delle società sportive italiane di Zara, di Spalato, di Ragusa e di altre cittadine della Dalmazia ora è venuto il turno del gabinetto di lettura di Spalato, uno dei più vecchi e benemeriti sodalizi italiani della Dalmazia. Esso ha un storia. Era stato fondato circa 60 anni fa da Antonio Baiamonti, dal mirabile podestà di Spalato, come lo ebbe a chiamare con scultorea frase Gabriele d'Annunzio nel suo discorso ai dalmati. Aveva sede sontuosa in un appartamento dell'edificio delle Procuratie, una delle tante geniali creazioni di Antonio Baiamonti nella sua quadriennale permanenza nel municipio di Spalato. Fu in quelle sale adorne dalle immagini degli uomini più illustri che onorano l'Italia e la Dalmazia che si svolsero scene memorande nella dolorosa storia della lotta nazionale e politica dei nostri fratelli dell'altra sponda. Il gabinetto di lettura fu più volte assaltato da una teppa prezzolata e servigio della polizia austriaca. Esso era stato il luogo di convegno prediletto da Antonio Baiamonti e dall'avv. Giovannizio altra nobilissima figura di patriota, i quali attorniati da amici e discepoli ferventi con la fiamma dei loro sentimenti e col fascino della loro parola incuoravano i giovani a combattere e a sperare.

Al gabinetto di lettura Arturo Colautti leggeva ai patrioti la sua prosa veemente che ricompariva poi nel giornale di battaglia degli italiani di Spalato «L'Avvenire». Gli italiani di Spalato ebbero sempre caro il sodalizio fondato dal grande concittadino e nella sala maggiore ogni anno davano feste da ballo a vantaggio della lega nazionale per la quale in una sola notte erano riusciti a raccogliere oltre 12.000 lire, tanto era il patriottismo degli italiani di Spalato.

Infine quando i delegati delle organizzazioni italiane dei vari luoghi della Dalmazia si raccoglievano in Spalato era nella sala del gabinetto di lettura che si svolgevano le discussioni. L'ultimo presidente del gabinetto di lettura è stato l'avv. Ercolani Selvi, deputato alla dieta Dalmata, ora internato dall'Austria in un luogo della Stiria. Questo scioglimento desta un cumulo di ricordi dal quale si sprigiona un augurio, ed è che il gabinetto di lettura sia in breve veligera di tempo riaperto ai nostri cari fratelli di laggiù per atto di libera autorità italiana.

Più potente del sottomarino!

(Nostro speciale particolare)

PARIGI 4, notte (M. G.) — Il «Journal» riceve da Washington:

«Il capitano W. S. Sims, uno dei più apprezzati militari americani, ha esposto al comitato della marina la potenza di una nuova macchina più terribile dei sottomarini e più potente nella difesa di un incrociatore di battaglia. Il capitano ha battezzato questa nave col nome di «Semisommergibile». Questo impedirebbe ogni azione offensiva di qualsiasi nave galleggiante. Essa porterebbe al mutamento di tutti i metodi oggi in vigore per la guerra navale. La nuova nave sarebbe armata di 8 tubi lanciatorpedini capaci di lanciare proiettili a grande distanza tanto da un fianco quanto dall'altro, sarebbe costruita in modo da avere il ponte esattamente al filo dell'acqua e portarebbe due torricelle fortemente corazzate. Tutte le parti sporgenti sulle acque, compreso il fumaiuolo, sarebbero resistentissime e il poco spazio che occuperebbero queste parti non potrebbe presentare nemmeno un bersaglio per il fuoco dei cannoni.

I prigionieri in Turchia hanno vita tollerabile

(Nostro speciale particolare)

PARIGI 4, notte — (M. G.) — Secondo le informazioni riportate dai delegati della mezzaluna rossa, ecco come sono trattati i prigionieri di guerra in Turchia:

Gli accampamenti dei prigionieri di guerra in Turchia non sono, a dir vero, un modello dal punto di vista della comodità e della organizzazione. Si può riconoscere senza difficoltà che molte cose mancano ancora, ma comunque si può constatare la buona volontà degli ufficiali e dei funzionari turchi nel favorire i loro ospiti inglesi o francesi. Si può dire che il prigioniero in Turchia ha una condizione più favorevole dei soldati turchi. Senza dubbio le condizioni economiche del paese non permettono di organizzare un soggiorno modello, ma è sufficiente constatare per esempio che in certi paesi più ricchi della Turchia i prigionieri di guerra sono pagati con 10 o 20 centesimi al giorno, mentre in Turchia vengono pagati con L. 1,70.

Per lo sviluppo agricolo delle vallate veronesi

Provincializzazione di strade e linee elettriche

VERONA, 4, sera — La guerra non ha troncato il libero svolgersi delle iniziative industriali e commerciali delle città di confine. Verona ha ottenuto che una grande strada sulla riviera del Garda venga «provincializzata» ed ha tracciato lungo una delle sue più belle e più ricche vallate una nuova tramvia elettrica.

Dalla grande strada gardesana che da Peschiera conduce fino a Riva ed aprirà il passo ad una linea elettrica di raccordo fra le linee del Trentino e la Peschiera-Mantova-Piacenza e la Mantova-Bologna, — il *Carlino* ha già parlato diffusamente.

Mentre tutt'intorno risuona la furia guerresca, proprio in questa zona confinante col territorio delle operazioni, si preparano grandi lavori di pace, preparatori dello sviluppo agricolo, industriale, commerciale del Garda e delle nostre valli.

In una delle più belle vallate del Lessini, nella Valpantena pittoresca, rigogliosa di coltivazioni, di boschi, di pineti, è stata costruita una nuova linea tramviaria, linea che segnerà un progressivo sviluppo agricolo, commerciale, edilizio di tutta la vallata e preparerà lo sfruttamento delle incantevoli stazioni climatiche a mille metri sul livello del mare.

Nella Valpantena, l'ampia depressione che dalla prealpi tridentine, e dal Lessini si protende fino alla strada vicentina, alle porte stesse della città, avendo la Valdonega e la Valpolicella da una parte, e la Val di Squaranto e d'Illasi dall'altra, si snodava una strada bella, ampia, ma priva di comunicazioni ferroviarie, tramviarie. Soltanto un servizio ridotto di diligenze e di automobili conduceva alle stazioni climatiche del Cerro, di Chiesanuova e di Erbezzo, e Podesteria ed alle alte valle dei Lessini.

Chiesanuova, con la sua pineta, era perciò come tenuta lontano dalla pianura; si andava con disagio a Chiesanuova e non si andava nel Trentino che con difficili malsitiere. La guerra aprirà nuove strade al sommo dei Lessini; e nella bassa vallata già l'iniziativa fortunata dei comuni agricoli, ha recato una linea tramviaria elettrica.

Si linea unirà tutti i paesi della vallata dalla stazione del tram Verona-Vicenza, alla porta del Vescovo, fino a Grezzana, ai piedi dell'erta di Bellori. Lugherzano, Alsarè, Chiesanuova, toccando Poiano, Quinto e S. Maria in Stelle, Marzana.

Poi, a guerra finita, la luce elettrica sarà proseguita fino ai Bellori ed una funicolare od una cremagliera completerà il grande sogno che ha agitato ed agita tutti i comuni di Valpantena, e la stessa città di Verona.

L'iniziativa partì dal comune di Quinto Valpantena nel 1909: dai banchi della minoranza consigliare il signor Francesco Zannoni lanciò la proposta, già messa sul tappeto fino dall'anno precedente, e ad unanimità venne approvata; si costituì il comitato per la presentazione d'un progetto di massima, si chiamò a farne parte i rappresentanti dei quattro comuni della vallata e della Deputazione Provinciale di Verona, e l'ing. Stefano De Stefani al quale veniva affidato la parte tecnica, presentava dopo qualche mese il proprio lavoro. Il comitato provvisorio venne allora convertito in comitato definitivo legalmente costituito furono chiamati a farne parte, per Verona l'ex sindaco Galtizioli il cons. comunale G. B. Andrioli, per Grezzana il sindaco cav. Giovanni Beriani e il cons. com. Alessandro Pellegrini, per Quinto il sindaco cav. Mosconi e l'avv. Cesare Verlengo poscia defunto e sostituito dall'avv. Giuseppe Clementi, per S. Maria in Stelle, l'assessore D. Dionisio Marcolongo e il consigliere avv. Isidoro Zannoni. La provincia era rappresentata dal suo presidente comm. Pontedera e dal defunto marchese Di Canossa.

Il progetto sommario dell'ing. De Stefani importava una spesa di 900.000 lire e il Comitato ne ordinò la traduzione in progetto definitivo.

Si era giunti con questo lavoro fino al 1911 allorquando il ministero dei LL. PP. negò la concessione del raccordo ferroviario e sollevò altre eccezioni d'ordine tecnico. Superate queste opposizioni, rimaneva il raccordo, dopo lunghe pratiche nelle quali fu veramente preziosa l'opera svolta dall'on. Luigi Rossi, professore alla Università di Bologna e deputato di Verona II, si ottenne nel 1913 il decreto governativo che approvava la costruzione della nuova linea, accordando un sussidio chilometrico di 1500 lire.

Tosto il Comitato si mise all'opera e, fra i vari concorrenti, trovò che l'unica ditta preferibile era la Società Belga per le Tramvie Verona-Vicenza, la quale avendo già stazione propria e materiale all'inizio della nuova linea, fuori di P. Vescovo, e proprio dove si snoda l'ampia strada della Valpantena, poteva fare le condizioni migliori.

Concluso con tale società il relativo compromesso, ottenuta pure la concessione della energia elettrica dalla Società del Cedrale Milani, al quale riguardo lunghe e laboriosissime furono le trattative, e le ribattanze ostinate, superatesi dai vari consigli comunali i riparti degli oneri rispettivi, il capitolato della società esercente e il mutuo da incontrarsi per l'esecuzione della linea, sembrava che entro il 1914 ogni cosa dovesse venire ultimata. Proprio quando doveva stipularsi l'atto definitivo con la società Belga, scoppiava l'immane conflitto europeo, il Belgio si opponeva eroicamente alle travolgenti forze germaniche, e dopo essere stato il salvatore della Francia, veniva invaso, occupato dall'esercito tedesco ed ogni rapporto commerciale e industriale fra le sue floranti società e la loro ampia clientela veniva distrutto.

Ogni ulteriore contratto col Consiglio di amministrazione della società del tram riusciva quindi impossibile e neppure oggi si ha notizia alcuna sulla sorte del valente cav. ing. Marysseal che era stato l'anima della combinazione. Bisognava studiare una diversa combinazione od una soluzione pratica, riguardante ai bisogni della vallata, al lungo lavoro compiuto; e poichè non sarebbe stato nè corretto nè utile abbandonare la società Belga, nel sicuro convincimento che la società stessa dovesse in seguito riprendere gli affari e [illegible] fede al compromesso, si convenne che il Comitato dovesse egualmente dar corso ai lavori di costruzione della linea.

Deliberazione saggia, encomiabile; ma contro la quale doveva sorgere l'opposizione legittima del Governo: mancando infatti un contratto definitivo il Governo non doveva e non poteva dare corso al decreto di concessione della linea.

Fu in questa nuova circostanza che l'azione sviluppata con vero amore dall'on. Luigi Rossi, apparve superiore ad ogni elogio nuove pratiche, insistenti, tenaci si dovevano fare a Roma: si doveva ottenere ciò che a prima vista sembrava impossibile: l'autorizzazione, a guerra aperta, di costruire una linea su una vallata di confine, non esistendo un contratto con la ditta esercente.

Finalmente nel luglio 1915 gli sforzi dell'on. Rossi e del Comitato furono coronati da successo; il Governo toglieva ogni ulteriore ostacolo, dava a mutuo la somma di L. 360.000, col mite interesse del 2 per cento e manteneva la concessione del sussidio chilometrico, nello stesso mese poteva aver luogo l'asta per l'appalto del primo tronco ed al 23 di settembre, ultimata la vendemmia, il comitato prendeva in consegna i terreni ed iniziava i lavori.

*

Oggi il primo tronco di linea, che va fino a Poiano, il più importante, è quasi ultimato e fra pochi giorni sarà appaltato il secondo.

La linea seguirà quasi sempre la vecchia strada di Valpantena e nella sua costruzione sarà fonte di benefici lavori alle campagne e ai luoghi abitati.

Dalla stazione del tram Verona-Vicenza, fuori P. Vescovo, salirà la «Via Barana», mantenendosi nella strada postale fino alla località detta «Casa Rossa», a questo punto entrerà nei campi, attraverserà il torrente detto «Progno di Valpantena» toccando Poiano, Quinto, Marzana ed arriverà nel centro del grosso paese di Grezzana, l'ultimo della vallata, dopo del quale la strada bellissima, sulla quale vi è costante servizio di camions automobili, si arrampica serpeggiando sui Lessini, verso i boschi di Chiesanuova e di Erbezzo.

I primi ad essere beneficati dalla nuova linea furono i campi del primo tronco: il terreno in questa località rappresenta un dislivello di quasi tre metri dalla strada e dalla linea progettata fu giocoforza quindi eseguire un colossale lombamento di tutto il tracciato e il materiale occorrente fu tolto dal torrente «Progno» il cui livello si abbassò per ben due metri.

Quando si pensi alle numerose inondazioni sofferte da questa campagna ed al costante pericolo che rappresentava il continuo sopralevarsi del letto del torrente, si vede subito quale utile abbia recato, anche in questi particolari di contorno, la bell'opera iniziata.

Il secondo tronco poi, costituirà un'opera di risanamento igienico e commerciale di Poiano, di questo paese al quale la strada angusta, cinta di mura altissime, vietava ogni miglioria ed ogni espansione edilizia, ed impediva la circolazione dell'aria e della luce.

Infine la strada postale, per tutto il percorso della linea otterrà un allargamento di quasi quattro metri.

Si faranno 12 corse giornaliere in andata e 12 di ritorno; con carri rimorchio per le merci e con speciali facilitazioni e riduzioni per l'elemento operaio, nelle ore del mattino e della sera, con una fermata ad ogni chilometro.

Tale linea elettrica segnerà per la grande vallata veronese, il principio di una serie di importanti lavori, e sarà di vigoroso impulso ad ogni singola iniziativa.

A guerra finita, quando nuove e grandiose iniziative si volgeranno verso il Trentino, la Valpantena si presenterà già ricca di un servizio tramviario, pronta a irradiare verso le terre italiane, redente, le nuove energie fattive della nazione.

g. f.

I caduti per la Patria

Soldato Gubellini Vincenzo di Bologna

Abitante fuori Sant'Isaia. Appartenente l'ottavo valoroso reggimento di fanteria. Dopo sette mesi di fronte, alla vigilia di venire in licenza, moriva sui primi del trascorso mese nei pressi di G.... eroicamente combattendo. Figlio unico ed esemplare di modesti coloni, impiegato modello presso l'Associazione M. S. Ferrovieri, buono e affettuoso, lascia gli adorati genitori, ormai settantenni, nel dolore e nell'abbandono.

Soldato Ricci Bitti Antonio di S. Biagio d'Argenta

Della classe del 1892. Morto combattendo in Tripolitania. Il generale comandante quelle truppe, in data 21 dicembre, così scriveva da Bengasi al sindaco di Argenta:

«Con dolore partecipo alla S. V. che il soldato Ricci Bitti Antonio fu Luigi morì gloriosamente il 18 corr. a Erlimun in uno scontro coi ribelli. La salma fu tumulata a Erlimun».

Alla desolata famiglia che dal baldo e promettente giovane trarrà la migliore speranza il nostro rimpianto e la più vive condoglianze.

Soldato Venturini Battista

Valoroso artigliere caduto eroicamente combattendo sulle balze di S.... F.... verso la metà del novembre scorso. La morte prematura gli negò per sempre il sorriso di un angioletto che egli non potè conoscere.

Soldato Gardelli Luigi di Castel San Pietro (Bologna)

Della classe del 1891, caduto nella terza decade del novembre scorso, mentre partecipava all'assalto di Q.... Al prode e valoroso giovane onore e gloria.

Soldato Trentini Giuseppe di Anzola dell'Emilia

Soldato valoroso del nostro .... reggimento fanteria, il 5 gennaio u. s. presso O...., dopo avere per diversi mesi eroicamente combattuto, cadde colpito a morte, quando pregustava la gioia della vicina licenza, per abbracciare la madre, la sposa e i bimbi, che lascia addoloratissimi.

Soldato Tavolazzi Alfredo di Alfonsine

Ottimo giovane ventiduenne, pieno di fede e di amore per la patria, caduto verso la metà dell'ottobre scorso in aspro combattimento.

La religione nell'esercito francese

La legge di separazione della Chiesa dallo Stato non è sopravvisso del tutto in Francia l'istituto dei cappellani militari (*aumoniers militaires*). Ogni corpo d'armata ha quattro o cinque come titolari e quagli altrettanti come «*grediti*» (*agrées*), accettati, cioè, o, senza parole mascheratrici, tollerati dall'autorità militare.

L'illustre conte Alberto de Mun che personificava le tradizioni d'una parte della aristocrazia francese, cattolica intelligentissima e abbastanza liberale, creò con ricchezza energia il corpo volontario degli «*agrées*» per cui si duplicò il numero dei sacerdoti addetti esclusivamente al servizio religioso dell'esercito combattente. Le libere offerte provvedono alle spese in misura tanto maggiore che i titolari nominati dallo Stato discendono di mezzi assai più ristretti che non i volontari. E qui si rivela un'altra volta ancora la splendida generosità dei cattolici francesi, che non guardano a sacrifici quando si tratta *della loro fede e della loro patria*.

E' risaputo che i cattolici di Francia, anche dopo soffocato il movimento galliano — velleità d'indipendenza manifestatasi in forme grandiose — riuscirono a formare del cristianesimo romano e del patriottismo una cosa sola, una sola fede dal molice sapeto. Oratori, pensatori, artisti, scrittori d'ogni genere cercarono di teorizzarla sodezza fede, perchè diventasse una convinzione razionale oltre che un sentimento e una visione mistica. Le più diverse correnti di pensiero andavano a convergere allo stesso scopo. Ieri Luigi Veuillot e Felice Lamennais, il cardinal Pie e mons. Dupanloup — cito i nomi significativi soprattutto politicamente — oggi mons. Turinaz e l'abate Klein, Gossan e Bourget, attraverso concezioni disparatissime ed mentalità spesso irriducibili, insegnano, in fondo, che Francia e Cattolicismo si identificano. Le più acute, profonde, dolorose esperienze spirituali, le più squisite raffinatezze dell'intelligenza non anno tolto la inscindibile unità del binomio: *Dieu et la France*.

Perfino quelli che non credono nel primo termine si fabbricano, a furia di patriottismo, di arte, di cultura, una specie di credo intellettuale, la cui sostanza è fatta dall'essenza delle tradizioni nazionali: *Dieu et la France*, sempre. Di qui il fenomeno di chi la pensa più o meno cattolicamente soltanto per necessità nazionali, soltanto perchè rifiutai alle sorgenti, à trovato che l'energia che fece grande la patria proveniva o, almeno, era temprata dalla religione. Carlo Maurras, Maurizio Barrès rappresentano mirabilmente questo ritorno alle fonti. In loro tutto è cattolico fuorchè la fede intima....

La Francia è stata da due secoli il «sito nutrendo campo, e il più fecondo, per tutte le esperienze. Ha messo i piedi sul passato, à fatto prove e tentato di realizzare i sogni più generosi e folli. Ha toccato le cime ed è sprofondata negli abissi: Nulla si può bandire, la è ormai ignoto. Volle tutto sodare, tutto volare, tutto osare, tutto provare magnifica d'inquietudine e d'insaziabilità. Chi non l'avrebbe adesso creduta vuota di ogni energia morale, vuota d'ogni fede!

Si diceva perfino che la splendida schiera dei suoi sacerdoti scrittori e oratori fosse un'accolta di abili accademici ambiziosi che adoperavano l'incenso con ricchezza di dilettanti espertissimi, non sorretti da un'intima forza religiosa. Arrivisti in sottana, degni eredi dei loro predecessori del secolo XVII e del XVIII.

Ma ora abbiamo veduto. La forza nascosta à trovato il modo di manifestarsi con gli scoppi che non menzionano. La cultura raffinata non serve che a esprimere l'anima nella sua splendente nudità. La tempesta à trovato dei cuori capaci di affrontarla. Inchiniamoci.

Sfogliando le pubblicazioni dei cattolici francesi intorno alla guerra, specie quelle che raccontano, si è certo, vivissima l'impressione di un «*ritorno alla fede*». Sarebbe stoltezza il negare che vi contribuisca in gran parte il *senso della morte*, il senso del mistero ultimo. Quando nel fiore della giovanto o della virilità, nella piena consapevolezza, si affronta la probabilità della fine — molte volte la certezza — si gettano via tutte le costruzioni teoriche e si affronta il problema della vita e della morte con tale *immediatezza* che non c'è da far meraviglie se ne scaturisi una lucida visione mistica: la fede. Non la paura dunque risospinge alla fede, ma il sentimento che *vede*, il sentimento, che, nei più umili casi, si ricongiunge al sentimento, al cuore dei padri e fa atto di solidarietà con la loro fede.

Poi la forza dell'esempio, la *qualità* dei preti francesi. La tormenta della separazione à reso più difficile il reclutamento, ma assai probabilmente non lo à peggiorato quanto alla bontà. Accettare il ministero sacerdotale in regime separatista, cioè senza garanzie materiali di sorta, vuol dire, se non si tratta di stupidi, che si è mossi da una generosa ed esclusiva passione di apostolato. Ora si sa che un'anima tutta data a un'idea è un'efficacia di proselitismo incalcolabile, specie su quella parte del popolo che si conserva moralmente sana.

Il clero francese è, in massima, reso da un ardore passionale, che potrebbe parere fanatismo, se non lo temperasse una squisita delicatezza di sentimento, il rispetto della personalità umana, l'arte spontanea di mettersi a contatto dell'anima popolare con franca sincerità. Poi il fior fiore dell'intellettuali, coloro che anno passati attraverso tutti i gradi della coltura superiore, servono da freno agl'incomposti zeli con la misurata sapienza delle eleganti pubblicazioni di propaganda. Diffondono la luce dalle idee medie e, latinamente, danno occhi a quello che potrebbe essere un misticismo cieco e selvaggio. Ecco una delle più grandi risorse del cattolicismo francese.

I ventimila preti richiamati (sono combattenti i non concordatari, cioè quelli al di sotto dei trent'anni: — gli altri sono addetti al servizio di sanità o ai servizi ausiliari) anno avuto modo di esplicare una azione attivissima sulla miglior parte della nazione nell'ora più tremenda. Hanno santificato il patriottismo e il patriottismo li à resi più severamente puri e generosi. Basta leggere per convincersene gl'innumerevoli racconti della guerra nudi e schietti.

Che cosa sarà domani il clero dopo la vittoria? Sarà degno della sua missione prettamente spirituale nella Francia rinnovata e, confondendo politica e religione, rigurgiterà la fosca via battuta sempre dopo il 1870?

MARIO MARI

CRONACA DELLA CITTA'

Polemiche... gasistiche

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Carlino,

Permetti che io risponda per tuo mezzo alla lettera pubblicata dall'ing. Mantegazzini.

Che 4100 tonnellate siano meno di 4500 annunziano concordemente, caso raro, anche tutti i tecnici. Ora, per un piroscafo innominato, della capacità di 4100 tonnellate, dall'ing. Ugo Tarelli — legato all'ing. Montegazzini da intima *fraterna* amicizia — ci venivano chieste L. 1.100.000, e cioè lo stesso prezzo domandato da altri per un piroscafo (l'*Avanguardia*), di pari età e dalla superiore portata di circa 400 tonnellate.

Che avrebbero fatto altri commissari al nostro posto? Metto mille lire contro un soldo che a costo di dare un dispiacere all'ing. Montegazzini avrebbero lasciato in pace l'ing. Tarelli e il suo piroscafo per comperarsi soltanto dell'*Avanguardia*.

Aggiungo: per il *Febo* — il piroscafo acquistato — adatto ai trasporti granari sono state spese, a voce, L. 125.000 in più in confronto del prezzo richiesto un mese prima per l'innominato piroscafo tarelliano, ma è anche vero che il *Febo* supera questo nella portata per almeno 150 tonnellate. Al prezzo attuale dei noli 150 tonnellate rappresentano per ogni viaggio oltre 15 000 lire di risparmio per noi. Proviamo a moltiplicare 15.000 lire per i possibili 6 viaggi di un anno e avremo 90.000 lire con le quali quasi si copre la differenza di prezzo e ci resta un piroscafo di maggior portata, pel cui acquisto andiamo a domandare all'ing. Montegazzini qualche notizia sul fantastico risparmio del 10 per cento.

Vedi, l'egregio contraddittore: quando compare le scarpe dal mio bambino rimando qualche cosa di più del 10 % al prezzo che pago per le une, ma ho avuto sospetto che il calzolaio non mi vuole un miglior prezzo unicamente per disinteressato amore dell'infanzia.

Che l'acquisto del *Febo* sia stato un buon affare per R Comune è dimostrato dal fatto che il giorno dopo la firma del compromesso venivano da altri offerti agli armatori 75.000 lire di più del prezzo da noi pattuito.

Passando ad altro, che l'ing. Montegazzini sia stato un propugnatore del-l'acquisto del primo piroscafo non nego, ma che sia stato il primo, l'inventore, nego io, negano tutti i miei colleghi, negano i verbali.

Delle ragioni che originarono il suo dissenso coi colleghi avrebbe dovuto rimaner traccia nei verbali. Fino all'ultimo giorno l'ing. Montegazzini non ha sollevata una occasione od espressa una riserva. Se qualche restrizione ha fatto mentalmente ai suoi voti sempre favorevoli non so: certo io ho obbligo di accusarmi soltanto di quanto viene detto e non ho tempo da dedicare alla divinazione del pensiero.

Resta per le mano stavano che nella seduta competente l'ing. Montegazzini non abbia voluto lasciar traccia o proferir parola intorno ai dissensi originati da diverse vedute «su importanti interessi cittadini». Fuori del vol, che cosa vuol dire l'ing. Montegazzini?

Il suo rifiuto di riferirmi ancora dopo il sorteggio nella nostra Commissione così come era composta, non deve esserci contato molto, perchè era già nota ed applicata il principio di non rendersi mare nelle caselle i massoni. Se avesse veramente voluto dimettersi, il caso Calabri gli ne dava una buonissima quando trascurata occasione.

Tuo
EMANUELE GUIGNARDI.
Prof. Off. Comun. del Gas.

●

Affinchè il pubblico sia in grado di conoscere il pensiero dell'ing. Montegazzini, riferiamo la lettera che egli ha diretto ai giornali cittadini:

Non risponde a verità che io sia stato dissenziente sulla massima dell'acquisto del secondo piroscafo, e di ciò deve far fede il verbale della seduta del 5 marzo scorso, tenuta dalla Commissione Amministrativa dell'Officina del Gas, nella quale seduta espressi senza eliminarmi i termini sui quali, a mio avviso, doveva basarsi l'acquisto di un secondo piroscafo.

Chi fu il primo a più caldo propugnatore dell'idea di acquistare il primo vapore, non potrà dissentire sull'acquisto di un secondo, necessario ad integrare il fabbisogno dell'officina, lo fui dissenziente, e per lettera, sulle modalità dell'acquisto, e precisamente per ragioni di economia, poichè non mi risultava che fosse stata presa in considerazione l'offerta di un altro piroscafo, il cui eventuale acquisto avrebbe rappresentato l'economia di circa lire 250,000, cioè un risparmio di circa il 10 per cento sul costo unitario.

Quanto poi alla crepa sorta fra la maggioranza della Commissione Amministrativa del Gas, essa è esistita, è vero, ma ha ben altra causa, come ne fa fede la lettera del 3 marzo scorso da me diretta all'Illustrissimo signor sindaco di Bologna, e che qui allego in copia.

Debbo anche aggiungere che il signor sindaco non dispose di conoscere i motivi del mio dissenso.

Ecco la lettera diretta dall'ing. Montegazzini al sindaco il 9 marzo u. s.:

Ill.mo Sig. Sindaco di Bologna,

Innanzi che V. S. Ill.ma faccia procedere alla nomina di due Commissari di amministrazione dell'Azienda Comunale del Gas, ultimamente sorteggiati, e nel dubbio che il mio nome possa ancora essere posto in votazione, mi faccio dovere di avvertirla che, in una Commissione amministrativa composta come lo è attualmente non potrei in nessun modo proficuamente collaborare essendovi da qualche tempo fra me e gli altri componenti la maggioranza profondo dissenso.

Se questo vertisse unicamente su questioni personali, avrei semplicemente pregato V. S. Ill.ma di lasciarmi in disparte, siccome invece sono in giuoco importanti interessi cittadini, così in nome di questi La prego anche di volersi rendere conto del come stanno le cose.

Serbare a disposizione di V. S. Ill.ma per i chiarimenti che notesse desiderare con ogni ad ossequio La riverisco.

Carbone di Stato

La R Prefettura avverte per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi dei carboni di Stato, comunicati teste dalla Commissione centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali.

Si avverte che il litantrace americano da ora può essere consegnato solo al porto di Napoli.

Fervore d'opere

Offerte alla Croce Rossa.

La signora Emilia Campari e famiglia di Monghidoro, per onorare la memoria del compianto cav. Raffaele Deserti ha offerto L. 20.

La signora Emilia Lolli Pardo per mesto anniversario ha offerto L. 15.

Un gruppo di operai che lavorano per l'Amministrazione Militare in zona di guerra, ha inviato L. 11,60.

Pro mutilati

Nota delle offerte pervenute al Comitato: Somma precedente L. 306483,41 — Alfredo Malaguti lire 10; avv. Cesare Paglia l. 10, dott. Antonio Botto l. 10; P. Bongiovanni, editore l. 10; prof. Guglielmo Mici l. 5; prof. Giuseppe Galeati l. 1, prof. G. Battista Alberani l. 2; maestro Giuseppe Arrigoni l. 5; prof. Umberto Supino l. 5; maestro comm. R. Ferrari l. 6; maestro Adolfo Gandino l. 10; avv. I. Storni-Ringhini l. 2; dott. G. F. Zanelli l. 5; maestra Filiasia Martelli l. 2; maestro Giuseppe Rizzoli l. 10; avv. Renzo Giacomelli l. 5; maestro W. Moldrum l. 2 per onorare la memoria della compianta sig.a Evelina Rospighi-Putti ma ire del loro amico prof. Ottorino l. 30. Dall'amministrazione dell'*Avvenire d'Italia* per offerte pervenute al giornale stesso dalla signorina Rina Tubertini per ricavato di lotteria fra signorine e studenti l. 158 — Totale L. 308764,41

Per i feriti e le famiglie.

Nuove offerte per l'assistenza dei feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati

Somma precedente L. 1018408,81 — *La Consociazione fra* Albergatori, Trattori, Commercianti in vino, Caffettieri ed affini lire 500 — Totale L. 1018908,81

Per il nuovo Palazzo della Provincia

Ieri mattina giovedì a Bologna i delegati della seconda sezione della giunta superiore di Belle Arti, il Petroni, il comm. Malpali Giovanni e il segretario cav. Zanoli. Alle 10 si recarono in Provincia dove furono ricevuti dal Presidente della Deputazione provinciale prof. Guadagnini dall'ing. capo cavaliere Cantalamessa, dal comm. Romagnoli segretario generale della provincia e dall'ing. Roselli.

L'ing. Cantalamessa presentò ai delegati i cartoni del disegno del nuovo palazzo della Provincia, colle modificazioni apportate al progetto, secondo le indicazioni della giunta superiore di Belle Arti i delegati presero nota di tutte le modificazioni apportate al progetto, riservando il loro giudizio a tempo opportuno.

Intanto sono cominciate le demolizioni del terzo lato di via Rizzoli e continueranno fino a che sarà resa libera l'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo Palazzo della provincia.

I delegati si accomiatarono dal Presidente della Deputazione Provinciale e dagli ing. Cantalamessa e Roselli, compiacendosi che le modificazioni apportate al progetto non avessero alterate le linee architettoniche del progetto stesso.

Il comm. Corrado Ricci avrebbe dovuto trovarsi insieme ai delegati, ma giustificò la sua assenza con un telegramma dovuta a precedenti impegni

Deroghe alle leggi sociali e produzione delle paste alimentari

Interessati dalla Camera Confederale del lavoro, gli onorevoli Modigliani, Brunelli, Treves e Bentini presentarono interpellanze e interrogazioni, fecero pratiche presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per impedire che fossero concesse deroghe alla legge vietante il lavoro notturno

A rassicurare gli operai interessati valga la presente risposta data dal sottosegretario Cottafavi

«Dalla Camera Confederale del lavoro di Bologna e giunto al Ministero di Agricoltura un reclamo contro una domanda per deroga al divieto del lavoro notturno nell'industria della panificazione, presentata dalla ditta Paolo Alti di quella città.

«Nessuna denuncia però è pervenuta in ordine ad infrazioni eventualmente connesse, alla legge predetta che si ha ragione di ritenere sia stata regolarmente osservata dalla Autorità di quella provincia.

«Sulla domanda della ditta Alti, oggetto del ricorso della Camera Confederale del lavoro, il Ministero prenderà la sua decisione con la necessaria ponderazione e sentito, come sempre, il parere tecnico dell'ispettorato e del Comitato permanente del lavoro.

Per quanto riguarda la questione delle farine per la produzione delle paste alimentari, gli onorevoli Modigliani e Brunelli hanno ricevuto dal Ministero assicurazione di interessamento speciale e di risoluzione rapida della questione sorta, e che portava come conseguenza la disoccupazione di oltre 600 operai ed operaie

In conseguenza dell'interrogazione presentata l'on Brunelli ha avuto dal sottosegretario Cottafavi la seguente risposta

«Nell'emanare il decreto 11 marzo u. s. N. 29 relativo alle norme sull'abburattamento delle farine, il governo ha ovuto di mira di economizzare il consumo del grano, nell'interesse generale del paese.

«L'esperienza fatta con i precedenti decreti ha già dimostrato a quanti inconvenienti diano luogo le deroghe ammesse per determinati usi.

«E d'altra parte, pareri di tecnici espertissimi ed esperimenti fatti dimostrano che l'industria della produzione delle paste può bene adattarsi alle norme del recente decreto

«Tuttavia la questione relativa alla fabbricazione delle paste alimentari, prospettata dall'onorevole interrogante, forma oggetto di particolari indagini di questo Ministero, d'accordo con quello dell'Interno che si è reso conto della importanza che essa ha in qualche regione d'Italia. E se temporaneamente saranno possibili, senza compromettere la realizzazione degli scopi del decreto, casi saranno adottati».

Censimento dei rottami di metallo

La Camera di Commercio richiama l'attenzione degli interessati sul Decreto Luogotenenziale N 234 del 22 marzo 1916 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N 76 del 31 s. m.) col quale, per tutta la durata della guerra, sono proibiti le contrattazioni concernenti rottami e forniture di ferro, acciaio, ghisa, piombo, ecc ecc ed è stabilito il censimento dei detti rottami

A tale riguardo, si riporta, per opportuna intelligenza, l'art 2 del decreto in parola:

«E' fatto obbligo a tutti coloro che a qualsiasi titolo detengono rottami o forniture di metalli in quantità superiore ai Kg. 500 pel ferro, acciaio, ghisa, e piombo, e Kg. 50 per il rame, bronzo, ottone ed alluminio, di denunciarli entro 15 giorni alla stazione dei Reali carabinieri prossima al luogo ove detti rottami o forniture si trovino e di tenerli a disposizione dell'autorità militare, restandone, dal giorno della denuncia, depositarii con tutti gli obblighi di legge. Le denunzie dovranno essere ripetute nei primi 5 giorni di ogni mese.

«Per rottami da denunciarsi s'intendono i materiali metallici delle specie indicate nell'articolo precedente che, nello stato in cui trovansi, siano inservibili per l'uso a cui erano destinati».

ORONACA D'ORO

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Il sig. Vito Girotti, e famiglia offre L. 10 per onorare la memoria del signor Aldo Traggia in luogo di fiori.

Al Ricoverino delle Buone di Carità. — La famiglia Cedrullo, ha offerto L. 25 per onorare la memoria del compianto Aldo Traggia, segretario dell'Istituto Rizzoli.

Il Congresso operaio di Vergato

Bacini montani, direttissima e disoccupazione

In un salone del palazzo Comunale di Vergato ebbe luogo l'annunziato Congresso delle organizzazioni di resistenza e cooperative. Il salone era stato addobbato coi vessilli delle leghe operaie

Intervennero circa 50 rappresentanti di 23 leghe e di 5 Cooperative dei Comuni di Vergato, Lizzano, Porretta, Castel d'Ajano, Sasso, Grizzana, Marzabotto, Monzuno, Pian del Voglio e Castiglione nonchè Carlo Gariglio rappresentante della Camera confederale del lavoro, rag. Mario Piazza della Federazione nazionale e provinciale dei lavoratori della terra, Francesco Amatelis della Confederazione generale del lavoro, Guerrino Zanardi per la Federazione nazionale e edilizia ed altri organizzatori fra i quali Raffaele Serranioni, Umberto Sangiorgi, Mariano Girotti, Arnaldo Corazza, ing. Aldo Romanni, ecc

Vennero eletti presidenti Francesco Amatelis e ing. Aldo Romani; a segretario Umberto Sangiorgi segretario della lega braccianti federalista di Vergato.

Assume la presidenza l'ing. Romani.

Organizzazioni di resistenza e cooperative di lavoro

Sul tema: «Relazione sull'attuale situazione delle organizzazioni di resistenza e provvedimenti pel loro funzionamento», non si ebbe una lunga discussione e vennero approvate le conclusioni dei relatori Sangiorgi e Serranioni.

«Il Congresso udita la relazione sulla situazione dell'organizzazione operaia nel circondario di Vergato;

«constatato con soddisfazione che ormai l'organizzazione è penetrata in tutti i comuni della Val di Setta e del Reno con 35 Leghe e 1550 lavoratori;

«riconosciuta la necessità di completare e rafforzare l'organizzazione stessa mediante la propaganda per la formazione di una sempre maggiore coscienza di classe e per la diffusione di quello spirito di sacrificio e di solidarietà che formano la base principale dell'organizzazione;

«ed augurandosi prossimo il ritorno di tutti i compagni fortunatamente scampati dalle loro leghe, ai quali invia un fraterno saluto;

«fa mandato alla Camera Confederale del Lavoro, alla Federazione Provinciale dei lavoratori della terra ed alla Federazioni Provinciali che al ritorno del funzionamento normale delle leghe, la propaganda intensiva nella zona montana, venga coordinata dagli enti camerali e federali in modo da raggiungere lo scopo sperato.

Più ampia discussione ebbe luogo nel secondo oggetto: «Cooperative di lavoro» di cui era relatore Arnaldo Corazza. A tale discussione presero parte Mariano Girotti di Castiglione, Riccardo Edwards di Vidiciatico, Gavioglio, Amatelis ed altri, chiudendo il con le seguenti conclusioni

Il Congresso preso in esame il movimento delle cooperative di lavoro, nel mentre afferma la sua avversione per il cooperativismo giallo, per che organizzazione agitatrice di profitti individui e di privati imprenditori, fa voti che per il maggiore e migliore sviluppo delle vere cooperative, in voti che tutti gli operai appartenenti alla Lega di resistenza abbiano a far parte anche della cooperativa e tutti i soci della cooperativa abbiano ad appartenere alla organizzazione di resistenza. Al fine di limitare le spese generali e di evitare la concorrenza di una branca diversione ed amministrazione, il Congresso ritiene utile che le attuali cooperative si abbiano a trasformare in tre grandi Cooperative prime mandamentali, da unirsi poi in unica Federazione Circondariale che abbia il mandato di coordinarne l'azione verso un unico intento.

Si conviene infine di convocare in seguito un Congresso di cooperative per l'applicazione pratica delle direttive tracciate dal presente congresso.

Alla fine della seduta antimeridiana le organizzazioni locali offrirono un vermouth agli ospiti graditi.

Seduta pomeridiana

I bacini montani

Presiede Francesco Amatelis.

Si apre la seduta con la discussione sull'oggetto. «Problemi della sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani» su cui svolge un'ampia relazione Francesco Amatelis. I convenuti ospitarono il voto che tale relazione venisse stampata in apposito opuscolo. Infine il congresso approvò le seguenti conclusioni:

«Il Congresso convinto che il problema della sistemazione dei bacini montani sia di capitale importanza per l'economia nazionale specialmente in per le sue intime e indissolubili connessioni coi principali problemi immanenti dell'agricoltura, industria e lavoro;

«ritenuto che alla soluzione di questo problema, preminente ed equi soluzione integrale o parziale dei problemi derivanti dalle acque e dalla silvicoltura, occorra subordinare ogni altro i mezzi finanziari e tecnici adeguati;

«ritenuta la necessità di trasformare le attività amministrative e tecniche dello stato in modo da corrispondere direttamente e con la volute sollecitudine ai bisogni economici del paese che non hanno bisogno di remore burocratiche sempre dannose a nell'ottimo che in male provveduto in proposito,

«richiama portando l'attenzione del Governo sulla necessità di dare finalmente esecuzione ai molti progetti ultimati e approvati riguardanti i bacini del Silaro, Limentra, Sila, Marano, Verzuolo e Amora, sponda destra del Reno fra il bacino di Limentra e il confine Toscano, Vradego e Ganzeri, Amoni e Canera, Capra Battidipaglio;

«e invita gli ordinamenti e le organizzazioni a ricorrere agli Enti pubblici locali e provinciali perchè si interessino di questo importante problema economico-sociale così vitale per la Provincia e la Nazione.

Lavori pubblici e disoccupazione

Sul tema «Lavori pubblici in rapporto alla disoccupazione» venne dapprima ampiamente discussa la questione dei lavori della direttissima Bologna Firenze a proposito della quale venne comunicata la seguente lettera d'adesione del deputato del II collegio di Bologna, Umberto Brunelli.

«Bologna, 1 aprile 1916.

«*Cari compagni della Federazione,*

«Se imprescindibili urgenti impegni, non me lo avessero impedito, io pure sarei stato con voi al congresso di Vergato, nel quale si discuterà anche la questione dei Lavori della direttissima Bologna-Firenze.

«Ad ogni modo non ho bisogno di dirvi che la mia modesta opera è tutta a disposizione vostra per quel che può abbisognare per l'attuazione i lavori e provvedere alla disoccupazione grande che affligge la classe dei lavoratori».

«Se credete che sia utile una qualche interrogazione alla Camera, se preferite mandare rappresentanze al Ministro dei LL. pp. che io abbia ad accompagnare, disponete, ripeto, di me.

«Coi migliori auguri di successo al convegno di Vergato, abbiatemi vostro

Dott. Umberto Brunelli.

Il relatore ricorda che gli operai della Val di Setta, presentarono ai sindaci dei Comuni di detta zona le seguenti richieste perchè sollecitassero dal Governo i lavori per la disoccupazione

1.o Per la bassa e media Val di Setta sarà possibile un invito preparatorio sulla Galleria di Monte Adone al suo sbocco dalla parte di Vado;

2.o Per l'alta Val di Setta sarebbe possibile un lavoro preparatorio della Galleria di Pian di Setta.

3.o Questi due lavori preparatori potranno importare circa mezzo milione, ma occorrono provvedimenti speciali del Ministero dei Lavori Pubblici.

Un pessimo convegno - Le tariffe speciali

Il Congresso infine aderendo alla proposta della Camera del lavoro di Prato di convocare un convegno dei rappresentanti delle organizzazioni interessate nei lavori della direttissima, tanto della Provincia di Bologna, che della Toscana, dà mandato alla Camera confederale di Bologna per fissare di accordo con quella di Prato le modalità, luogo e giorno per tale convegno.

Sempre nel tema della disoccupazione e lavori pubblici si invoca anche l'intervento dei Comuni

«Il Congresso riconoscendo che anche i Comuni devono compiere doverosi sforzi per concorrere nella parte a lenire la disoccupazione mediante l'inclusione nei loro preventivi, lavori straordinari di pubblica utilità

«invita le leghe a fare le necessarie pratiche presso la Giunta municipali affinchè nella preparazione dei progetti dei lavori pubblici ritiri tecnici tengano conto delle tariffe delle organizzazioni operaie e che i lavori stessi vengano affidati alle cooperative affinchè nei casi di gravi crisi possano adottare i turni di lavoro fra i lavoratori associati».

Si approva anche un plauso all'amministrazione socialista provinciale per i progettati lavori straordinari deplorando che i consiglieri provinciali dei mandamenti di montagna, di parte clericale osteggino con ciechi l'approvazione dei bilanci preventivi pel 1916 della provincia

L'ampia discussione sull'argomento della disoccupazione e dei Lavori pubblici portò anche alla rivelazione fatta dal rappresentante della Lega braccianti di Vidiciatico, Riccardo Gherardi, e cioè che il Comune di Lizzano ha lavori già approvati ed appaltati ma che per ragioni non conosciute non vengono iniziati, abbisognando gli operai ad emigrare.

L'ultimo oggetto «Tariffe Agricole ed Industriali» su cui fa una chiara relazione il rag. Piazza Mario viene ampiamente discusso ed infine il Congresso approva il seguente deliberato:

«Il Congresso esaminando la questione delle tariffe da applicarsi ai lavori pubblici ed agricoli per quanto si riferisce ai lavori pubblici

«mentre prende atto di quanto fu stabilito fra la Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra con l'Amministrazione Provinciale dei lavori di mantenimento stradale, e di quanto fu stabilito dall'ultimo convegno interprovinciale tenutosi a Bologna per stabilire una nuova tariffa unica per la provincia di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;

«si augura che il Genio Civile e le altre amministrazioni pubbliche vogliano subito adottare tale tariffa ai progetti dei loro lavori in corso di studio,

«per quanto si riferisce ai lavori agricoli;

«mentre afferma non essere pratico stabilire un'unica tariffa circondariale data la varia importanza che i lavori agricoli abbiasi al bracciantato libero, nonostante nelle diverse località,

«constata in primo luogo che si impone un aumento di tariffe allo scopo di assicurare la mano d'opera ai lavori agricoli, impedendo che essa possa venire assorbita tutta quanta da lavori pubblici o industriali,

«rileva che le tariffe agricole debbono nel particolare elemento ottenere un aumento circondariale in corrispondenza dell'occasionale rincaro dei viveri e dei fitti adagiati che i datori di lavoro hanno nella vendita dei prodotti agricoli,

«conseguentemente delibera di invitare le singole leghe a fornire in mano d'opera unicamente attraverso l'ufficio della Lega ed a voler pattuire coi singoli datori di lavori riuniti contrattati per la durata di almeno tre anni, applicando alle patenti tariffe speciali percentuali d'aumento per il periodo dell'attuale congiuntura europea, a impegnandosi di fornire con precedenza sugli altri tanta quanta la mano d'opera impegnata ai datori di lavoro che abbiano stipulati tali contratti.

Alle ore 17 si chiude questo Congresso riuscito assai laborioso ed ordinato.

Contravvenzioni per irregolare commercio

In seguito ad improvvisa visita ordinata dal signor Sindaco allo scopo di accertare se la vendita del pane al pubblico si effettua colle norme stabilite dall'ordinanza municipale 21 marzo 1916 circa la forma, peso e prezzo del pane posto in vendita, ieri i Vigili Urbani contestarono n. 27 contravvenzioni procedendo altresì al sequestro di chilogrammi 102 di pane comune, e chilogrammi 45 di pane all'olio il quale venne distribuito per una metà all'Istituto dei Vecchi (Piccole Suore) fuori porta A. Saffi, e per l'altra metà al Ricovero di Mendicità.

Inoltre, per servizi speciali ordinati dal Comando dei Vigili Urbani negli esperi di vendita della città e sobborghi per la verifica degli strumenti di peso e misura in essi adoperati, hanno dato luogo al contestato di molte contravvenzioni per i seguenti motivi:

Bilancia non regolari nei riguardi delle prescrizioni sulla legge metrica n. 29.

Mancanza del prescritti cartelli indicanti i prezzi dei generi alimentari posti in vendita numero 45

Contravvenzioni per inosservanza della legge sul riposo settimanale e festivo n. 42.

Sono inoltre stati denunciati all'Autorità giudiziaria, a sensi dell'art. 274-325 del Cod. Pen. per uso di bilancia e misure alterate, i seguenti esercenti: Minguzzi Ottorino — Poggi Vezzosa — Dellina Aldo — Molinari Carolina — Lelli Florina e Panaglia Antonia.

Una seconda vittima

dello scoppio al Pirotecnico

Nonostante le cure più diligenti e sollecite, ha cessato di vivere ieri alle ore 14, all'Ospedale Maggiore dov'era stato subito ricoverato, l'operaio ventitrenne Bianchi Augusto, già dimorante in via S. Caterina, uno dei più gravemente feriti nella recente disgrazia al nostro pirotecnico.

Sincero ed unanime è il compianto per questa seconda vittima del lavoro e del dovere.

Prestito Nazionale

Si avverte il pubblico che presso questa sede della Banca d'Italia la consegna dei titoli del Prestito Nazionale 5 per cento per le spese di guerra, provenienti dalla conversione di quelli del Prestito Nazionale 4 e 50 per cento di emissione Luglio 1915, viene effettuata in corrispondenza delle domande presentate, a tutto il 10 febbr. 1916.

Premio Ravà

Per contribuire alla istituzione del Premio in memoria del prof Aristide Ravà presso la Scuola Serale di Commercio, vennero eseguiti ieri i seguenti versamenti alla Banca Cooperativa:

Somma precedente L. 1150. — Corsini Augusto L. 25; Mariara Modena prof. Zeffira L. 10. — Totale L. 1185.

Uno spettacolo imponente

al Modernissimo

Giorgetta la piccola acrobata e Za la vie, spinte da una stessa passione, tormentate dallo stesso desiderio, ingaggiano una disperata impresa. Si tratta di rintracciare Za la mort, misteriosamente sparito. Come le due donne riescano attraverso avventure straordinarie, nel loro quasi impossibile compito, il pubblico potrà vedere assistendo alle rappresentazioni del grande romanzo:

L'IMBOSCATA

Za la mort, il fosco spauchos che si ripromette la seduttrice Baronessa Strenk, creatura fatale e misteriosa, sono le figure principali della suggestiva pellicola che sia per la eccezionale interpretazione artistica, sia per la strabiliante messa in scena già ottenendo un successo senza precedenti, al Modernissimo

UNIVERSITA' POPOLARE

L'avv. Giovanni Magrani, che è uno studioso dell'opera Manzoniana ed un eloquente oratore, terrà fra nel questa sera nell'aula di piazza Galvani 2, per commemorare la grande figura dell'ingegnere poeta.

— Nell'aula di via Castiglione 33 lezione bandi-compratore per la scuola commerciale del dottor Giovanni Morandi.

— Alle 20 lezione d'inglese della prof. Bassi e alle 21 scuola di stenografia del prof. Valli.

— Domani, anniversario della morte di Giovanni Pascoli, discorso commemorativo di Giuseppe Lesca del R. Istituto superiore di Firenze

— Il prof. Ornato Vascini, spiegando lucidamente la generale fusca a politica della pensia balcanica, con abbondanza di notizie anche storiche interessanti, esaminò il massimo condimento del numeroso uditorio. La bella e chiara lezione s'illustrò da molte ben riuscite proiezioni e fu applauditissima.

Furto e ricupero di refurtiva

a Borgo Panigale

Nella notte del 3 al 4 andante, a Borgo Panigale da un treno proveniente da Milano furono asportate, ad opera di ignoti ladri due casse piene di midolline e due colli di stoffe.

I Reali Carabinieri di quella stazione, subito avvertiti iniziavano attive indagini riuscendo a ricuperare le due casse di midolline, più 22 pezze di tela di cotone e 8 di stoffe diverse, per un valore complessivo di circa 2000 lire.

Seguitano intanto le indagini, con le quali si spera di assicurare alla giustizia i responsabili dell'audacissimo furto

Nuovi laureati — Ieri conseguì la laurea in medicina e chirurgia alla nostra Università il giovane Giuseppe Palmieri figlio del compianto avv. Giambattista, discutendo brillantemente una tesi di Istologia col prof Ruffini, ottenendo i pieni voti assoluti, la lode nonchè i rallegramenti della Commissione esaminatrice.

— Il sig. Tavernari Ferdinando, figlio del rag. cav. Carlo, si è laureato nel nostro Ateneo in Medicina e chirurgia discutendo una tesi di Istologia col prof. Ruffini ottenendo i pieni voti assoluti e la lode.

— Ieri pure alla nostra Università si è laureato in medicina e chirurgia il giovane Vespignani Arcangelo, da Modigliana, ottenendo i pieni voti discutendo col prof. Silvagni una brillante tesi di Chimica medica

— Gino Galeati da Imola si è laureato ieri nella nostra Università in medicina e chirurgia discutendo col prof Silvagni una dotta tesi di chimica-medica ottenendo i pieni voti.

Questi egregi giovani hanno già prestato servizio militare in qualità di aspiranti medici e fra giorni raggiungeranno nuovamente la loro destinazione

Ha pure conseguita la laurea in giurisprudenza il giovane Roberto Vighi, discutendo con l'illustre prof. Bolaffio un'importante e difficile tesi di diritto commerciale su «fallimento delle Società irregolari».

Il Vighi ha ottenuto il massimo dei voti e la lode

Società Calzolai. — Nelle elezioni del 3 aprile 1916 alla Società Mutuo Soccorso Calzolai vennero eletti

Presidente Carletti Antonio, segretario Tonelli Giovanni, cassiere Fabbri Agostino, consigliere cooperante sig. Atti Enrico, consigliere Lenzi Gaetano, Costa Valerio, Tibaldi Faustino

Il "trionfo,, di Leda Gys

al Cine Fulgor

Questa bellissima e bravissima artista è diventata l'«idolo» del pubblico bolognese, il quale mai si stanca di ammirarla nelle diverse sue interpretazioni, ma bisogna riconoscere che pochi soggetti si prestano come *La Diletta del Reggimento* a dare risalto alle magnifiche sue doti di artista in questo bel dramma la sua azione è veramente completa in tutte le sue parti, cioè: *espressione, posa e gesto*; e il pubblico la comprende, la apprezza e la ammira!

Il programma si completa con una di quelle rinascitissime serie di Gaglianone che hanno ottenuto così meritato successo e cioè «Pathè Journal».

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

ROBERTO LIEBMAN
sottotenente di complemento nel .... fanteria
colpito in fronte da palla nemica, cadde sul Carso il... Apellà immolando la sua giovane vita alla Patria e all'Ideale.
La madre ESTER vedova LIEBMAN nata MODIANO, il fratello VICO, il zio SAUL D. MODIANO, la zia ETTORE MODIANO e gli altri ZII e PARENTI tutti ne danno, affranti, il triste annunzio.
Bologna 4 aprile 1916

GENOVA
Servizi cumulativi fatti dalle Società: LLOYD ITALIANO=NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA=ITALIA=LAVELOCE
PROSSIME PARTENZE
con vapori celeri di lusso
per il NORD, CENTRO e SUD
AMERICA
Per informazioni rivolgersi a BOLOGNA, all'Ufficio delle Società, Piazza Re Enzo, Via Oreffici Palazzo Ronzani) oppure in tutte le principali città d'Italia, agli Uffici ed Agenzie delle Società suindicate

CICLISTI ITALIANI
ESIGETE OVUNQUE LA VERA
COPERTURA ECONOMICA NAZIONALE
SPORT
PREZZO FISSO L. 4.25 al pezzo

Tabaccheria visitata dai ladri

Ieri notte ignoti, praticato un foro in una serranda, s'introdussero nella tabaccheria di Anita Busi, in via S. Stefano 134, e rubarono sigari, sigarette e altri generi di privativa del complessivo valore di L. 200.

Cade da un ascensore

Ieri mattina certo Massimo Pellicciardi, di anni 56, addetto allo Zuccherificio fuori porta Lame, cadde da un ascensore e riportò gravi ferite a capo ed al torace e la frattura di due costole con probabile lesione a un polmone.

Dai pompieri fu trasportato all'ospedale Maggiore dove fu ricoverato d'urgenza.

Dalla provincia

Il telegrafo a Monzuno

Ci mandano da Monzuno:

È giunto quanto mai gradito l'annuncio dato dal sottosegretario alle poste al deputato del collegio on. Cavazza della firma del decreto che istituisce il telegrafo in questo capoluogo e nelle frazioni di Vado e di Rioveggio.

Da vari anni questo Comune che ha la più vicina stazione ferroviaria a ben 16 chilometri di distanza e il più vicino ufficio telegrafico ad oltre dieci di strade faticose e disagiate, reclamava un simile provvedimento che oggi è accolto con viva soddisfazione.

Inaugurazione della bonifica Zamboneiii a Sala Bolognese

BAGNO DI SALA BOLOGNESE 4. — Il signor Augusto Zamboneiii di Bonconvento da parecchi anni tiene in affitto una vasta tenuta di proprietà della signora Angelina Garagnani vedova Rivani situata in Padulle a Bagno. Sono tutti terreni fertilissimi, ma purtroppo finora soggetti a periodici ed estesi allagamenti, per difficoltà di scolo, che ne danneggiavano grandemente i raccolti.

Il signor Zamboneiii, che è agricoltore esperimentato e serio risoluto, per nulla intimorito dalla tanto promessa bonifica del Dosolo, che è ancora di là da venire, pensò subito di bonificare per conto suo, e dopo un lavoro di parecchi anni, sul quale ha dato lavoro costante a un grande numero di operai senza distinzione di partito, ha potuto finalmente compiere un'opera meravigliosa. Un canale largo e profondo, che per la lunghezza di circa tre km. attraversa la tenuta, raccoglie tutte le acque di scolo e le conduce nel Reale sinistro della tenuta stessa vicino all'argine del Reno alla sinistra del ponte di Bagno: quivi subito elegante e solido fabbricato a posta una macchina della forza di 50 cavalli effettivi, la quale anima una centrifuga, ultimo modello brevettato dalla rinomata ditta Bosi, che mediante un tubo di cm. 50 di diametro aderente all'argine del Reno, a sistema sifone, immette l'acqua oltre sette metri per farla salire sull'argine e discendere per il tubo stesso che si prolunga internandosi per un tratto nella golena e lasciando poi libera uscita all'acqua stessa che discende nel Reno nella quantità di quasi 500 litri al minuto secondo. È un lavoro bellissimo di una perfezione tecnicamente che ha formato e formerà oggetto di studio e di soddisfazione ai tecnici competenti.

Il primo ideatore del lavoro fu lo stesso signor Zamboneiii il quale poi ne affidò l'esecuzione tecnica a persone dell'arte e in questo assennato abbe una parte principalissima il figlio di lui ing. Alessandro.

In questi giorni il lavoro è stato completamente ultimato in ogni sua parte e lieti il signor Zamboneiii ha voluto solennizzare inaugurario ed convegno di numerosi invitati e con la benedizione impartita con solennità dal parroco locale don Domenico Del Monte.

Oltre a un popolo affollatissimo convenuto anche dai paesi circonvicini, si notava la presenza di parecchie persone distinte, fra le quali l'avv. Giuseppe Gorni, il cav. Guglielmo De Micheli agente di casa Camponi, in nostro delegato del Sig. On. Nicola Pini, il maresciallo Alessandro Agostini, il sergente Galeni Giuseppe, il caporale Ing. Gino Giunti proprietario della ditta Taddeo Giunti di Modena, tutti d'artiglieria amici e conoscenti del rag. Antonio Bacchelli ottimo figlio del sig. Augusto, venuti appositamente da Modena; il signor Enrico Marcolini agente del sig. Giuseppe Garagnani, il capo mastro Alberto Pagnoni, Camporesi, Consolano e tanti altri.

Terminata la funzione religiosa, la macchina, che era già in pressione, fu messa in moto e tutti fecero plauso entusiasta al premio e perfetto funzionamento del lavoro.

Intanto l'ing. Zamboneiii spiegava, con mano competente, i particolari tecnici del lavoro e tutti ascoltavano attentamente i più vivi e sinceri rallegramenti.

Con questa bonifica, quanto si milliera il valore di tutti i coloni che non lesinano con sforzato maggio perchè alcuni di avere il compenso alle loro fatiche, si rende ancora la fertilissima tenuta Rivani un vero giardino di fertilità e di produzione.

Pro figli dei richiamati a Decima di Persiceto

DECIMA DI PERSICETO 4. — Al locale Comitato Pro Richiamati è giunta dall'America, una offerta di L. 978,29 frutto di una raccolta fatta fra connazionali a Springfield per iniziativa dei signori Antonio ed Ennes Fossi, Pietro Galligani ed altri nostri di Decima e molti residenti. L'offerta è devoluta ai figli dei richiamati.

Segnaliamo con vero piacere a gratitudine quest'atto di solidarietà che da oltremare giunge al locale comitato a favore dei bimbi dei nostri richiamati: e ci conforta il pensiero che il cuore dei nostri lontani connazionali palpita all'unisono col nostro, in quest'ora fatidica di rivendicazione dei diritti dei popoli

Il suicidio di una settantenne

BONDENO 4, sera. — A Sedia Polesina in una casa rotta presso il Cimitero Comunale fracassavasi il cadavere di certo Tosetto Agostino d'anni 70 ex domestico che da qualche anno era stato accolto nella Pia Casa di Ricovero. Ignoransi le cause che hanno indotto il povero vecchio al suicidio.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata al camposanto per la sepoltura.

Per procurato aborto

PADOVA, 4, sera — Al nostro Tribunale si è svolto l'epilogo di un fattaccio avvenuto nel dicembre scorso.

Alletta, la nota ed elegante levatrice Fanzia Pilton fu Giocondo d anni 40, maritata Milanesi, procurava l'aborto ad una domestica, certa Pullia Serafin di Giovanni di anni 25.

La Pilton fu condannata a 2 anni e 11 mesi di reclusione e la Serafin a 1 anno, 1 mese e 10 giorni di detenzione.

Corti e tribunali

L'infanticidio di Ozzano Emilia

Il verdetto

(Corte d'Assise di Bologna)

Come già avevamo previsto, la causa contro gli infanticidi di Ozzano Emilia si è esaurita rapidamente. Certo, alla maggiore brevità della discussione ha contribuito il decreto presidenziale per lo svolgimento del processo a porte chiuse. Una misura presidenziale ha determinato il provvedimento che ha deluso quelli che si erano preparati a cogliere chi sa quali sensazionali particolari, ma le rivelazioni non sono venute da alcuna parte, almeno per quanto è stato possibile conoscere attraverso le porte chiuse della sala d'udienza.

Abbiamo potuto aver notizia di un episodio alquanto melodrammatico di cui è stato protagonista un giurato. Pur la generale aspettazione Polifonte così si chiama il giurato interlocutore, si levò, dunque, dal suo scanno, e comparla tra accigliato e natetica col proposito di ascoltare una corta distanza, trovò modo di far sapere ai suoi colleghi ch'egli è padre di numerosa prole, e come tale ogni più piccola emozione turba il suo cuore lo commuove, lo riempie di lacrime e gli fa anche dimenticare di essere giurato.

Il discorso di Polifonte, per quanto in altro luogo fosse stato meritevole di benevola considerazione, spiacerato il d'nanzi alla Corte e all'avv. Ovigilio, difensore degli accusati, sorti un effetto disastroso. Le sue parole, dette in un tono concitato, rivelavano chiaramente il suo pensiero, e l'avv. Ovigilio non volle saperne di più. Richiese senz'altro al Presidente di sostituire il giurato che aveva innanzi tempo rivelato il suo pensiero su la causa, e Polifonte fu correttamente licenziato.

E questo fu l'unico incidente della giornata che procedè tranquilla fino al verdetto.

Senza soffermarci a riferire quelle che sono state le deposizioni testimoniali, per essere vietate dalla legge, diremo soltanto che la prova è totalmente fallita per quanto riflettevo l'accusa contro l'Angelini [redacted]. Indizi e non prove si erano raccolte contro di lui, indizi ch'era risultato d'induzioni, di supposizioni, di argomentazioni più o meno fondate. L'esito del procedimento non poteva quindi essere dubbio nei confronti dell'Angelini Ernesto.

Più grave presunzione di colpa rimaneva a carico della Angelina la quale del resto, dopo alcune tergiversazioni, aveva finito per non mettere di aver essa medesima condotta la creaturina nel Rio Assodata rimase in circostanza che la creatura era nata viva e vitale e che la morte risaliva a 48 ore prima del rinvenimento del cadaverino. Del resto, la perizia psichiatrica della Angelina accertò trattarsi di un soggetto isterico, che al momento del fatto era certamente in preda a infermità di mente.

In base a tali risultanze i giurati esclusero la responsabilità dell'Angelini Ernesto, affermando quella dell'Angelina con i benefici di legge.

Il P. G. cav. Bortolan chiese quindi l'assoluzione dell'Angelini Ernesto, e la condanna dell'Angelina a 10 mesi di reclusione.

L'avv. Ovigilio che aveva brillantemente sostenuto l'innocenza dell'Angelini padre, e la diminuita responsabilità della figlia, dopo il verdetto dei giurati invocò clemenza nella pena.

Il Presidente cav. Brasavola applicò all'Angelini Angelina 20 mesi di reclusione, dei quali 12 condonati e gli altri già scontati, pronunciando l'assoluzione dell'Angelini Ernesto. Padre e figlia furono tosto rimessi in libertà.

Furto di scarpe ai magazzini militari

(Pretura Urbana di Bologna)

Nei giorni in cui l'attività più fabbrile viene spiegata nei magazzini di rifornimento, e il controllo diviene quasi impossibile in tutto il suo rigore, c'è sempre chi approfitta per distrarre merci a danno dello Stato. Così quasi inavvertitamente viveri e vestiari ed altri oggetti di corredo militare prendono il volo e finiscono poi nelle mani di abili speculatori.

Nello scorso marzo si scoprì un furto di scarpe, ma per un caso veramente fortuito. Avviene sempre così. Il caso è meno dieco di quel che si creda, e quando non fa scoprire i ladri, scopre la refurtiva.

Lanzoni Biagio, che da Cento era venuto al mercato del sabato, aveva fatto il giro dei tanti banchi alla Montagnola, soffermandosi ad osservare gli oggetti esposti in vendita. Anche scoprì quelli che faceva no al caso suo. Molte paia di scarpe, [redacted] vissime, erano allineate pronte a marciare, e subito fece i suoi calcoli ragionato si quadrano che su di esse avrebbe potuto realizzare. Detto fatto, conclusi il contratto di acquisto, caricò le scarpe sul Biroccio e si diresse a porta Galliera. Ivi allato trovò Cignani Giuseppe il quale pure aveva un carico di scarpe, di tipo identico a quelle in possesso del Lanzoni, si che questi fu invogliato a completare la provvista. Stavano appunto trattando, quando si trovò a passare il maresciallo Chiesa che lanciato uno sguardo indagatore su l'uno e l'altro dei carretti, rimase sorpreso in vedere tante e così belle scarpe di evidente uso militare. Il Lanzoni e il Cignani furono fermati e sottoposti a minuzioso interrogatorio dal quale risultò appunto che tutte quelle scarpe erano state acquistate in Piazza VIII Agosto.

Le successive ricerche stabilirono che i venditori erano Monti Enrico, Carletti Antonio e Zanotteri Amalia, i quali tutti, insieme al Lanzoni e al Cignani, furono denunziati per ricettazione.

Ma dinanzi al Pretore fu dimostrata la perfetta buona fede del Lanzoni difeso dall'avv. Guglielmo Melloni, del Carletti difeso dall'avv W. Zampa, della Zamperi e del Cignani, difesi dall'avv Tonini si che furono assolti per inesistenza di reato, e la Monti, ritenuta colpevole di incauto acquisto, fu condannata a venti lire di ammenda.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Uno splendido teatro, imponente per la prima rappresentazione della compagnia del Teatro Manzoni di Milano, diretta da Marco Praga, e un successo vivissimo, clamoroso a tutti gli atti.

Si rappresentava *La seconda moglie* di Arturo Pinero.

Irma Gramatica, la deliziosa artista che mancava da vari anni dalla nostra città, ove ebbe i suoi più cari trionfi, non appena si presentò sulla scena, fu salutata da una ovazione interminabile, calorosissima. Essa, che rappresenta oggi sulla scena una alta espressione artistica, ha reso la figura di Paula con mirabile slancio passionale, con squisita finezza di dettagio, facendo risaltare i più delicati toni della sua vera *bravura*, squillante. Ebbe applausi dopo tutte le scene, in cui racchiuse effetti di intensa commozione.

Febo Mari è attore irreprensibile, dalla recitazione calda, correttissima, efficace. Lola Piano sostiene con giusti toni la scena della giovane Elena. Il Falconi si mostrò, come sempre, artista valoroso, simpatico. Ottimi la Raspontini e Pescatori. Il Di Gregorio, la Pescatori. La compagnia ha mostrato un affiatamento eccellente, sotto la intelligente direzione di Marco Praga. Elegantissimo l'allestimento scenico. La stagione si è iniziata superbamente.

Questa sera avremo una novità: *L'ombra*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi l'autore più acclamato di questi giorni.

TEATRO APOLLO

Continuano con successo brillantissimo le rappresentazioni a sezioni degli artisti Juliani della stella francese Revel, dei Do Angelis, delle Amato, della Belmonte e degli altri numeri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20.45: *L'Ombra*.
TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Germaine Revel — Il Juliani — Rodolfo De Angelis — Sorelle Amato — Les Chinas — Nellina Belmonte — Madlle Merinska — Sorelle Esler*.
EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.
Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il naufragatore — Come si guardano le case*.
Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Lo Nero*, dramma in un prologo e tre atti — Interprete Esperia.
Olna Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La Divisa del reggimento*, dramma. Interprete: Leda Gys — *La disperazione piccolo orfanello di Francia*, satira politica d'attualità.
Modernissimo Cinema — Palazzo Rossini. *L'imboscato*, cinedramma in 4 atti messo in scena e interpretato da Emilio Ghione.
Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Un dramma fra le dune — Il sogno di Don Chisciotte*, satirica umoristica.
Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rissa rappresenterà *Il sogno di Cesco Babbo*, commedia umoristica satirica. *Tronpe Frenkel* danze russe — *Tina Balmonte*, cantante comica. — *Lia Dafni*, cantante. **Cinematografia**: *Lacrime redentrici*, dramma — *Lorna patriotica*, commedia in due atti.

Le avventure di un soldato vestito da ufficiale

(Nostro servizio particolare)

FIRENZE, 4, sera — In un ospedale militare i carabinieri hanno scoperto un ufficiale che non è un ufficiale, ma un semplice soldato. Il 20 settembre Leopoldo Ciardelli, operatore cinematografico, persona assai nota, avvenuta la mobilitazione, fu chiamato sotto le armi e destinato a un reggimento di fanteria, col quale poco dopo partì per il fronte. Nell'agosto, in seguito a una malattia, ottenne una licenza, e venne in Firenze. Spirato il termine della licenza, il Ciardelli ebbe una idea geniale: si vestì da ufficiale fregiandosi del distintivo di pilota aviatore, e si presentò a un ospedale militare di riserva. Non essendo guarito per riprendere la via dell'aria, ottenne altra licenza. Il metodo di costui per rimanere fino ad oggi nella nostra città non assai semplice. Spirata la licenza, questo emerito tipo di truffatore e di indegno soldato si procurava delle bruciature agli arti inferiori e si presentava quindi nuovamente all'ospedale, riuscendo così a procurarsi illegalmente altri rinvii della già lunga licenza. Il Ciardelli spesso usciva dall'ospedale, frequentando di preferenza locali popolari; non di rado lo si vedeva fermare qualche soldato per fargli osservazioni e rimproveri.

Stamani il capitano dei carabinieri, cav. De Romanis, si è recato per ragioni di servizio all'ospedale militare, ed ha avuto occasione di parlare al Ciardelli. Il capitano non tardò ad accorgersi che il Ciardelli era un falso ufficiale. Interrogato, dichiarò di avere indossato la divisa di ufficiale per avere ricevuto una lettera colla quale lo si informava essere stato promosso. Si crede che il Ciardelli abbia rivestito il grado con l'intenzione di truffare l'amministrazione militare e ricevere un trattamento migliore.

Il Ciardelli è conosciutissimo in Italia, specialmente a Parma, dove anni or sono aveva aperto un teatro di varietà e di rappresentazioni cinematografiche.

I MERCATI

BORSINA

CEREALI. — Grano a L. 40; granoturco a 28.
CANAPA da L. 210 a 215.
OLIO D'OLIVA per esportare da L. 250 a 260.
FORAGGI — Fieno da L. 9 a 10; paglia da Lire 5 a 7.
FARINE — Farina di grano a L. 60, farina di granoturco a L. 34.
PANE privato e del pubblico consumo a 0,50.
BESTIAME da macello a peso vivo: Buoi da L. 150 a 170, vacche da L. 130 a 145.

Il cambio ufficiale

ROMA 4. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 153.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OLGA Parto stamane e resterò assente per qualche giorno. Appena ritorno ti scriverò. 3459

25 Marzo. Esaudito suo desiderio la giunga gradita una parola di conforto da chi lo ha voluto bene e la ricorda sempre. 3465

SE Diana Silvia è, come ardentemente spero, la gentile cui chiesi qual modo di dimandarle perdono, la prego di una parola, un cenno di sicuro riconoscimento. Max

AVITO. Pregoti appena possibile ritirare due mie dirette costì noto indirizzo. Raccomandoti non ritardare tanto ritiro. Ti sento sempre nell'anima, mentre mio pensiero è continuamente teco. Scrivimi subito dandomi assicurazione. Amoti disperatamente baciati con delirio. Fiera tua. 3459

AZEGLIO Impensierito tuo silenzio. Scrissi tre volte senza avere tua risposta. Fino nuovo avviso scrivimi fermo posta Verona. 3415

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

MECCANICO abilissimo per motori a va pore a scoppio, torniture e frezatore, esente servizio militare, cercherebbe posto stabile. Scrivere Casella R. 3469, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3469

SIGNORINA massima serietà, cerca occupazione presso ufficio commerciale, ottime referenze. Scrivere Casella C. 3472, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3472

28ENNE bella presenza, esente militare, pratica commerciale, occuperebbesi quale gerente Ditta, certificati primissimo ordine, specializzato drapperie Scrivere Casella R. 3317, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3317

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI subito cameriera bar, presentarsi, retribuita bene. Presentarsi Porta Nuova 3. 3151

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA introdotto calzoni, drogherie, cercasi. Offerte Casella postale 224, Bologna. 3380

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MAGAZZENO vasto per 600-700 quintali merce, asciuttissimo. Via Ferrarese 150 A., vicino Casaralta, affittasi subito. Rivolgersi ufficio Borsa 21. 2445

VILLETTA linea tramviaria, comodità moderne, vendesi. Scrivere Casella L. 3146, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3146

AFFITTANSI Via Guido Reni 7, pianterreno 3 locali adatti studio od altro. Affittasi subito anche Garage. 3347

VILLETTA libera, ammobigliata, cercasi subito, equo prezzo, su linea tramviaria Mazzini, Saragozza, prossimissima stazione, non lungi Bologna. D. L. 3470 Posta. 3470

APPARTAMENTO signorile, Via Zamboni 33, Visibile Martedì, Giovedì, Sabato dalle 15, 17 3478

BOTTIGLIERIA Caffè avviatissimo in rimonta posizione, cedesi per cessazione. Scrivere Moriti, Garibaldi 3, Bologna. 3086

SPLENDIDI locali per studio, affittansi Via Asse 12, primo piano. Rivolgersi Bortolotti e Cesari. 3051

APPARTAMENTO da 10 ambienti Comodità moderne Giardino e terrazzo. Bar Venezuela, Telefono 411. 3371

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata, tranquilla, pensione modesta, località centrale, presso persona sola, distinta famiglia, cerca signorina professionista. Ritira subito fermo posta biglietto dieci lire N. 063547. 3415

SIGNORINA impiegata, condotta ineccepibile, cerca camera ammobigliata presso serio, distinta famiglia, non affittacamere. Scrivere Tessera 71103. 3452

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCO socio prelevare città Veneto, vasto fabbricato, riducibile Cinematografo, posizione splendida, provadonsi Milioni mensili. Scrivere Foster, Adria, Veneto. 3483

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CHIAMATA alle armi, ultimi giorni grande liquidazione mobili. Saffi 15. 3449

VEDOVO Sannio, agiato, affettuoso, relazionerebbe Bologna, vedova, giovane ragazza simpatica, espansiva, affettuosa. Scrivere Libretto riconoscimento 23057, posta, fattivo 8 Marzo. 3450

MAGLIERIE Aghi per macchine qualunque sistema vendo. Macchine maglieria compro contanti. Frazzoni, Santo 39. 3453

MOBIGLIO vendesi, per trasloco, sabato dalle 10-11, S. Stefano 38, secondo 3239

GUAIOCOLO cristallizzato, cerco, anche piccoli quantitativi. Offerte Laboratorio Valenti, Bologna. 3455

CAPPELLAIO signora. Ultimi modelli Lire 5, eseguisconsi tinture. Prezzi miti. Giuseppe Petroni 13 3171

DEVE essere molto buona la minestra quando è fatta col Brodo Maggi in Dadi.

Avviene il concorso? Fatevi mostrare le etichette dei dadi adoperati: vedrete che non vi è stampata la marca «Croce-Stella» ed il nome «Maggi». Fu dunque acquistato mavvertitamente non Brodo Maggi, ma una scadente imitazione. ATTENZIONE!

CAPITALISTI grandi, piccoli domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico Italia, esclusa clandestinità) Vincite settimanali proporzionate capitale. Tessera 10350, posta, Sampierdarena. 3467

BRACCIALE d'oro con ematiste, smarrito tramvay S. Isaia lunedì sera, probabilmente rinvenuto da due signore, pregasi portarlo Gioielleria Veronesi, Via Orefici. 3472

PIACENTE vedova 38enne, due figli, cerca scrivere genti signora buona, serio, scopo aiuto. M. R. 88, posta, Bologna. 3474

REGISTRATORI Cassa, laboratorio meccanico di precisione, per riparazioni. Ghedini, Galliera 3. 3476

PRESERVATIVI uomo donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo inviare francobollo 0,20 Casellario 274, Napoli. 2660

PROFESSORE Guglielmo Ticchioni, perito calligrafo giudiziario, eseguisce perizie, autografie, pergamene. Dirigersi: Monocri, Asse 12, telefono 21.63. 3457

MEDAGLIA d'ORO Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1913

Rapidissima completa della tenia colla testa, senza disturbo, nello spazio di un'ora, in due o sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ascari vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Uno per bambini L. 3.... per adulti L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con istruzioni, e istruzioni gratis a richiesta.

MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il Celebre Magnetico del
Prof. PIETRO D'AMICO
trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 48
CONSULTI per INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque faccenda della vita, dubbia, soluzione, ricerche ecc.

Conoscendo la presente verrà dichiarato del soggetto, letto qualunque desiderato sapere. Se il Consulto si vuole per CORRISPONDENZA scrivere la domanda di ciò che si vuol sapere ed il nome della persona cui riferirsi il consulto e nel rispondo, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde ottenere regolare risultato. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono infallibili, ed utili a tutti. — MASSIMA E GARANZIA SERIETÀ.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5 per corrispondenza L. 5.50, dall'Estero L. 10 da spedirsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professor PIETRO D'AMICO - Bologna.

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI

Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA

LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. - Essa è al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. - Una Scatola di 10 litri L. 1.00 - per campione raccomandato L. 1.25.

Per 10 Scatole Vaglia anticipato di L. 10.00 ricevendole gratis di posta

BLENORROL Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. - Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. - Il flacone Lire 2,—.

Con vaglia pagamento anticipato di L. 2,50.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Dott. Nicola di Bologna

Con vaglia pagamento anticipato di L. 0,75 per scat. da 12 pastiglie, L. 1,35 per scat. da 24 che contiene l'uso in otto lingue.

G. VENUTI - Padova

Il più grande e il più completo Stabilimento dell'alta Italia

Tintoria e Pulitura chimica di vestiti da uomo, da signora, divise da militari, pellicceria, tappeti, coltrinaggi, ecc. — Sollecitudine e Accuratezza. — **Rappresentanza di Bologna: Via Venezia 2 (Telefono interc. N. 1017) PELLICCERIA G. e A. STIASSI.**

Puntata N. 21 — Appendice del *Resto del Carlino* — 5 Aprile

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. G. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

Mi[illegible] che importantissimi affari lo a[illegible] temporaneamente richiamato a Parigi.

A Paolo [illegible] grave ed a Lena tale assenza riuscì [illegible] sollievo.

I due giovani respirarono più liberamente [illegible] intorno ad essi, parve Michele Dred [illegible] sera. L'influenza di [illegible] la sua stessa penetrante. Il peso [illegible] era divenuta opprimente. La sua incessante sorveglianza [illegible] oppressivo.

Durante la [illegible] ogni singolo [illegible] di lui in casa del defunto baronetto, dalla figliuola prediletta dei fam[illegible] giù sino al più umile servo, aveva sentito [illegible] ogni gesto osservato e annotato.

Il giorno dopo il funerale, Paolo Winsgrove percorse la salita che metteva alla villa con spirito più calmo di quello conosciuto dall'ora fatale che aveva veduto la morte di lord Luxmore.

L'orrore della tragedia gravava tuttavia su di lui, ma gran parte dell'ansia erasi dissipata. Non rimanevagli che l'inquietudine circa il misterioso telegramma spedito da Michele a bordo della Berenice. *Quale* erane il significato?

Quantunque innocente, il tarlo del sospetto poteva ancora distruggere la sua vita, rovinando per sempre la carriera che egli aveva deciso di compiere gloriosamente.

Ogni sera prima di addormentarsi chiedeva a Dio di far sì che le speranze da lui tanto accarezzate non fossero svanite; lo pregava di concedergli la grazia di serbare il proprio nome immacolato, e ciò egli potesse deporlo puro ed intatto ai piedi della donna adorata.

Saliti i gradini della terrazza entrò nel salottino.

Era inondato di sole, e grossi ciuffi di crisantemi ne guarnivano gli angoli. Accanto al fuoco scoppiettante, distesa su di un divano stava Lena.

Essa si rizzò vedendolo entrare, bellissima nel suo intenso pallore. Gli occhi che attraverso la lunga angoscia erano stati aridi di lacrime, brillavano in modo anormale. Sarebbe stato assai meglio se avessero potuto piangere.

Accolse Paolo con una selvaggia gioia ancor maggiore dell'usato. Si sarebbe detto che la presenza di lui avesse il potere di dissipare i fantasmi che la stavano angustiando.

— E' un pezzo che sei qui? — le chiese egli, allarmato al pallore di quel volto, ed al calore delle mani febbrili.

— No, — rispose a giovane sommessamente; — vengo or ora dalla stanza di Beatrice. E' così strana in questi giorni. Non riesco a capirla.

— E' ammalata forse? — indagò, inquieto, Paolo.

— No, non la posso dire ammalata, — rispose Lena dopo una breve esitanza. — Ma il suo dolore è tremendo a vedersi. A momenti scoppia in singhiozzi che pare debbano lacerarle il petto. Non credevo che amasse a tal segno il babbo. Pare quasi gli fosse più affezionata di me.

— No, no, — negò Paolo, — celesto no, cara. Non poteva volergli il bene che tu gli volevi. Lo disobbediva, lo contrariava volutamente. Soltanto, il suo dolore si manifesta esteriormente, mentre il tuo non lo fa. Oh, Lena mia, come vorrei che tu piangessi!

— Anch'io lo vorrei, — rispose essa sospirando, — Mi solleverebbe. Ma credo che l'orrore abbia inaridito le mie lacrime alla loro fonte.

— Mio povero amore! — mormorò Paolo, accarezzando teneramente la mano scottante di lei. — Mio povero, dolcissimo amore!

Essa gli sorrise con tristezza che gli ferì il cuore.

Com'era bella, nelle sue lunghe vesti di lutto, con un unico crisantemo bianco al collo per alleviare la tetraggine delle gramaglie.

— Paolo, — esclamò di un tratto, stringendogli le mani, — quanto tempo credi dovrà trascorrere prima che Beatrice ed io possiamo andarcene di qui? Non mi ci posso più vedere.

Volse un'occhiata attorno alla stanza, tremò, poi disse:

— Non posso dimenticare. Ogni qualvolta chiudo gli occhi vedo la biblioteca e... e il cadavere per terra, e mi desto di soprassalto, diaccia come una morta. Se dovessi durare un pezzo qua dentro finirei coll'ammalarmi.

— Dove andrete? — si affrettò a chiedere Paolo.

Aveva dimenticato che Luxmore non era più loro ormai, bensì proprietà del nuovo barone Luxmore.

— Alla villa di mia madre, Cranleigh Hall, a Norfolk. Forse lì riusciremo a dimenticare, no, a dimenticare no, cedesto non lo potremo mai, ma a liberarci di questi terrori, di quest'ombra che il delitto ci ha sparso attorno.

Dalle finestre aperte entrò un lieto suono di campane. Una luce ruppe sul volto gagliardo del giovane marinaro.

— Lena, amor mio, — le sussurrò, — teniamo a mente che qualunque cosa avvenga la pace del Signore è con noi. I dolori passano, la pace di Dio rimane, — soggiunse in tono di grande fermezza, chinando il capo verso quello di lei. — E tu dimenticherai questa ora di angoscia. Da qui a un anno, se vuoi, il mio amore t'insegnerà a dimenticarla. L'ombra del delitto si sarà dileguata, e non ricorderai altro che il tuo affettuoso dolore per la morte di tuo padre. Lena, Lena mia! quanta felicità ci aspetta!

Essa gli appoggiò la testina sulla spalla, e il ritmo delle campane che entravano dalla finestra pareva li benedisse.

Le parole dell'amato l'avevano calmata, ed essa inseguiva quel dolce sogno di pace. Facendolo era lungi dall'immaginarsi che ad ogni nuovo istante l'ombra del crimine la stava vieppiù avvolgendo nelle sue sempre più cupe spire.

CAPITOLO XVII

Un dolore inesplicabile

Era quasi la mezzanotte di domenica allorchè la persona minuta e sinuosa di Michele Dred comparve sul viale che conduceva a Luxmore Park. Camminava spedito, ma puntualità con una certa circospezione di cui lunghi anni di esercizio della sua professione di *detective* gli avevano dato l'abito. Reggeva un pesante foglio nero. Il passo di lui, sulla ghiaia minuta e umidiccia, era silenzioso. Passava a guisa d'ombra, chè la notte era buia.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Una complicazione che sfuma

Come sorse ed ingranò la questione dell'Olanda

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

ZURIGO 4, notte (Vice R.) — *I giornali tedeschi, nonostante le smentite venute dell'Aja alle voci diffuse circa la situazione olandese, continuano ad affermare che la situazione non è modificata, malgrado affermisi che al panico scoppiato fra la popolazione è seguita una certa calma. Molti continuano intanto a commentare i provvedimenti del governo dell'Aja, mettendoli in relazione con la situazione internazionale.*

Il 31 marzo sarebbe stato il giorno veramente critico per il paese. Oggi si hanno questi particolari su gli avvenimenti svoltisi quel giorno. In quel giorno i principali giornali olandesi uscirono in edizioni straordinarie con titoli sensazionali: «L'Olanda di fronte a nuove complicazioni militari, un consiglio straordinario dei ministri per la situazione internazionale; i congedi ai militari sospesi, altri gravi provvedimenti».

I questi notizie si univano le mille voci che correvano per tutto il paese, provocando un panico fantastico.

Alle 4 si affermava che si era svolta una grande battaglia anglo-tedesca nelle acque olandesi; alle 5 che i tedeschi avevano subito una grande sconfitta nella Fiandre Occidentali; alle 6 che gli inglesi avanzavano verso Bruges e Gand; alle 7 di un ultimatum inglese chiedente libero passaggio per la flotta inglese e che si era già iniziato l'invio di soldati e cannoni olandesi verso Flessinga per la difesa della neutralità.

Di fronte a tutte queste voci sensazionali era giustificato il panico del pubblico. Effettivamente le banche erano in fatti prese d'assalto dai depositanti. Ma la calma a poco a poco ritornò. I comunicati ufficiali annunziavano che tutte le voci propalate erano false e che le edizioni dei giornali non avevano che uno scopo: quello di vendere molte copie. I fatto si riducevano a un consiglio dei ministri per discutere la situazione generale e al ritiro dei congedi ai soldati. Del resto, aggiungevano questi comunicati, la popolazione doveva calmarsi; la neutralità dell'Olanda sarebbe stata mantenuta, tanto più che per il momento non ci era motivo alcuno di temere che i belligeranti avessero il motivo di violare questa neutralità e conseguentemente non esistena per il momento pericolo di guerra.

A giudicare dai telegrammi odierni, la calma è ritornata all'Aja e nelle altre città olandesi. A Berlino invece si continua a fantasticare su le cause, su le polemiche, su le conseguenze del proseguimento olandese.

Il Berliner Tageblatt, per esempio, è del parere che i motivi dell'energico atteggiamento del governo olandese siano dovuti a passi compiuti dall'intesa all'Aja circa l'affondamento del Tubantia, ai quali l'Olanda rispose immediatamente prendendo i provvedimenti suddetti.

E' chiaro che a Berlino si mira anche a diffondere la impressione che l'intesa dietro il siluramento del Tubantia, abbia proposto all'Olanda di marciare contro i tedeschi attraverso il suo territorio. Non è invece esclusa che in Olanda sarebbe stato proposto dai tedeschi stessi questo fantastico piano dell'Intesa per controbilanciare il malumore contro la Germania col malcontento contro l'Intesa.

Di fronte a questa situazione, gli inviati all'Aja chiesero informazioni al ministero degli esteri. Il ministero rispose che erano misure generali e dirette contro nessuno dei due gruppi belligeranti. Ma il tutto della neutralità in pericolo non cessa di essere battuto anche da uomini politici olandesi. Uno di essi, l'ex ministro Colmy, scrive nel Stemmenlid:

«L'Olanda e lo stato neutrale maggiormente in pericolo. I tre stati scandinavi si sono uniti nelle loro deliberazioni. L'Olanda è sola; deve tenere conto della sua situazione ad Oriente e ad Occidente. Dal 1914 le sue condizioni non sono umiliantie.

Colmy dichiara di avere fiducia nelle dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni. Lo scrittore crede che l'Inghilterra voglia rispettare la neutralità olandese, e non crede che l'Inghilterra si proponga di sbarcare truppe nella costa olandese.

Ma — continua Colmy — sta a vedere cosa pensa la Germania a questo riguardo, se si crede che l'Olanda abbia messi sufficienti per provvedere contro una sbarco. L'Olanda, aumentando la sua forza militare, desta nella Germania il convincimento che essa non soltanto vuole, ma può impedire qualsiasi minaccia nel fianco aperto dai tedeschi.

Certo — conclude l'ex ministro — tutto ciò costa molto denaro. Ma l'Olanda deve tener conto più dei pensieri e delle intenzioni dei belligeranti che la circondano che non dei suoi. Solo quando noi avremo fatto militarmente tutto ciò che possiamo per rimanere estranei alla guerra devastatrice, solo allora potremo dire: I destini del popolo sono nelle mani di Dio.

Questo articolo è stato scritto evidentemente per tranquillare la Germania, ma a leggerlo bene non lascia a trapelare nulla.

Sullo stato d'animo della popolazione olandese, il corrispondente del Lokal Anzeiger telegrafa:

«Non debbono far meraviglia i provvedimenti del governo olandese intesi a tutelare la neutralità del regno contro chiunque volesse violarla, specialmente ora che è imminente il cominciamento che stanno per impegnarsi nei vari teatri della guerra europea, avvenimenti importanti, forse decisivi».

Queste argomentazioni del corrispondente sono completate dalle notizie che il giornale stesso riceve da altra fonte. Esse dicono che l'interpellanza sul caso del Tubantia alla seconda camera, fu compilata d'accordo col governo. Fatto questo di gran lunga più importante di tutte le congetture cui ricorre il giornale per dimostrare che ad ogni modo l'Olanda se fu il riso dell'arme contro la Germania, lo fa ancora contro l'Inghilterra.

Dichiarazioni tranquillanti

del Governo olandese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, notte (M. P.) — Spiegazioni sulla crisi olandese che da qualche giorno solleva tanto calpore vengono trasmesse dal corrispondente del *Times* da Amsterdam, il quale le riproduce evidentemente da pubblicazioni e comunicati la cui autorità gli sembra indubitabile. Ce una buona ragione di credere — scrive egli — che la misure militari adottate dal governo olandese sono dovute alla considerazione che si sta approssimando il momento in cui si può prevedere un movimento generale e che in vista di tale eventualità è desiderabile trarre la perfetta alleanza la forte olandese. Si annettisce che le misure prese abbiano rapporto col fondamento di navi olandesi nel mare del Nord o con la conferenza di Parigi o con qualsiasi passo, desiderio o domanda di misure diplomatiche fatte o espresse da qualsiasi delle potenze belligeranti.

Si tratta invece di misure puramente precauzionali adottate dietro istanza delle autorità militari e simili a quelle prese quando la guerra infuriava presso il confine olandese oppure quando larghi movimenti di truppe nelle adiacenze del confine stesso si ritenevano possibili a breve scadenza.

Il corrispondente rileva che molti giornali in Olanda si spiegano del ritardo con cui vennero pubblicate dal loro governo queste dichiarazioni tranquillanti. Comunque la sensazione prodotta si nel pubblico olandese si è una calmata. La voce che la crisi in Olanda avesse correlazione con le decisioni prese dalla conferenza di Parigi venne del resto energicamente smentita anche da Londra.

Un'interpellanza alla Camera dell'Aia

ZURIGO 4, notte - Nella seduta odierna la seconda Camera olandese approfondirà le cause dei provvedimenti del governo. Le comunicazioni al rappresentante a Berlino con unita non minore che all'Aja giacchè finalmente i circoli politici tedeschi cominciano a dubitare che l'agitazione dell'Olanda sia suscitata dall'atteggiamento tedesco, soprattutto nella guerra dei sottomarini. Il Governo olandese risponderà forse nella seduta d'oggi all'interpellanza di Nifsara sui propositi del Ministero di fronte al minacciato inasprirsi della guerra marittima, sull'affondamento del «Tubantia» e sul pericoli della navigazione olandese.

Lo «Stuttgarter Tageblatte nota con la interpellanza è seguace del partito governativo, quindi certo l'interpellanza fu presentata col consenso del ministero.

I malumori della stampa svizzera

per l'incidente di Porrentruy

Accuse allo Stato Maggiore

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 4, sera (U. R.) — *Chiusasi alle assemblee federali la discussione sulla questione dei colonnelli svizzeri — che parte per un momento compromettere irremediabilmente la situazione della confederazione elvetica, dal punto di vista internazionale — con una soluzione non definitiva, mediante una molto larvata sconfessione del colonnello Sprecher von Bernegg capo dello stato maggiore, tutti i patrioti che stanno al di sopra delle simpatie e dei partiti sperarono che la situazione si sarebbe a poco a poco rischiarata.*

Ma da allora gli incidenti della politica interna e internazionale svizzera si sono ininterrottamente rinnovati. Incominciò il caso Froidevaux, un giornalista del Giura, che, avendo dichiarato in tono aspro che il soldato della svizzera francese alla frontiera non era munito di cartucce, fu condannato dal tribunale militare con un processo sommario a 13 mesi di carcere, suscitando grande emozione nella stampa svizzera. Poi alcuni giornalisti inglesi, arrestati, a quanto pare, per denuncia del conte Bismark addetto militare tedesco a Berna, dovettero essere rilasciati perchè innocenti. Pochi giorni dopo il signor Hermann, capo dell'ufficio di informazioni «formalistiche, scrittore, tedesco di origine, svizzero di adozione, venne arrestato. Fu dimostrato che era capo di una banda di spionaggio in favore della Germania. E su questa faccenda si manca ancora di notizie precise.

Infine - incidente più clamoroso di tutti - alcuni giorni sono, due aeroplani tedeschi bombardarono la città svizzera di Porrentruy, lanciandovi cinque bombe. Questo ultimo incidente, malgrado la scusa già presentata dal ministro tedesco a Berna, a nome del suo governo, è un incidente che lascierà degli strascichi per due ragioni: una di carattere internazionale, e l'altra di carattere interno.

Alcuni giornali della Svizzera francese negano esplicitamente che gli aeroplani tedeschi bombardarono la città svizzera, abbiano commesso un errore; sostengono che si trattò d'un atto volontario, e protestano contro lo stato maggiore svizzero: Lo perchè alle 10 del mattino, mentre più nessuno del Giura poteva avere un dubbio che si trattava di aeroplani tedeschi, diramò un comunicato in cui diceva: «Si suppone che gli aeroplani siano francesi». Lo perchè non un solo colpo di fucile fu sparato contro gli aeroplani violatori della neutralità svizzera.

«Più si riflette al bombardamento di Porrentruy — scrive un redattore della Gazzetta di Losanna che si è recato a fare una inchiesta — più appare strana quell'incursione. Quando si conosce in quali condizioni le bombe sono state gettate, molto difficilmente si può credere che si tratti di un semplice errore. E' questa la impressione di tutta la popolazione».

A sostegno della sua tesi il giornalista ricorda che, prima di gettare le bombe, gli aviatori volarono su Porrentruy per quarantacinque minuti a una altezza non superiore ai 150 metri e che la notte era chiarissima, senza il più sottile velo di nebbia. Gli aviatori volarono così bassi che la popolazione gridava, supponendo di poter essere intesi: «Non lanciate delle bombe! Voi siete in territorio svizzero!»

Sin qui il giornalista. Un comunicato ufficiale annunzia poi oggi che veramente i soldati non erano muniti di cartucce. Così non potevano sparare. E spiega le ragioni tecniche per cui i soldati non erano armati. Comunque il comandante di quel reggimento è stato punito con cinque giorni di arresto e privato sino a nuovo ordine di nuovo comando.

Il colonnello Secretan scrive a questo proposito:

«Così delle truppe e un quartier generale che si trovano a otto chilometri dalla frontiera mesi là per interdire il passaggio di navi belligeranti di cui si ode il rombo dei cannoni non hanno cartucce nelle loro cibarne! Un aviatore vola sul nostro Quartier Generale tranquillamente, rimane in la città, discende, uno a cento metri lancia le sue bombe, le nostre truppe ci sono, montano la guardia, ma non possono sparare, non hanno cartuccie».

E il noto ufficiale e pubblicista, dopo avere fatto alcune ipotesi sulle ragioni del bombardamento tedesco, conclude:

«Qualunque sia la verità, il nostro Stato Maggiore è stato sorpreso un'altra volta in una cattiva posizione e, ciò che vi è di più grave, con lui l'esercito, il paese, il consiglio federale. Sarebbe veramente tempo di mettere un po' di ordine».

Il curioso si è che il giorno del bombardamento il prefetto di Porrentruy, terminata la sua inchiesta, volle fare rapporto al capo del dipartimento politico. Ma ciò gli fu proibito dalle autorità militari.

Anche il direttore del Journal de Genève scrive in tono reciso:

«La pazienza del popolo svizzero è messa ad una dura prova. Il consiglio federale si decontenterà dunque semplicemente di queste formalità protocollari? Il maggiore Bismark addetto militare tedesco a Berna a dichiarato che gli aviatori tedeschi avevano ricevuto l'ordine di tenersi a una distanza di parecchi chilometri dalla frontiera. Di due cose l'una: o si è burlato di noi a Berna, o si burla di lui a Berlino».

Dopo il processo di Zurigo, che ha compromesso gravemente «forse irrimediabilmente la nostra situazione internazionale», la presenza di questo ufficiale, il maggiore Bismark non fa che provocare delle noie.

Dopo la scoperta della Agenzia di spionaggio tedesca e l'arresto di questo loro addetto, la irritazione dimostra contro gli organizzatori di questo agente che ne fu la sola preda? — una offesa alla nostra dignità. Il consiglio federale non ignora che, come il perfido signor Wilson si è condotto verso il signor Lansing, diplomatico, e il signor Lloyd, attuale ministro dell'Impero tedesco a Washington.

Il giornale pubblica ancora un'altra nota editoriale contro l'attaché militare tedesco a Berna.

Curioso infine notare che qualche giornalista si domanda se allo Stato Maggiore tedesco attraverso le numerose spie che i tedeschi non l'arrestato hanno, hanno in Inghilterra non sapessero che i soldati svizzeri a Porrentruy non erano armati; sicchè essi avrebbero potuto bombardare Porrentruy senza rischiare proprio nulla!

Il bollettino inglese

Parziali successi britannici

LONDRA 4, mattina - Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese al fronte occidentale dice:

Un attacco inglese abbattè un aeroplano tedesco.

Nella regione di Lens e Saint Eloi ci impadronimmo della linea tedesca da una mina che i tedeschi occupavano dal 20 marzo e facemmo 38 prigionieri fra cui 4 ufficiali. (Stefani)

Il quotidiano "raid" sull'Inghilterra

BASILEA 4, notte - *Se ne da Berlino che un comunicato ufficiale afferma. Durante la notte del 3 aprile dirigibili di marina in attacco alla costa sud orientale gettarono bombe presso Great Yarmouth, rientrando incolumi malgrado il fuoco nemico.* Stefani

La versione inglese

LONDRA 4, sera - *Si annuncia ufficialmente che una Zeppelin avrebbe volato per breve tempo sulla costa orientale dell'Inghilterra la notte scorsa fra le ore 2 e le 3 e avrebbero alcune esplosioni, ma non si fa nessun danno e nessun ritorno. Si annuncia poi ufficialmente che il comunicato tedesco circa il terzo raid aereo è incantito e costituisce una delle fantasmate abituali messe coi i tedeschi sperano di ingannare i neutri e il popolo tedesco.*

Intrighi per rovesciare Asquith?

LONDRA, notte - Il Daily Chronicle ha da Roma che si parla molto in Italia della crisi di Asquith a Roma e in Italia si ripete la stessa sul pericolo di conflitto a Salonicco. Le stesse obiezioni fra l'Italia e l'Inghilterra e che erano destinati a [illegible] gagliardi e [illegible] di avvenire [illegible] un luogo ordinato dominato [illegible] dalla [illegible] inglese al governo [illegible] [illegible] [illegible]

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati contano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7-40, 24-32
dell'Amministrazione numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — B 2104
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 10 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 10 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 2. Piccola Cronaca e annunzi nella pagina anti-finanziali L. 5 la linea o spazio di linea; 4°/7/31 FINANZIARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 0-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Ravenna, Ancona, Rimini e più succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 6 Aprile — [illegible] — Giovedì 6 Aprile — Numero 97

Le dimissioni del ministro della guerra

Il tenente generale Morrone suo successore

Zupelli avrà il comando di una divisione

(Per telefono al "Resto del Carlino")

La comunicazione della notizia

ROMA 5, notte — *Con decreto reale di ieri furono accettate le dimissioni da ministro della guerra del tenente generale Vittorio Zupelli e fu nominato ministro della guerra il tenente generale Paolo Morrone.*

S. M. il Re in considerazione degli eccezionali benefici resi all'esercito dal generale Zupelli lo ha nominato di moto proprio Cavaliere di Gran Croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia. (Stefani)

*

ROMA 5 — L'intenzione di Zupelli di dimettersi dall'ufficio di ministro della Guerra era nota da tempo ed erano anche note da più giorni le presentate ed accettate dimissioni. Ma la censura ha inesorabilmente impedito fino ad ora qualsiasi comunicazione in proposito e solo dopo il comunicato odierno della «Stefani» consente che se ne parli. Già fino da quando il generale Zupelli ricevendo una certa richiesta dell'on. Galenga circa un mese fa gli disse scherzosamente che la risposta gliela avrebbe data il proprio successore, si ebbe sentore della rinunzia del generale Zupelli più volte confermata e smentita in seguito. Non è quindi stata una novità almeno qui a Roma il comunicato ufficiale «Stefani» di stamani poichè delle dimissioni del ministro della Guerra si era molto parlato nella giornata di ieri.

Zupelli voleva andare al fronte

Il generale Zupelli allorquando l'undici ottobre 1914 accettò l'arduo ufficio di ministro della Guerra in sostituzione del generale Domenico Grandi pose per condizione tanto all'on. Salandra quanto al generale Cadorna la volontà sua, ove l'Italia fosse uscita dalla neutralità, di assumere in zona di guerra un comando rispondente al suo grado volendo egli far parte dell'esercito combattente per la redenzione della nativa Istria.

Più tardi, allorquando fu effettuata la cosidetta radunata, cioè quando la mobilitazione dell'esercito fu compiuta, egli rassegnò una prima volta le proprie dimissioni chiedendo un comando, ma l'on. Salandra non credette di poterle accettare e il Re chiamato il generale Zupelli al Quartier Generale lo pregò di desistere. Più tardi le dimissioni furono ancora rinnovate e respinte. Il generale Zupelli che già era stato confermato ministro dopo la crisi del gabinetto Salandra per la quale i ministri Rubini, Ruva, e Dari furono sostituiti dagli on. Carcano, Grippo e Orlando, dovette desistere dalle sue insistenze fino al momento in cui parve a lui di poter tornare alla carica. L'on. Salandra decise allora di pensare d'accordo col generale Cadorna alla sostituzione del Zupelli, e il portafoglio della guerra fu offerto al tenente generale Paolo Morrone già comandante la divisione di Chieti, poi addetto al comando di stato maggiore col Pollio e col Cadorna, e ora comandante un corpo d'armata in zona di guerra. Senonchè il generale Morrone ha un figliolo combattente in prima linea rimasto gravemente ferito cosicchè per molti giorni si è dubitato della sua vita e si sono temute conseguenze assai dolorose. In condizioni di animo quali potevano essere per questo fatto quelle del generale Morrone, non poteva egli assumere la grave responsabilità dell'alto ufficio. Fortunatamente il giovane valoroso ufficiale è ora fuori di pericolo e potrà quanto prima venire trasportato a Roma all'ospedale Margherita.

Cessato perciò la causa e la preoccupazioni gravi del generale Morrone la sua nomina deliberata da tempo ha potuto avere corso.

Il generale Morrone dopo aver prestato ieri giuramento nelle mani di S. M. il Re è partito per Roma ove è giunto stamane recandosi subito al ministero della Guerra. Ivi era ad attenderlo il suo predecessore generale Zupelli che è legato al Morrone da antica cordiale amicizia. Il generale Zupelli gli ha fatto la consegna dell'ufficio e quindi si è ritirato dopo aver diramato a tutti i funzionari dipendenti una circolare di ringraziamento e di saluto.

Le visite di congedo

Il generale Zupelli rimane da oggi a disposizione del ministro della guerra fino al momento in cui sarà disponibile un comando di divisione il che si verificherà in termine brevissimo di tempo. Il generale Zupelli si è recato oggi in visita di congedo dalle LL. MM. la regina madre e la regina Elena, dal presidente del Consiglio dei ministri di stamane — assente il solo ministro della Guerra — on. Salandra ha partecipato ai colleghi ufficialmente la dimissioni del generale Zupelli e i ministri hanno unanimemente pregato il Presidente del Consiglio di farsi interprete presso il dimissionario [illegible] del loro rammarico e dell'alta [illegible] che hanno per lui.

Salandra ha scritto in tale senso [illegible] lettera al generale Zu-

[illegible] generale Morrone

[illegible] ministro della Guerra in[illegible] Morrone, la «Tribuna» [illegible] Ufficiale [illegible]simo conoscitore profondo del [illegible] delle virtù del nostro soldato [illegible] che mai ora per l'alto esercito al [illegible] riveste dedicare all'[illegible] le sue [illegible] appartiene dal 1861 tutta [illegible] ha fatto la [illegible] tutta la sua attività [illegible]ca ed è [illegible]za del 1890191 in A[illegible] Mauriziana [illegible] della Croce di Uf[illegible] della Corona d'[illegible] di grande ufficiale.

L'«Idea Nazionale» [illegible] che ha un commento [illegible] sopresso per [illegible] dalla censura, [illegible] che il comu[illegible] della «Stefani» sulle dimissioni del [illegible]erale Zupelli e sulla nomina del [illegible]nte Morrone, ha [illegible] conoscere una [illegible] che da parecchi giorni era diffusa [illegible] circoli politici.

Per ciò le dimissioni non hanno recato alcuna sorpresa. Erano cose anzi aspettate da molto tempo e le frequenti allusioni che da più parti si sono fatte durante l'ultima ripresa dei lavori parlamentari intorno alle modificazioni nell'interna composizione del ministero presieduto dall'on. Salandra, riguardano specialmente il titolare del portafoglio della guerra. Il successore del generale Zupelli è stato per alcuni anni direttore generale dei servizi logistici al ministero della Guerra. Passò ai comandi delle grandi unità ed ha comandato in guerra un corpo d'armata di prima linea sul Carso dando prova di alte qualità militari. Il generale Morrone durante la sua permanenza al comando del corpo di Stato Maggiore ed ora in guerra, ha avuto modo di conoscere a fondo il nostro generalissimo e di acquistarne la piena fiducia.

LA NOSTRA GUERRA

Un comunicato ufficiale

sulla visita di Cadorna agli alleati

ROMA 5, matt. (ufficiale) — *Il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Cadorna, è testè rientrato al Comando Supremo con gli ufficiali che lo hanno accompagnato nel viaggio in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra (tenente colonnello di stato maggiore Bencivenga e capitani di cavalleria Girioli di Monasterolo e Casalis). Nell'occasione della partecipazione alla conferenza di Parigi il generale Cadorna ha restituito le visite di cui il generalissimo Joffre e il maresciallo Kitchener avevano in precedenza onorato il Comando Supremo ed i combattenti nostri al fronte ed ha avuto personalmente per incarico di S. M. il Re, e S. M. il Re del Belgio, la gran croce dell'ordine militare di Savoia. E' grato e doveroso confermare ufficialmente che l'accoglienza avunque fatta alla missione militare nostra non avrebbe potuto essere più lusinghiera e calorosa. Uno scambio di onorificenze ha sugellato questi cordiali rapporti.* (Stefani)

Un telegramma di Asquith

Il primo ministro inglese Asquith ha diretto da Modane il seguente telegramma al generale Cadorna:

Nel lasciare la generosa terra d'Italia sento il desiderio di esprimervi la mia riconoscenza per la vostra ospitalità nonchè la mia ammirazione per i valorosi soldati pugnanti sotto il comando di un degno duce, per la sacra causa dell'umanità. Al primo soldato d'Italia, vostro augusto Sovrano, vi prego di volere essere l'interprete dei miei rispettosi ringraziamenti ed omaggi

---

Gli austriaci tacciono i loro insuccessi aerei

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, notte — (V.) - Fino ad oggi gli austriaci non hanno confessato gli scacchi aerei subiti negli ultimi giorni al fronte italiano. Nessun comunicato ne ufficiale nè ufficioso ha annunciato finora nè l'azione contro Ancona nè quella felicemente compiuta dalla nostra squadra aerea sulle linee avversarie.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 318

6 APRILE 1916

Nella regione del Trentino (alto Adige) consueta attività delle artiglierie. Nella zona del Cristallo la notte sul 4 dopo intensa preparazione delle artiglierie l'avversario pronunciò un nuovo violento attacco contro le nostre nuove posizioni sul Rauchkofl fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'alto e medio Isonzo duello intenso delle artiglierie. Nuclei nemici che tentavano di irrompere contro le nostre linee ad est di Podsabotino furono ricacciati e dispersi.

Velivoli nemici tentarono ieri di spingersi su Verona ma furono prontamente ributtati verso nord. Altri velivoli riuscirono a lanciare poche bombe su Bassano uccidendo due bambini. Anche nella zona del basso Isonzo e sulla laguna di Grado si ebbero tentativi d' incursioni aeree dell' avversario con lancio di qualche bomba su piccoli abitati. Le nostre artiglierie e le squadriglie di difesa ricacciarono i velivoli nemici due dei quali furono visti atterrare precipitosamente a tergo delle proprie linee.

Firmato: CADORNA

L'ordine del giorno

della seduta di domani

Le interpellanze

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 5, notte — L'ordine del giorno della seduta della Camera di domani fa seguire allo svolgimento delle interrogazioni prima della ripresa del bilancio di agricoltura le domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Toscano, Basile, e Tasca, per ingiurie a mezzo della stampa, e la conversione in legge di quattro regi decreti e la proroga di concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico dato all'industria privata.

Alla discussione della politica interna che si farà sul bilancio dell'interno si connettono parecchie interpellanze sui principali argomenti, e cioè sull'assistenza sociale dei figli dipendenti della guerra (Labriola), per l'assistenza civile alle famiglie dei combattenti (Federzoni), sul funzionamento della censura (Marangoni), sulla necessità di provvedere con mezzi di stato alla corresponsione delle rendite dovute dagli istituti di assicurazioni austro-ungarici e germanici, agli operai infortunati che da molti mesi ne sono privi (Ciriani), sulla situazione nazionale ed internazionale (Fradeletto), sulla situazione dei bilanci dei piccoli comuni (Montemartini), sull'azione del Governo verso i comuni che provvidero a frenare le speculazioni (Miglioli), sulle violenze in Faenza per far riuscire a consigliere provinciale il deputato Santoliquido (Ciccotti), sugli atti arbitrati della R. Commissione del Comune di Corato (Lucci), sulla propaganda contro la vaccinazione anti-vaiolosa (Quelrolo), sulla riduzione degli esoneri delle miniere siciliane di zolfo (Lo Piano). Parecchie altre interrogazioni di minore importanza si riferiscono alla politica interna, ma dalla enumerazione di tali argomenti, si può avere una idea dello svolgimento che avrà la discussione. La posta della Camera di oggi dà presenti a Roma circa 200 deputati. Si confermano le previsioni di assoluta tranquillità. Al principio di seduta l'on. Presidente del Consiglio parteciperà ufficialmente all'assemblea le dimissioni del generale Zupelli da ministro della guerra e la di lui sostituzione col generale Morrone.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

ROMA 5, notte. — Il Consiglio dei ministri tenutosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari.

Schema di decreto che nomina la Commissione per decidere sui diritti a trattamento da corrispondersi agli impiegati civili destituiti. Schema di decreto concernente la proroga dei mutui ipotecari durante la guerra in favore di alcune categorie di creditori. Schema di decreto concernente la proroga agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per prendere possesso delle loro funzioni. Schema di decreto concernente l'esercizio della professione legale degli italiani non regnicoli. Schema di decreto che dà facoltà al ministro della Marina di nominare ufficiali subalterni di vascello e di complemento. Schema di decreto portante modificazioni ed aggiunte allo statuto del corpo nazionale dei volontari motonautici. Schema concernente le norme per gli atti intesi ad impedire o trattenere i pagamenti di somme dovute dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Schema di disegno di legge riguardante concessioni graduali alle opere di bonifica. Schema riguardante l'ordinamento dei consorzi di bonifiche. Schema di decreto concernente le retribuzioni dei ricevitori postali e telegrafici. Autorizzazione ad inscrivere nello stato di previsione delle spese del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio le somme di cui appresso. L. 150 000 per contributi dello Stato a favore di associazioni economiche di previdenza le quali abbiano organizzati servizi di assistenza contro la disoccupazione; L. 30 000 per contributo dello Stato a favore degli uffici di collocamento.

La guerra in Francia

Piccoli attacchi tedeschi respinti

Tre aeroplani abbattuti

PARIGI 5, sera — *Il comunicato ufficiale della ore 15 dice:*

In Argonne lotta a colpi di granata nel settore di Betanle. Alla Villemorie abbiamo fatto saltare due mine che hanno danneggiato una trincea nemica.

Ad ovest della Mosa notte relativamente calma. Ad est della Mosa abbiamo impegnato parecchi combattimenti parziali durante i quali abbiamo progredito nel camminamenti a nord del bosco della Caillette.

In Woevre bombardamento intenso dei settori di Moulainville e Chaillon. I tedeschi hanno gettato nella Mosa a Saint Mihiel ventidue bimbe che sono venuto ad esplodere contro i nostri sbarramenti senza cagionare danni.

In Lorena i tedeschi dopo un violento bombardamento delle nostre posizioni fra Harraucourt e Saint Martin hanno lanciato parecchi piccoli attacchi di fanteria scaglionati su parti punti di questo settore. Il nemico è stato dovunque respinto dai fuochi di mitragliatrici e tiri di artiglieria.

Nei Vosgi una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle trincee a sud est di Celles è stata facilmente dispersa.

Nella regione di Verdun i nostri aeroplani da caccia hanno impegnato nella giornata del 5 aprile quindici combattimenti aerei durante i quali un aeroplano a due motori tedesco è stato abbattuto presso lo sbocco di Haute Fourneaux, un altro apparecchio nemico è caduto presso il bosco di Pilly ed infine un terzo aeroplano tedesco si è abbattuto verticalmente sul suolo. Tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi.

Nella notte del 3 al 4 la nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 14 granate sulla Stazione di Nanglois e 5 sui bivacchi di Damvillers.

I minimi vantaggi tedeschi

pagati con perdite gravissime

PARIGI 5, mattina (ufficiale) — *L'assalto incessanti all'ovest come all'est della Mosa i tedeschi si accaniscono contro le nostre linee avanzate per impadronirsi di posizioni tattiche necessarie se persistono nel loro piano di progredire alternativamente verso Verdun. All'attacco globale in massa su tutte le nostre posizioni dinanzi alla piazzaforte è succeduta fino dalla fine di febbraio la tattica di colpi bruschi isolati, frammentari da una parte e dall'altra. Ora il nemico procede molto più metodicamente con azioni combinate e concomitanti destinati a dividere la nostra riserve per indebolire le nostre pronte risposte, ma senza successo.*

Così dopo una notte relativamente calma attaccò quasi simultaneamente sulle due rive nel pomeriggio del 4. Sulla riva sinistra il tentativo di sboccare dal villaggio di Malancourt e di impadronirsi della borgata adiacente di Haucourt fallì completamente. Il nuovo insuccesso sarà tanto più sensibile per l'avversario inquantochè anche ieri in questo settore lo facemmo cadere in una imboscata micidiale cedendo volontariamente un lembo di terreno di cento metri di profondità lungo il ruscello d'Orges. Un po' più tardi, e precisamente alle ore 15, dopo una intensa preparazione con l'abituale fuoco di artiglieria sul fronte Douaumont-Vaux i tedeschi pronunciarono un potentissimo attacco contro la nostra prima linea di circa 300 metri ad est del villaggio di Douaumont. L'obbiettivo era evidentemente quello di rioccupare il bosco di Lacaillette dal quale le nostre truppe al contrario fallirono ieri di ricacciarli e poi tentare nuovamente di aggirare le nostre posizioni sull'altipiano di Douaumont.

Ma i nostri tiri di artiglieria combinati col fuoco delle mitragliatrici e della fanteria falciarono gli assalitori prima che avessero raggiunto le nostre linee fulminandoli letteralmente sul posto.

I rari superstiti si dispersero in ciso disordine e si rifugiarono a nord di Douaumont nel bosco Chauffour ove i nostri pezzi concentrarono il bombardamento ed inflissero loro altre perdite considerevoli.

Come Boelket atterrò

il 13° areoplano francese

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, notte (Vice R.) — La battaglia dinanzi a Verdun è descritta così diversamente dai bollettini dei due belligeranti che la «Frankfurter Zeitung» trova necessario affermare che il pubblico tedesco deve credere assolutamente e soltanto ai comunicati germanici, giacchè se, come affermano i francesi, le truppe del Kaiser si fossero veramente ritirate da una parte del bosco di La Caillette non vi sarebbe motivo alcuno per tacere il fatto. E' questa in realtà una strana argomentazione.

I giornali tedeschi danno poi oggi queste notizie sui duelli aerei sul fronte di Verdun e particolarmente dell'azione dell'aviatore Boelket che riuscì ad atterrare finora 13 velivoli nemici. Il giorno 21 marzo era una giornata di splendido sole: una giornata meravigliosa per gli aviatori. Il vento spirava dal sud. Non vi è soldato che non sappia che in una tale giornata il cielo è popolato da una dozzina di libellule. Poco dopo le 11 si notarono nell'aria cinque punti oscuri che a mano a mano ingrandivano. Erano gli apparecchi francesi. Ansiosi dirigemmo i nostri sguardi dove i nostri aviatori attendono di solito il segnale di alzarsi.

Parecchi velivoli tedeschi si lanciarono infatti in aria e tra essi alcuni Fokker. Non si poteva vedere se il Boelket si trovasse tra gli aviatori. Si sapeva che era nella vicinanza e che avrebbe preso parte al combattimento.

L'artiglieria francese aveva seguito attentamente le evoluzioni dei nostri aeroplani ed inviò una pioggia di «shrapnels» per impedire ai tedeschi di inseguire i velivoli francesi. Ma rapidamente Boelket ed i suoi compagni riuscirono a sfuggire al fuoco nemico. Si trattava adesso di impedire ai velivoli avversari di avvicinarsi alle linee tedesche. I nostri aviatori non avevano alcun interesse a far dell'acrobatismo ed incominciarono subito il combattimento. Boelket, colla sinistra al timone e colla destra alla mitragliatrice, si mise tra due aeroplani e cominciò a far fuoco con grande sicurezza. Gli aeroplani risposero solo per pochi minuti. Poi uno fu visto vacillare. Coloro che assistevano alla lotta trepidarono. Il Boelket aveva colpito il serbatoio di benzina e l'avversario.

Il serbatoio si era incendiato e dell'apparecchio non si vedeva più che un mucchio di fiamme. Quindi l'aeroplano precipitò e l'aviatore fu raccolto cadavere. E così l'aviatore Boelket atterrava il 13.o aeroplano francese».

Aeroplano tedesco abbattuto

LONDRA 5, matt. (ufficiale) — *Ieri un nostro aviatore abbattè un aeroplano tedesco sulle nostre linee a sud di Souchez. Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi. Oggi attività d'ambe le artiglierie dalla parte di Sonchez-Angres-Sanctuaire-Ypres. Qualche attività di mine verso Neuville, Saint Daasi, Hulluch e ridotta Hohenzollern.*

Sibilline espressioni del Governo dell' Aia

"Si temono pericoli per la neutralità olandese,,

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,

Le dichiarazioni del Governo

alla Camera olandese

AJA 5, sera. — Alla Camera Bassa sono presenti tutti i ministri. Il presidente appena aperta la seduta presenta la mozione chiedente che la discussione sia segreta in causa delle circostanze attuali. La mozione è approvata. Il pubblico e la stampa sono esclusi dalla seduta.

Dopo la discussione segreta, ripresasi la seduta pubblica, il governo fece la seguente dichiarazione:

Il governo ritiene necessario dichiarare pubblicamente che la sospensione dei permessi nell'esercito costituisce una misura di precauzione in rapporto colla nostra ferma determinazione di mantenere strettamente la neutralità. La misura non è risultato di complicazioni politiche attuali ma deriva da circostanze che causano una certa apprensione circa i pericoli crescenti cui il nostro paese potrebbe trovarsi esposto. Sarebbe contrario all'interesse del paese fornire indicazioni relativamente a tale circostanze.

Vi furono pratiche dell' Intesa

presso il Governo dell' Aia ?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera. — Mentre la seconda Camera olandese è convocata per apprendere, in seduta segreta, le ragioni dei provvedimenti adottati, la stampa berlinese sostiene ancora la tesi che le misure del governo dell'Aja sono state decretate in seguito ad alcune domande fatte dall'Intesa al governo olandese. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dall'Aja da questi particolari: Al panico di venerdì e sabato, telegrafa, è subentrata la calma. Non vi è più la eccitazione di questi ultimi giorni. Il giornale esamina la situazione con un certo scetticismo. In realtà la sua fase critica, pur non essendoci alcun pericolo immediato, non è passata. Il fatto che l'Intesa ritiene giunto il momento per tastare il terreno in Olanda sull'accoglienza che sarebbe stata fatta ad alcune sue domande, non può essere messo in dubbio.

Non vi fu un ultimatum, Vi furono invece delle pratiche ufficiose. Le domande erano di natura militare ed economica. Le prime furono respinte nettamente con il ricordo della neutralità del paese e questa risposta fu rinvigorita dai provvedimenti militari. Quanto alle domande economiche corrono ancora trattative ed in questi giorni il problema sarà discusso anche innanzi alla seconda Camera. Lo stesso giornale apprende poscia da Rotterdam che la situazione non è mutata di molto. Ieri il ministero si riunì nuovamente in consiglio straordinario.

Interessanti sono anche le dichiarazioni che i giornali berlinesi attribuiscono ad una personalità della potenza dell'Intesa di passaggio per l'Aja: « Fa meraviglia — avrebbe detto questo personaggio — che l'Olanda abbia dimenticata la serie toccata al Belgio. Più meraviglia ancora desta il fatto che tra gli olandesi si sia diffuso nel pubblico una certa angiofobia mentre il popolo e la nazione dovrebbe sapere come nulla hanno da temere dall'Inghilterra, i cui ingressi anzi sono sotto molti aspetti identici con quelli del regno unico. Del resto — avrebbe concluso questo personaggio — si va manifestando in Olanda una corrente che ritiene che le note pubblicazioni sui provvedimenti militari mirano a far capire alla Germania come l'Olanda sia sempre decisa a difendere la sua neutralità. »

Queste dichiarazioni sono poco chiare A Berlino non si sa nulla di positivo sulla situazione olandese e sulle sue origini, e si supplisce colla fantasia alla mancanza di notizie precise.

Fra tanta penuria di informazioni attendibili fa importanza particolare un articolo del *Tidd* il quale dice: « Parecchi giornali invitano l'Olanda a prender l'iniziativa per la costituzione di una lega tra le potenze marittime neutrali. Lo scopo da ottenere è che la Germania smetta la guerra dei sottomarini contro i piroscafi neutrali e che l'Inghilterra revochi alcuni provvedimenti marittimi. Questa intesa di neutrali non può sorgere però senza gli Stati Uniti, giacchè nelle due sponde dell'Oceano si hanno uguali interessi che il blocco rimanga nel normale e che la libertà dei mari non sia turbata. La Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, la Spagna da una parte, e gli Stati Uniti d'America del Nord e del Sud dall'altra parte dell'Oceano, eserciterebbero una pressione sufficiente sulla Germania.

Un'intesa tra neutrali può arrivare anche fino a procedere, se il provvedimento si renderà necessario, al sequestro dei piroscafi tedeschi ancora presentemente nei porti neutrali. Questo accordo dovrebbe condurre anche a dei negoziati allo scopo di ottenere dall'Inghilterra il lasciapassare pei sacchi posta e i pacchi necessari al commercio ».

Se le informazioni del *Tidd* sono esatte il ministero olandese avrebbe il più grande interesse dal punto di vista internazionale di appoggiarsi più all'Intesa che alla Germania.

Gli olandesi non desiderano la guerra

e si rimettono al governo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (D. R.) — Il direttore del *Telegraaf* di Amsterdam, signor Holdert, attualmente a Londra del quale è nota la magnifica campagna a favore degli alleati, intervistato dal rappresentante del *Journal* relativamente alle misure adottate dal Governo olandese, dichiarò in modo formale che non può trattarsi in alcuna maniera di intervento. Ogni volta, disse, che corre successo per il siluramento del *Turbantia*, si verificarono incidenti che avrebbero potuto condurre l'Olanda a una grave decisione, occorse anzitutto notare che il popolo non vuole la guerra. Gli affari, il denaro, il lucro, sono considerati in Olanda assolutamente, supremamente infinitamente importanti. Oggi la maggioranza dei suoi cittadini guadagna largamente la vita. Di che dunque potrebbe preoccuparsi? E' vero che l'80 per cento della popolazione è favorevole agli alleati: la Francia è piuttosto amata, e poco le si rifiuterebbe se cosse chiedere, ma questo vero affetto è come se fosse lontano. Il popolo volta ora rapidamente le pagine dei giornali ove sono stampate le notizie di guerra.

Il giornalista non crede che le misure militari adottate siano conseguenza di una domanda energica egli alleati relativamente al contrabbando.

«In seguito, disse, alla campagna del *Telegraaph* il contrabbando è notevolmente diminuito. Il Governo aumentò il numero dei doganieri e il *trust* delle importazioni è divenuto più severo. Finalmente il Governo mi fece l'onore di adottare le misure che avevo chiesto personalmente per sorvegliare le denuncie di contrabbando. Evidentemente, una quantità enorme di merci e di viveri è passata in Germania. Anche recentemente forti quantità di patate aumentarono il rifornimento della Germania. Ma oggidì che le importazioni sono ridotte e che abbiamo esportate un po' più dell'eccedenza del disponibile nella nostra situazione, ci si accorge dell'errore commesso. Tutto in fatti è rincarato: un cavolofiore, che costava quattro centesimi prima della guerra, ne costa ora 40. Non mi meraviglierebbe che le nostre massaie, le quali sanno a chi devono il maggior aumento, diventassero lo più accanito avversario della esportazione in Germania.

Quanto ai preparativi militari non si tratta certamente che della incorporazione nell'esercito di classi supplementari. Attualmente non abbiamo che 350.000 uomini sotto le armi. Feci una campagna un mese fa perchè si completasse la mobilitazione chiamando sotto le armi da 150.000 a 200 000 uomini della riserva. Mi si assicura che la Germania dichiarò al nostro governo che giudicava la misura poco desiderabile. Il fatto è che mentre ognuno credeva la cosa fatta, il ministro della guerra dichiarò dalla tribuna di non potere dare lettura del progetto preparato col pretesto di avere dimenticato i documenti. Sembra che non li abbia mai più ritrovati.

Insomma la situazione è la seguente; una gran massa della popolazione è indifferente o non desidera la guerra e si rimette interamente al governo. Questo, sebbene parecchi suoi membri simpatizzino per gli alleati, è caratterizzato da una estrema debolezza. Fu debole quando si trattò di prendere al momento della invasione del Belgio quella decisione che la giustizia e il dovere imponevano. Sarà debole anche quando si tratterà di difenderci contro una pressione nefasta forse una minaccia"

Temo si trovi alla mercè di chi parlerà più forte. Fortunatamente i tedeschi sono troppi occupati dinanzi a Verdun per venire a fare una dimostrazione inquietante davanti al nostro porto».

La Norvegia e i sottomarini tedeschi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, notte (M. P.) — Si annunzia da Copenaghen che il governo norvegese ha invitato quello di Berlino a compiere una inchiesta per determinare se i sottomarini tedeschi sono responsabili dei recenti affondamenti di vapori norvegesi. Se la colpevolezza dei sottomarini tedeschi sarà provata, il governo norvegese chiederà adeguati compensi

---

L' Inghilterra misura il carbone

alla Scandinavia

LONDRA 5, sera. — I giornali di Copenaghen annunziano che il governo britannico ha avvertito gli armatori scandinavi che, a datare dal 25 corrente, nessuna nave scandinava potrà prender carico di carbone in Inghilterra senza aver contratti che la obblighino a portare nel Regno Unito o paesi alleati carichi provenienti dai neutri, a meno di non avere un permesso speciale del *Board of Trade*. (Stefani)

Una prova che i tedeschi

non violeranno la Svizzera

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, notte (Vice R.) — La *Zurcher Post* annunzia l'arrivo in Isvizzera di una prima partita di obici pesanti da 150 mm. forniti dalla Germania. Il giornale nota come il fatto che l'Impero tedesco fornisca alla Confederazione artiglieria pesante, dimostra la poca attendibilità delle voci secondo cui i tedeschi penserebbero eventualmente a violare la neutralità della Repubblica elvetica.

NEL MESSICO

Il generale Villa scomparso

WASHINGTON 5, sera. — Si è senza notizie del generale Villa che si crede sia fuggito verso Torreon. Una scaramuccia fra la cavalleria americana e i seguaci di Villa ha avuto luogo domenica presso Bachinawa. Trenta seguaci di Villa sono stati uccisi.

La Russia in guerra

Prigionieri italiani: gli ufficiali

(Nostra corrispondenza particolare)

KIRSANOW, fabbraio.

Ci sono tra i prigionieri italiani di Kirsanow, sessantatre ufficiali. Li hanno messi tutti insieme, in un vecchio albergo semita, sulla via maestra, dove un tempo si raccoglievano i mercanti ebrei a discutere pacatamente dei loro affari, ed ora quori vivi sognano ed aspettano. Il luogo è pieno di giovinezza. Vi sono rappresentate tutte le età, anche le teste gia grigie degli uomini che hanno varcato i quarant'anni, vecchi ufficiali presi dalla Landsturm; ma i giovani danno il tono: studenti, diplomati da pochi anni, visi freschi e imberbi, quasi ragazzi: ufficiali dell'esercito imperiale per ridere, che non vengono dalle scuole militari, ma dalle università e dalle battaglie studentesche nazionali di Vienna e di Innsbruck. Ieri italiani di combattimento, oggi prigionieri, dopo una breve parentesi di trincea, domani ardenti cittadini d'Italia. Nulla più ricorda in essi l'esercito austriaco. Pare già che veramente scappare fra gli ufficiali russi si potessero passare degli italiani al servizio di un tale esercito. Raccontano che i primi italiani fatti prigionieri, una sera, fra gli austriaci — era la fine di agosto — furono scambiati per ufficiali dell'esercito italiano travestiti, chi senza alleanza. Gli ufficiali russi che interrogavano, ascoltavano increduli e curiosi. Si era fatto rumore. Si erano avvertiti in furia i comandi superiori telefonandosi o telegrafando tutta una notte. La mattina considerarono le rivelazioni documentate. Un italiano, con una carta alla mano spiegò che esiste un paese italiano di popolo, straniero di governo che ha dovuto servire lo straniero marciando anche contro il suo popolo. Allora gli ufficiali furono invitati ad un banchetto con champagne e i russi brindarono alla fortuna dei giovani amici.

Appena fatti prigionieri, gli italiani hanno trovato divisa. C'è una canzone triestina umoristica, composta in occasione della distribuzione d'una delle dieci medaglie di gratitudine, che, prima della guerra, onoravano il petto dei militari austriaci. Il soldato dice al suo superiore: « Che se la tenga — sior capitano — mandera il musso (mulo) in vòi portar ». Questo è lo spirito. Non degli italiani soli, in Austria. Gli ufficiali italiani han cercato degli abiti borghesi. Quelli che furono mandati prima in Siberia — dove la vita è al massimo buon mercato — han trovato, più fortunati, con poche decine di rubli, pellicce e completi; qualcuno ha trasformato una divisa russa; i meno signori son venuti a un compromesso facendo cingere con variazioni, la tunica ed il cappotto di servizio che sono ora irriconoscibili. L'uno solo è ancora in divisa. Nei primi giorni della sua prigionia quando era in viaggio, il suo treno, carico di prigionieri, sopratutto italiani, andò a sfracellarsi contro un altro treno. Metà della colonna fu uccisa. Egli si salvò, ma fu ferito gravemente, ed ha vagabondato per molti mesi a traverso gli ospedali. E' solo da poche settimane a Kirsanow ed ha perduto tutto. Ora raccoglie pazientemente un centesimo per centesimo, per avere anche egli un abito senza galloni di cittadino italiano.

*

Hanno uscita cinque ore al giorno, dalle 10 « mezzogiorno » dalle quattro alle sette. Dopo le cinque e ½, nel boulevards di Kirsanow, la passeggiata cittadina. Rari, lumi si accendono, sui viali e quasi buia, le scuole si chiudono, le signore e le signorine in pelliccia escono a chiacchierare sulla strada, nella neve che imbianca i passi e le voci. Allora o'è movimento: gli italiani che vanno su e giù, a piccoli gruppi, con un nastro tricolore sulla giubba — un segno di tutti i soldati di Kirsanow — portano la loro giovinezza al capinez. L'Italia si incontra con la Russia, e la gente guarda con simpatia, senza ostilità, perchè il russo, sopratutto di provincia, non è mai cattivo, spesso è anche buono ed il suo ostinato conservatorismo nazionale, che lo discerne così nettamente dal cittadino di Pietrogrado, senza pregiudizi né punti d'arresto, non lo mette mai contro lo straniero quand'esso non gli fa del male. Gli italiani non fanno del male. Ridona qualche volta e sentono la vita pulsare. Ve n'è uno che alla vigilia della guerra si esercitava a sollevare dei pesi per le olimpiadi e teneva nelle braccia ben 150 chili. L'un suo pugno tranquillo umanista. E' un giovane alto, brutto, massiccio, nella sua forza terribile, che sa conquistare e tenere il suo posto. E ci sono dei giovani di famiglie storiche, discendenti della nobiltà veneta, rimasta viva e signora su tutta la costa orientale dell'Adriatico, che possono entrare nei più raffinati salotti russi. Una dama d'una gran famiglia russa, che ne ha conosciuto già molti, perchè ha, vicino a Kirsanow, i suoi beni e ha dato con generosità il suo aiuto anonimo ai prigionieri italiani per amor dell'Italia, mi diceva: « *Ils sont des bons garçons! Ils sont très bienélevés* ». La gente di Kirsanow ne parla con rispetto: « Simpaticoni ». Rappresentano bene l'Italia: occhi e capelli neri, spirito allegro, belle voci da tenore — c'è tutto quello che i russi vogliono dell'italiano autentico. Qualcuno che viene dalla Siberia, dove ha passato quasi un anno, scrive degli *albums* pieni di fantasie e di piccole parole: mani femminili vi han scritto poesie, dove si parla della rondine cacciata dal sud che arriva sperduta nel gelo del nord e poi va il solo ritorno al suo paese e inseria come una scia di luce e di calore a qualche cuore del paese del gelo, che non la dimenticherà mai più. Fantasie siberiane! Ma qualcuno fra tutti questi italiani impazienti della prigionia, assicura che finita la guerra, compiuto il loro dovere, tornerà libero forse ancora quest'anno...

■

Alle sette di sera i ragazzini di Kirsanow se ne vanno, le luci delle vetrate si spengono, la gente scompare nelle case, e gli ufficiali rientrano tutti in quartiere. Alle sette e mezzo *lo starsel*, il guardiano in capo, un vecchio sotto ufficiale barbuto della riserva, batte su un triangolo rosso una campana, e va in giro con le sentinelle per i corridoi e le camere a far la ronda. Poi il portone si chiude a chiave; nella stanza d'entra a qualche soldato getta il suo cappotto sulle panche, vi si stende a dormire rumorosamente, come è abitudine dei contadini russi, e i prigionieri sono messi fuori del mondo. Ma nelle loro stanze si veglia sino a tardi. Si parla e si pensa. C'è sulla strada, anche all'entrata di questo strano albergo dei prigionieri, una grande bandiera bianco, rosso e verde, che pende da un balcone, notte e giorno. E' un segno di fede e di culto. Con esso si cominciano anche tutti i discorsi nell'albergo dei prigionieri. Sessantatre uomini chiusi — quanti discorsi! Vita di campo. Non c'è un posto comodo per tutti. Non c'è neppure un letto per tutti: qualcuno l'ha venduto, ricomperato e rivenduto, per aumentare i suoi piccoli risparmi ogni volta che sembrava vicina la chiamata in Italia. La notte si stendono per la camerale, a cavallo alle brande, stuoie e materassi. Gli uomini dormono così qualche ora alla *bohème*: il mattino tutto viene riassettato in un angolo e nella stanza si allungano le tavole, dove si mangia e si scrive. Mobilio sommario come in un convento. Ma ci sono, sui muri, delle bandiere, delle stampe di guerra, delle carte del paese lontano, come nei « clubs » studenteschi dell'Austria; ma per tutto c'è un segno non di preghiera contemplativa, ma come di una impaziente volontà d'agire.

Si aspetta. Si domanda di muoversi. Nei pranzi semplici, che cuochi italiani, scelti fra i prigionieri, preparano alla italiana, in cooperativa, con lo scrupolo del massimo buon mercato — rendita d'ogni ufficiale: cinquanta rubli al mese e cinque d'indennità per l'alloggio: obbligo di provvedere al vestiario, vitto e quartiere, che costa già più di dodici rubli per uomo — si commentano le vecchie notizie dai giornali italiani, che han potuto arrivare sino a Kirsanow, si decifrano lentamente, sillabandole, le notizie dei giornali russi, si accendono fervanti discussioni e tutti i discorsi ritornano invariabilmente ad un punto: quando si partirà per l'Italia? Che cosa avviene in Italia, sulla fronte? Si vive in una tensione di spirito che esaurisce. Non c'è che un pensiero fisso, insistente, che la lontananza, l'incognita del domani, l'impossibilità di sapere, questa prigionia che sembra un esilio, acutizzano fino alla disperazione. Tutta la vita di questi giovani è concentrata nelle poche righe che giungono sui giornali, ogni giorno, dall'Italia lontana. Essi vivono là. Mancavano carte del paesi. Si sono fatte a matita, pazientemente, con l'aiuto dei piccoli disegni dei giornali e i ricordi di ognuno. Ognuno ha una conoscenza precisa, come della sua casa, di un angolo della guerra. Egli è consultato quando il suo settore è in questione. Poi tutti parlano. Le ore passano. Gli attendenti portano caffè e thè: si mangiano biscotti di latte — attorno le tavole si incrociano i discorsi strategici e i ricordi passati. Poi si canta. Talvolta viene ad accompagnare il coro anche l'orchestrina dei soldati: inni tragici o solenni, che a Kirsanow non si son uditi mai, tuonano per le stanze. « *All'armi! all'armi! andeggiano* — *le insegne gialle e nere* — *fuoco per Dio! sui barbari* — *serriam le file schiarel* ». L'inno di guerra degli italiani — lo odiano cantare, sui Ring a Vienna, dinanzi l'università, i gendarmi, e non capivano... La canzone si interrompe, e un grido si leva forte, disperato, come se volesse farsi udire lontano, oltre la pianura di neve: *Viva l'Italia!*

Ora è avvenuto che in questa colonia di esuli ardenti e puri sono penetrati, un giorno, due uomini misteriosi. Erano due ufficiali austriaci prigionieri. Avevano nomi tedeschi, ma parlavano italiano, e s'erano dichiarati italiani, pronti a partire per l'Italia, per riprendere le armi contro l'Austria. Nessuno li conosceva: a forza ad essi si fece il vuoto. E' avvenuto già spesso, in questa guerra, che ufficiali e soldati austriaci, slavi e tedeschi, fatti prigionieri, si sono detti italiani, con la speranza sola di poter vivere meglio, vendendo la loro libertà per un po' di comodo, e molti non sapevano neppure parlare italiano. I due intrusi di Kirsanow furono subito sospettati: ma rimasero impassibili e isolati al loro posto. Così poterono udire e vedere. I giovani parlavano e cantavano — essi notavano silenziosamente. Una notte scomparvero. Poterono, con la complicità di qualche guardiano, restar fuori del quartiere, dopo la cattività della sera, di mattino non ricomparvero più... un treno passava nella notte verso il sud. Il sì aspettò tre giorni invano. Poi gli stessi ufficiali italiani che denunziarono la loro fuga, ripetendo che essi non avevano nessuna comunione con il loro gruppo tutto conosciuto. I due scomparsi erano spie. Prigionieri, essi servivano ancora l'Austria contro gli italiani. Si potè scoprire che essi avevano raccolto, durante tanti mesi di prigionia, passando da un campo all'altro, insinuandosi nei gruppi italiani, un'enorme quantità di documenti, al uso della polizia austriaca, perchè vibrasse ancora i suoi colpi contro gli italiani superstiti. Uno è stato ancora arrestato ad Odessa, ma l'altro ha potuto passare la frontiera rumena.

Intanto facendo perquisizioni in qualche gruppo di ufficiali austriaci e tedeschi in Siberia, s'è ancora scoperto un documento impressionante. E' il giornamento di un ufficiale, che prima di iniziare il suo lavoro misterioso, dichiara: « Di fronte ai miei compagni affermo che mi presenterò italiano, non per tradire il mio governo, ma per rendere ancora qualche mite servizio al mio paese. L'Austria è ancora viva: vive perchè vuol fare ancora del male. Dove c'è una tale fede, dove c'è qualche cosa di ardente e di buono, essa spinge insidiosamente la mano di un poliziotto traditore, per dare qualche nuova vittima al capestro e tentar di sconcertare una speranza. Ma è vilità. La storia l'ha condannata. Le spie che insegnano, anche in prigionia, i suoi italiani, potranno solo dire che la sua missione è fallita. Gli uomini traviati, ma superstiti che essa voleva uccidere o convertire, han serbato il loro cuore forte e puro. Non sono morti: non si sono piegati.

VIRGINIO GAYDA

NEL CAUCASO
Due compagnie turche catturate

PIETROGRADO, 5, sera — *Sul Caucaso durante i combattimenti del 2, abbiamo fatto prigioniero oltre due compagnie turche tutte intere appartenenti ad un reggimento arrivato sul teatro della guerra in Armenia. Nella regione Mouch-Bitlis avanziamo in direzione sud ovest.*

(telefoni)

A SALONICCO
Scaramucce verso Ghevgheli

SALONICCO 5, matt. — *Il corrente si è stato duello di artiglieria molto attivo lungo tutto il fronte e piccole scaramucce sul fronte di Ghevgheli, durante le quali i francesi hanno fatto alcuni prigionieri tedeschi e bulgari.*

Fra russi e austro-tedeschi

Bombardamenti aerei
e piccoli scontri lungo il fronte

PIETROGRADO 4, matt. (ufficiale) — *Continuano le inondazioni. I tedeschi hanno continuato il bombardamento con proiettili di grosso e piccolo calibro contro la testa di ponte di Uxkul. A nord di Dwinsk dinanzi al villaggio di Malogolska abbiamo cannoneggiato con successo i tedeschi che sgombravano le loro trincee inondate.*

Sulla linea delle truppe del generale Evert niente di importante da segnalare. Invarie località gli aviatori nemici hanno volato sui nostri accampamenti ed hanno lanciato due bombe sulla borgata di Liakhovichi.

A nord est della stazione di Olyk nella regione dei villaggi di Bogoulaska e di Barchlyki abbiamo respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Rovno e su Sarny.

A nord ovest di Kremenez nella regione di Sopanoff il nemico ha fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee due fornelli di mine ma non ha potuto impadronirsi delle escavazioni. Abbiamo respinto la offensiva del nemico nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol.

Anord di Bovane il nemico ha fatto pure esplodere un fornello dinanzi alle nostre trincee ma il suo tentativo di occupare l'escavazione è rimasto senza successo.

Le vittime del sottomarini

L'equipaggio del "Vigo" giunto in salvo

LONDRA, 5, matt. — *Il Lloyd annuncia che il vapore spagnuolo Vigo è stato silurato da un sottomarino tedesco nel golfo di Biscaglia a cento miglia da Ouessant. L'equipaggio era stato ibarcato; il canotto essendo andato alla deriva fu raccolto 24 ore dopo dal vapore inglese Polo e sbarcato a Gibilterra da altro bastimento.*

(Stefani)

Altri tre siluramenti

LONDRA, 5, sera — Il vapore norvegese *Acona* fu silurato e affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.

Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Dundee* fu affondato: un marinaio è annegato, altri 27 sbarcati.

La goletta olandese *Divina Helena* fu silurata nel mare del nord. L'equipaggio fu sbarcato da un battello del faro di Noordlingen. (Stefani)

Combattimento navale nel Kattegat?

COPENAGHEN 5, sera — *Secondo dispacci da Stoccolma all'Extrabladt un combattimento navale avrebbe avuto luogo nel Kattegat il giorno due corrente. Per ben due ore è stato udito un cannoneggiamento terribile al largo di Kullen. Una torpediniera tedesca gravemente danneggiata è stata vista poco dopo presso e rimorchio al largo di Helsingfors. Mancano particolari.* (Stefani)

Come Russia e Inghilterra si dividerebbero le spoglie turche

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, notte — *Quali accordi esistono attualmente fra Russia ed Inghilterra circa i possedimenti turchi di Europa e dell'Asia Minore? Una nota da Parigi alla «Gazzetta di Losanna» dà in proposito alcune informazioni di particolare interesse anche per l'Italia. Secondo queste informazioni, l'Inghilterra avrebbe insistito a Pietrogrado perchè la Russia rinunziasse alle sue mire tradizionali su Costantinopoli e questo per non ostacolare la Rumenia ed anche per difendere i propri interessi. In cambio, scrive il giornale, di solito bene informato, l'Inghilterra avrebbe consentito a che la Russia, dopo la guerra estenda il suo protettorato nell'Armenia ottomana compresa in quella la piccola Armenia. Sotto questo nome si intende l'antica Cilicia cioè la regione marittima che va da Mersina al Golfo di Alessandretta. Per questa via, geograficamente la più breve, la Russia sbocchebbe nel Mediterraneo. Appunto per questo uno degli esercizi più forti russi in Armenia si è diretto verso il golfo di Alessandretta. Naturalmente, negoziati simili dipendono dallo svolgersi futuro degli avvenimenti. Ma questa sarebbe la base attuale dell'accordo anglo-russo per l'accesso russo nel Mediterraneo.*

Il bilancio inglese approvato
L'Inghilterra deve essere orgogliosa

LONDRA 5, sera. — Dopo breve discussione formale, tutte le proposte contenute nel bilancio circa le nuove tasse sono state approvate.

Il «Daily Telegraph» commenta: Solo due anni or sono nessuno avrebbe osato presentare un tale onere alla nazione. Ma ora i milioni innumerevoli non spaventano più. La nazione la quale sa che la ricchezza rappresenterebbe la rovina e la schiavitù, trova che il prezzo della vittoria non è mai troppo elevato. Ciò che si pagherà sarà sempre minore di quanto la Germania avrebbe estorto all'Inghilterra.

Il «Daily Chronicle» scrive: Il discorso di Mac Kenna è un discorso chiaro, pratico, privo di retorica. I fatti parlano da loro stessi e sono infinitamente più eloquenti delle recenti rodomontate di Helfferich.

Il «Daily News» osserva. Mac Kenna ha detto il vero quando ha dichiarato che non esiste un esempio nella storia di uno sforzo eguale da parte di una nazione nel sopportare sacrifici finanziari così significanti. La guerra ha rivelato che la potenza finanziaria dell'Inghilterra è superiore a tutto quanto si poteva pensare. Il popolo accetta così lieto animo i nuovi oneri, che è un indice significativo non soltanto delle sue risorse ma anche della sua risolutezza.

La «Morning Post» rileva: Le più grandi cause richiedono grandi mezzi. Ciascun cittadino a cominciare dal re è pronto a fare i più gravi sacrifici; Quanto lungi danno il loro sangue, chi può esser così meschino da dare a malincuore il suo denaro?

Investimento mortale d'una signora ottantenne

LONDRA 5. — Si ha notizia dalla Carnia che mentre la signora ottantenne Schiavi De Gleria appartenente a famiglia molto conosciuta in Carnia e a Udine usciva dalla Chiesa, veniva investita da un'automobile così violentemente da essere tratta a morte dopo un'ora.

Le nuove ferrovie
La Bologna-Verona e la Bologna-Firenze

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, mattina. — E' stato pubblicato l'elenco sintetico sullo stato in cui si trovavano il primo marzo 1916 le nuove linee ferroviarie in costruzione o in studio, a cura della direzione generale delle ferrovie dello Stato. Da questo elenco togliamo la parte che riguarda il Veneto, Emilia e Toscana.

Veneto: Pieve di Cadore-Lozzo, Km. 6150, completato lo studio.

Vittorio-Ponte nelle Alpi Km. 34,750. Iniziata la costruzione in economia.

Montebelluna Susegana Km 18,717. E' ultimata compreso l'armamento.

Ostiglia Treviso, Km. 116,147, completato lo studio.

Spilimbergo-Gemona, Km. 11,640, aperta all'esercizio.

Maiano-Udine, Km 28,228, in corso di costruzione in economia.

Sacile-Pinzano, Km. 32.762, in corso di costruzione in economia.

Emilia e Toscana: Bologna-Verona, chilometri 51,272 tronco Poggio Rusco-Isola della Scala (N. 3 lotti aperto all'esercizio). Il tronco Isola della Scala-Verona è in costruzione.

Direttissima Bologna-Firenze, a doppio binario. Tronco Bologna-Pianoro è in costruzione ad economia, Km. 14,588; tronco centrale Castiglione dei Pepoli-Vernio. Il progetto è in corso di approvazione, Km 21,790. Per i tronchi di accesso Pianoro-Castiglione dei Pepoli Km. 23,560 e Prato-Vernio, Km. 20,777, è in corso lo studio definitivo.

Sono in costruzione i binari di servizio nelle valli del Setta, Km 26,178 e del Bisenzio. Km 22,356.

Raddoppio Formovo-Borgo S. Donnino. Terminati i lavori di completamento del 2° binario, Km. 23,556.

S. Arcangelo-Urbino, Km 67,195. Tronco S. Arcangelo-S. Leo, Km. 22,677, si compone di 7 lotti, tre sono ultimati, tre in costruzione e del primo (ampliamento della stazione di S. Arcangelo) è stato approvato il progetto e nel frattempo sarà iniziata la parziale esecuzione.

Pel tronco centrale S. Leo-Auditore è in corso di studio il progetto.

Del tronco Auditore-Urbino, Km. 14,815 è in corso la costruzione in economia del secondo lotto.

L'elettrica, Pracchia-S. Marcello

(Nostro servizio particolare)

ROMA 5, notte — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si è occupato della domanda per concessione di una ferrovia elettrica a scartamento ridotto dalla stazione di Pracchia alla Bologna-Firenze a S. Marcello Pistoiese e ha espresso l'avviso che la richiesta concessione possa essere accordata con sussidio chilometrico di L. 30.000 per la durata di anni 50 di cui un decimo da riservarsi a garanzia dell'esercizio.

Pei soccorsi ai piccoli proprietari
Una domanda dell'on. Mancini

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 5, notte. — L'on Mancini deputato di Borgo a Mozzano aveva interrogato il ministro della guerra per sapere se non avesse ritenuto necessario: 1.o di invitare le commissioni comunali per i sussidi a tenere presenti le condizioni di disagio in cui versa la piccola proprietà adottando rispetto ad essa criteri più larghi; 2.o modificare la costituzione delle commissioni comunali ed istituire una vera e propria commissione di appello.

Il ministro della guerra ha risposto per iscritto che le vigenti disposizioni non escludono dal soccorso le famiglie dei piccoli proprietari. Ad eliminare ogni qualsiasi dubbio in proposito sono state comunicate istruzioni perchè nell'esame delle domande di soccorso giornaliero sia tenuto presente lo stato di quelle famiglie di piccoli proprietari, di affittuari di fondi rustici, di conduttori di piccole aziende, che per deficenza di braccia lavoratrici, necessaria coltivazione o per altra causa dipendente dalle attuali circostanze possono ritrarre minimo onere che vantaggio dai loro proprietà e trovarsi quindi in condizioni di avere non meno del militarmente utile il soccorso. L'on. Ministro nota per altro che assai spesso le domande di soccorso non sono accolte perchè non ammesse dalle disposizioni vigenti, ed esempio il soccorso ai genitori quando il militare abbia moglie. L'on. Ministro non ritiene di dovere modificare la costituzione delle commissioni comunali ma non esclude che per la istituzione dei ricorsi ai comandi di divisioni militari territoriali possa esaminarsi se in questo campo convenga apportare qualche modificazione, per lo meno nel senso di dare forma collegiale all'organo che decide sui ricorsi.

Macchine per la campagna

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 5, notte. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, per supplire in parte, specialmente nei Mezzogiorno alla mancanza di mano d'opera ha acquistato recentemente per circa 20.000 lire di macchine agricole. Si tratta principalmente di falciatrici, mietitrici e di trebbiatrici. Alcune di queste macchine sono state distribuite anche in alcune località dell'Emilia. Sono in corso altri acquisti per oltre un centinaio di migliaia di franchi.

Fiore di farina sotto sequestro

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 5, notte — Alla stazione di Fratta Maggiore i carabinieri sono arrivati a sequestrare due vagoni contenenti fiore di farina per un valore di 15.000 lire. Altri cento quintali di fiore sono stati sequestrati presso una ditta locale. Dall'esame del fiore, fatto dall'ufficiale sanitario, è risultato che esso non era conforme alle norme volute dal decreto luogotenenziale del 30 scorso marzo cioè abburattato al 65 per cento di resa. Dopo di che l'intero carico di farina per ora no della autorità giudiziaria è stato consegnato ai carabinieri e depositato in caserma. I responsabili sono stati denunziati al potere giudiziario per rispondere del reato previsto dal citato decreto luogotenenziale.

La propaganda di Richard Bagot
per l'alleanza economica italo-inglese

Il conte Richard Bagot, i cui sforzi per promuovere una eventuale alleanza economica e commerciale tra l'Italia e la Gran Bretagna furono già noti ai nostri lettori, ha ricevuto un cordialissimo telegramma dal Ministro degli Affari Esteri a Pietrogrado, S. E. Sazonoff esprimendo la sua piena simpatia per l'opera del Bagot, e la sua speranza che la due grandi nazioni d'Italia e d'Inghilterra si uniscano alla Russia nel resistere ad ogni forma di aggressione tedesca.

La serie di conferenze suggerite dal commendatore Bagot da tenersi in tutti i centri industriali i più importanti del Regno Unito, allo scopo di svegliare l'opinione pubblica commerciale alla necessità di stabilire relazioni economiche più strette coll'Italia, abbandonando certi sistemi nocivi a tali relazioni, è già stata inaugurata a Londra, dal noto conferenziere Italiano, il barone di San Severino: il quale, dinnanzi la [illegible] del Bagot, è stato invitato dalla Lega Navale Britannica a recarsi in Inghilterra a tale scopo. La Lega Navale ha potuto ottenere l'appoggio di tutte le principali Camere di Commercio del Regno Unito a quelle conferenze, che la settimana prossima si ripeteranno a Cardiff, a Bristol, a Glasgow, Newcastle, ed in altri centri importantissimi. Il conte Bagot terrà una conferenza sul medesimo soggetto alla Leonardo da Vinci, a Firenze, il 12 corrente, intitolata « L'Italia, l'Inghilterra e la guerra di domani », per cui luogo tempo condurre vita comune, data

Corti e Tribuna

Il processo dell'americano
L'arringa del Procuratore Generale

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 5, notte. — Alle 9,30 il Presidente, a mezzo dell'ufficiale giudiziario, fa sapere che l'udienza antimeridiana sarà tenuta a porte chiuse poichè in essa sarà data lettura delle 19 lettere della Bianca Hamilton al Cenfuegos da Berlino e ammesse jeri al Cenfuegos da Berlino e ammesse jeri al processo. Così il seguito dell'udienza pubblica è rinviato alle 15.

Alla ripresa alle 15,30 è dà la parola al sostituto procuratore generale cav. Lepore per la sua requisitoria.

Il cav. Lepore comincia così: dunque, voi signori giurati, assolverete oggi Carlo Cenfuegos? Voi assolverete quest'uomo che dopo aver fatto macello immane di una donna che pure gli aveva date ebbrezze inenarrabili di piacere, la sopprese brutalmente? E lo assolverete perchè egli ritornò nei paesi stranieri a raccontare come è fatta la vostra giustizia e a dire che a Roma si uccide impunemente? E direte anche che il Cenfuegos è un eroe?

Dopo questo esordio di sapore classico, il cav. Lepore è entrato nel merito della causa e ha successivamente fatto la dimostrazione che mai il Cenfuegos pensò a redimere, come egli disse la Bianca Hamilton dal verminaio in cui si era imbragata. Ha escluso ogni idea di matrimonio fra i due e parimenti ha escluso che il Cenfuegos fosse mosso da passione e da gelosia, i due elementi principali su quali si poggia la difesa. Questi invece — secondo l'oratore si preoccupò soltanto dell'interesse, dell'ecessiva spesa che i Hamilton gli costava. Comunque siasi, il cav. Lepore sostiene che la gelosia non può essere accettata come eliminatrice di responsabilità penale in confronto di un omicidio e ha soccorso questa dottrina con la autorità del Manzini e del prof. on. Enrico Ferri.

E dice: Se il difensore del Cenfuegos vorrà chiedere l'applicazione dell'art. 46 del C. P., egli dovrà dimostrare che il suo raccomandato era un infermo di mente, in condizione di non poter esercitare la sua libertà e di non avere coscienza dei suoi atti, in una parola, dovrà dimostrare lo stato di pazzia del Cenfuegos.

Legge poi una curiosa relazione statistica del Bertolini della quale si rileva che nei paesi scandinavi le ragazze sono molto libere, che i parti di ragazze non maritate, quivi rappresentano la metà delle nascite e parla anche di una certa casa di salute di Copenaghen ove sono accolte nel silenzio, lautamente pagato, le finali di migliaia di romanzi non platonici. Ferri esclama: E' il paese di Bengodi quello!

Il cav. Lepore continua dicendo che queste statistiche dimostrano bensì il carattere e i costumi delle ragazze svedesi ma servono anche a dimostrare il fatto che la Bianca Hamilton e il Cenfuegos erano due e i due facevano il pari.

Ha così terminato: signori giurati: Voi sentirete la parola magistrale di Enrico Ferri, ma guardatev. dal farvi suggestionare dalla sirena, guadatevene se non altro col pensiero che rientrando nelle vostre case fra le vostre donne amate, potreste pensarvi amaramente nella vostra coscienza di un verdetto che significasse che è lecito uccidere una donna.

Dovrebbe parlare il difensore on. Ferri, ma questi non si sente bene e prega il Presidente di rinviare a domani il seguito della discussione della causa. Così è stabilito. Il seguito a domattina alle nove.

Le trufferie di un pseudo ufficiale

VENEZIA 5, sera. — La nostra Corte di Appello ha ridotto a 10 mesi di reclusione, 192 lire di multa e 60 di ammenda la pena di mesi 15 e giorni 22, 600 lire di multa e 60 di ammenda com'era stato condannato dal Tribunale di Venezia, certo Cagnoloni Giovanni di Dario, d'anni 18, da Roma, colpevole di avere portato indebitamente la divisa di sottotenente in Mestre e a Portogruaro, nella nostra provincia, e di essersi giovato di essa per commettere varie truffe presso vari Comandi di tappa.

Il processo dei fornitori di Firenze

(Per telefono al «Carlino»)

FIRENZE 5, notte. — L'Avvocato fiscale ha fatto le seguenti richieste nel processo per frodi nelle forniture militari.

Cipriani Ugo 5 anni, De Favrieux Alberto 5 anni Martinuzzi Edgardo 5 anni, Zocchi Guglielmo 2 anni Moretti Guglielmo 2 anni Guerra Concetto un anno, Cappellini Miranda in Guerra 8 mesi; Guerra Roberto 8 mesi.

All'udire le richieste dell'avv. fiscale è avvenuta una scena commovente nella gabbia e nell'aula. Tutti gli imputati scoppiarono in lacrime. I parenti degli imputati che si trovavano nell'aula hanno accolto le richieste con grida di dolore.

La seduta dianle l'agitazione vivissima è rimasta sospesa per qualche minuto.

La tragedia di via Marsala
dinanzi ai giurati

(Corte d'Assise di Bologna)

Di questo processo interessantissimo, che da ieri occupa i giurati, dinanzi ai quali rivive tutta una vita martoriata, fatta di spasimi atroci e di umiliazioni profonde, diremo brevemente come la ristrettezza dello spazio c'imponga. Dolorosa storia di un uomo che giunto ormai al tramonto della sua vita avventurosa, sente divampare in sè un incendio che lo strazia, lo avvolge tutto, lo consuma e finisce in una tempesta tragica.

Sono passati molti mesi dal giorno in cui Secondo Cappellini arrestò la sua mano in un accesso di folle reazione contro i vituperi che una donna da tempo gli lanciava in viso, contro una donna di lei più giovane di 20 anni, che lo aveva attratto e costretto nelle spire d'amore, e da quel giorno in molti è ancor vivo il ricordo della tragedia che sarà ad un tempo le porte del carcere, ed una donna ancora giovane spianò la via alla tomba.

Secondo Cappellini, dopo aver provato gioie ed amarezze, dopo aver visto giorni radiosi di sogno e di gioia, dopo aver bagnato del suo sangue i campi di Beneco, mancante della vita troppo monotona e metodica, sentì il bisogno di emigrare. Andò in cerca della fortuna e la trovò un giorno dove sperava meno di trovarla. Ed ecco il Cappellini non più giovanissimo, ma pieno di sogni e di appetiti giovanili, in possesso di una considerevole fortuna, sente la nostalgia della patria. E torna in Italia, dimentica l'avvenire, fidente nelle sue forze, dimentico dei capelli che imbiancano, delle spalle che s'incurvano, delle gambe che mal le sorreggono.

Ma egli possiede un prezioso talismano sotto forma di biglietti da mille e si accinge a conquistare l'amore.

A Genova, appena sbarcato dal piroscafo che lo ha ricondotto in Italia da Buenos Ayres prende il primo treno diretto a Bologna. Il viaggio diviene romantico alla stazione di Spezia, dove una giovane donna, di 24 anni, prende posto vicino al Cappellini. Il vecchio gaudente sente che il sangue corre geloso nelle vene, gli fiammeggia al cuore e alla faccia, e come se un sguardo della donna, se rimane conquiso.

La conversazione presto interrotta e abbandonata e abbandonata cade presto in un terreno pietoso. Il Cappellini l'accompagna fin là. Durante il viaggio si sono intesi a meraviglia e la relazione si presto ordita. I sodi scabrosi, sempre lontano a chi si preoccupa del presente.

Dieci giorni dopo il Cappellini riceve una lettera della donna, che ha cambio chiamarsi Mar Sacchi Teresa, e che lo invita a raggiungerla a Genova. E' ed è qui a inizia la conferenza dei due amori non lontani da età e di sentimenti. I nostri non tardano a sorgere. Da prima tenui riconciliazione.

Come il Cappellini e la Marsacchi potessero

Un arresto per infanticidio

UDINE 5. — I carabinieri di Tarcento hanno proceduto all'arresto della contadina Lucia Di Giusto Tomadini, di 31 anni, accusata di infanticidio. Gravi indizi pesano su di essa.

CUSTODITE I VOSTRI RE

La malattia dei reni si avanza di momento e può sorprendervi quando meno l'aspettate, poichè spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa — grave errore, questo, in molte circostanze. I mi sintomi sono dati da dolore e sensazione alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e sofferenze di membra, scarsità o eccesso di urina momenti, sudori freddi alla notte, estremità gonfie sonno, senza, macchie vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovato tra gli articoli quasi male per anni ed anni, senza sollievo. Da qui il pericolo poichè più si è ammalato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono inattivi, i reni fallascono nel loro compito di filtrare il sangue: cosicchè l'acido urico ed altre materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo pietra, idropisia, renella, sciatica, lombaggine ed altre complicazioni.

Le Pillole Foster per i Reni sono un rimedio per i reni che esse aiutano e rinforzano, ponendo in grado questi importantissimi organi di sbarazzare l'organismo dei depositi velenosi che stabiliscono il disordine in tutto il corpo. Promuovono un flusso salutare nei condotti urinari e con ciò alleviano l'irritazione, calmano la vescica, dissolvono la pietra e la renella.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi; dovete però acquistare la giusta medicina.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 nei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

AGLI ONESTI DI OGNI PARTITO

Il sottoscritto a tutela del proprio onore nell'attesa di luce completa, protesta contro le infami accuse lanciate contro di lui rende intanto pubblica la seguente dichiarazione dei pretesi truffati.

Boccaleone di Argenta, 2 aprile 191

D. LEANDRO CAVALLI

La corrispondenze pubblicate in alcuni giornali su diversi giornali, riguardanti le pretese truffe dal sacerdote D. Leandro Cavallazzi, ci hanno vivamente sorpresi e colpiti. Noi sentiamo il dovere di dichiarare pubblicamente, e nella forma più energica e recisa che il Signor Arciprete D. Leandro Cavallazzi si è sempre ed esclusivamente adoperato a pro' di poveri affittari ammalati senza pretendere compenso alcuno e spesse volte anche pagando del proprio le spese di viaggio e soggiorno. Non comprendiamo quindi come si possano imbastire simili accuse e danni di un onesto Sacerdote che è degno di ogni stima e rispetto.

Orsini Federico — Orsini Vincenzo (padre) — *Rosa Pozzi* (per il marito assente, trovasi in Udine all'Ospedale Militare) — *Cesari Roberto* (capo famiglia) — *Corticelli Giacomo* (padre)

TELA

di cotone forte, grossissima qualità. Altezza centimetri 76.

Prezzo di Fallimento
La pezza

CRONACA DELLA CITTA'

Bologna storica-artistica

Si è riunita in questi giorni nella sede del Comitato (Palazzo del Podestà) l'Assemblea dei soci.

L'adunanza era presieduta dal Presidente comm. Cavazza, il quale diede lettura di una memoria commemorativa del compianto prof. Antonio Silvani, che del Comitato fu parte fino dalla sua costituzione, dedicandogli costantemente interessamento consiglio e sapere.

Ricordò ancora un altro nome caro ed illustre, mancato alla vita nell'intervallo dall'ultima assemblea: quello del comm. D'Andrade.

Lavori di restauro

Quindi riferì intorno a lavori compiuti ed in corso.

Fra i primi ricordò la lapide murata in onore del Rubbiani, col medaglione modellato dallo scultore comm. Giuseppe Romagnoli e con la epigrafe nobilmente dettata dal prof. Gino Rocchi.

Parlò della ricostruzione della facciata del Palazzo Fava in Via Manzoni, lavoro riuscitissimo che mette in evidenza lo splendore di quel gioiello della Rinascenza.

Il Comitato è grato al proprietario, che, inspirandosi ad un concetto artistico gli ha affidato il compimento dell'opera assai gradita ed apprezzata dalla cittadinanza.

Il lavoro di copertura a cupola della chiesa di S. Giacomo che il Comitato assunse in appalto dal Governo, fu pure ultimato sotto la direzione del prof. Collamarini e dell'ing. Guido Zucchini.

La originale copertura della Chiesa, la quale nel suo insieme costituisce un monumento di tanto interesse, offre così l'esempio raro nella nostra città di una costruzione orientale ed è da sperare che tale lavoro prelodi allo scoprimento dell'abside ed al restauro della facciata, la quale nella sua linea originaria ha già avuto un rilevante vantaggio con la demolizione di una parte del muro che le era sovrapposto.

Nel fianco della Chiesa furono scoperte le due finestre ogivali, e se, Governo e Municipio daranno aiuto, si potrà in un termine non lontano restituire a tutto quel complesso monumentale che è la chiesa la forma e l'eleganza primitive.

L'azione del Comune

A proposito di aiuti il Presidente colse l'occasione per intrattenere l'Assemblea sulle pratiche fatte da una rappresentanza del Comitato perchè nel bilancio del Comune fosse rimesso il fondo da anni già esistente, per contributi ad opere artistiche ed espose come il Municipio avesse stanziato col 1915 L. 10.000 con la denominazione di concorso a studi storici ed a manifestazioni artistiche. Di ciò il Comitato non potè che compiacersi pur sapendo che la imposizione fu un carattere tutt'affatto generico e non riguardi questa o quella istituzione; ma perchè si inspira al concetto lodevole di volere favorire ciò che sarà riconosciuto meritevole di appoggio e di tutela nel campo artistico e darà modo alla Giunta di tenere in considerazione e anche di aiutare quegli studi e quei lavori di effettiva utilità pubblica che le saranno sottoposti con domanda di contributo.

Il Palazzo del Podestà

La condizione odierna del restauro del Palazzo del Podestà è la stessa in cui si trovava allorquando fu tenuta la precedente Assemblea nel Luglio del 1915.

E' noto come sorgessero dubbi intorno ad alcuni particolari del restauro e come la Amministrazione Comunale abbia-to ad una commissione composta dei prof. Pio Carlo Falletti, del prof. Muggia, del prof. Gatti e dell'ing. Guido Zucchini per il Comitato di studiare i vari punti in discussione e di presentarle i risultati degli studi.

In un'adunanza, alla quale il Presidente fu personalmente invitato, fu fatta un'ampia discussione sulla quale emerse l'opinione unanime dei convenuti che il restauro nel suo insieme è archeologicamente rispondente; che la *Curia Potestatis* era chiusa e bisognava lasciarla tale e soltanto per alcuni dettagli sul coronamento meritato del muro e sulla cappella dei condannati furono riservate le deliberazioni con incarico al Comitato di fare ulteriori studi e proposte.

I due consulenti artistici ing. Zucchini e prof. Casanova hanno ripreso gli studi e del risultato finale sarà data comunicazione al Comitato.

Il terzo lotto di via Rizzoli

La vendita del 3.o lotto di Via Rizzoli diede occasione al Comitato di ripetere le sue osservazioni e raccomandazioni al Comune e alla Provincia, per quanto sia scarsa la speranza di raggiungere l'intento della conservazione delle tre torri esistenti, su quell'area, che rappresentano ragguardevoli avanzi della storia medioevale di Bologna. E poichè il Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, venuto in luogo ad esaminare la condizione di fatto ebbe a consigliare la costruzione di un edificio che avesse permessa la conservazione degli avanzi delle antiche torri, il Comitato si associò a questo parere del alto Consesso, unendosi contemporaneamente al voto del medesimo perchè, qualora si fosse resa impossibile la conservazione delle importanti reliquie storiche, fossero stabilite precise condizioni per l'altezza e la planimetria del costruendo Palazzo, per meterlo in armonia con gli edifici circostanti e complaccendosi, comunque che da questo fosse stato ad ogni modo espresso l'intendimento che non fossero toccate le vicine case Reggiani, che il Comitato confida anzi di vedere restaurate per la decennale di S. Bartolomeo nel 1917 e ridonate così all'aspetto confacente all'ambiente in cui sorgono.

Per la tinteggiatura dei fabbricati, su proposta del Presidente, il Comitato approvò unanime di esprimere al Municipio il voto che per la tinteggiatura delle case siano stabilite regole precise, atte a mantenere alla nostra città la sua caratteristica.

Data l'importanza della costruzione che ricorda una delle porte della cinta di Bologna dell'XI e XII secolo, fu comunicato che il Comitato intenderebbe promuovere il restauro a pietra vista del torresotto aderente al fabbricato dell'Ospedale della B. V. dell'Addolorata in Via Poggiale e ciò in occasione della decennale di S. Maria Maggiore che cade in quest'anno.

La Chiesa dei Servi

Il Comitato infine, su opportuno ricorso fattone dal socio dott. Cosentino, si compiaceque anche della esecuzione di altri due restauri importantissimi e cioè del l'abside della Chiesa dei Servi, sovvenuto con larghezza dal Comune ed ormai molto inoltrato e di quello del Chiostro di S. Vittore, nel quale già a tre lati è stata ridata l'antica fisonomia. Entrambi i restauri sono stati diretti dall'ing. Guido Zucchini.

Il socio Marchese Annibale Marsigli diede notizia della costituzione di un piccolo Museo a S. Stefano al quale ha molto contribuito per la parte dei cimeli e dei dipinti il socio conte Malaguzzi-Valeri direttore della Pinacoteca.

Onoranze a Rubbiani

Il Presidente accennò poi alla raccolta per un'onoranza duratura alla memoria del Rubbiani in S. Francesco, che ha fruttato 12 mila lire. Con questa somma si sarebbe pensato di completare la piccola facciata sopra l'atrio della Chiesa dal lato di Piazza Malpighi, della quale già esistono alcuni stipiti che il prof. Casanova ora sta traducendo in un definitivo progetto; e col resto si completerebbe pure dallo stesso Casanova la decorazione pittorica della cappella votiva della Pace, nella quale è da augurare possano tra breve raccogliersi le voci lineggianti al finire del flagello che insanguina il mondo in questo asilo di raccoglimento e di pietà sarebbe intendimento di collocare poi a suo tempo i resti mortali del Rubbiani e fin d'ora è stato incaricato il prof. Collamarini di presentare un progetto per l'arca marmorea che li dovrebbe raccogliere.

Il maestro Marinuzzi al Liceo

Alla presenza del corpo insegnante al completo, dei membri della Giunta di Vigilanza per l'Istituto e del capo ufficio all'Istruzione, ieri ebbi pomeriggio l'assessore prof. Longhena ha ricevuto in forma ufficiale il nuovo direttore del Liceo Musicale Marinuzzi. Dopo averlo dato con spontanee parole il benvenuto fece la presentazione ai Professori e formulò il voto che la venuta del chiaro maestro sia di buona fortuna e causa di rinascita alla vita musicale di Bologna.

L'illustre maestro Marinuzzi rispose esprimendo tutta la sua profonda compiacenza di trovarsi a dirigere il glorioso Liceo, riprometteudosi, colla cooperazione zelante del corpo insegnante di raggiungere gli ideali da tutti propugnato a maggior decoro dell'arte musicale italiana.

A nome dei professori parlò brevemente il prof. Vatielli, salutando affettuosamente il nuovo direttore, bene auspicando per l'avvenire di Bologna musicale.

I ferrovieri delle Secondarie e il caro viveri

Alla Sede dell'organizzazione Nazionale dei Ferrovieri delle secondarie si riunirà ieri sera al completo la IX Commissione di categoria, per discutere e deliberare su varie questioni riguardanti il movimento nazionale e decidere sul suo appoggio o meno al movimento del personale delle linee Bologna-Vignola e Bologna-Malalbergo, tendente ad ottenere una indennità di caro-viveri. La Commissione di categoria che alla riunione aveva invitato il Comitato di agitazione nominato in una assemblea generale del personale di detti esercizi per sentire il suo parere, deliberò ad unanimità tutto il suo appoggio.

Dopo di ciò il Comitato d'agitazione da-va seduta stante incarico al proprio Segretario di scrivere alla Direzione per chiedere un abboccamento prima di rimettere la questione alla Commissione del-l'equo trattamento come da disposizione di legge.

Concorso di bachicoltura

Un concorso a premi fra i bracciantì e mezzadri allevatori del baco da seta è stato bandito anche quest'anno dall'Ufficio Agrario Provinciale, il quale continua così la propaganda in favore di una industria che per le contingenze dei tempi tendeva a scomparire con danno della economia rurale nostra e di quella nazionale.

La gara è dotata dai seguenti premi: N. 6 premi da L. 50 e diploma; N. 10 secondi da L. 25 e diploma; N. 20 terzi da L. 15 e diploma.

Il concorso è aperto a tutti i Mezzadri e Braccianti della provincia che allevino almeno una mezza oncia di bachi e che ne facciano domanda entro il 15 corr. all'Ufficio Agrario in via d'Azeglio N. 16.

La domanda, in carta libera, dovrà contenere precise indicazioni delle proprietà ove l'allevamento è effettuato, onde rendere possibile alla Commissione giudicatrice di portarsi per raccogliere gli elementi di giudizio.

Per le signore

Rammentiamo alle gentili ed eleganti Signore che Domenica ventura 9 Aprile è l'ultimo giorno della grandiosa esposizione degli ultimi modelli Robes, Costumes, Tailleurs, Manteaux, Chapeaux inditta dalla rinomata Ditta G. Mioni nella sua ricca sala in Via S. Vitale N. 73 (Palazzo Bibiena).

Per il contratto di impiego

Gli impiegati privati e commessi di commercio hanno deliberato di insistere presso S. E. l'on. Carasola affinchè in base ai deliberati di un recente convegno siano concesse le seguenti riforme.

1.o Che il decreto 27 maggio 1915 col quale si dichiarava la guerra causa di forza maggiore, non sia estensibile ai contratti di impiego.

2.o Che il datore di lavoro ed impiego ha l'obbligo di conservare il posto al suo dipendente richiamato alle armi.

3.o Che durante il periodo di guerra per la soluzione dei contratti d'impiego debbano osservarsi le norme consuetudinarie vigenti.

4.o Che le commissioni arbitrarie, costituite presso la Camera di Commercio (o da costituirsi presso quelle che ne difettano) debbano funzionare anche se richieste da una sola delle parti e le loro deliberazioni abbiano effetti di legge anche per l'altra parte.

Un ricorso al tribunale di azionisti del Credito Romagnolo

Oggi si riuniscono al Credito Romagnolo i consiglieri eletti dalla minoranza degli azionisti con voti 19.000 contro 42.000, impediti a votare.

Gli esclusi dalla votazione hanno inoltrato regolare ricorso al presidente del Tribunale per ottenere la dichiarazione di invalidità dell'assemblea e dei suoi deliberati.

Carbone di Stato

La R. Prefettura avverte, per norma degli industriali ed Enti pubblici di questa Provincia, che i prezzi dei Carboni di Stato, comunicati testè dalla Commissione centrale, restano stabiliti, per la corrente settimana, uguali a quelli attuali. Si avverte che il trantrace americano da cui può essere consegnato solo al porto di Napoli.

Dopo un anno cade nella pania

Da circa un anno era stata segnalata al Commissariato di P. S. di Lavanis l'opera truffaldina di una donna decentemente vestita e attempata, la quale andava raccogliendo, in case e negozi, offerte per la Croce Rossa e pel Comitato Pro-Mutilati in guerra.

Non era mai stato possibile identificarla poichè essa ogni tanto tralasciava di frequentare certi quartieri, per commettere la truffa in altre località.

Ieri mattina la donna cadde nella rete per fortuito caso.

Due agenti del Commissariato suddetto, Trisolini e Buccheri, mentre si trovavano ieri in un negozio di piazza S. Martino per chiedere alcuni schiarimenti videro entrare un sconosciuta che chiese subito offerte per la Croce Rossa.

Il modo di contenersi della donna e i connotati di lei, corrispondenti a quelli della persona che da tanto tempo ricercavano, indussero le guardie ad interrogarla.

Non avendo avuto spiegazioni esaurienti l'invitarono al Commissariato.

Il delegato Grimaldi le fece parecchie domande e finì per ottenere la confessione delle truffe da essa compiute.

Fu dichiarata in arresto e tradotta alle carceri.

L'arrestata è certa Angelina Borghesi in Regoli, d'anni 57, abitante in via Saffi 83.

La Borghesi appartiene a buona famiglia del ravennate. Ha dichiarato d'aver scelto quegli espedienti.... non leciti, per evitare di ricorrere ad altri poco onesti, ma umiliantì.

Giuoco del pallone

Il giorno 15 corrente si riaprirà il nostro Sferisterio. L'impresa Gualtiero Sarti che lo gestisce ha riunito un gruppo di eccellenti giuocatori. Basti il citare i nomi del Mazzoni e di Paolo Gay.

In maggio ritornerà fra noi anche Pietro Trombetta, uno dei beniamini del pubblico

Università popolare

Questa sera, nell'aula di via Cavaliera, Giuseppe Lesca commemorerà l'anniversario della morte di Giovanni Pascoli, ne tesserà l'elogio rivelandoci non soltanto del l'opera il culto senso d'amore verso le cose umili, ma bene anche il contenuto ideale e civile.

Alle 20,30 lezione di tedesco della professoressa Kaus.

Domani una seconda splendida conferenza di Giovanni Lesca, illustrata da proiezioni «Alessandro Manzoni e gli sposi promessi».

Giuseppe Mazzini, come Garibaldi, si circonda di un mistero affascinante, è incorrotto e incorruttibile; perseguitato, incompreso, tradito, eppure vince, trasuma, affratella morto, invece dell'immortalità della sua gloria.

Il giovane avv. Magrassi seppe ieri sera con grande eloquenza rievocare la figura del grande agitatore, e il pubblico numeroso gli tributò applausi vivissimi e meritati.

Molti alunni pure alla lezione della Scuola Samaritana nella quale il dott. Giovanni Moreschi ha parlato delle lesioni e dei trasporti illustrando la lezione con esercitazioni pratiche.

Chi non ha ancora vista "L'imbecille, vada al "Modernissimo,,

Anche ieri una folla immensa ammirò il grande spettacolo, che segna un passo enorme nel progresso cinematografico. Il Ghione nella suggestiva parte del protagonista ZA la Mort ottenne il solito grande successo personale. La insuperabile grandiosità della messa in scena, le splendide danze della celebre Troupe Farabon, destarono, come sempre, ammirazione ed entusiasmo. Continuano le repli che

Un militare accoltellato in treno

Ieri sul treno della 17 proveniente da Ancona, in una vettura di 3.a classe, certo Nanni Giuseppe fu Luigi, di anni 44, bracciante, da Paolo Cervare trovava da questionare con un altro viaggiatore, il caporale di fanteria Bartoluci Orlando.

Dopo un rapido e vivace alterco il Nanni estraeva di tasca un coltello a serramanico, con cui feriva al collo, per fortuna non gravemente, il militare.

Altri soldati, presenti alla scena, disarmarono ed arrestarono l'aggressore cui fu poi tradotto dai Reali Carabinieri della ronda stazione ferroviaria alle carceri di San Giovanni in Monte.

Musica al pubblico

Programma che eseguirà la Banda Municipale oggi, giovedì, ai Giardini Margherita dalle ore 16,30 alle ore 18.

Masenet - *Cid* - Marcia.
Donizetti - *Don Pasquale* - Sinfonia.
Ponchielli - *Giocondo* - Atto 4.o.
Wagner - *L'anello del Nibelungo* - Marcia funebre.
Orefice - *Introduzione e Danza*.

CRONACA D'ORO

All'Istituto Sordomuti. — Per onorare la memoria della compianta signora Luisa Venturi-Grandi ved. Lorenzini, alcuni amici del defunto Luigi hanno offerto in luogo di fiori L. 25.

Al Ricovero di Mendicità. — Il sig. Giovanni Calzi ha offerto L. 10 per onorare la memoria dell'amico Aldo Trigari.

Stenografia

A cura della Società Stenografica Bolognese terrà lunedì un corso teorico di stenografia Gabelsberger Noë che verrà inaugurato la sera di lunedì 17 corrente, alle ore 20, nella sede della Società in via Zamboni n. 22, 1.o piano. L'insegnamento è affidato al prof. Rodolfo Perzoli. Le lezioni saranno tre per settimana dalle ore 20 alle 21 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì. Le iscrizioni si ricevono presso la libreria Zanichelli dietro versamento di lire dieci.

Laurea. — Si è laureato in questi giorni in medicina alla nostra università il signor Gian Giuseppe Palmieri, svolgendo una interessantissima tesi di istologia e meritando i pieni voti assoluti e una lode speciale della commissione.

All'egregio giovane congratulazioni e vivissimi auguri.

Società Mariani in Congedo. — Nelle elezioni parziali avvenute il 2 aprile corr., vennero eletti: Bonin Giovanni, Galli Torquato, Turrina Antonio, Neri Ettore, Pasqua Antonio, Scarabelli Serafino, consiglieri; Gambini Romeo, Giannetti Ivo, Gozzoli Arturo, revisori.

Onorificenza. — Con recente decreto il ragioniere Molinari Celso, primo agente all'Agenzia Imposte Dirette è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio funzionario che per tanti anni diede il contributo dell'attiva opera sua, coscienziosa ed onesta sono pervenuti numerosi rallegramenti.

Associazione fra Meridionali. — Questa sera, alle ore 21, serata straordinaria offerta alle Famiglie dei Soci e degli Invitati, che abitualmente frequentano il Teatro Sociale.

La signorina Iolanda Cervellati reciterà alcuni dei migliori carmi della poesia moderna italiana.

Di poi la Filodrammatica, diretta dal cav. Dominici, interpreterà «Don Pietro Caruso» commedia in un atto di Bracco.

Infine dall'artista signor Gaetano Bolognesi verranno eseguiti alcuni monologhi e macchiette militari in dialetto bolognese.

Furto di conigli. — Ieri, in un locale della Scuola di Fisiologia, furono rubati sei conigli che erano là tenuti per oggetto di studio.

Trovatelle. — Una povera bambina, cercando, percorrendo il tratto da Porta Aurelio Saffi al Ponte della Carità, ha smarrito un «segret» nero. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Finalmente soli!

è tutta una catena di buffe contrarietà che colpisce due sposi novelli separandoli sempre al momento buono. Solo uno stratagemma dei due coniugi disperati riesce finalmente a isolarli.

Questo è il sunto di una brillantissima commedia che si rappresenta oggi al Cinema Horsa.

Completerà lo spettacolo un emozionante dramma della Casa Nordisk: *Il piccolo chauffeur*.

Un'ora da trascorrere fra lacrime di dolce commozione e di serena risata.

"La Morsa,, al Bios

La prima rappresentazione del dramma «La Morsa» data ieri al Cinematografo «Bios» hanno ottenuto, com'era da prevedersi, un colossale successo.

Questo grandioso lavoro, che da oggi si replica, è, come «Marcella», uscito dalla possente mente creatrice di Vittoriano Sardou, ed interpretato pure dagli stessi ammiratissimi artisti, cioè dalla dolce e suggestiva Hesperia, da Alberto Collo, dalla Carioni-Talli. Oltre a questi, una parte importante è affidata al valoroso e ben noto Emilio Ghione, da cui anzi il dramma «La Morsa» è stato magistralmente messo in iscena.

Il successo adunque, il colossale successo, era preveduto. E come avrebbe potuto mancare, con un intreccio passionale dei più stringenti (ben appropriato il titolo «La Morsa»), e con artisti di quel valore e con quadri superbamente presi dal vero nei più pittoreschi paesaggi marini?

Para che il «Bios» abbia proprio la specialità dei maggiori e migliori capolavori cinematografici!

Pina Menichelli e Febo Mari nel "Fuoco,, di Piero Fosco

Diamo in poche parole una notizia che sarà appresa col massimo compiacimento dal pubblico che frequenta il Cinema.

Prossimamente al Cinema della Borsa sarà rappresentato il film *Il fuoco* tritico di *Piero Fosco* interpreti *Pina Menichelli* e *Febo Mari*. Di *Febo Mari* è inutile parlare. Il pubblico Bolognese lo conosce, lo applaude. Di *Pina Menichelli* diremo solo che l'attrice s'impone con la sua mirabile esecuzione in questa autentica e originale opera d'arte. Questa film che porta alla ribalta la più strana e ardente dramma che si svolge sotto una maschera di sorriso, è destinata al successo più intenso e clamoroso; per la sua messa in scena lussuosa e per la interpretazione artistica senza pari.

I TEATRI

TEATRO DUSE

L'ombra

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

Per la cronaca: un teatro elegantissimo, affollato; molti applausi e chiamate alla fine degli atti; una grande acclamazione a Irma Gramatica durante il secondo; un ottimo esito pel lavoro, un trionfo per la esecuzione.

E la tragedia di un'anima in uno stato d'eccezione, un caso doloroso che non può avere molti esempi, ma non per questo meno vero. Convenzionale o invece la struttura, perchè nei primi due atti tutto è ben preparato, a tempo, meccanicamente, con l'orologio alla mano. Ma vediamo l'azione.

Siamo a Parigi. In un salotto signorile, ricco di mobili, di quadri, di ninnoli, Berta Tregnier è installata in un'ampia poltrona, con la parte inferiore del corpo avvilluppata di coperte che le nascondono anche le mani. Essa è meglio di Gerardo, artista pittore celebre e conservatore del Museo, che è nello stesso palazzo dove egli abita. La signora Berta è da anni inchiodata sulla poltrona, colpita da paralisi isterica che le ha tolto l'uso delle braccia e delle gambe. Parla rassegnata del suo male con gli amici e si intrattiene affettuosamente con Elena, la sua migliore amica, che sia per divertirla.

Ma parole di grande affetto pel marito costretto a vivere accanto a un povero essere. Non vuole che egli perda nulla della sua vita piena e felice, di cui essa non è che l'ombra mestissima e gli dice di profittare della vita senza timori, senza scrupoli.

All'arrivo del dottore, Berta dà un sussulto. Vuol rimanere sola con lui per dirgli una gran cosa: e quando tutti se ne sono andati, Berta rivela il gran mistero. Dopo tanti anni si è sentita rinascere: il sangue ha affluito alle braccia, si sono animate, e con un grido di gioia la alza verso il dottore, che rimane meravigliato. Poi vuol mettersi in piedi e come una bimba che muove i primi passi, tra una grande commozione, si alza e cammina. Il miracolo è compiuto. Fra una grande gioia, dopo lo sforzo si riposa, ringraziando Iddio.

E' terminato il processo clinico. Dalla dolorosa vita nuorta, si passa alle febbri della realtà che ferisce.

Al secondo atto l'autore ci trasporta nel grande studio del pittore Gerardo. E' là ora dove egli vive, con Elena Preville, l'amica ingiliore di Berta, che si è divisa dal marito per consolare, per rianimare il grande pittore. Ed hanno un bimbo, un amore, e un grande rimorso, di non avere cioè, mai detto nulla a Berta, per preparala forse al divorzio. Ciò è crudele, dice Gerardo, ma Elena non trova poi tanto crudele che un uomo abbia avuto bisogno di voler bene a un essere sano e che abbia voluto una vera compagna e una vera famiglia. Elena esce e Gerardo poco dopo va al Museo, mentre entra una donna vestita, che osserva minuziosamente lo studio e si sofferma a guardare il bambino che dorme su una poltrona. La cameriera va in traccia di Gerardo, che rientra e getta un urlo di spavento al vedersi davanti Berta.

Fra i due si svolge un dialogo terribile. L'amore che rinasce vuol la sua parte; ma di fronte a questo sta il presente; stanno un'altra donna e un bambino. Tutto è ormai finito per Berta. Se ne andrà. E mentre sta per uscire, seguita da Gerardo che vuol impedirle il passo, entra Elena col bambino. E' uno schianto crudele. La povera Berta invoca da Dio la sua malattia, la sua immobilità. Ci stavo tanto bene, mormora.

All'ultimo atto, nessuna azione. Berta non è tornata a casa e mentre Gerardo discute col medico e l'amico di casa, Berta rientra. Che fare ormai? Si dicono molte cose buone, si piange, si impreca e tutto finisce nella calma, più dolorosa. Sono stata un'ombra nella tua vita, dice Berta a Gerardo, e vorrei d'ora innanzi essere un'ombra benefica. E gli accarezza il capo e le pare di toccare i capelli del bambino di lui.

L'azione breve si stempera in luoghi dialoghi, nei quali si dicono brutalmente molte verità. Tutto è misurato con acuto accorgimento. E guai se Berta non avesse mantenuto il segreto sulla sua guarigione. Dove andavano a finire le scene del secondo atto? Lo dice anche il marito che bastava un'ora sola per accomodare a tempo la faccenda. E non avremmo avuto nemmeno il meraviglioso scatto di Irma Gramatica, quando ricordando il bambino dormente sulla poltrona, esce nell'urlo dolorose che l'abbatte sfinita. E' convenzione questa, è artificio, nella disposizione scenica, non nel suo valore umano.

Il Niccodemi è un autore drammatico. Conosce il teatro ed ha dell'ardimento che lo porta spesso al trionfo. E questa volta ha avuto degli splendidi cooperatori.

Irma Gramatica è grande, è inimitabile in tutta la vicenda del doloroso dramma. La sua arte raggiunge effetti meravigliosi! Febo Mari è stato pure bodevolissimo, di una efficacia perfetta; e ottimi lo Piano, il Falcini, il Piacentini.

Questa sera *L'ombra* si replica.

gucc

TEATRO APOLLO

Fra le varie attrazioni di questa sera, vi sarà il debutto dei Liliput Ponneys, i sei più piccoli cavallini del mondo ammaestrati e presentati dal sig. Ginas.

EDEN TEATRO

Questa sera debutto di Maudet Gill, attrazione comica. Continua il successo di Nuzza Del Wasi, stella italiana; di Minnie Daisy danzatrice spagnuola e trasformazione; di Lea D'Orlen, diretta generica e di Olanda Yoldy, diva francese.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,15: *L'Ombra*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza 38. Debutto *Liliput Pomeys* — *Germaniane Revel* — *8 Tuliane* — *Rodolfo De Angelis* — *Sorelle Amato* — *Les Chiapos* — *Nelvina Raimonde* — *Medlle Mirska* — *Sorelle Ke ser*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

Cinematografo Central — Indipendenza 6. *Il neufragatore* — *Come si guardano le sole*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Morsa*, dramma in un prologo e tre atti — Interprete Hesperia.

Cine Pulcar — Via Pietrafitta (Indipendenza). *La Duella del reggimento* dramma. Interprete: Leda Gys — *La disperazione* piccola commedia di Franck, satira politica d'attualità.

Modernissimo Cinema — Palazzo Bonzani. *L'Imbecille*, cinedramma in 4 atti messo in scena e interpretato da Emilio Ghione.

Cinematografo Horsa — Indipendenza 32 — *Il wheels chauffeur*, dramma in 2 atti — *Il salvatore della vita*, brillantissima commedia in tre atti della Casa Nordisk.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rissa rappresenterà: *Un fidanzato*, commedia brillante. — Troupe Franchi, acrobati. — Tra attendimento, cantante napoletana. — Signorina Medina, cantante. — Cinematografia. *Lorenzo redentore*, dramma. — *Leone poeretto*, commedia in due atti.

ARISTODEMO GIUSEPPINA BERGAMINI profondamente addolorati partecipano, la morte della loro piccola

Concetta-Maria

spirata iersera dopo brevissima malattia. Non si inviano partecipazioni personali.

Castelfranco Emilia 5 aprile 1916.

VILLA ROSA

Castiglione 102-105 - **BOLOGNA** - Telef. n. 11
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente od infezione

Medico Interno Per mal. ati

Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore
Dott. **GIUSEPPE COCCHI**, Vic. Dirett.

Raggi X = 606-914

ASINA
Garantita col
Dr. **NEGRI**

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Fervore d'opere

La raccolta dei rifiuti d'archivio

Il Comitato di Bologna della sua adunanza plenaria di costituzione presieduta dal cav. Seganti avv. Bartolomeo, ha deliberato di chiamare in seno al Comitato stesso altri rappresentanti di Uffici ed Enti pubblici, e così i seguenti Magri ing. Ugo, Segretario dell'Intendenza di Finanza; Orioli dott. Emilio, Direttore dell'Archivio di Stato, Sommaviva cav. Mario, Segretario-Capo del Comune di Bologna.

E' poi divenuto alla nomina di un Comitato d'onore allo scopo di rendere più intensa ed efficace la propaganda dell'Opera, sia presso i privati che presso tutti gli uffici di Bologna e provincia.

Furono eletti: S. E. Ten. Generale Alfredo Cappello, Comandante del Corpo d'Armata, Ballerini comm. avv. Esperanzo, Economo Generale dei Benefici Vacanti, Bentini on. avv. Genuzio, Presidente del Consiglio Provinciale, Bernabei Achille, Presidente dell'Associazione della Stampa, Rossoni comm. Commendatore Raffaele, Direttore delle Poste e Telegrafi; Farlatti, nob. avv. Federico Procuratore del Re, S. E. Icola avv. comm. Pier Eugenio, Procuratore Generale Guadagnini rag. prof. Luigi, Presidente della Deputazione Provinciale, Guidazzi magg. dott. cav. Cristiano, Direttore del Consorzio Archivi le Livi cav. uff. Telofani, Direttore dell'Archivio di Stato; Modenti comm. Antonio, Presidente della Croce Rossa, Murari cav. prof. Rocco, Provveditore agli Studi, adatimi avv. commendator Ettore, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Pesci cav. Grande Ufficiale Enea, Rettore dell'Università; Quaranta comm. Vincenzo, Prefetto del Regno; S. E. Ranieri comm. Pietro, Primo Presidente della Corte d'Appello, Rasponi cante cav. Emanuele Presidente del Tribunale, Sammelli comm. ing. Ferdinando, Direttore delle Ferrovie dello Stato, Tedeschi cav. uff. Attilio, Intendente di Finanza, Zanardi dott. Francesco, Sindaco di Bologna.

Fu inoltre deliberato di promuovere la costituzione di Comitati mandamentali, affidando l'incarico alla Presidenza.

Si constata che diversi uffici giudiziari ed amministrativi come il Tribunale, la Corte, l'Intendenza di Finanza, altri hanno iniziato il lavoro di cernita dei rispettivi archivi ed è prevedibile che buon risultato, essendo già segnalati parecchie decine di quintali di vendibili e stampati pronti per la vendita. Il ricavato sarà direttamente versato alla Croce Rossa.

Una grande idea può sorgere una cui alla benemerita istituzione, cessando... è opera più che utile ne

Il lavoro... per gli archivi di uffici... è semplice e spedito... con Decreto... emanato dal Governo... 1916, pubblicato... 30 gennaio... Per schiarimenti... marzo p. v.

Per ulteriori informazioni anche circa i locali... si può inviare la carta rilasciata dal Tribunale... Cancelliere Capo sig. Fa... segretario del Comitato Tribunale... pure reperibile in...

Pervenute al "... del Carlino,,

Somma precedente L. 40.383,31
Enea Montegu... » 20,—
T... L. 40.403,31

Azione civile

Somma precedente L. 314.969,67 — Prof. Angelo Agostini L. 15, Prof. comm. Leone Pesci contributo mensile L. 50, Avv. cav. Eugenio e Lisetta Jacchia contributo mensile di aprile L. 100, Matilde Vita Bamporad, Rica del Vecchio, Dina Calabi, Paolina Tedeschi, Nelda Ara, Vittoria Epstein, Luisa Fiazi Contini Eugenia Padovano, Adele Anita Vita, Dina Vivanti, contributo del mese di aprile L. 100, Impiegati del Laboratorio Chimico delle Gabelle, contributo del mese di marzo L. 6,90, Impiegati della Ditta Saul Daniele Modiano per onorare la cara memoria di Roberto Liebman sottotenente di fanteria caduto combattendo sul Carso, in favore degli orfani dei morti in guerra dei ricreatori del Comitato) L. 70, Angelo Ferretti 10.o versamento L. 100, Personale Ufficio Tecnico del Nuovo Catasto 10.o versamento L. 33,95, Personale Ufficio Tecnico del Nuovo Catasto a favore dei ricreatori dei bimbi dei richiamati L. 35 — Totale L. 315.439,17

*

La geniale iniziativa della signora Elena Sanguinetti Ghiron, che con instancabile zelo dirige i Ricreatori dei bimbi di richiamati alle armi instituiti sin dal principio della nostra guerra per cura del Comitato di Azione Civile, di una festa nella magnifica Villa posta a disposizione dai proprietari cav. Alessandro Cassarini e signora venne definitivamente fissata per domenica 14 maggio p. v.

Inutile ripetere le attrattive della festa che si svolgerà in mezzo ai fiori ed all'incanto della giornata primaverile in un recanto meraviglioso.

Questo preavviso ha per iscopo di rammentare ai nostri negozianti e particolarmente ai pasticcieri e fioristi che il Comitato a la promotrice fanno assegnamento sul loro benevolo concorso per rendere più attraente e più viva la festa, alla quale la cittadinanza vorrà certamente prender parte per venire in aiuto dei piccoli figli di coloro che combattono per la gloria e per la fortuna della patria.

Il Comitato sarà grato ai signori negozianti se vorranno intanto far prenotare (presso la Sede Centrale, Via Pignatari 1) i doni che — a suo tempo — saranno disposti da inviare.

Doni ai combattenti

Il «Comitato Donne Bolognesi» farà il 12 del corrente mese una grande spedizione di indumenti di lana ai soldati combattenti. Siccome tale invio rappresenta il dono di Pasqua, avverte tutte le generose persone che desiderano prendere parte alla benefica iniziativa, che oltre ai consueti indumenti si possono aggiungere effetti di biancheria personale, specialmente fazzoletti e tela da piedi, nonchè oggetti di toeletta e di cancelleria tanto desiderati dal soldato, che in questi piccoli doni accompagnati dagli auguri, scorge la premura della donna italiana che in ogni combattente ravvisa il proprio figlio e fratello.

Le offerte che vengono regolarmente elencate si ricevono al negozio Bordoli.

Diamo l'elenco delle ultime offerte di denaro. 16.a Nota: Marchesa Maria Cattani L. 15. Dal signor Renato Novelli, utile netto ricavato dalla vendita del «Latin sangue gentile» L. 2,80. Dagli «Evoluzionisti Italiani» utile netto ricavato dalla vendita dell'«Idea Italica» L. 3,60. Utile netto ricavato dalla vendita della cartolina illustrata su disegno del pittore Giannino Lambertini L. 511,30.

Tale cartolina è in vendita in vendita presso il Comitato Donne Bolognesi

ULTIME NOTIZIE

Il bollettino francese delle 23

Nessuna azione di fanteria

nella regione di Verdun

PARIGI 5, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il tiro di distruzione sulle trincee nemiche di fronte a Stenstraatel ha dato buoni risultati.

A nord dell'Aisne la nostra artiglieria si è mostrata attiva fra il bosco di Beaumarie (a sud di Craonne) e Berry au Bac.

In Argonne la nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri di concentramento sulle linee e vie di comunicazione del fronte nemico, specie nella regione di Montfaucon e del bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa giornata calma. Ad est della Mosa cannoneggiamento intermittente nel settore Douaumont-Vaux. Nessuna azione di fanteria sull'insieme del nostro fronte nella regione di Verdun. (Stefani)

Situazione invariata secondo i tedeschi

BASILEA 5, notte. — *Se ho da Berlino che un comunicato ufficiale dice.*

FRONTE OCCIDENTALE. — *I combattimenti d'artiglieria continuano con uguale vigore in Argonne e nella regione della Mosa. Situazione invariata.*

Alla sinistra della Mosa impedimenti ai francesi di riacquistare il mulino a nord ed di Haumont. Nella regione del forte di Douaumont ripetuti contrattacchi nemici dinanzi alle nostre linee a sud ovest del forte e direttisi alle nostre posizioni nella parte settentrionale del bosco della Caillette anche ieri non riuscirono. Sul fronte di Lorena ed Alsazia le nostre truppe effettuarono parecchie riuscite azioni di pattuglie.

Sintomatiche reticenze

dei bollettini germanici

PARIGI 5, notte (Ufficiale). — *Il comunicato ufficiale tedesco del 4 aprile, ore 14, non fa alcun accenno agli avvenimenti accaduti nella regione di Verdun durante la giornata del 3: vi si parla soltanto delle operazioni del due.*

E' vero che gli attacchi tedeschi del 2 furono meno sfortunati per casi di quelli del 3, giorno in cui non soltanto il loro sforzo fu spezzato ma di cui si produsse anche l'energico e vittorioso contrattacco francese. Questo contrattacco francese che il comunicato tedesco passa sotto silenzio ha tolto al nemico il terreno che esso aveva potuto conquistare la vigilia e ricondotto l'insieme della nostra linea alla posizione primitiva.

La sera del 3 aprile la linea francese passava per l'estremità nord del bosco della Caillette, a nord dello stagno di Vaux e a ovest del villaggio. Oggi questa linea fu mantenuta contro nuovi attacchi estremamente violenti, particolarmente nella regione di Haumont, e migliorata su alcuni punti. Si comprende bene che lo Stato Maggiore tedesco ha poca premura di annunziare avvenimenti che da 18 ore si svolgono interamente a suo svantaggio. (Stefani)

L'imboscata tesa ai tedeschi

al ruscello di Forges

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (0. R. — *I giornali pubblicano particolari sull'abile manovra del generale Pétain che seppe attirare il nemico in una imboscata sulle rive del ruscello di Forges.*

Poco dopo l'occupazione di Malancourt da parte dei tedeschi il generale decise di spostare le trincee sulla riva nord del ruscello di Forges, fra Malancourt e Béthincourt. L'operazione fu eseguita di notte tempo, strisciando, in quiete che il nemico non si accorgesse del movimento delle pattuglie e che le linee francesi si ritirassero a sud del ruscello. Ben presto venne a conoscenza di parte del settore che il kronprinz aveva scelto per l'attacco. Domenica mattina i tedeschi iniziarono un furioso bombardamento delle posizioni che credevano ancora occupate dai francesi. Migliaia e migliaia di proiettili caddero su di una estensione di due metri e i francesi, sembrarono due giorni prima.

Quando i tedeschi furono convinti che la resistenza dell'avversario fosse completamente paralizzata, si lanciarono all'assalto, cui parteciparono parecchi reggimenti.

Ma non appena usciti dal loro rifugio, i tedeschi furono oggetto di un fuoco micidiale partente non dalle trincee che essi avevano annientate e distrutte, ma dalle nuove posizioni francesi sulla riva opposta del ruscello. Contemporaneamente le batterie francesi piazzate presso Béthincourt aprirono un terribile fuoco di sbarramento sulle riserve che si recavano in soccorso della colonna principale. Le salve di mitragliatrice e di shrapnells seminarono sobri sanguinosi nelle file dei battaglioni del Kaiser e la carneficina fu spaventosa. Il nemico dovette ritirarsi in disordine.

La giornata di ieri fu poco fortunata per i tedeschi che fra Douaumont e Vaux hanno subito uno scacco più completo di quelli precedenti. Le loro colonne furono letteralmente falciate dal fuoco delle artiglierie francesi, senza che la fanteria abbia veramente avuto bisogno di intervenire. Il nemico si ostina e i francesi si battono a lor volta. Esso attacca e gli altri si difendono. I tedeschi perdono una quantità enorme di uomini senza guadagnare un solo passo di terreno mentre i francesi avanzano leggermente sulla loro destra. Questo in riassunto il quadro degli ultimi avvenimenti innanzi a Verdun.

L'ultimo vano attacco

fra Douaumont e Vaux

Ieri mattina dopo una calma relativa di alcune ore, che aveva servito ad approvvigionare le batterie, il bombardamento venne ripreso violentissimo contro il fronte di Douaumont-Vaux. Alle 4 pomeridiane le colonne d'attacco precedute da fitte cortine di esploratori furono lanciate sulle posizioni francesi di prima linea e sino a circa trecento metri sul primo di questi villaggi. Il procedimento è noto. Ad esso i francesi oppongono l'attuale sistema semplicemente nel lasciare avanzare le onde di assalto e poi colpire nel mucchio coi cannoni, mitragliatrici e fucili. Sotto la valanga di fuoco le onde nemiche si arrestarono e ricaddero su se stesse, e rifluirono verso il bosco di Chouffour. Subito i "poilus" francesi presero il bosco per bersaglio e si concentrarono i tiri fabbricati senza pietà quanti ve ne trovarono. Il combattimento fu sanguinoso sopratutto per il nemico e permise agli intrepidi soldati francesi a colpi di granata, durante la giornata e la notte di avanzare nel bosco di La Caillette da cui i tedeschi furono cacciati poco a poco e nelle trincee a nord.

Nel pomeriggio della stessa giornata i tedeschi avevano tentato un colpo sulla posizione francese di Hancourt ad ovest della Mosa, ma incontrandovi una resistenza accanita dovettero retrocedere senza altro risultato che perdite sensibili. Così dopo sei settimane di lotta feroce il nemico non è più avanzato del primo giorno.

I critici militari osservano che 15 corpi d'esercito tedeschi sono già fortemente intaccati da questo potente manovrare su cui il Kaiser contava per un rapido sfondamento dell'esercito francese e conseguente marcia su Parigi. La manovra è fallita e siccome lo stato maggiore tedesco non troverà altri corpi d'esercito sulla fronte occidentale per ricominciare, si accorgerà completare bene o male i primi. Ma non sarà la stessa cosa poichè dopo sette mesi di guerra i quadri non si rimpiazzano così facilmente.

La prova suprema

L'opinione della stampa americana

sulla situazione bellica

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, sera (M. P.) — *Si fa da New York che parecchi corrispondenti di guerra telegrafano le loro impressioni sulla battaglia.*

Quelli del "New York Times" dichiarano che la chiave di volta della lotta sono le munizioni di cui si consumano incredibili quantità. L'ordine del Kaiser, secondo loro, è che si proceda con la maggiore oculatezza possibile, e sacrificando il minor numero di uomini possibile, nonostante la lentezza che ciò importa.

In un cablogramma al "World" da Negarsi dice: Nei circoli più seri si ha la impressione che gli eventi della prossima settimana segneranno l'inizio della fase finale della guerra in cui entrambe le parti ricorreranno il mezzi militare, industriale, diplomatico, commerciale, finanziario, economico per prendere il sopravvento. Si ha l'opinione che nei prossimi pei mesi assisteremo alla prova suprema.

Un sottomarino tedesco affondato

dai franco-inglesi

PARIGI 5, notte. — *Un comunicato della marina di oggi dice:*

Un sottomarino tedesco fu affondato oggi da una squadriglia anglo-francese. Gli ufficiali e l'equipaggio sono stati salvati e fatti prigionieri.

Guerra ad oltranza con gli "Zeppelin,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera (Ger. R.) — *I recenti attacchi aerei contro l'Inghilterra segnano l'inizio di una energica ripresa dell'azione degli Zeppelin. Essi completerebbero la guerra inasprita coi sottomarini.*

Ieri il conte Reventlow celebra nella Deutsche Tages Zeitung il gesto delle aeronavi invitando il governo a moltiplicare gli attacchi in questo campo senza riguardo e senza pietà. L'invito è ripetuto oggi addirittura al Mausoleo di Bismarck. Un telegrafato a Zeppelin... Dalla tomba di Bismarck, dallo Unter den Linden nessuno può decidere più arditi ed eroici di uomini e di donne di Amburgo invitano soldati devoti e ringraziamenti tedeschi al valoroso eroe del 1870, a colui che sopra compiere l'eterno desiderio dell'umanità di dominare l'aria nella speranza che la lotta senza riguardo con dirigibili, stringerà l'Inghilterra a piegarsi e domandare una rapida pace.

Ho, resta a sapere quanti Zeppelin ed idrovolanti con le crociere degli Zeppelin è esplodo oggi! Il capitano Persius sul *Berliner Tageblatt* con molta franchezza. Il Persius è sempre antipatico, che non è vero che questi attacchi non impressionino i nostri combattenti, tanto, che, già dal principio delle ostilità si gridò in Inghilterra contro la barbarie tedesca. La scrittura continua osservando, che non è nemmeno vero che non si raggiunga un risultato sufficiente giacchè si riesce a far soffocare negli spiriti inglesi l'eccitazione.

Il continuare la guerra aerea continua il Persius, non può che indebolire la volontà di resistenza del popolo inglese. Ma i tedeschi non intendono, per altro, soffiare in Inghilterra il desiderio della pace, ma a distruggere più che sia possibile l'imponente portuale e di mercati così il popolo inglese sente la guerra, sente il pericolo per la sua pelle e quello non può avere che un effetto salutare. Il popolo inglese comprenderà infine che i tedeschi possiedono un'arma contro cui la sua flotta non può nulla, e si deciderà ad abbandonare la follia nella sua incoscienza: forse col partito muoia convinciamento.

Combattimento aereo franco-tedesco

a Karasuli

ATENE 5, notte. — *Si annuncia che un combattimento aereo è avvenuto stamane a Karasuli fra tredici aeroplani tedeschi e dieci francesi. Un aeroplano tedesco fu abbattuto.*

Le escandescenze di un ex deputato greco

Alfredo Capolo doveva assassinare Venizelos!

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 5, notte. — Ernesto Vassallo manda da Atene notizia di un gravissimo incidente avvenuto in un caffè della capitale greca.

Un deputato Caravassila, dopo l'ingresso di Venizelos, stando di vedetta mediante da un agente segreto della polizia greca oggi in un caffè, dove il poliziotto lo aveva seguito per spiarlo, lo affrontò con violenti epiteti e con una fenomenale pugna. Durante la colluttazione il Caravassila gridò che la polizia greca invece di sventare un patricida come lui avrebbe dovuto accusarsi di certi altri individui come l'italiano Alfredo Capolo il quale disse il Caravassila, aveva in tasca numerose lettere di assassinare Venizelos.

La *Patrie* reca ulteriormente: L'accusa è stata fatta alla presenza di un centinaio di cittadini greci i quali si sono precipitati per lucere innanzi ad una simile denuncia. Come si sa un ex-deputato cioè l'ex deputato? Questo Alfredo Capolo è un individuo italiano che risiedeva a Costantinopoli. Recentemente il quale mentendo alla sua qualità di straniero si è più volte denunziato dai giornali venizelisti come un agente del barone Schenk.

Le ultime gesta e i fasti

della nostra difesa aerea

Il nemico sempre respinto

ROMA 5 (Ufficiale). — *Un nuovo periodo di maltempo è venuto ad interrompere l'intensa attività aerea dei passati giorni nostra e del nemico. E' opportuno riassumere brevemente le fasi di questo che fu dal principio delle ostilità il ciclo più importante della nostra guerra aerea. Esso fu iniziato dal nemico nella giornata del 27 marzo con una vasta incursione che mercè attacchi provenienti da punti lontani e convergenti sulla pianura veneta doveva portare alla distruzione della nostra difesa aerea sapientemente preordinata e attuata con mirabile precisione ed energia interrì in un grande intuccezzo per l'avversario quella operazione sulla quale esso faceva così sicuro assegnamento. Sei feriti leggeri in Verona e lievi danni al ponte di Piave da parte nostra, quattro aeroplani perduti, otto aviatori uccisi, feriti, presi prigionieri, i rimanenti fugati e dispersi questo il risultato ottenuto da parte del nemico in una giornata che rimarrà memorabile nei fasti della nostra guerra dell'aria. L'efficia dei nostri tiri di artiglieria, traglhatrici e fucileria, l'audacia delle nostre squadriglie, da caccia produssero sul nemico i più salutari effetti.*

Da quel giorno, pure in condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli, l'attività offensiva aerea del nemico si limitò a voli altissimi di radi velicoli rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri cannoni e si minacciosi levarsi delle nostre squadriglie di difesa. Simili tentativi di incursione su Udine nei giorni 31 marzo e 2 aprile, su Verona il 4 di aprile, per non citare che i centri più importanti, furono prontamente spenta. Qualche aviatore nemico più audace sfuggendo all'inseguimento dei nostri riuscì a lanciare poche bombe su Kassano uccidendo due bambini e su Grado senza farvi vittime nè danni.

Ma non bastava ai nostri arditi combattenti dell'aria avere ovunque sopraffatto e fugato l'avversario, era necessario con rigoroso atto offensivo affermare la nostra superiorità. Indi le efficaci nostre incursioni della giornata del 2 aprile, nelle quali coi velivoli gareggiarono le aeronavi. Nella notte sul 2 in condizioni atmosferiche avverse per violenza di vento, un nostro dirigibile si portava su Opcina, importante nodo ferroviario a nord di Trieste, e vi rovesciava 800 chilogrammi di alto esplosivo. La facilità colla quale i nostri valorosi aeronauti raggiunsero la mèta loro prefissa, non ostante l'avverso vento e le innocue precipitose salve di numerose batterie nemiche, valse a far comprendere all'avversario come non meno agevolmente per noi ma assai più dannosamente per esso avrebbe potuto la nostra possente aeronave seminare morte e rovina sui centri popolati assai vicini all'obbiettivo raggiunto.

Ma ancora una volta il comando supremo italiano volle mostrarsi rispettoso delle leggi di guerra e della civiltà non contro un nemico che più volte le calpestò con efferatezza e cinismo.

Nella mattinata del 2 una delle nostre poderose squadriglie di Caproni volava su Adelsberg, importante stazione ferroviaria a sede di un alto comando austriaco. Aggredita dal fuoco delle artiglierie contro aerei e da velivoli nemici i nostri aviatori tuttavia, con il consueto sereno ardimento, lo abbassarono e ad altezze efficaci lanciavano sul bersaglio 40 granate-mine devastandolo. Indi, come gli aeronavi, ritornarono incolumi alle nostre linee.

L'avversario, dopo il duplice grave scacco offensivo e difensivo, sentì il bisogno di venire alla riscossa; e poichè la giornata del 27 marzo gli aveva gravemente insegnato a quale infruttuosa polvere esporsi lanciandosi sulla nostra zona di guerra, contenendo così le incursioni nei limiti imposti dalle leggi della guerra e dell'umanità perdite una dei suoi consueti truci attacchi alle inermi popolose città a sorvolare solo alle maggiori altezze, non osando scendere colle sue parole navi.

Segue la feroce aggressione su Ancona del 3 aprile, che fece vittime, e fortunatamente pochissime innocenti vittime umane. L'iniqua aggressione era però da noi prevista, ed anche qui si rivelò tutta la efficacia della nostra difesa aerea. Di ringue idrovolanti accompagnamento sciancolati a devastare le tranquille città costiere, ben tre precipitarono nelle acque del mare nostro, colpiti a morte, infranti e incendiati dal fuoco calmo e preciso delle nostre batterie. Gli altri due velivoli scamparono la fretta verso l'alto spondo sfuggendo a stento all'inseguimento dei nostri aviatori.

Una nuova vittima del bombardamento

di Ancona

(Per telegrafo al «Carlino»)

ANCONA 5, ore 12.55 (Comunicato all'Ufficio di 6). — E' morto questa notte il soldato della milizia territoriale Luigi Sebastianelli il quale mentre infuriava il bombardamento aereo dell'altro ieri, rimasto ferito da una scheggia di bomba, invitato a ritirarsi dal suo posto di sentinella, come gli fu già segnalato, si rifiutò, rimanendo fermo al proprio dovere. Quest'oggi la straziato il trasporto funebre, che è riuscito una solenne commovente dimostrazione di autorità cittadine e di popolo.

Il sindaco comm. Felici oggi si è recato a visitare i coniugi pubblici dei treni armati degli aviatori recando loro ad encomio il pensiero riconoscente della cittadinanza per la valida opera da essi svolta durante l'ultima barbara incursione austriaca ad Ancona. I bravi artiglieri ed aviatori gradirono l'alto cortese riconoscimento modestamente. «Abbiamo fatto soltanto il nostro dovere».

Nella drammatica lotta di cielo gli aeroplani con attaccarono mai mostre i nostri dettero loro una caccia vivissima, inseguendoli con le mitragliatrici e forzarono all'abbandono tutti intatti.

Oggi alcuni aviatori nostri sono entrati in città e sono stati fatti segno a simpatiche dimostrazioni di simpatia.

Armando Borghi strattato da Piacenza

(Per telegrafo al «Carlino»)

PIACENZA 5, notte. — Oggi l'autorità stradale, inviandolo a Firenze, sino partita, Armando Borghi, sindacalista, e gerente di questa Camera del Lavoro.

L'arresto di un disertore

PARMA 5. — Questa mattina alle 5.30 è stato arrestato per strada dalle guardie di città il disertore Padovani Aldo fu Domenico da Vigatto, d'anni 25, soldato al reggimento bersaglieri.

La sentenza in Cassazione

del processo Maria Pascoli-Moradi

Il ricorso respinto

ROMA 5, notte — E' stata oggi pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione nella causa iniziata dalla signorina Maria Pascoli contro il senatore Luigi Morandi perchè questi in una sua antologia aveva pubblicato una nota ritenuta ingiuriosa per la memoria di Giovanni Pascoli, per rilevare che il Pascoli stesso nelle sue raccolte di prose e poesie «Prior da Ftorea» e «Sul Limitare» aveva riportato senza chiederne il consenso nè citare la fonte alcuni brani originari già contenuti nell'antologia del Morandi. Il tribunale di Roma con sentenza 15 e 20 maggio 1914 ritenuta impossibile l'istanza dell'attrice riconoscendola spoglia da ogni fine pecuniario, prima di deliberare sul merito nominò perito il prof. Francesco Torraca per accertare se il Pascoli si fosse effettivamente appropriato di elementi originali dell'Antologia del Morandi.

Avverso tale sentenza appellarono le due parti e la corte di appello di Roma confermava il Morandi a sopprimere entro 20 giorni nella sua antologia la nota ritenuta ingiuriosa per la memoria del poeta a pubblicare il testo della sentenza sul «Marzocco» di Firenze e alle spese del giudizio. Contro la sentenza della corte d'appello il senatore Morandi ha ricorso in cassazione assistito dal prof. Ferrostomi della università di Roma denunziando varie violazioni di legge. La signorina Pascoli patrocinata in primo e secondo grado del defunto professor Venezian era in cassazione assistita dal prof. Ascoli. Giusta le conclusioni del procuratore generale comm. Nomis accogliendo la tesi della difesa del senatore Morandi la suprema corte ha cassato senza rinvio la sentenza della corte d'appello di Roma del 14 giugno e 29 luglio 1915 per incompetenza del magistrato civile, condannando la signorina Pascoli alle spese e onorari.

Enormi frane in val Camonica

140 soldati sepolti

MILANO 5, ore. — Il *Secolo* pubblica il lago d'Aloso (Val Camonica) veniva in circolo nello scorso autunno una caserma per il ricovero dei soldati. Ieri improvvisamente una enorme valanga, tuonante nel suo vertiginoso travolgere dalle dentate cime circostanti vetta rimase del pianoro sottostante, abbattendo la caserma e seppellendo a quando pare 140 soldati. Sino a ieri sera erano stati estratti 40 soldati morti e altrettanti feriti, fatti trasportati all'ospedale da campo di Cedegolo.

La costernazione nei paesi è profonda ed il compianto per le povere vittime è generale.

Contemporaneamente un'altra frana staccatasi lungo il tragitto Isola di Cevedone abbatteva un tratto del canale idroelettrico dell'Adamello, travolgeva ed asportava tre casinali contenenti bovine e due famiglie dei quali uno furono rinvenuti le salme. Non così per altri e si trovino sepolti nelle macerie della frana oppure se siano stati travolti dalla corrente impetuosa e terribile della Pegilia che sbocca nel lago e che ha [illegible] dove.

I due giovani appartenevano ad una onesta e laboriosa famiglia di Cevo.

Corriere sportivo

Note d'ippica

Ilatifax, uno dei più reputati trottatori francesi ritenuto superiore allo stesso *Ered Leybonne*, che ha intascato in quattro corse brevi e sulle lunghe distanze, allineato nella proprietà dei signori Rossi e Compagnia sarà alle *stars* nell'internazionale di 16.000 lire della riunione milanese. Lo stallone francese segue in questi giorni la sua preparazione a Crespano Veneto.

*

Nell'allevamento del dottor Mansueto Pentasuglia di Padova è morto un puledro di grande genealogia. Esso era da *Garrick* (c. 19) e *Inflation* (2 l.), primo prodotto della popolare cavalla Vincitrice del Gran Premio d'allevamento.

Pare ormai accertato che *Gerrick* verrà ritirato dalla pista per essere adibito alla riproduzione.

*

Una 8 del Varesani, la nota puledra che nelle facili vittorie riportate a due anni aveva mostrato una schiacciante superiorità sui suoi coetanei, per un incidente occorsole ha interrotto da qualche giorno il lavoro di preparazione. Si tratta di cosa lieve e data la facilità della puledra a venire in ordine, si ritiene che *Ana B.* sarà presente a Modena alla prima interessante competizione del mandato.

Con *Amor Mediam*, *Ally Medium*, *Stellina*, *Ippisir* e *Nemo*, la rivelazione d'anno *Ana B.* comanderà il gruppo più eletto dei puledri di tre anni.

*

Nei circoli trottistici ha prodotto penosa impressione la notizia dell'abbandono forzato per parte della Società Bolognese del Gran Premio 1916.

Parlando al Alcuni che la Società Modenese fece in quell'anno, per proprio conto e sperianza senza includere nel programma prove a trotto montato, un gran premio d'allevamento di 20 000 lire.

*

Alla Scapinella è toccato un puledro da *Lally* e *Usiarda* l'ultima cavalla che riportò a tre anni il triplo evento del Parioli, delle Oaks e del Saint-Leger.

*

Si annunzia per la stagione estiva una grande riunione trottistica a Montecatini. L'ippodromo costruitosi recentemente, elegante, vasto, con ampia pista regolamentare, è ormai pronto.

PESCA

Al giungere della primavera i nostri pescatori hanno ripreso a battere le rive. Con l'attira verrebbero che si la contro gl'inquinatori delle acque colle frequenti contravvenzioni recapitate da cicchi premi, il pesce si mostra assai più copioso degli anni scorsi.

Ieri in Reno, presso il Trebbo, un buon pescatore che è anche un formidabile canottiere, prese circa 5 chili di grossi cavedani e barbi.

I MERCATI

MODENA

BESTIAME DA MACELLO. — Buoi (oltre i 4 anni) e peso vivo 1.a qualità al quintale da Lire 170 a 175 — id. di 2.a qualità da L. 160 a 165 — Vacche di 1.a qualità da L. 155 a 160 — di 2.a qualità da L. 145 a 150 — Tori da L. 115 a 120 — Tori da L. 150 a 160 — Manzi 2 3 anni da L. 175 a 180 — Manzetti da un anno al due da L. 145 a 170 — Vitelli a peso vivo da L. 200 a 205 — a peso morto da 235 a 240

FORAGGI. — Grana di oltre tre anni al quintale da L. 315 a 320 — Id. di 1.a qualità di oltre 2 anni da L. 295 a 300 — di 2.a qualità di oltre 2 anni da L. 265 a 270 — di 1.a qualità di oltre un anno da L. 285 a 275 — di 2.a qualità di oltre un anno da L. 200 a 205

CASTEL SAN PIETRO

FRUMENTO a Lire 40 il quintale

FRUMENTONE. — Qualità locale fina a L. 29.

FORAGGI. — Fieno di medica da L. 11 a 11.50

Paglia di frumento da L. 6.25 a 7.

MIELE bianco centrifugato da L. 120 a 125 — idem biondo forchato da L. 115 a 120

BOLOGNA — Polli da L. 250 a 310 al quintale.

UOVA fresche al migliaio da L. 37,50 a 55.

BESTIAME. — Buoi da macello netto da tara: 1.a qual. superiore, al quintale da L. 300 a 305 — 2.a qualità mercantile da L. 290 a 300 — Vacche di 1.a qualità da L. 280 a 290 — 2.a qualità mercantile da L. 260 a 270 — Tori da macello idem, qualità superiore, da L. 285 a 310 — qualità mercantile da L. 260 a 280.

Tendenza del mercato. — Fermento. Prezzo stabilito dal decreto fino a nuovo ordine. — Vetolabilito dal decreto fino a nuovo ordine. — Voltaggi in aumento. — Bestiame buono mercato d'affari.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 122.75.

*

ROMA 5. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 19 del Codice di Commercio, accertato il 5 da valere per il giorno 6 marzo

Parigi 110.77 — Londra 31.37 1/2 — Svizzera 127.25 — New York 6,62 — Buenos Ayres 3,85 — Lire oro 31 1/2.

Borse estere

LONDRA 4. — Prestito francese 85 3/8 — Consolidati 57 1/4 — Spagnuolo 77 1/2 — Esterno 81 — Giapponese 69 1/2 — Uruguay 85 — Marconi 2 11/32 — Arrosto turche 29 7 16 — Ribasso 40 punti — Rame 114.

AMSTERDAM 4. — Cambio su Berlino 41,775 guilders.

MADRID 4. — Cambio su Parigi 96.56

*

PARIGI 5. — Rendita francese 3 per cento perpetua 65,75 — Francese 3 e mezzo 91,35 — Prestito francese 5 per cento 89 — Tonimne 369 Argentina 1900, 78,40 — Bulgaro 249 — Egiziano 88,50 — Spagnuolo 95 — Portoghese 59,25 — Russo 1891 99,65 — Russo 1904, 86 — Russo 1909 75,25 — Turco 37 — Banca di Francia 4965 — Fondiario 467 — Lionese 1045 — Ottomana 445 — Commerciale 512 — Metropolitano 425 — Suez 4935 — Thomson 531 — Lombardo 172 — Nord Spagna 425 — Saragozza 422 — Riombino 71 — Rio Tinto 1756 — Chartered 15 — Debeers 503 — Gerula 84,50 — Goldfields 37,75 — Randfontain 20,25 — Randmines 67 — Cambio su Italia da 89 50 a 91,50 — Chèques da 28 485 a 28,535.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOZZO... comprese baci confortandolo attesa: assicurando incrollabile fede la contraccambia baci tutto suo adorato. 3466

26 Marzo. Tuo silenzio per quanto giustificabile mi rattrista rendendomi le giornate insopportabili. Spero sabato, ma ti prego scrivermi subito consigliandomi pel filmato qualcosa 3485

SOLFERINO. Mi lesse negli occhi la felicità e mi concesse. Rispettosi ossequi 1187

MATACINA Ignorato disposizione Data impossibilità tue comunicazioni. Ritardo venuta. Scrivi giorni ove ti bene ventura settimana. Terzo Tanti baci tutti 3526

DELIZIOSA amica, ha ragione... E poi, maggiori aiutori da chi amoi. Senza rancore, e con sincero affetto, mi credo il migliore degli amici. 3495

MILLE Sono stato felice di rivederti in tutto il tuo splendore! Una preghiera sola: concedimi, appena potrai, un breve colloquio. Attendevo la.... grande novella.... con ansia spasmodica, le notizie avute mi hanno dato in balia di un dubbio atroce! Dal tuo labbro, anche una volta dipenderà il destino ultimo della mia vita: ricordati il 17 dicembre 3500

CAVALLERIA prega graziosissima signorina ammiratrice in Via Principe Amedeo, cui mostrò Martedì sera giovanile, indicargli mezzo per esprimerle la sua sviscerata simpatia. Scriva fermo posta 1.1 fratello ferroviario militare 3503 N. secondo numero non altrimenti 3501

MODERNISSIMO La signora molto simpatica, che con bambino nella sera del 2 venne seduta in platea accanto militare e da questi fu seguita ora 23 per Via Cavaliera è pregata presentarsi questa Venerdì o Sabato ore 17.30 o 18 pure il per dimostrarle sua vivissima ammirazione 3493

N. 15.M. è desiderato vedere qualche cosa di [illegible] nei suoi occhi. Milena "Verrai" 3495

0001. Vita, spero, passandoli in una nuova adorazione. Temo sempre che questi lunghi ricordi siano gravidi. Tali dubbi deprimono spirito. Oh, quanto giungerebbe confortarmi l'assicurazione che qualche volta ricordi chi adorati! Baci Sempre! 3499

ELLA E pure amare inspirarmi e troppo sempre, è superiore alle mie forze sempre pensieri, pensieri dolcissimi, ma addio!! No. Non lo posso. Perdi pure io, ma perchè non avere la felicità mostrarvi scrivendovi, che mio pensiero è, sarà sempre a voi? Supplicovi Luigi 3499

GIOVINE signora bruna, incontrata Milano prima classe treno accelerato Bologna Venezia, ammirata ripetutamente da giovane viaggiatore stesso scompartimento. Un desiderio eternale: Poste del Carro... e scese Bologna pregata vivamente indicare modo esternarle ardente passione e sperare... Posta Centrale 47 posta, Bologna 3501

PAOLO Miracolosamente evitato colpo spiegherò.... Potrete Venerdì sera ore 7 Antonietta spero 3502

EROS Ricordi l'ultima lun? pregavi non badare chi voleva dividerci. Ora tu mi con loro 1.Stai Ford capirai d'aver perduto cuore nobile, amore grande, sincero 3501

LONTANO Pregoti attendere ritorno prima di parlare. Tanti baci Addio Sempre tua con affetto 3528

DOMANDE D' IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE corrispondente abile, pratica alma, inoccepibile, disponendo libere. Mai pretese. Scrivere Libretto 12981 posta, Bologna 3500

SIGNORINA dattilografa, accuperebbesi presso ufficio avvocato o commercialista. Ditta importante. Referenze ottime. Marsili 18, piano secondo. 3521

DISEGNATORE meccanico, esile, disponendo ore libere, offresi a ditta riproduzioni lucidi riduzioni. Scrivere Libretto 17128 posta Bologna 3501

OFFERTE D' IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PER stabilimento Metallurgico Alta Italia cercansi abili fonditori e laminatori di ottone e bronzo. Inviare offerte specificando lavori eseguiti e durata di essi. Scrivere a Casella Postale A... presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano 3510

CERCO lavorante sarta e apprendista. Rivolgersi Trebbi, Marsala 6, Bologna. 3503

ZUCCHERIFICIO Bottrigile (Rovigo), cerca capo elettricista per centrale elettrica. Richiedesi competenza massima referenze, posti occupati 31-77

TECNICO disegnatore, libero da obblighi militari, ricercasi dalla Ditta Elettrica Municipale di Modena per sostituzione temporanea di un richiamato alle armi.

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L.

GIOVANE pratico articoli merceria, fatture, cercasi svolgere rappresentanze. Inutile presentarsi serie ottime referenze. Dirigere Casella 3500 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna

RAPPRESENTANTE alimentare, viaggiatore ininterrottamente per Veneto, cerca importante Casa [illegible] formaggi, conserve, affini. Offerte a SENSTEIN e VOGLER, 305, Vicenza

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D' AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L.

RICCIONE pegni. Chi desidera, [illegible] ve ville mare, speciali condizioni. Amati Amato.

CEDO Casa Ristorante con bigliardo, [illegible] ino-limo. Rivolgersi Via Mazzini da 8

VENDESI Fabbrica ghiaccio, [illegible] abbondante. Forza elettrica, [illegible] povero. Hp. 25. Studio avv. Forghieri, Imolia

APPARTAMENTI [illegible] ambienti, [illegible] giardino, [illegible] Toscana 142

CERCASI vastissimo locale, [illegible] comodo per Caselli. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L.

CAMERA ammobigliata per pensione Lamo

AFFITTANSI camere 2.o [illegible] stra. Rizzoli 3 Marconi

CAMERE ammobigliate, pensione, presso distinta famiglia, via [illegible] 13, piano secondo.

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

CERCO bicicletta da signora [illegible] Scrivere Milanesi, San Giorgio Piano.

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L.

SOVVENZIONI polizze Monte, Mutui, cambiali, compre-vendite, [illegible] genere, recupero crediti ecc. a Tutela Capitale 1.

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L.

POSSIDENTE signore, sole, cerca [illegible] piacente cuoce cameriera. Testimoni anonimi. Scrivere M 8 Bologna

SEGATURA [illegible] consegnati a [illegible] sacco.

TORNIO. [illegible] binatrice, trapano, [illegible] vendo 3000. Piazza Via Emilia 7

POYAL Champagne, senza alcool, [illegible] Scudo rivenditori Rizzoli 25.

REGISTRATORI Cassa Nazionale. Agenzia per [illegible] Piazza Tribunali 5.

AUTOMOBILE [illegible] HP, anno 1913, [illegible] perfetto vendesi buona occasione. Garage Centrale, Via Garibaldi 11, Bologna.

ALLA Città di S. Gallen Azzollo 38, [illegible] Lanni 16000 colli di organdis [illegible] stagione, cm. 70, 90, 1.25, ultimi modelli

28ENNE affettuoso, conoscerebbe [illegible] ne, signora simpatica, affezionata. Scrivere Carta Giuseppe 15, posta, Ricevi Aprile

PRESERVATIVI uomo, donna. Oggetti [illegible] Libretto gratis, Casella 758, Milano. Sconto rivenditori

SPLENDIDE automobili da noleggio [illegible] Carlo Alberto 3, [illegible]

MOBIGLIO vendesi, per trasloco, [illegible] dalle 10 11. S. Stefano 33 cortile

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOL

preparazione a medio composto di [illegible] vegetali naturali, senza grasso nè odore, [illegible] composizione americana del dott. Edoux. Parigi. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque [illegible] Troverete in [illegible] della vecchiaia, geloni, screpolature, [illegible] della pelle, rughe precoci, [illegible] FARMACIE [illegible] ture, piaghe, erpeti, prurigine, [illegible] ligna, scottature, ustioni, [illegible] piedi, bruciore alle coscie. Flac. per L. 2.25 [illegible] malattie segrete, [illegible] fattie uterine, e [illegible] Bagni dopo [illegible] Bastano [illegible] Bagno eseguito. Deposito locale a Milano

FARMACIA SEBA - Piazza Duo[illegible]

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e [illegible] moltissimi casi guarigione completa de[illegible]

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona [illegible] tore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valsamoglia e Introzzi - Milano

Rinomata

SCUOLA CHAUFFEURS

Garage Emilia - Bologna

Via Monari 1 A-B-C - Telef. 25-9[illegible]

Corsi accelerati in otto giorni. Patente garantita lire Ottanta. Pagabili in [illegible] Lezioni teoriche su pezzi e proiezioni luminose: pratiche su macchine moderne.

Noleggio Automobili

**PRIMO SANATORIO ITALI

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Risorgimento
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 8, p. p.
— Telefono 0-03 —

Anno XXXII
Venerdì 7 aprile — 1916 — Venerdì 7 aprile
Numero 98

Nuove dichiarazioni di Bethmann Hollweg al Reichstag

La colpa del proseguimento della guerra addossata all'Intesa

La sorte del Belgio e della Polonia - L'Europa futura secondo il Cancelliere

La seduta

ZURIGO, 6, sera. — *Si ha da Berlino:* Oggi al Reichstag, il cancelliere Bethmann Hollweg temè il suo gran discorso per cui vivissima era l'attesa. L'aula era affollatissima, gli assai affollate anche le tribune. Il cancelliere incomincia subito, non appena aperta la seduta, ad esordire, ricordando il quadro della situazione militare da lui fatto tre mesi or sono, ed aggiunge che gli avvenimenti giustificano la sua fiducia d'allora.

«L'impresa dei Dardanelli, dice, finì con un insuccesso. Il Montenegro, l'Albania settentrionale sono in mano dei nostri alleati dopo che, nella vittoriosa campagna di Serbia al nostro fianco e a fianco degli austro-ungarici l'esercito bulgaro si conquistò gloria imperitura. Gli inglesi si contentano di liberare il loro esercito chiuso a Kutelamara; i russi pervennero, con grande prevalenza di forze, ad impossessarsi di Erzerum, ma le ingenti forze turche impediscono loro ogni ulteriore avanzata. Contro i russi in Galizia non valse il valore tenace delle truppe austro-ungariche che pure respinsero ulteriori italiani contro le posizioni dell'Isonzo. Con sforzi inauditi i russi gettarono le loro colonne su un lungo fronte anche contro la nostra linea, ma gli assalti si spezzarono con perdite enormi del fronte generale Hindenburg ed ai suoi valorosi. I Governi nemici dicto ai popoli nemici che ogni volgevano alla fine delle nostre forze militari, che non avevamo più soldati, che il morale delle truppe era infiacchito. Credo che la battaglia di Verdun farà loro mutare pensiero.

Epoca aspra e sacrifici

Indi il cancelliere continua: Le operazioni, preparate di generale concerto, sono compiute dalle nostre truppe eroiche che ottengono vantaggio su vantaggio contro un nemico che lotta con valore pieno di abnegazione.

Il cancelliere fa l'elogio dell'esercito e prosegue: I nostri nemici credono che lo scopo che non può attuarsi con le armi essi riusciranno a raggiungerlo con l'affamamento e col blocco. Non comprendevo come i nostri avversari non dileciassero questa speranza nel 1915, non comprendo come la possano conservare ancora dopo le esperienze del 1916. I nemici dimenticano che l'amministrazione dello Stato, grazie alla forza organizzatrice di tutta la popolazione, è all'altezza dei più gravi compiti per la distribuzione dei viveri; dimenticano che il popolo tedesco dispone di enormi riserve morali e che le concedono di limitare i bisogni della vita già fortemente saliti negli ultimi decenni. Che cosa farebbe se, per esempio, nel consumo della carne e nelle altre condizioni della vita ritornassimo temporaneamente alle condizioni del 70? Credo che i nemici rammentino come anche la generazione d'allora avesse vigore sufficiente per dare forti colpi. Questi mesi sono difficili, recano limitazione e sacrifici a parecchie famiglie. Per questo, più piena, più grata divieno la nostra ammirazione per lo spirito di sacrificio e di devozione alla patria onde esercito e popolazione si adattano nell'epoca aspra, e sono pronti a tutto sopportare in questa lotta di vita e di morte.

Questo dicono le relazioni che giungono dall'interno del paese, ma dicono contemporaneamente che il lavoro di coloro che sono rimasti a casa dà i suoi frutti. La seminagione procede bene. Da molti anni i rapporti sullo stato delle semine non concedevano speranze così liete. Il raccolto delle granaglie nel 1915 fu tra i peggiori da decenni. Pure, il pane bastò sino al nuovo raccolto, anzi entrammo nell'anno nuovo con una splendida riserva. La forza agraria della Germania si conformerà a ne uscirono bene pel futuro, come ci basta sino ad ora. Nella brama di stringerci, di affamarci, di estendere la guerra all'intero popolo tedesco, alle donne ed ai bambini, l'Inghilterra ed i suoi alleati passarono sopra i diritti che i neutrali hanno di esercitare commerci e traffici con gli stati dell'Europa centrale. Il Governo inglese non rispose sin'ora alla nota americana del 5 novembre 1915, contenente un efficace osservazione sulla violazione del diritto internazionale commesso dall'Inghilterra e come essa altre proteste neutrali non ebbero per risultato che ulteriori violazioni di diritti dei neutrali. Il Governo inglese non dubitò neanche di violare sforzi dei filantropi di America come l'invio dei latte ai fanciulli tedeschi.

Le rappresaglie contro l'Inghilterra sono giustificate

Il cancelliere dell'impero proseguendo il suo discorso dice: Il recente order and council minaccia il legittimo commercio verso i porti neutrali di un nuovo inasprimento contrario al diritto internazionale delle norme di blocco contro la cui violazione sinora il Governo americano aveva già protestato. Nessun neutrale, abbia o no simpatie per noi, può contenderci il diritto di difenderci di fronte a questa guerra di affamamento contraria al diritto delle genti, nessuno può chiederci di lasciarci strappare le armi di difesa di cui disponiamo. Noi le impieghiamo e dobbiamo impiegarle. Rispettiamo i giustificati diritti dei neutrali, il commercio ed il traffico mondiali ma dobbiamo aspettarci riguardi che rispettano saranno compresi e riconosciuti. Il nostro diritto a dovere è quello di esercitare una rappresaglia con tutti i mezzi disponi a questa politica di affamamento dei nemici che disprezzano il diritto internazionale e le più semplici leggi della umanità. Il cancelliere risponde quindi alla dichiarazione di guerra del Portogallo il quale violò fredamente la neutralità e fece una rapina della nave tedesca agendo sotto la pressione dell'Inghilterra.

Allorchè il nove novembre, manifestai la nostra disposizione a parlare di pace, dissi che non potevo scorgere una traccia di quella disposizione negli avversari. Che avesti ragione, lo dimostra tutto ciò che avvenne da allora in poi e ciò che ultimamente dalla bocca dei dirigenti degli stati nemici, i discorsi di Londra, di Parigi, di Pietroburgo e di Roma sono così chiari che non importa ripetersi. Dirò solo una parola all'indirizzo di Roma. Alle sue invettive personali non rispondo perchè non ritengo dignitose le polemiche personali, neanche in guerra. Per quanto riguarda come promessa distruzione della potenza della Prussia. Nello stesso tempo non trovo nel mio discorso che proponga una pace tedesca. Trattare le proposte di una pace che fossero le dell'altra parte è cosa a cui ciascuno è pronto. Pontano tuttavia che offristi ad esame di esaminare con me la possibilità della pace con la definitiva e completa distruzione della potenza militare della Prussia, il colloquio fallisce prima di cominciare (ilarità). Non mi rimane che una sola risposta a siffatta condizione di pace ed è la risposta che dà la nostra spada (approvazioni).

L'Europa si rovinava solo la Germania può redimerla

Se gli avversari sognano che continui l'eccidio e la devastazione dell'Europa la colpa è loro. Noi siamo pronti, il nostro braccio darà colpi sempre più formidabili (approvazioni). Quando scoppiò la guerra rammentai le parole di Moltke, che cioè ancor una volta dovremo difendere ciò che raggiungemmo nel 1870. Il ludeia della nostra unità e della nostra libertà scendemmo in lotta. La nazione è concorde come un sol uomo e i nostri nemici vorrebbero distruggere questa compatta e libera Germania! Essi si romperanno la testa. Per noi, invece, lo scopo della guerra odierna e quello di rendere la Germania una compagine così salda e di tutelarla così fortemente in modo che nessuno abbia più la tentazione di volerci annientare e che tutti nel mondo debbano riconoscere il nostro diritto al libero sviluppo delle nostre forze. Noi tendiamo a creare questa Germania e non a distruggere popoli stranieri, tendiamo alla salvezza del continente europeo scosso oggi sulla sua base.

Bethmann Hollweg soggiunge che la coalizione nemica nulla può offrire all'Europa e peggio: la Russia può offrire la sorte della Polonia e della Finlandia, la Francia quella di una egemonia che fu una sciagura per la Germania, l'Inghilterra, quella di una divisione e di una scissazione permanente che essa chiama equilibrio e che fu la causa di indicibile miseria e dell'odio che generò l'odierna guerra. Se queste tre potenze non si fossero riunite contro la Germania e non avessero tentato di spingere la ruota della storia in tempi passati per sempre, l'Europa si sarebbe rinvigorita mercè le forze del tranquillo sviluppo. A ciò tendeva la politica tedesca prima della guerra.

Noi potevamo avere ciò che volevamo col pacifico lavoro, i nostri avversari scelsero la guerra (proteste di Liebknecht).

Belgio e Polonia saranno altro da quel che furono

Il cancelliere continua dicendo: scendemmo nella lotta per nostra difesa e non abbiamo mai indietreggiato. La Germania e l'Austria Ungheria non intendevano porre sul tappeto il problema polacco; questo è stato messo innanzi dal risultato delle battaglie ed ora attende la sua soluzione. La Germania e l'Austria Ungheria lo risolveranno.

La storia, dopo scosse come quelle attuali, non conosce uno stato quo ante. Il Belgio dopo la guerra sarà un altro. La Polonia dei cinovnik e dei cosacchi non esiste più. I cinovnik e i cosacchi non ritorneranno dove nel frattempo i tedeschi, gli austriaci ed i polacchi lavorano onestamente per l'infelice paese.

Può Asquith, che parla di principi di nazionalità, supporre che la Germania abbandonerà un popolo che essa e la sua alleata liberarono tra il Baltico e le Paludi della Volinia dalla Russia reazionaria, sia esso polacco, lituano, baltico o lettone? No! La Russia non deve per la seconda volta far marciare il suo esercito contro i non protetti confini della Prussia orientale! Non deve fare col danaro francese della terra della Vistola la forza di irruzioni nella non tutelata Germania (approvazioni).

Nessuno crederà neanche che noi, ad occidente, vogliamo sacrificare senza piena sicurezza pel nostro avvenire le terre ove scorse il sangue del popolo. Noi creeremo reali garanzie perchè il Belgio non diventi uno stato vassallo anglo-francese e militarmente ed economicamente un posto avanzato contro la Germania. Anche in ciò la storia non conosce ritorni, anche colà la Germania non può abbandonare i fiammenghi alla francesizzazione (approvazioni ed interruzioni).

Liebknecht dice: Ma garantite al Belgio uno sviluppo sulla base delle sue lingue e dei suoi studi.

Quando verrà la pace...

Il cancelliere continua. Noi vogliamo anche vietare che non si uniscano nuovamente contro di noi per strozzarci nè con cui cooperare per reciproca utilità. L'Europa che sorgerà da questa guerra, la più immane avvenuta, non somiglierà in molte cose all'antica e dovrà essere un'Europa di pacifico lavoro. La pace che deve mettere fine alla guerra dovrà essere duratura e non celare il germe di nuove guerre ma recare un ordinamento definitivo e pacifico delle condizioni europee.

Il cancelliere parla quindi della stretta unione con gli alleati che continuerà, dopo la pace, a beneficio reciproco economico e commerciale.

La sorte nelle colonie sarà decisa sul continente dalle vittorie tedesche le quali apriranno il mondo allo spirito di iniziative tedesca.

Ripeto che la Germania non volle la guerra, essa non pensava di mutare i suoi confini e non minacciava alcuno, non fu la cupidigia di conquiste che le diede la forza di resistere in casa. L'anima delle colonne che danno l'assalto a Verdun ricorda ancora una volta le imprese dell'esercito tedesco in Russia, in oriente ed in Francia. Il cancelliere così conclude: uno spirito ed una volontà ci uniscano e ci guideranno come guideranno i nostri figli ed i nostri nipoti attraverso le lotte dei loro padri verso un forte e libero avvenire (applausi).

Liebknecht interrompe con grida che suscitano proteste.

I commenti romani

ROMA 6, sera. — Il nuovo discorso del Cancelliere tedesco fornisce larga materia di commenti alla stampa romana.

La Tribuna confuta l'ottimismo di Bethmann Holweg sulla situazione militare; rileva la sfrontatezza delle sue accuse contro il blocco inglese dati i metodi di guerra tedeschi; dimostra le falsificazioni sulle origini della guerra e richiama l'attenzione sull'enormità del programma pangermanista enunciato con tanta precisione al Reichstag e conclude:

«La parola del Cancelliere è con essa di parecchi dei più autorevoli giornali tedeschi aveva preso dopo la caduta di quelle illusioni e lo sbollimento di quelle esaltazioni un tono più moderato. Oggi invece, con una di quelle inaspettate trasformazioni che rivelano i caratteri deboli sottoposti alle molteplici influenze degli altri e incapaci di svolgere una propria logica linea di pensiero e di azione, il Bethmann Holweg ci si presenta colla figura e la veste di quel pangermanesimo estremo contro il quale per parecchi mesi aveva pure reagito e combattuto.

Dov'è l'incoscienza? E' sfacciata insopprimibile? Come pensare che l'Europa e il mondo civile possano ammettere la umiliazione di questo ritorno ad epoche di oppressione che si vollero tramontate per sempre? Come credere che tanti popoli, i quali hanno raggiunto una personalità nazionale perfetta, debbano rinunziare al diritto di vivere in libertà dopo aver sopportato per esso lotte secolari e avere faticosamente elaborato attraverso mille tragiche vicende, la coscienza di questo supremo privilegio?

La Germania non ha dunque ancora compreso che il tempo del protettorato per l'Europa è trascorso? Se così è, se ne persuaderà, speriamo, fra breve. Quanto le nazioni europee non poterono o non vollero fare in passato, mentre l'impero silenziosamente tramava l'inaudita aggressione, faranno ora sotto la spinta della necessità. L'Europa latina e latinizzata ebbe torto di ritenere che le applicazioni industriali delle scoperte scientifiche dovessero quasi esclusivamente servire al progresso delle opere di pace, e trascurò di armarsi per organizzarsi per la propria difesa. Ancora un decennio e avrebbe scontato con la servitù politica questo grande passato di cecità e di buona fede. Ora tutte le macchine, i torni, le pulegge, le caldaie italiano a riparare al grande errore, e la Germania ha torto di pensare che non siano sufficienti allo scopo. L'Europa è ancora in grado di difendersi.

Sì, può darsi: la carta geografica di domani non sarà più quella del 1914 ma sarà ben diversa da quella che il cancelliere ha tracciato dinanzi all'uditorio discretamente sbalordito del Reichstag. La Germania rimarrà un grande paese, ma non sarà l'Europa e neppure sarà la Germania dell'ultimo decennio, la Germania del dumping, delle organizzazioni industriali di spionaggio, delle infiltrazioni deleterie della cultura per tutto il mondo inconsapevole e addormentato.

Gli occhi si sono riaperti sul mostro tedesco e non si rinchiuderanno.

Le vanterie del Cancelliere

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 6, sera (T. B.) — Il cancelliere tedesco ha dato dalla tribuna del Reichstag la sua risposta al manifesto di Parigi e ai proponimenti così chiari e formi manifestati in questi giorni dagli uomini responsabili delle Quadruplice.

In questa risposta non manca una certa fierezza di tono, ma a chi attentamente la mediti non sfuggirà il senso di tristezza e di disposto di cui è tutto pervaso. Bathmann Hollwogg non sa rassegnarsi alla totale sconfitta subita dai tentativi tedeschi di pace separata.

Dovunque, la Germania si è urtata contro la volontà irremovibile e solidale degli alleati. La pace, fino a che rimangono in Europa senso di libertà e forza di nazioni indipendenti, non sarà pace tedesca, non sanzionerà cioè la violenza dell'aggressione da lunga mano pensata e organizzata dalla Germania.

Il cancelliere tedesco vanta i successi militari degli imperi centrali e le occupazioni territoriali che ne furono conseguenza, per trarne argomento di conforto e di speranza, ma dimentica che quei successi relativi dimostrano soltanto la premeditazione tedesca contro una Europa pacifica e pacifista assolutamente impreparata alla grande guerra. Il sofisma per cui la Germania iniziando le ostilità contro il Belgio, la Francia e la Russia intendeva difendere il proprio diritto alla vita, è distrutto dalla inconfrastabile eloquenza dei fatti e noi non ci attarderemo a ripetere come e perchè da Berlino si sospingesse o si incoraggiasse l'Austria Ungheria contro la Serbia, come e perchè, quando il gabinetto di Vienna perplesso parve accettare l'ostruso appello di Pietrogrado per la ripresa di trattative, l'imperatore Guglielmo troncasse ogni indugio inviando il famoso «ultimatum» alla Russia e precipitando l'Europa nella voragine.

Le falsificazioni storiche del cancelliere sono evidenti, ma se esse potranno avere qualche efficacia persuasiva all'interno, non avranno nessuna presa sull'opinione pubblica del mondo. La Germania malgrado la vanterie del cancelliere traversa un'ora grave di crisi. Il popolo si chiede con angoscia dove lo si conduce e il bisogno lo spinge ormai troppo di frequente sulle piazze delle diverse capitali per gridarvi il suo dolore e riscuotere in corrispettivo le pistolonate della polizia. Il prolungarsi della guerra supera tutte le sue aspettative e forza anche tutte le sue resistenze morali e materiali. Non per nulla il sig. Bethmann Hollwegg dedica un buon terzo del suo discorso a protestare contro il blocco inglese, a mettere in rilievo le limitazioni e i sacrifici di cui è causa e a tentare di restituire il carattere di rappresaglia legittima alle infamie che i sottomarini e i dirigibili vanno compiendo sulle popolazioni inermi e innocenti dei paesi nemici.

«Ogni arma è lecita» per la difesa — proclama il cancelliere, parafrasando l'altra ormai celebre e scellerata sua massima intesa a giustificare la invasione e il martirio del Belgio: Necessità non ha legge! — Siamo sempre allo stesso punto: la Germania si difende! Ma intanto offende i popoli neutrali, calpesta trattati, disconosce il diritto storico dei paesi di diversa nazionalità e riafferma con l'audacia dello disperazione il suo programma imperialista.

Il Belgio sarà vassallo della Germania, e la Polonia con la Lituania e la Volinia dovranno, non importa sotto quale finzione formale, essere tedesche!

Dato lo spirito che anima il discorso del cancelliere e le intenzioni che ne traspaiono riguardo a fiamminghi, polacchi, lituani ecc. non appare ora del tutto strano che l'Olanda, proprio alla vigilia di tale manifestazione, abbia pensato di ricorrere alle misure precauzionali che tanti commenti hanno suscitato in Europa, allo scopo di sottrarsi alla «protezione» tedesca. Poichè la Germania, per bocca del cancelliere, scopre finalmente le sue batterie: essa si proclama la protettrice dell'Europa e non vuole più vicini che possano diventare probabili nemici, il che significa che tollererà soltanto dei paesi vassalli.

La guerra in Francia

I tedeschi occupano Haucourt e i francesi parte del Bois Carré

PARIGI 6, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

In Argonne un colpo di mano eseguito da noi stamane sulla trincea nemica presso la strada di Saint Hubert ci ha permesso di far subire sensibili perdite all'avversario e di prendere una ventina di prigionieri. Durante l'attacco effettuato nel settore l'artiglieria ha violentemente cannoneggiato la parte del bosco di Avocourt occupata dai tedeschi.

Nella regione di Verdun il nemico dopo una relativa calma nel pomeriggio di ieri ha spiegato una grandissima attività. Alla fine della giornata e durante la notte ad ovest della Mosa un bombardamento di estrema violenza si è scatenato sulla regione compresa fra Avocourt e Bethincourt, ed è stato seguito da una serie di attacchi con grossissimi effettivi sui due salienti principali di questo fronte. Alla nostra destra tutti i tentativi del nemico contro il villaggio di Bethincourt sono stati infranti dai nostri fuochi. In pari tempo il nemico si è accanito al centro contro il villaggio di Haucourt e dopo ripetuti assalti e sanguinosi sacrifici esso ha preso piede, durante la notte, nel villaggio stesso, che teniamo sotto il fuoco delle nostre posizioni dominanti.

Da parte nostra dopo una breve preparazione di artiglieria abbiamo lanciato un vivo attacco sboccando dal Ridotto d'Avocourt. Durante questa operazione che è pienamente riuscita abbiamo preso una larga porzione di terreno della Bois Carré e fatto una cinquantina di prigionieri.

Ad est della Mosa due attacchi nemici diretti sulle posizioni a nord del bosco della Caillette non hanno avuto altro risultato che di costare gravi perdite ai tedeschi, nulla sul resto del fronte.

(Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA 6, sera. — *Si ha da Berlino* (ufficiale):

Ad ovest della Mosa durante la giornata attività grandissima specialmente pel tiro di preparazione di artiglieria che facemmo subire alla regione fra Haucourt e un punto d'appoggio francese fortemente organizzato, ad est di questa località. Facemmo prigionieri 11 ufficiali e 531 uomini.

Sulla riva destra della Mosa un nuovo tentativo d'attacco francese contro le posizioni da noi prese il 2 nel bosco di Caillette a nord-ovest di questo bosco fu respinto.

(Stefani)

Il bollettino inglese

LONDRA 6, matt. (ufficiale): *Presso Hulluch facemmo esplodere mine e danneggiammo le trincee tedesche; bombardammo con successo le opere tedesche. Artiglieria attiva a Saint Eloi e Saint Julien dove eseguimmo efficace bombardamento con grossa artiglieria e causammo numerose esplosioni.*

■

LONDRA 6, sera (ufficiale). — Ecco altri particolari sull'attacco inglese del 27 marzo: Alle 4 del mattino nella regione di Saint Eloi, le nostre mine esplodendo insieme e proiettando una cortina di fiamme su 300 metri di lunghezza causarono sorpresa nelle trincee tedesche distruggendo la 4.a compagnia e infliggendo perdite spaventevoli ad altre due compagnie del 18.o battaglione cacciatori e della 16.a divisione riserva. Contemporaneamente le nostre truppe d'assalto si lanciarono dalla linea tedesca di sostegno. La posizione fu immediatamente consolidata: 200 soldati, 3 ufficiali fatti prigionieri furono diretti sulle retrovie.

Il testo del decreto

per la revisione dei riformati e per la leva della classe 1897

ROMA 6, sera. — Il giornale militare ufficiale pubblica il Decreto del Ministro della guerra che contiene le norme per la nuova visita ai riformati nati negli anni 1882, 1883, 1884 e 1885 e di altri riformati nati negli anni successivi fino a tutto il 1895.

Art. 1. - Sono chiamati a nuova visita gli inscritti di leva nati negli anni 1882, 1883, 1884 e 1885 e i militari nati negli anni medesimi stati riformati dalla apertura della leva sulla classe 1882 (25 aprile 1902) a tutto il 31 agosto 1915, nonchè gli inscritti e i militari stati riformati nella leva sulla classe 1895 e fino a tutto lo stesso giorno 31 agosto 1915 con cui si chiusero le operazioni della leva medesima. E' fatta eccezione per i stati riformati per le imperfezioni e infermità enumerate nella tabella che fa seguito all'art. 7 del presente Decreto, nelle considerazione che le imperfezioni e le infermità medesime, sono da ritenersi insanabili.

Per altro l'inscritto e il militare già riformato per una delle imperfezioni o infermità enumerate nella predetta tabella che venisse a risultare ristabilito, potrà essere sottoposto a nuova visita in applicazione del presente articolo.

Art. 2. - Sono del pari chiamati a nuova visita gli inscritti e i militari nati negli anni dal 1886 al 1894 inclusive stati riformati per vizioso deviamento della colonna vertebrale, notevole sproporzione tra i diametri del torace e gli altri vizi di conformazione del medesimo (articolo 68 dell'elenco delle imperfezioni e infermità estimenti dal servizio militare) o che perciò furono esclusi dalle precedenti visite.

Art. 3. - Le operazioni per la visita e l'arruolamento dei riformati di cui ai precedenti articoli 1 e 2 si svolgeranno contemporaneamente alle operazioni della leva sulla classe del 1897.

Art. 4. - Il termine utile per far valere i diritti all'assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti nel Regno dichiarati idonei scadrà il giorno di chiusura della leva sulla classe 1897.

Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti alla assegnazione in seconda o in terza categoria dei già riformati residenti all'estero, qualora trattisi di diritti già perfetti alla data del 25 aprile 1916, giorno fissato per l'apertura della leva. Per le prova dei diritti sorti invece dal 25 aprile 1916 fino al giorno di arruolamento il termine utile per i già riformati residenti all'estero scadrà colla chiusura della leva sulla classe 1898.

Art. 5. - Per i riformati nati negli anni dal 1882 al 1894 che nella nuova visita risulteranno tuttora inabili al servizio militare tanto in modo assoluto e permanente, quanto in modo temporaneo i consigli di leva confermeranno la decisione di riforma. Per quelli invece nati nel 1895 che risulteranno inabili solo in modo temporaneo i consigli di leva pronunceranno la dacisione di rinvio alle sedute straordinarie che all'uopo si terranno nel mese di giugno del 1917.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare verranno arruolati nella categoria che loro spetta per seguire la sorte della classe dell'anno di nascita cui sono assunti e lasciati in libertà muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato.

Art. 6. - I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno al Consiglio di Leva saranno dichiarati renitenti. La lista di tali renitenti sarà pubblicata alla chiusura della sessione della leva sulla classe del 1897; quelli dei predetti riformati però che non si presenteranno perchè residenti all'estero saranno rimandati al 1.o dicembre 1916 per dare loro il tempo di esperire le pratiche per subire la nuova visita presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono.

La data delle sessioni di leva

La direzione generale delle leve e truppe ha poi diramato le seguenti istruzioni:

La sessione della leva della classe 1897 resterà aperta dal 25 aprile al 31 agosto 1916, riservandosi il ministero di determinare a tempo opportuno la data in cui dovrà chiudersi la leva. Le sedute ordinarie dei consigli di leva per la verificazione delle liste di leva della classe 1897, per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti della classe stessa e per la nuova visita dei riformati si svolgeranno fra il 1.o maggio e il 31 luglio 1916 (alla quale data dovranno essere ultimati anche nei circondari più popolosi) senza altra interruzione all'infuori dei giorni festivi, avvertendosi che per le eccezionali condizioni del momento a queste disposizioni non potrà farsi nè chiedersi al ministero deroga veruna.

I singoli consigli di leva saranno convocati ciascuno alla data che entro i termini suddetti sarà stabilito, d'accordo fra i prefetti e i sottoprefetti e i comandanti territoriali di corpo d'armata, avvertendo che i consigli di leva che ultimeranno col 22 aprile corrente o poco prima le operazioni della rivista dei riformati di cui al precedente decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1916 dovranno, senza che occorra fare variante alcuna nella loro costituzione, iniziare nello stesso circondario le operazioni della leva colla data del 1.o maggio prossimo. Per l'inizio delle sedute degli altri consigli di leva i comandi dei corpi d'armata territoriali dopo aver dato la precedenza a quelli di cui sopra, si regoleranno nel modo che crederanno migliore, tenendo conto della possibilità di abbinare i consigli medesimi giusta le norme consuete.

Affinchè poi le operazioni di visita e arruolamento possano ultimarsi nel termine precedentemente indicato, questo ministero dispone:

a) Poichè, come risulta dal citato decreto luogotenenziale 30 marzo 1916 n. 367 tutti gli arruolati in prima categoria saranno incorporati anche in questa leva non avrà luogo l'estrazione a sorte e gli iscritti saranno contraddistinti sulla scheda personale col solo numero d'ordine delle liste di leva. In conseguenza la verificazione definitiva delle liste di leva, anzichè eseguirsi prima dell'operazione di visita e arruolamento di ciascun mandamento dovrà aver luogo all'atto della chiamata di ciascun iscritto mediante il semplice controllo tra le liste di leva della Prefettura o sottoprefettura e quelle tenute dai comuni. In occasione poi della proclamazione della decisione emessa nella seduta del consiglio di leva, il presidente, a mente dell'art. 37 del testo unico delle leggi sul reclutamento inviterà pubblicamente gli astanti a dichiararsi se sia incorso alcuna omissione nella compilazione della lista e all'occorrenza provvederà in conformità del citato articolo di legge.

b) Saranno assegnati due ufficiali medici oltre ai consigli di leva indicati nel paragrafo 8 delle istruzioni complementari al regolamento sul reclutamento, anche ai seguenti: Ancona, Arezzo, Barletta, Bergamo, Brescia, Catania, Como, Cosenza, Girgenti, Lecce, Lucca, Macerata, Messina, Modica, Monza, Novara, Perugia, Pisa, Salerno e Taranto.

c) Per i circondari di Torino, Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, sarà costituito oltre al consiglio di leva ordinario un consiglio di leva supplementare, che funzionerà indipendentemente dall'altro nel medesimo capoluogo e alla cui costituzione si dovrà provvedere con le norme di cui alla circolare riservata n. 700 del 13 ottobre 1914.

A questi 7 consigli di leva supplementari saranno assegnati, al pari di quelli ordinari, due ufficiali medici fatta eccezione del consiglio di leva supplementare di Padova, a cui sarà destinato un solo ufficiale medico.

d) In ciascuna seduta i consigli di leva assistiti da un solo ufficiale medico, visiteranno 100 giovani e i consigli di leva assistiti da due ufficiali medici ne visiteranno 200.

Per raggiungere questo numero potranno precettarsi per una stessa seduta inscritti e riformati appartenenti a diversi comuni e anche a diversi mandamenti.

Gli esclusi dalla nuova visita

Ecco la tabella delle infermità per le quali è consentita la esclusione dalla nuova visita:

Statura inferiore a m. 1,47; Tumori; elefantiasi e sclerodermia; cicatrici; atrofia muscolare; aneurismi, cretinismo, ottusità di mente e deficienza psichica; alienazione mentale; epilessia; irregolare conformazione della testa; mancanza di una porzione degli ossi del cranio e ragguardevoli depressioni degli ossi stessi; esostamo; mancanza del globo di un occhio; alterazioni organiche o malattie insanabili del globo dell'occhio (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità); ipermetropia e astigmatismo; mancanza totale del padiglione di un orecchio; lesioni del padiglione dell'orecchio producenti deformità; mancanza totale del naso; imperfezioni e alterazioni del naso; imperfezioni e malattie del seno e delle ossa nasali; restringimento dell'orificio orale o l'aderenza delle gunnee con le gengive; mancanza o carie estesa di un gran numero di denti; i vizi del palato osseo o molle; i vizi della mandibola o dell'osso della mascella superiore; perdita di una rilevante porzione della lingua, sua divisione, sua ipertrofia o atrofia e le aderenze anormali, mutolezza e balbuzie (limitatamente ai giovani riformati in occasione del loro primo concorso alla leva, esclusi quindi i riformati dopo trascorso il periodo della rivedibilità); alterazione organica e permanente del collo; gozzi voluminosi e segno da rendere mostruosa la persona; gobba voluminosa, gibbosità; tubercolosi, cistiti, dolorace, asma ricorrente; completa trasposizione congenita del cuore; deformazione degli ossi della pelvi; prolasso abituale dell'intestino retto, incontinenza delle feci; restringimento dell'ano o dell'intestino retto; assenza di ambo i testicoli e arresto del loro sviluppo; malattie organiche dello scroto e del testicolo; perdita totale del pene; mancanza di considerevole porzione del pene; epispadia, ipospadia, fistole uretrali e vescicali, scirro e ingrossamento della prostata, ferno ombelicale pervio, estrofia della vescica; mancanza di una mano o di un piede; perdita assoluta dell'uso di una mano o di un piede, mancanza totale o perdita dell'uso di una o più dita o falangi; dita soprannumerarie o altre deformità delle dita; atrofia notevole di un arto e sproporzione di lunghezza fra gli arti omonimi; deformazioni consecutive ad antiche fratture delle ossa maggiori.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 316

6 APRILE 1916.

Attività di nostri piccoli reparti lungo la fronte dallo Stelvio alle Giudicarie; duelli delle artiglierie dal Garda all'alto Astico.

In valle Sugana scontri delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona del torrente Larganza (Brenta). Il nemico fu respinto con forti perdite e gli furono presi 13 prigionieri.

Nell'alto Isonzo pioggia e nebbia limitarono l'azione delle artiglierie che fu invece assai intensa sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Sul Carso nella notte sul 5 furono respinti due piccoli attacchi nemici sul monte S. Michele.

Firmato: CADORNA

La Camera riprende i suoi lavori

plaudendo all'eroica Ancona

L'annuncio della prossima discussione sul bilancio degli Esteri

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 6, sera.

L'on. Rava alla 14.5 apre la seduta. L'aula è abbastanza affollata, più di quanto si credeva. Quasi al completo è il gruppo socialista ufficiale. Mentre si legge il processo verbale, l'on. Morgari che si trova nella tribuna degli ex deputati, sembra intento a contare i deputati del sottostante gruppo. L'on. Cavagnari protesta contro i poco rispettosi resoconti parlamentari di alcuni giornali: dopo di che il verbale è approvato.

L'omaggio ai difensori d'Ancona

PRESIDENTE — Ha chiesto di parlare l'on. Pacetti.

PACETTI — Onorevoli colleghi, vorrei pregare la Camera di mandare una parola di rallegramento e di plauso ai valorosi nostri combattenti di terra, di mare e dell'aria, i quali nella recente barbara incursione cui fu sottoposta il 3 di questo mese la città che ho l'onore di rappresentare nel Parlamento nazionale, seppero con valore, bravura e accortezza, incuranti di pericolo, respingere l'assalto, impedire che il nemico potesse completare le stragi e le rovine, e riuscirono ad abbattere tre idrovolanti nemici, catturandone uno pressochè intatto *(benissimo, benissimo)*.

La vittoria delle nostre valorose armi ebbero una squadriglia di cinque idrovolanti che raggiunsero la città resi invisibili dai raggi del sole contro i quali si erano messi per non essere scoperti, è una splendida prova della bravura dei nostri cannonieri di marina, i quali in pochi minuti circuirono di fuoco i velivoli avversari e tre di essi poterono fuori combattimento, superbamente aiutati dalla squadra dei nostri velivoli che subito si lanciò alla caccia e fugando gli avversari impedì loro di compiere le barbariche gesta.

Il valore di questi soldati di terra e dell'aria fa risorgere al valore dei nostri soldati di marina, accorsi immediatamente sotto il grandinare di bombe e di proiettili degli idrovolanti nemici rimasti incolumi, a rastrellare la preda e a trascinarla, trofeo del loro eroismo, nel porto. Ancona che per la quinta volta è stata fatta segno alle criminose gesta del nemico nelle sue case private, negli innocenti ritrovi, nelle scuole elementari e medie, nell'orfanotrofio e che per la quinta volta ha sfidato impavida l'ira dei barbari dando esempio di coraggio, di fede nella vittoria del diritto e della libertà dei popoli affidata al valore delle nostre armi ed alla sicurezza dei condottieri, dal suo primo magistrato ai teneri fanciulli e alle fanciullette che, serene nei loro rifugi, mentre più infuriava la raffica degli scoppi, cantavano l'inno d'Italia, Ancona ha salutato con giubilo le gesta dei nostri soldati e la bella vittoria riportata nel combattimento coordinato tra cielo, terra e mare *(approvazioni)*. Ancona che ben sa a quali sagrifici di resistenza della popolazione civile, specialmente della popolazione della costa adriatica, sarà dovuta la vittoria, che sa e sente quali sforzi di persistenza, eroici e silenziosi deve sostenere la marina che essa ammira come amarra l'eroismo incrollabile dell'esercito nostro, Ancona pur nel compianto delle sue vittime innocenti ha gioito nel vedere coronati da successo i nobili atti del soldato della Patria *(approvazioni)*.

Ed io so di compiere un dovere e di essere fedelissimo interprete del cuore dei miei concittadini, ed anzi dico del cuore di tutti gli italiani, nel pregare la Camera, espressione legale e reale del paese, di mandare a quei valorosi il saluto del Parlamento, la riconoscenza che sia augurio per la marina, per l'esercito, per la nazione, per la civiltà di perenne e non lontana vittoria *(applausi unanimi, molti deputati si congratulano con l'oratore)*.

Anche dalle tribune si applaude e si grida: Viva l'esercito, viva Ancona.

Prende quindi la parola il sottosegretario alle munizioni gen. Dallolio.

DALLOLIO — Ringrazio a nome dell'esercito l'on. Pacelli delle nobili parole che ha pronunziato. Vada anche da questo banco un saluto alla nobile Ancona, saluto che io invio con cuore di cittadino, di soldato, di italiano, ammirandone la serena ed eroica calma e l'immenso amore per la Patria. I soldati di terra e di mare hanno fatto tutti e sempre il loro dovere, ma Ancona ha compiuto pure nobilmente il dovere suo confermando le antiche tradizioni. Ciò dimostra che oltre alla gagliarda forza combattente fatta di fucili, fatta di cannoni, vi è la grande forza morale data dai suoi cittadini volenterosi, capaci di unire e combinare lo sforzo per il grande amore per la Patria.

La Camera saluta con applausi irrefrenabili le patriottiche parole del sottosegretario di Stato alla guerra.

BATTAGLIERI (sottosegretario alla Marina) — In nome della Marina ringrazio l'on. Pacelli del suo elevato e patriottico saluto, nel quale vibra l'entusiasmo santo, ma giustamente freme lo sdegno per la cruentata offesa alla sua Ancona, ancora una volta inutilmente percossa da un nemico che si ispira alle vecchie, barbare tradizioni della sua razza. Ringrazio la Camera di essersi con unanime consenso di plauso associata.

Nel silenzio operoso della continua vigilanza, nelle sue gagliarde degli insegnamenti, negli ardimenti delle difese, l'anima della gente di mare, non ha avuto mai un momento di esitanza; dal suo duce supremo, dai comandanti e dagli Stati Maggiori a tutti gli equipaggi, i marinai d'Italia sono fusi in una sola volontà, in un solo augurio: la grandezza della patria e l'avvenire glorioso del Popolo d'Italia. Dai ponti delle navi possenti flagellate dai marosi, come dai cavi bianchi degli aquili sommergibili, dai vertiginosi volteggiar dei velivoli, come dal rombo dei treni armati contro gli aerei, si leva un solo grido augurale anche nei momenti perigliosi in cui la morte remeggia le stupite onde: il saluto alla grande Madre Italia.

Oggi il plauso della Camera, autorevole interprete dei sentimenti del paese, è il premio tra prezioso e più caro, cui la Marina potesse aspirare per il dovere che sta assiduamente compiendo.

Dalla dimostrazione solenne testè data le, la Marina trarrà incoraggiamento per perseverare con irrevocabile tenacia nel compimento del proposto dovere e per confermare il voto di devozione ardente al destino della Patria.

Ma in pari tempo consenta la Camera che io mi associ all'onorevole collega per le armi e munizioni, nell'esprimere l'ammirazione e l'augurio alla forte e nobile Ancona. Cinque volte ferita, altrettanto essa ha opposto la più serena fredezza all'offesa ed ha levato imperosamente la fronte ornata della luce della sua gloriosa storia e sorrisa dal vaticinio della sicura vittoria. Onore ad essa e ai suoi cittadini, i quali hanno insegnato ai secolare nemico che la saldezza degli animi è baluardo non meno inespugnabile delle difese fortificate, nella guerra per il diritto e per la civiltà.

In nome adunque del Governo e della Regia marina mi associo nel plauso e nel saluto alla forte Ancona l'adorato anche a quelle nostre città che ebbero comune con lei l'offesa, come sono soldati nella fede sicura e nel proposito irrevocabile della vittoria. Come esse furono le prime a soffrire l'urto barbarico, saranno ricoglitrice le prime nel giorno dell'omaggio glorioso alla nostra bandiera che tutta la gente italica sorta in armi vuole cinta per sempre di lauro *(applausi vivissimi)*.

GIBARDINI, in nome di Udine, pure duramente provata dalla barbarie nemica, si associa al tributo di ammirazione per la città di Ancona.

Da ultimo il Presidente, in nome della Camera, manda il suo saluto a tutte le città sulle quali gli austriaci hanno sfogato la loro rabbia e il plauso ai loro valorosi figliuoli.

Comunicazioni del Governo

Scambi di cortesie con gli alleati

Si passa quindi, dopo la commemorazione, fatta dall'on. MANCINI, del sen. Giuseppe Giovannini, alle interrogazioni di cui due sole vengono svolte. Suscita qualche vivace battibecco la prima, dell'on. GAUDENZI, sulla condotta delle autorità politiche del mandamento di Pisticci (Potenza). La seconda, dell'on. COTUGNO, intorno all'esagerato sopraprremio richiesto dall'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro i rischi di guerra, provoca dal s. s. on. COTTAFAVI una risposta in difesa della legalità delle operazioni dell'Istituto.

Si dovrebbe ora discutere sulle domande di autorizzazione a procedere, ma, su proposta dell'on. Landucci si decide di trattare quest'argomento mercoledì prossimo; e l'on. Marcora, che ha assunto la presidenza, dà la parola all'on. Salandra per le comunicazioni del Governo.

SALANDRA (Presidente del Consiglio) annuncia che il Re, con decreto 6 corrente mese, ha accettate le dimissioni del sen. Vittorio Zupelli da ministro della Guerra ed ha nominato in sua vece il tenente generale Paolo Morrone.

Comunica inoltre il seguente telegramma inviatogli dal primo ministro inglese: « Nel lasciare la capitale del vostro grande paese amico ed alleato sento il desiderio di mandarvi i miei più vivi ringraziamenti per la cortesia ospitale di cui mi avete circondato durante la mia visita. Vi prego come capo del Governo di farvi interprete dei miei più fervidi auguri al Senato ed alla Camera italiana » *(vivissimi approvazioni)*.

Prega la Camera di volerlo autorizzare a rinnovare in suo nome il saluto all'illustre capo del Governo britannico *(vivissime approvazioni)*.

Comunica quindi che i rappresentanti del Governo italiano alla conferenza di Parigi furono accolti così dal Governo francese come dalla rappresentanza comunale e dalla popolazione di Parigi con grande cortesia e con vivo fraterno entusiasmo *(approvazioni)*. Prega perciò la Camera di autorizzarlo a ringraziare in suo nome il Governo francese per le accoglienza tributate ai rappresentanti dell'Italia *(vivissimi applausi)*.

PRESIDENTE, Ringrazia il Presidente del Consiglio per averci prevenuto, poichè avrei lo stesso proposito alla Camera di inviare, sempre a mezzo del Governo, vivi ringraziamenti al primo ministro inglese per il suo nobile saluto al parlamento italiano, ed al Governo francese per le simpatiche e fraterne accoglienze fatte ai rappresentanti del Governo d'Italia. *(Prolungate, generali approvazioni)*.

Credo d'interpretare i sentimenti della Camera affermando che l'incarico nostro all'on. presidente del Consiglio è dato *toto corde* *(vivi applausi)*.

Comunico inoltre alla Camera che nel momento stesso in cui il primo ministro inglese arrivava a Roma credetti mio dovere, trovandomi indisposto e non potendo farlo personalmente, di interpretare i sentimenti della Camera inviando il seguente telegramma all'ambasciatore sir Rennel Rood: « Ammiratore fino dalla prima giovinezza del libero e forte popolo britannico, e sempre mosso con animo riconoscente del generoso asilo che sul di lui suolo ospitale ebbero Foscolo, Mazzini e tanti altri fratelli nostri perseguitati dalla tirannide, e dell'aiuto prezioso che esso ed i maggiori suoi uomini di Stato diedero al nostro risorgimento ed alla causa della civiltà e del progresso di tutte le genti, prego V. E. di voler presentare all'illustre primo ministro Asquith il rispettoso saluto mio e della Camera italiana che presiedo e della quale ho di essere anche in quest'occasione fedele interprete. All'eccellenza vostra i miei particolari e profondi ossequi. *Marcora* ». *(Approvazioni)*.

Sir Rennel Rood mi rispose col seguente telegramma:

« Profondamente commosso del gratissimo telegramma, il primo ministro inglese mi diede incarico di esprimere a V. E., sommo interprete della voce della Camera italiana, i suoi più vivi ringraziamenti, mentre contraccambia i gentilissimi suoi saluti ai rappresentanti del popolo che risorse col sangue dei suoi martiri, e che ora col sangue di nuovi martiri rivendica la causa invincibile della libertà. Aggiungo all'eccellenza vostra i miei particolari sentimenti di devozione. *Rennel Rood* ». *(Vivissimi applausi)*.

RAVA si compiace vivamente dei sentimenti così bene espressi dall'illustre presidente in unione dell'intera assemblea col suo nobile telegramma; plaude con entusiasmo all'unione solennemente riaffermata e cementata fra le nazioni che insieme combattono per la libertà dei popoli e il diritto delle genti.

Mentre noi coi popoli inglese e francese abbiamo sì energia, pensieri e speranze, noi fattivamente teniamo seguire la via di Roma a di confermare il voticinio del primo e grande poeta d'Italia, di Virgilio, che augurava la vittoria alle armi gloriose, ma assegnava all'impero così immenso non un peso di armi, o una sterminazione di popolo, ma una missione pacifica, un vero contenuto di umanità: « *Parcere subiectis et debellare superbos* ».

Vivissime approvazioni salutano le ultime parole dell'on. Rava e molti deputati vanno a stringergli la mano.

La prossima discussione sulla politica estera

GALLENGA si meraviglia nel rilevare l'alta significazione delle manifestazioni di fratellanza tra l'Italia ed i suoi alleati, uniti come sempre nella lotta per la liberazione dei popoli e per l'affermazione del più alti ideali della civiltà (*vivi applausi*).

TURATI vorrebbe conoscere le ragioni delle dimissioni del ministro della guerra; vorrebbe anche conoscere i risultati del Congresso di Parigi. Il parlamento ha diritto d'essere informato dei vitali interessi del paese.

SALANDRA. Dichiara che le ragioni delle dimissioni dell'on. Zupelli non sono state politiche, ma personali, e tali che tornano ad alto onore dello stesso on. Zupelli. Aggiunge poi che egli stesso ha pregato il presidente della Camera di far inscrivere nell'ordine del giorno il bilancio degli affari esteri subito dopo quello di agricoltura industria e commercio, che è ora in discussione, e ciò in conformità degli affidamenti dati alla Camera (*approvazioni*).

Il bilancio d'agricoltura

Si approvano quindi senza discussione alcuni disegni di legge di secondaria importanza. Soltanto dicile per la « facoltà al Governo di fare e rinnovare concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico dalle all'industria privata », suscita un dibattito abbastanza lungo. Parlano facendo raccomandazioni e proponendo emendamenti gli onorevoli BIGNAMI, MONTEMARTINI, ANCONA; rispondono, accettando parecchie delle osservazioni, il Ministro RICCIO e il relatore on. COTUGNO; infine tutti gli articoli della leggina sono approvati.

La seduta prosegue tranquilla col seguito della discussione sul bilancio d'Agricoltura. L'on. PASQUALINO VASSALLO tratta ampiamente delle condizioni dell'industria solifera ed invita il Governo a presentare un disegno di legge di unificazione del diritto vigente sulla proprietà del sottosuolo.

CALISSE, in sostenendo sull'importanza dell'insegnamento professionale, fa voti che sia ripristinato nel bilancio il fondo destinato a incoraggiare la sistemazione delle scuole professionali.

CIRIANI invita il Governo a provvedere con mezzi di Stato alla corresponsione delle rendite dovute dagli istituti di assicurazione dell'Austria-Ungheria e di quelli della Germania agli operai che da molti mesi ingiustamente ne sono privi e versano colle loro famiglie nella più squallida miseria.

CAVASOLA (ministro d'Agricoltura) dichiara a questo proposito che il Governo ha stabilito di elargire mezzo milione a favore degli operai infortunati di cui si occupa l'on. Ciriani, rimanendo integri i loro diritti verso gli istituti d'assicurazione dell'Austria-Ungheria e della Germania.

CIRIANI avrebbe voluto che il Governo anticipasse esso le pensioni dovute agli operai infortunati senza dare aiuti finanziari di carattere caritativo; e Cavasola replica esponendo il motivo per cui il Governo ha adottato il sistema del sussidio.

GIACOMONE svolge un ordine del giorno per favorire la costruzione dei serbatoi artificiali: RINDONE chiede anch'egli provvidenze per l'industria mineraria solifera; BERTINI, ultimo oratore della giornata, esprime il desiderio che il Governo intensifichi le proprie iniziative per la tutela degli interessi dei lavoratori agricoli, cercando sempre di rispecchiare efficacemente le speciali e svariate contingenze dei singoli ambienti agrari.

I prigionieri austriaci veicolo di epidemie

In fine di seduta, dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, il SS. all'Interno, on. CELESIA, risponde d'urgenza ad alcune interrogazioni dell'on. Saint Just e di altri, sul pericolo che i prigionieri austriaci rappresentano per la salute pubblica in Sardegna.

Premette che i prigionieri di guerra che sono stati trasportati a Cagliari appartenevano a reparti ove nessun caso di colera escntemalico si era verificato. Dichiara che in Cagliari si verificarono due decessi e si ebbero due casi sospetti; assicura che sono state immediatamente prese le più energiche precauzioni e nessun pericolo esiste per la salute pubblica.

SAINT JUST, replicando, lamenta che si siano concentrati in prossimità di popolose città i prigionieri di guerra, ciò che costituisce un pericolo per la salute pubblica. Raccomanda che questi prigionieri siano mandati in località isolate. Invia un commosso saluto a nome anche della Deputazione sarda, alle due vittime del dovere, un medico e un cappellano militare, e raccomanda al Governo di venire in soccorso della famiglia del primo.

CELESIA conferma che il Governo metterà ogni cura per tutelare la salute pubblica della Sardegna e che terrà conto, entro i limiti del possibile, delle raccomandazioni fatte.

Indi la seduta è tolta alle 19.20.

Una seduta tranquilla

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 6, sera (T. S.) — La Camera si è riaperta oggi nel breve abattimento di acque prodotto dalla pressochè improvvisa sostituzione del titolare al ministero della guerra. Poichè non tutti hanno voluto credere che le dimissioni del generale Zupelli fossero quel puro e semplice fatto naturale che è apparso nelle rosee interpretazioni ufficiali; e sull'avvenimento si sono fatte le solite induzioni, deduzioni e chiacchiere che sembrano indissociabili dall'ambiente politico della capitale. Ma anche tale mormorio s'è subito sedato, e non saranno certo noi a prolungare gli echi più o meno giustificati.

Il Governo molto opportunamente ha risolto prontamente la crisetta, per modo che Paese e Parlamento si sono trovati dinanzi al fatto compiuto, e ne hanno preso atto salutando i due generali, quello che se ne va rientrando nelle file dei combattenti per le indiscutibili benemerenze acquistatesi nel difficile periodo della sua amministrazione, e quello che occupa il suo posto per la stima di cui è circondato e per i servizi che se ne attendono.

Del resto, come si prevedeva, seduta tranquilla oggi alla Camera, seduta iniziatasi con un fervido omaggio al forte patriottismo della città di Ancona così provata durante questa guerra sistematica di brutalità massassina di un nemico senza scrupoli nè legge.

Il valore calmo e virile di cui dà bella prova la città adriatica sotto la permanente minaccia austriaca era ben degno dell'alto elogio del Parlamento perchè in questo valore rifulgono la fierezza e le virtù tradizionali della nobile popolazione che del mare nostro conosce tutte le amarezze e tutte le glorie, e che dal mare liberato attende le sue nuove e meritate fortune.

Niente altro di notevole, nel resto dello svolgersi della seduta, se non una osservazione dell'on. Turati a proposito della lettura dei telegrammi scambiatisi in questi giorni tra gli uomini di Governo della Quadruplice e delle dichiarazioni dell'on. Salandra sull'accoglienza avuta a Parigi. Il deputato socialista ha espresso in forma alquanto banale il suo indifferentismo sulle recenti cerimonie, insistendo perchè il paese e il parlamento siano intrattenuti sulla sostanza dei convegni e su ciò che di essi può essere detto che interessi veramente l'Italia. L'on. Salandra ha prontamente ribattuto ammiraando che il bilancio degli esteri sarà discusso subito dopo l'approvazione del bilancio di agricoltura e che allora l'on. Turati potrà chiedere e l'on. Sonnino dare tutte le spiegazioni compatibili col naturale riserbo che si impone in certe questioni.

Senato del Regno

ROMA 6, sera. — Anche il senato ha ripreso oggi i suoi lavori, iniziando la seduta con la commemorazione del duca Giuseppe D'Avarna, ex ambasciatore a Vienna. Alle parole di elogio del Presidente per l'estinto, si è associato a nome del Governo il ministro degli esteri on. Sonnino.

E stata quindi ripresa la discussione sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il relatore, sen. SCIALOJA, parla a lungo insistendo sulla necessità di continuare gli studi di legislazione generale e trattando dell'opportunità o meno di una serie di riforme si codice civile e a quello di procedura civile.

Dopo ciò SALANDRA fa comunicazioni delle buone accoglienze ricevute dai rappresentanti del Governo italiano.

Il senatore MAGGIORINO FERRARIS esprime il suo compiacimento per l'alleanza italo-inglese.

Il senatore MORRA DI LAVRIANO vuole che sia mandato un saluto ai difensori di Verdun.

Si approva quindi il bilancio preventivo del Ministro di Grazia e Giustizia.

La seduta è tolta alle 17.30.

Adunanza dei socialisti

ROMA 6, sera. — Si è radunato il gruppo parlamentare socialista ufficiale, presenti Beltrame, Pucci, Rondani, Pescetti, Cavallera, Sichel, Prampolini, Sciorati, Maffi, Agnini, Marangoni, Basaglia, Brunelli, Modigliani, Treves, Quaglino, Turati, Graziadei, Zibordi, Carotti, Dugoni, Montemartini, Bernardini, Cagnoni.

Presiede Agnini. E' presente per la Direzione Vella.

Incominciata la seduta alle 18, si parla a lungo intorno alla partecipazione alla discussione sugli articoli del bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio, e intorno all'elezione di Bitonto. La Direzione del partito comunica che, per la manifestazione proletaria del 1.o maggio sarà pubblicato un manifesto concordato fra essa e la Confederazione generale del lavoro. Si stabilisce che ai singoli deputati si lasci facoltà di scelta di località ove recarsi a parlare per il 1.o maggio.

Per l'intensificazione della cultura dei cereali

ROMA 6. — Il Ministro di agricoltura ha testè diretto alle Cattedre Ambulanti, Comizi Agrari ed a tutti in genere gli Enti che si interessano dell'agricoltura, una circolare per eccitarli ad una viva propaganda per stimolare gli agricoltori ad intensificare le coltivazioni che mirano alla produzione di derrate alimentari, e fra esse specialmente, quelle dei cereali e delle leguminose da granella ecc.

Il problema della produzione agraria nazionale è di vitale importanza in questi momenti eccezionali, epperò non sarà mai abbastanza raccomandato e raccomandabile, a chi non è distolto da obblighi militari, di procurare il maggior rendimento possibile dei terreni agricolamente utilizzabili per sopperire, almeno con la quantità dei prodotti, a quella inferiore qualità dei medesimi che necessariamente si verificherà per la prolungata assenza dalla campagna di coloro che sono più esperti ai lavori dell'agricoltura.

(*Stefani*)

Un'intervista smentita ma che pure esiste

ROMA 6, — sera. — Riconoscendo i giusti rilievi fatti dal « Giornale D'Italia » ad una intervista concessa da Donna Elsia Torlonia al « New York » ad un redattore del « New York Times », Quella intervista conteneva notizie ed affermazioni non troppo lusinghiere nè corrispondenti al vero per l'Italia. Don Marino Torlonia, marito di donna Elsia, telegrafò smentendo l'autenticità dell'intervista, ed annunziando una sua domanda di spiegazioni al « New York Times ». Stamane la direzione del giornale americano ha così telegrafato al « Giornale d'Italia »:

« L'intervista con donna Elsia Torlonia, fu riveduta da lei stessa sul manoscritto. Il « New York Times » possiede tale manoscritto esente le correzioni di pugno di Donna Elsia Torlonia. Possiede anche una lettera di lei in lode dell'intervista. Don Marino Torlonia era presente durante l'intervista ».

Vapore italiano arenato

MADRID 6, mattina. — Si ha da Algesiras: Il vapore italiano «Hispania» si è arenato sulla spiaggia presso Tarifa. L'equipaggio è salvo.

Curiosi commenti del "Times,,

Asquith e i nipoti di Cicerone

LONDRA 6, mattina. — Il « Times » scrive: « Asquith fece ritorno tra noi dopo essere stato accolto in Italia con un entusiasmo senza precedenti. Re, Governo e Popolo gareggiarono di cordialità nelle accoglienze fatte al rappresentante della Gran Brettagna. Il popolo italiano deve sapere che questa cordialità di sentimenti verso noi trova eco in Inghilterra. Abbiamo ferma intenzione di stabilire relazioni durevoli con l'Italia e gli altri alleati sulla base della cooperazione militare, politica ed economica leale. Non potevamo scegliere per questa missione rappresentante migliore di Asquith. I compatrioti di Cicerone seppero apprezzare le sue qualità di oratore ».

Mostra artistica di beneficenza a Venezia

(Per telefono al «Carlino»)

VENEZIA 6, sera. — Con largo intervento di autorità e di invitati si è inaugurata stasera nei saloni dell'Hôtel Bonvecchiati la Mostra artistica di beneficenza pro orfani di guerra veneziani. L'Esposizione accoglie pregevoli opere di artisti veneziani e di altre regioni. Ricordiamo Tito Bras, Cannolca, Bortoluzzi, Ciardi, Cadorin, Lorenzetti, Franciscomo, Laurenti, Milesi, Luigi Nono, Luigi Selvatico, Pomi, Zanetti, Zilla, Talamini, Scanno, Sartorelli e molti altri. Molto ammirato il quadro del Segantini offerto alla Mostra da un artista straniero.

Il sindaco di Milano e l'autonomia comunale

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 6, notte. — L'avvocato Emilio Caldara, sindaco di Milano, ha presentato le proprie dimissioni da direttore del periodico *Autonomia comunale*. Le cose sono andate così: Come contro altare alla Associazione dei comuni, sorse la Lega dei comuni socialisti nel cui consiglio direttivo il comune di Milano è rappresentato dall'assessore Cesare Marangoni. L'Associazione dei comuni, della quale l'avvocato Caldara era segretario l'anno scorso ed era anche al presente direttore dell'organo sociale, vedè un ordine del giorno invitando tutti i comuni a far parte della Associazione senza distinzione di partiti politici. Ciò non piacque ai membri della Lega, i quali fecero capire all'avvocato Caldara che non si può tenere il piede in due staffe. L'avvocato Caldara l'*audabilliter* se *subiecit* e si dimise da direttore dell'*Autonomia*.

L'affare Crosti sarà discusso pubblicamente

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 6, sera. — Questa sera nell'antisala del Consiglio comunale si è radunata la maggioranza consigliare per discutere sulle conclusioni dell'inchiesta e sull'opera dell'assessore Crosti.

La maggioranza si è trovata pertanto d'accordo con la Giunta perchè tale questione che investe tutta l'attività amministrativa del Comune sia trattata a fondo in una successiva seduta pubblica. Essa poi ha espresso la propria piena fiducia e simpatia agli assessori Veratti, Corda e Ferri, che sono stati fatti segno in questi giorni ad attacchi che la maggioranza ha dichiarato di considerare indegnamente denigratorii.

Nuova attività dell'Etna

CATANIA 6, sera. — Stanotte dal cratere centrale dell'Etna si sono osservati dei bagliori rossastri.

Si crede che il vulcano si trovi in un periodo attivo di eruzione, ma non lo si può controllare stante una grave tempesta di neve.

Con l'armata di Verdun

Quelli del bosco di Havocourt

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.

FRONTE DELLA MOSA, marzo (ritardato)

Ecco il nono giorno che i morti francesi rimangono senza sepoltura su di un limite del bosco perduto. Supini con le braccia in croce e gli occhi spalancati davanti alle nuove linee tedesche i morti francesi dal 20 marzo sembrano attendere che qualcuno andasse finalmente a dare loro sepoltura. Su questa punta di Havocourt, difesa dai francesi fin quando i liquidi infiammati del nemico non ebbero ragione della loro resistenza, la neve si era messa a cadere. Lenzuolo funebre effimero per i cadaveri, perchè ad ogni istante i cannonieri di ambo le parti lo sconvolgeva di tratto in tratto. Sulle posizioni di ripiegamento che i francesi occupavano dietro il villaggio la sera del 28 corse un ordine: Domani andremo a seppellire i morti e riprendere le posizioni. A dire il vero, quello di Havocourt era soltanto più un ricordo di bosco. Specie di imbuti mascheravano le batterie perchè di tronchi non c'era più traccia; e quando si alzava il capo non si vedeva che un suolo arato, senza forma precisa, direi quasi un mare di terra. Gli alberi sullo sfondo sconvolto qua e là levavano i rami delle ultime piante rimaste e che si tendevano verso il cielo disperatamente. Non rimaneva null'altro. La notte che precedette l'attacco dei francesi fu atroce. Quelli della linea di Havocourt avevano assistito tutto il giorno agli assalti incessanti dei wurtemburghesi su la destra. Durante cinque ore tra Malancourt ed Havocourt su di un fronte di mille metri il nemico aveva lanciato venti mila uomini, venti uomini per ogni metro. Quelli della linea di Havocourt ansiosi seguivano la battaglia. Essi pensavano: Se quelli di Malancourt cadono, noi saremo quasi circondati. Come faremo a resistere qui? Venne la sera e quelli di Malancourt resistevano sempre. Respinti, gli sfinì a chiodi erano rientrati nella brughiera di Montfaucon.

L'artiglieria prussiana volle vendicare lo scacco della fanteria wurtemburghese. Quella notte, dal 28 al 29 febbraio, fu una notte di inferno. Ci si vedeva come di piano giorno, sotto i razzi, che rischiaravano Cumières, il Mort Homme, il Bosco dei Corbeaux, Forges. Tutto usciva dall'ombra. I proiettori frugavano i villaggi, li facevano spiccare bianchissimi, luminosi, fantastici, fra le rovine. L'artiglieria pesante tedesca tirava da tutti i punti dell'orizzonte. Furono sparati da 28 chilometri di distanza cannoni da 380, le cui granate si affondavano nel terreno, scoppiando in modo spaventoso. I cannoni francesi rispondevano. Era l'inferno nel cielo, sopra il capo dei difensori di Avocourt. Il tiro di sbarramento che i 250 tedeschi appuntavano sulla strada francese di vettovagliamento erano tali che da giorni nessuna automobile aveva potuto avvicinarsi alle nostre posizioni. I rifugi di riserva erano finiti da dodici giorni. Ma la fatica era peggiore anche della fame. Durante il bombardamento i soldati dormivano in piedi.

— Bisogna svegliare questi uomini — comanda il capo. — Fate suonare la sveglia. —

Era le tre del mattino. Lo squillo di tromba e il rullo dei tamburi dominò un istante il frastuono delle cannonate. Gli uomini uscivano dal loro torpore. Alcuni alzavano il capo cercando di distinguere qualche cosa in direzione del bosco. Ma non si vedeva nulla. Da due giorni i soldati erano nello stesso luogo senza aver veduto ancora l'ombra di un soldato nemico.

Il capo volle prendere le sue ultime disposizioni per l'assalto.

— Mettetevi in comunicazione con le batterie. —

I fili del telefono sono rotti.

— E gli uomini di collegamento?

— Uccisi.

L'alba giungeva; le trombe tacquero.

— Ma perchè non suonano più?

Un soldato si sporge, dice:

— E' caduta una granata in mezzo ai musicanti e sono spariti tutti.

Li potremo vedere dunque finalmente questi tedeschi? Era una frase che correva su tutte le bocche. I francesi balzarono colla testa bassa si lanciarono verso la linea nera che si intravedeva verso il bosco. A tutto prima ciò si vide non furono precisamente i tedeschi, ma furono i morti francesi del 28 marzo, sparsi sulla strada da seppellire. Furono visti e toccati, poichè nel crepuscolo mattutino si inciampava con i cadaveri. Siccome la temperatura era molto fredda, i morti non si erano ancora decomposti.

— Bisogna prima vendicarli; poi li seppelliremo!

Fu con uno slancio straordinario che le truppe mossero all'assalto contro le posizioni tedesche della prima linea. Il nemico non aveva atteso la baionetta e si era ritirato. Ciascuno dei soldati francesi fece del suo meglio e lavorava per proprio conto. Ogni reparto era un piccolo esercito indipendente. Quelli che si trovavano nelle trincee abbandonate dai tedeschi molti dei quali caddero prigionieri.

Sopra la posizione conquistata, le batterie francesi allungavano il loro tiro protettore. Erano le otto. I francesi si ritrovavano padroni del bosco di Havocourt.

Ho appreso questi particolari dai racconto dei feriti che ritornavano dalla battaglia.

FERRI P.

Le aspirazioni bulgare per l'Albania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera. — (D. R.) Essad Pascià è partito stamane per una visita al fronte. Intervistato da un collaboratore dell'*Echo de Paris*, dopo avere spiegato le ragioni, già note, della sua inimicizia contro l'Austria, aggiunse che egli si opposa ai disegni dell'Austria, la quale voleva cercare di annettersi l'Albania, seminando — secondo il suo sistema — divisioni tra gli albanesi subito dopo la guerra Balcanica, quando voleva imporre come sovrano il principe tedesco Urach, sposato ad una arciduchessa. In tale occasione, soggiunse Essad, fui sollecitato in ogni modo da agenti austriaci i quali mi chiedevano di appoggiare tale candidatura, che invece combattei come io so combattere. Si pensò poi al principe di Wied, un altro tedesco a cui nulla permetteva di comprendere i costumi e lo stato d'animo dei suoi pretesi sudditi. L'Austria lo aveva appunto scelto per governare in nome suo.

A domanda del giornalista, Essad confermando che aveva recentemente ricevuto dall'Austria offerte che respinse sdegnosamente, continuò: « I bulgari debbono avere delle pretese su l'Albania, ma le loro pretese sono irrealizzabili. L'Austria ha lasciato i bulgari avvicinarsi sino a El Bassan, nella speranza di indurli a combattere le truppe italiane di Valona, ma i bulgari non marciano contro Valonà. Il congresso degli albanesi riunito a Sofia, è costituito da albanesi che non hanno alcuna relazione con l'Albania, quindi non rappresenta assolutamente nulla. Le ambizioni bulgare sono assolutamente irrealizzabili. Essad concluse: Forse vi è a Sofia come il Kaiser vorrebbe prendere molte cose. Ecco tutto.

Le inframmettenze a favore di fornitori militari

ROMA 6, sera. — Si è parlato in questi giorni di nuove sorprese in materia di inframmettenze estranee a favore di fornitori militari.

— L'Idea Nazionale annunzia che il comm. Goffredo Galeazzi, già direttore generale al Ministero della Guerra, sarebbe stato citato con mandato di comparizione del Giudice Istruttore. Egli avrebbe assunto come proprio difensore l'on. Emilio Stocrune. Non si conoscono con precisione ancora gli addebiti fatti al comm. Galeazzi. Si dice pure che questi avrebbe dato le proprie dimissioni da membro del Consiglio Generale del traffico, ufficio importantissimo e delicatissimo, a cui lo aveva di recente chiamato l'on. Giuffrelli. Il comm. Galeazzi è nativo dell'Umbria, fu candidato nelle ultime elezioni generali.

Due bambini annegati nel Vicentino

VICENZA 6. — Ieri, a Noventa Vicentina, un bambino, certo Amadio Marino, di anni cinque e mezzo, si era recato a pescare in riva ad una roggia. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, scivolò nell'acqua, di dove fu estratto poco dopo cadavere.

Stamane, a Camisano, il bimbo Feraboso Domenico di 2 anni, precipitava in un fossato che passa dietro la sua abitazione. Fu trovato annegato.

Ecatombe di cavalli a Cividale

UDINE 6, sera. — In quel di Cividale per cause ignote s'incendiava una latteria e danneggiava abbracciali 24 cavalli e uccideva un soldato che fu dovuto ricoverare all'ospedale.

Le galanterie di un generale austr

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (M. G.) — Il *Jo* riceve da Ginevra:

Sei mesi fa il generale Conrad Hoetzendorf capo dello Stato Mag austriaco faceva la conoscenza al quartiere generale della moglie di giovane capitano addetto allo Stato Maggiore. Il generale si invaghì della Per sbarazzarsi del marito le mandò a combattere sul fronte russo e da giorno la moglie del capitano non più il Quartier Generale, ed accom gnò anche il capo di Stato Maggiore le sue visite. Tale faccenda fece mo mormore e lo scandalo pervenne a co scenza dell'imperatore Francesco Giu pe. Il sovrano ne rimase indignato, dinò ai generali di portarsi immedi mente a Schoembrunn. Dopo un co quio piuttosto violento, il generale Conrad ricevette l'ordine di regolarizza al più presto la sua situazione, e di sare la giovane donna che appart alla aristocrazia viennese. Di conseg za, per ordine imperiale, la corte di llo di Vienna pronunziò divorzio capitano senza che questi avesse il te po di fare la minima opposizione e mese fa, come sapete, si celebrava matrimonio del generale. Le nozze generale Conrad sono ancora oggi ramente commentate.

Emigrazione di contrabbando

(Per telefono al «Carlino»)

GENOVA 6, notte. — A Livorno si scopriva giorni fa che una combriccola di vernesi e di genovesi lavorava per migrare clandestinamente persone sog te al servizio militare in America, d lauti compensi.

La polizia ne ebbe sentore ed agì pidamente. Da Genova accorse a Liv il cav. Pappatardo, che dopo una ra inchiesta procedeva all'arresto di Am Francini, capo della cooperativa degli ricatori del porto, Vasco Franco, verni tore e Gelilen Carmelini, responsabili sieme ad altri tre che furono arrestati Genova, appartenenti alla classe dei fi rini d'albergo e cioè certo Dante Pegg ni di Spezia, Giuseppe Numa di Ans e Serafino Maltindi di Livorno.

Saranno tradotti a Livorno, essendo caso di competenza della questura di q

Soldato suicida a Vigodarzere

P

CRONACA DELLA CITTÀ

Direttissima e bacini montani

L'interessamento dell'on. Rava

L'on. Rava non ha cessato di interessarsi, a sicurezza delle numerose classi operaie della Provincia che potrebbero massimamente trovarsi in più disagiata disoccupazione, richiedendo al competente Ministero l'esecuzione di quei lavori pubblici, dei quali mai come in questo momento fu sentita la urgente necessità.

Le pressioni dell'autorevole Deputato di Vergato, sui nella richiesta dei lavori in Val di Setta per la direttissima Bologna-Firenze si aggiunse l'on. Cavazza, hanno ottenuto — com'era facile prevedere — fin dal principio la più benevola attenzione del Governo; come risulta dalle due lettere ufficiali che pubblichiamo, dirette, in risposta, dal Ministro dei Lavori Pubblici all'on. Rava, a riferentisi una ai lavori della direttissima e l'altra a quelli pel bacino montano del torrente Croara, nei Comuni di Vergato, Marzabotto e Savigno:

Roma 15 Marzo 1916.

Caro Rava,

Ho esaminato il voto espresso dai rappresentanti di alcune Società Cooperative della Provincia di Bologna, di cui alla gradita tua del 19 scorso febbraio, col quale si richiede, al fine di evitare l'eventualità di una disoccupazione operaia, che sia disposto, dal Governo e dalle Amministrazioni locali, per lo stanziamento di fondi per eseguire nuovi lavori, e specialmente che sia provveduto alla esecuzione in Val di Setta, mediante coltimi, sia pure di limitata importanza, di lavori preparatori a quelli definitivi della Direttissima Bologna-Firenze.

Da informazioni assunte presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato risulta che per la direttissima anzidetta, sono in corso lavori soltanto in Val di Savena, nella quale si costruisce il tronco ferroviario Bologna-Pianoro, ed in Val Bisenzio, per i binari di servizio nel versante verso Prato, lavori tutti a cui provvede la Direzione stessa col sistema in economia.

Atteso che in Valle di Setta, come è cenno anche nel promemoria da te comunicatomi, i lavori si possono considerare ultimati, e che non è possibile l'impiego di mano d'opera in delta Valle su altri lavori interessanti la direttissima, inquantochè devono ancora presentarsi per essere ad approvazione i progetti dei tronchi ferroviari da costruirsi nella Valle stessa, fra Pianoro e l'imbocco della grande galleria dell'Appennino, il voto espresso dalle Società Cooperative non potrebbe, allo stato attuale delle cose, accogliersi che mediante l'impiego della mano d'opera nei successivi lavori in corso in Val Savena ed in Val Bisenzio.

Di ciò ti informo in esito alle tue gradite premure, salutandoti cordialmente.

Tuo Aff.mo *Carcasia.*

Caro amico Rava,

Roma, 26 Marzo 1916.

La legge sui bacini montani sta avendo piena applicazione nel collegio di Vergato. Infatti, con R. D. 11 giugno 1914 fu classificata fra le opere urgentissime la sistemazione forestale del bacino montano del torrente Croara, nei comuni di Vergato, Marzabotto e Savigno, destinando per tali lavori la *somma di lire 460.000*, già dall'inverno 1914-915 i lavori suddetti hanno avuto inizio, principalmente nel territorio dal Comune di Vergato, con una prima erogazione di fondi che ascende a tutt'oggi a lire 50.000. Cordiali saluti.

Il tuo Aff.mo *Cavasola*

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino"

Somma precedente L. **40.403,81**

Per onorare la memoria di Corrado Fornaciari, un gruppo di amici, quale rimanenza della spesa di fiori offerono » 24.—

Totale L. **40.427,81**

Per i feriti e le famiglie.

Somma precedente L. 1.018.808,81 — Il signor Filippo Chiatti (Premio vinto nel concorso indetto dal Comune per la coltivazione del grano marzuolo nell'anno 1913) L. 100 — Totale L. 1.018.708,81.

Lavori in cimitero

È incominciato in Cimitero il lavoro di esumazione per scaduto decennio dal campo bonnino del chiostro sesto.

Entro il mese tutte le esumazioni saranno compiute in conformità dei regolamenti.

Ciò è portato a conoscenza del pubblico per quanto può giovare agli interessati.

Società Francesco Francia

Anche quest'anno si aprirà il magnifico salone del palazzo Bentivoglio, per due esposizioni d'arte: la prima dedicata alla pittura e alla scultura, s'inaugurerà il 7 maggio; l'altra, per opera di « bianco e nero », il 16 giugno.

E' stato pubblicato il regolamento della mostra, e fra pochi giorni, diramato anche il regolamento dei concorsi ai premi, daremo più particolari notizie.

Gli artisti possono intanto rivolgersi alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti, per avere le schede di notifica.

Università popolare

Giuseppe Lesca, un esperto conoscitore di cose manzoniane, uno spirito vigile di studioso e di artista, ha compiuta opera buona, delicata e difficile, curando la trascrizione e la revisione del celebre romanzo nella prima stesura inedita nel 1821. Questa sera nell'aula di Piazza Calderini 2, ci parlerà appunto di Alessandro Manzoni e del suo capolavoro. La conferenza è con proiezioni.

— Alle 21 in via Cavaliera Semola Samaritana il dottor Maresehi.

— Alle 20 lezione di francese della professoressa Colombo.

— Domani sera conferenza (con proiezioni di lanterna) Olaszwski sul la Lituania.

— I soci possono accedere lunedì 10 al leggio del teatro Comunale per assistere al concerto sinfonico diretto da Gino Marinuzzi, alle sedute ordinarie gentilmente rinnovate dalle Società del Quartetto che il Consiglio direttivo ri[illegible] Filarmonica. Basta presentare alla porta [illegible] (via Castagnoli) la tessera (1916).

Giovanni Pascoli

Il [illegible] di Giuseppe Lesca è stato degno [illegible] Società del Poeta, poichè più si [illegible] ricercandolo con accume a profondità [illegible] espressione spirituale, che tendenza [illegible] ritorgico panegirico. Carducci fu un [illegible] di anime, Pascoli — ne sottolineano [illegible] traduisse magnificamente, nel vario [illegible] to. La trepidante ed oscillante [illegible] misticismo attraversato ed un [illegible] scettico. Non ricordiamo adunque, come [illegible] potrebbe in Leopardi, un sicuramente [illegible] straordinariamente accordinato, come lo sono [illegible] emozioni di un cuore sensibile, quando [illegible] queste emozioni di [illegible] dare non [illegible] soli cantò il tremore, la dolcezza, il dolore [illegible] che non siamo parlare e dello [illegible] che [illegible] parliamo mai e pur siamo a dallo [illegible] della virtù di stato [illegible] e di eterni pianti. Questa insieme [illegible] organico, è la sua [illegible] Lesca esemplificò mirabilmente, leggendo tutti canti — [illegible], nel carcere di [illegible], il cisco, Ettore [illegible], la favola del [illegible], il naufrago, il [illegible] — Nobilissima ed [illegible] conferenza.

Lauree

Ieri si è laureata in medicina alla nostra Università la signorina Maria Venezian discutendo brillantemente un'importantissima tesi d'attualità, col prof. Putti: « Ricerche cliniche sull'Elioterapia e Termoterapia della ferite di guerra ».

La discorrente riportò i pieni voti assoluti e la lode e si ebbe le più vive congratulazioni dell'intera Commissione esaminatrice.

Rallegramenti e auguri alla gentile signorina, che nella pietà e nello studio degnamente ricorda l'eroico e venerato Babbo.

— Si laureava pure in medicina lo studente Alberto Relli, discutendo la tesi col prof. Ruggi e ottenendo i pieni voti legali.

— Reduce dal fronte dell'Isonzo, nella breve licenza straordinaria, ha conseguito la laurea in giurisprudenza l'egregio signor Ulisse Savorana di Modigliana (Forlì), discutendo brillantemente con l'illustre prof. Flora una tesi intorno l'imposta militare; e riportando una bellissima votazione.

Al neo dottore che oggi riparte per il fronte, i nostri rallegramenti più vivi.

Ingente sequestro di refurtiva militare

in una casa di via del Pratello

La scandalosa cronaca dei furti in danno dell'Amministrazione Militare non è ancora cessata. Si è riaperta ieri con un nuovo avvenimento, che lascia facilmente indovinare una vasta rete di indagini e l'effettuarsi di prossime energiche misure punitive da parte dell'autorità.

Nel pomeriggio di ieri, a precisamente alle ore 17, una squadra di agenti di Pubblica Sicurezza, agli ordini di un funzionario, si presentava nella casa di Via del Pratello N. 58, di proprietà del signor Giacinto Ricci, per compiere una improvvisa e minuziosa perquisizione nell'appartamento al 3.o piano, ultimo cortile, abitato da certo Lolli, cinquantenne trafficante e rappresentante di commercio.

Al momento della perquisizione il Lolli non era in casa; ma il funzionario di questura, senza perdere tempo, fece intimazione alla moglie di costui, Gaetana, ed alla figlia Carmela, di accompagnare gli agenti durante le loro ricerche.

Furono visitati tutti gli angoli dell'appartamento, aperti tutti i ripostigli ed i cassetti; si fece, e non inutilmente, una visita anche alla piccola cantina al pianterreno, ottenendo per risultato finale il sequestro di un ingente quantitativo di sacchi di riso, grasso colato, mantellino militari e biancheria.

Per farsi un'idea di tanta roba sequestrata, basti sapere che, a farne il trasporto, fu necessario un furgone da detenuti, trainato da due cavalli!

Molti e salaci i commenti del numeroso pubblino accorso intorno al furgone carico della refurtiva; ma, naturalmente, nulla di positivo trapelava dai vari discorsi, procedendosi ora da parte della questura con la massima cautela nelle iniziate indagini, che dovranno portare alla scoperta e all'arresto di tutti i responsabili della nuova, lesta facenda.

Il Lolli fino a ieri sera non era stato arrestato.

I funerali dell'operaio Bianchi

vittima dello scoppio al Pirotecnico

Ieri mattina alle ore 7 dalla Camera Mortuaria dell'Ospedale Maggiore ha avuto luogo il trasporto funebre del giovane operaio Bianchi Agostino vittima dello scoppio avvenuto il 29 Marzo u. s. al Pirotecnico.

La manifestazione di cordoglio e di affetto non poteva essere più solenne. Vi intervennero: molti degli ufficiali del Laboratorio, il Colonnello Direttore cav. Martini, il Sindaco dottor Francesco Zanardi, quasi tutto il personale del turno di notte e una rappresentanza di quello di giorno. Oltre alle corone della famiglia e dei parenti, notammo quelle del Comune di Bologna, degli ufficiali, e gran numero di quello del personale rappresentato nelle varie sezioni.

Alla porta Sant'Isaia il Direttore Colonnello Martini portò il saluto alla salma con sentite e commosse parole.

L'operaio Giovanni Gamberini, Presidente della Federazione Arsenalotti espresse quindi il saluto affettuoso e commosso di tutti i compagni e compagne di lavoro.

In ultimo il Sindaco dottor Francesco Zanardi parlò a nome del Comune e della intera cittadinanza.

Dopo i discorsi, la Salma, accompagnata dai famigliari e gran parte del personale, proseguì per la Certosa.

Il suicidio di una vecchia signora

Ieri mattina verso le ore 8, una vecchia signora, certa Orcesi, settantenne, dimorante in Piazza Malpighi n. 7, si gettava dal pianerottolo delle scale della propria abitazione, sito al terzo piano, rimanendo cadavere all'istante.

La causa del suicidio si attribuiscono a sofferenze per malferma salute.

Fughi da revolverate abbandonano parte della refurtiva

Il tabaccaio Giuseppe Gnastaroba, che ha rivendita in Via Zamboni N. 29, l'anno scorso ebbe una visita..., dai ladri, i quali però da casa non poterono trarre vantaggio.

Ieri notte il Gnastaroba, che per potere meglio sorvegliare il suo negozio aveva preso in affitto un appartamento in Via Zamboni N. 26, comprese d'avere fatto assai bene ad adottare misure precauzionali.

Poco dopo le 4 del mattino egli udì qualche rumore sospetto nella strada e si alzò dal letto, affacciandosi a una finestra.

Tre sconosciuti stavano di fronte alla sua rivendita di sali e tabacchi e tenevano fra le mani un sacco.

Erano certamente ladri — così egli subito intuì — e presa la sua rivoltella, sparò tre colpi a salve.

Gli sconosciuti si diedero alla fuga, trascinandosi dietro il sacco, che dal Gnastaroba, subito sceso in istrada per inseguirli, fu ricuperato in Via S. Giacomo, dove era stato abbandonato.

I ladri avevano scassinato il suo negozio rubando dal cassetto del banco 25 lire e più di un centinaio di lire di privativa riponendole nel sacco suddetto. Col medesimo il tabaccaio raccolse pure un cappello perduto nella fuga da uno dei malfattori.

Il Commissariato di P. S. di Levante sta facendo indagini.

Carro militare

investito da un tram elettrico

Verso le ore 14 di ieri il tram N. 25, diretto alla Sterlino e condotto dal manovratore Angelo Tamburelli, giungeva allo sbocco di via Guerrazzi. In quel momento sopraggiungeva da detta via un carro militare tirato da due cavalli su uno dei quali era tale Oddone Ricci, soldato del Genio.

Non fu possibile al manovratore di fermare la vettura, nè al soldato di frenare i cavalli, tanto che questi ultimi furono urtati violentemente e rovesciati.

Gli animali non riportarono che lievissime contusioni, ma il Ricci una ferita al quanto grave a una gamba.

Trasportato alla vicina farmacia il Ricci fu medicato dal tenente medico Palmerio, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Dai pompieri il ferito venne trasportato all'ospedale militare.

Più forte del destino

È il titolo del potente dramma umano che rivendita in Via Zamboni N. 29, l'anno scorso ebbe una visita..., dai ladri, i quali però da casa non poterono trarre vantaggio.

Ieri notte il Gnastaroba, che per potere meglio sorvegliare il suo negozio aveva preso in affitto un appartamento in Via Zamboni N. 26, comprese d'avere fatto assai bene ad adottare misure precauzionali.

Poco dopo le 4 del mattino egli udì qualche rumore sospetto nella strada e si alzò dal letto, affacciandosi a una finestra.

Tre sconosciuti stavano di fronte alla sua rivendita di sali e tabacchi e tenevano fra le mani un sacco.

Erano certamente ladri — così egli subito intuì — e presa la sua rivoltella, sparò tre colpi a salve.

Gli sconosciuti si diedero alla fuga, trascinandosi dietro il sacco, che dal Gnastaroba, subito sceso in istrada per inseguirli, fu ricuperato in Via S. Giacomo, dove era stato abbandonato.

I ladri avevano scassinato il suo negozio rubando dal cassetto del banco 25 lire e più di un centinaio di lire di privativa riponendole nel sacco suddetto. Col medesimo il tabaccaio raccolse pure un cappello perduto nella fuga da uno dei malfattori.

Il Commissariato di P. S. di Levante sta facendo indagini.

Alessandria F. C. contro Bologna F. C. e Villa Hercolani

Un match di eccezionale interesse richiamerà domenica prossima sul campo dello Sterlino la numerosa folla delle grandi occasioni.

La snella e veloce squadra grigia di Alessandria sarà ancora una volta ospite gradita del Bologna F. C. per la disputa di un amichevole e cavalleresco incontro che può ben dirsi la continuazione delle altre due partite giocate dai consimili con tale squadra al principio della corrente stagione; partite che a par il loro svolgimento e il loro risultato lasciarono in tutti: pubblico e giocatori, il desiderio di una definitiva contesa che decidesse in modo inappellabile della superiorità dell'una squadra sull'altra.

L'undici Alessandrino si presenterà in ottima formazione rafforzato da elementi di altre società piemontesi e ad essi il Bologna contrapporrà il suo migliore e lauto e desideroso di conquistare un'ambita vittoria altra volta cardine della sorte avversa.

Torneremo sull'argomento per informare il pubblico della composizione delle squadre.

Il pubblico vuole ancora "L'Imboscata"

Dato l'enorme successo ottenuto al Modernissimo dallo grande film « L'Imboscata », la Direzione terrà in programma ancora per qualche giorno l'imponente spettacolo, mentre prepara le rappresentazioni di un secondo capolavoro, che è ispirato da tutt'altro soggetto, ma che susciterà la più grande impressione:

Le esportazioni. — Il governo dell'India Britannica fin dal 17 Marzo emanò istruzioni circa l'abolizione dei certificati d'origine per le materie fluviali colà spedite.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La replica dell'*Ombra* di Dario Niccodemi ha avuto anche iersera accoglienze festosissime, dovute in gran parte alla mirabile interpretazione di Irma Gramatica e de' suoi compagni Febo Mari, la Piano, il Falchi, il Piacentini.

Questa sera si rappresenta *La traffica* del Bernstein.

TEATRO APOLLO

I piccoli cavalli Pommeys sono stati ammirati nei loro esercizi grazioli e piacquero pure gli altri importanti numeri del programma.

EDEN TEATRO

Continua il successo di Nuvza Del West, stella italiana, di Minnie Daisy ottima danzatrice spagnola, di Lea D'Orfeo, diretta americana.

Applauditissimi il debutto di Maud, di Gilli, attrazione al trampolino.

Per la tomba di Ferruccio Benini

CONEGLIANO 6 — La nostra rappresentanza cittadina ha deliberato ieri sera di offrire alla famiglia Benini una spesa al cimitero comunale per collocarvi la salma dell'illustre artista Ferruccio Benini che era tornata provvisoriamente tumulata a Camporeano di Roma. Come è noto la nostra città era per Ferruccio Benini la sua residenza preferita.

"L'Altare" di Sem Benelli a Modena

MODENA, 6. — Prossimamente al teatro Storchi avrà luogo la recitazione che l'illustre Italia Vitaliani farà dell'*Altare*, il nuovo e armonioso poema di Sem Benelli. Il pubblico modenese è così chiamato fra uno dei primi a giudicare il nuovo lavoro del felice e geniale poeta.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia del Teatro Manzoni di Milano — Ore 20,45: *La Raffica.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Lilliput Ponneys — Rodolfo De Angelis — Troupe Vander — Bianca Veisenio — Sorelle Amato — Madlle Merinska — Sorelle Reler.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il naufragatore — Come si guardano le cose.*

Cinematografo Biot — Via del Carbone — *La Morea*, dramma in un prologo e tre atti — Interprete Emperia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Da Boxeur a Detective*, dramma della casa Ambrosio. Protagonista: M. Carisi. — *Gigetta e il papagallo*, comica.

Modernissima Cinema — Palazzo Bonzani. *L'imboscata*, sbocdramma in 4 atti messo in scena e interpretato da Emilio Ghione.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Il piccolo chauffeur*, dramma in 2 atti. — *Finalmente soli!!*, brillantissima commedia in tre atti della Casa Nordisk.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rizzo rappresenterà: *L'albergo dei poveri*, commedia brillante. — *Troupe Frankoff*, acrobati. — Signorina *Nikina*, cantante. — Signorina *Tina Delmonte*, cantante. — Cinematografia: *Lacrime redentrici*, dramma. — *Lesbo patriotta*, commedia in due atti.

Stato civile di Bologna

31 Marzo

NATI: Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

MORTI: Bettini Rosa, d'anni 55, in Trebbi, att. a casa. Emilia 39 — Marchigiani Maria, di anni 48, ved. Bergamini, att. a casa. S. Rufillo 162 — Zanoli Anna, d'anni 76, ved. Grimandi, att. a casa. Bertalia 4 — Turci Valentino, d'anni 6, coniugato, capo cant. com., S. Egidio 220 — Scorzoni Bruno, d'anni 27, coniugato, caporale maggiore, Sped. Militare — Parisetti Augusto, di anni 37, soldato Sped. Militare — Maestri Maria, d'anni 52, ved. Righi, colona, Manicomio — Bernagozzi Dino, d'anni 11, Sped. Maggiore — Olivieri Amerigo, d'anni 19, celibe, operaio. Spedale Maggiore. — Totale 9.

1.o *Aprile*

NATI: Maschi 7 — Femmine 5 — Totale 12.

MORTI: Giannasi Arrigo, d'anni 1, Sped. 60 — Bianconi Medardo, d'anni 1, Orbi 97 — Biagi Giovanni, d'anni 81, vedovo, Emilia 54 — Ramazzi Vincenza Augusta, d'anni 6, Bertalia 334 — Carresti Argia, di mesi 7, Borgo 92 — Giustini Elisa, d'anni 79, ved. Maiora, att. a casa, Casel Tialto 2 — Orsini Enrica, d'anni 71, ved. Masini, att. a casa, Accoraggio 73 — Bonassi Cesare, d'anni 71, coniugato, facchino, Polese 4 — Fiorentini Romeo, d'anni 1, A. Fioravanti 25 — Fornaciari Corrado, d'anni 37, coniugato, operaio, Sped. Maggiore — Zanotti Gaetano, d'anni 75, vedovo, cantoniere, Sped. Maggiore — Ricci Patitoni Argia, d'anni 18, nubile, att. a casa. Alemagna 122. — Totale 11.

MATRIMONI: Onofri Ildebrando, falegname, colla Accorsi Emma, op. pirotecnico — Fanti Ambrogio, op. stradale, colla Tommasini Ida, casalinga — Tommasini Armando, fratello della Mercalli Luigia, op. pirotecnico.

2 *Aprile*

NATI: Maschi 8 — Femmine 3 — Totale 11.

MORTI: Trippia Aldo, d'anni 47, coniugato, impiegato, Panoramica 7 — Colombari Enrica, d'anni 58, in Mazzi, att. a casa, Pignattieri 9 — Zanasi Pietro, d'anni 52, coniugato, giornaliero, Orsoletta 12 — Tommasi Dante, d'anni 2, Belmonte 11 — Battistoni Noemi, di mesi 10, Galliera 49 — Malfenti Ezechiele, d'anni 73, nubile, att. a casa, Emilia 54 — Argentieri Giuseppe, d'anni 21, celibe, soldato, Sped. Militare — Gamberini Antonio, d'anni 77, vedovo, pensionato, Orsoletti — Musi Luigi, d'anni 57, celibe, fabbro. Spedale Maggiore. — Totale 9.

MATRIMONI: Tornari Emanuele, ingegnere, colla Berti Eleonora, possidente — Porchera Benjamino, meccanico, colla Dalla Casa Enrica, serrente.

Grave incendio a Feltre

FELTRE 6, sera. — Stanotte si è sviluppato un grave incendio nei magazzini di foraggi di proprietà del signor Giovanni Battista Trento. I danni, che sono rilevanti, non furono ancora precisati. Il proprietario è assicurato. Si sospetta che l'incendio sia doloso.

La crisi della carta

e un voto della stampa toscana

FIRENZE 6, notte. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa toscana, riunito per discutere intorno al nuovo aumento del prezzo della carta, ha votato un ordine del giorno, in cui: constatato che i prezzi di questi ultimi mesi sono stati largamente remunerativi per le cartiere italiane, che non hanno avuto concorrenza e che pensano a salvaguardare solo i propri interessi, preoccupato della più disastrose conseguenze eventuali nei riguardi della maggior parte di quelli che lavorano colla penna, colla macchina e con l'opera culturale nei giornali e ne traggono ragione di esistenza, invita la Federazione della Stampa, che accoglierà di buon grado anche la tutela degli interessi degli operai che vivono la vita dei giornali, ad agire senza indugio presso il governo, onde stabilisca che la carta dei giornali sia importata dall'estero in franchigia doganale, e per ricondurre all'esatta valutazione i proprietari e le cartiere, minacci ed eseguia se del caso sospensioni di ogni esportazione. Fa voti che si raggiunga l'accordo fra tutti i giornali per una maggiore riduzione di formato.

Le medaglie d'argento a due valorosi

VENEZIA 6, sera. — Ad Auronzo (Cadore) il tenente generale Luigi Segato alla presenza delle autorità civili e militari, di molta truppa e di gran parte della popolazione consegnava la medaglia d'argento al valore al caporale degli alpini Tomasi Giovanni di Targo (Vittorio Veneto) e al bersagliere Di Franco Olimpio di Campolasso. Il generale Segato, pronunciava nobili parole in onore dei due valorosi, quindi la truppa sfilava in parata, musica in testa dinnanzi al generale che aveva accanto i due eroici soldati.

FRA LIBRI E RIVISTE

La Libertà Economica, rassegna quindicinale diretta da Alberto Giovannini, contiene:

A. Giovannini: Tullio Martello. — Pubblo Mangarini: Le colonie italiane e la guerra europea. — Eloquenza di cifre nel commercio dell'Albania. — Pasquale: Profeti e profezie. — Francesco Papafava: La rivalità anglo-tedesca. — Note: Fatti e commenti (Buone impressioni) — Dolori liberisti e scioccheste protezioniste — Chi è il primo a tradire? — Tra libri e riviste (Gregorini, Mazzuccato.

Corti e tribunali

La tragedia di via Marsala

Il vecchio uccisore dell'amante assolto

(Corte d'Assise di Bologna)

Un pubblico imponente era ieri convenuto nella grande sala della Corte d'Assise per assistere allo svolgimento di questo interessante processo. Ma più che i particolari della tragedia, che nella loro semplicità mostravano un lato interessantissimo della psiche umana, il desiderio di udire la parola vibrante di passione e suscitatrice di fulgide imagini, dell'on. Bentini aveva empiuto non i soliti assonati frequentatori delle aule di giustizia, ma quanti cercano il godimento nell'arte oratoria, di cui l'on. Bentini è così valoroso campione.

In poche battute il testimoniale è esaurito, e la lettura degli atti è fatta celermente.

Il Procuratore Generale cav. Bortolini prende quindi a dimostrare per effetto di quale processo evidente il Cappellini giunse all'uccisione della sua amante. Egli si affretta a riconoscere che la Maruccelli non era l'ideale della donna onesta, della buona madre di famiglia: ma certo sappare il Cappellini poteva assegnarsi a moralista, come pretendeva. Il Cappellini, secondo il P. M., non era un collegiale, e quando incontrò la Maruccelli on la sua via, aveva già tutta l'esperienza della vita. Non era quindi facile prenderlo in trappola, come ha sostenuto, ma il suo modo d'agire rivelava la lei il dominio impenitente, quale appunto lo ritenne la Maruccelli.

Sostiene il P. M. che la scenata della Maruccelli non avevano altra origine, altro movente che la gelosia, giustificata dal fatto che il Cappellini non trascurava di allacciare altre relazioni.

E viene quindi alla mattina del fatto. Il Cappellini era già deciso a sopprimere la donna e perciò si era recato in casa dell'amante, armato di rivoltella. E contro la Maruccelli sparò il Cappellini per una ingiustificata sete di sangue, ed uccise la donna che tutto le ha dato.

Il cav. Bortolini conclude chiedendo un verdetto di responsabilità pel Cappellini perchè ha sentito il principio che nessuno ha il diritto di uccidere una donna, anche se questa è fra le peggiori, fra le più infami.

La requisitoria del cav. Bortolini è stata stringente, colorita, abilissima ed ha scosso l'uditorio.

E' quindi la volta del difensore on. Bentini, e mentre egli accenna a parlare, nel pubblico si fa un religioso silenzio.

L'arringa dell'on. Bentini

Fra la generale attenzione l'illustre difensore inizia il suo sermone, prendendo ad esaminare la potenza e il dominio che la donna ha su l'uomo in genere, e su l'uomo debole in ispecie. L'uomo che da natura ha avuto il dono della fortezza, un giorno si accorge che queste a nulla gli vale contro un essere ritenuto debole. Si lascia prendere, si lascia avvincere dalla donna, si lascia cullare nel sogno della felicità e quando si sveglia si avvede che le catene è troppo solide, che non riuscirà a spezzarle se non con la morte. E' la vittoria del debole sul forte: sembra un paradosso, ma è la vita d'ogni giorno.

L'on. Bentini, che riassume a sbalzare i colori della sua tavolozza ricchissima di toni violenti e di delicate sfumature, è seguito passo passo nella sua arringa che non può essere riassunta senza perdere tutto il suo calore, tutta la sua efficacia. Il prosegue rievocando la giovinezza del Cappellini, che fu delle più avventurose ed anche gloriose. Era egli il tipo dell'uomo forte: per di conquistare la fortuna tentò tutti i mestieri, va da Roma a Parigi, in America, e a 17 anni si arruola volontario garibaldino. Nel Tirolo, nel 1866, a Mentana nel 1867 il Cappellini si rivela un prode. Chi avrebbe allora sospettato in lui il debole, che una donna avrebbe fatto agire come un fantoccio! Appare ora di lui si abbatte la passione amorosa con tale violenza che egli ne rimane annientato. Era il tronco robusto che s'inaridisce verso il cielo a trionfo della sua vita vigorosa: la passione lo abbattè come la folgore schianta il tronco. Era ricco e in due anni di fondo al suo patrimonio di oltre duecentomila lire: era stato sempre un *relativista*, e un giorno si vede denunziato dalla Maruccelli stessa che lui aveva sottratto alla miseria, alla fame, alla vergogna, che egli aveva regalato di quanto una donna può desiderare. Ed ecco il Cappellini, vecchio, senza salute, senza fortuna, senza cuore. Che gli rimane dunque? La donna? Ma qualla non gli è mai appartenuta; si piega alle sue voglie per diventarne il tiranno, gli spenne le ali, gli dilapidò il patrimonio, gli avvelenò l'anima, lo rilasciò al delitto. E ora il Cappellini sulla sua povera donna Maruccelli, chè anni raddoppiò in amorevole interessamento quando apprese che era madre di quattro figli; provvide alla educazione di essi, pensò ad assicurare loro una posizione e fu per essi più che padre.

E la donna — prosegue l'on. Bentini fra la commozione dell'editorio — come ricompensa il Cappellini? Col tradimento. La gratitudine per la donna è un sentimento ignoto: il Cappellini deve essere lo strumento, il trastullo per la sua vanità, e nello stesso tempo colei che non si stancherà mai di pagare. L'interesse era sempre tutti i pensieri della Maruccelli! Che gelosia, dunque, che gelosia! Poteva forse questo sentimento trovar posto nell'animo della donna. Ella, giovane di 20 anni, gelosa di un vecchio di 55, ed allora, quale il momento alle somme contese? L'interesse, sempre l'interesse. E per questo la donna che s'imbroglia, che ingelosce, che insulta, che piange, che tradisce. Il Cappellini le dona 30 mila lire. Ma le accenna con coraggio per quest'atto di generosità e il Cappellini lacera il testamento, ma si lascia nuovamente prendere nella pania e si convince a rilasciare 12 mila lire di cambiali che a suo tempo la Maruccelli saprà far valere. E quando il Cappellini non ha più la borsa ben fornita si vede cacciato di casa, disprezzato, vituperato come una sozzona infame. La donna spezzata liberarsi del Cappellini e la liberazione cercava d'ottenere con ogni mezzo, con l'aggressione aperta e con la calunnia; lo bersagliava a mezzo lettere calunniose e discese cocenti alla famiglia, ai figli del Cappellini perchè conoscessero la vergogna del padre, perchè imparassero a disprezzarlo.

Era dunque il Cappellini divenuto uno squilibrato, tanto che compiva atti ridicoli. Quando la Maruccelli lo scacciava, egli passeggiava intere giornate sotto la finestra di lei, e mostrava tubetti di sublimato corrosivo, minacciando di avvelenarsi. E infine quando ebbe tirato il colpo di rivoltella contro la Maruccelli, quella mattina dell'8 settembre, invano da quell'incosciente che lo dominava, non potè a rivolgere l'arma contro se stesso. Era dunque l'irresponsabile che agiva, era l'uomo che non aveva più alcuna coscienza degli atti che compiva. E si lasciò cadere all'atto insano — concludo — on. Bentini, con una smagliante perorazione, voi, signori giurati, direte che egli non è colpevole perchè le reazioni morali cui era stato sottoposto dalla Maruccelli lo avevano reso un incosciente.

L'arringa ricca di concetti altissimi e splendida nella forma, di cui abbiamo dato un pallido riassunto, è coronata da lunghi applausi che il presidente riesce appena a far cessare con la minaccia di sgomberare la sala. E la minaccia si traduce poi in fatto quando replicando l'on. Bentini, il pubblico si lascia trascinare da una ondata di entusiasmo e applaude frenticamente.

Subito dopo i giurati procedono alla votazione dei quesiti a cenno le 5 e si ha il verdetto. I giurati hanno ammesso il fatto, ma hanno dichiarato che il Cappellini non è colpevole. L'accusato viene quindi dichiarato assolto e rimesso subito in libertà.

L'americano assassino

condannato a 6 anni e 8 mesi

L'arringa dell'on. Ferri

(Per telegrafo al « Carlino »)

ROMA, 6, notte — Giornata di grande spettacolo. Fino dalle ore 9 lo spazio riservato ai trattenuti è letteralmente invaso, oltrechè dal solito pubblico di avvocati e giornalisti, anche da una folla mattiniera di studenti privilegiati, di ufficiali, di signore... e persino da un prete.

Il presidente comm. Morera alle 9,45 da la parola all'on. Ferri. L'oratore sostiene che Cianfuego è più disgraziato che colpevole e ne invoca l'assoluzione. Non ammette il diritto di uccidere, ma vuole giustizia.

— La fisionomia del fatto — dice il Ferri — è quella che sapete: semplice: Un omicidio compiuto nel turbine di una passione violenta... e l'immediato suicidio poi mancato. Amore o morte, disse Giacomo Leopardi, nacquero fratelli. Più ancora nacquero gemelli: amore e delitto. Nulla è più vicino all'amore dell'odio, disse Properzio. E sempre così... I sentimenti più umani quando giungano al delirio della febbre trascendono nel delitto.

L'on. Ferri dichiara ai giurati che, conforme alla legge, chiederà l'applicazione dell'art. 46 (infermità di mente). Il delitto è stato passionale. Ma le passioni si dividono in morali e immorali. Sono morali le passioni d'amore, immorali quelle della vendetta.

E l'on. Ferri esamina analiticamente il fatto, per dedurre che il Cianfuego, temperamento caldo e ingenuo, nella babilonia di Berlino fu attratto nel vortice di una donna fatale, la quale procurandogli tutti gli eccessi della sensualità gli corrose la volontà e lo trascinò al delitto.

Passando all'esame dei quesiti, l'on. Ferri dice ai giurati che, dopo data la affermativa ai due primi quesiti sul fatto materiale essi debbono affermare altresì sul quesito N. 3 che Carlo Cianfuego sparando quei colpi era in istato di perfetta irresponsabilità. Nulla parla di premeditazione, nemmeno il Pubblico Ministero ne ha parlato. Qui si tratta di un delitto di impeto; quindi si dovrà applicare al caso l'art. 46 perchè Cianfuego nel momento in cui commise il reato si trovava in uno stato di infermità di mente che gli tolse ogni libertà dei suoi atti.

Un lungo applauso coronò la perorazione dell'on. Ferri, che ha parlato per tre ore. I giurati sono riconvocati alle 16 per confezionare il verdetto.

Ripresa l'udienza alle 15 il P. M. cav. Lepore replica brevemente dando origine ad una violenta controreplica dell'on. Ferri poco importante però ai fini della causa. Il pubblico sgombra l'aula, ed i giurati formulano il verdetto. Dopo circa tre quarti d'ora il pubblico rientra, e viene letto il verdetto dei giurati. Il Cianfuego viene riconosciuto reo di avere ucciso la Bianca Hamilton nella sera del 6 marzo 1915 con tre colpi di rivoltella nelle circostanze note. I giurati dichiarano altresì che il Cianfuego commise il suo reato in uno stato di semi infermità di mente (art. 47 del cod. pen.) e gli concedono le attenuanti.

In base a questo verdetto, il P. M. chiede che il Cianfuego sia condannato alla pena di 8 anni e 4 mesi di reclusione, dedotto un anno per l'amnistia del 27 maggio 1915. L'on. Ferri chiede che il Presidente applichi il minimo della pena.

Il Presidente legge subito la sentenza con la quale in applicazione dell'art. 47 del cod. pen. il Cianfuego è condannato alla pena di anni 6 e mesi 8 dedotte da questo tempo un anno per il decreto di amnistia 27 maggio 1915 ed un anno di carcere già espiato. Alcune signore piangono. Il pubblico sgombra l'aula lentamente commentando la sentenza che è parsa ispirata a sentimenti di clemenza e di equità.

La moglie del capitano alle Assisi di Sassari

(Per telegrafo al « Carlino »)

SASSARI 6, notte. — Prima di riprendere l'escussione dei testi di difesa viene sentito il delegato Mattarese, il quale compì le prime indagini sul delitto e spiega come per eliminazione i sospetti si concentrassero sulla Lucini.

Vengono poi interrogati, a difesa, il maggiore Pari e il capitano Simoli, i quali escludono la tresca della Lucini col Pischedda e smentiscono che il capitano Lucini fosse vedovo quando sposò la Giselda Milanesi. Costei per la cagionevole salute non poteva avere la forza fisica di recidere il capo del Pischedda.

Il capitano Grattarola conferma quanto hanno deposto i precedenti colleghi, aggiungendo solo che nell'apicocia città potevano destare sorpresa le abitudini sportive della signora, così comuni nella città del continente.

Seguono altre deposizioni favorevoli.

Viene deciso per sabato venturo il sopraluogo ad Osteri.

Lunedì comincierà la discussione.

La condanna dei fornitori di Firenze

(Per telefono al « Carlino »)

FIRENZE 6, notte. — Questa sera alle 20 il tribunale militare ha pronunciato la sentenza nel processo Icilio Cipriani e compagni. Il presidente conte Pecori Giraldi ha letto la sentenza, con

ULTIME NOTIZIE

La guerra sui diversi fronti

Il bollettino delle 23

Progressi francesi presso Douaumont

PARIGI 6, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne abbiamo fatto esplodere una mina nella regione di Vauquois.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno continuato a bombardare con persistenza il saliente di Bethincourt e i villaggi di Esnes e Monzeville.

Ad est della Mosa la Côte du Poivre è stata sottoposta durante la giornata ad un violento bombardamento che faceva presagire un attacco; ma i nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee. A sud-ovest del forte di Douaumont una serie di piccoli combattimenti giunti fino al corpo a corpo ha permesso alle nostre truppe di progredire nei camminamenti e nelle opere nemiche su un fronte di 500 metri e su una profondità di oltre 200. Un contrattacco mosso dal nemico alla fine della giornata è completamente fallito.

In Woevre le nostre batterie hanno eseguito concentramenti di fuoco su varii punti del fronte nemico.

In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attiva ad est di Luneville fra Vezouse e i Vosgi. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento. (Stefani)

I francesi faranno di tutto per salvare Verdun

PARIGI 6, sera (ufficiale). — Dopo i gravi insuccessi riportati dai tedeschi per due giorni di seguito sulle nostre due ali, la giornata del 5 è stata contrassegnata dinanzi a Verdun da una relativa calma. Il nemico non ha tentato alcuna azione di fanteria. Ad est della Mosa i nostri fantaccini hanno continuato a realizzare a colpi di granate qualche progresso nelle trincee a nord del bosco di La Caillette che il comunicato tedesco odierno riconosce finalmente in modo implicito di averci dovuto cedere ancora. Anche il cannoneggiamento è diminuito di intensità ed è divenuto intermittente sul fronte Douaumont Vaux. Ad ovest la notte come la giornata sono state quasi calme.

La sosta dell'avversario si spiega con la necessità in cui si trova da una parte di rifornire le batterie dopo parecchi giorni di bombardamento con sostenuta violenza e soprattutto dall'altra parte di riformare o sostituire le unità decimate negli ultimi combattimenti di Avocourt, di Bethincourt, di Douaumont e di Vaux i quali urono gravi, i più micidiali della battaglia di Verdun.

Perchè è un fatto confermato fino all'evidenza che alle operazioni dal principio dell'Aprile i tedeschi sul nostro fronte della Mosa pagano assai cari i piccoli successi i quali non conducono a nulla come nel villaggio di Malancourt e sulla riva destra del ruscello di Forges, oppure non sono mantenuti se si tratta di una posizione di copertura. Così i vigorosi contrattacchi ci hanno ricondotto nel bosco di Avocourt il 29 marzo dopo 48 ore soltanto di un brillante combattimento.

Il 2 ed il 3 corrente ci siamo ancora rivendicati nel bosco di La Caillette ed a Vaux riconquistato alle nostre posizioni iniziali. I recenti fatti d'arme hanno dovuto convincere i tedeschi che non trovandosi di fronte un avversario deciso a cedere progressivamente e senza intenzioni offensive, debbono ormai attendersi all'idea che ci difenderemo, verosimilmente con successo, poichè la superiorità dei nostri fantaccini sui loro si è dimostrata incontestabile negli ultimi combattimenti, e che in ogni caso noi contrasteremo con un accanimento uguale alla loro ostinazione le posizioni giudicate indispensabili per mantenere la piazzaforte in nostro possesso.

(Stefani)

Particolari sulle azioni odierne

La composizione dell'esercito tedesco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, notte (U. R.) — Il comando tedesco a Verdun tentava una nuova manovra accerchiante contro i francesi. Tale è il valore delle operazioni segnalate dal comunicato pomeridiano. Dopo aver proceduto ad ovest della Mosa ad un furioso bombardamento su tutta la linea fra Avocourt e Bethincourt, i tedeschi hanno scatenato al centro un violento assalto contro il villaggio di Haucourt. Al tempo stesso ad est della Mosa ebbe luogo un attacco nuovo contro le posizioni francesi a nord del bosco della Caillette. Così la calma delle ultime 24 ore intorno a Verdun è stata nitidamente dagli assalitori per tornare alla tattica più organica di quella degli attacchi spezzettati e alternati dell'ultima settimana.

Il comunicato registra un nuovo leggero risultato del nemico, sul solo centro del settore occidentale ove dopo gli scacchi dei tentativi dell'altra settimana è riuscito a penetrare nel villaggio di Haucourt. I rompicapi non nascondono la speranza che l'artiglieria francese con fuochi convergenti dalle alture dominanti possa costringere i nemici a tornare indietro. Per altro nè ad occidente nè ad oriente della Mosa i tedeschi potranno mandare a termine la manovra. Ad oriente del fiume, presso il bosco di La Caillette, appena lanciati innanzi i fanti tedeschi sono stati falciati da mitragliatrici e cannoni da 75 francesi. Ad occidente della Mosa è avvenuto di meglio. Le truppe francesi, uscite alla loro volta dalle trincee, hanno sboccato dal ridotto di Avocourt, impadronendosi di una parte importante del Bois Carré.

Aspettando i particolari complementari dell'azione che le prime notizie dicono eccezionalmente violenta, vi segnalo alcune notizie raccolte dai prigionieri circa le informazioni tedesche sotto Verdun. Risulta confermato che l'esercito destinato al grande assalto è formato principalmente da prelevamenti fatti su tutto il fronte occidentale. Lo stato maggiore imperiale ha riunito sulla riva della Mosa le divisioni venute sia da Mulhouse sia dalla Fiandra. Certi prigionieri precisano che la divisione impegnata ad Avocourt veniva dal fronte orientale. Tale constatazione non è priva di valore e indica una diminuzione di certi effettivi del nemico e l'impossibilità in cui si trova di mantenersi al completo. Il terzo corpo tedesco impegnato nei primi assalti contro Douaumont, ove dicesi che le perdite avrebbero raggiunto il 50 per cento, fu ritirato dal fronte occidentale ove si è già trovato, con i vuoti colmati dalle reclute della classe 1896. Il fatto di avere mandato nuovamente al fuoco dopo così breve periodo di riposo truppe terribilmente provate sarebbe inesplicabile se non si ammettesse la penuria dei contingenti.

Il riaccendersi odierno dell'offensiva tedesca sulla riva della Mosa non infirma questa constatazione.

Ecco un particolare dell'ultimo combattimento. I soldati francesi hanno trovato nelle trincee nemiche delle maschere di acciaio adottate di fresco. La maschera copre completamente il capo e la superficie convessa rende facile lo sguisciare delle palle. L'apparecchio è tenuto fermo da correggie dietro la nuca.

Il nuovo "raid" sull'Inghilterra fu senza risultato

LONDRA 6, notte. — Il ministero della guerra comunica che il *raid* aereo della notte scorsa sulla contea nord-est dell'Inghilterra fu effettuato, a quanto sembra, da tre *Zeppelin*. Il primo apparve alle ore 9,10 ma fu messo in fuga dalla nostra artiglieria di difesa, dopo aver lanciato 5 bombe che causarono nessun danno.

Numerosi osservatori affermano che lo *Zeppelin* fu colpito da una granata. Un secondo *Zeppelin* apparve in altra località verso le 10,15.

Sebbene esso volasse qualche tempo nei dintorni di questa località, non lanciò alcuna bomba. Il terzo *Zeppelin* effettuò un attacco contro una terza località durante la notte, ma nonostante abbia lanciato parecchie bombe non causo nessun grave danno. Il totale delle bombe lanciate fu di 24 esplosive e di 24 incendiarie che uccisero un fanciullo e ferirono 3 bambine, due uomini e una donna. Nessun danno militare.

Dopo le dichiarazioni dell'Aja

Un commento del "Telegraaph,

AMSTERDAM 6, sera. — Il «Telegraaph» così commenta la dichiarazione del governo alla Camera bassa: «La dichiarazione avrà forse un effetto tranquillizzante a Londra e a Berlino. Sarà una categorica affermazione. Non può trattarsi di un ultimatum nè di un arresto delle esportazioni olandesi nè di uno scambio di note energiche circa il silurramento delle navi olandesi».

Il giornale aggiunge: «Prendiamo semplicemente misure di precauzione contro il concentramento di truppe tedesche alla nostra frontiera».

Ecco ciò che il ministro dell'interno olandese ha dimenticato di dire e se non fosse stato il «Telegraaph», il pubblico olandese ignorerebbe perchè truppe si trovino ai confini.

L'Olanda più tranquilla

LUGANO 6, sera (D. R.) - La *Agenzia Telegrafica Svizzera* e la *Wolff* diramano oggi notizie più tranquillizanti sull'Olanda.

In tutta l'Olanda sarebbe ritornata la calma e la più grande fiducia nell'abilità e nella prudenza dell'uomo che dirige le sorti del paese, il ministro Cort Van Der Linden. L'irrequietudine, i disordini e il panico degli ultimi giorni non sarebbero stati che una conseguenza del grido d'allarme dei giornali olandesi. Questi, in edizioni speciali, non facevano che ripetere su tutti i toni: «Orleggevar» (pericolo di guerra).

Nei circoli diplomatici dell'Aja si assicura che, per quanto mentalmente umano può prevedere, non esiste per l'Olanda alcun pericolo imminente di guerra. Il ministro inglese smentisce recisamente su ogni tono che gli inglesi abbiano progettato di forzare la Schelda. E' imminente una dichiarazione ufficiale del governo tedesco circa le relazioni commerciali tra l'Olanda e la Germania.

Anche un telegramma da Amsterdam alla *Neues Zuricher Zeitung* afferma che le relazioni tra la Germania e l'Olanda sono normali. Da sono pochi giorni, l'Olanda cedeva alla Germania 3000 cavalli, ricevendo in cambio munizioni. Le informazioni dei corrispondenti dei giornali tedeschi sono meno tranquillanti. Durante la discussione alla seconda Camera il primo ministro dichiarò che la situazione non era poi tanto grave da dover fare interrompere la discussione delle questioni correnti. Secondo i corrispondenti dei giornali tedeschi, se la situazione è momentaneamente meno grave, non è ancora rischiarata e sarebbero possibili delle sorprese.

Nel corso del pomeriggio di martedì, durante la discussione segreta alla Camera corse improvvisamente la voce in alcuni centri olandesi che, chiusasi la seduta, sarebbero state fatte importanti comunicazioni. Ciò provocò subito un po' di animazione tra la folla, che si radunò all'Aja dinanzi all'edificio dello Stato Maggiore al ministero della guerra e presso le redazioni di giornali.

Il corrispondente da Rotterdam del *Lokal Anzeiger*, telegrafa da Rotterdam: «I provvedimenti del governo furono causati da gravi motivi. Oggi i capi partito, dopo le dichiarazioni segrete del governo, sanno di cosa si tratta. E probabilmente si sta risolvendo il problema».

Fra russi e austro-tedeschi

Attacco austriaco fallito in Galizia

PIETROGRADO 6, sera. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nelle regioni di Riga, di Jakobstadt e di Dwinsk fuoco di fucileria e di artiglieria in alcune località. Sulla Dvina continua lo scioglimento dei ghiacci. A sud della regione di Dwinsk numerosi voli di aeroplani nemici alcuni dei quali hanno lanciato bombe ed hanno tirato con mitragliatrici.

Nella regione ad est di Baranovitchi nella notte del 4 sono stati segnalati Zeppelin.

In Galizia nella regione ad ovest di Tarnopol un importante distaccamento nemico ha preso l'offensiva ma è stato respinto dai nostri alla baionetta, ed ha abbandonato morti e un gran numero di feriti presso i nostri reticolati. Nella regione a nord di Latatche i nostri elementi hanno occupato il villaggio di Seterzkoise e i boschetti che lo circondano.

Sintomi di nuova attività

sul fronte russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* in Russia telegrafa da Pietrogrado in data 5:

Da qualche tempo si sapeva che il generale Ivanoff aveva chiesto di essere sostituito nel comando delle armate del sud-ovest. Il generale Ivanoff comandava queste armate dall'inizio della guerra. Stanco dopo tanti mesi di guerra, il vincitore di Lemberg e di Przemysl si ritira e entra a far parte del consiglio dell'impero. Egli è sostituito con uno dei generali più popolari che aveva ai suoi ordini, il generale Broussiloff comandante una armata del sud. Broussiloff, che ha 63 anni, è un uomo energico, attivo e gode l'intera fiducia dell'esercito e del paese. La sua nomina è molto bene accolta dalla opinione pubblica. Si prevede che la guerra prenderà una attività nuova sul fronte russo. Broussiloff, conosce meravigliosamente la Galizia dove si è battuto durante venti mesi.

Perchè la Russia non potè aiutare la Serbia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (M. G.) — Enrico Bailby collaboratore del *Journal* che ha seguito la dolorosa tappa della ritirata serba, è stato autorizzato dal grande Stato Maggiore russo a portarsi sul fronte del Caucaso. Il *Journal* di oggi pubblica una prima interessante lettera del suo inviato speciale al fronte caucasico.

Il giornalista scrive: Allorquando i bulgari nello scorso ottobre approfittarono dell'offensiva degli austro-tedeschi nei balcani per attaccare alle spalle la Serbia, la indignazione fu generale presso i russi, i quali se non seppero nè prevedere nè impedire la odiosa aggressione, annunziarono però alla eroica nazione che essi sarebbero accorsi in suo soccorso. Si conosce quale fu allora l'azione della Francia e dell'Inghilterra. Le loro truppe sono oggi a Salonicco. Queste truppe, sebbene insufficienti e giunte in ritardo, avrebbero potuto essere efficaci se da parte sua la Russia avesse inviato truppe nella penisola, ma tranne il bombardamento di Varna e delle coste bulgare, del Mar Nero, non vi fu un intervento russo. Vediamone le cause. La Russia nel mese di ottobre aveva cominciato a preparare molto attivamente in Bessarabia una armata destinata ad operare nei Balcani. Questa armata comandata da uno dei migliori generali russi, il generale Tcherbatcheff forte di oltre 200.000 uomini si concentrava nella regione di Odessa. Essa doveva mettersi in marcia verso il 15 novembre. Però lo sforzo militare russo era subordinato ad una intesa con la Rumenia il cui territorio doveva essere attraversato dalle armate del generale Tcherbatcheff. Ricordo che un giorno giunse una notizia all'esercito serbo che allora seguivo e che malgrado il suo eroismo non poteva resistere agli invasori, una notizia per la quale gli eroi ripresero coraggio e le speranze ritornarono: la Rumenia aveva lasciato passare i russi. Ma la gioia fu di breve durata. La notizia non era che immaginaria. La Rumenia non aveva permesso il passaggio alle armate russe sul suo territorio. «L'autorizzerò quando entrerò pure io in azione» aveva risposto, ed aveva aggiunto che l'ora non le sembrava ancora propizia. In seguito a tale veto, l'obbiettivo militare del generale Tcherbatcheff dovette essere cambiato dal Quartier Generale russo. La sua azione che era impegnata in Bucovina, altre che giovare al punto di vista dell'interesse generale, rendeva agli alleati importanti servigi, forse più grandi di quello che avrebbe potuto ottenere l'azione primitiva. Gli austro-tedeschi, infatti, si videro presto costretti a distogliere dal loro incombeva in Bucovina dove fu mandata una parte delle truppe del generale Tcherbatcheff: Essi dovettero trasportare parzialmente verso la Bucovina e la Galizia le loro truppe e le forze impegnate nei Balcani diminuirono. Le conseguenze di ciò furono immediate. La situazione dei contingenti franco-inglesi immediatamente migliorò e l'esercito serbo, che stava ritirandosi in Albania, non fu inseguito dal nemico. Ma non fu l'episodio della Bucovina l'unico servigio che l'armata di Tcherbatcheff rese alla causa degli alleati. Essa rese importanti servigi specialmente sul fronte caucasico dove fu quasi interamente trasferita. In questa ultima regione la sorpresa fu completa per i tedeschi, i quali non soltanto non avevano previsto la manovra russa, ma si trovarono anche nella impossibilità di rimediarvi. Fu grazie a questo sforzo che i russi poterono nel Caucaso prendere l'offensiva che condusse alla caduta di Erzerum e segnò l'inizio della *débâcle* turca in Asia Minore. Le operazioni del Gran Quartier Generale russo sono state così ingegnosamente concepite e la loro realizzazione è stata magistralmente eseguita. Esse hanno permesso di utilizzare la stagione invernale (sfavorevole all'azione sui principali fronti) per ottenere risultati che, sebbene raggiunti su di un fronte secondario, hanno avuto una assai importante ripercussione su la situazione generale. Lo scopo che gli alleati hanno cercato invano nella penisola di Gallipoli, i russi l'hanno raggiunto per un'altra via, ed il piano di cui essi continuano la realizzazione ha tutta la probabilità di riuscire completamente in un breve spazio di tempo.

Dopo le dichiarazioni del Cancelliere germanico

(Nostro servizio particolare)

La soddisfazione della stampa tedesca

ZURIGO 6, notte. — (Vice R.) Ecco le prime impressioni dei giornali tedeschi al discorso del cancelliere.

Il cancelliere ha parlato con maggiore precisione di quanto non aveva fatto finora sugli scopi della guerra e l'accordo fra governo e frazioni è stato ripristinato interamente. Dai conservatori ai socialisti ufficiali tutti i partiti del Reichstag sono a fianco del governo. Del resto la solidarietà dei socialisti col governo appariva già chiara da un articolo che Scheidemann, il *leader* del partito socialista della maggioranza, pubblicava ieri sul Vorwaerts, in cui diceva che i socialisti desideravano la pace, pronti a difendere il loro paese fino all'estremo, aggiungendo: Il peggio per i nemici chenon vogliono capire che la situazione militare della Germania è brillantissima e non può mutare.

L'articolo concludeva: L'estero non crede più al debellamento iniziato della Germania. Tutte le sue speranze sono riposte sulla questione economica sui dissidi tra i popoli e i partiti. Ogni indice di crescente discordia provoca nuove speranze nel nemico, prolunga la guerra, costa la salute e la vita a migliaia dei nostri compagni.

Di fronte a queste tendenze e logico che Liebknecht fosse fischiato e ridotto al silenzio ancora una volta.

Le Muenchener Neueste Nachrichten nel loro commento dicono che il Cancelliere ha esposto degli argomenti negativi. I russi — continua il giornale — non ritorneranno nella Polonia liberata e non ci sarà più il vassallaggio franco inglese sul Belgio. Come si risolveranno questi compiti è cosa affidata all'avvenire. Il cancelliere ha dichiarato che l'interesse tedesco tanto in Oriente quanto in Occidente è di impedire che le potenze a noi nemiche trovino nuovamente libera il territorio di avanzata e le porte di invasione aperte.

Una nuova Europa — conclude il giornale — sorgerà al posto dell'antica che non può più rivivere. Avvenimenti giganteschi hanno trasformato questa vecchia parte del mondo già durante la guerra, senza attendere la pace. Questo accenno del cancelliere contiene una giusta risposta a tutti i discorsi degli uomini di Stato nemici, perchè riconduce dal regno della fantasia nel mondo della dura realtà.

La *Stuttgarter Neues Tagebiatt* dice che il cancelliere dell'impero ha parlato sempre basandosi su dei fatti. Se così non fosse stato il popolo tedesco non avrebbe in lui la fiducia che ha. Anche il discorso di ieri si basava sulla realtà. Bethmann Hollweg ha parlato degli scopi della guerra che il corso della lotta ha reso raggiungibili.

La Germania non è più il ragazzo che tutti possono picchiare. La Germania deve tenersi aperte le porte del suo ulteriore sviluppo. Il cancelliere — conclude il giornale — ha circoscritto gli scopi della nostra guerra. L'estero sa adesso ciò che noi vogliamo, e quello a cui noi non rinunziamo e perchè noi impugneremo a questo scopo la spada fino all'ultimo respiro.

Commenti svizzeri

Anche i giornali svizzeri commentano il discorso del cancelliere. La tedescofila «Zuercher Post» scrive: Il programma odierno di pace del cancelliere è un po' più quello che era stato accennato nel discorso precedente. Il governo tedesco si tiene fermamente sul principio che bisogna chiudere le porte di irruzione in Occidente e in Oriente e che il problema della Polonia e del Belgio deve essere regolato in modo corrispondente agli interessi militari ed economici della Germania. Ma la pace è ancora lontana. Nuovi grandi sacrifici debbono essere compiuti. L'Europa sanguinante non si avvicina ancora alla fine della spaventevole guerra.

L'«Austrofila «Neue Zuercher Nachrichten» nota a proposito del discorso del cancelliere che l'impero tedesco a gli alleati dell'impero tedesco hanno diritto alle felicitazioni per lo sviluppo di questo programma. Anche l'Europa e il mondo — conclude il giornale — hanno il diritto che le nuove grandi linee fondamentali del programma abbiano attuazione grandiosa e libera!

NEL CAUCASO

Contrattacco turco respinto

Nuove posizioni espugnate

PIETROGRADO 6, matt. — *Nella regione del litorale del Mar Nero i turchi appoggiati dal fuoco dell'incrociatore* Breslau *hanno attaccato il nostro fianco destro; abbiamo respinto il nemico con grosse perdite per esso. Le nostre truppe hanno attaccato nella stessa regione il nemico e si sono impadronite di una parte delle sue posizioni. Nel bacino del-l'alto Tijorok abbiamo sloggiato il nemico da una serie delle sue posizioni sulle montagne potentemente organizzate.*

(Stefani)

Il comunicato turco

Importanti azioni navali

BASILEA 6, sera. — *Il ku da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:*

Sul fronte d'Erak, nessun mutamento. Sul fronte del Caucaso, scontro di pattuglie in ricognizioni. Un incrociatore nemico lanciò 100 granate senza efficacia sulla costa presso Edaindjik.

Nel giorno 3 e 4, la nostra flotta bombardò con successo le posizioni nemiche sulla frontiera. I nemici abbandonarono le loro posizioni e si ritirarono. Lo stesso giorno la nostra flotta cannoneggiò ed affondò una nave russa carica di munizioni. La notte dal 3 al 4 e dal 4 al 5 l'incrociatore Midilli *affondò un grande veliero nemico carico di materiale da guerra e di altro materiale e catturò l'equipaggio.* (Stefani)

Asquith a Londra

LONDRA 6, notte. — Asquith, ritornato dalla Francia, presiedette stamane al consiglio di ministri ove la maggior parte dei suoi colleghi erano presenti per dargli il benvenuto dopo il suo importante viaggio in Francia ed in Italia.

(Stefani)

Festeggiamenti ad Alessandro di Serbia a Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 6, notte (M. P.) — Il principe Alessandro di Serbia che aveva stabilito di partire da Londra oggi, rimandò la partenza per rispondere ai molti nuovi inviti ricevuti. Ieri egli ricevette al Claridge Hotel una deputazione di uomini pubblici, rappresentanti della vita religiosa politica e sociale dell'Inghilterra.

In risposta agli indirizzi di amministrazione rivoltigli dall'arcivescovo di Canterbury e dal lord Mayor che hanno esaltato l'eroismo dei serbi, S. A. ha espresso la gratitudine del popolo serbo per la cordialità e per la simpatia che la nazione inglese gli dimostra. Questa dimostrazione, disse egli, mi incuorerà allorchè sarò di nuovo alla testa del mio esercito, di fianco alla valorosa armata inglese, per raggiungere il compimento dell'ideale pel quale ci battiamo da secoli. Questo ideale è l'unione in una sola madre patria di tutti i serbi, i croati e gli sloveni che sono un solo popolo con le stesse tradizioni, con la stessa lingua, con le stesse tendenze, ma che un fato crudele ha voluto divisi, nella vittoria finale degli alleati. Il popolo slavo meridionale riunito in un singolo stato avrà la sua parte giacchè il suo destino è indissolubilmente legato a quello di una nuova, migliore e più giusta Europa.

Il principe ricevette altresì delegazioni delle società luogo-slave stabilite a Londra.

I MERCATI

MANTOVA

CEREALI — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo conto per merce posta nelle stazioni, del mercato di martedì 4 aprile:

Frumento da L. 19,50 a 20 — Frumentone da L. 26,50 a 27,75.

Mercato di scarsissimi affari; frumenti pressochè esauriti; frumentoni aumentati oltre un quarto.

FAGIUOLI. — Fagiuoli bianchi in natura da L. 30 a 35 — Fagiuoli bianchi in natura da Lire 30 a 33 — Colorati in genere da L. 25 a 45.

RISI. — Di spagna da L. 220 a 330; finissima lavorata da L. 260 a 270.

RISO bianco di Adria fino da L. 44 a 46; buono da L. 43 a 44.

FORAGGI (senza condotta a carro dazio). — Fieno di 1.a qualità da L. 7 a L. 8,50; di 2.a qualità da L. 5 a 7.

LUGO

BESTIAME E CAVALLI. — Non ostante il maltempo, oggi, 5 corr., sono entrati nel nostro foro boario i seguenti capi di bestiame: Bovini 1160, suini 78, asini 45, cavalli 37, lanuti 350. — Totale animali 1678.

Prezzi praticati per gli animali di qualità buona: Buoi da L. 310 a 320 a peso morto — Vacche da L. 300 a 310 idem — Castrati da L. 150 a 200 idem — Agnelli da L. 160 a 170 a peso vivo — Vitelloni da L. 290 a 300 a peso morto — Maiali da L. 160 a 170 a peso morto.

Scarsezza i prezzi delle carni minute.

Pollame, uova prezzi elevati, esportazione in tutto.

Mercoledì prossimo 12 corrente, mercato coadiuvato di Pasqua, si prevede una mostra ricca e abbondante. Si parla già a quest'ora dei prezzi.

— Al forno comunale il prezzo del pane L. 0,40 — negli spacci pubblici a L. 0,50.

ROVIGO

CEREALI. — Grani comuni poco offerti e le poche transazioni sono al prezzo del decreto, salvo le diminuzioni per la deficienza di qualità. Così il frumentone, il riseo e l'avena.

Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 40 — fino a L. 40 — mercantile a L. 39 — Frumentone a L. 26 — Riseo risone a L. 28 — Avena a L. 20.

Il cambio ufficiale

ROMA 6. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dani doganali è fissato per domani in Lire 122,63.

ROMA 6. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il 6 da valere per il giorno 7 marzo:

Parigi 110,62 1/2 — Londra 31,56 — Svizzera 127,14 1/2 — New York 6,61 — Buenos Ayres 2,85 — Lire oro 122,74 1/2.

Borse estere

PARIGI 6. — Rendita francese 4 per cento perpetua 63,15 — Francese 3 per cento ammortizzabile 69 — Prestito francese 5 per cento 91 e 35 — Prestito francese 5 per cento 98,05 — Tunisine 319,50 — Argentina 1903, 77 — Bulgare 253 — Egiziane 99 — Spagnuola 94 — Portoghese 69,50 — Russe 1909, 75,80 — Russe 1906, 86,25 — Turche 57 — Banca di Francia 4770 — Fondiario 440 — Lyonnais 1045 — Ottomane 445 — Metropolitain 420 — Suez 4035 — Thomson 555 — Andaluse 356 — Lombarde 174 — Nord Espagne 425 — Saragozza 422 — Piombino 72 — Rio Tinto 1760 — Brasile 1905, 85,55 — Charterod 15 — Debeers 300,50 — Getuli 53 — Cambio su Italia da 89,30 a 91,50 — Chegues da 98,535 a 98,585.

*

LONDRA 5. — Prestito francese 86 1/4 — Consolidati 57 1/8 — Egiziano 77 3/8 — diapposone 89 1/8 — Uruguay 84 1/8 — Marconi 5 11/32 — Argento vergine 29 3/4 — Versate 1.326,000 — Rame 117.

AMSTERDAM 5. — Cambio su Berlino 41,77 1/2 sullicre.

MADRID 5. — Cambio su Parigi 36,45.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 5. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,75 — Domand bills 4,7675 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,98 1/2 — Berlino 71 7/8 — Argento 51 3/8.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 4.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LILIANA Sono solo e triste. Non mi è dato che pensarti, che adorarti. Non poiet sogni e ciò mi fa soffrire. Ti scongiuro, scrivimi almeno, calma l'ardente sete che ho tuo amore. 3517

ROSA ammiro buon gusto, rendeti maggiormente cara, fascino cara persona. Splacemi compagnia. 3518

56 Parola illeggibile, poi non temere. Cosa? Sempre adorabissima personificata mia ideale. Baciotti. 3519

PAOLO Ignoro risposta. Comunque prevengovi dispiacentissima non poter venire. Sensatemi. 3575

VERSO la felicità. Attesi due sere inutilmente. Non potei vederti mai. Tu credendomi partito mi uscita contrariamente alle tue promesse. Scrivimi indirizzando casa mia riceverò ugualmente direttamente se posso scrivere solito indirizzo. Baciotti una indifferenza non comprendo perchè inaccomni appuntamento. Parto dispiacio amandoti pazzamente. 3559

RAGU Ricevuto personalmente, ma troppo tardi. Spiegherà. Conferme precedente. Baciotti. 3550

PRIMAVERA F. 1916. Per cause impreviste mancai appuntamento. Fisso altro. Baciotti Gino. 3551

ZAMBONI Supplico la gentilissima, compiacermi modo spiegarmi, colando immutabile fede. 3564

1090 Avrei fatto rimproveri da rivolgerti per tua indifferenza, e figuro io.... il colpevole. Ho tante attenzioni, e te ero di avvegnano.... per caso. Ma io mi domando se scherzi! Di quanto succede (o meglio.... non succede) non mia è la colpa. Dunque! Io rispetto e subisco come subirei tante cose, ma doversi apprezzare altro la sincerità disinteressata del mio affezione e come ogni pensiero è legato al ripensarti: vieni lunedì alle tre. Ti bacio ungamente... Ti amo troppo? Perse. 3565

9213 Impressionantissimo terribile comunicazione!.. Povero amore!.. Quante sciagure!.. Non avvilirti. Contro i maggiori attacchi mantienti forte!.. Nessun dubbio manifesto esiste. Dolorosissimo momento esige reciproco giuramento immacolato fedeltà. Attenueranno sacrificio: ricompenseranze, sicurezza affetti!... Baciotti teneramente... sempre...

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L.

SUONATORE primo di scrittura occorrebbesi qualunque lavoro, anche militi pretese. Scrivere Casella T. 3530 HAASENSTEIN e VOGLER.

GIOVANE signorina 22enne pratica caffetteria cerca posto anche subito buone referenze seria, onestà, scrivere fermo posta P. F.

DATTILOGRAFA occuperebbesi presso ria ditta Miti pretese. Scrivere Casella H. 3546 HAASENSTEIN VOGLER, Bologna.

STENODATTILOGRAFA velocissima, referenze inecepibili, miti pretese occuperebbesi seria ditta. Scrivere Cassetta 3553 f. HAASENSTEIN e VOGLER.

MECCANICO abilissimo per motori a vapore a a scoppio, tornitore e fresatore, esente servizio militare, cercherebbe posto stabile. Scrivere Casella H. 3465 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA massima serietà, cerca occupazione presso ufficio commerciale, ottime referenze. Scrivere Casella C. 3172, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L.

SIGNORINA bella calligrafia, dattilografa, pratica lavori ufficio cercasi da importante ditta. Scrivere dicendo referenze e pretese a Cassetta 3560 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CERCASI operai calzolai salario da 6 al giorno. Scrivere Cassetta 3552, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna.

PER Stabilimento Metallurgico Alta Italia cercansi abili fonditori e laminatori ottone e bronzo. Inviare offerte specificando precedenti e durata di essi. Scrivere Cassetta 123 A... presso HAASENSTEIN VOGLER, Milano.

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L.

PIAZZISTA introdotto caffolai, droghieri cercasi. Offerte Casella stale 224, Bologna.

GIOVANE pratico articoli merceria, maglie fatture, cercasi svolgere lavoro rappresentanza. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Dirigere Casella 3500, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CERCASI giovane viaggiatore visitare Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Mensile 80, provigione 10 per cento, cauzione 300. Un altro viaggiatore per il Veneto. Scrivere Marsala 18, Bologna.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L.

FAMIGLIA rispettabilissima cerca due camere mobiliate possibile cucina. Escludonsi affittacamere. Scrivere 68, Posta, Bologna.

AFFITTASI appartamento ammobiliato 4 camere, cucina, S. 170, Rivolgersi S. Vitale Viale Zanolini Margherita.

VILLETTA tranquilla ammobigliata, fino Agosto 1916 con affitto Portapiatto Barbaziana 11.

SPLENDIDI locali per studio, affittasi Via Asse 12, primo piano, volgersi Bartoletti e Cesari.

APPARTAMENTO da 10 ambienti. Completamente nuovo, Gabinetto e terrazzo. Bar Venezuela, Telefono

VILLETTA linea tramviaria, comodità, verde, vendesi. Scrivere Casella L. 3546, HAASENSTEIN e VOGLER Bologna.

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L.

AFFITTANSI camere, modeste, via Zamboni 12-15.

CAMERA ammobigliata modestamente cerca signorina; Venti mensili. Preferibilmente centro. Offerte: Inserzione 3540 posta.

AUTOMOBILI, BICICLETTE e SPORTS

VENDO motocicletta seminuovo Nava-Oder 2 1/2 perfetto, Bassi Roberto, via Emilia.

INDIAN motocicletta modello 1915 a 3 cilindri in occasione cercasi. Tessera Rinaldi 152788 posta.

CAPITALI e SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L.

CERCO socio prelevare città Veneto, vasto fabbricato, riducibile Cinematografo, posizione splendida, prevedonsi utili incassi. Scrivere Foster, Adria, Venezia.

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L.

SIGNORINA indipendente, onesta, conoscerebbe serio signore, buone condizioni, scopo matrimonio. Diana Mferino posta.

ORO argento platino polizzini Monte Pietà, acquisto Orefeceria Triestina Clavature 7.

ANELLO splendido brillante solitario occasione lire 500, vende Orefeceria Triestina Clavature 7.

COMPERO mobilio nuovo, usato, occasione per contanti fermo posta F. F.

INFORMAZIONI private commerciali, legali incarichi ovunque segretezza. Autorizzato Istituto Ugo Bassi 3.

SALUMIERI la macchina affettatrice per sostituire il vostro personale richiamato informatevi Renzi Galliera 3.

ACCACIO (rubinio) tavoloni listelli giornato cercasi. Scrivere Casa postale 51, Bologna.

ACCENDISIGARI assoluta economia, fiammiferi, prezzi convenienti, alla Lorenzina, Chincaglieria Bologna.

UFFICIALI equipaggiamenti in articolo da campo e da viaggio alla Coronetina, Chincaglierie Bologna.

UOVA Antirachitiche fecondate centesimi 25 l'una. Pastificio Toselli Corticella.

12 metri cinghione cuoio largo centimetri 25 quasi nuovo lire 10 al chilogrammo. Toselli Corticella.

MAGLIERIE Aghi per macchine qualunque sistema vendo. Macchine maglieria compro contanti. Frazzoni, Sala 39.

AUTOMOBILE 12 HP. anno 1914, Monopedo vendesi buona occasione. Garage Centrale, Via Garzolari 11, Bologna.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso